BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Raz. 7. 5. 19.
202727 202727

Il libretto sta nel vol. 27 lett. A.

A questo Dramma fa seguito
L'Intermezzi La Contadina Astuta
ossia Livietta e Tracollo

Rappresentato il 25 8bre 1734
al Teatro S. Bartolomeo
Musica di G.o B. Pergolesi

Rend.

Atto Primo

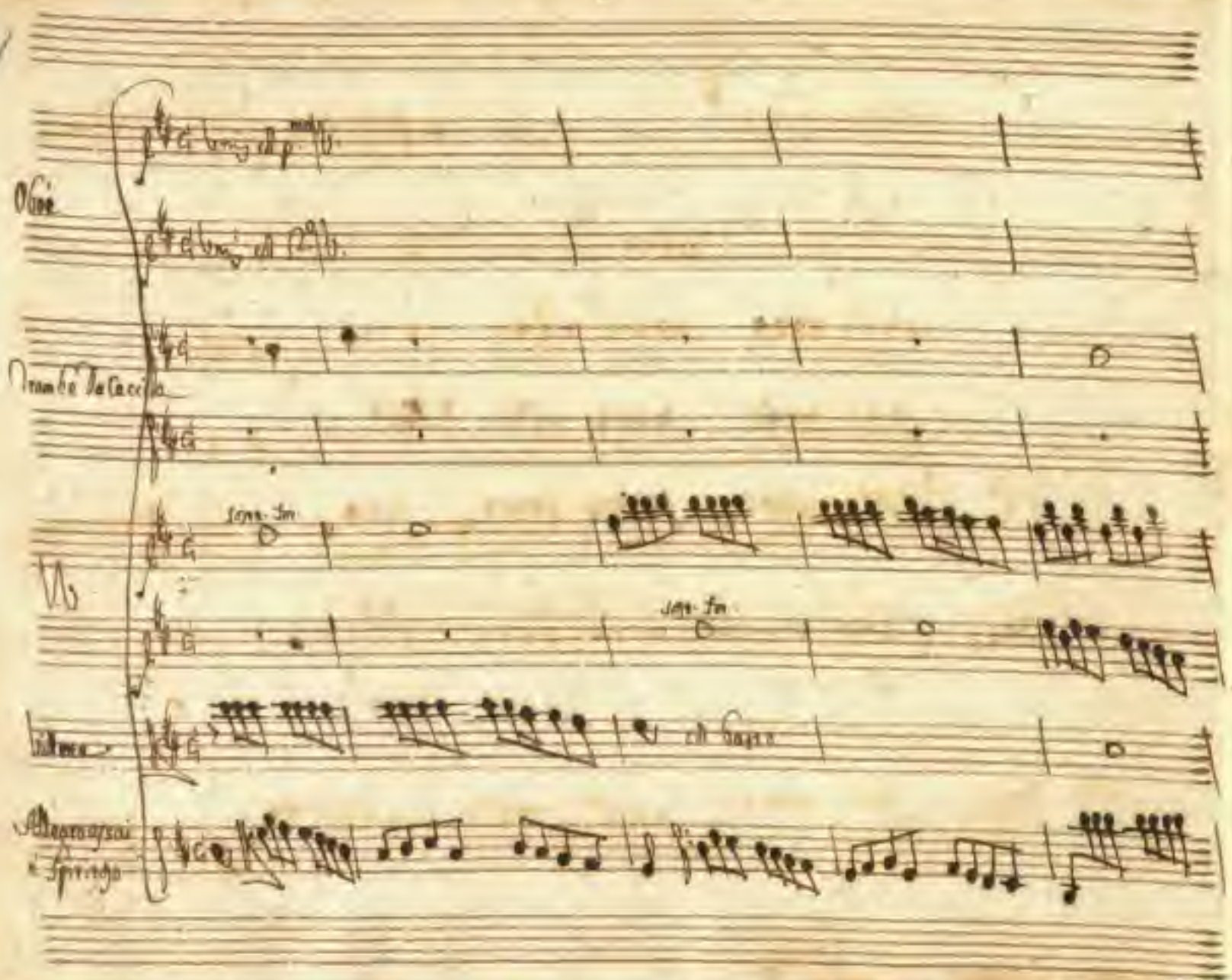
L'Adriano in Siria,

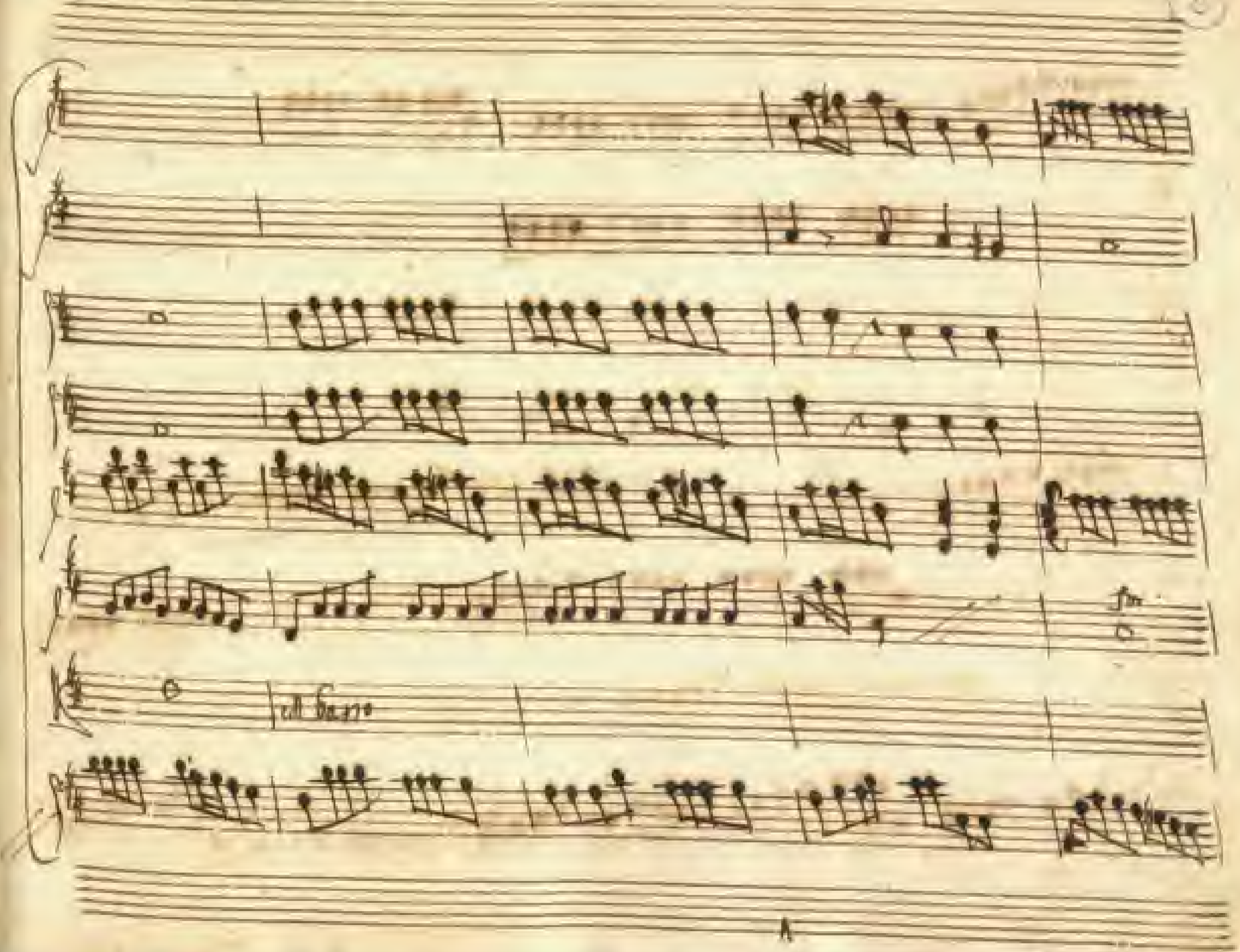
Dramma in 3 atti Poesia Anonimo

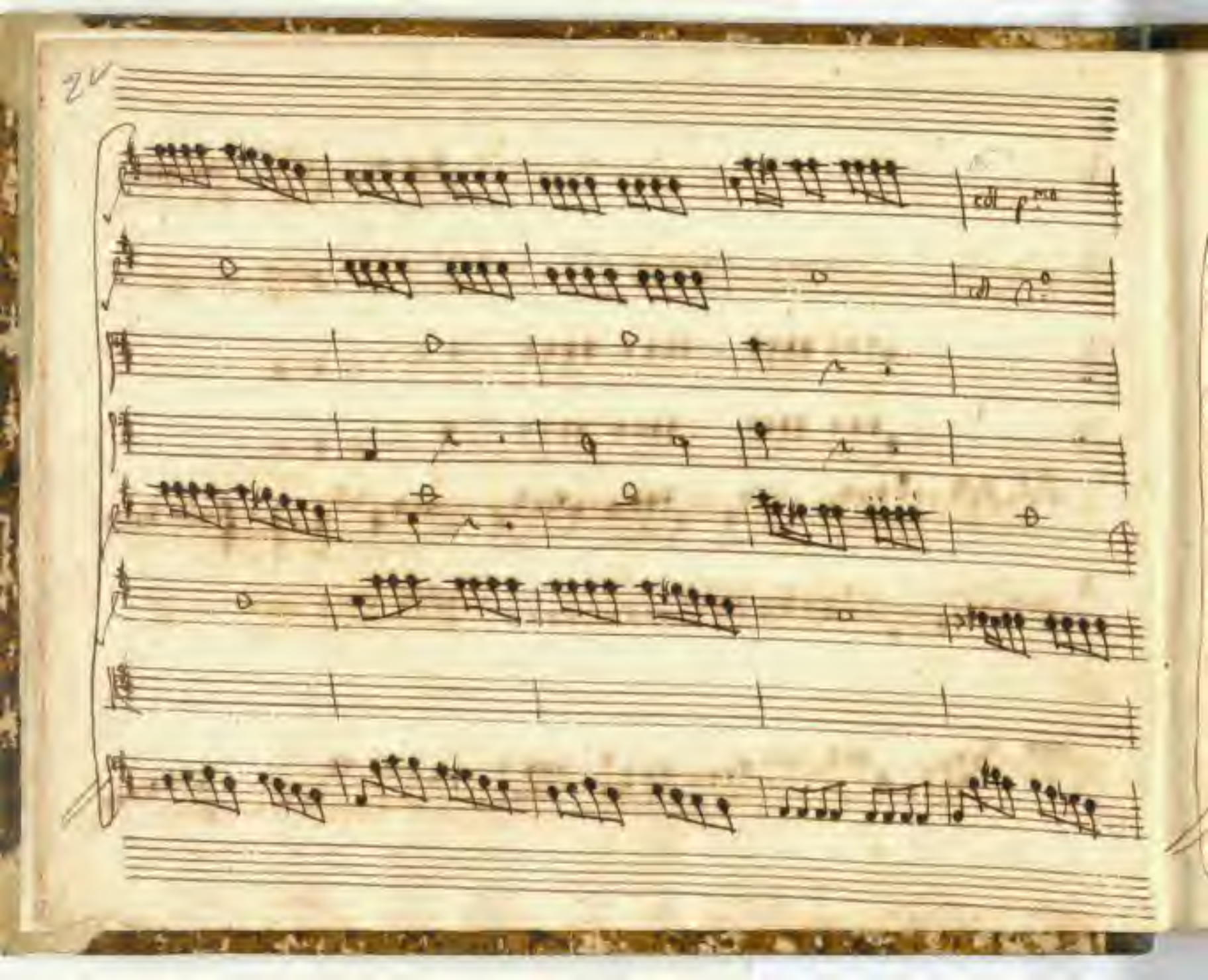
Musica

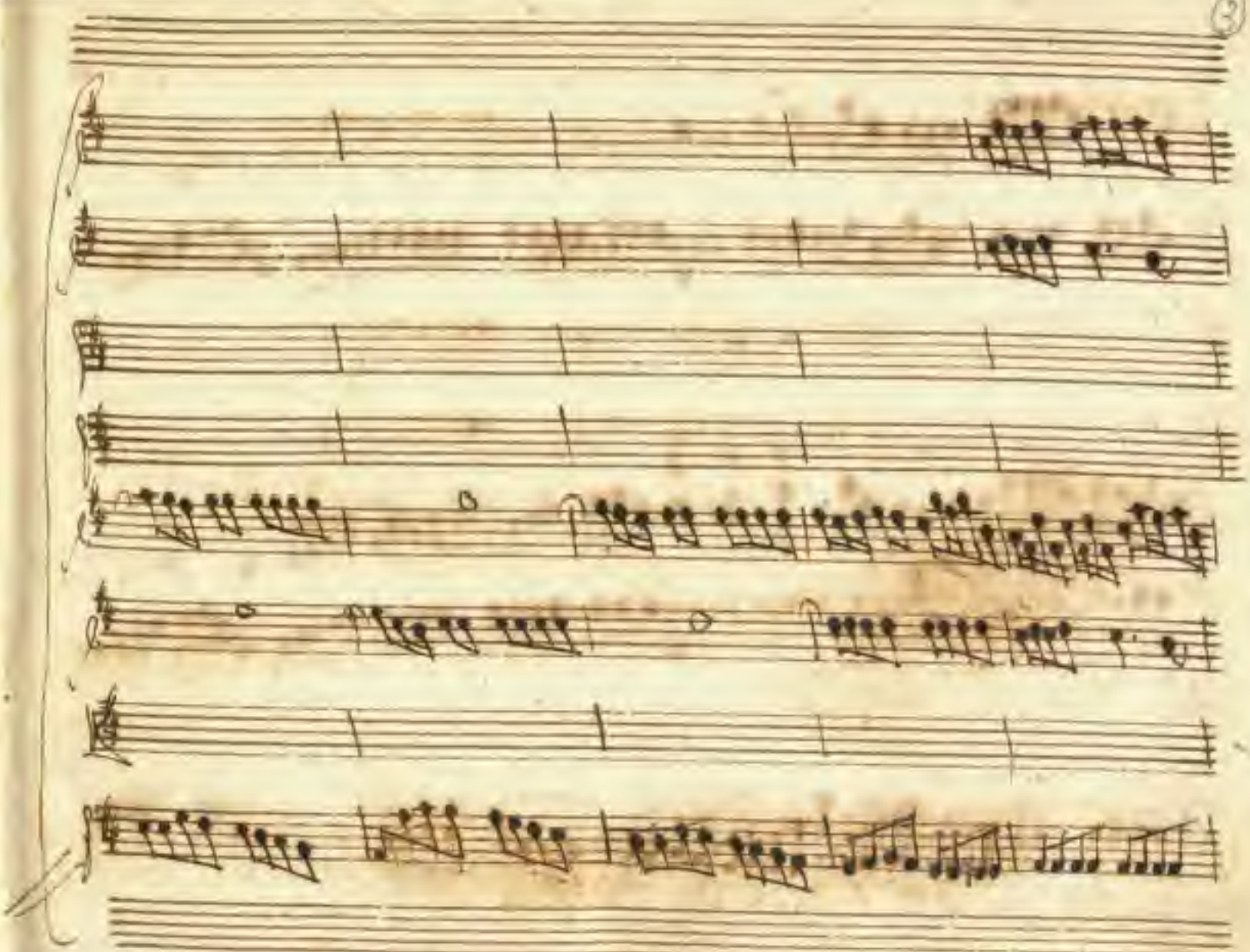
Del Sig.r Gio: Batta Pergolesi

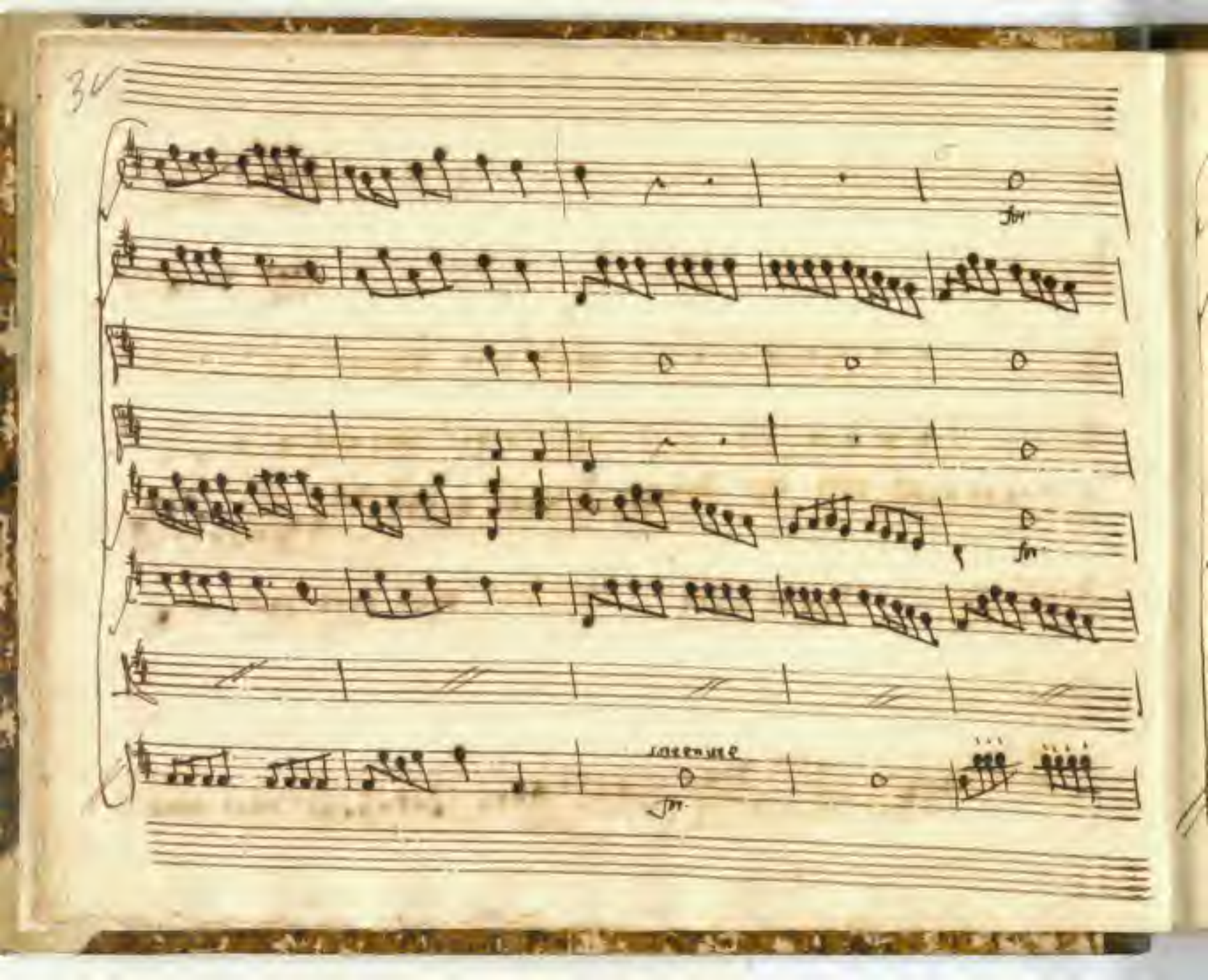
S. Bartolomeo 1734

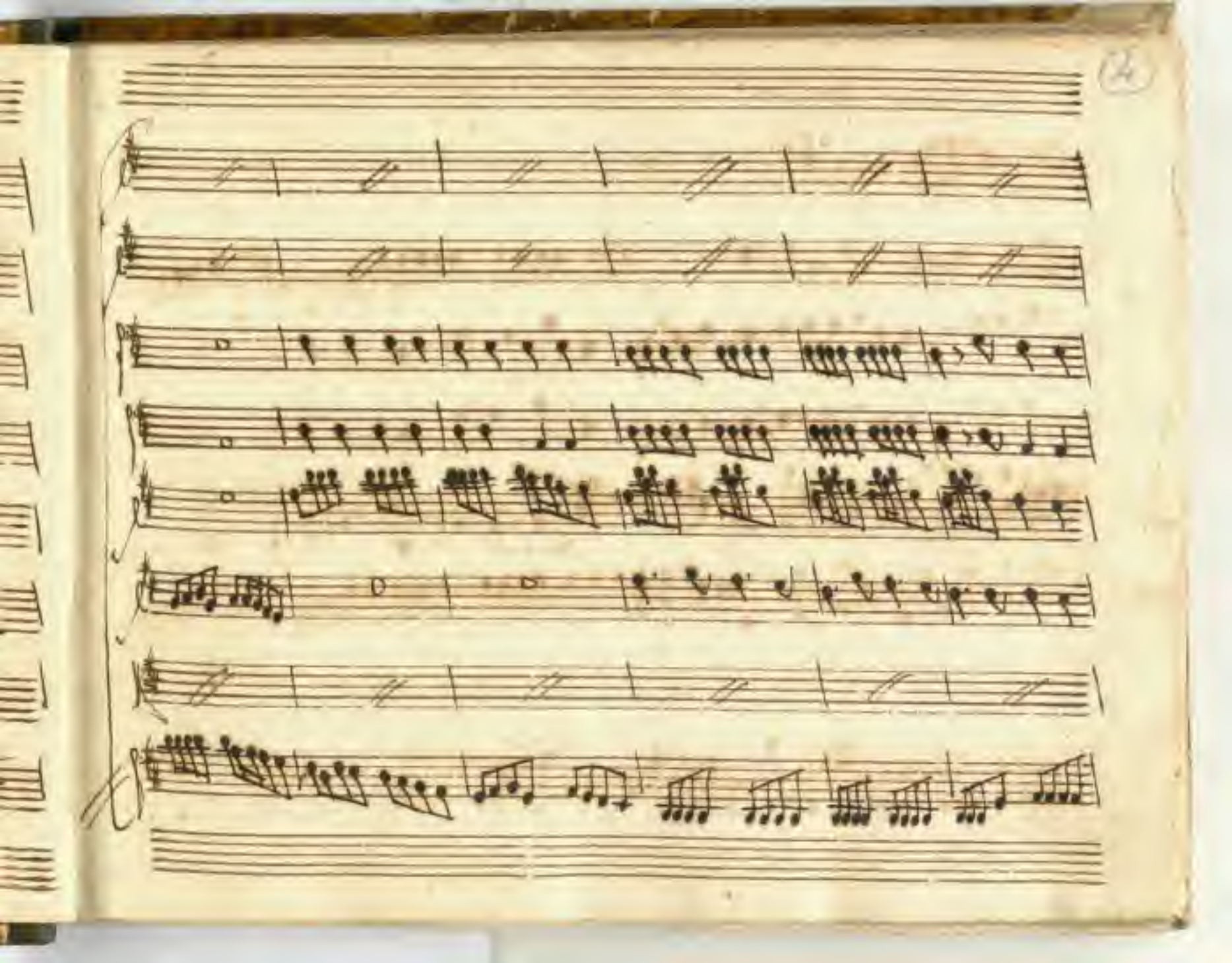

Oboe
Trombe da Caccia
Vlt
Vlt
Allegro assai
e Spiritoso

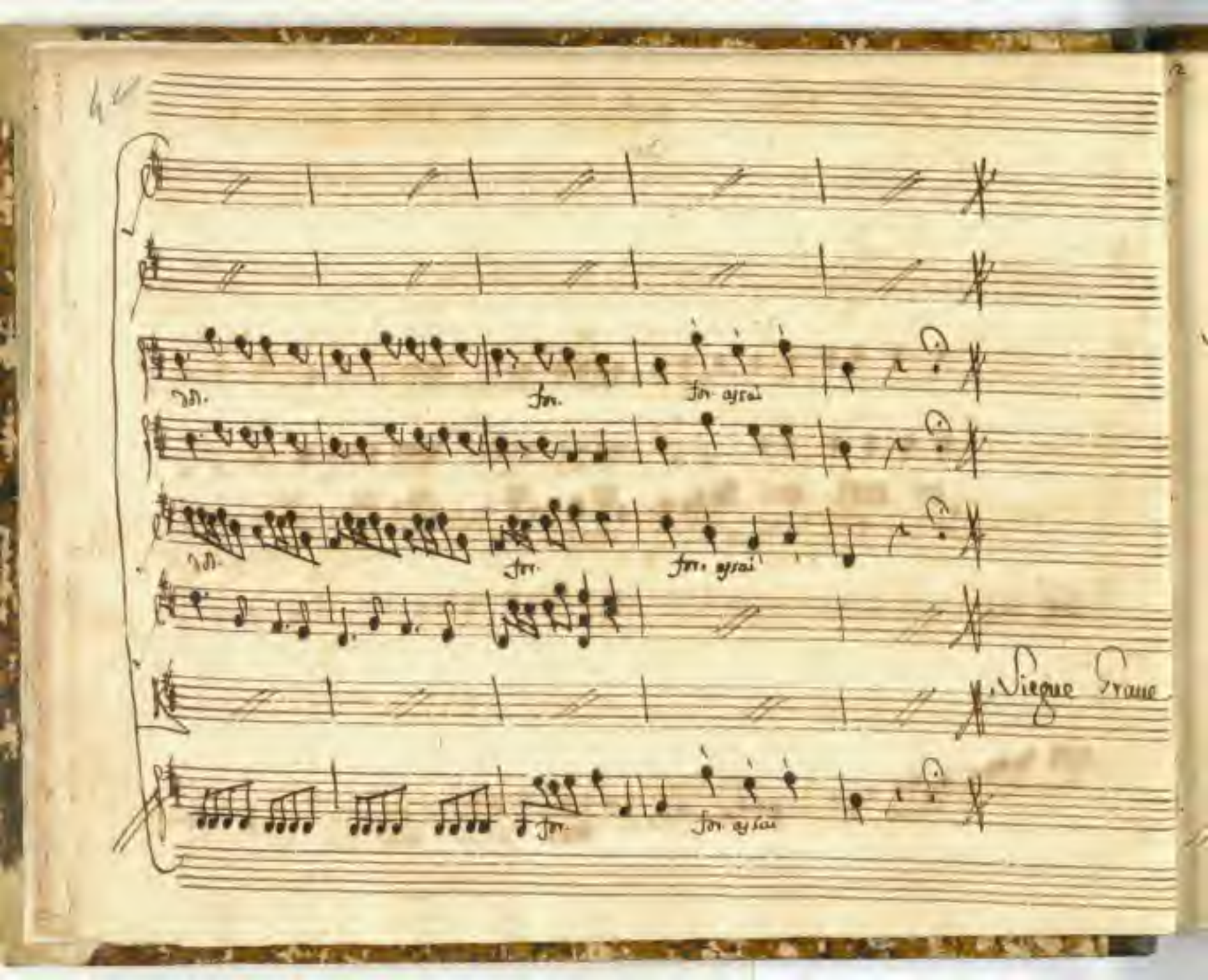

tr
col Basso

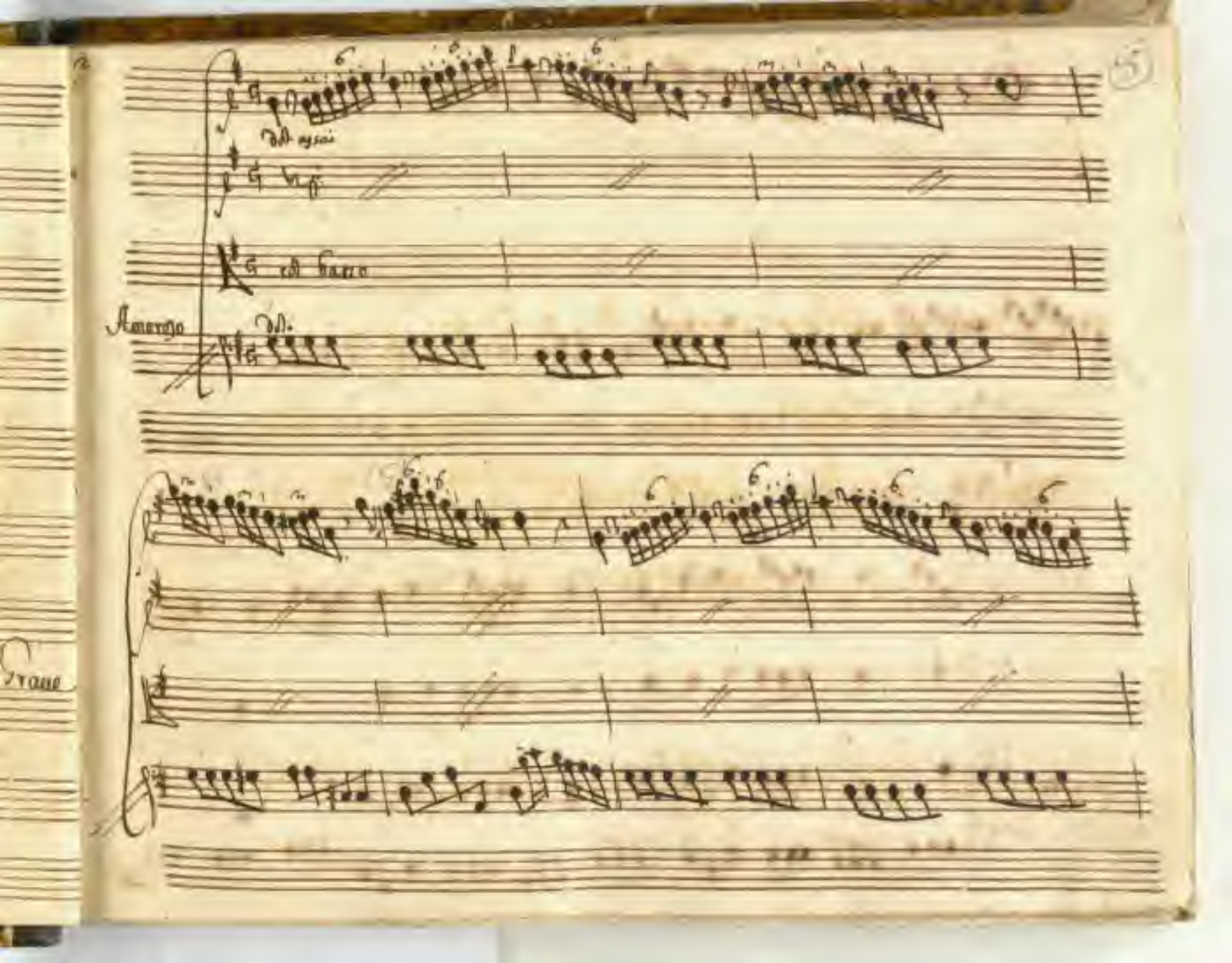






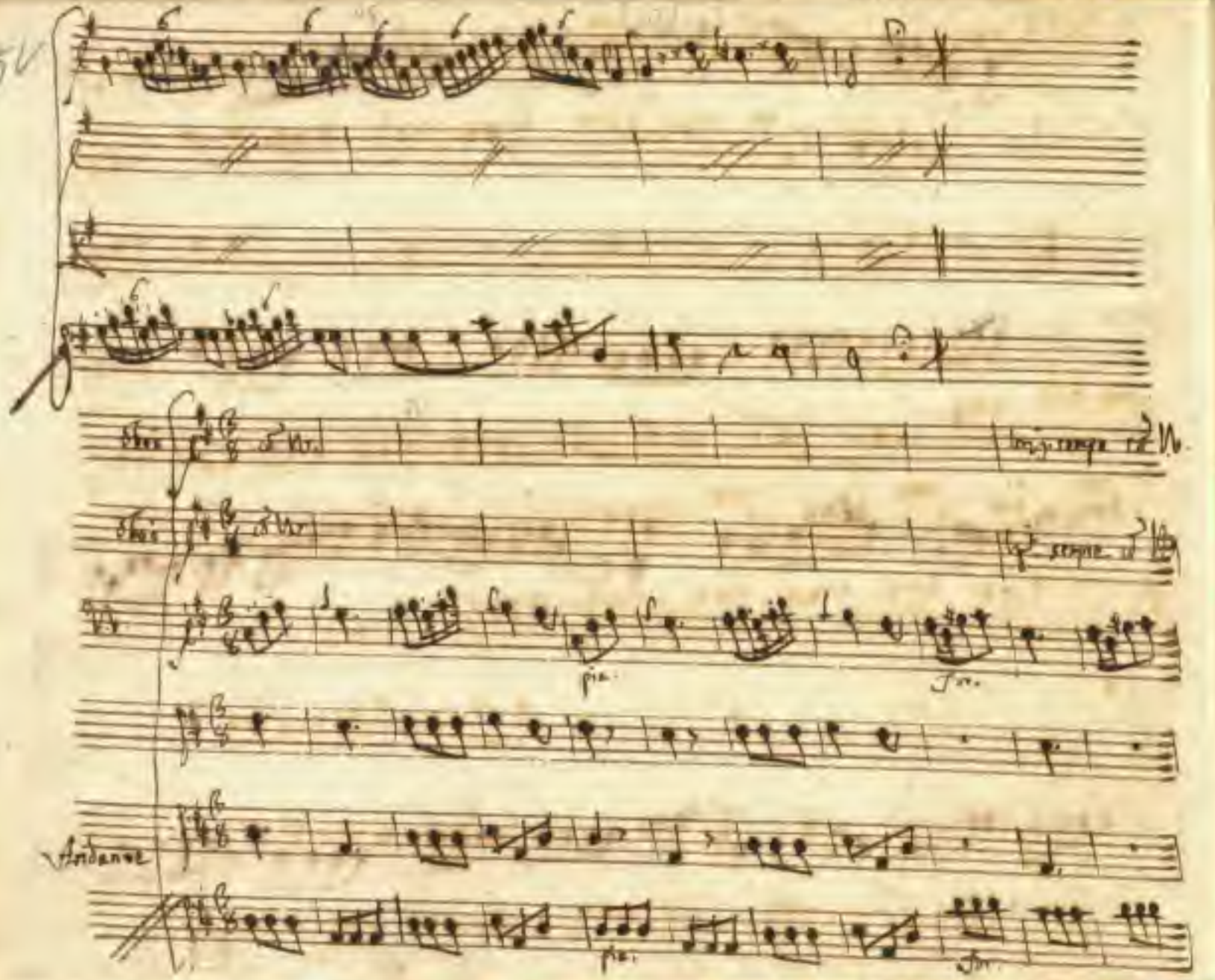


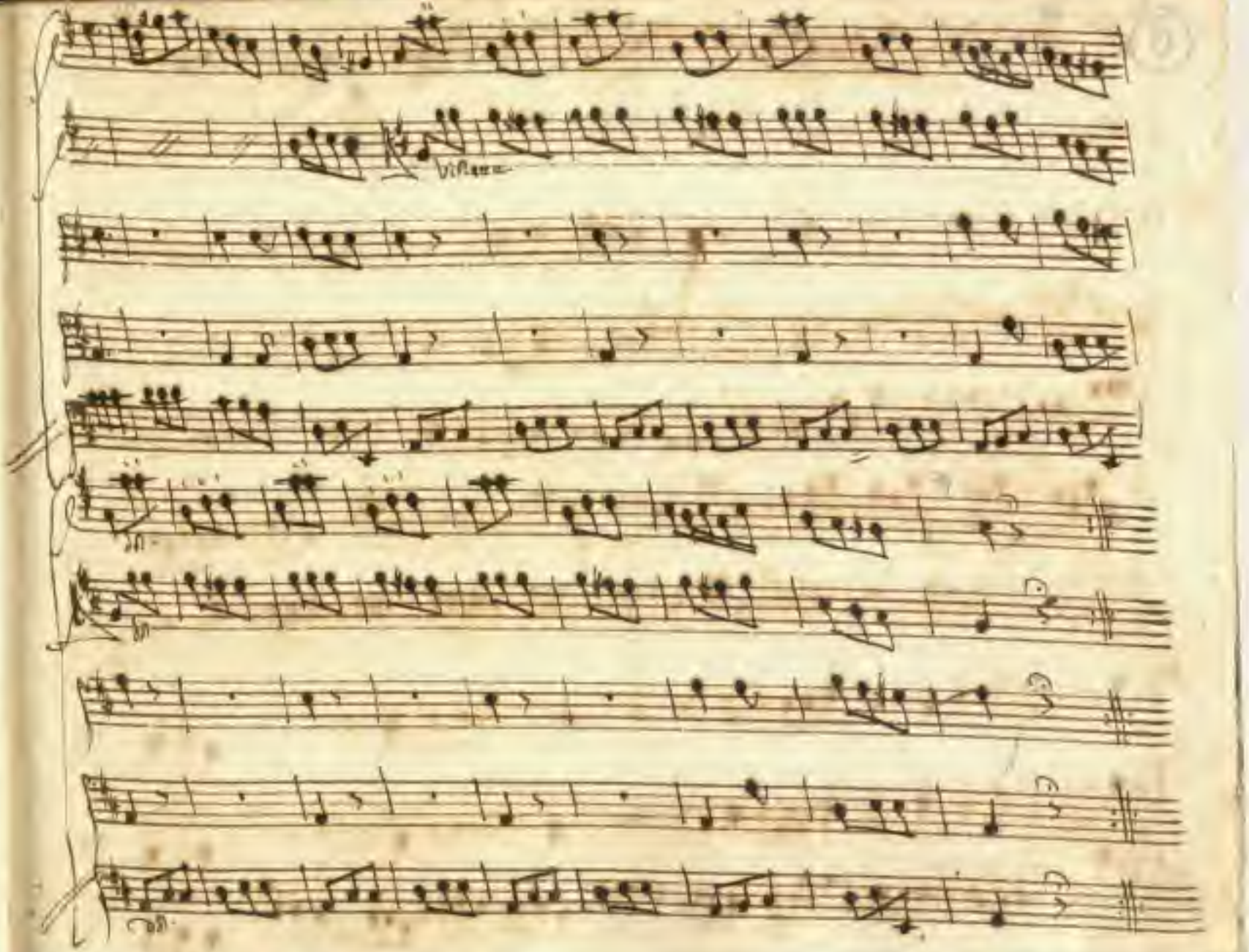

4
for.
for. assai
for.
for. assai
Siegue Graue
for.
for. assai

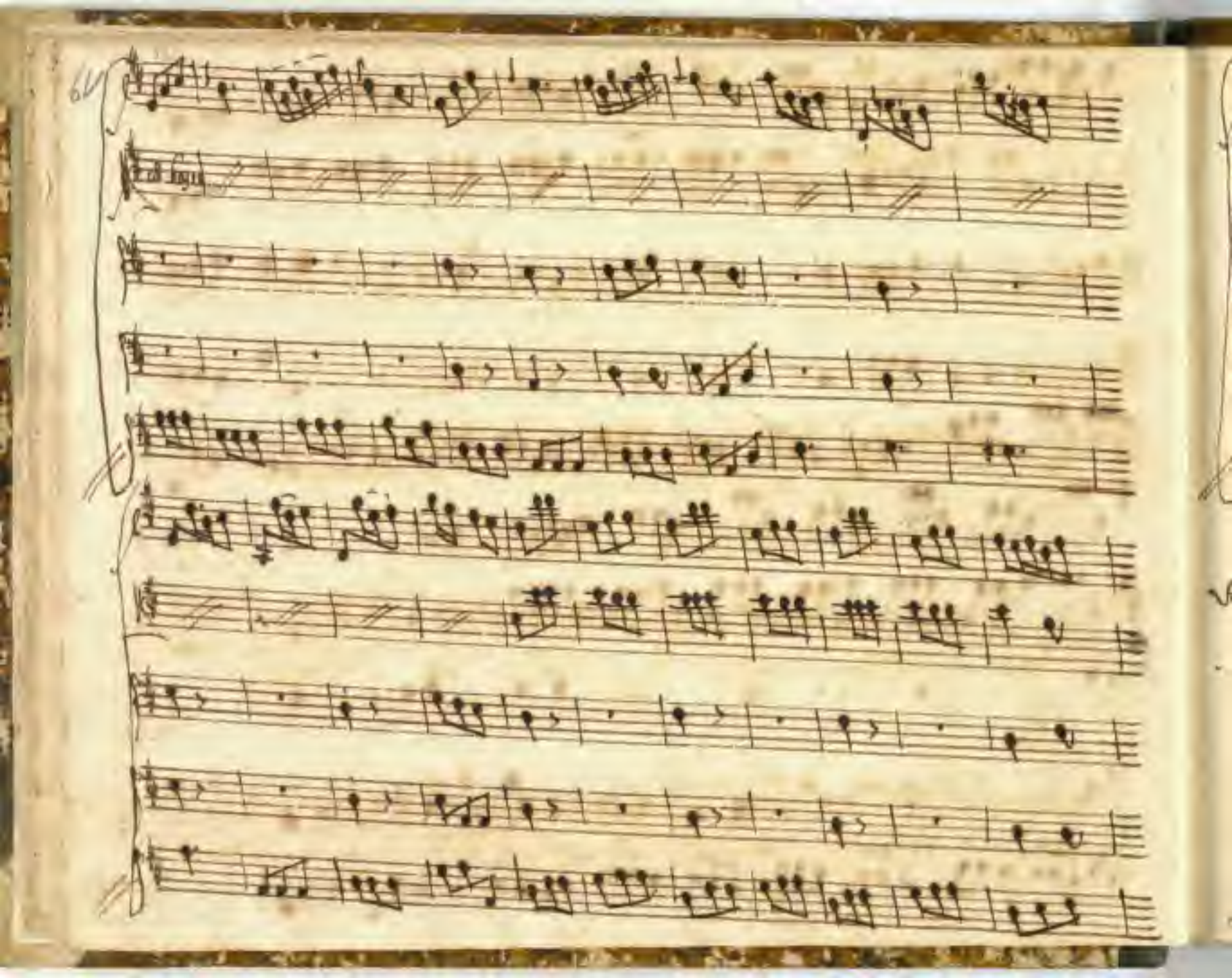


Amoroso

Grave


Andante
p.
f.
p.
f.


Violino



Scena Prima Adriano, ed Aquilio

Aquilio

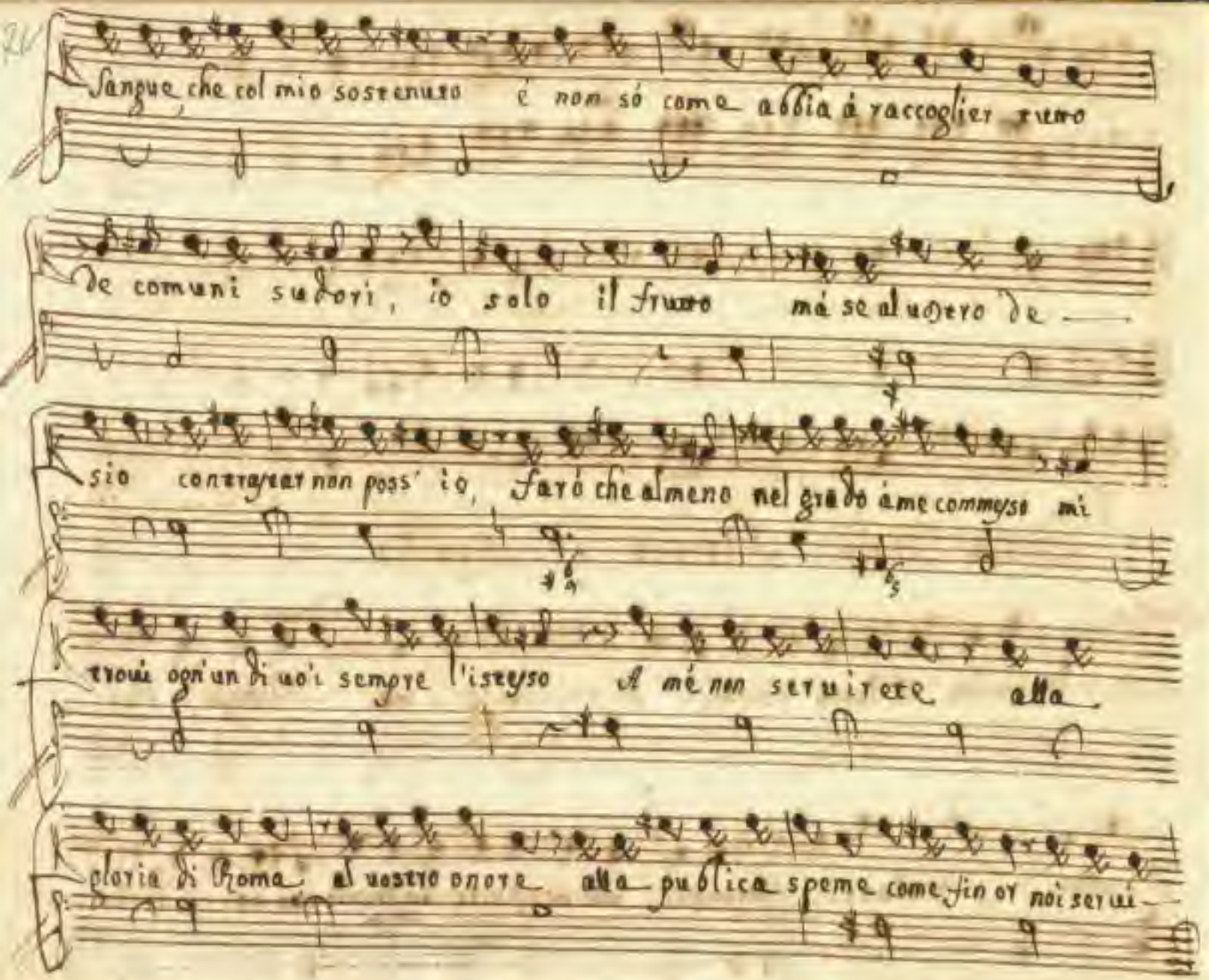
Rec.uo

Chiede il Parto Farnaspe di presentarsi à te.

Adriano

Venga, e s'as-

colti. Valorosi Compagni uoi m'offrite un Impero non men col uostro



Sangue che col mio sostenuto è non sò come abbia à raccoglier tutto

de comuni sudori, io solo il frutto mà se al uostro de-

sio contrastar non poss' io, farò che almeno nel grado à me commesso mi

troui ogn'un di uo'i sempre l'istesso A mè non seruirete alla

gloria di Roma al uostro onore alla publica speme come fin or noi serui-

remo insieme

Tar.

Rec.ua

nel dì, che Roma adora il suo Cesare in te, dal ciglio Augusto, dà

cui di tanti Regni il destino dipende, un guardo volgi al Principe Tar-

naspe ei fù nemico ora al Cesareo piede l'ire depone, e giura os-

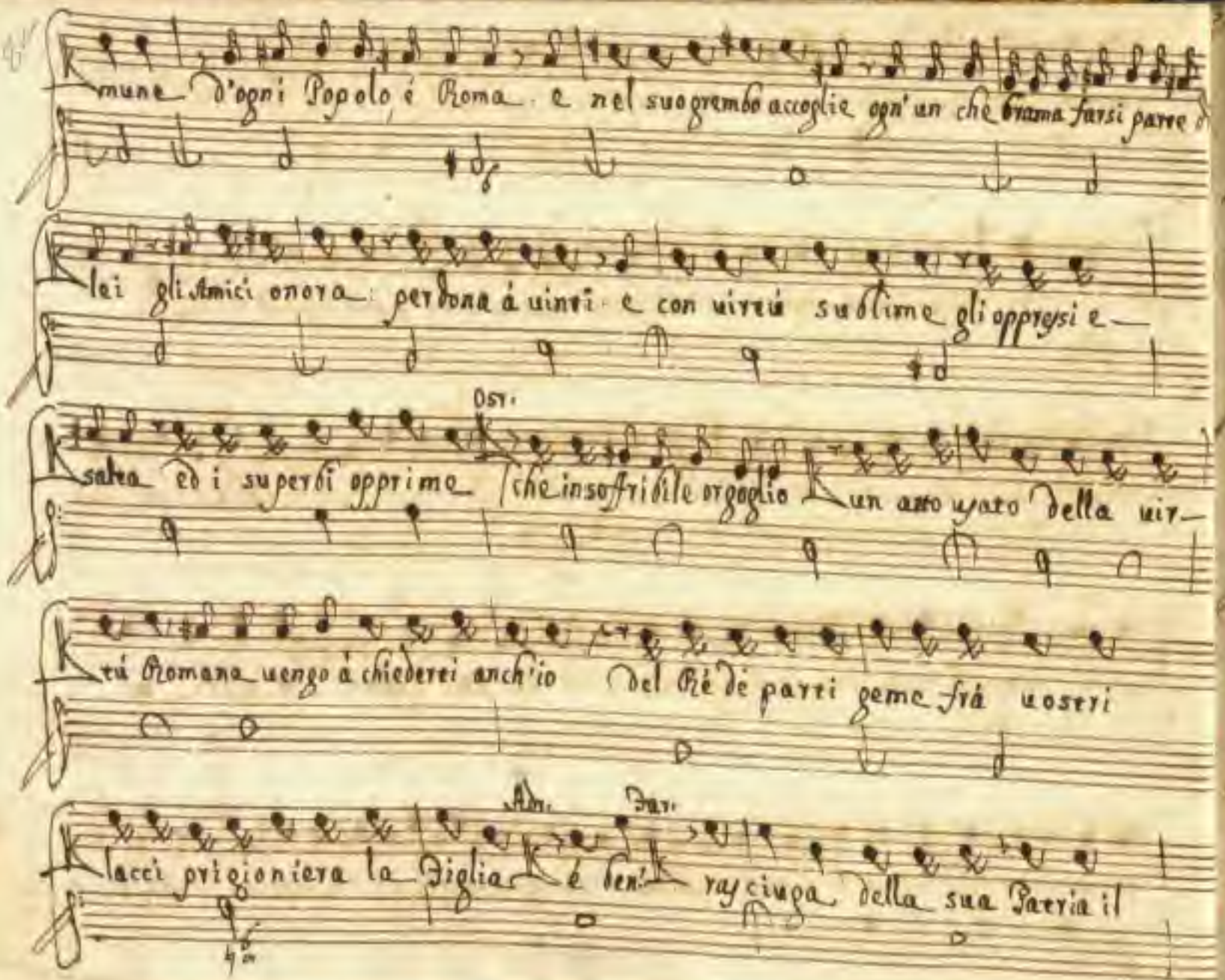
sequio, e fede.

Ofr.

Tanta uiltà Tarnaspe necessaria non è...

Adr.

Madre co-



mune d'ogni Popolo, è Roma. e nel suo grembo accoglie ogn'un che brama farsi parte d'

lei gli Amici onora: perdona à uinti. e con uirtù sublime gli oppressi e-

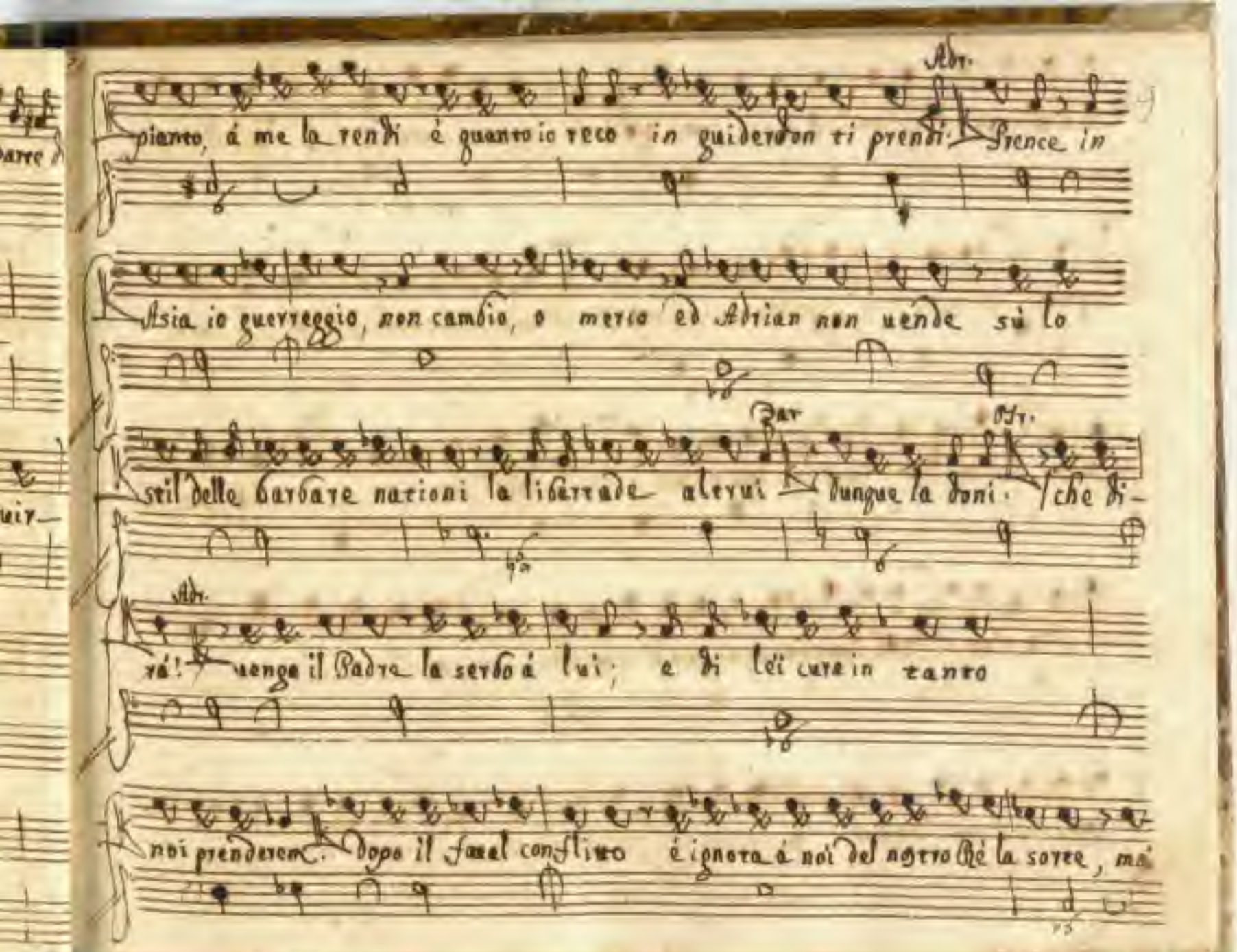
Osr.

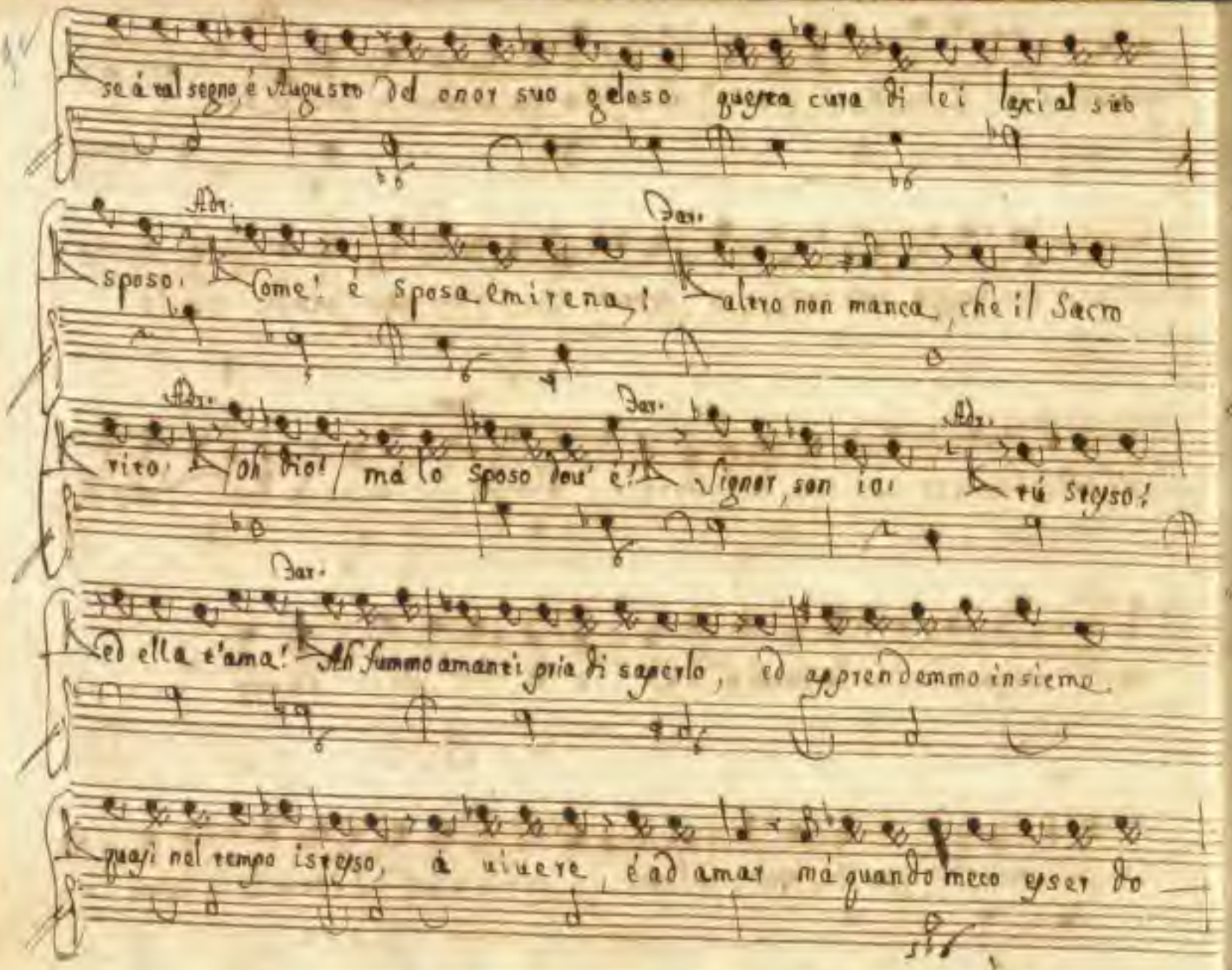
salta ed i superbi opprime che insoffribile orgoglio un atto usato della uir-

tù Romana uengo à chiederti anch'io del Rè de parti geme frà uostri

Adr. Far.

lacci prigioniera la Figlia è ben! rasciuga della sua Patria il


Adr.
pianto, á me la renda è quanto io reco in guiderdon ti prendi. Prence in
Asia io guerreggio, non cambio, o merco ed Adrian non uende sù lo
Bar
Ost.
stil delle barbare nationi la libertade altrui lungue la doni. che ri-
Adr.
uenga il Padre la serbo á lui; e di lei cure in tanto
noi prenderem. Dopo il fatal conflitto è ignota á noi del nostro Ré la sorte, ma



se á tal segno, é Augusto del onor suo geloso questa cura di lei lasci al suo

Adr. Far.

sposo. Come! é Sposa Emirena! altro non manca, che il Sacro

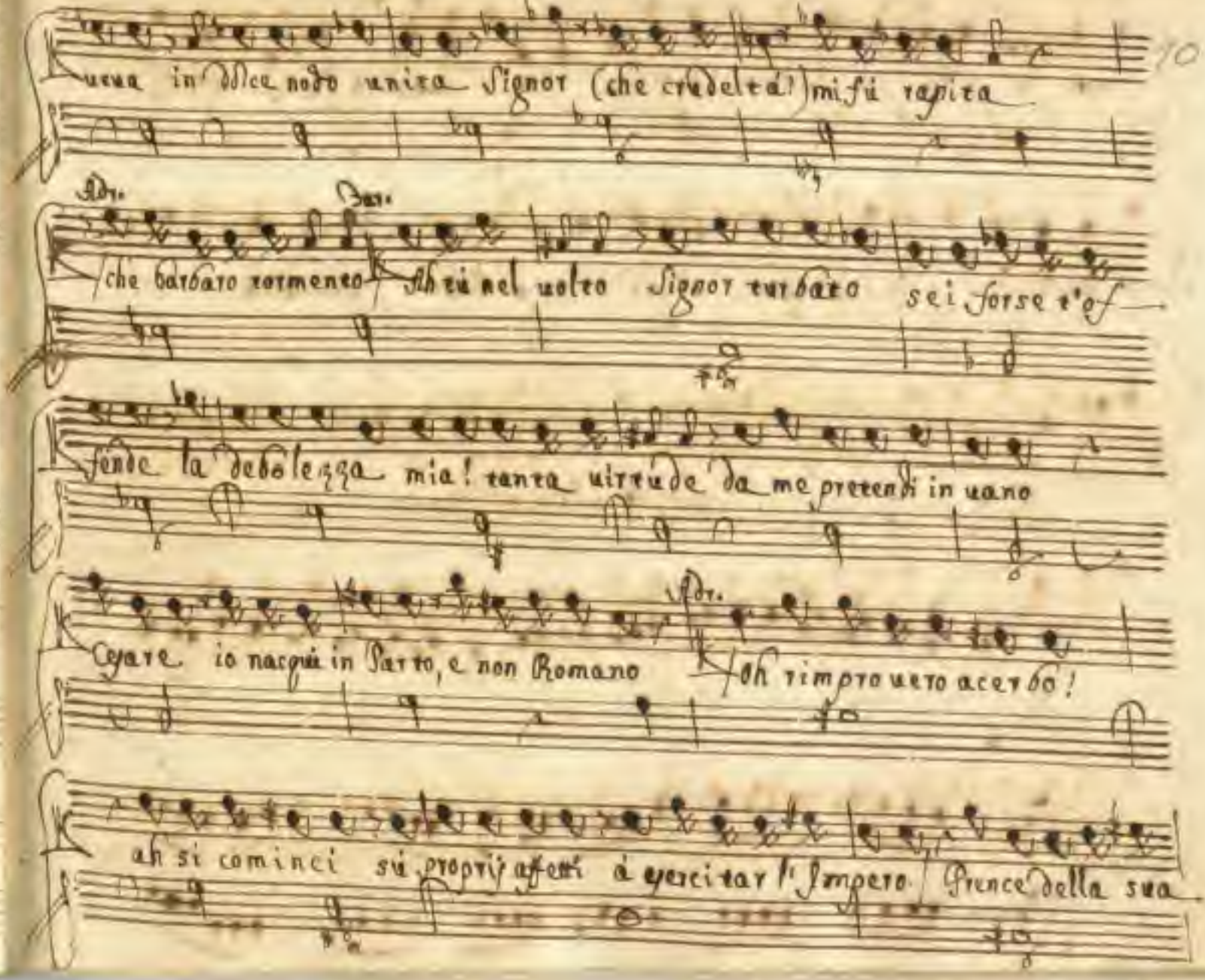
Adr. Far. Adr.

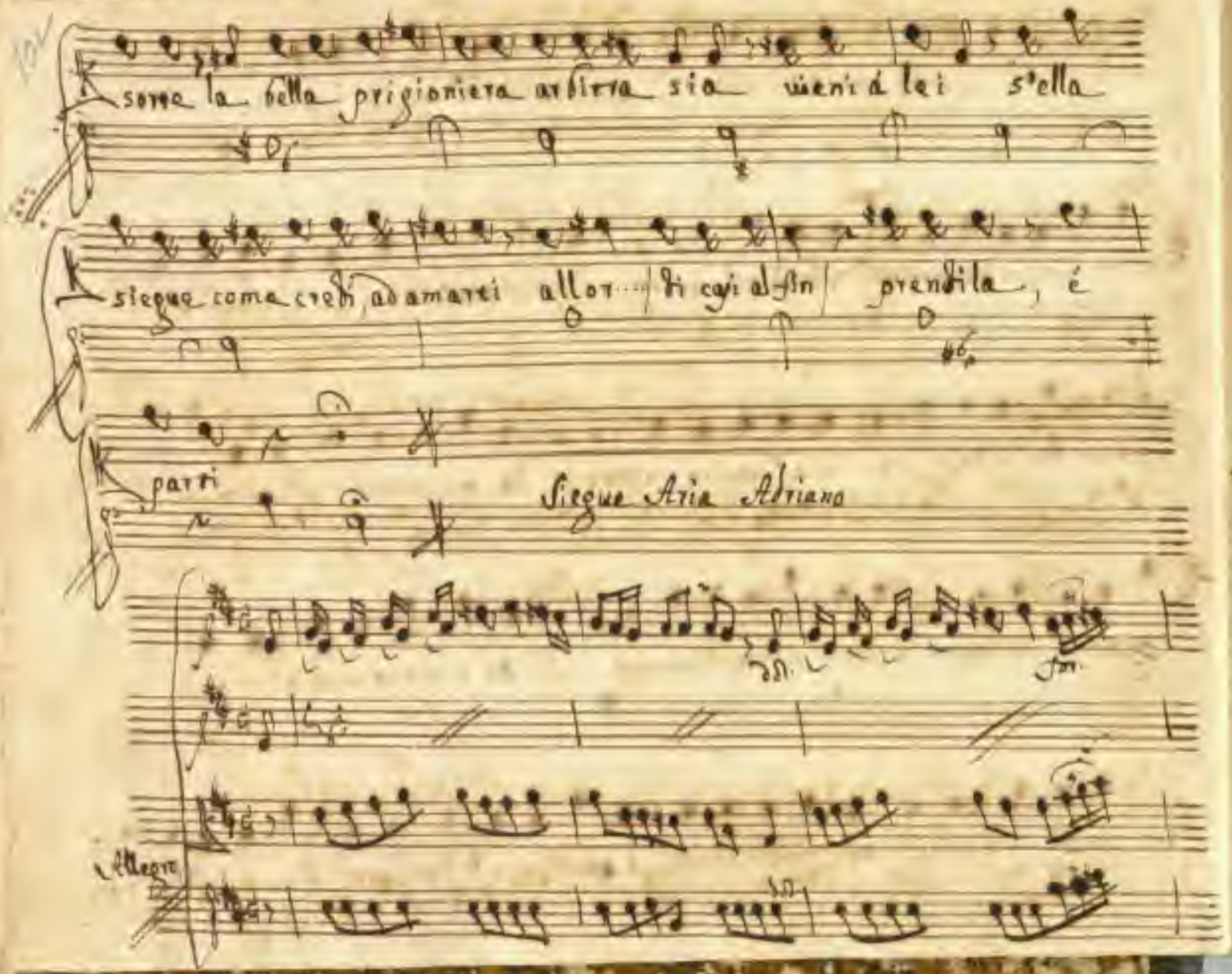
rito. Oh dio! má lo Sposo dou' é! Signor, son io. tú stesso!

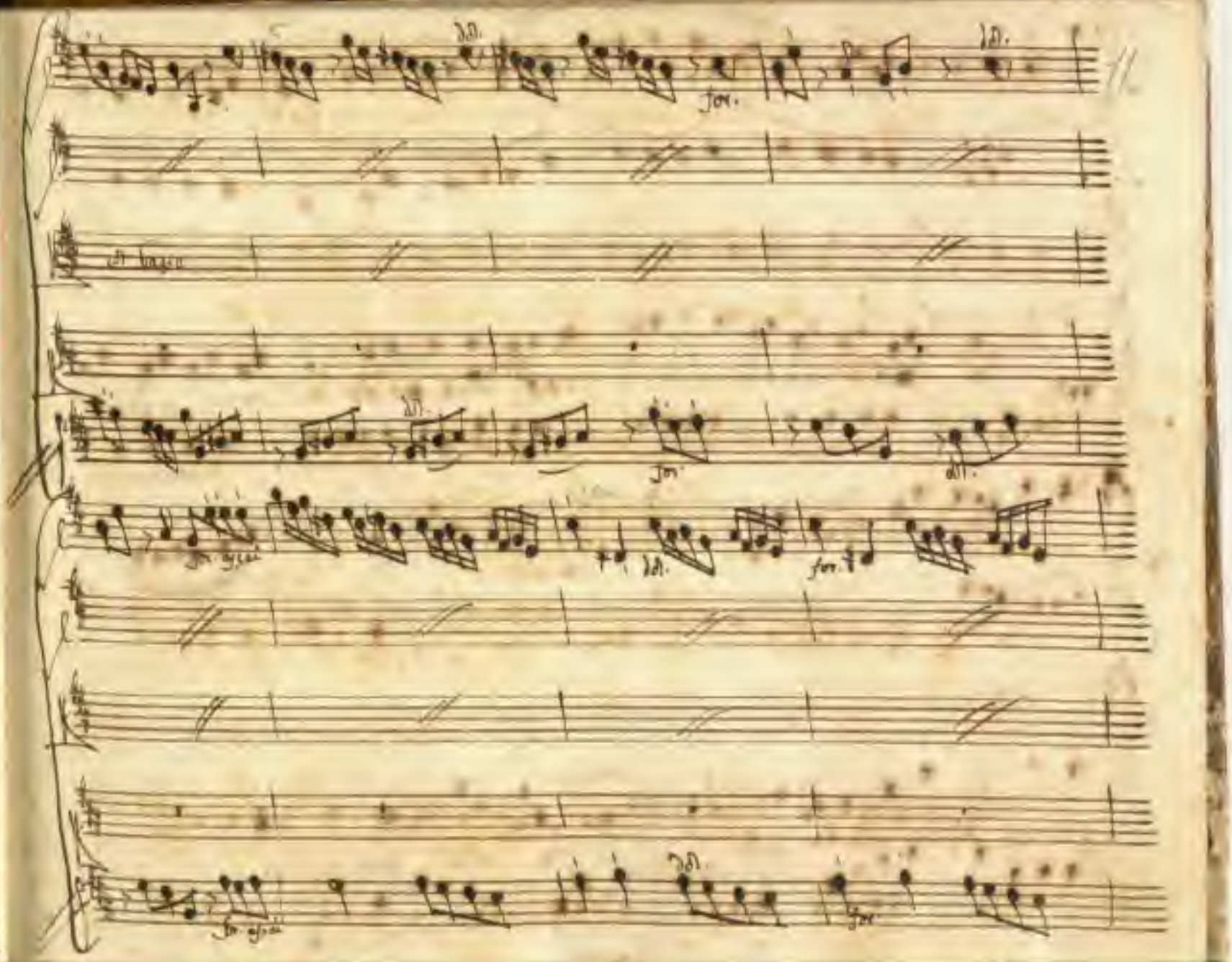
Far.

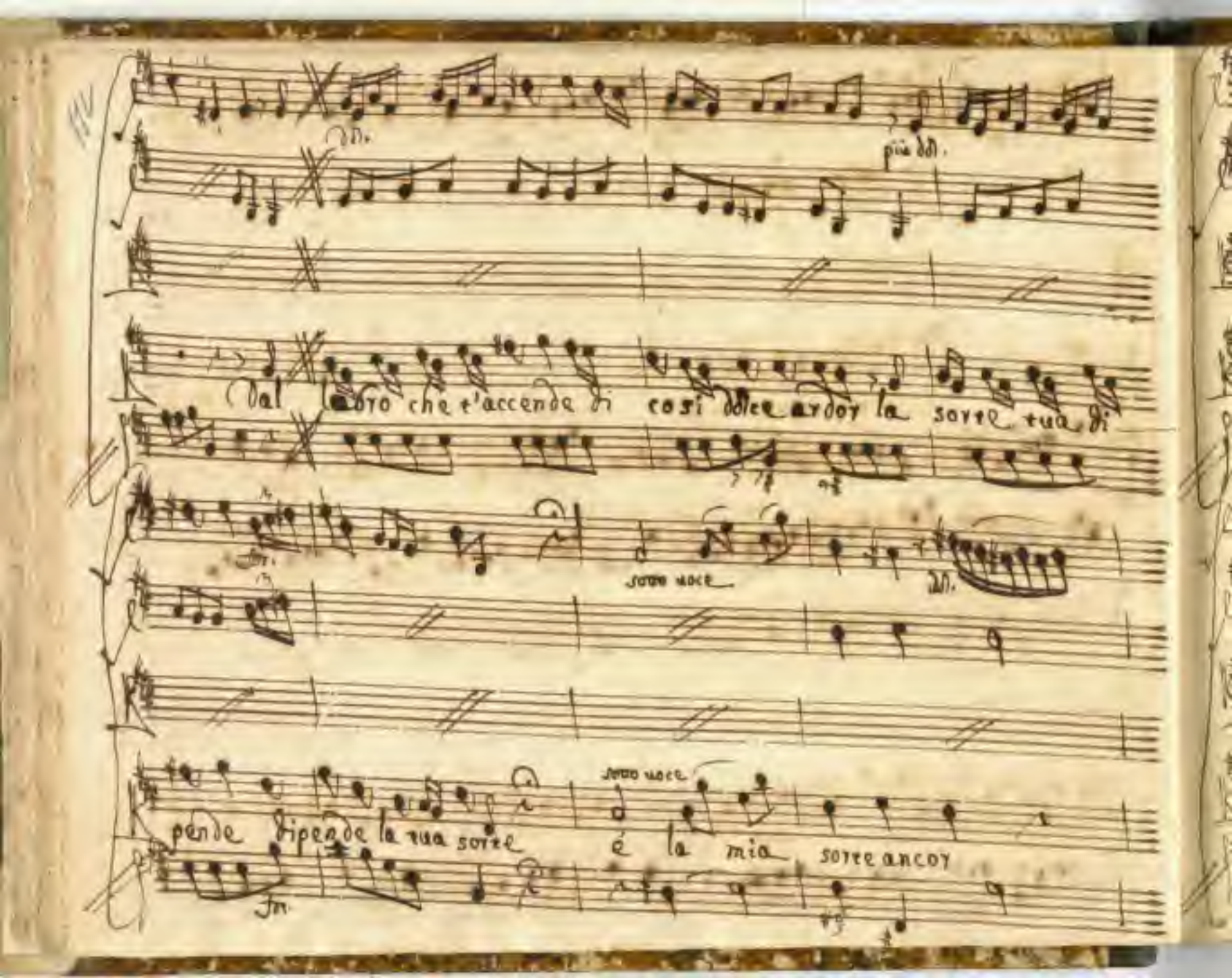
ed ella t'ama! Ah fummo amanti pria di saperlo, ed apprendemmo insieme

quasi nel tempo istesso, á uiuere, é ad amar, má quando meco esser do


ueua in Alce nodo unita Signor (che crudeltà!) mi fù rapita
Adr.
Ser.
che barbaro tormento! Ah tù nel uolto Signor turbato sei forse t'of
fende la debolezza mia! tanta uirtude da me pretendi in uano
Adr.
Cesare io nacqui in Parto, e non Romano Oh rimpro uero acerbo!
ah si cominci sù proprij affetti à esercitar l'Impero Prence della sua


sorte la bella prigioniera arbitra sia vieni à lei s'ella
siegue come creh adamarti allor di cui alfin prendila, é
parti
Siegue Aria Adriano
Allegro





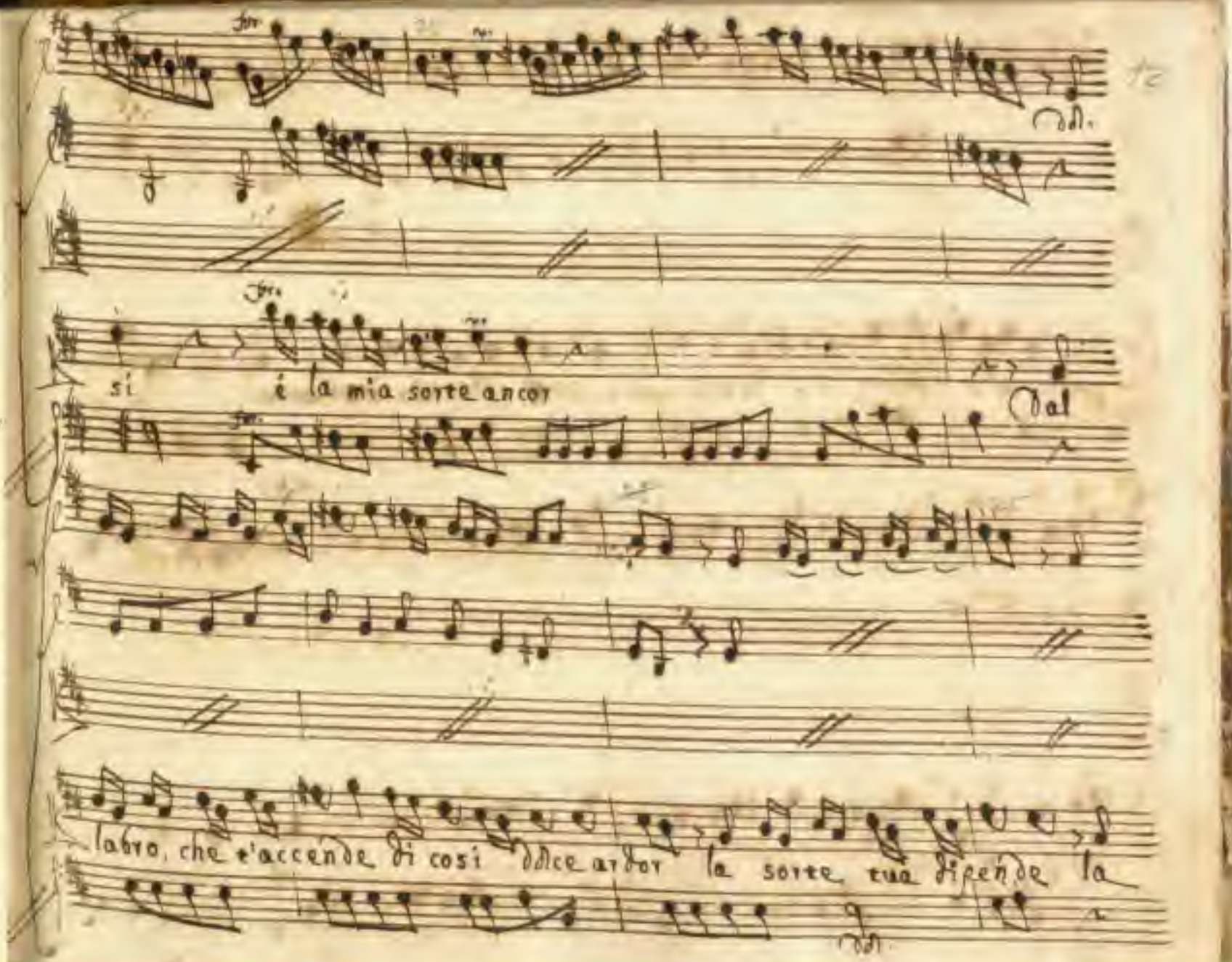
più dol.

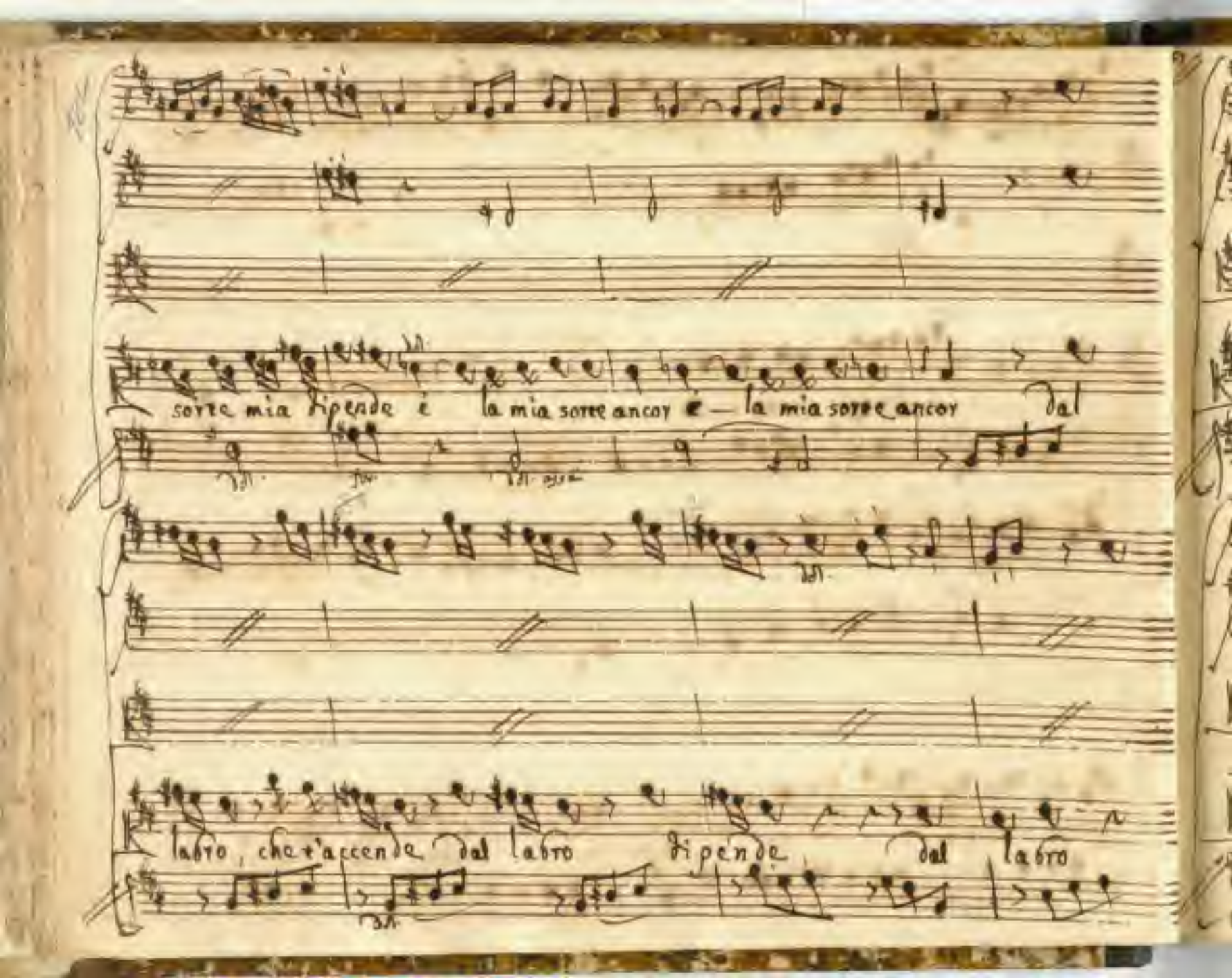
Dal labro che t'accende di così dolce ardor la sorte tua di

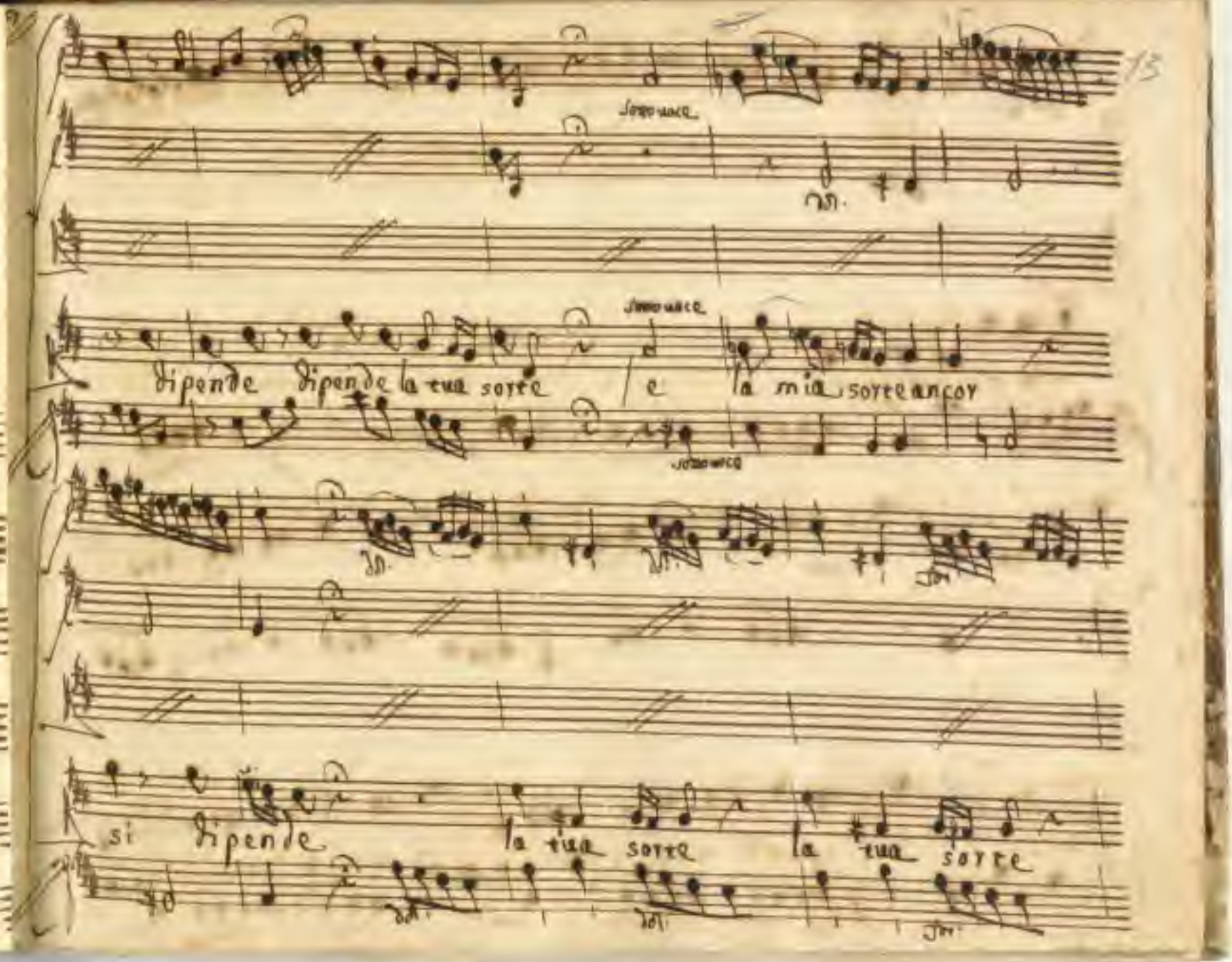
sotto voce

sotto voce

pende dipende la tua sorte é la mia sorte ancor


Od.
si é la mia sorte ancor
Dal
labro, che t'accende di così dolce ardor la sorte tua ripende la


sorte mia dipende è la mia sorte ancor è — la mia sorte ancor dal
labro, che t'accende dal labro dipende dal labro



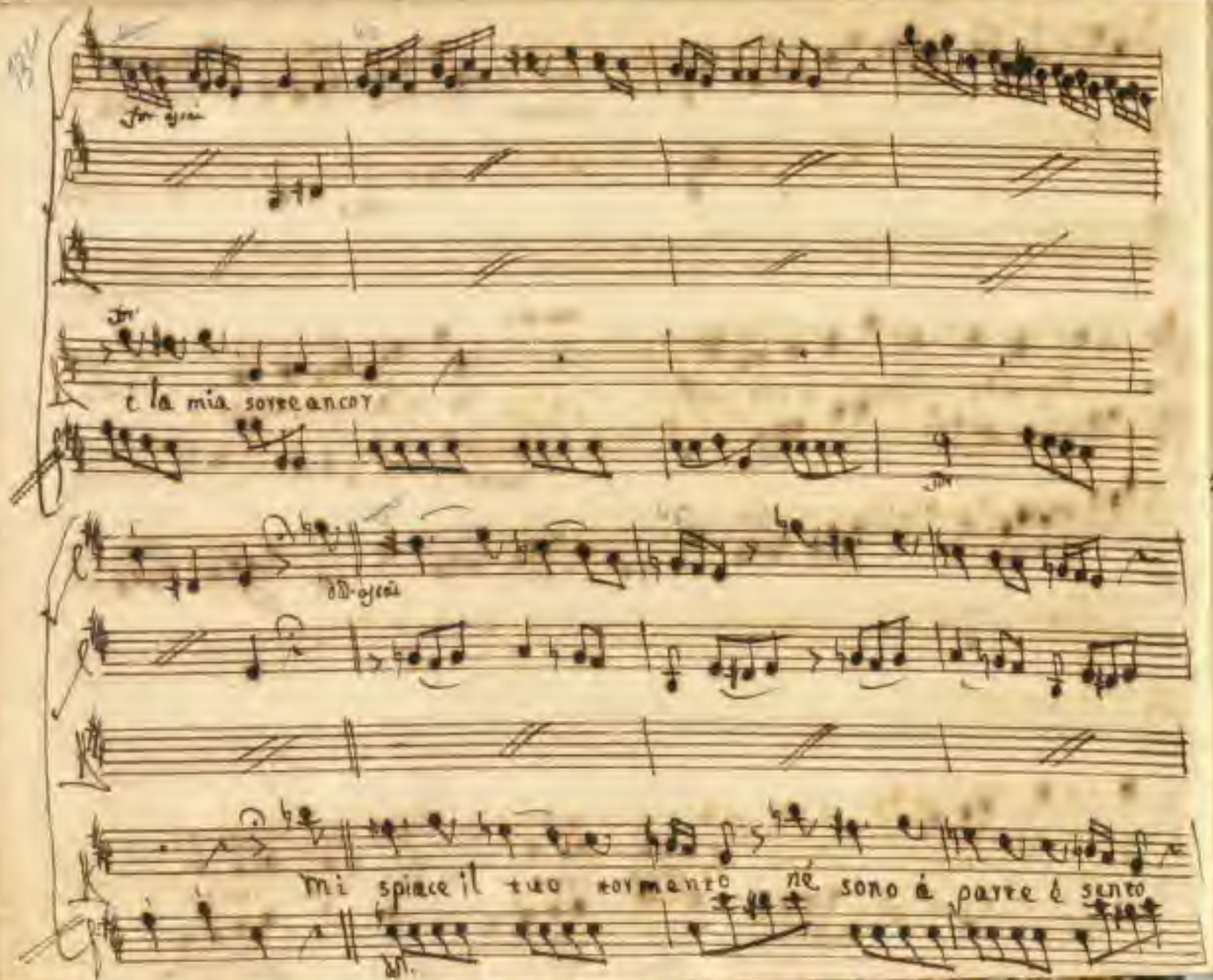
Sotto voce

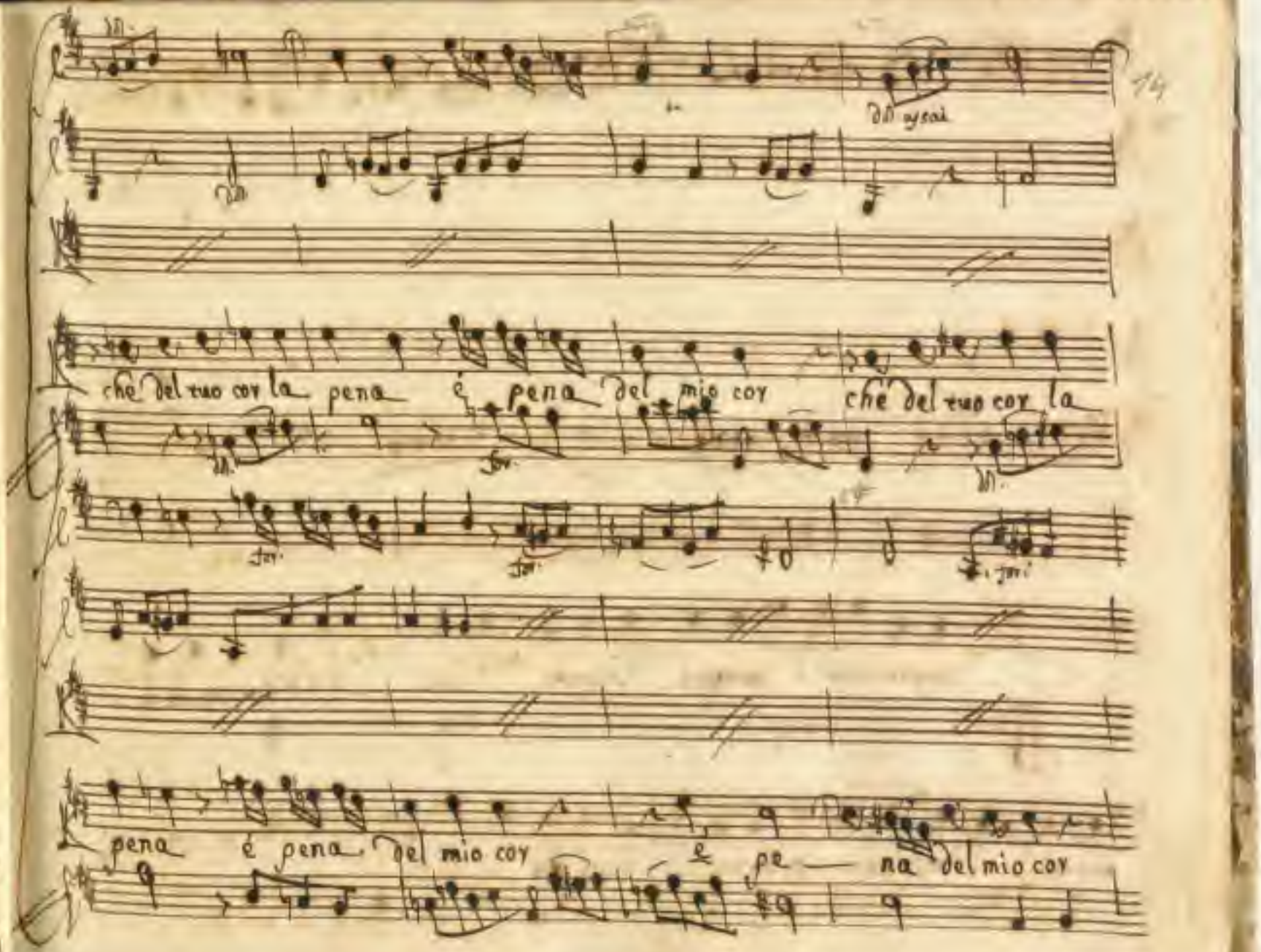
Sotto voce

dipende dipende la tua sorte e la mia sorte ancor

Sotto voce

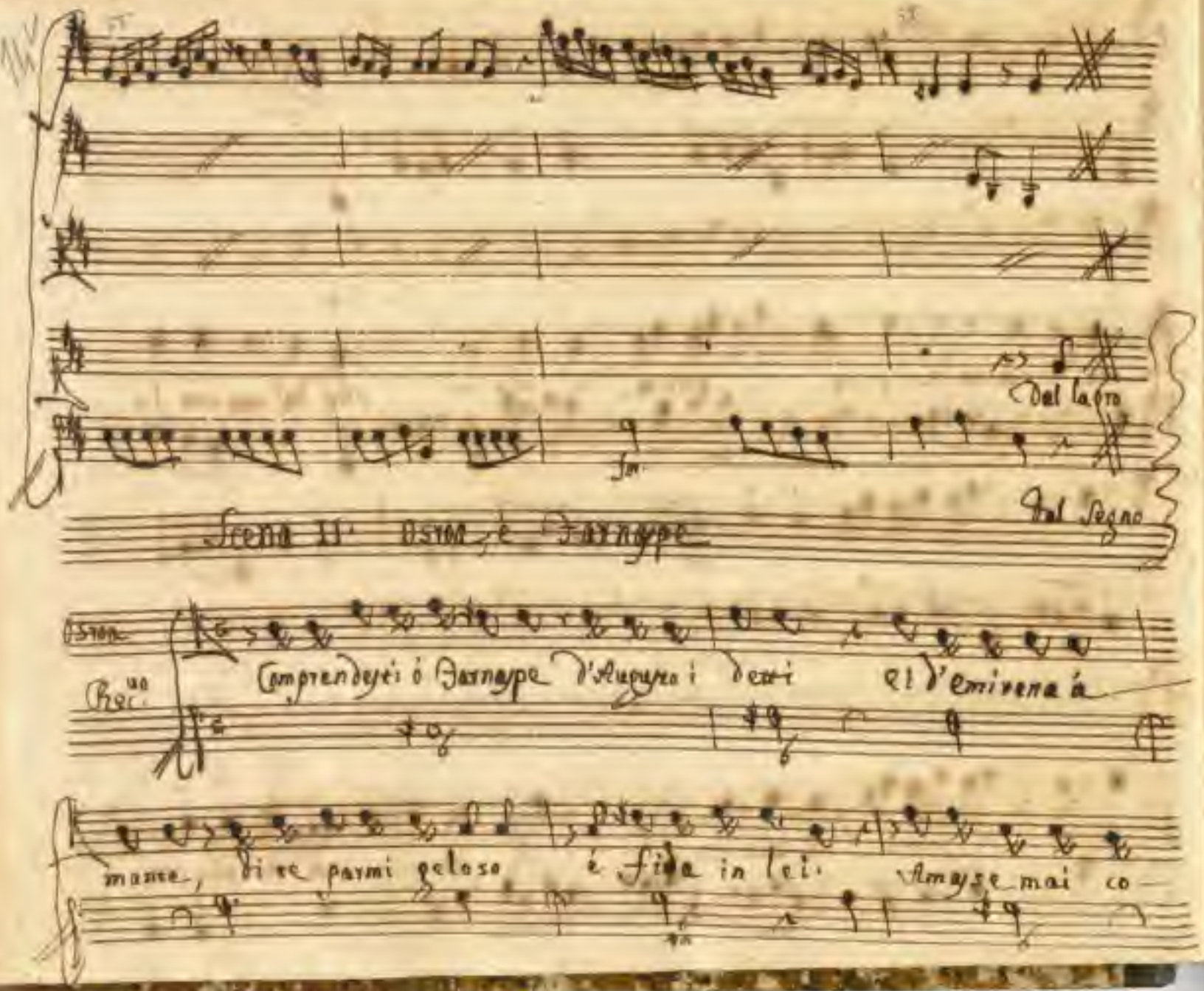
si dipende la tua sorte la tua sorte


è la mia sorte ancor
Mi spiace il tuo tormento nè sono à parte è sento



che del tuo cor la pena è pena del mio cor che del tuo cor la

pena è pena del mio cor è pe — na del mio cor



Dal Lagro

Dal Segno

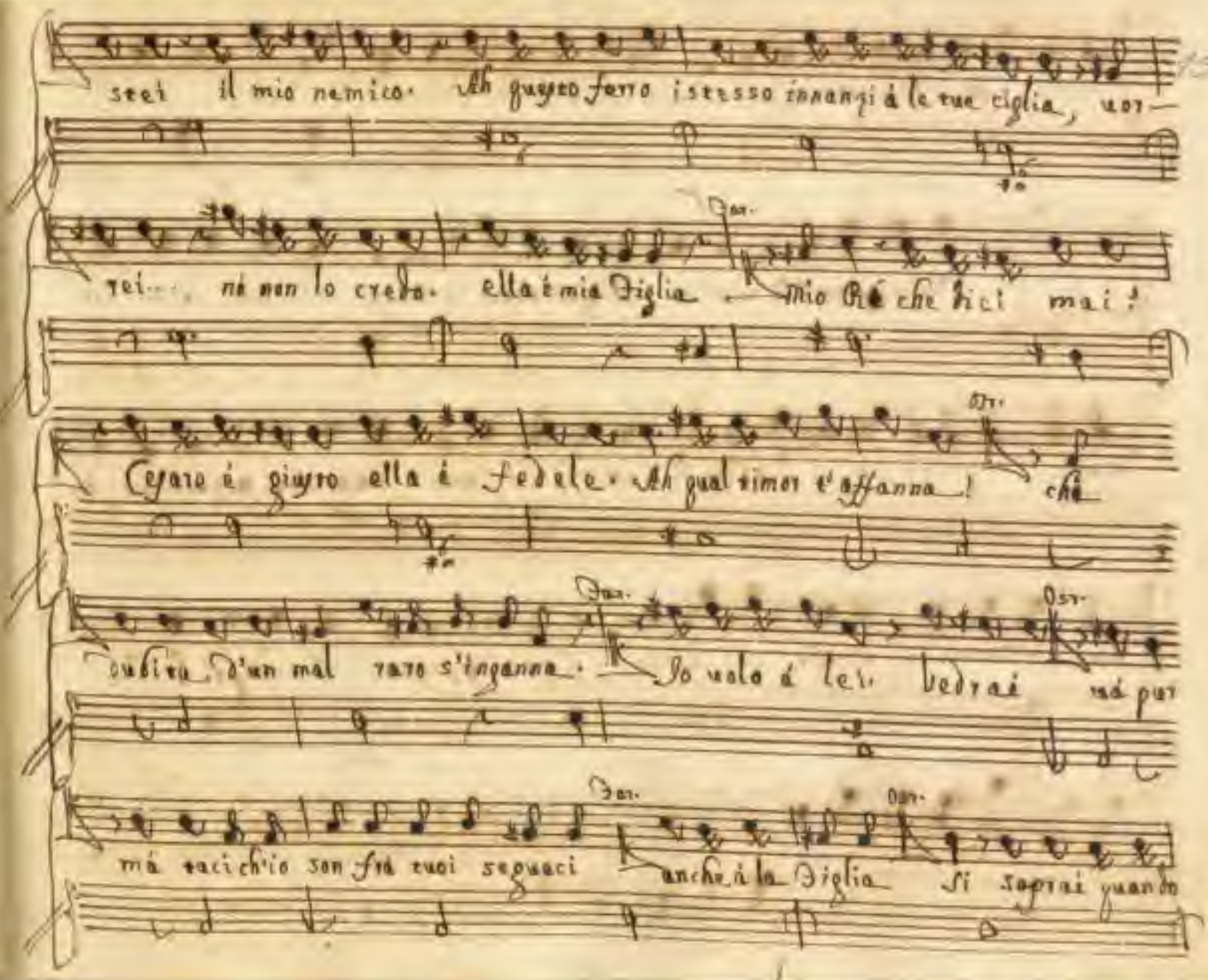
Scena II. Osron, è Tarnaspe

Osron

Rec.vo

Comprendesti ò Tarnaspe d'Augusto i detti el d'emirena à

mante, di te parmi geloso è fida in lei. Amasse mai co-



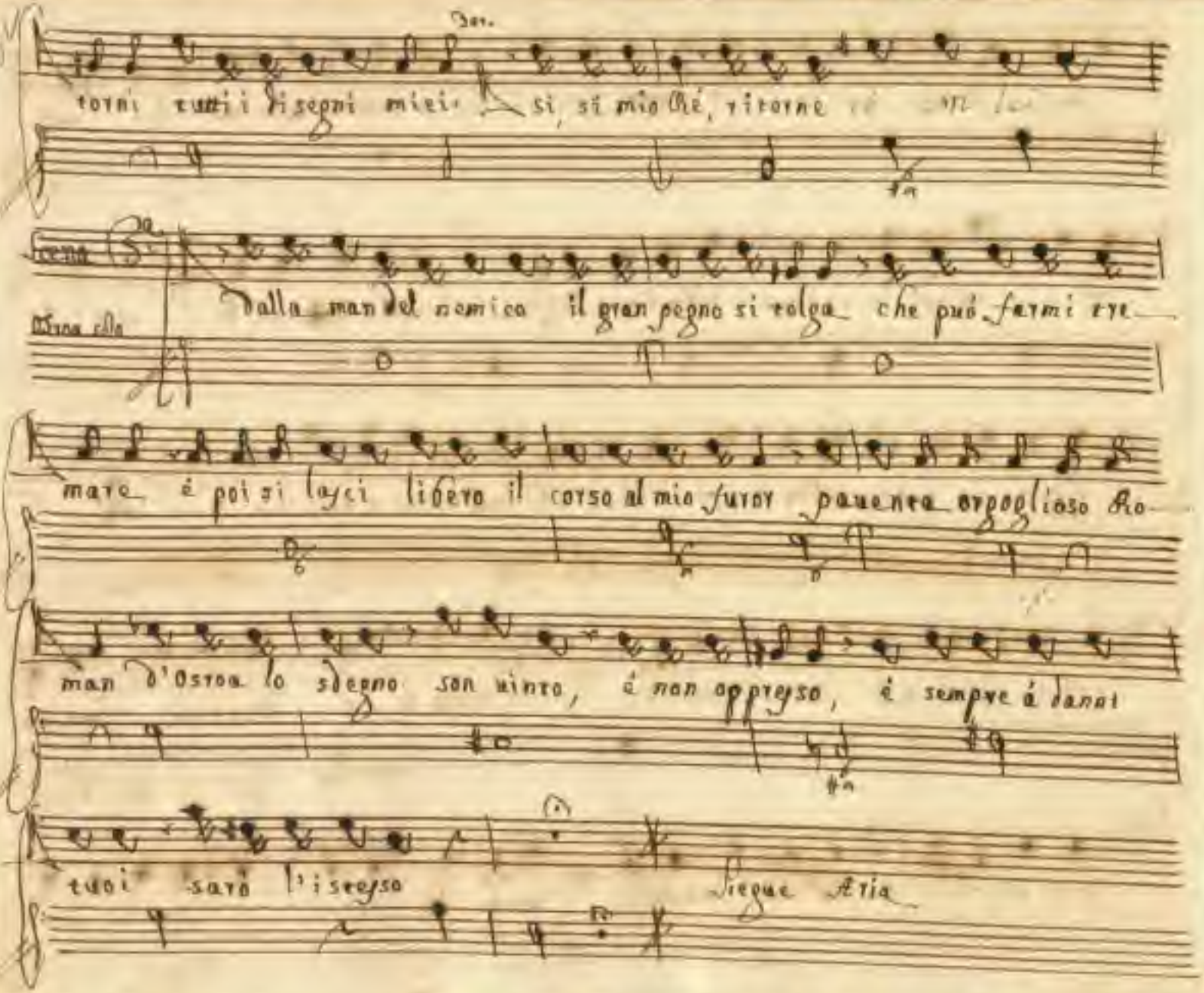
stei il mio nemico. Ah questo ferro istesso innanzi à le tue ciglia, uor-

rei... nè non lo credo. ella è mia Figlia — Dar. Mio Rè che dici mai!

Cesare è giusto ella è fedele. Ah qual timor t'affanna! — Osr. chè

dubita d'un mal raro s'inganna. — Dar. Io uolo à lei. bedrai — Osr. mà pur

mà taci ch'io son frà tuoi seguaci — Dar. anche à la Figlia — Osr. Si saprai quando



Dor.

torni tutti i disegni miei. Sì, sì mio Ché, ritorne

Scena 5a

Dalla man del nemico il gran pegno si tolga che può farmi tre-

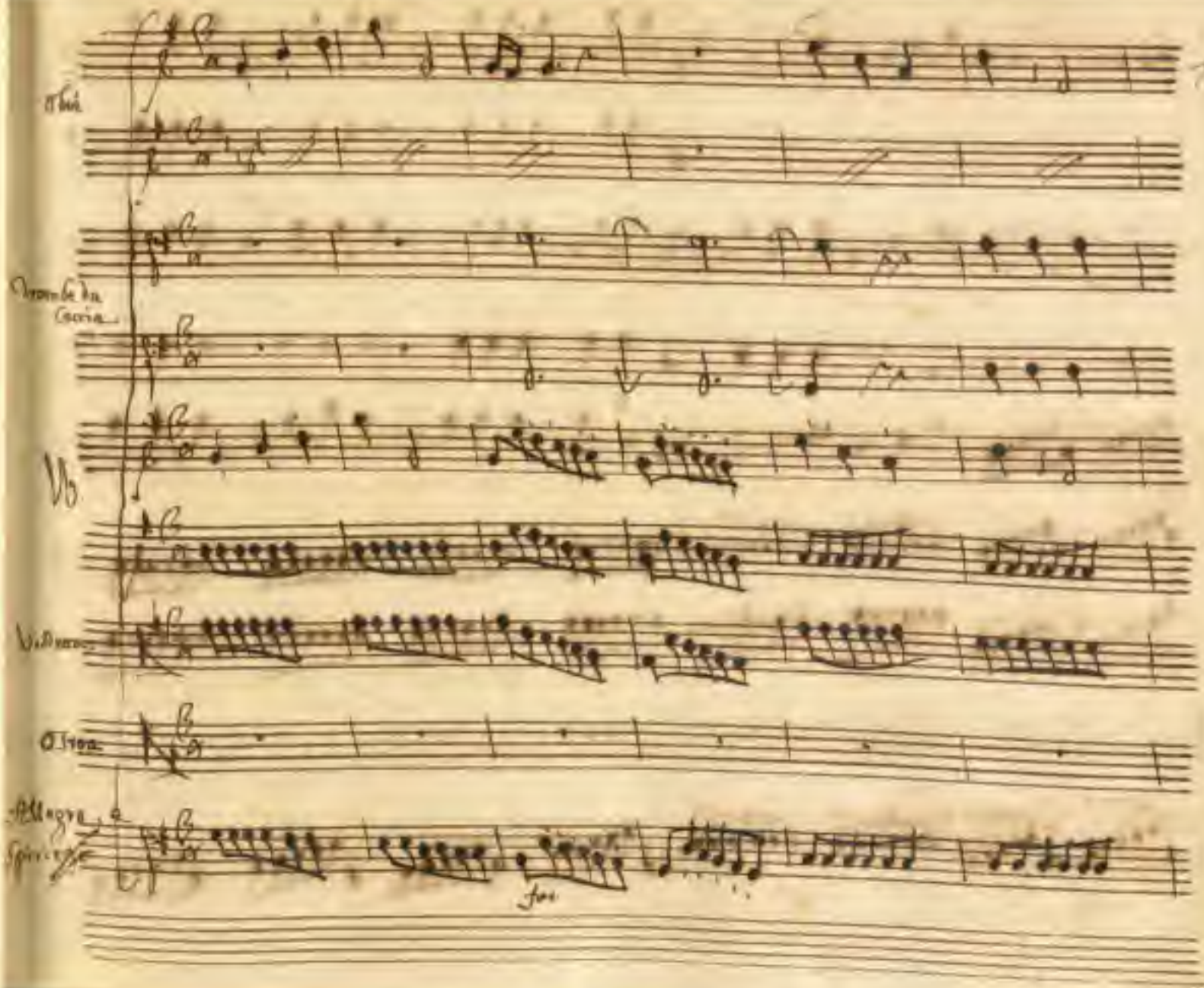
Osroa solo

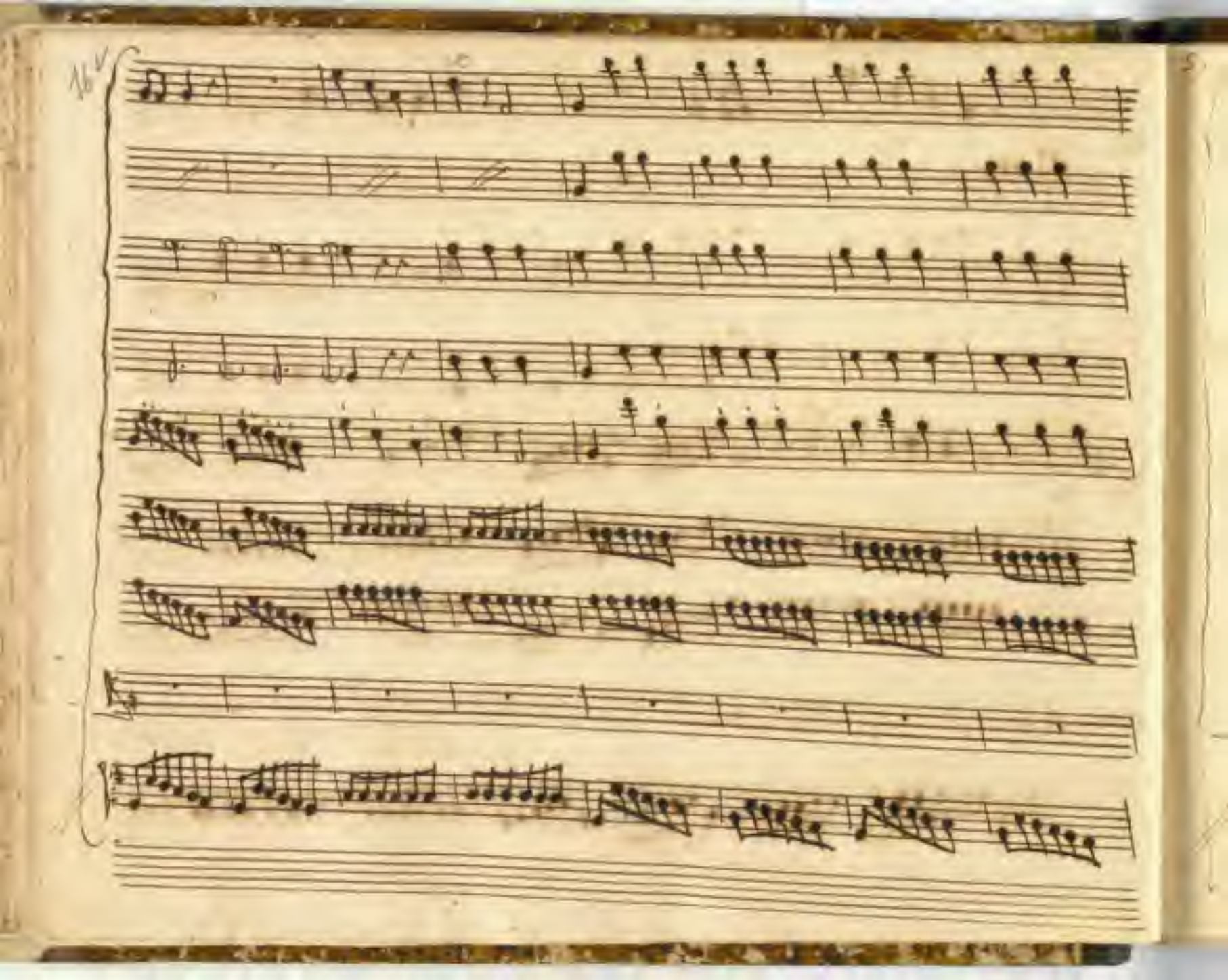
mare è poi si lasci libero il corso al mio furor pauenta orgoglioso Ro-

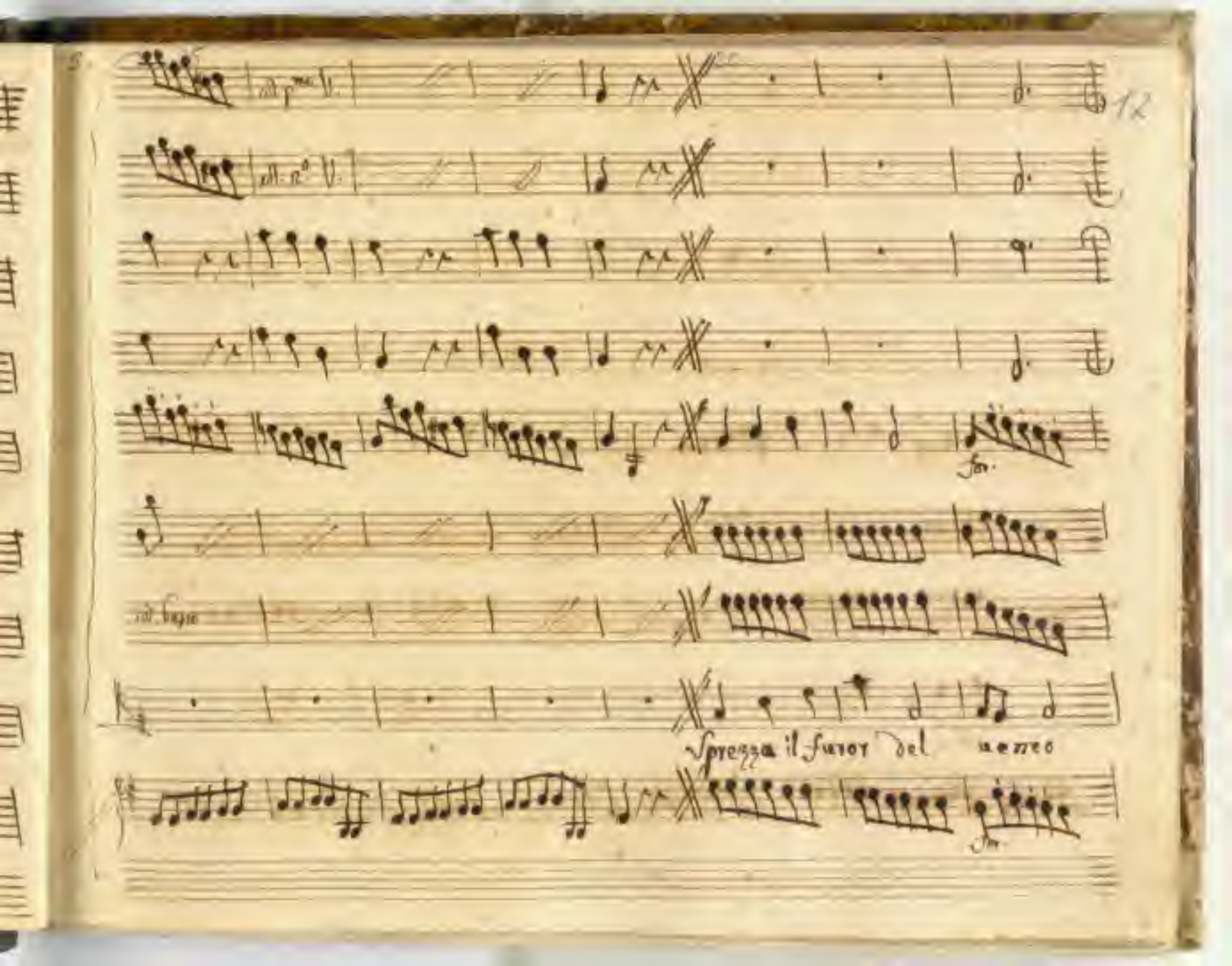
man d'Osroa lo sdegno son uinto, è non oppresso, è sempre à danni

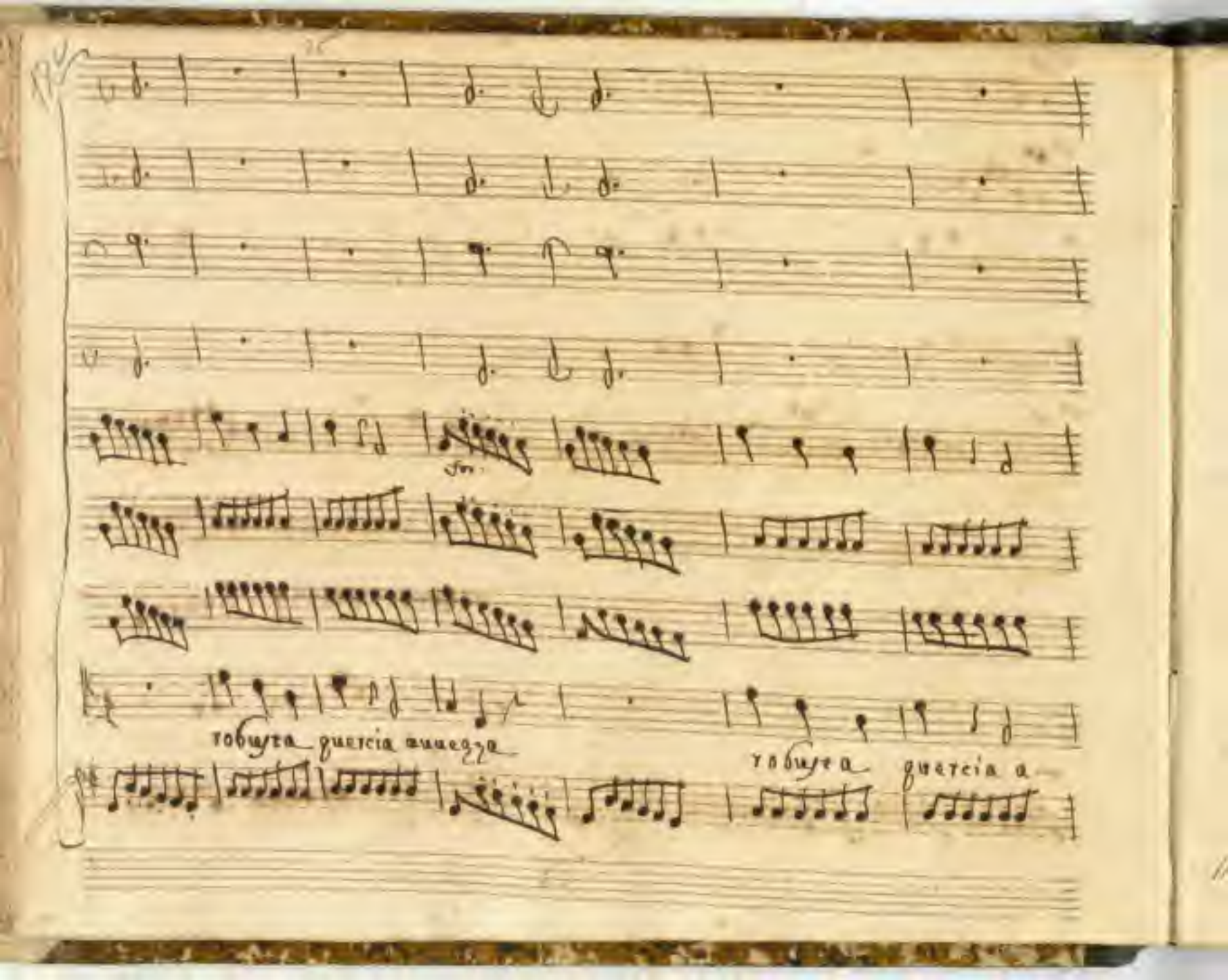
tuoi sarò l'istesso

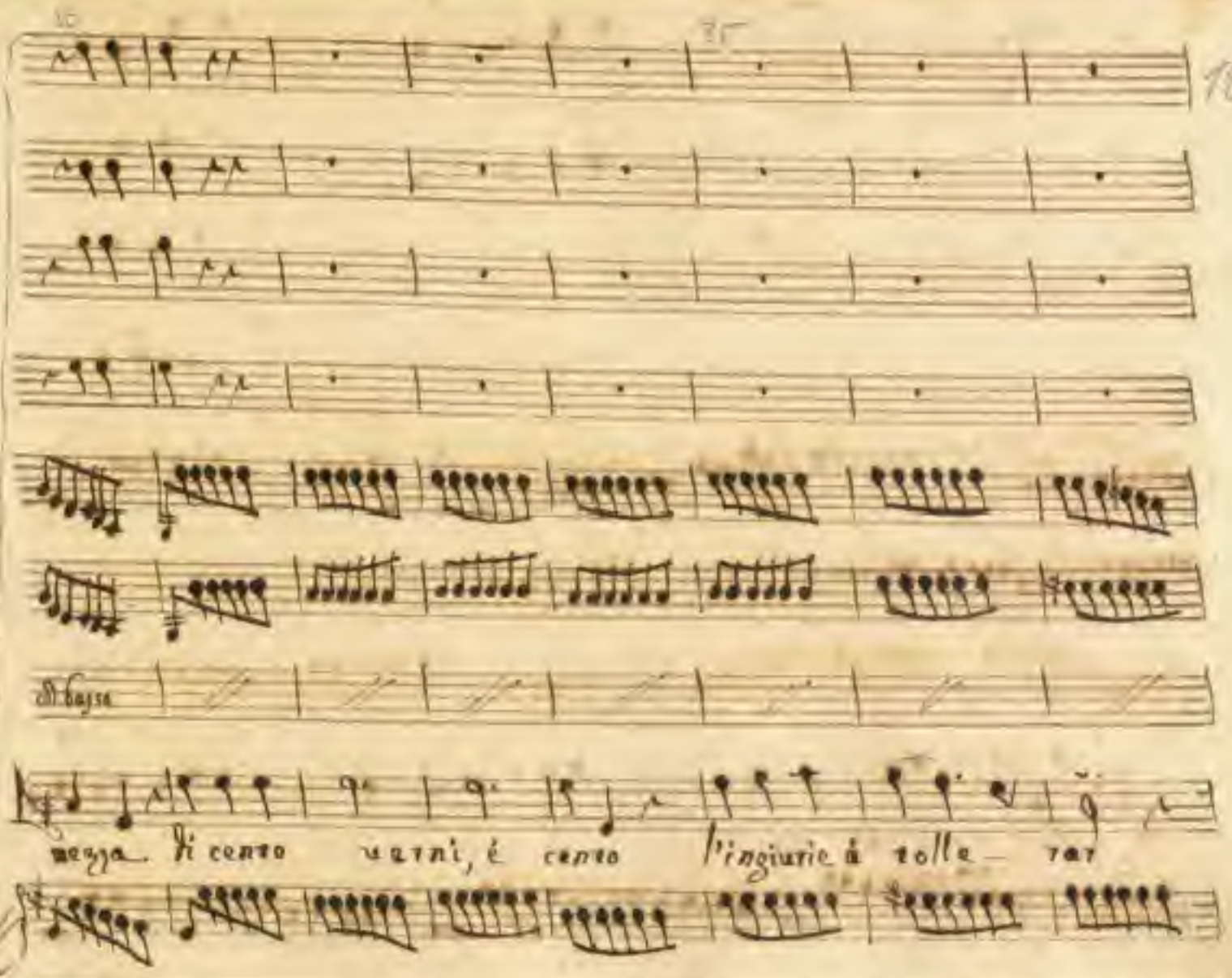
Siegue Aria

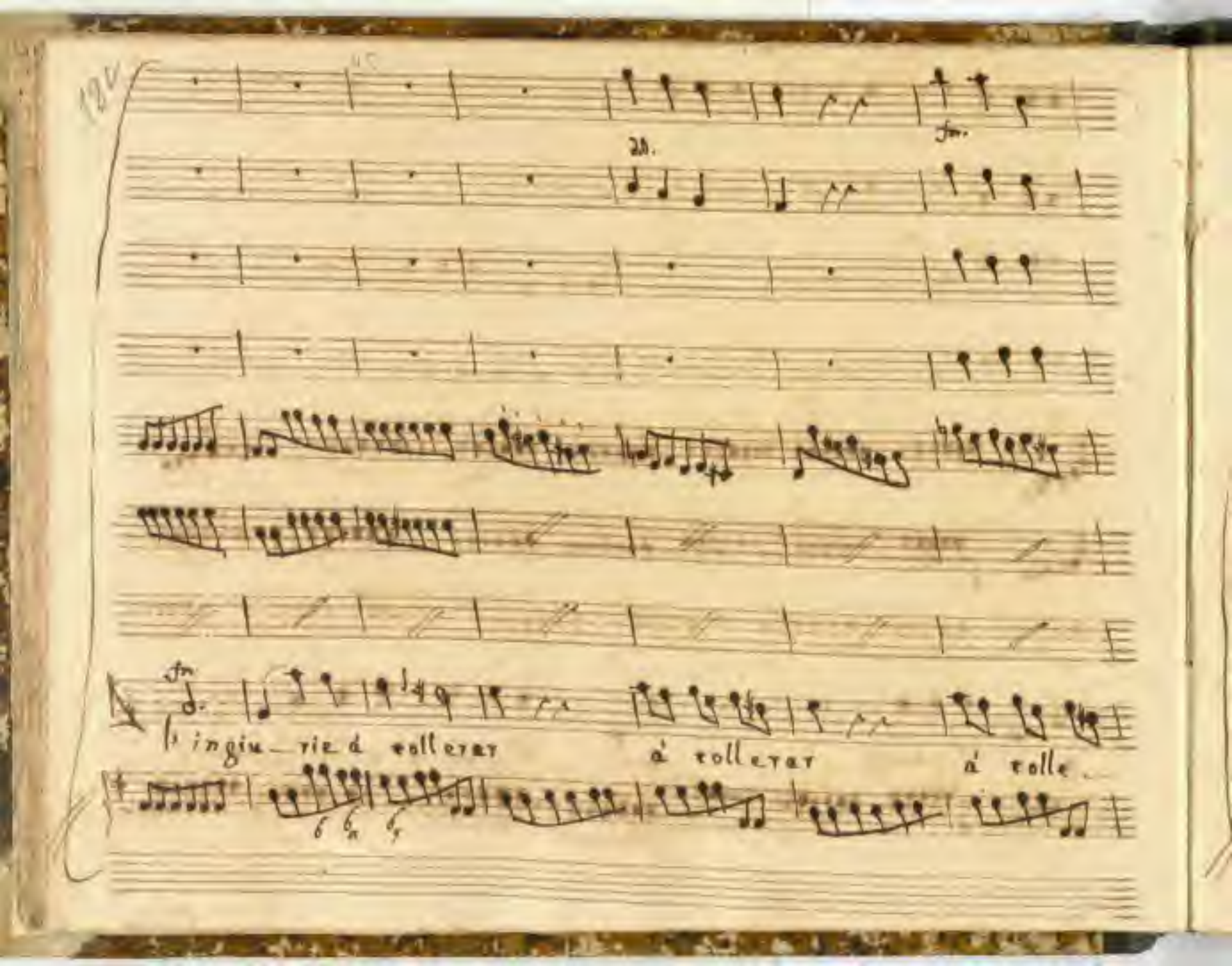

Oboi
Tromba da Caccia
Vl
Viddone
Oboa
Allegro e Spiritoso
for




12
Sprezza il furor del nemico


robusta guercia amuezza
robusta guercia a


Bassa
mezza di cento uerni, è cento l'ingiurie à tolle- rar

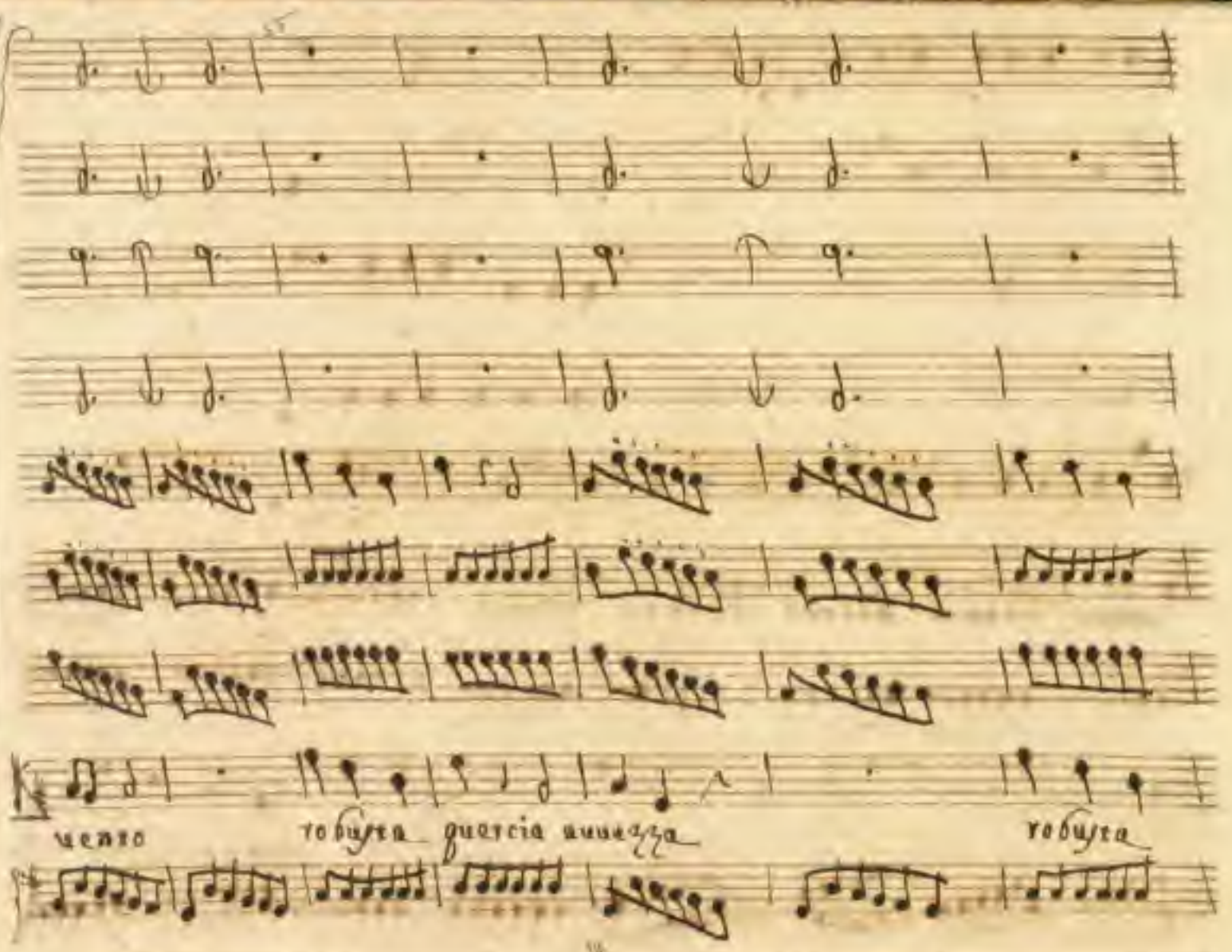


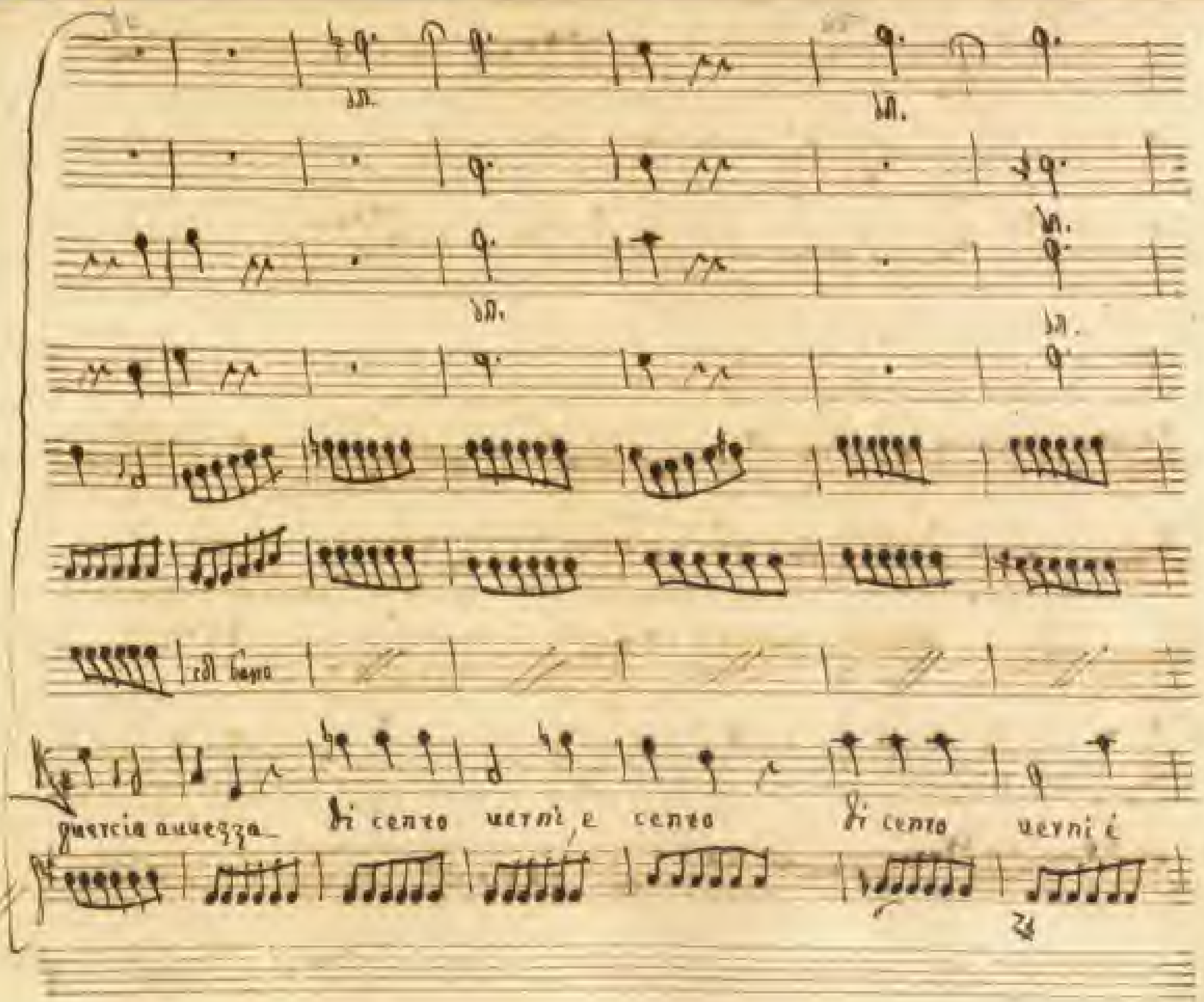
fm.

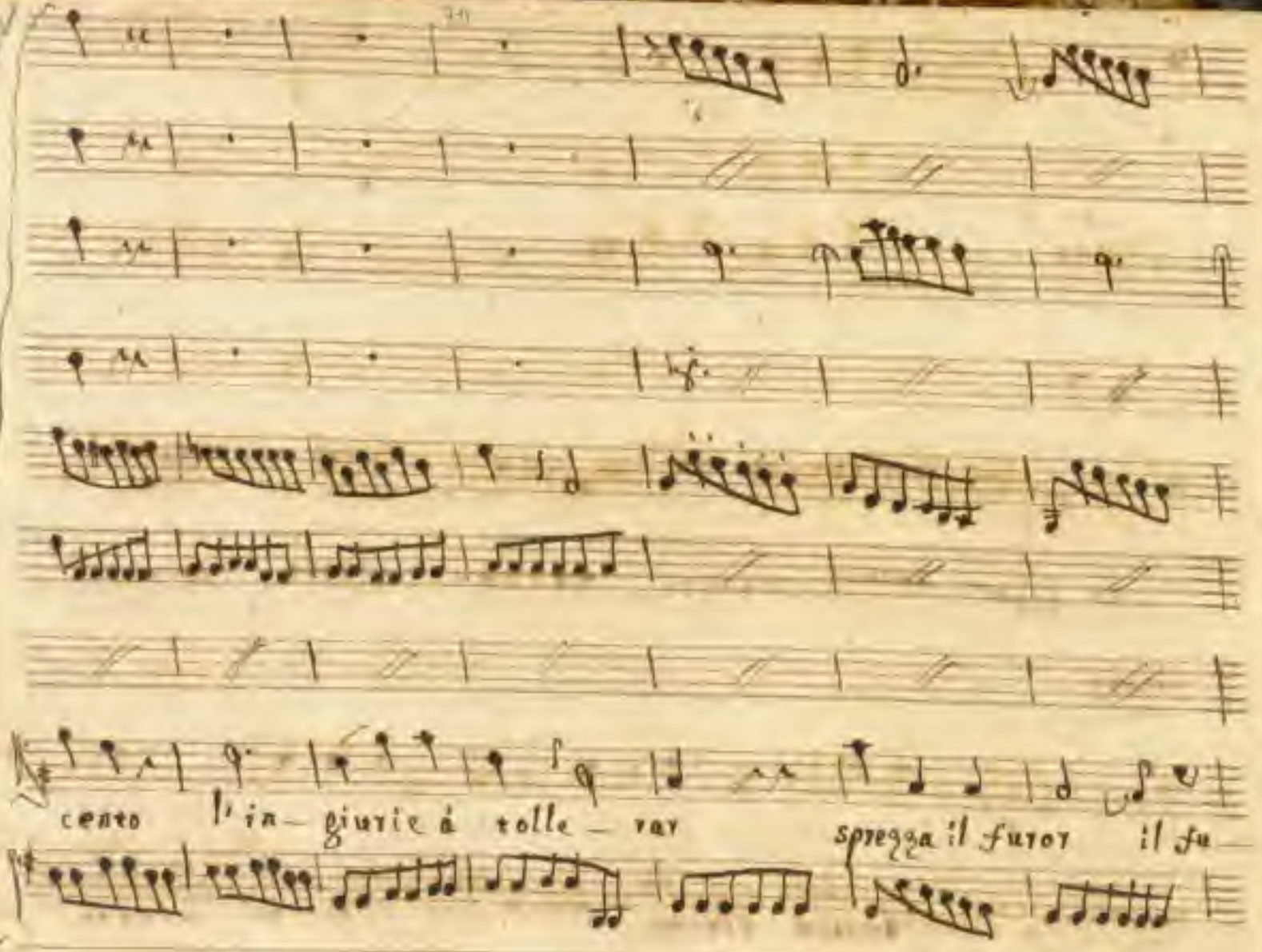
fm

l'ingiu_rie á tollerar á tollerar á tolle_

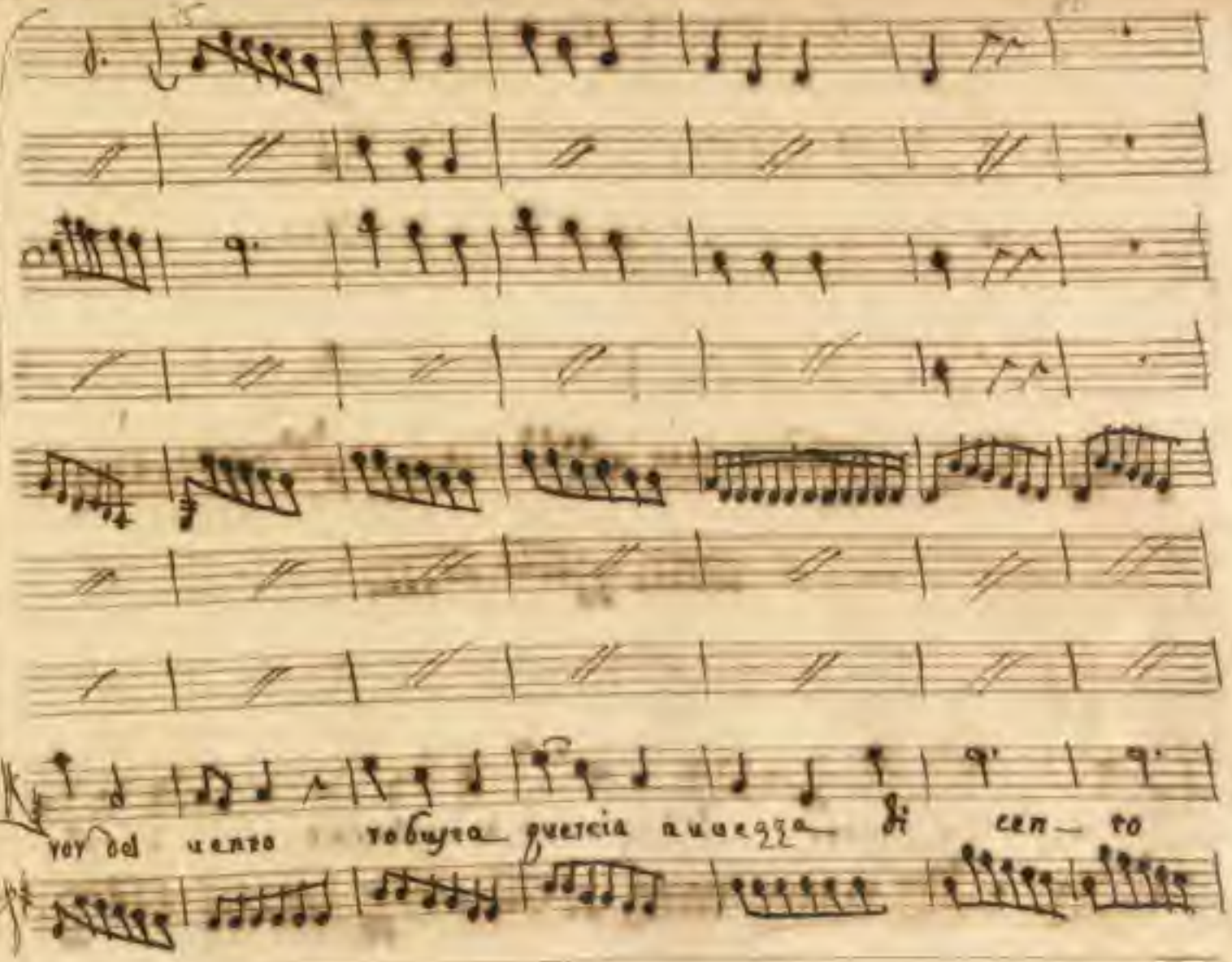
Sprezza il furor del

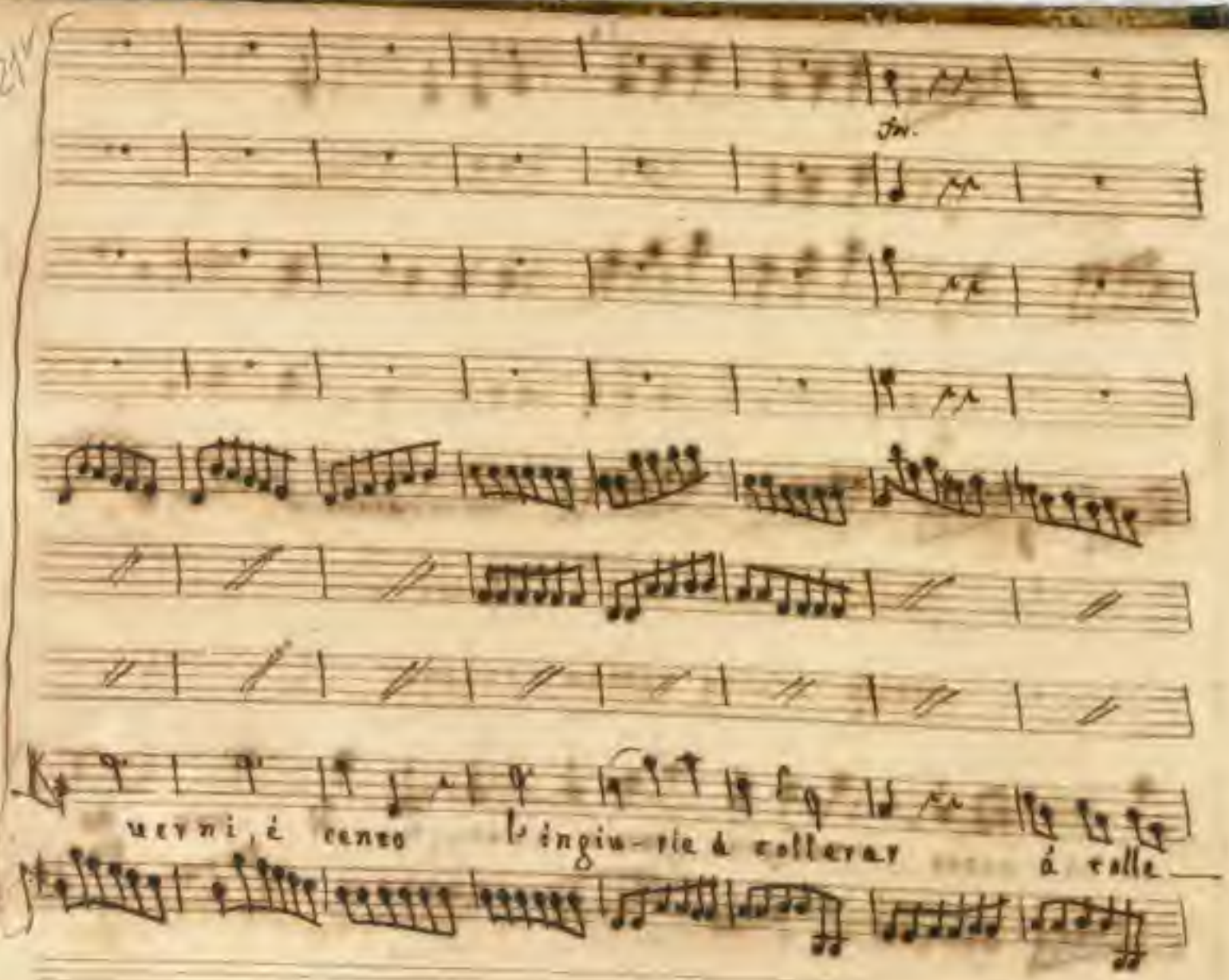

vento
robusta quercia annuazza
robusta

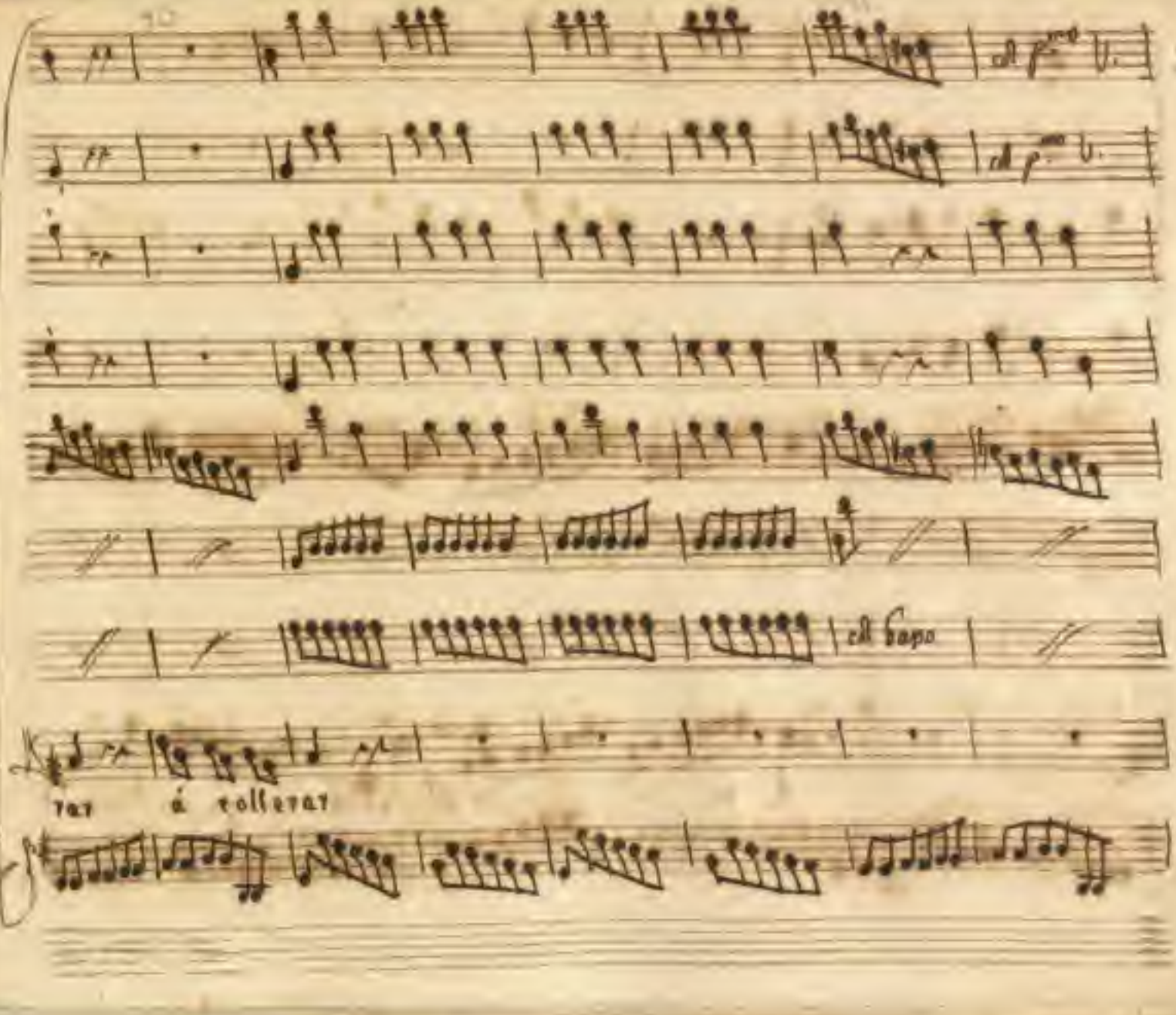

col basso
quercia avvezza
di cento verni, e cento
di cento verni e

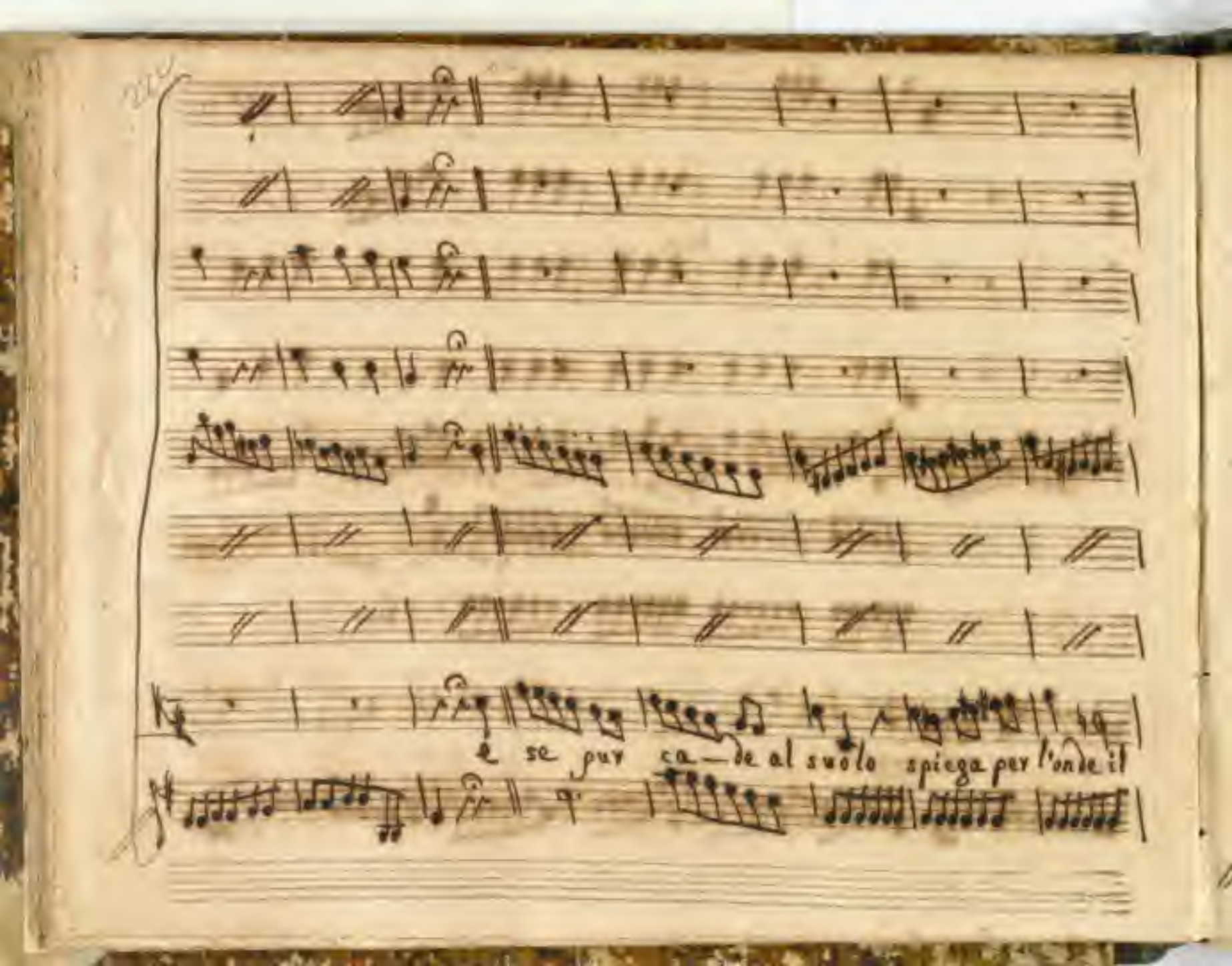

cento l'in- giurie à tolle- rar spreggia il furor il fu-

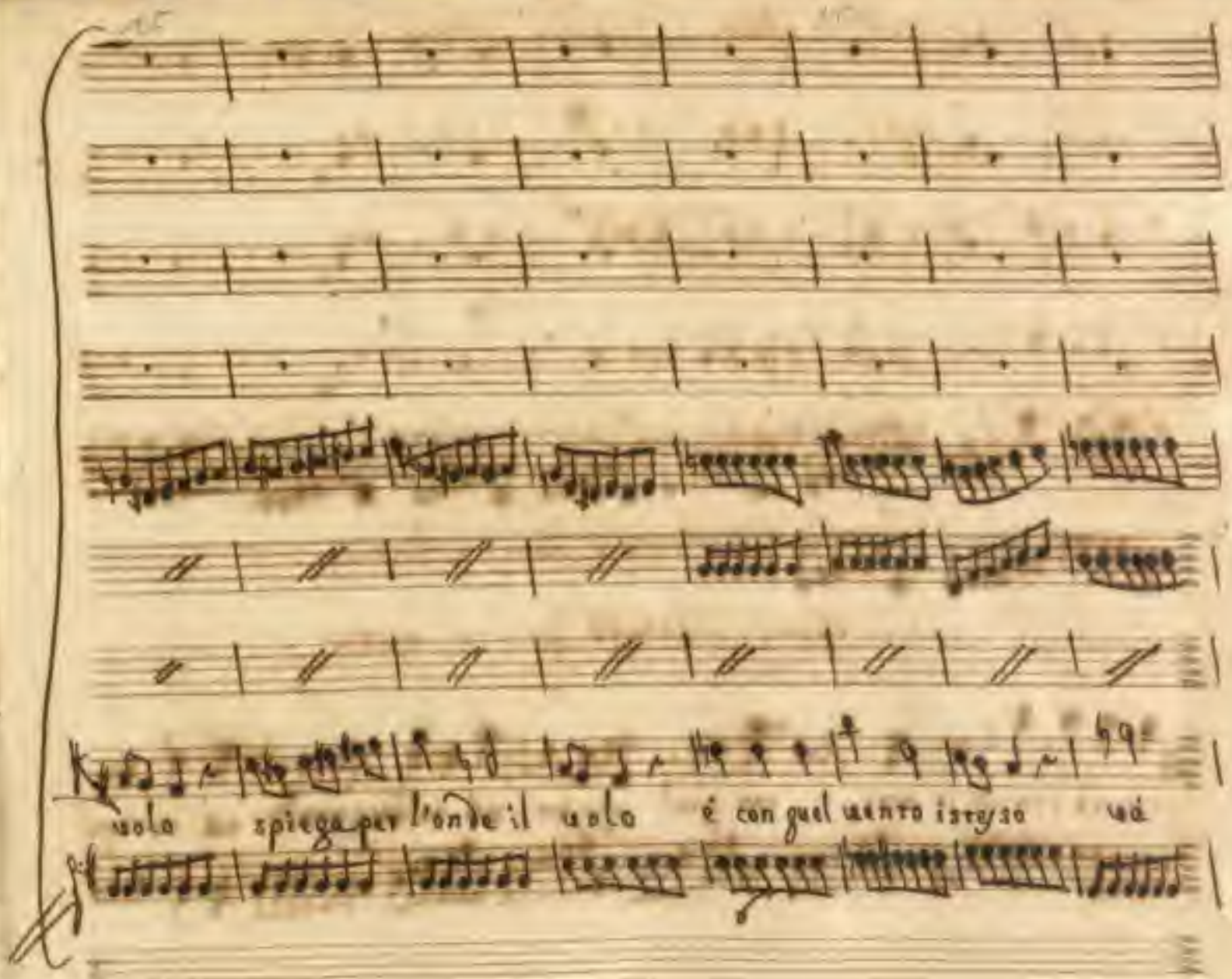
vor del uento robusta quercia auuezza di cen- to

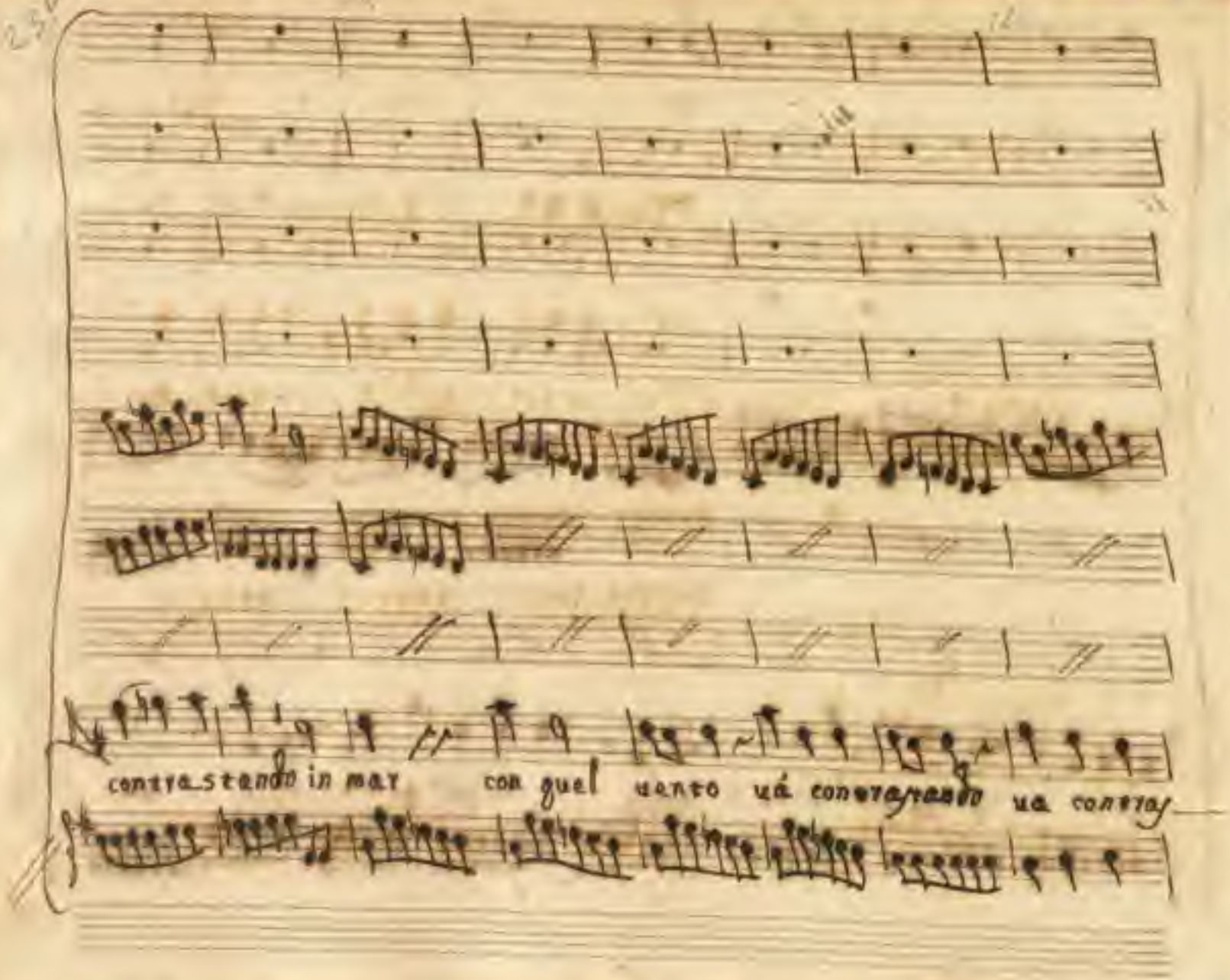


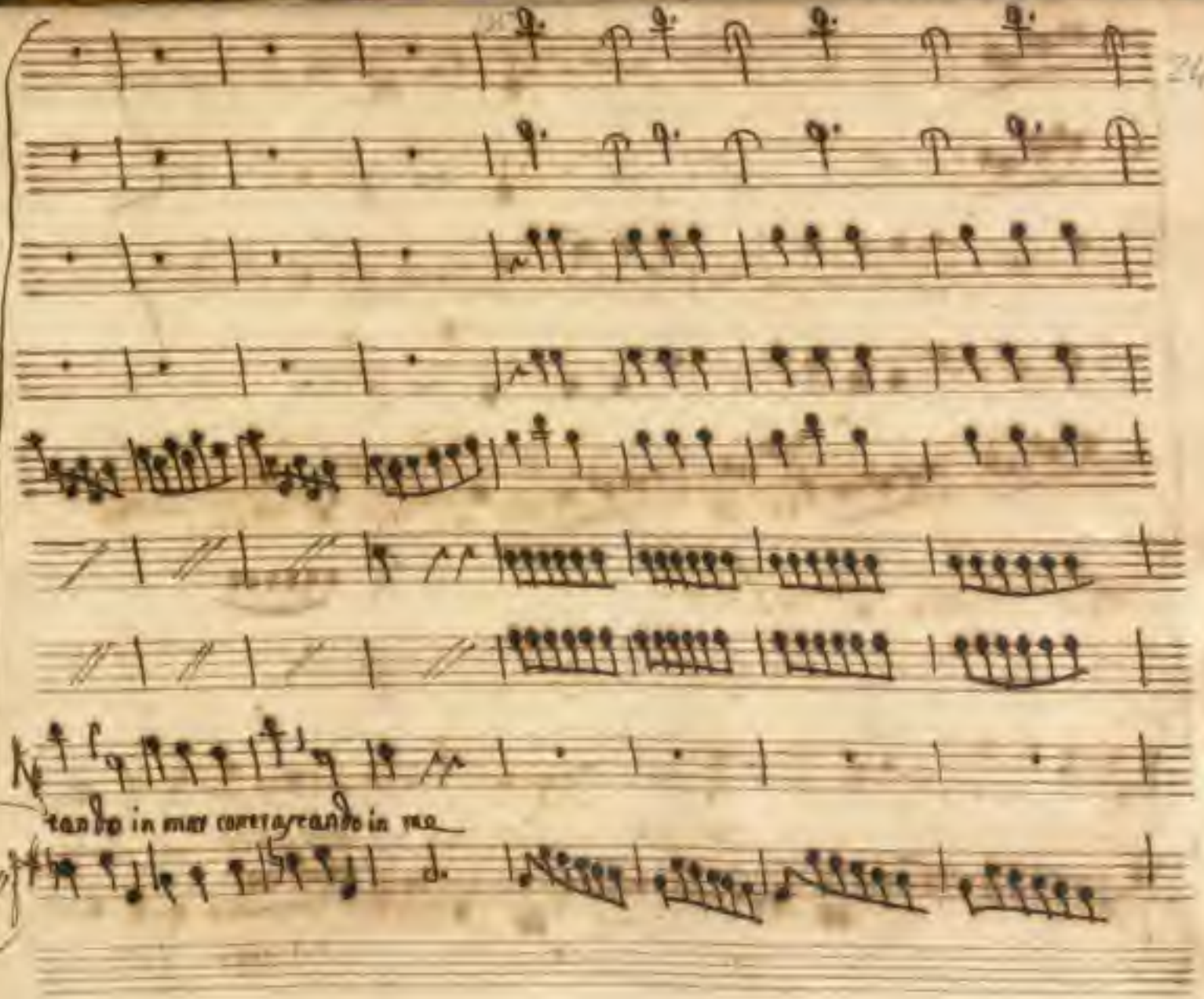

fin.
uerni, è cenno l'ingiu-rie à collerar à colle

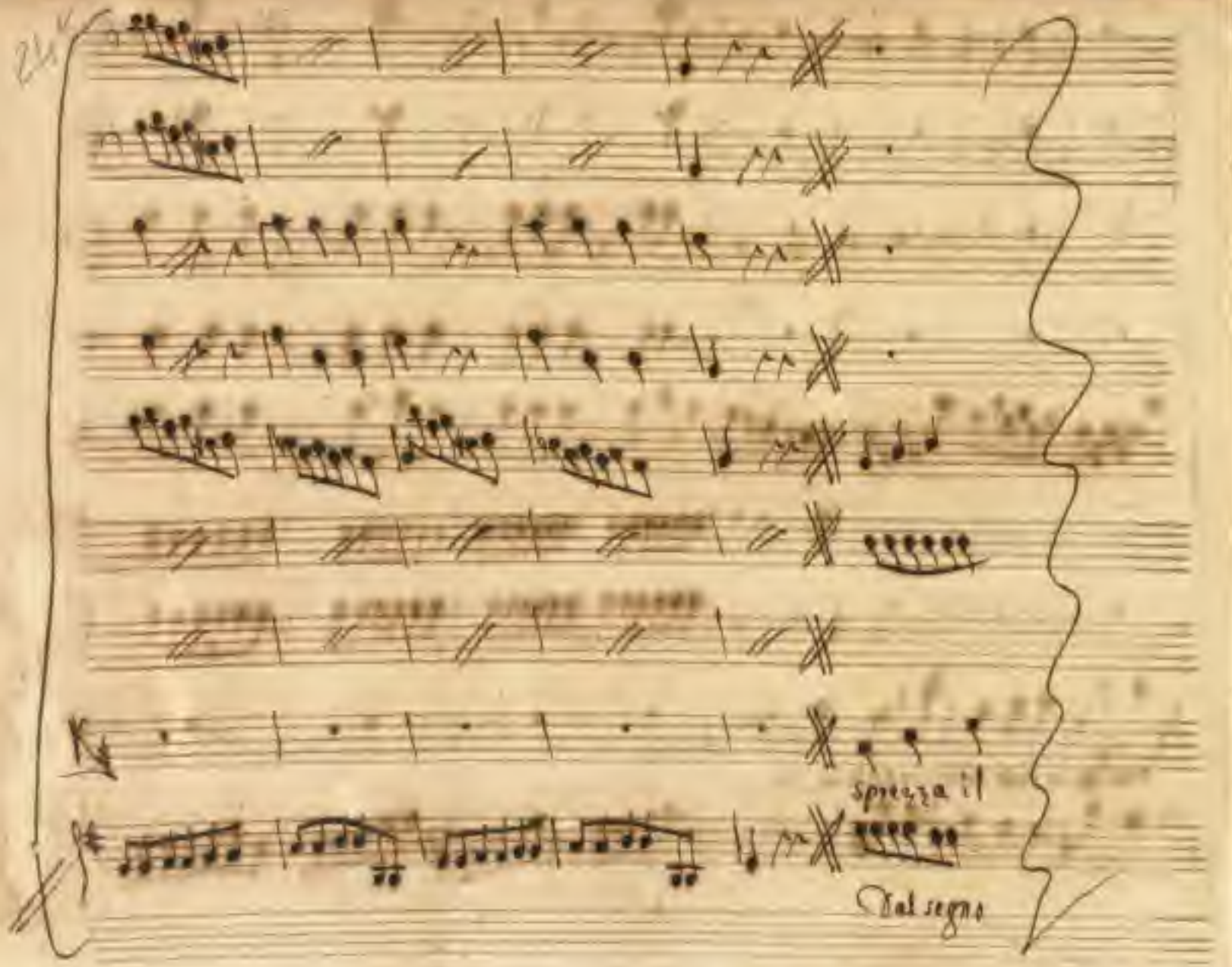

col p.mo
col p.mo
col Capo
rar á rollerar


e se pur ca—de al suolo spiega per l'onde il


uolo spiega per l'onde il uolo é con quel uento istesso uá


contrastando in mar con quel uento uá contrastando ua contras


tando in mar contrastando in me


sprezza il
Dal segno

Scena IV

Aquilio è poi Emirena

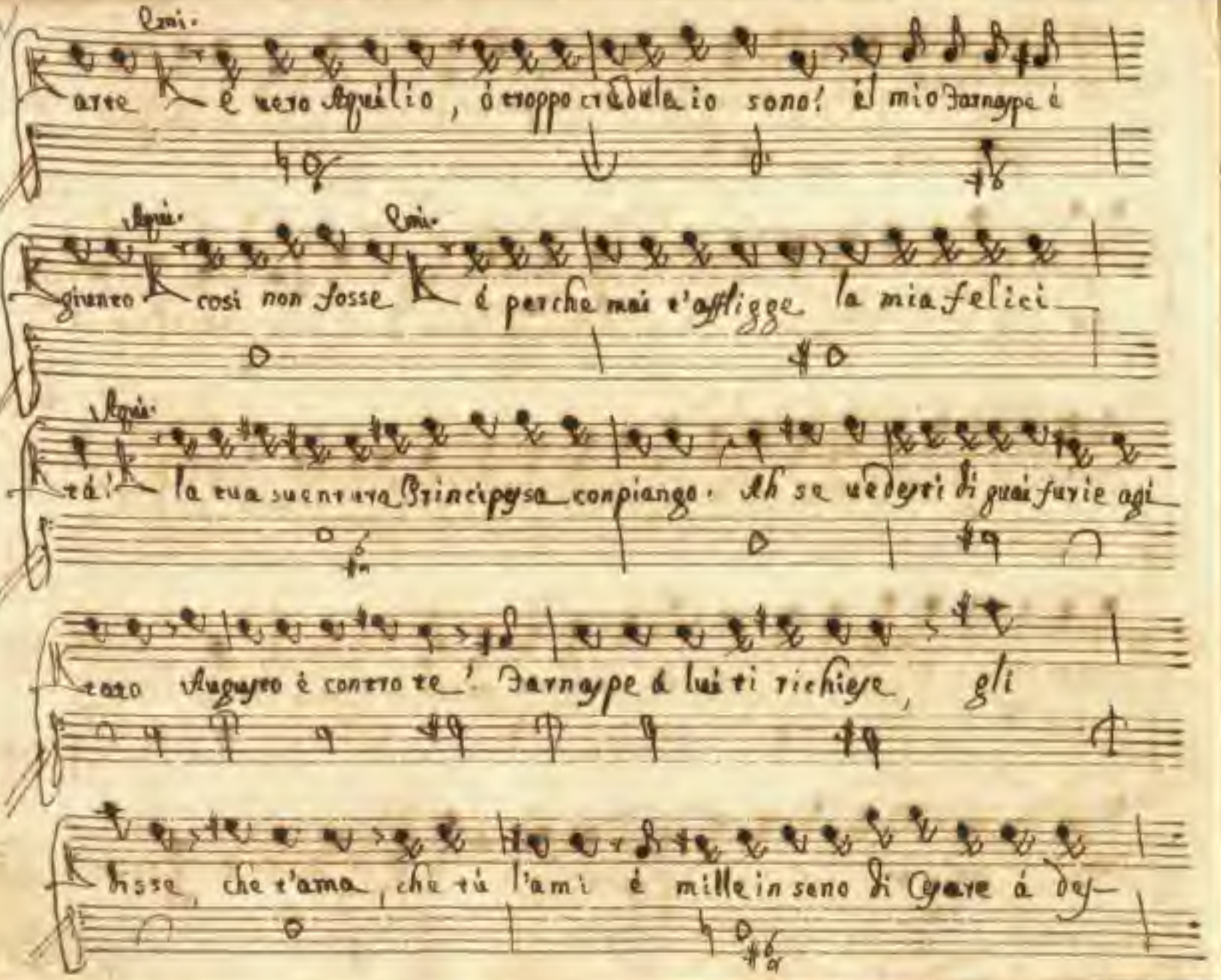
Ah se con qualche inganno non preuengo Emirena io son per—

duto. Cesare gene—roso à Farnaspe la rende ancor che A—

mante, e se tal fiamma oblia che ad arte io fomentai farà ri—

torno all'amor di Sabina il cui sembiante porto sempre nel cor

Numi in qual parte Emirena s'asconde! eccola all'



Emi.

arte è vero Aquilio, ò troppo crudele io sono! el mio Farnaspe è

Aqui. Emi.

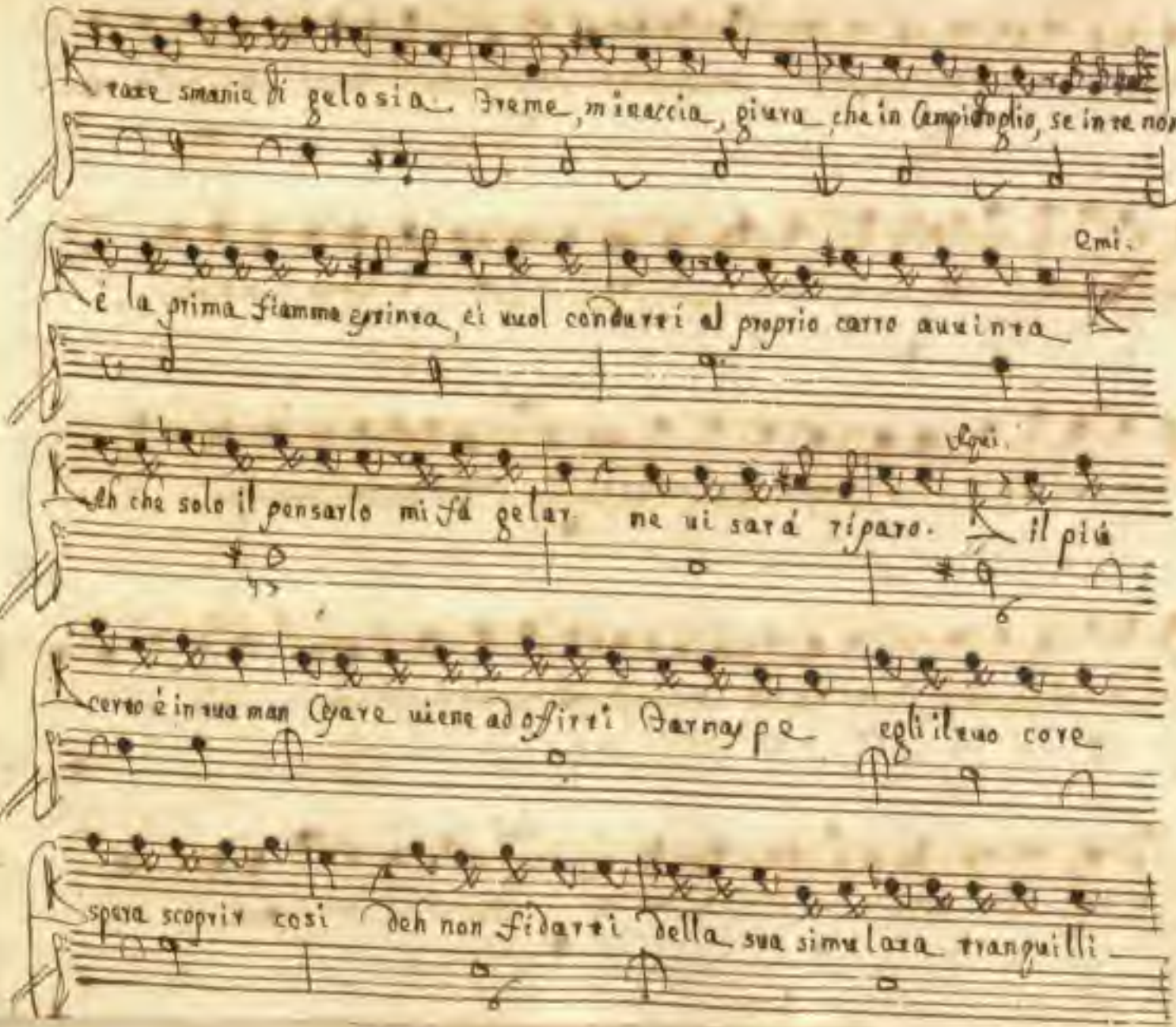
giunto così non fosse è perche mai t'affligge la mia felici

Aqui.

tà! la tua suentura Principessa conpiango. Ah se vedesti di guai furie agi

tato Augusto è contro te! Farnaspe à lui ti richiese, gli

disse, che t'ama, che tù l'ami è mille in seno di Cesare à des


rasse smania di gelosia. Freme, minaccia, giura, che in Campidoglio, se in te non
Emi.
è la prima fiamma estinta, ei vuol condurti al proprio carro auuinta
Egei.
eh che solo il pensarlo mi fà gelar ne vi sarà riparo. Il più
certo è in sua man Cesare viene ad offrirti Farnace egli il tuo core
spera scoprir così deh non fidarti della sua simulata tranquilli

tà. il caro Prence accogli con accorta freddezza il don ricusa della sua

man. misura i detti, é uesti di tale indifferenza il tuo sembiante

come se più di Lui non fussi amante. Emi. e il pouero Tarnaspe di

mé che mai direbbe, ah tu non sai di qual tempra é quel cuore. Solo uedrei

á tal colpo morir sú gl'occhi miei Aqui. Addio. pensaci é

Emi.

troua se puoi miglior consiglio Odimi Almeno corri preuieni il

Aqui. Emi. Aqui.

Prence. Eccolo. ó dio Armati di fortezza io t'inse—

Emi.

gnai ad euitare il tuo destin funesto. Misera me, che duro

Adri.

passo è questo

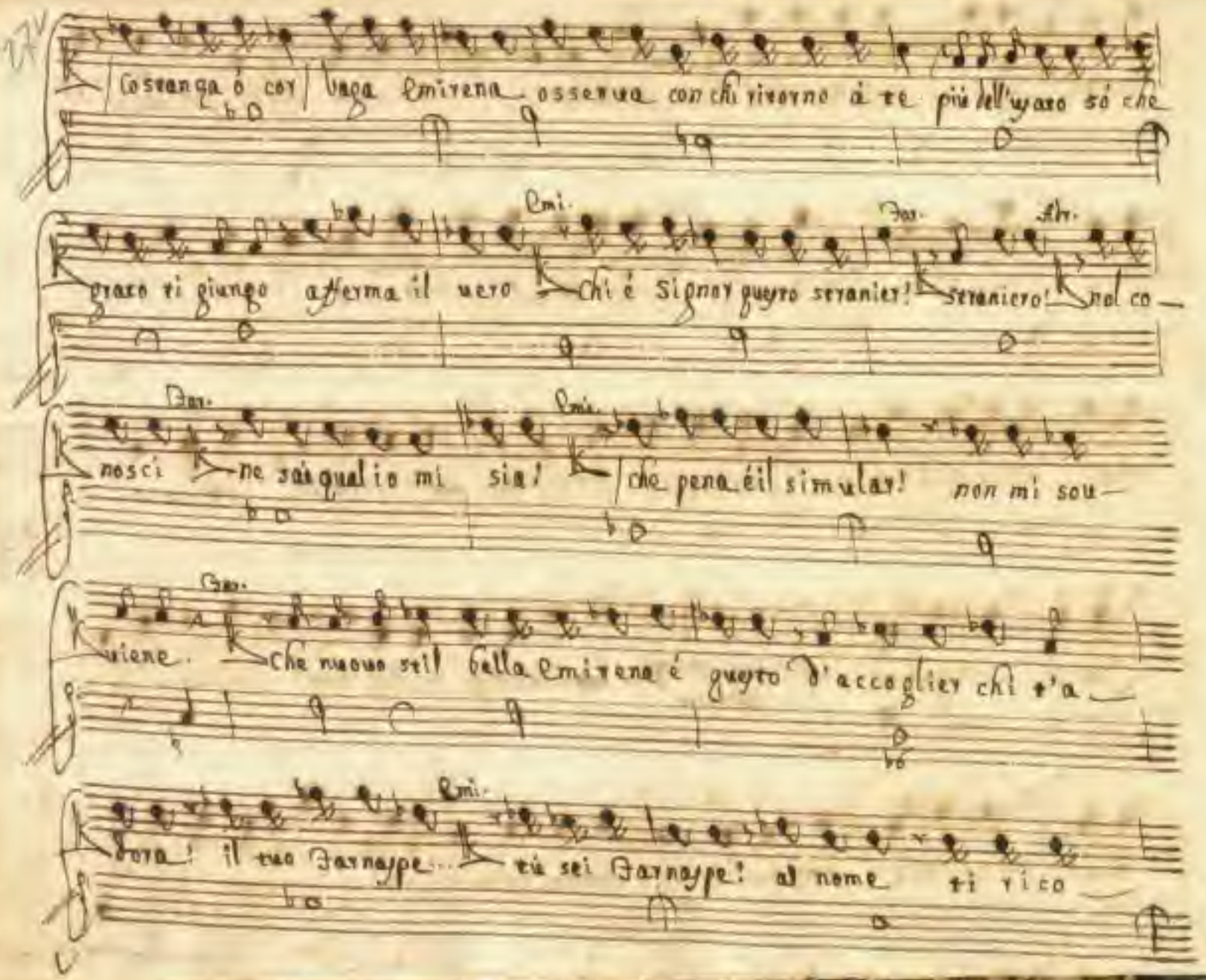
Scena V

Adriano Barnaspe ed Emirena

Principe quelle sono le sembianze che a—

Bar. Adr.

dori oh dio son quelle che sempre agl'occhi mi ei sembran più belle



Costanza ò cor | vaga Emirena osserua con chi ritorno à te più dell'usato sò che

Emi. Far. Abr.

grato ti giungo afferma il uero Chi è Signor questo stranier! Straniero! nol co-

Far. Emi.

nosci ne sai qual io mi sia! | che pena è il simular! non mi sou-

Far.

uiene. Che nuouo stil bella Emirena è questo d'accoglier chi t'a-

Emi.

dora! il tuo Farnaspe... tù sei Farnaspe! al nome ti rico-

nosco adesso al tuo ualore só quanto debba il Padre mio ram-

mento più d'una tua uittoria, é de meriti tuoi serbo memoria

Bar.

Ah ritorna più presto á scordarti di me m'offende meno la

tua dimenticanza

Emi.

in che t'offendo se i merti tuoi, se i miei doueri ac-

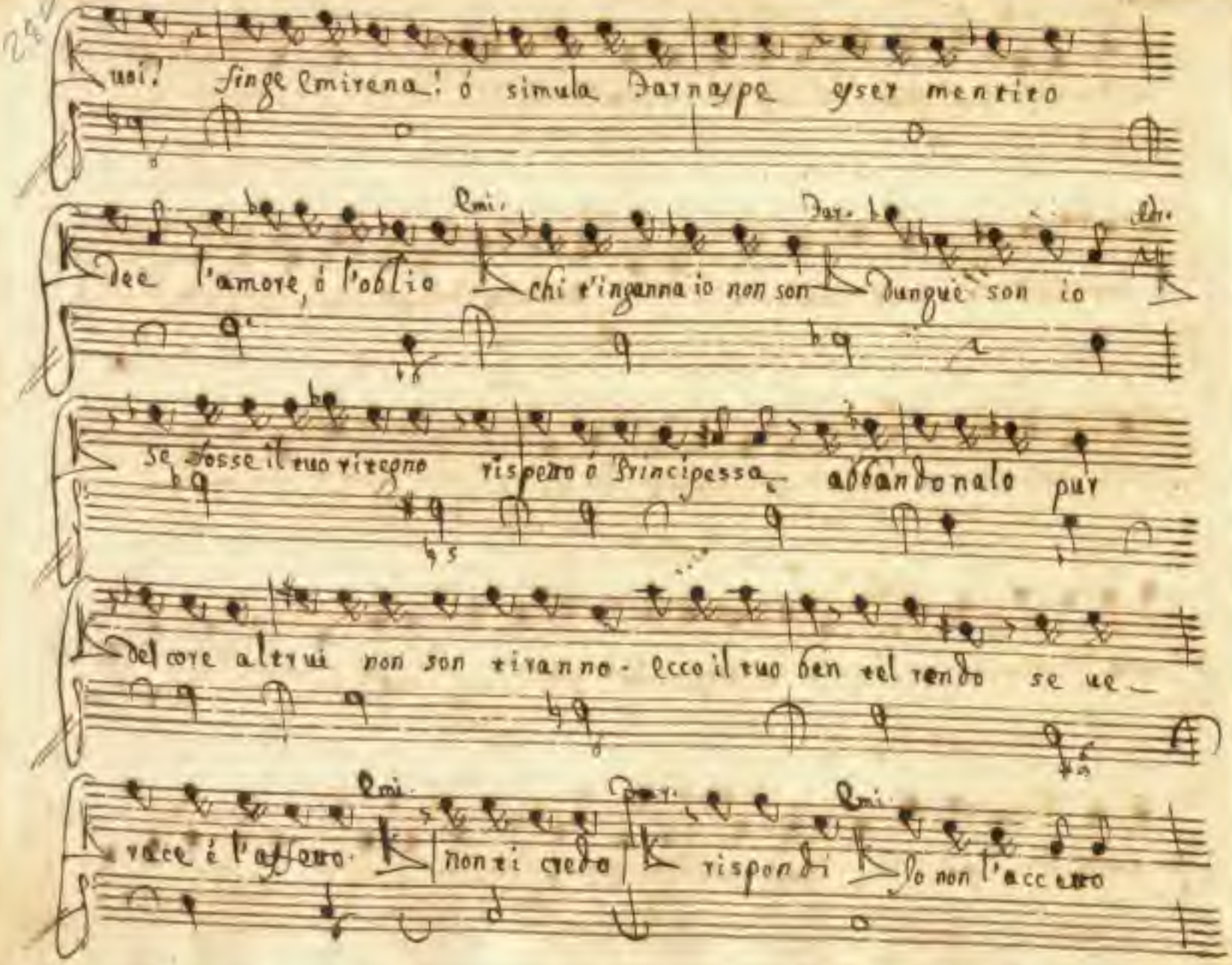
cenno!

Bar.

Siusti Dei, qual freddezza! io perdo il senno.

Adr.

chi m'inganna di



uoi! finge Emirena! ó simula Farnaspe esser mentito

Emi. Far. Adr.

dee l'amore, ó l'oblio chi t'inganna io non son dunque son io

se fosse il tuo ritegno rispetto ó Principessa abbandonalo pur

del core altrui non son tiranno - Ecco il tuo ben tel rendo se ue-

Emi. Far. Emi.

race é l'affetto non ti credo rispondi Io non l'accetto

Far.

L'Principessa Idol mio, che mai ti feci? queste son l'accoglienze

i trasporti d'Amor! poueri affetti! sventurato Tarnaspe Emirena Infe-

del! spiegami almeno l'arte, con cui di cosi lungo amore imparasti á scor-

Emi.

darti Deh per pietá taci Tarnaspe, é parti

Far.

che tirannia

t'ubbidirò crudele, má guardami una uolta in questa fronte

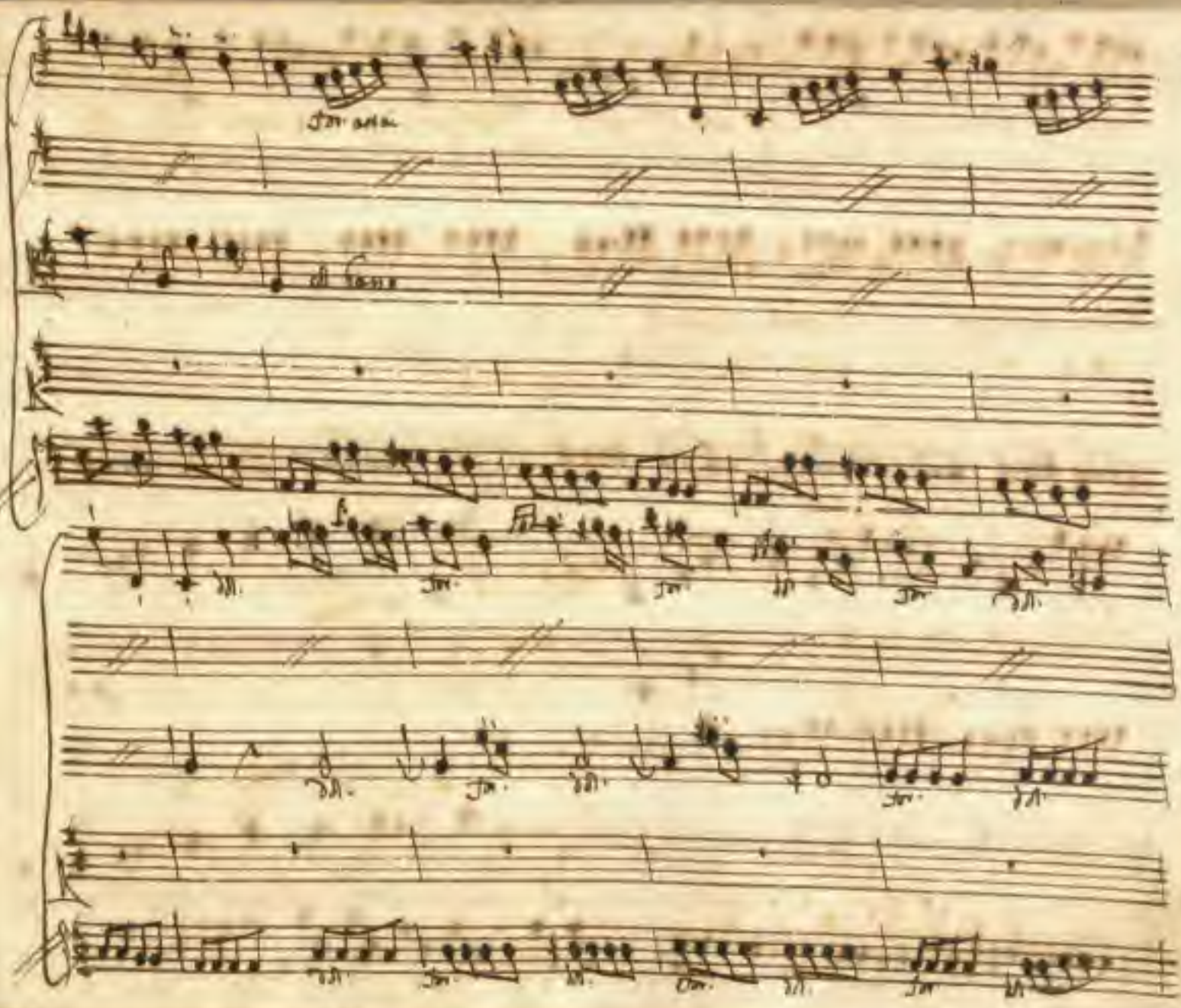
leggi dell'alma mia... nò non mirarmi barbara, già che uuoi che ubbi-

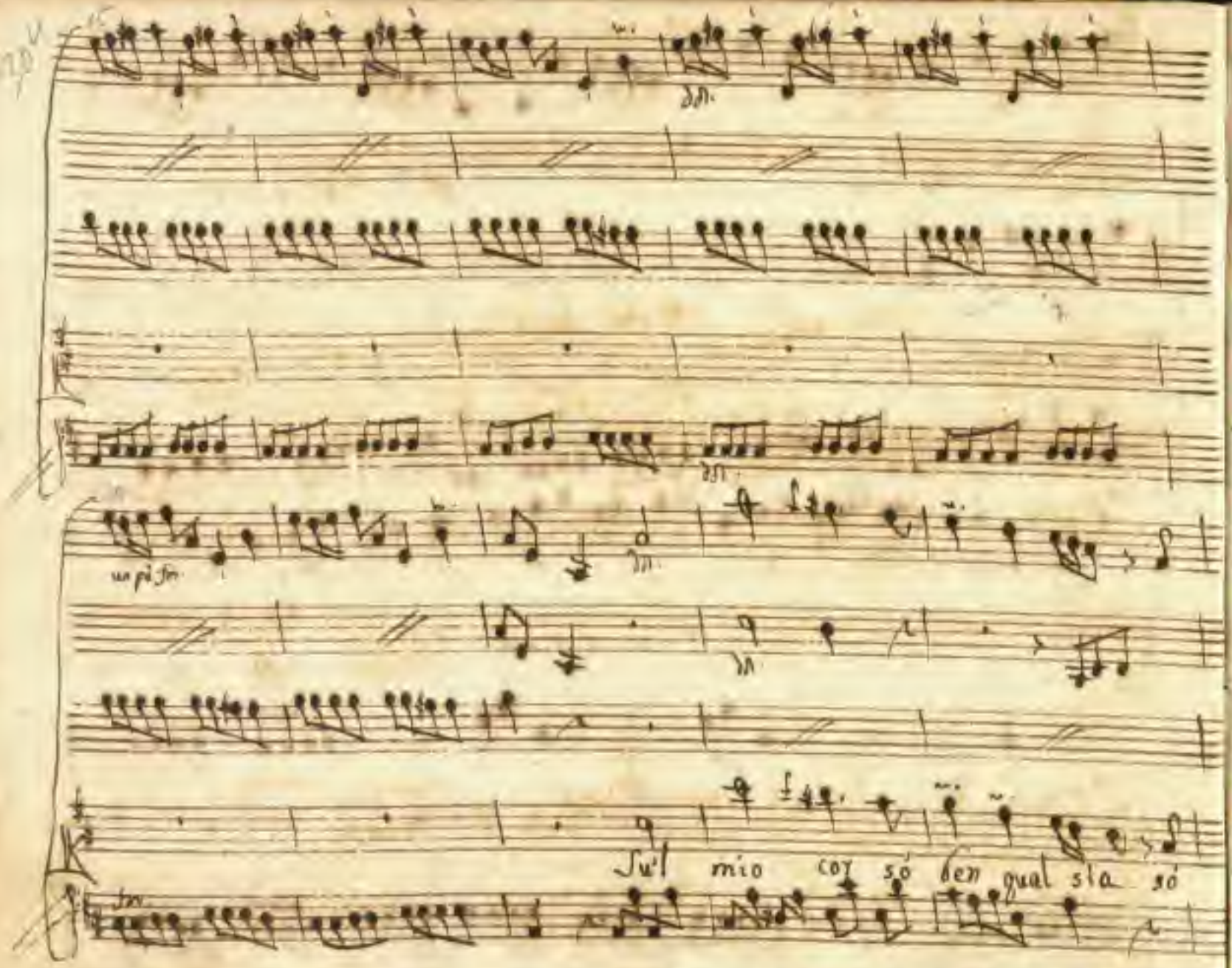
disca Darnaspe i cenni tuoi!

Siegue Aria

Darnaspe

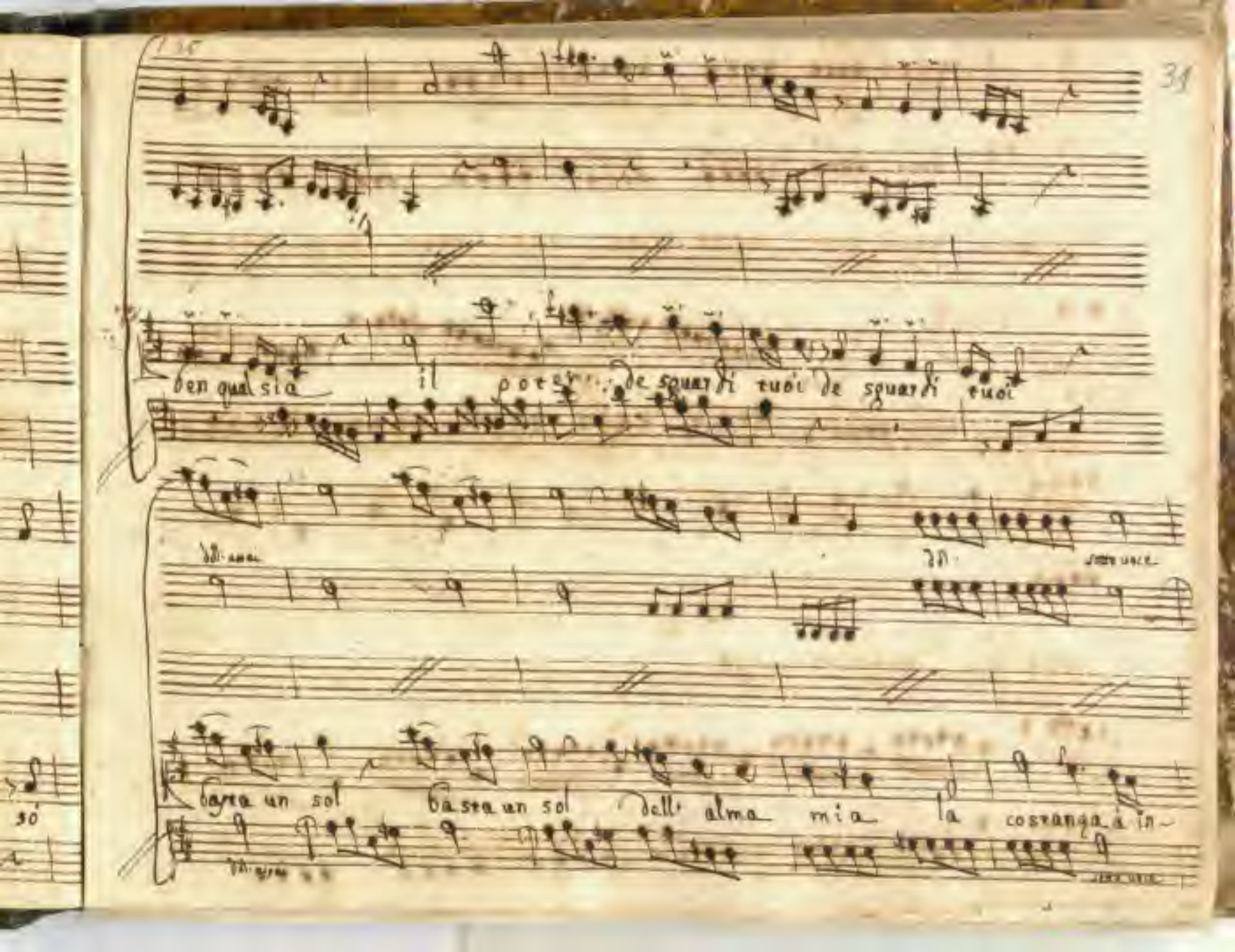
Allegro e Spiritoso

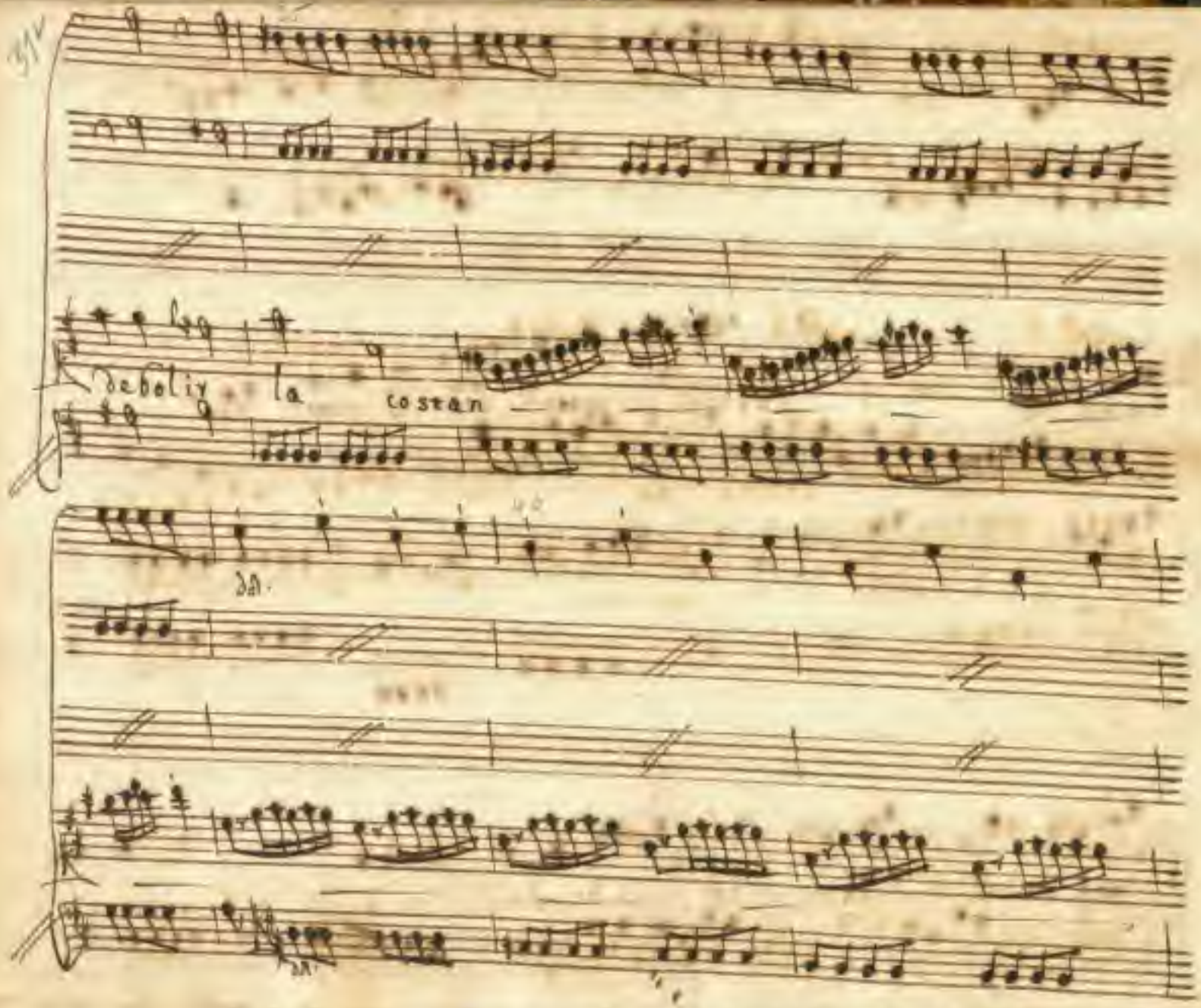


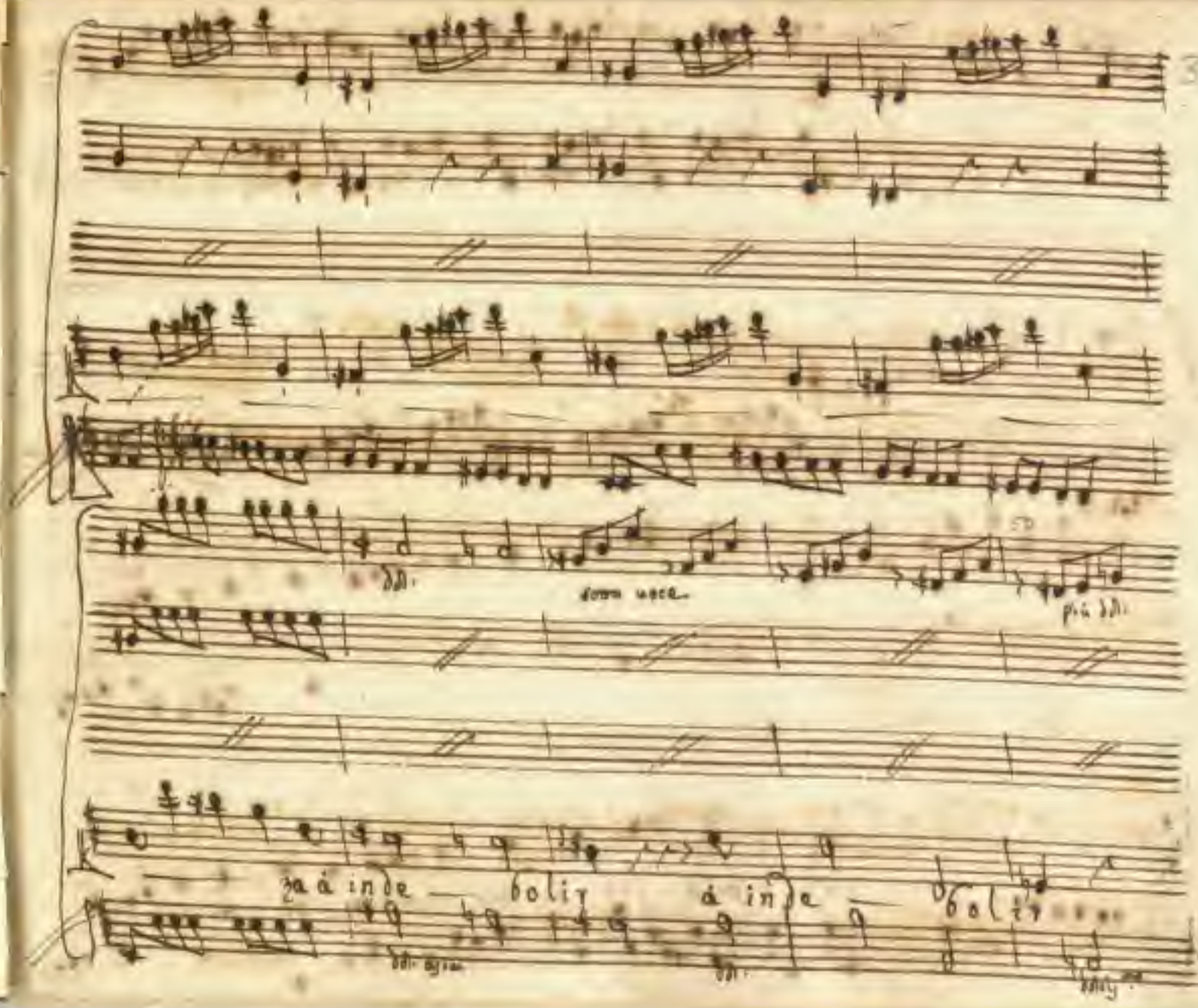


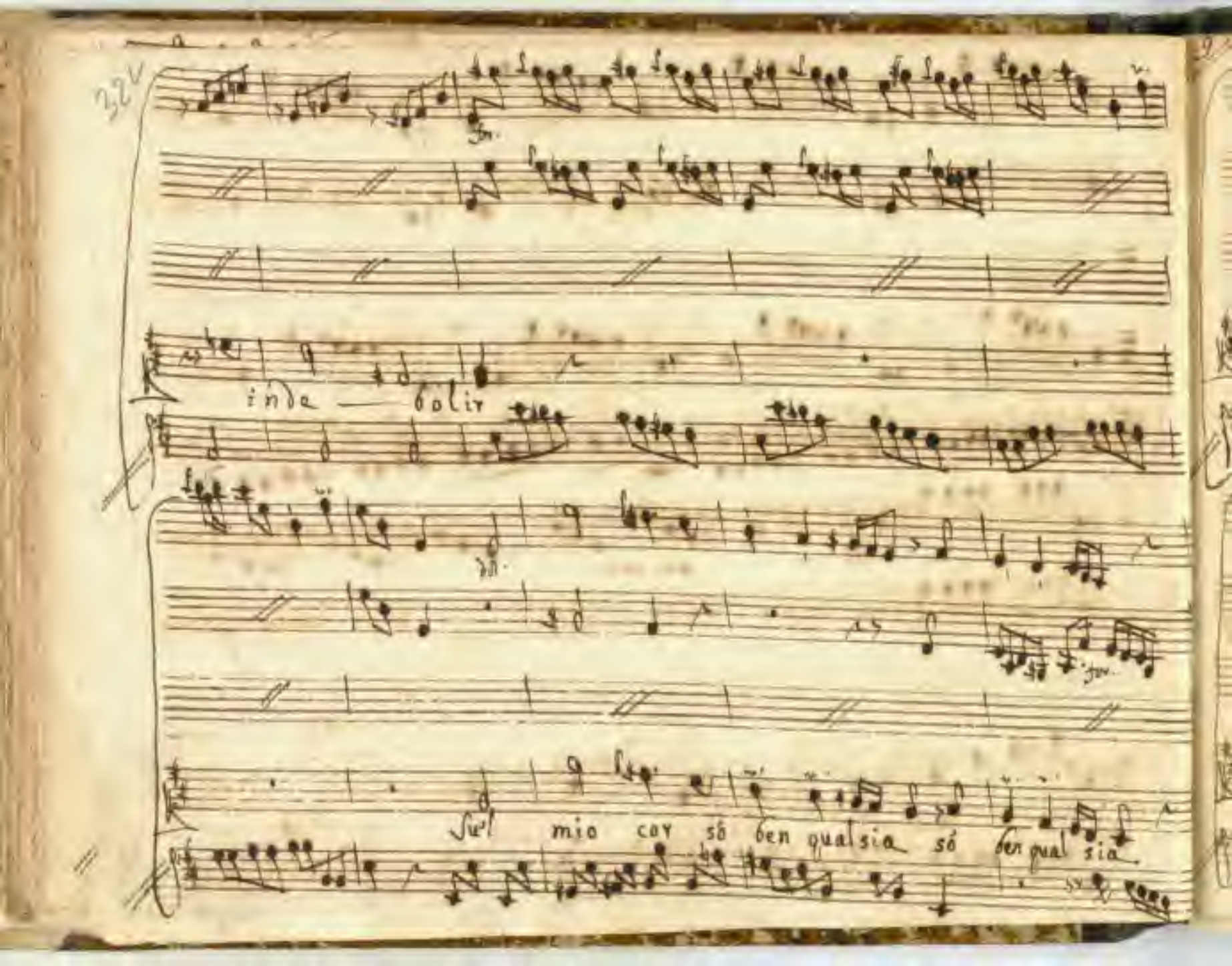
un pò fm

Sul mio cor só ben qual sia só


ben qual sia il poter de sguardi tuoi de sguardi tuoi
basta un sol basta un sol dell alma mia la costanza à in-

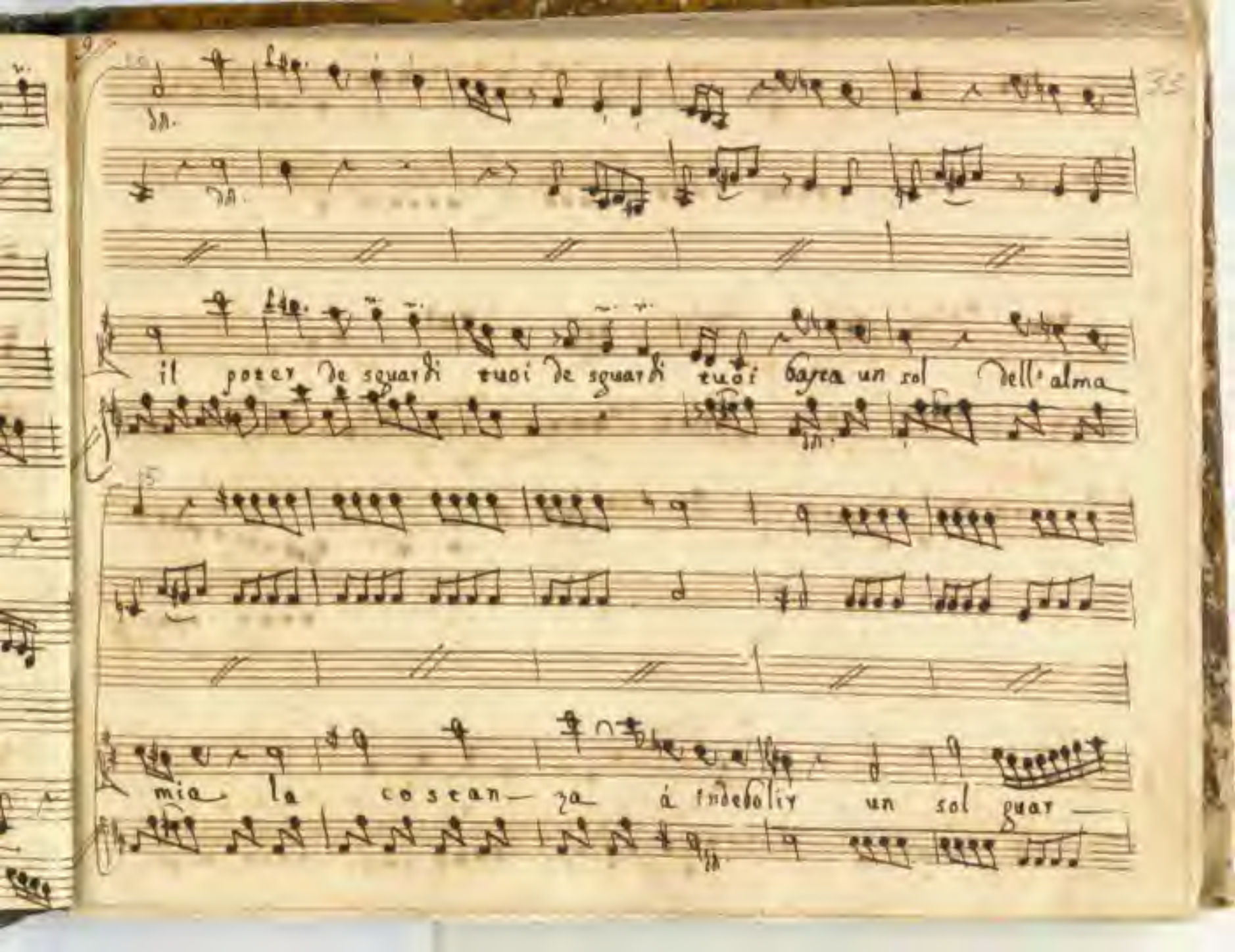

Debolix la costan
da.
da.


sotto voce
più dolce
za à inde — bolir à inde — bolir

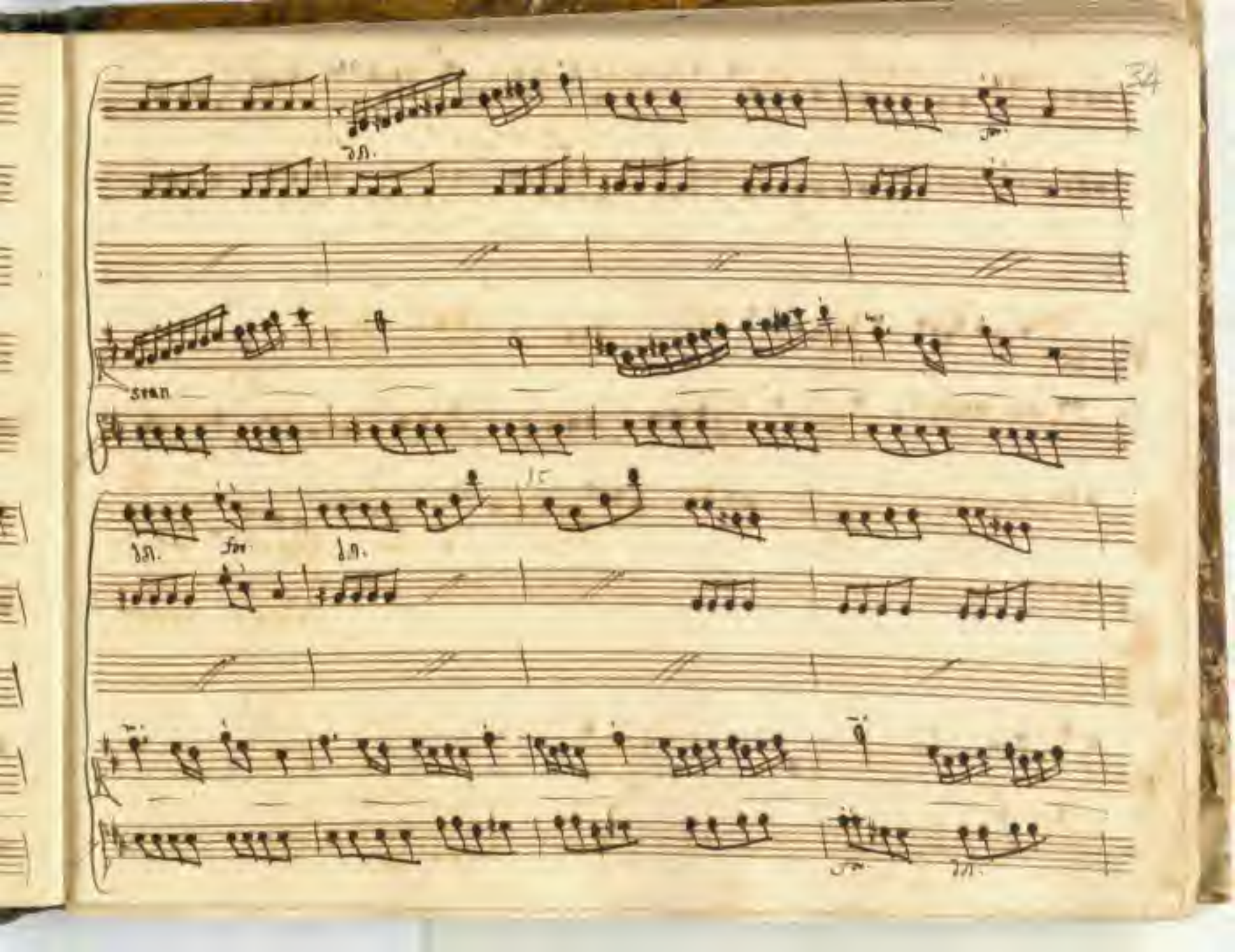


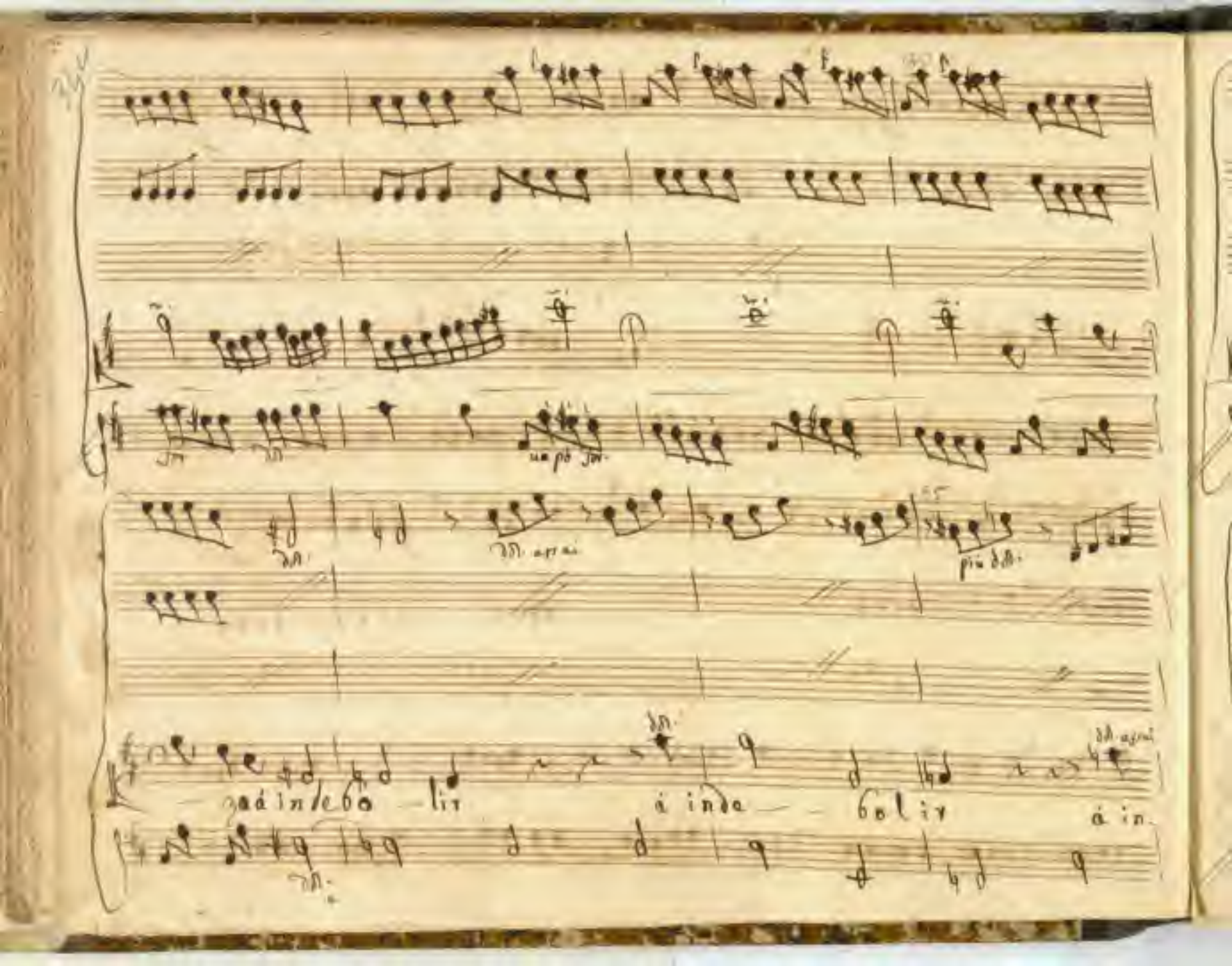
inde — bolir

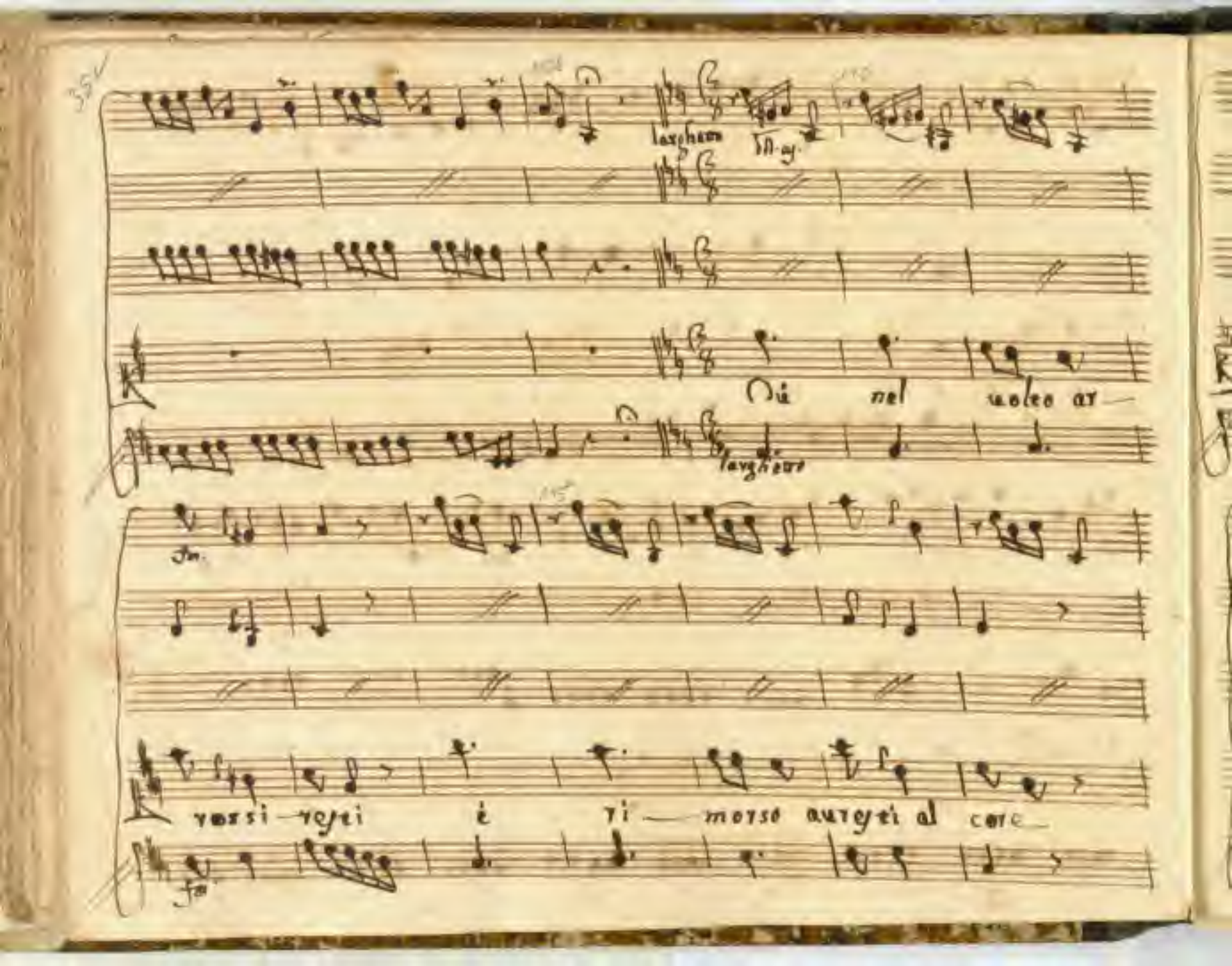
Sul mio cor só ben qualsia só ben qual sia

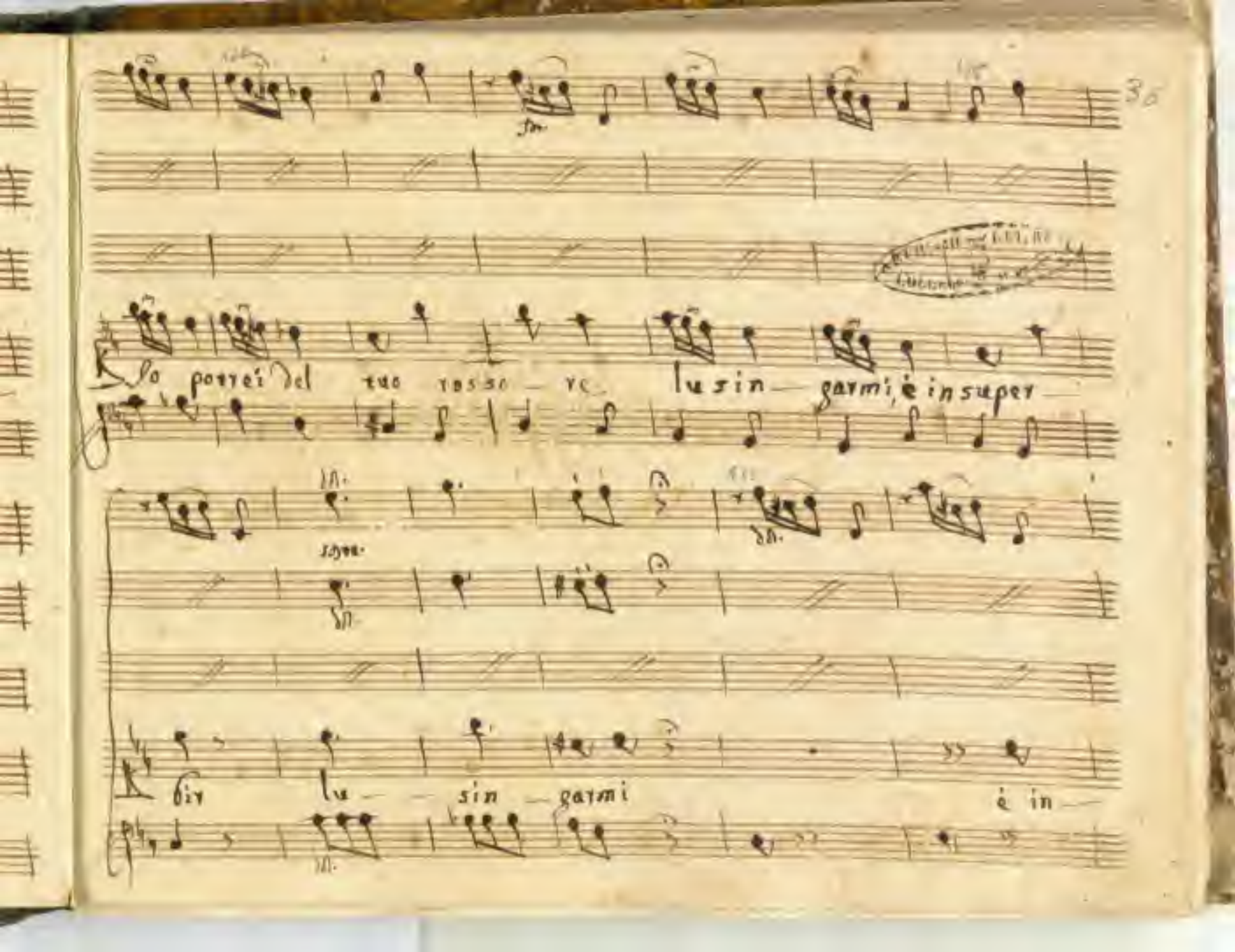

il poter de sguardi tuoi de sguardi tuoi bagna un sol dell'alma
mia la cosean— za á indebolir un sol guar —

basta un solo basta un solo la co



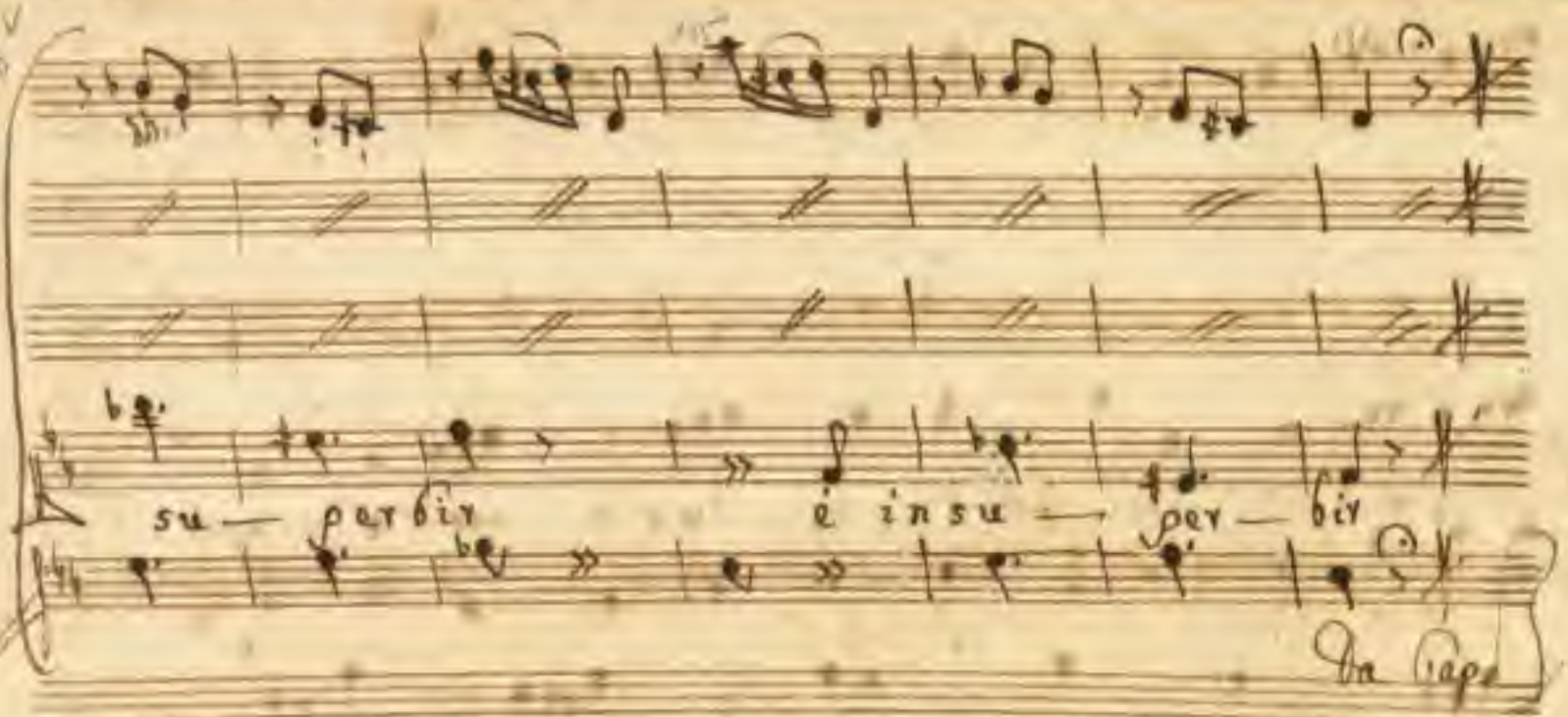

un pò sor.
più dol.
zaá indebo lir
á inde bolir
á in


larghetto
Dù nel uolto ar—
larghetto
fm.
rossi—resti è ri—morso auresti al core—
fm.



Io porrei del tuo rosso — re lu sin — garmi, è in super —

bir lu — sin — garmi è in —



Segue Scena VI

Scena VI

Adriano ed Emirena

Emi.

Dove Emirena! à piangere sola il pianto

Adr.

libero almen mi resti già che tutto perdei. Nulla perdesti

Emi.

posso offrirti sè vuoi, è l'Impero, è la man Nò, che non puoi

sai pur che la tua mano à Sabina è promessa. Io non suppongo in te

tanta costanza. Avrà cambiato senza fallo pensier come d'a-

petto la mia sorte cambiò ueduto allora non aueuo il tuo uolto.. ero pri-

uato: ero uicino á lei sospiro adesso cara ne lacci tuoi

porto l'alloro in fronte: è Sabina è sul Tebro, so sú l'Oronte.

Scena VII

Aquilio e detti

Aqui. Signor... Adr. che fù! Aqui. Dalla Città latina giunge...

Adri. chi giunge mai? Aqui. giunge Sabina Adri. Ai colpo Aquilio oh

dio, uà conducela altroue in questo stato non mi sorprenda a

ricompormi in uolto chiedo un momento. ah poni ogn'arte in uso

Aqui.

Si-

gnor uiene ella stessa.

Adri.

Io son confuso

Scena VIII

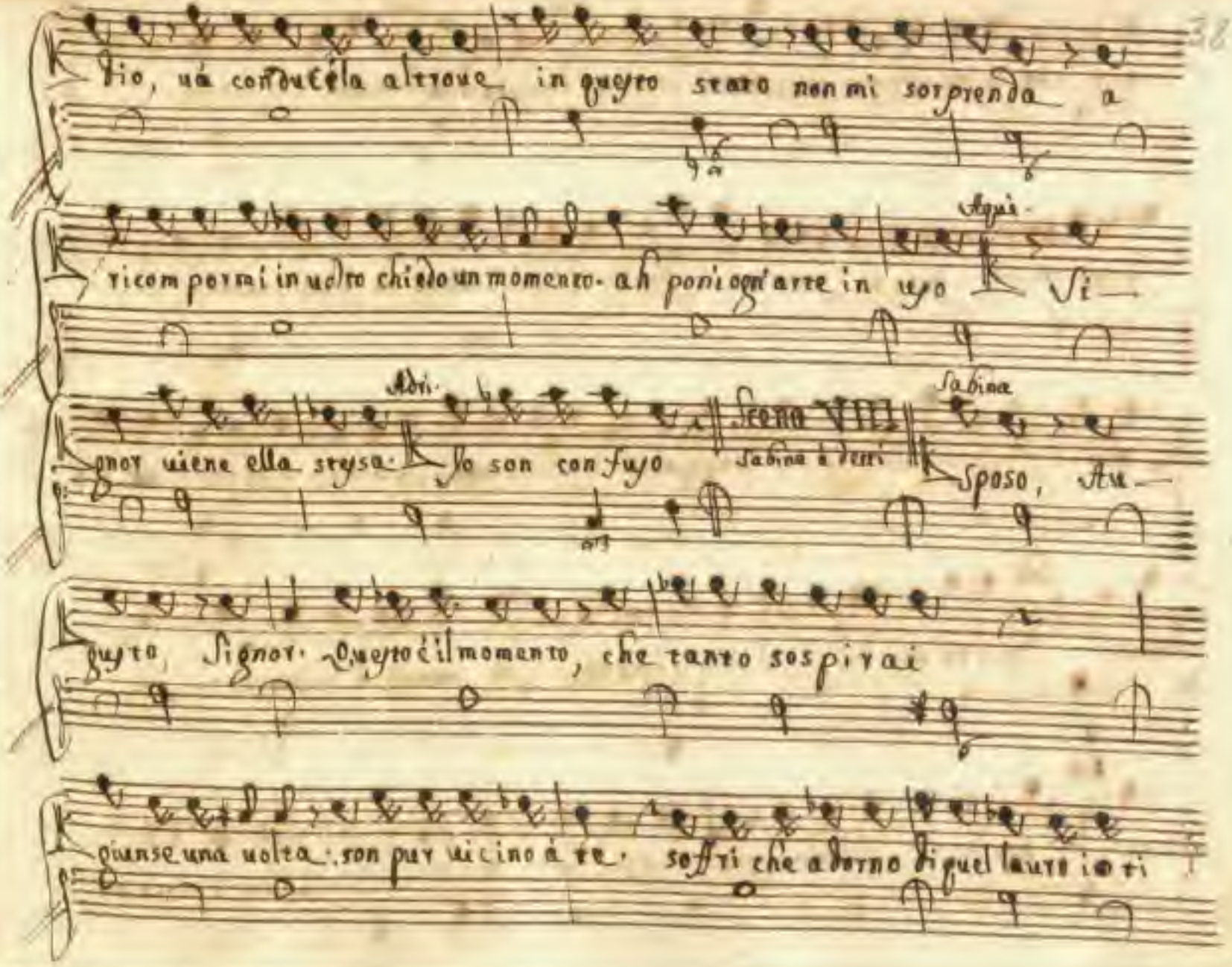
Sabina à detti

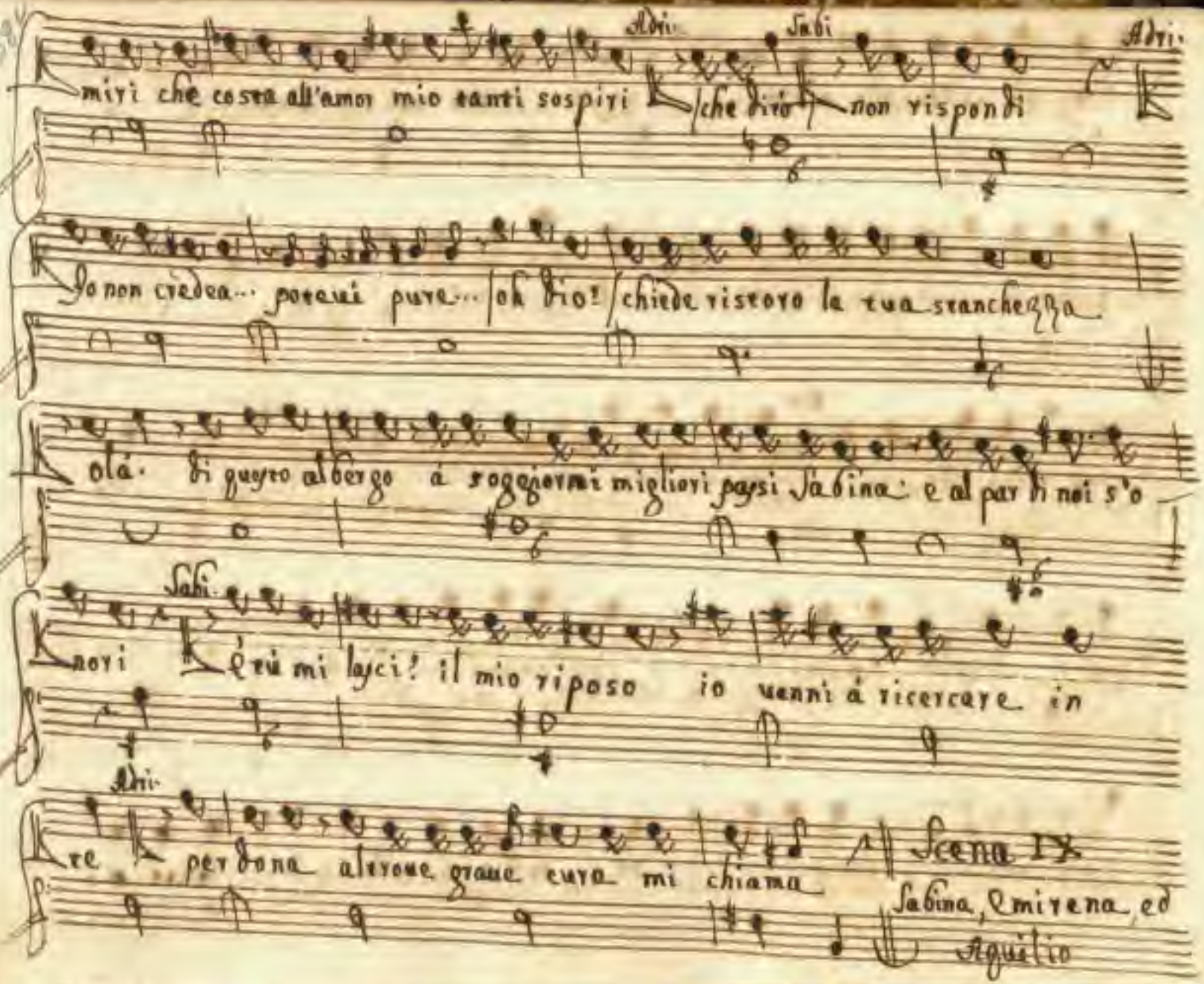
Sabina

Sposo, Au-

gusto, Signor. Questo è il momento, che tanto sospirai

giunse una uolta: son pur uicino à te. soffri che adorno di quel lauro io ti





Adri. Sabi Adri.

miri che costa all'amor mio tanti sospiri che dirò non rispondi

Io non credea... poteui pure... oh dio! chiede ristoro la tua stanchezza

olà. di questo albergo à soggiormi migliori passi Sabina: e al par di noi s'o

Sabi.

nori è tù mi lasci? il mio riposo io uenni à ricercare in

Adri.

re perdona altroue graue cura mi chiama

Scena IX

Sabina, Emirena, ed Aquilio

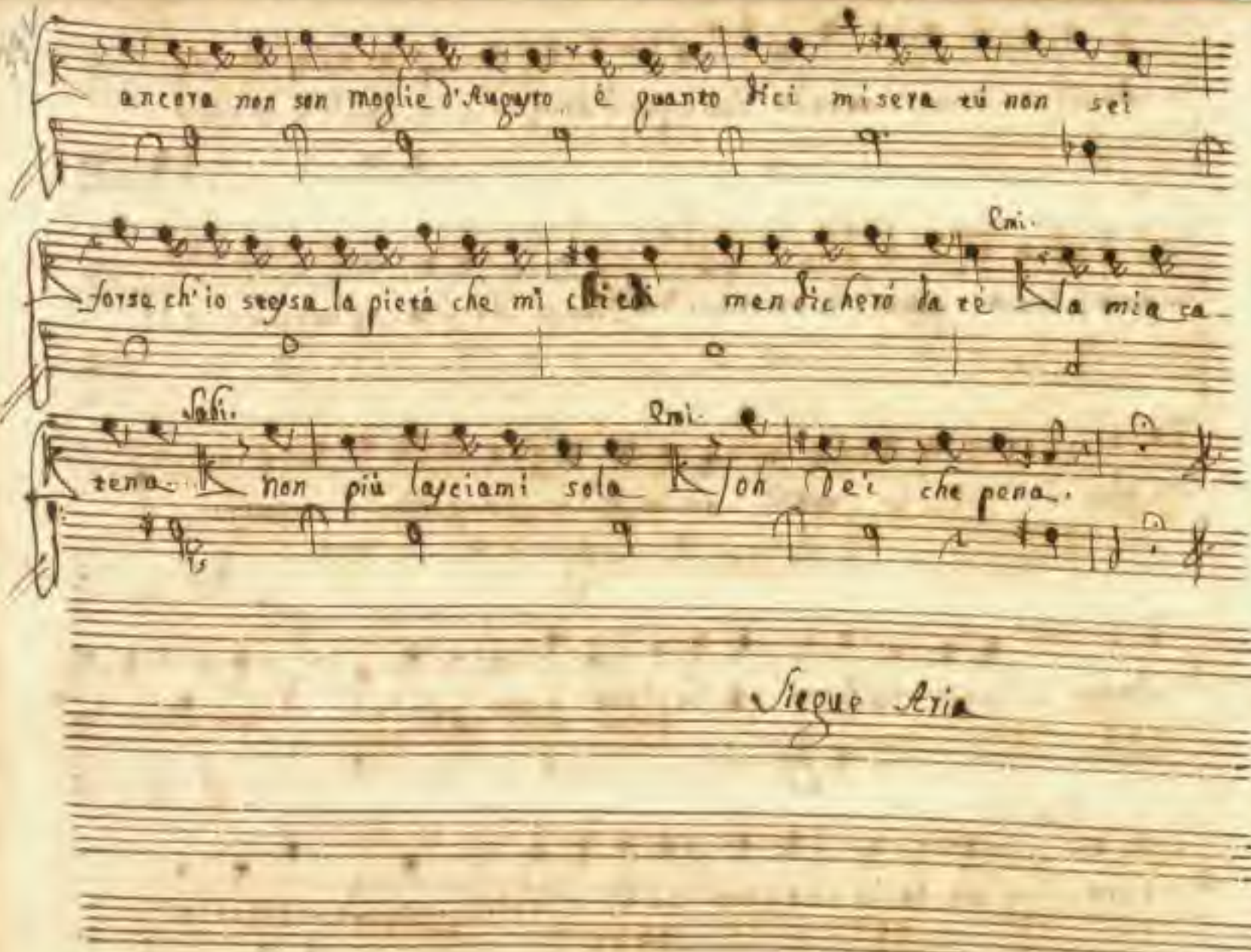
Sabi. Aquilio, io non l'intendo Aqui. e pur l'Arcano è facile à spiegar

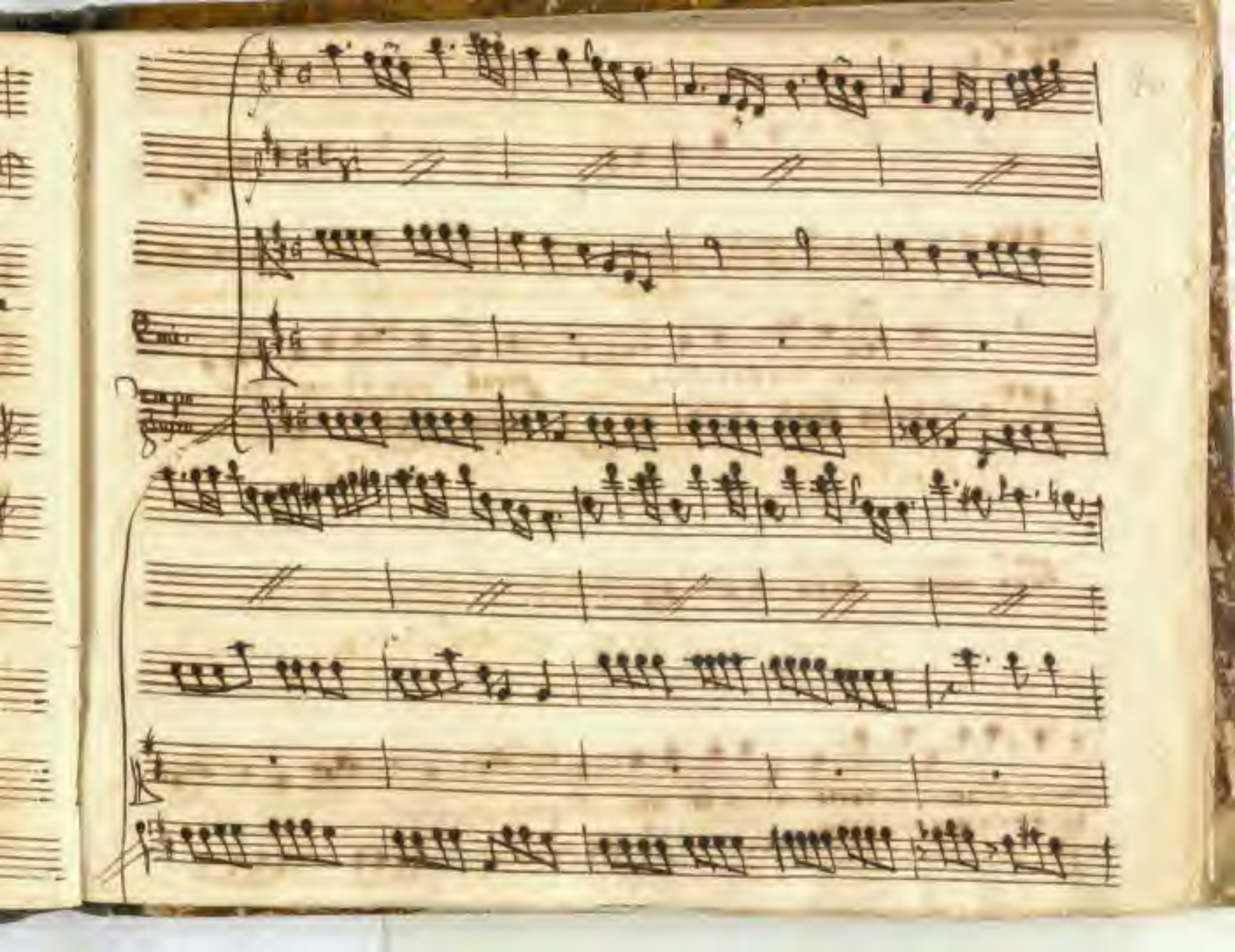
Emi. Cesare è Amante quegia è la tua riva. Pierga Augusta se lungamente il

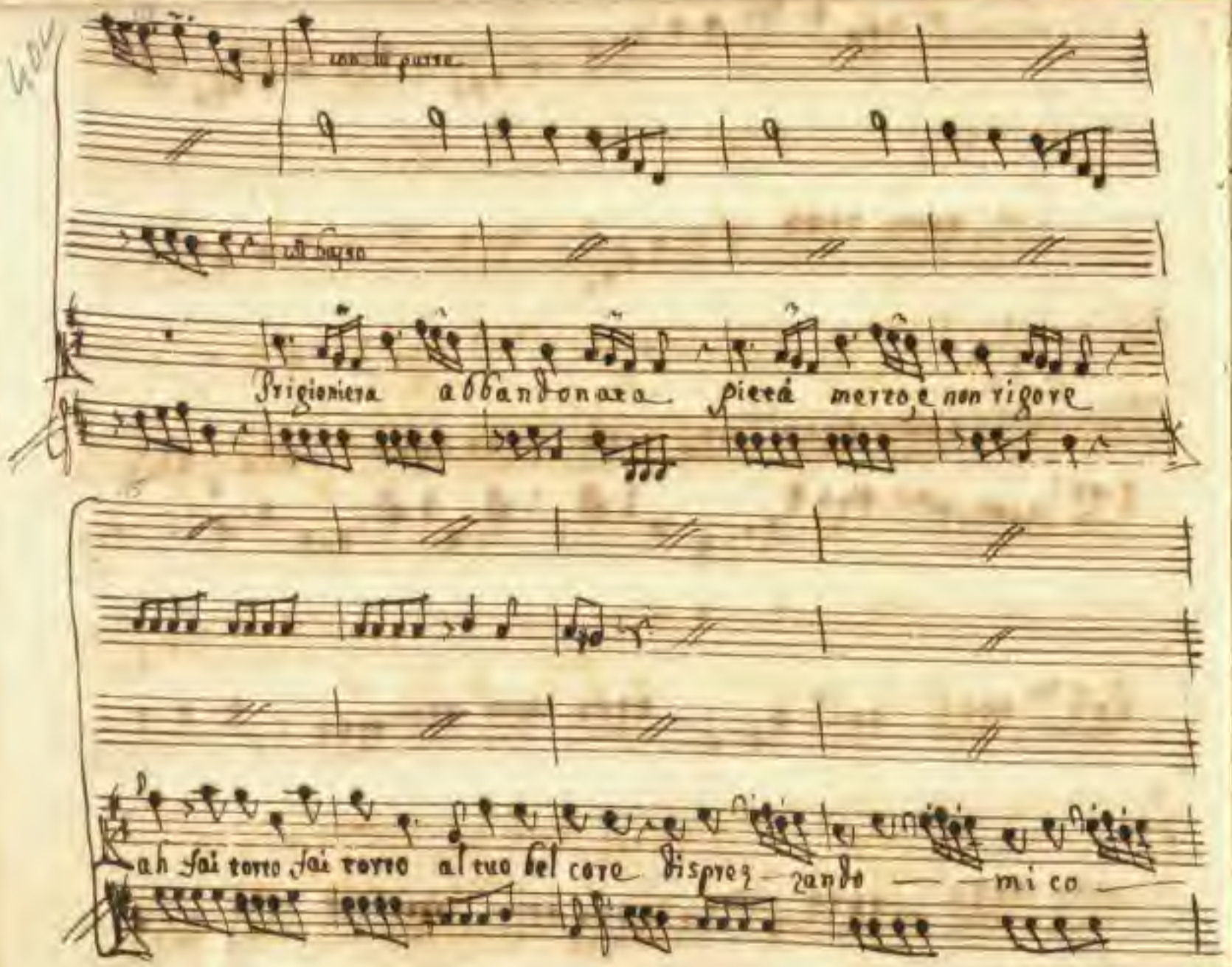
Cielo à Cesare ti serbi un infelice compatisci, è soccorri, è

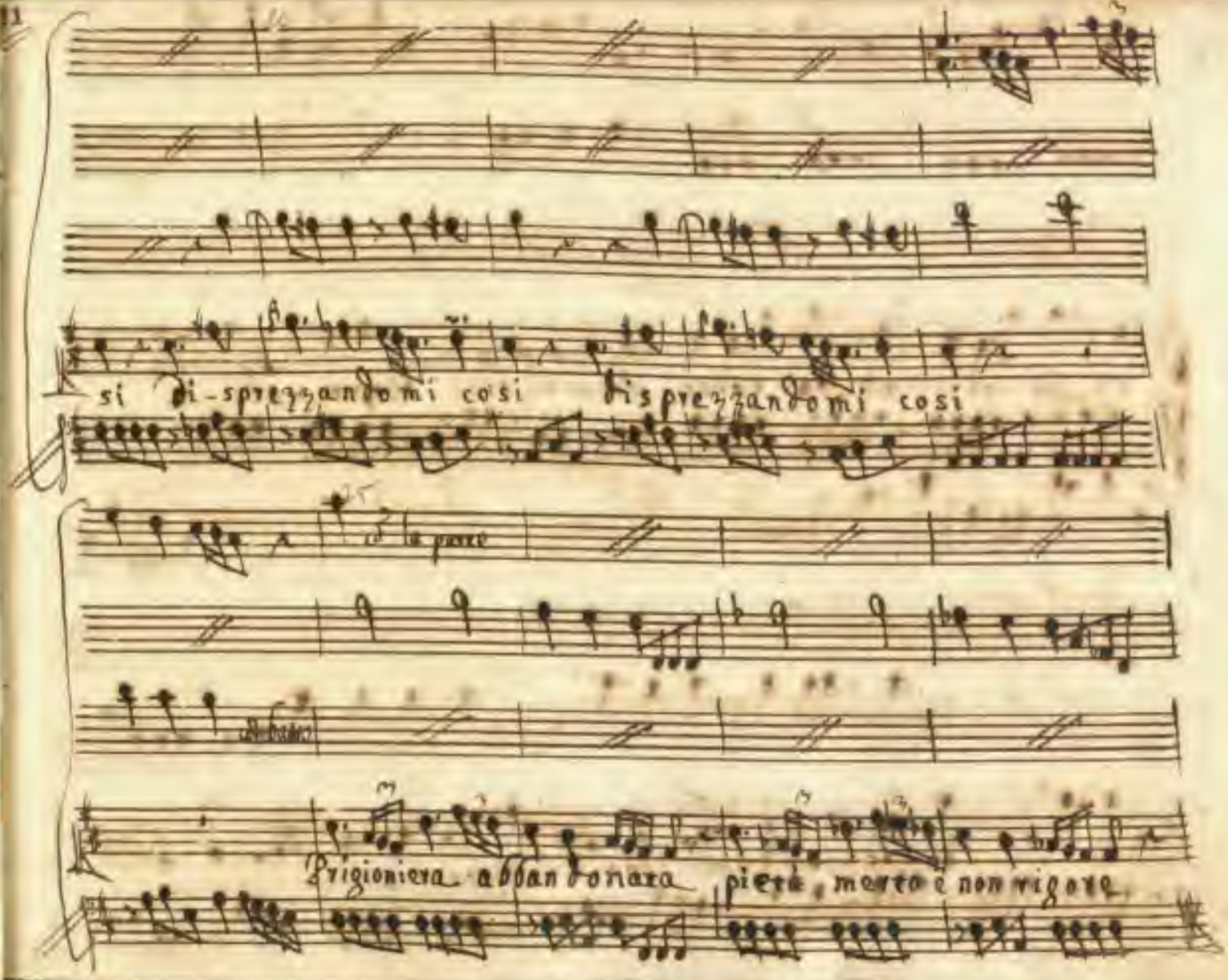
Regno, e sposo, è Patria, è Genitor, tutto perdei Sabi. mi ride l'al-

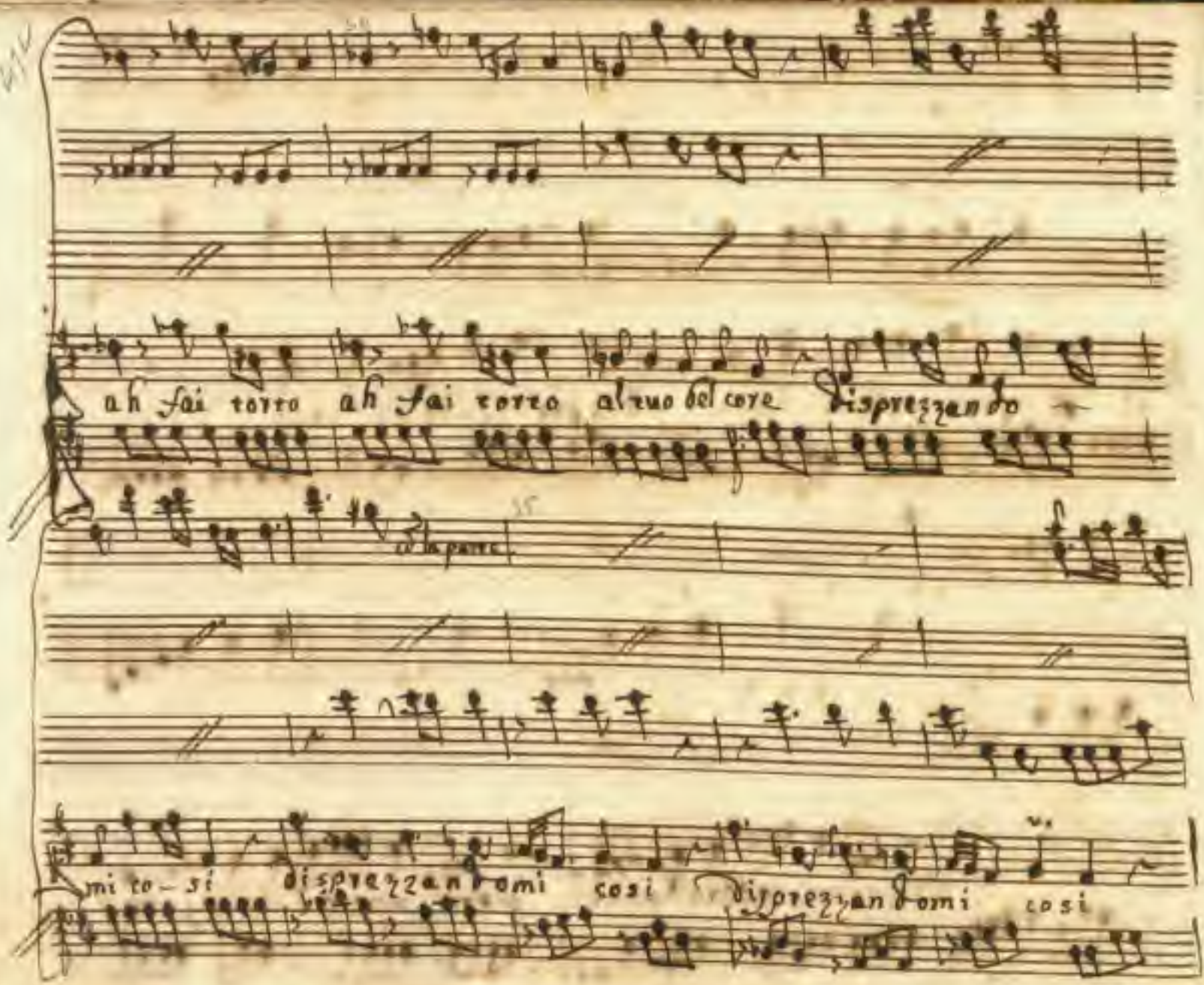
Emi. tera. un bacio intanto sù la Cesarea man... Sabi. scostati


ancora non son moglie d'Augusto è quanto Dei misera tù non sei
Cni.
forse ch'io segua la pietà che mi chiedi mendicherò da tè la mia ca-
Sofi.
Cni.
tena non più lasciami sola oh Dei che pena.
Segue Aria




Prigioniera abbandonata pietà merto, e non rigore
ah fai torto fai torto al tuo bel core dispreg- zando — — mi co —

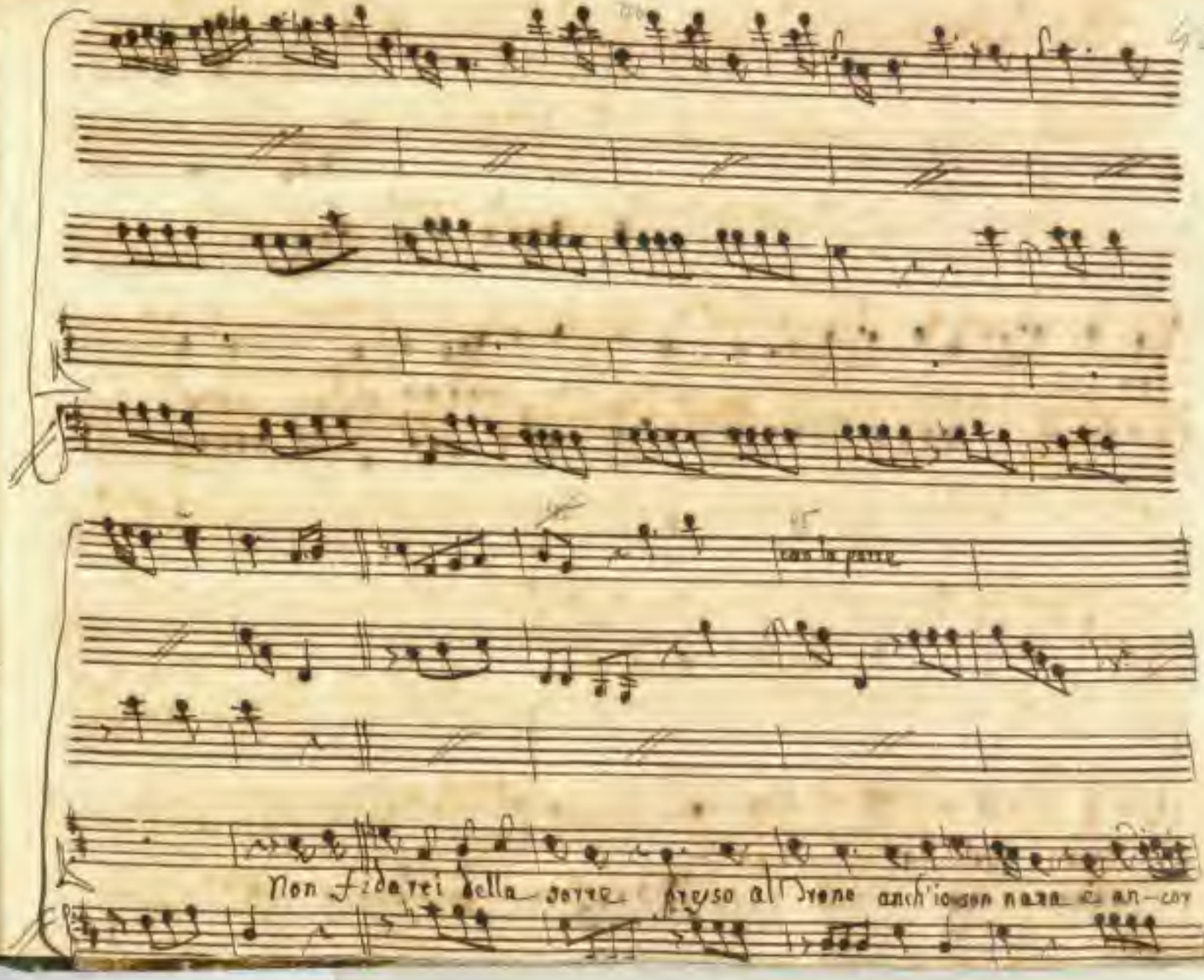

si di-sprezzandomi così
disprezzandomi così
Prigioniera abbandonata
pietà, morte e non rigore

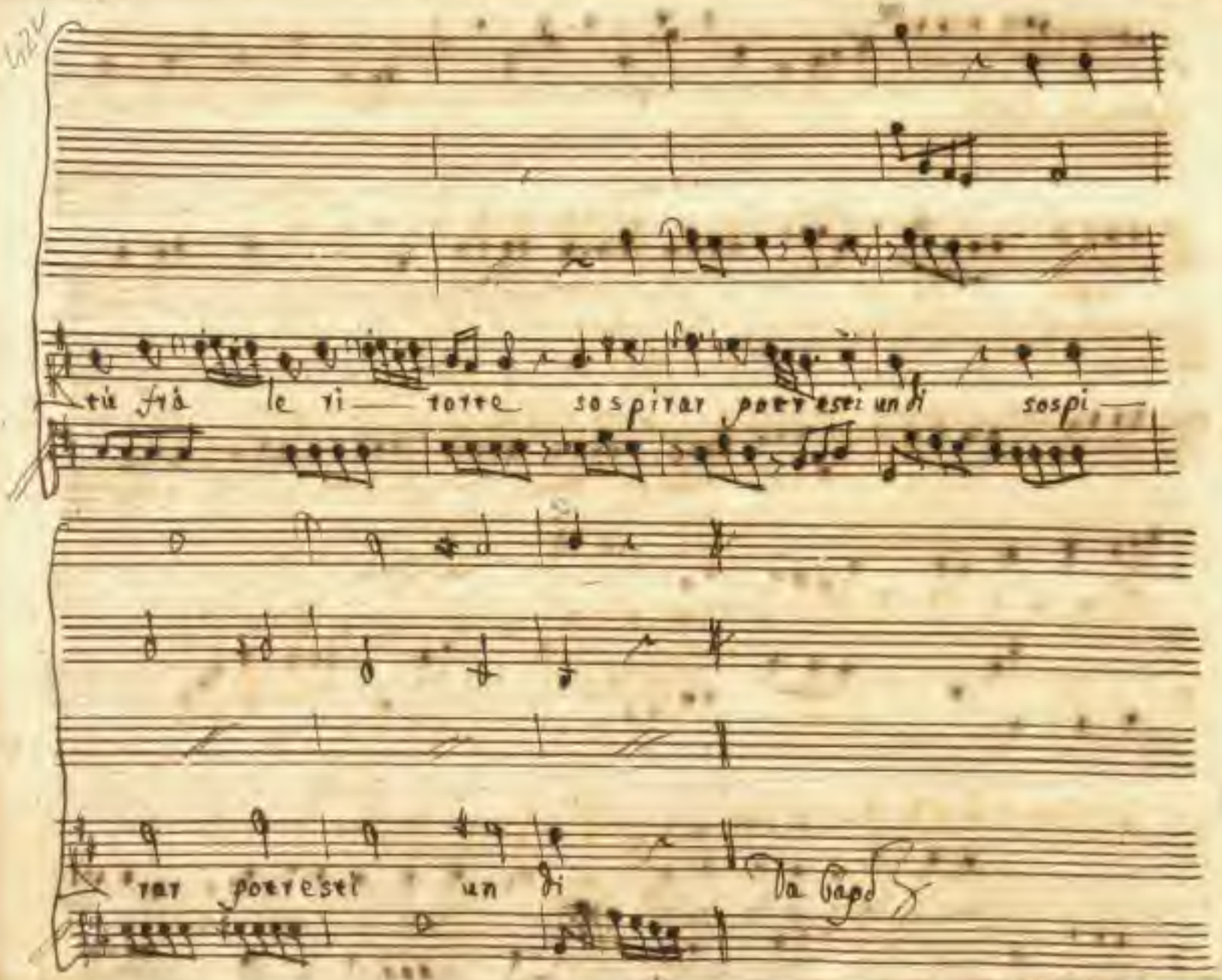


ah fai torto ah fai torto al tuo bel core disprezzando

co la parte

mi co-si disprezzandomi cosi disprezzandomi cosi


con la parte
Non fidarei della sorte presso al Trono anch'io son nata e an-cor



tù frà le ri — torte sospirar potresti un dì sospi —

rar potresti un dì

Da Capo

Sabina ed Aquilio

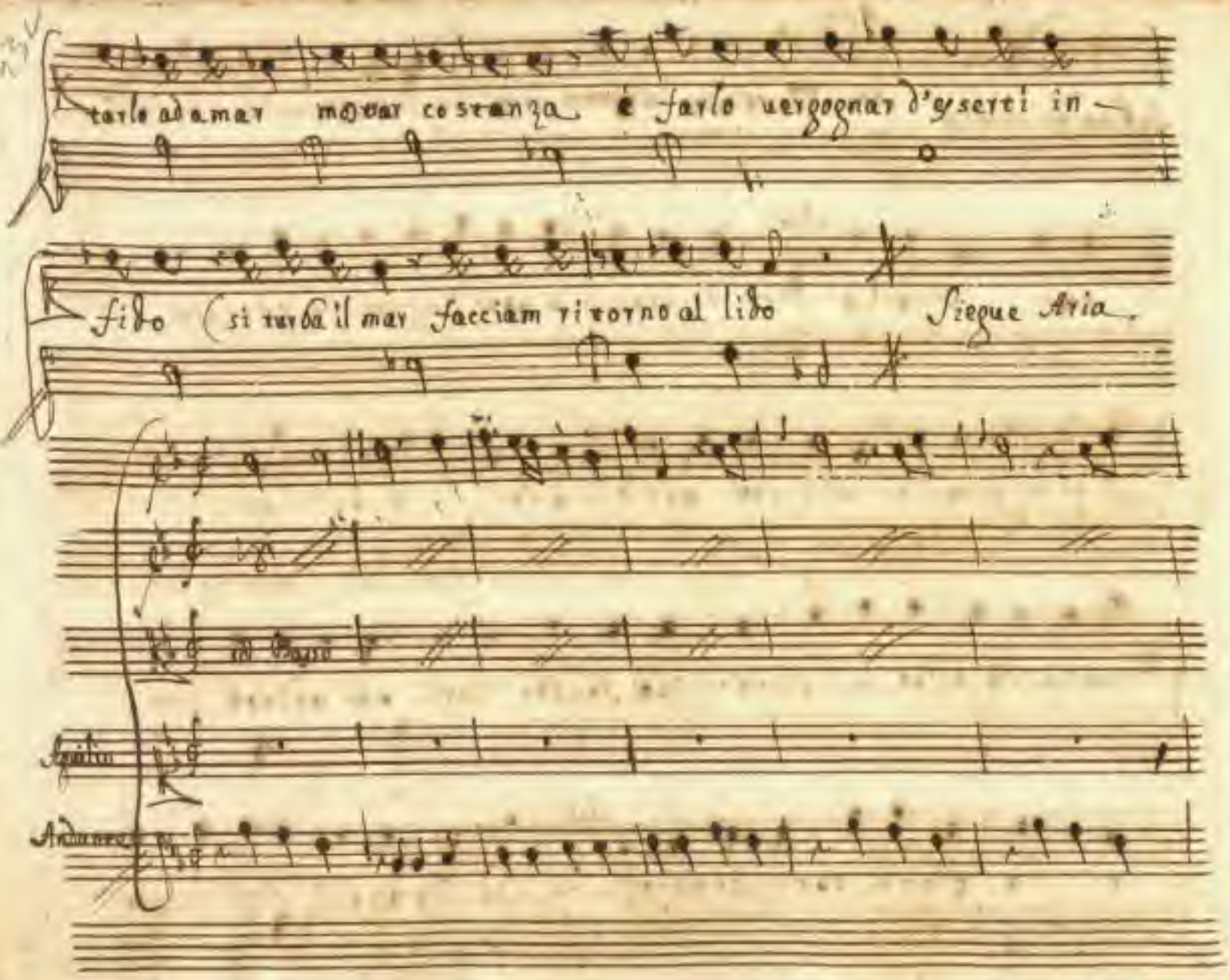
Aquil. Tentiam la nostra sorte Sabi. Il caso mio non fà pie-

Aquil. tade Aquilio? è grande in vero l'ingiustizia d'Augusto

e in non prevedere come puoi vendicarti: á te non

manca né beltà ne virtù. Qual freddo core non arderà per

Sabi. te? sù gl'occhi suoi dovresti... Aquil. che dovrei? segui



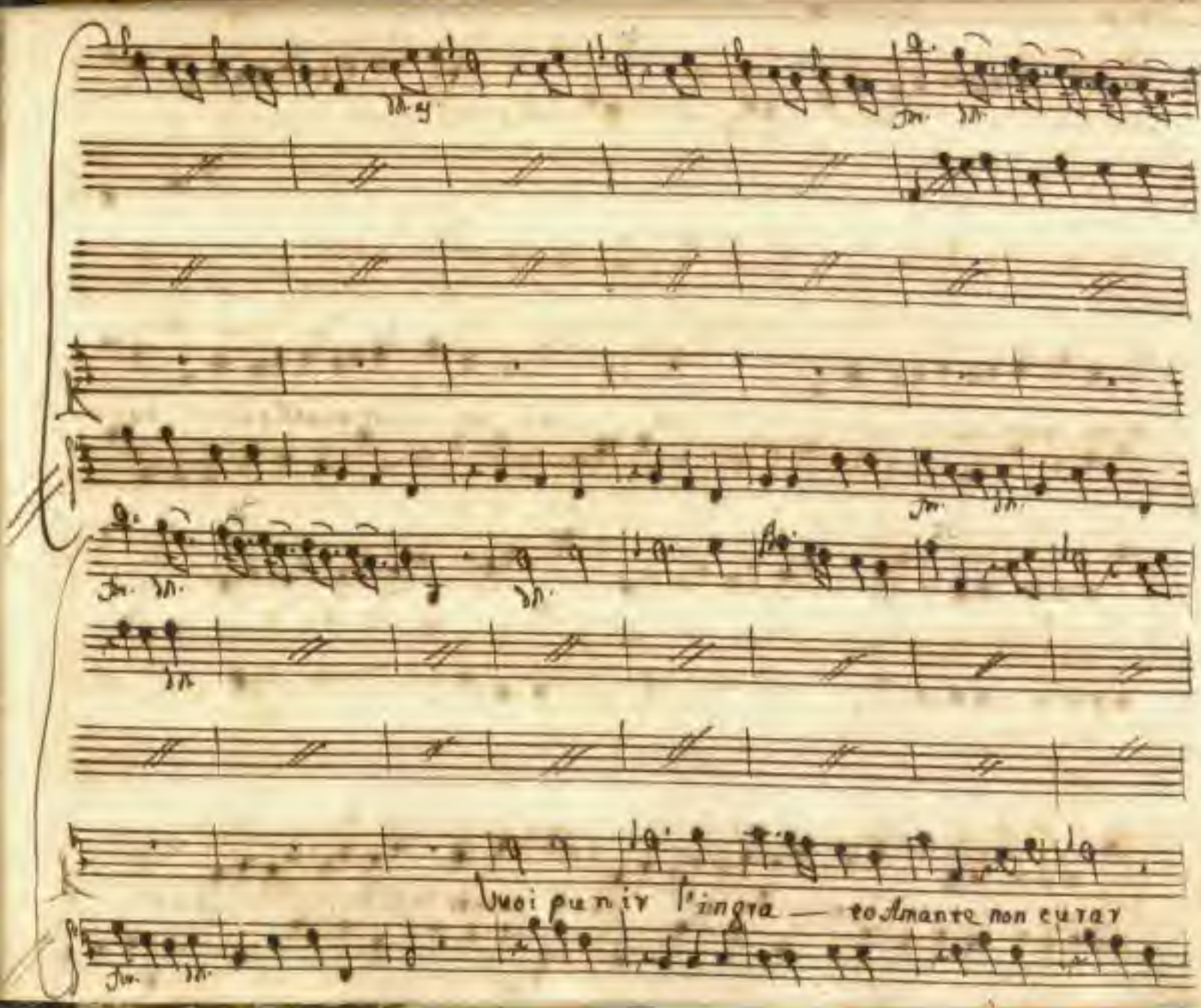
tarlo ad amar mostrar costanza è farlo uergognar d'esserti in-

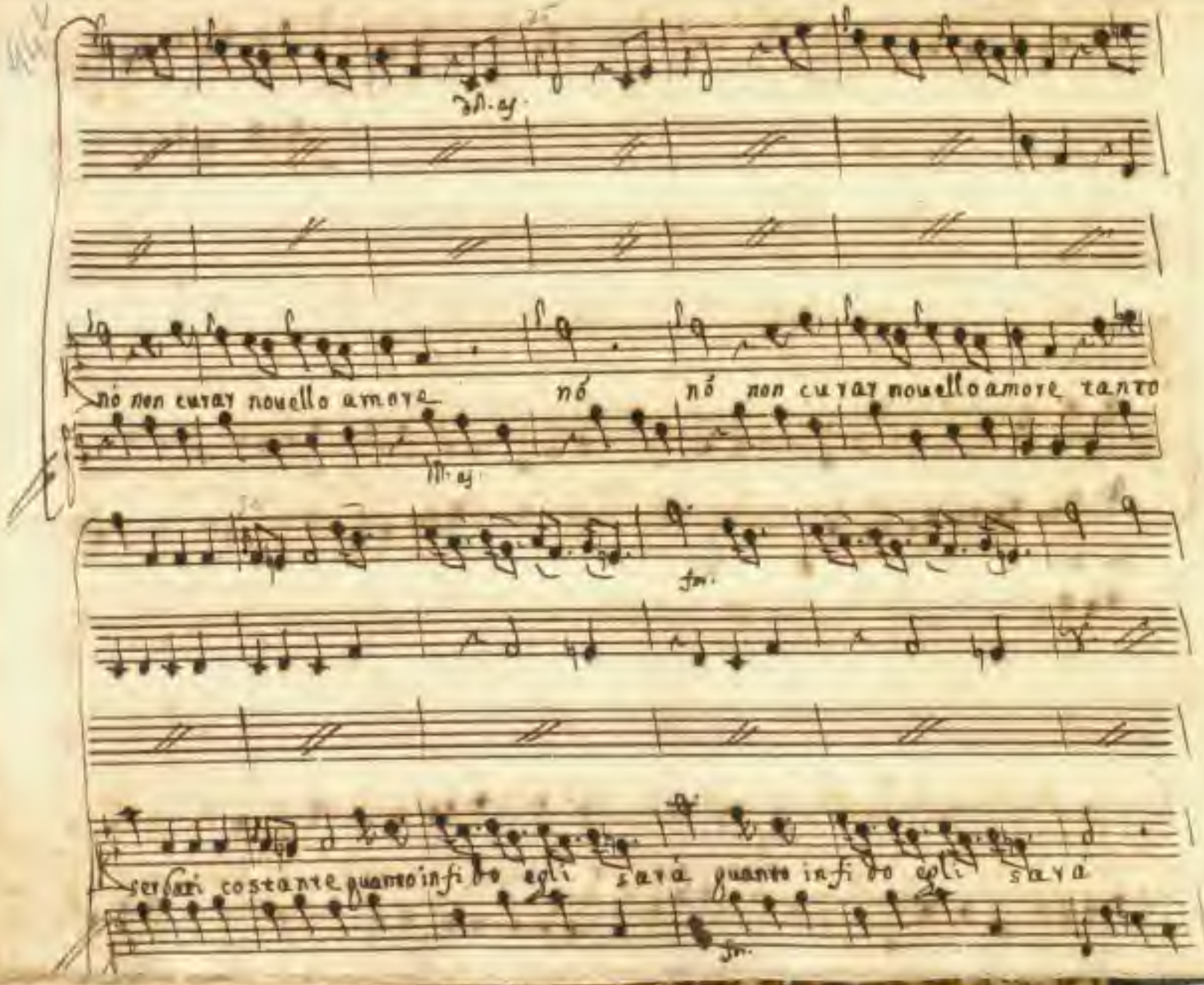
fido (si turba il mar facciam ritorno al lido Siegue Aria.

Basso

Aquilino

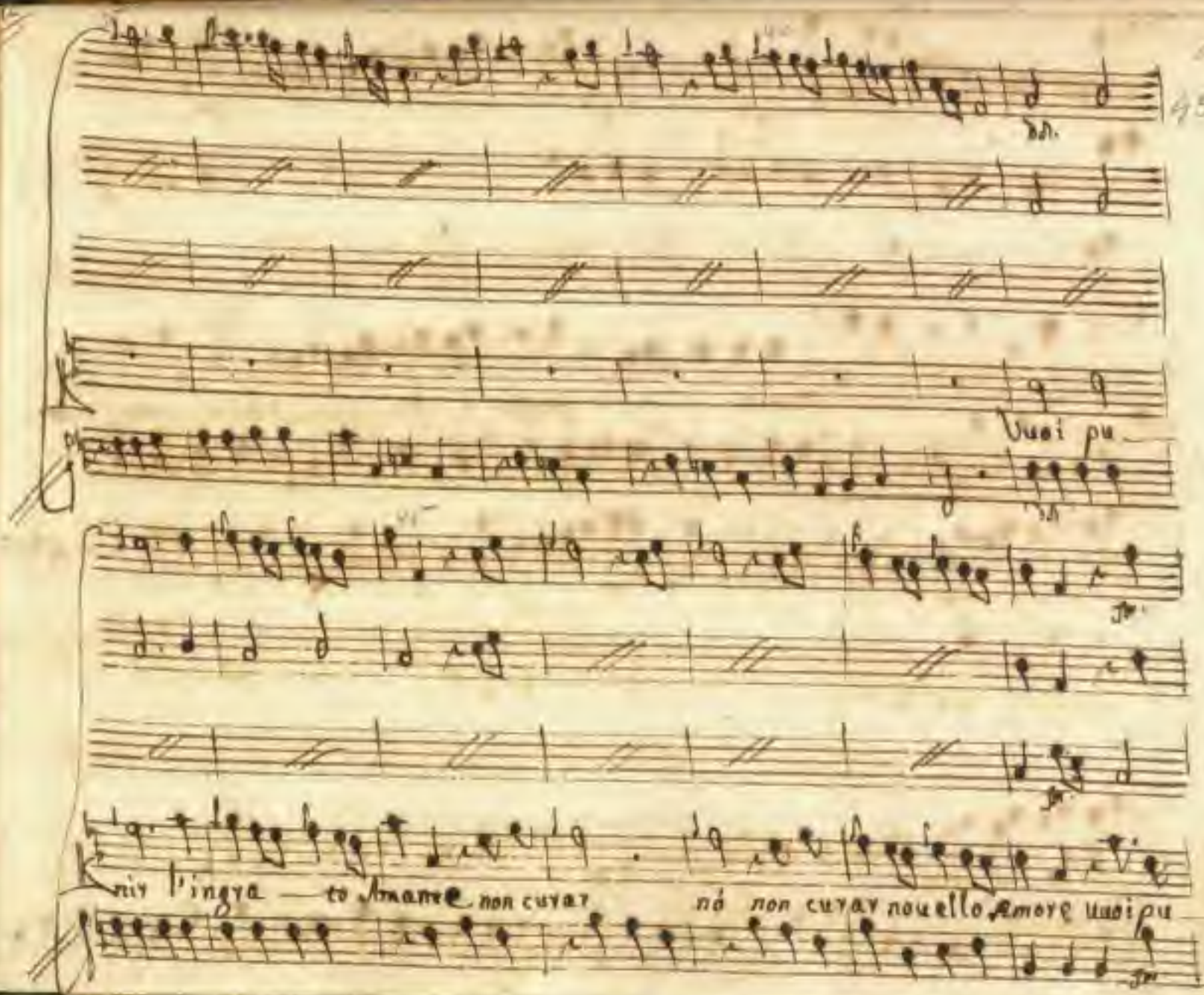
Andante

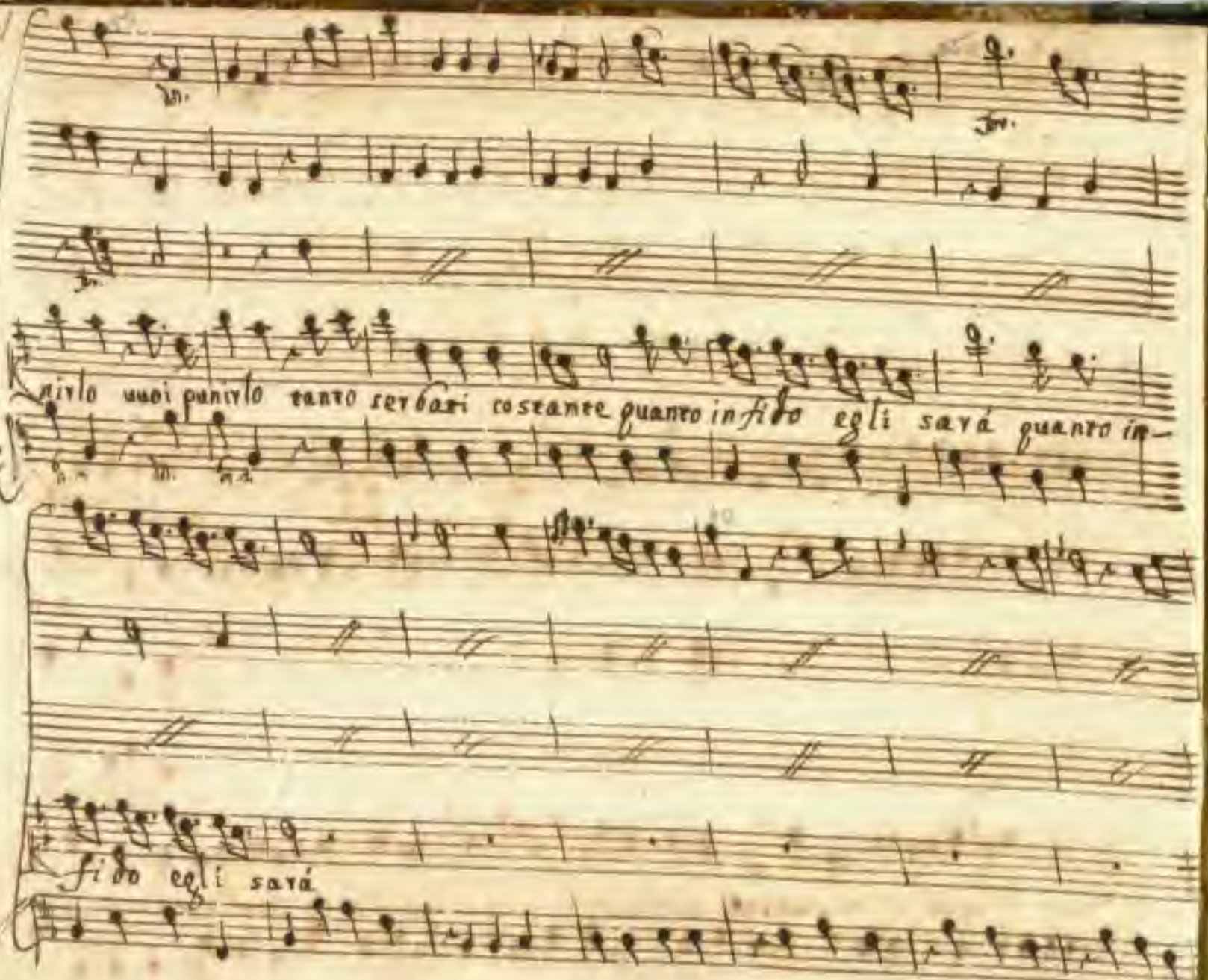

Vuoi punir l'ingra — to Amante non curar

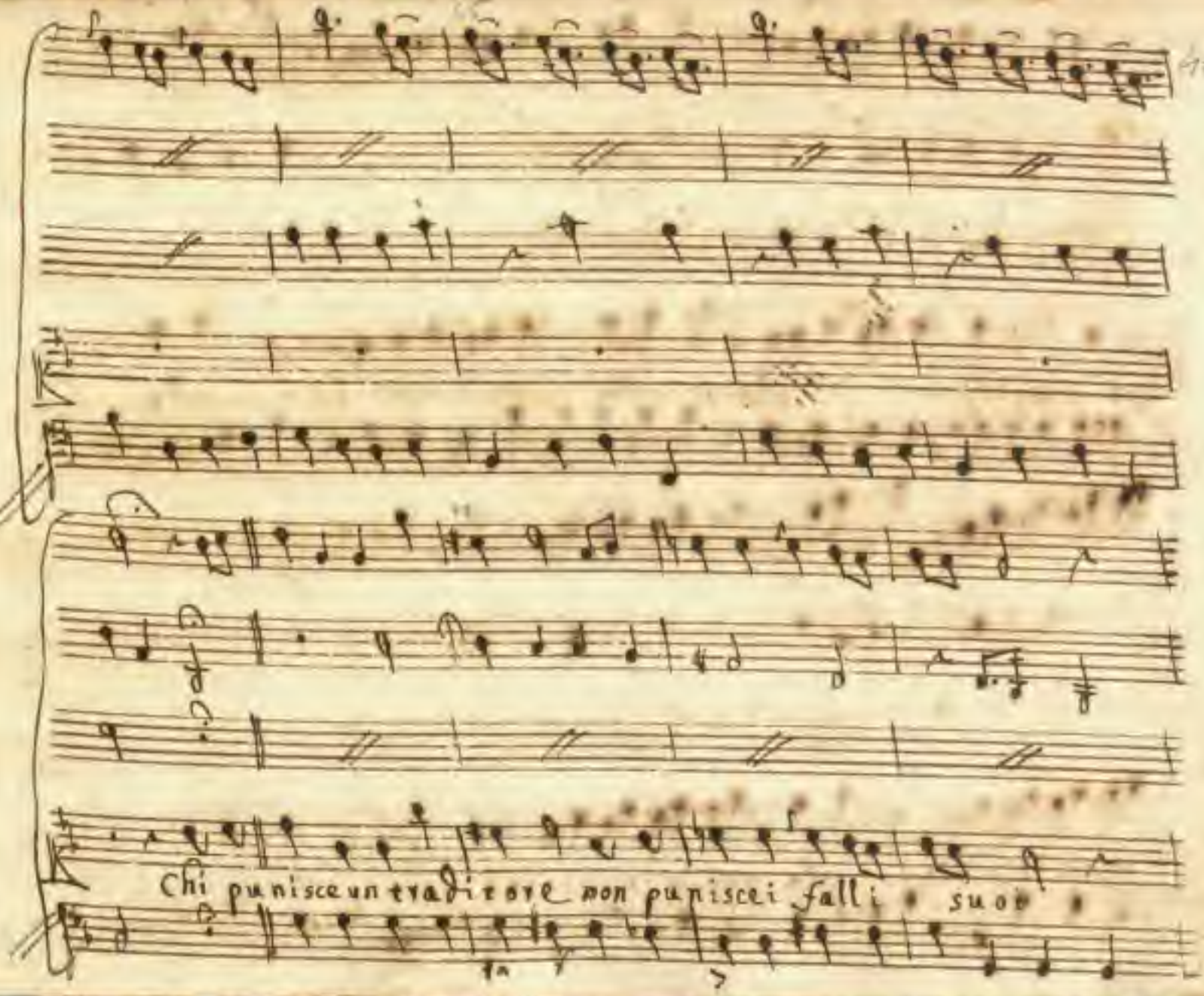

nó non curay nouello amore
nó
nó non curay nouello amore tanto
serassi costante quanto infido egli sara
quanto infido egli sara

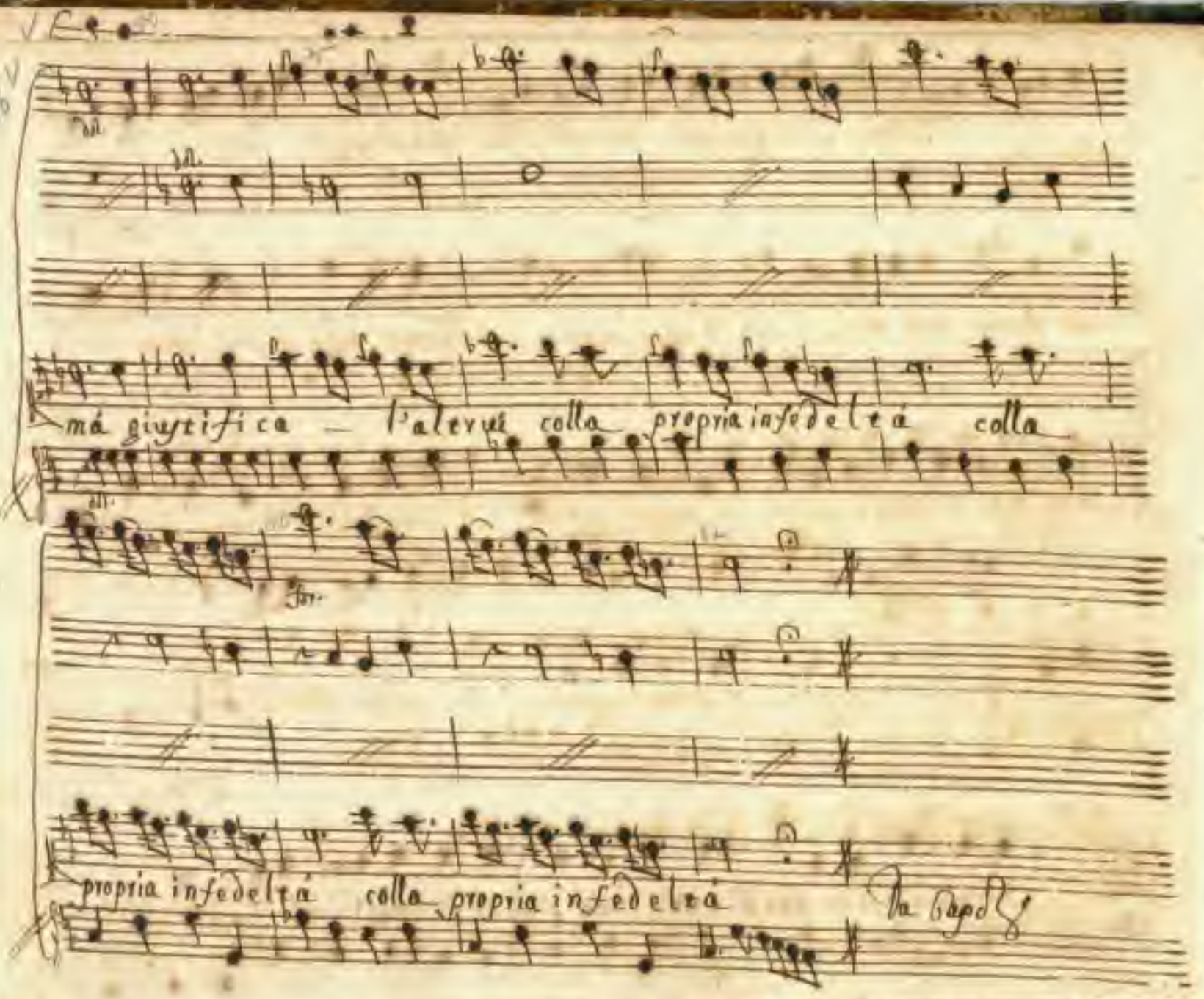
Vuoi pu

Knir l'ingra — to Amante non curar nó non curar nouello Amore uuoi pu




nivlo uuoi punirlo tanto serbari costante quanto infido egli sará quanto in-
fido egli sará


Chi punisce un traditore non punisce i falli suoi


má giustifica — l'altrui colla propria infedeltà colla
propria infedeltà colla propria infedeltà

Scena XI

Sabina sola

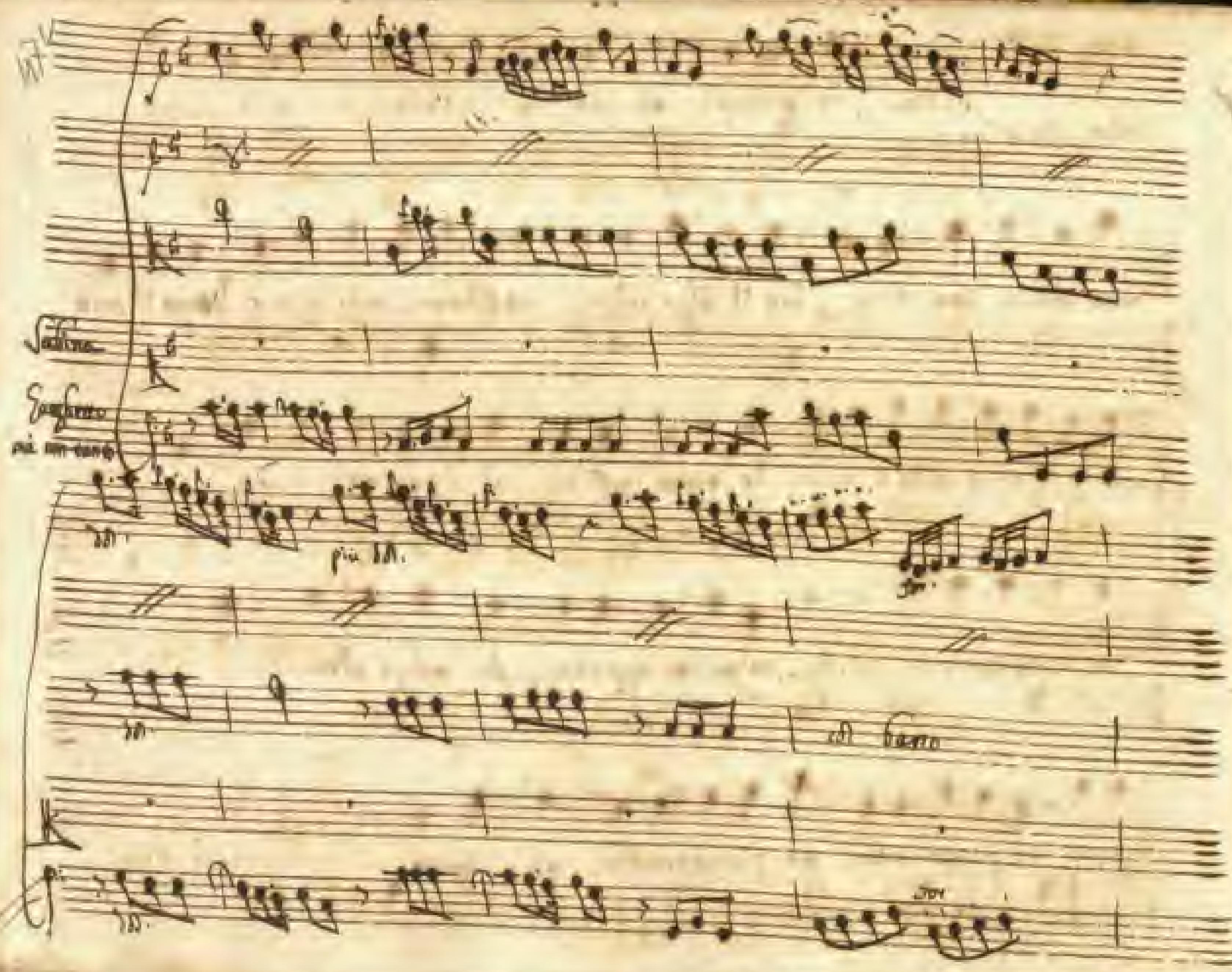
Io piango! ah nó. la debolezza mia pa-

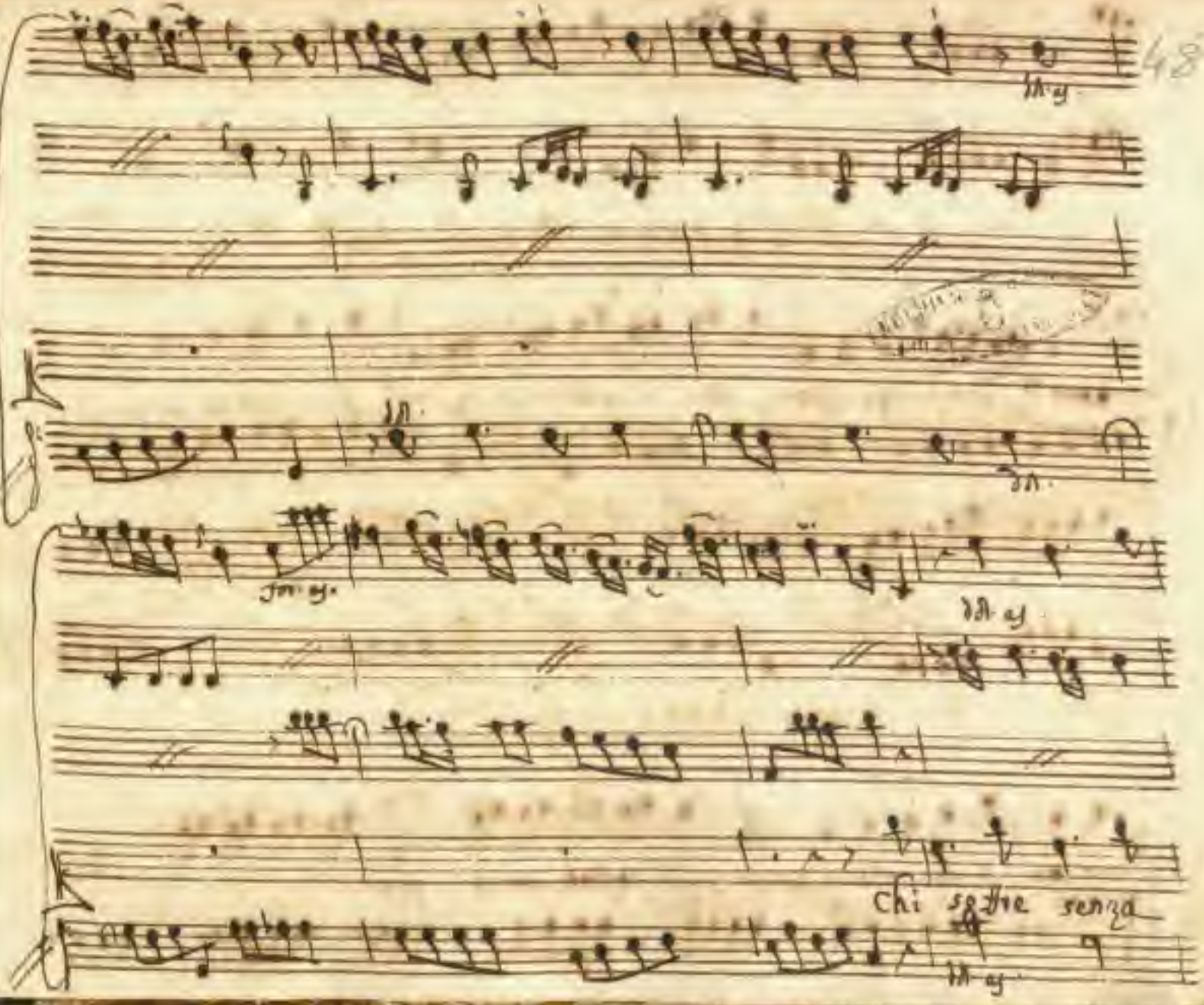
leye almen non sia má il colpo atroce abbatta ogni uirtú Vengo il mio

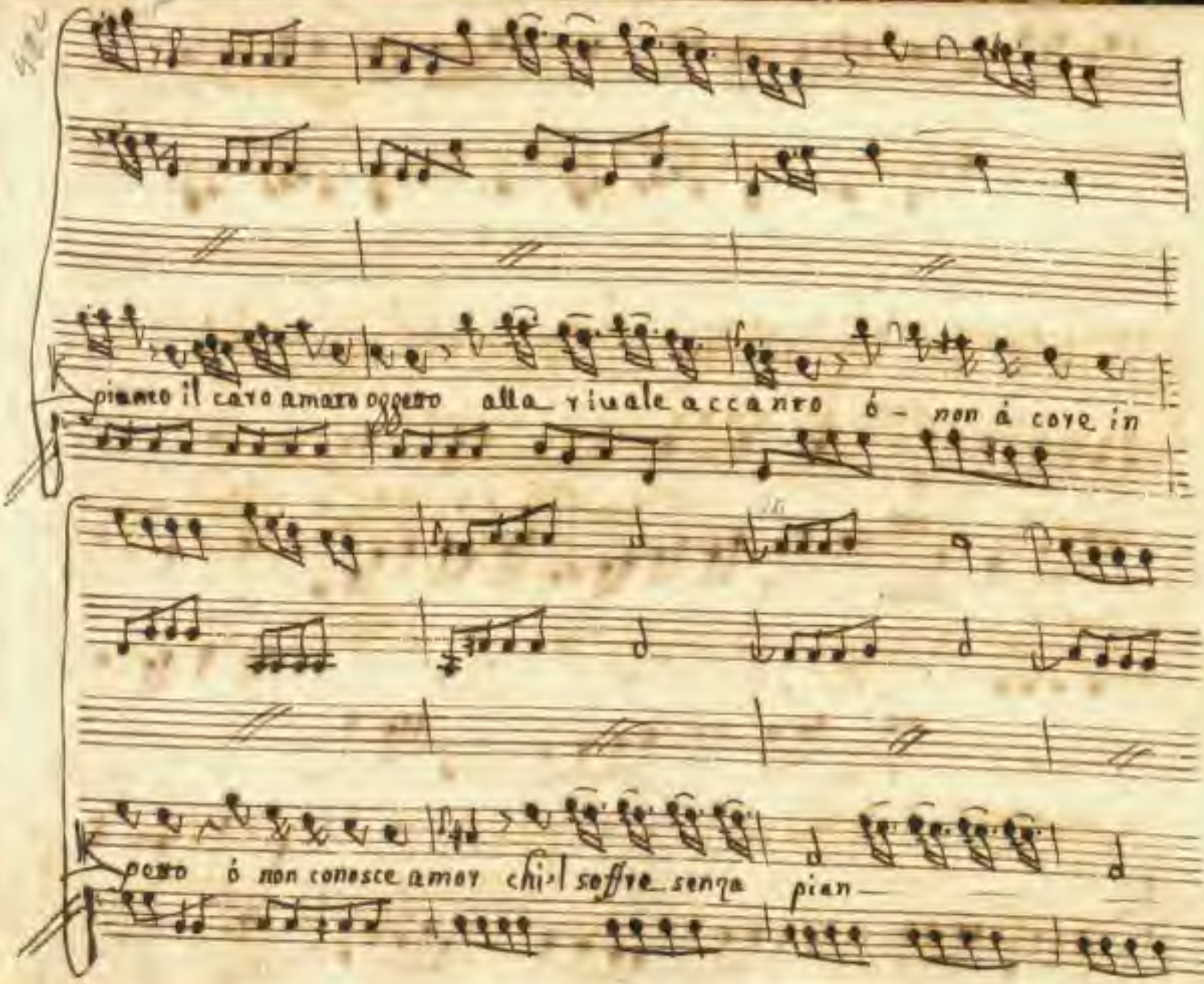
bene fino in Asia á cercar: lo trouo infido: al fianco alla riuale

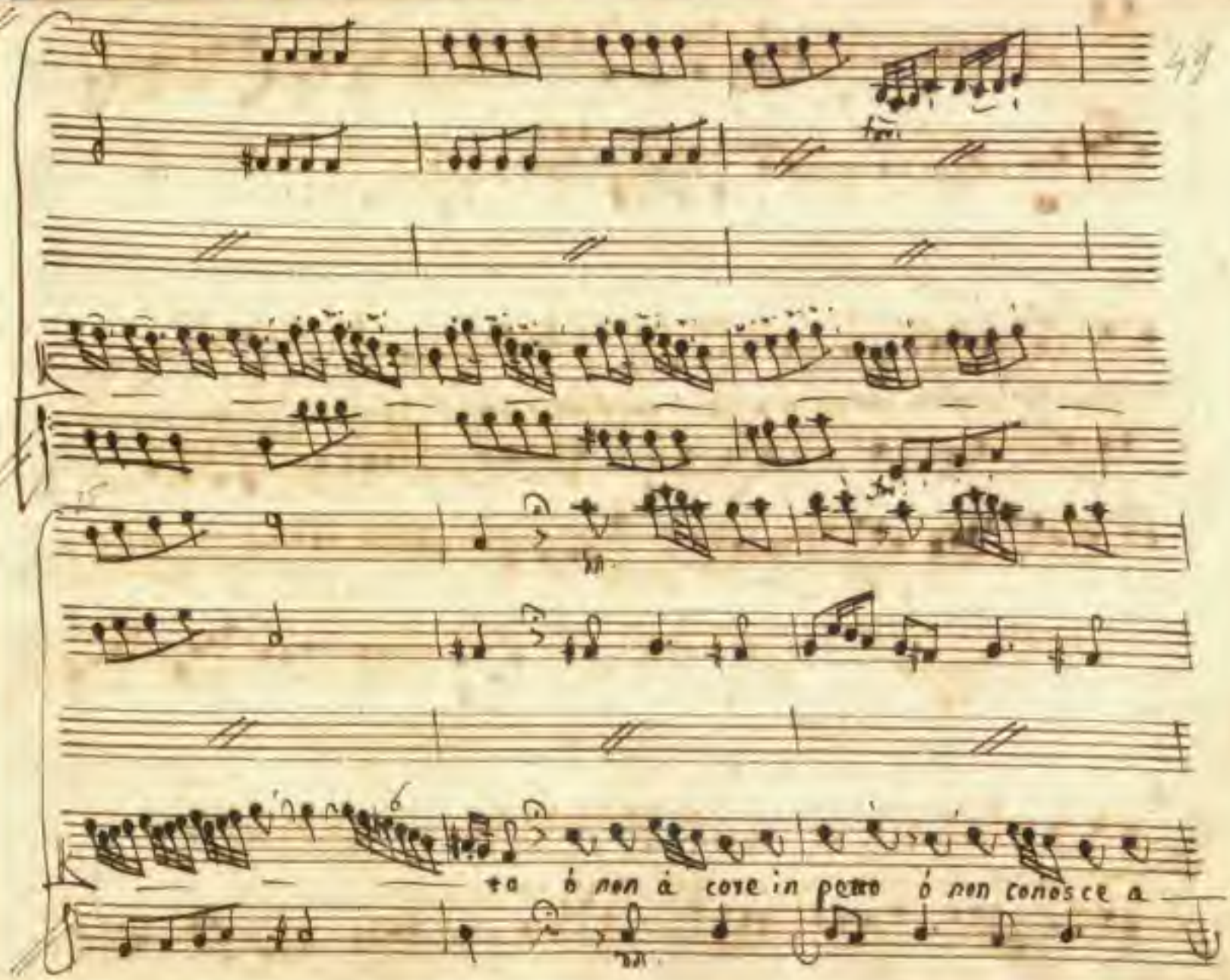
che in uedermi si turba, m'ascolta appena, é uolge altroue il

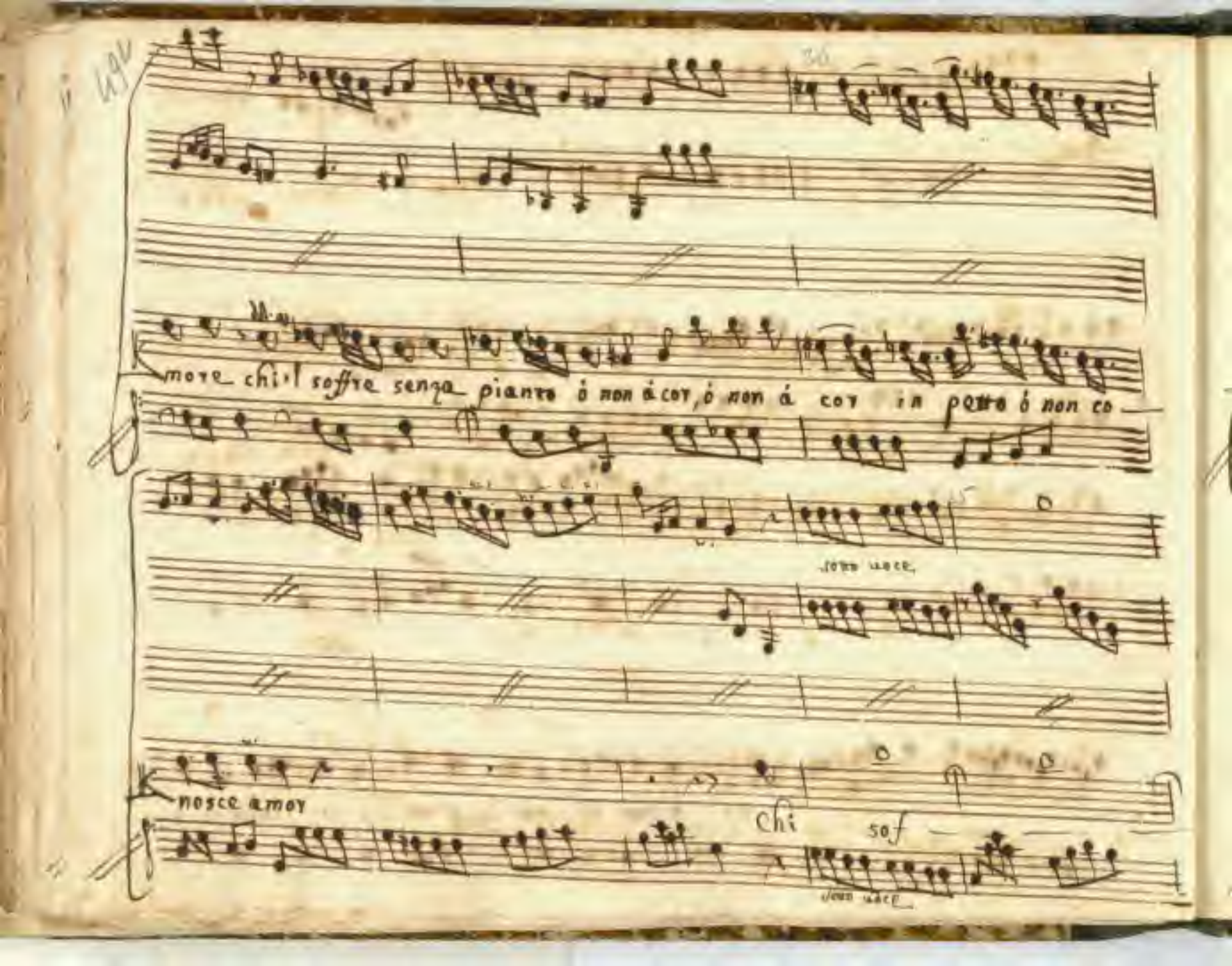
passo: né pianger debbo? ah piangerebbe un sasso. Siegue Aria

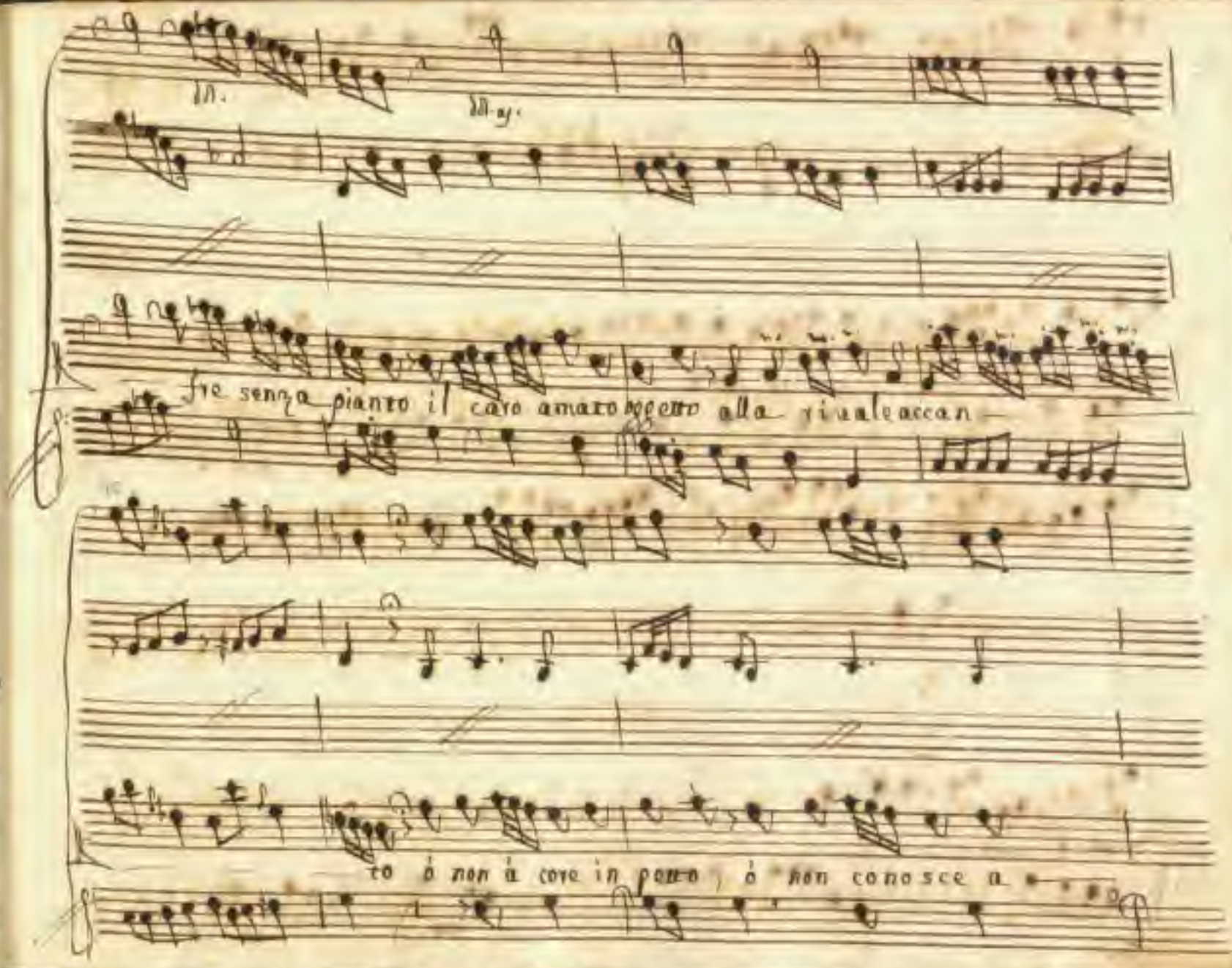

col basso

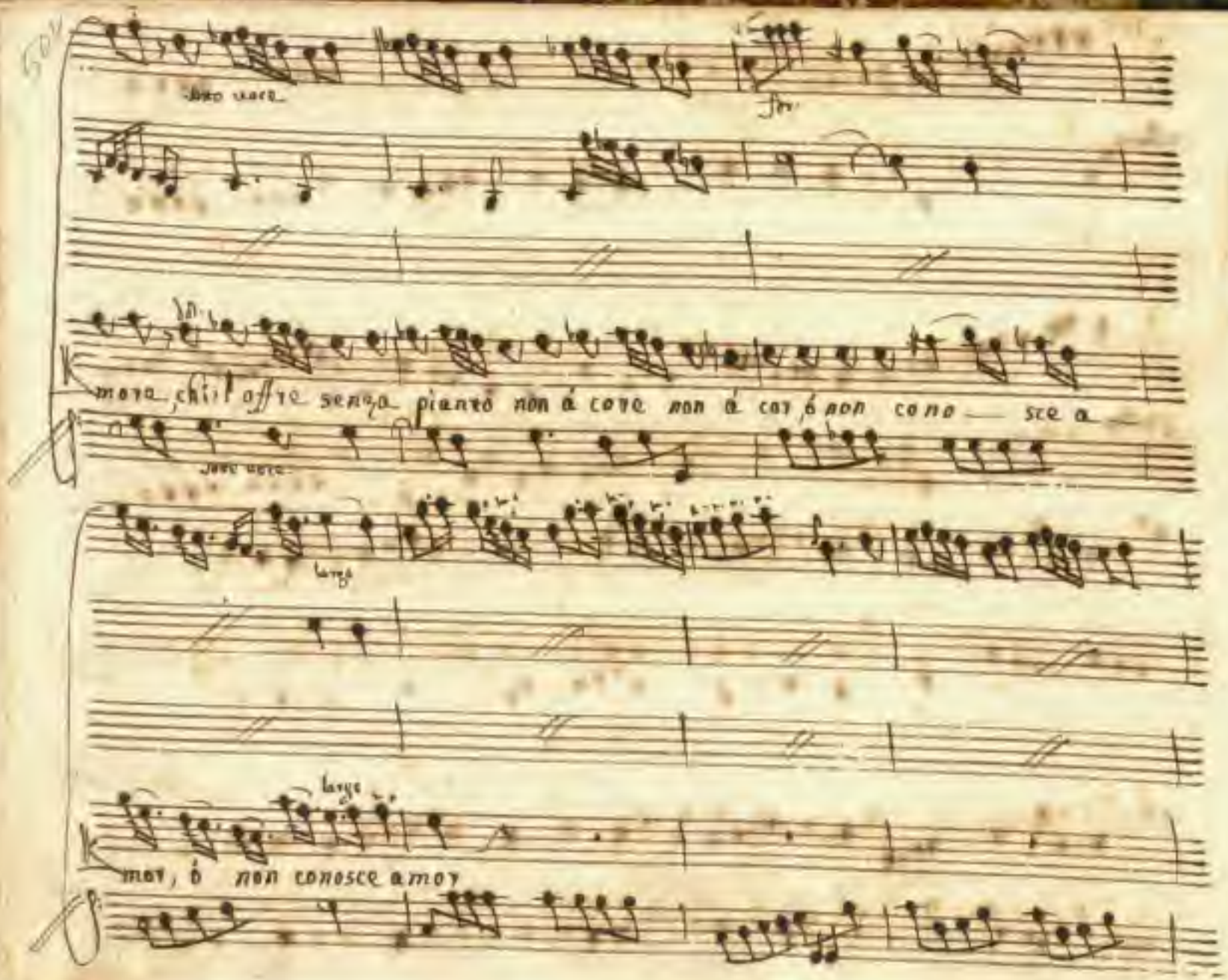

Chi soffre senza


piamo il caro amaro oggetto alla rivale accanto ó - non á cove in
petto ó non conosce amor chi'l soffre senza pian -

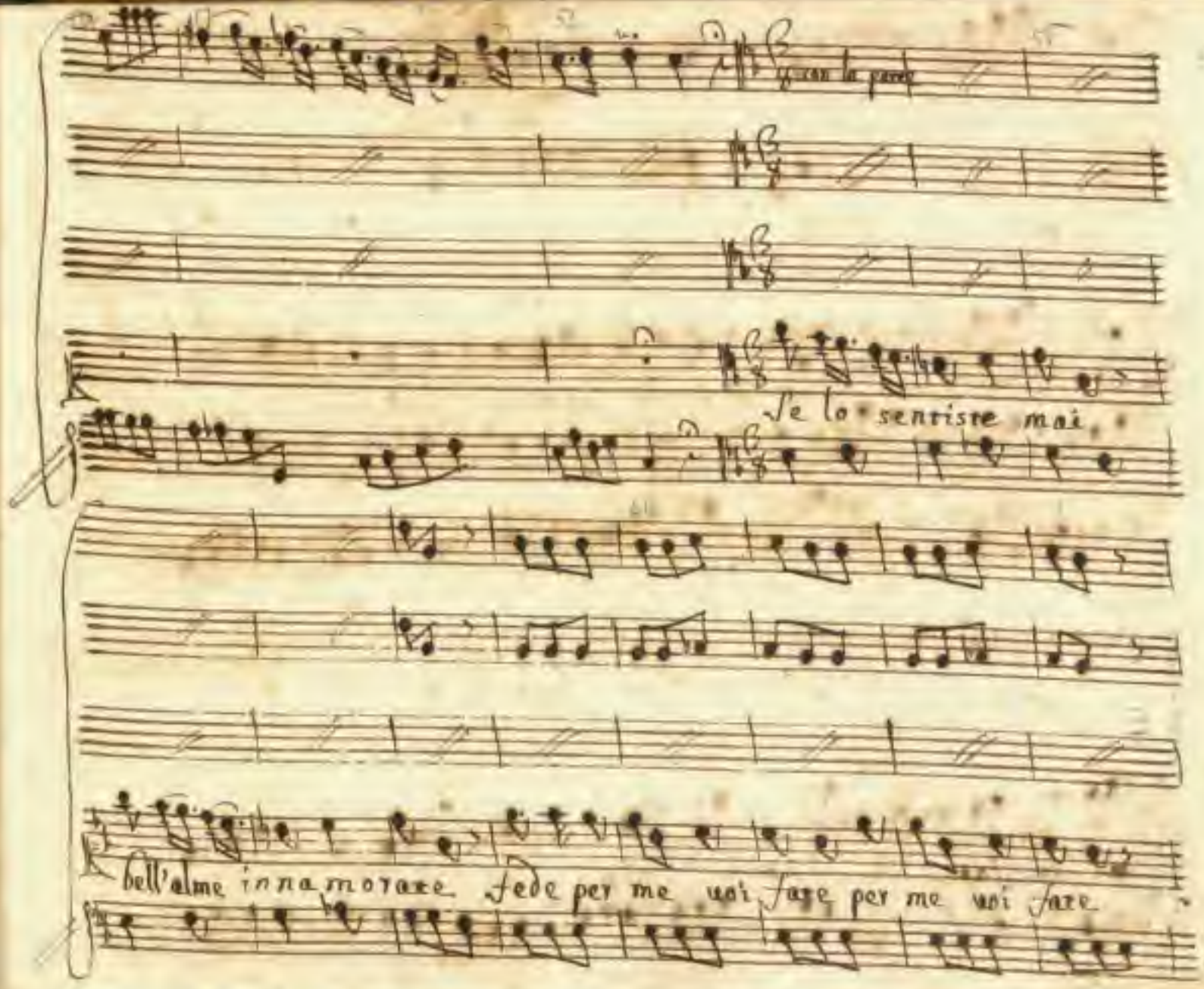

to ò non à core in petto ò non conosce a

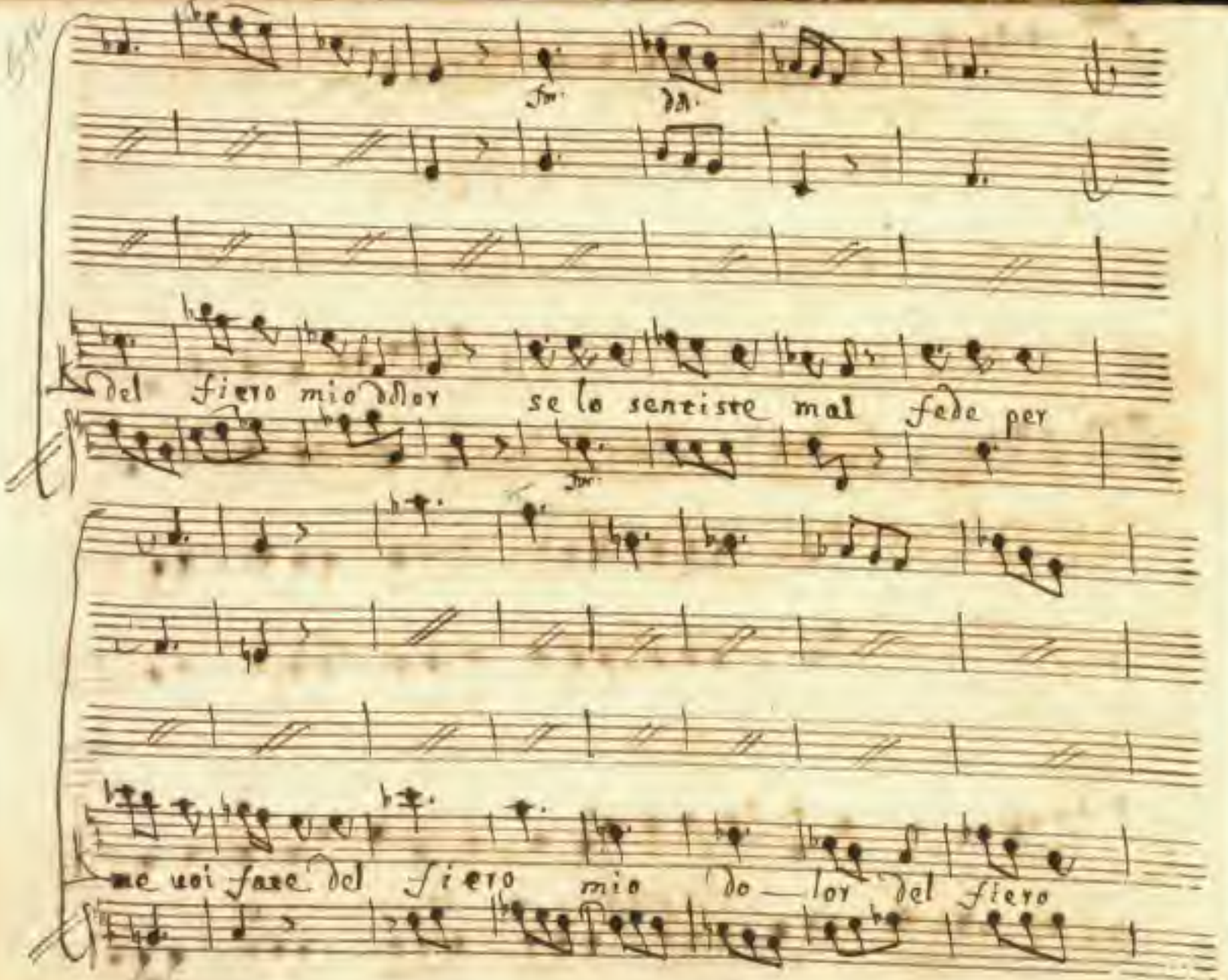

more chi'l soffre senza pianto ò non à cor, ò non à cor in petto ò non co—
sotto voce
nosce amor
Chi
sof
sotto voce

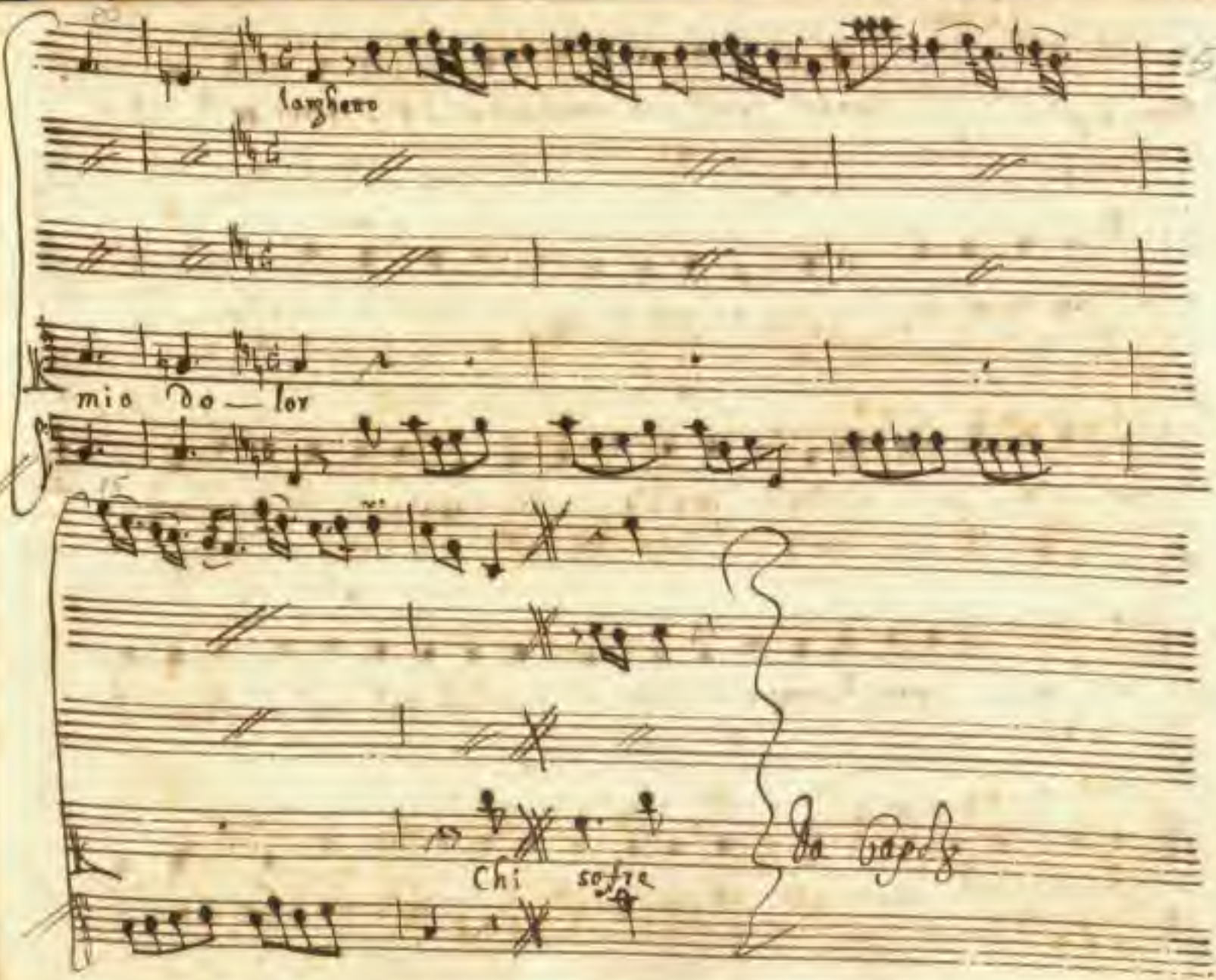

fre senza pianto il caro amato oggetto alla rivale accan-
to ò non à core in petto ò non conosce a

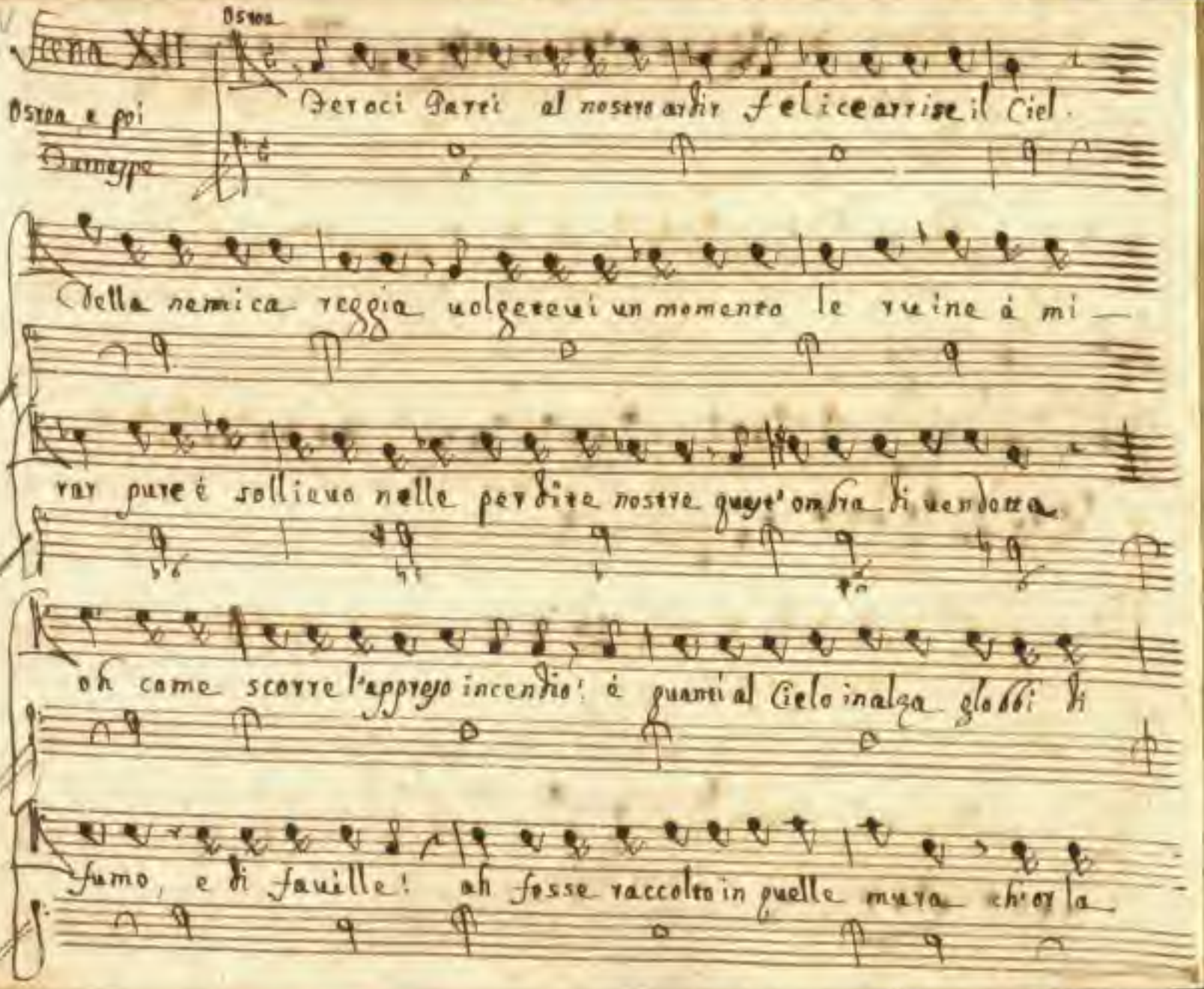


mora, chi l'offre senza pianto non á core non á cor, ó non cono — sce a —
mor, ó non conosce amor


con la parte
Se lo sentiste mai
bell'alme innamorate fede per me voi fate per me voi fate


del fiero mio dolor se lo sentiste mal fede per
me voi fare del fiero mio do — lor del fiero


20
langhero
mio do — lor
15
Chi soffre


Scena XII
Osroa
Osroa e poi
Farnaspe
Feroci Parti al nostro arbitr felice arrise il Ciel.
della nemica reggia uolgereui un momento le ruine à mi-
rar pure è sollieuo nelle perdite nostre quest' ombra di uendetta.
oh come scorre l'apprezo incendio! è quanti al Cielo inalza globbi di
fumo, e di fauille! ah fosse raccolto in quelle mura ch'or la

partica fiamma abbatte, e doma, tutto il Senato, il Campidoglio, è

Farnas.

Roma Osroa, mio Rè. Guarda Farnaspe è quella opera di mia man

Farnas. Osr.

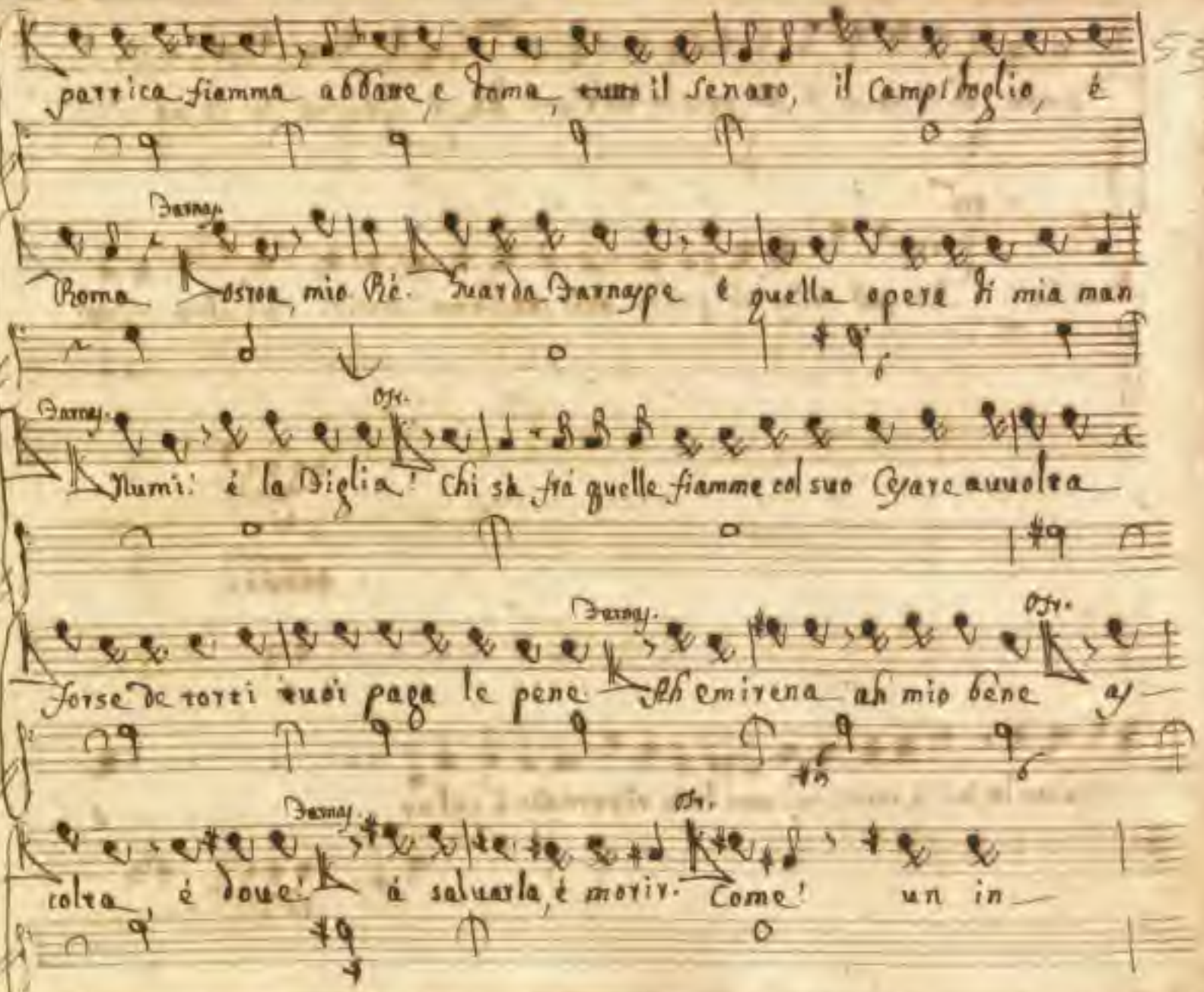
Numi! è la Figlia! Chi sà frà quelle fiamme col suo Cesare auuolta

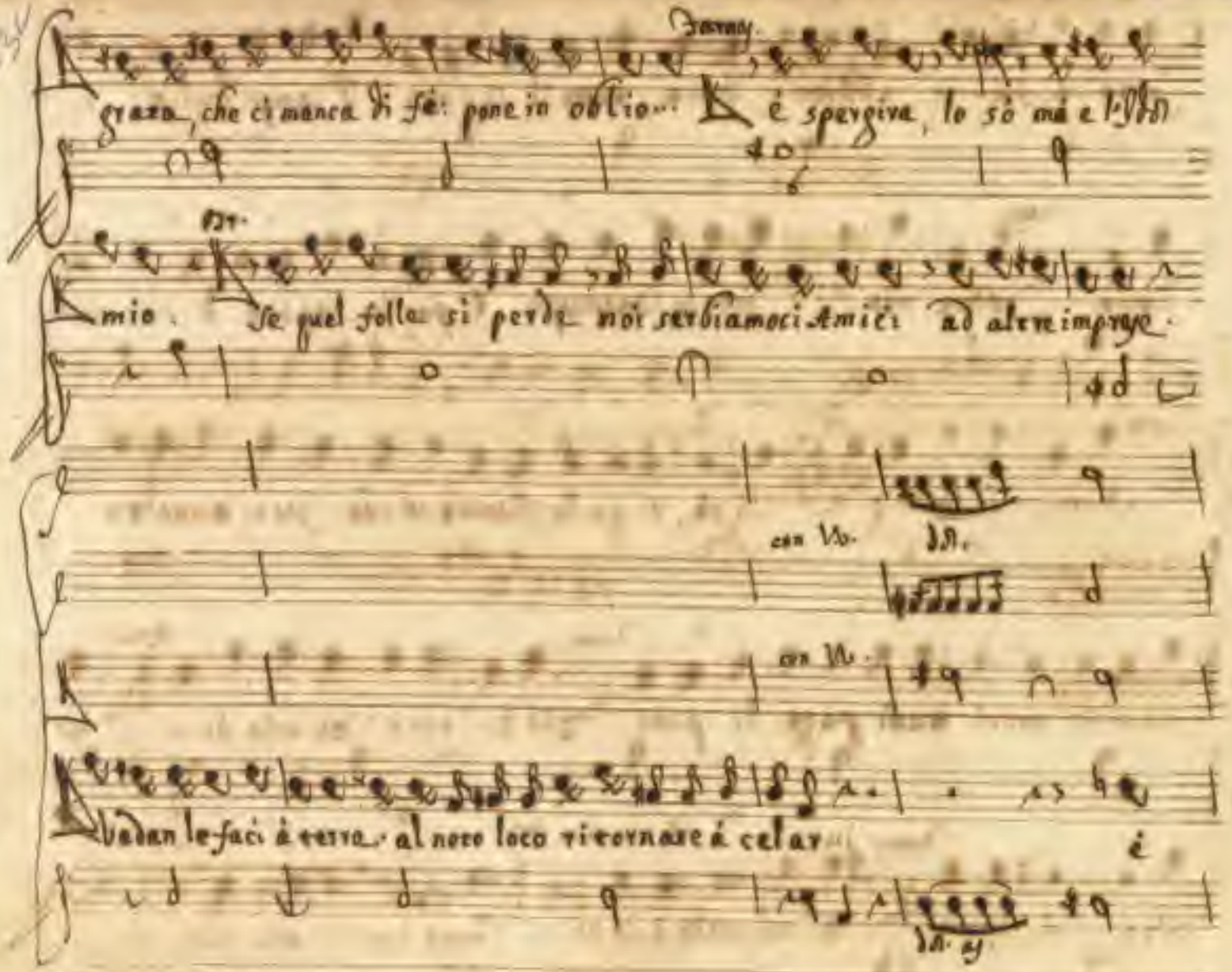
Farnas. Osr.

forse de torti tuoi paga le pene Ah emirena ah mio bene as-

Farnas. Osr.

colta, è doue! à saluarla, è morir. Come! un in-





Farnas.

graza, che ci manca di fè: pone in oblio... è spergiva, lo sò mà e l'Idol

Dr.

mio. Se quel folle si perde noi serbiamoci Amici ad altre imprese.

con Vo. Dd.

con Vo.

Vadan le faci à terra. al noto loco ritornare à celar... è

Dd. ay

pure ad onta del mio furor sento, che Padre sono ne sò quindi par-

tir sempre mi uolgo di nuouo à quelle mura eh non s'ascolti una uil tene-

54v

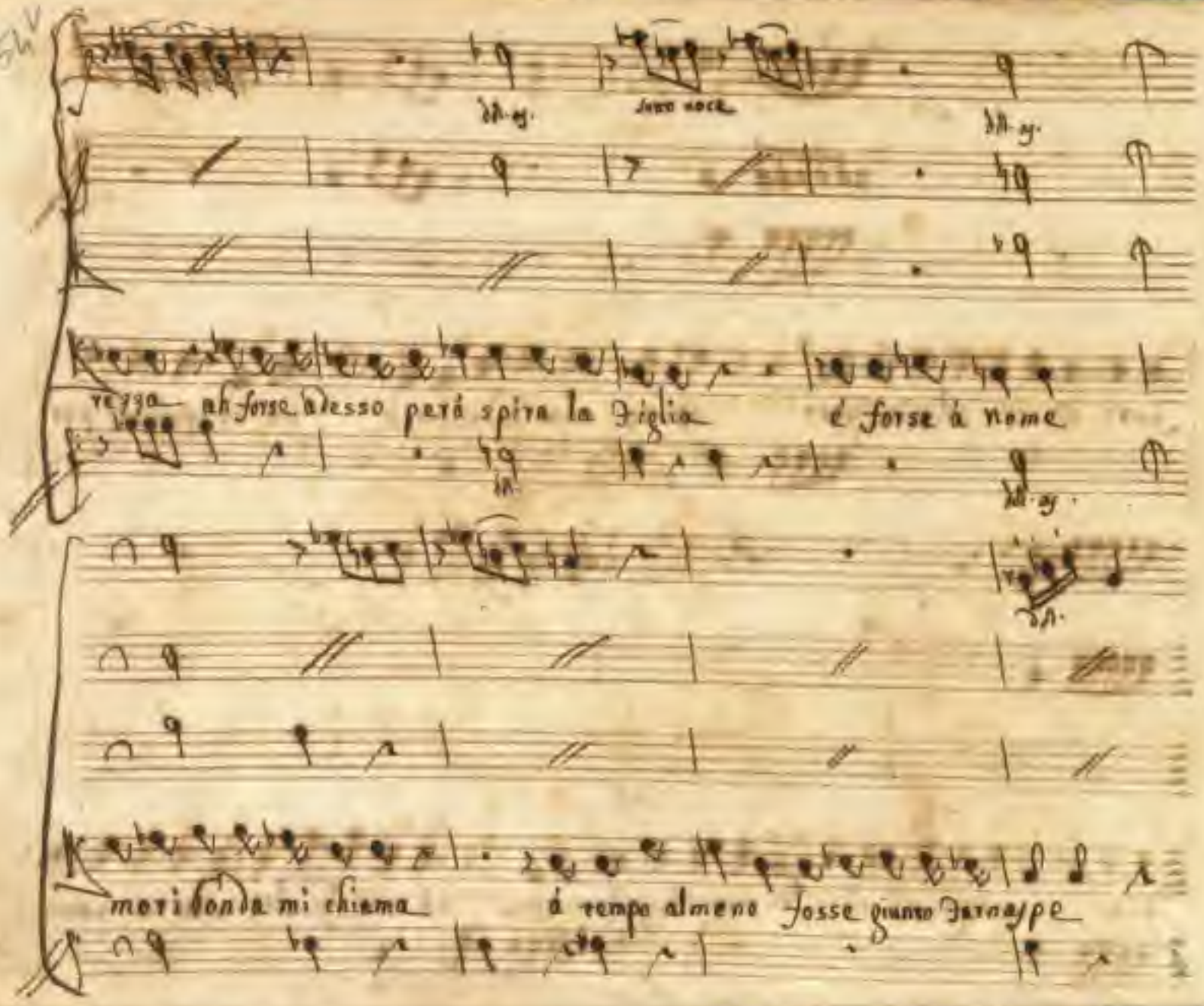
dd. ag. sotto voce dd. ag.

rezza ah forse adesso perá spira la figlia é forse á nome

dd. dd. ag.

dd.

moribonda mi chiama á tempo almeno fosse giunto Tarnaspe



for

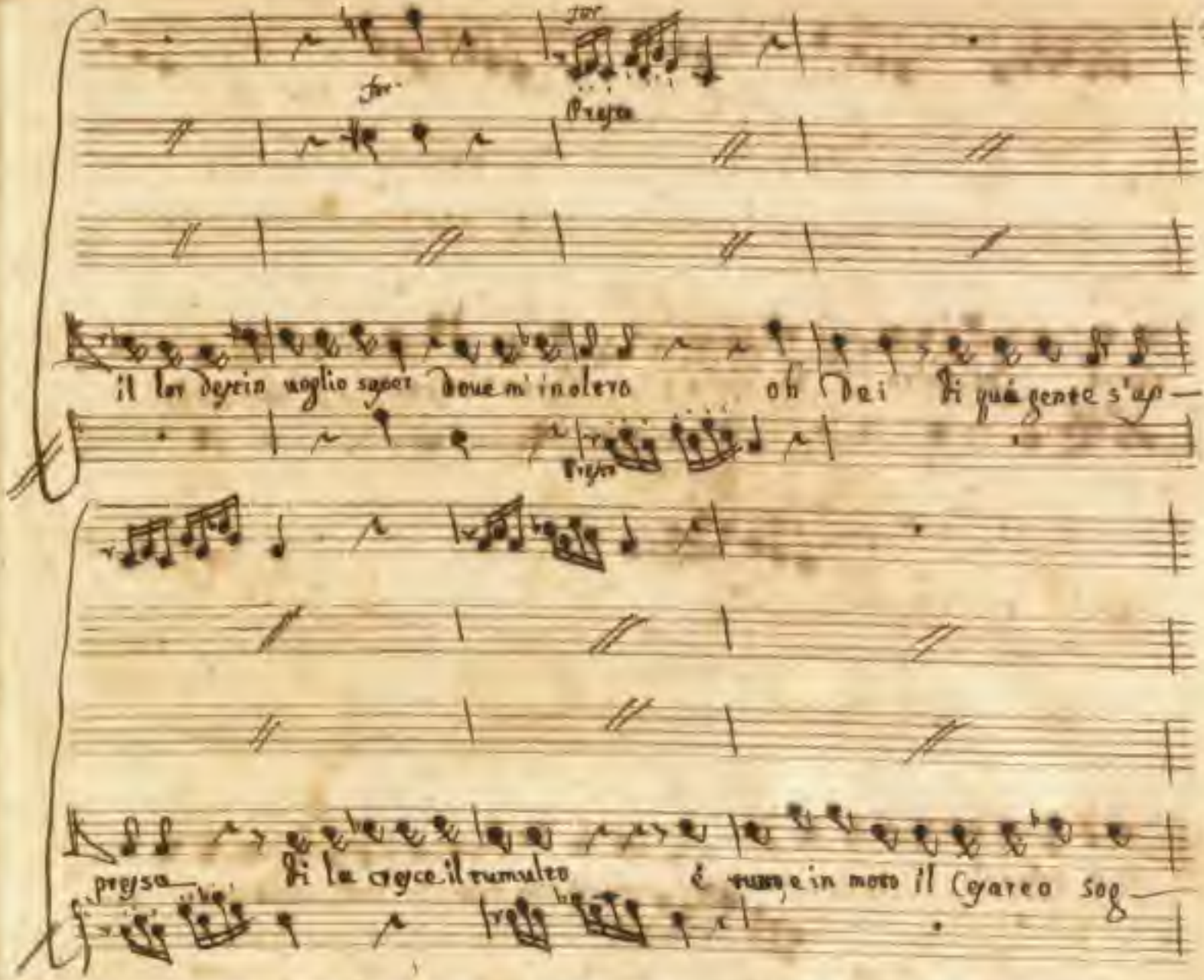
for

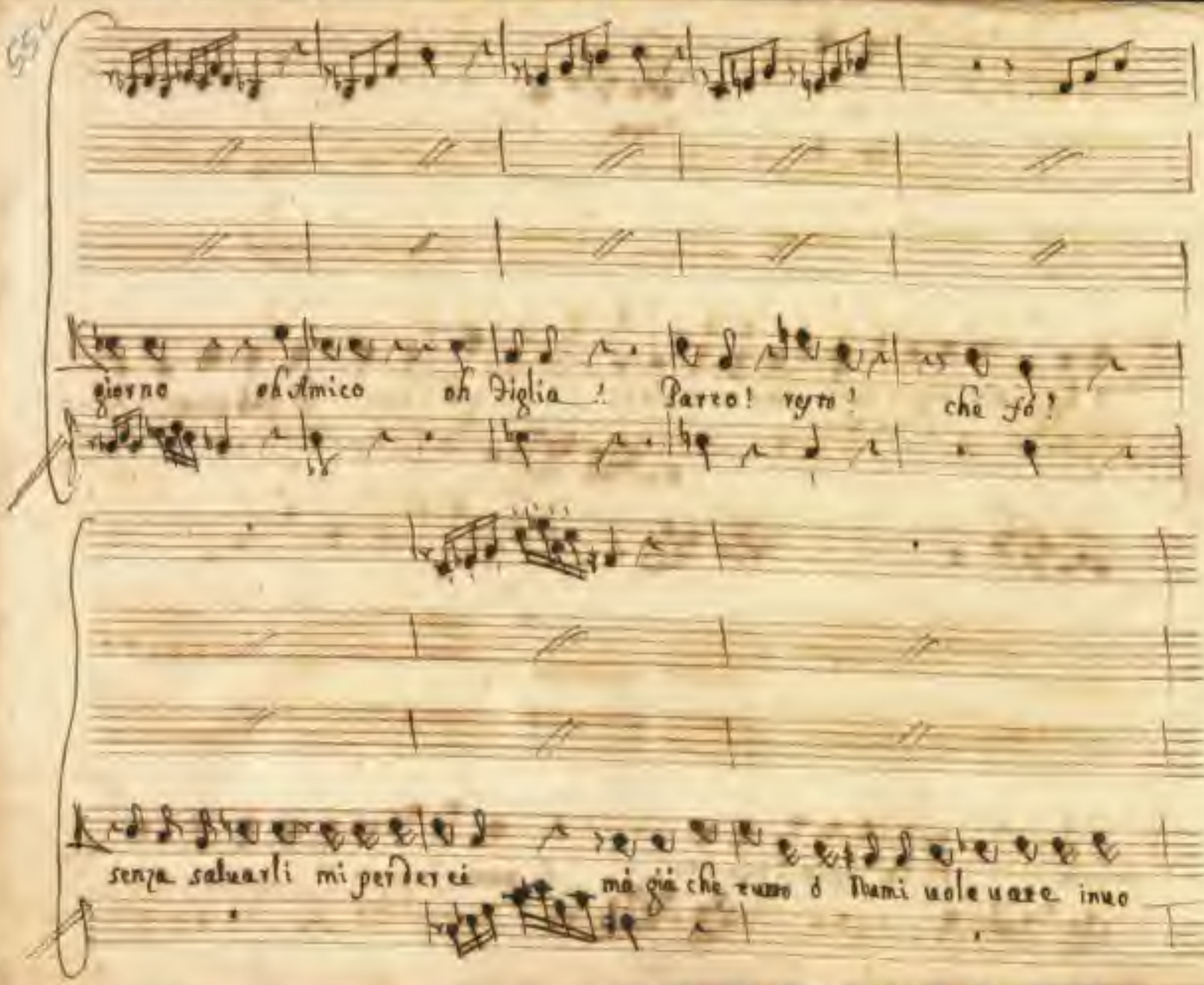
Presto

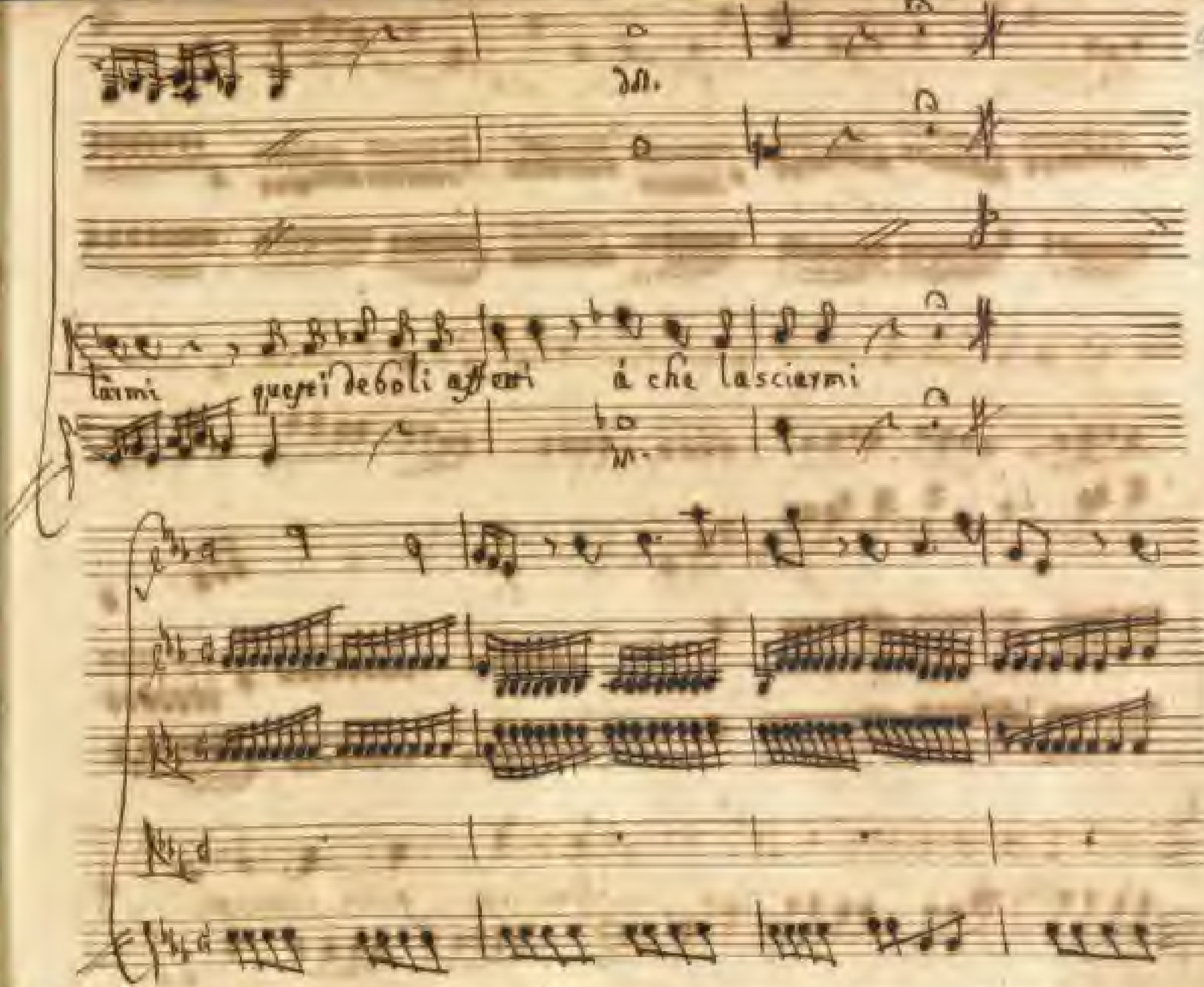
il lor destin voglio saper doue m'inoltro oh Dei di quà gente s'ap—

Presto

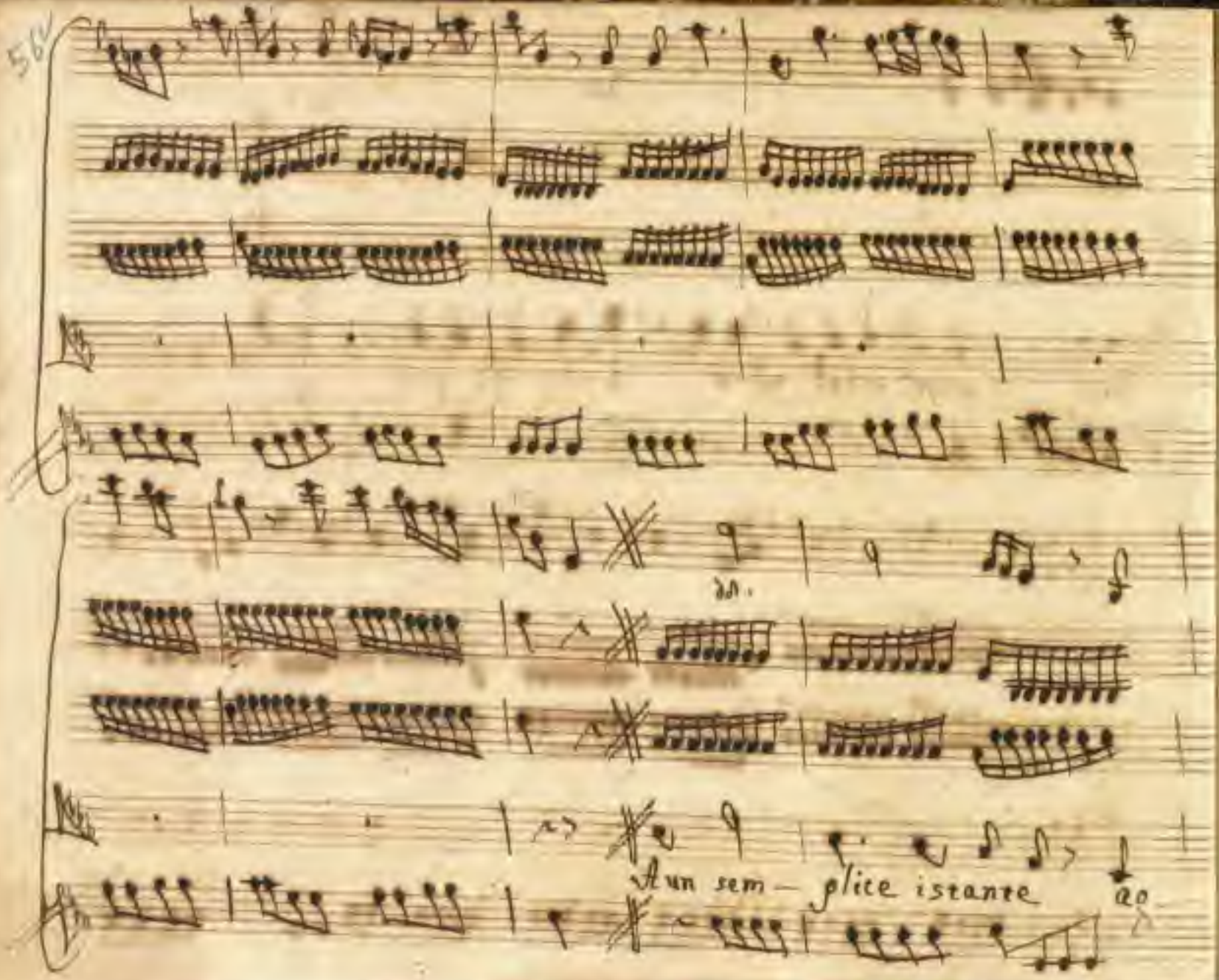
pressa di la cresce il tumulto è tutto, e in moto il Cesareo sog—




giorno oh Amico oh Figlia ! Parro! veyro! che fò!
senza saluarli mi perderei
mà già che tutto ò Dami uole uare inuo


tormi questi deboli affetti à che lasciarmi

Aun sem – plice istante ao



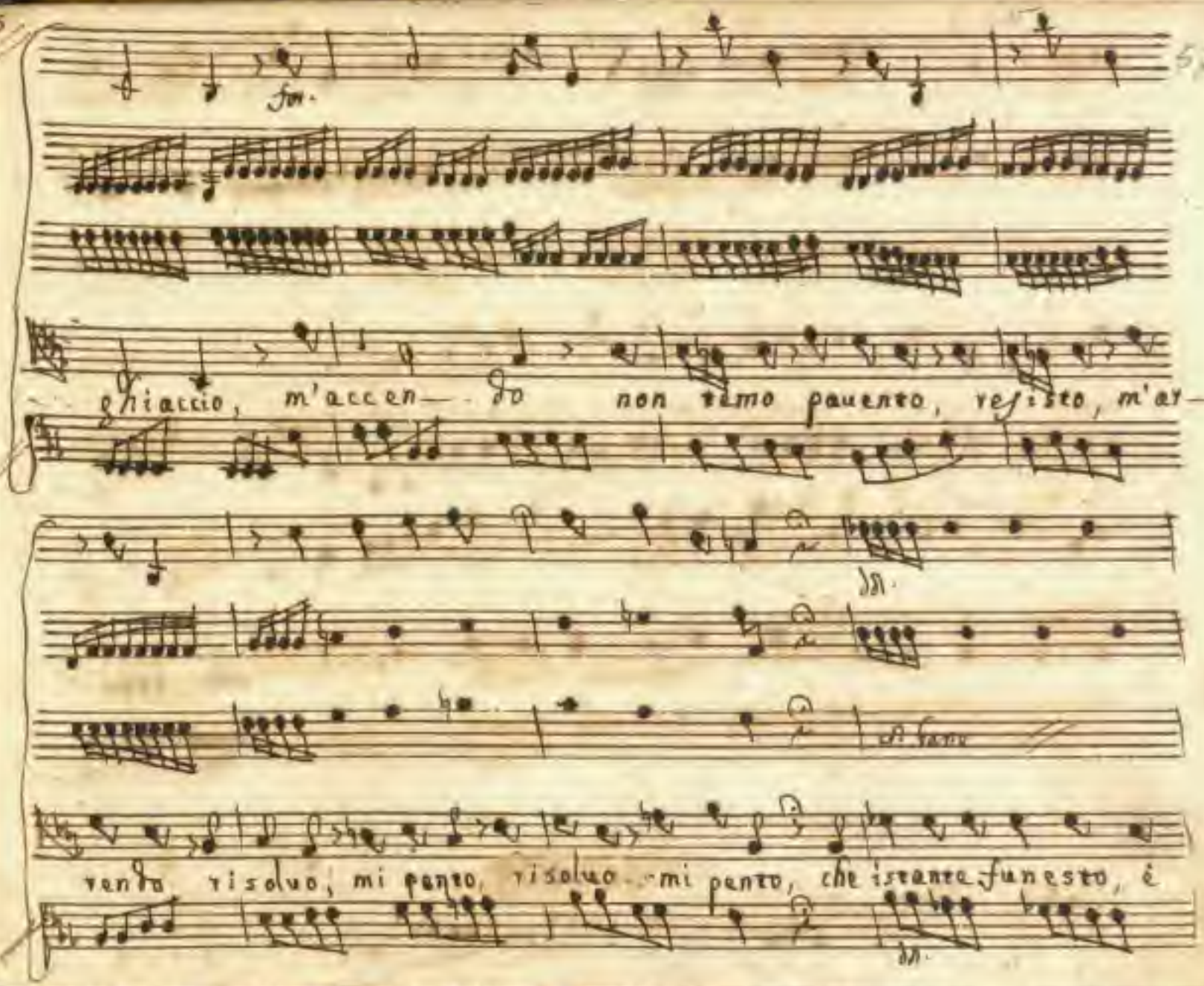
for.

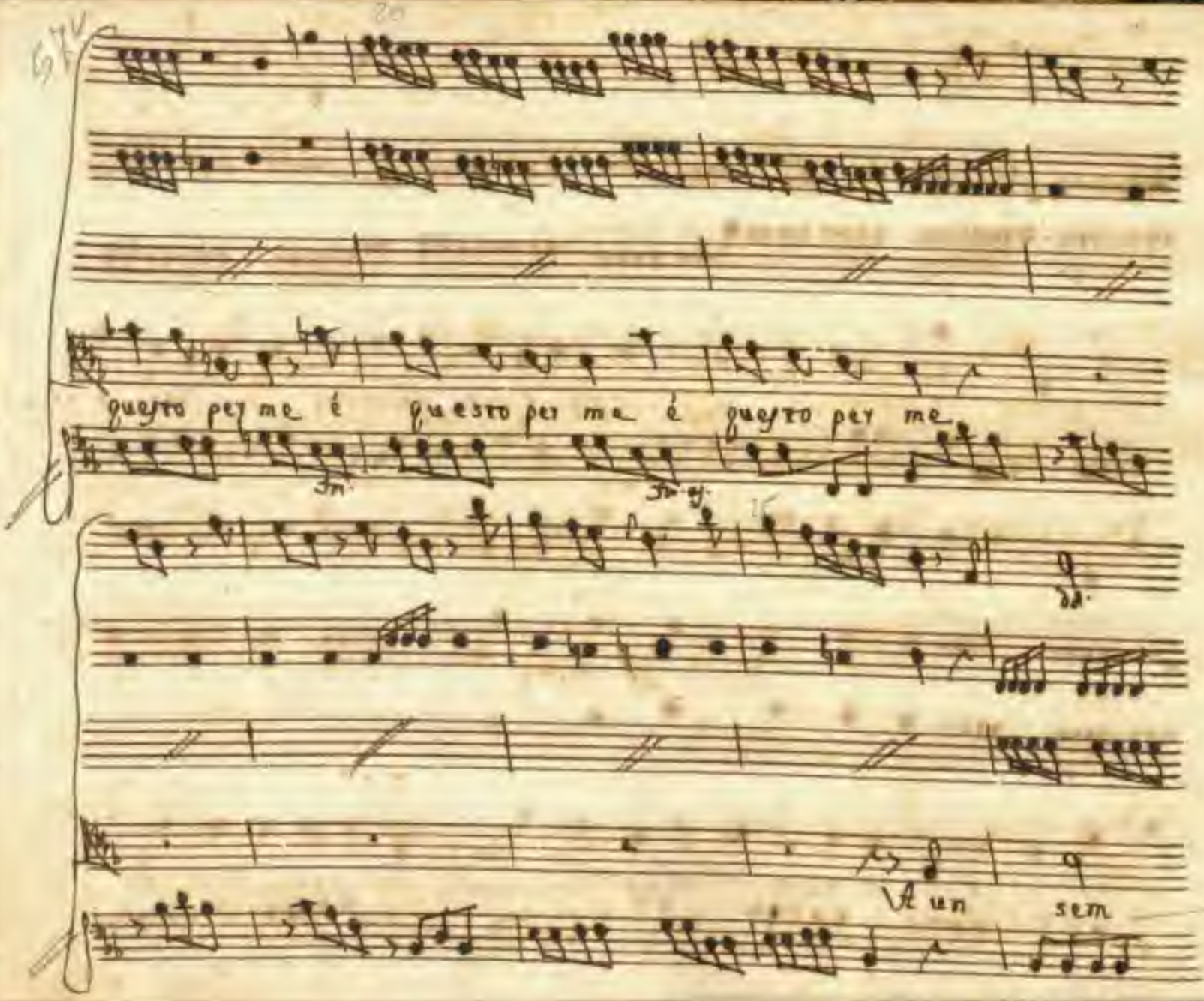
ghiaccio, m'accen— do non temo pauento, resisto, m'ar—

dd.

rendo risoluo, mi pento, risoluo mi pento, che istante funesto, è

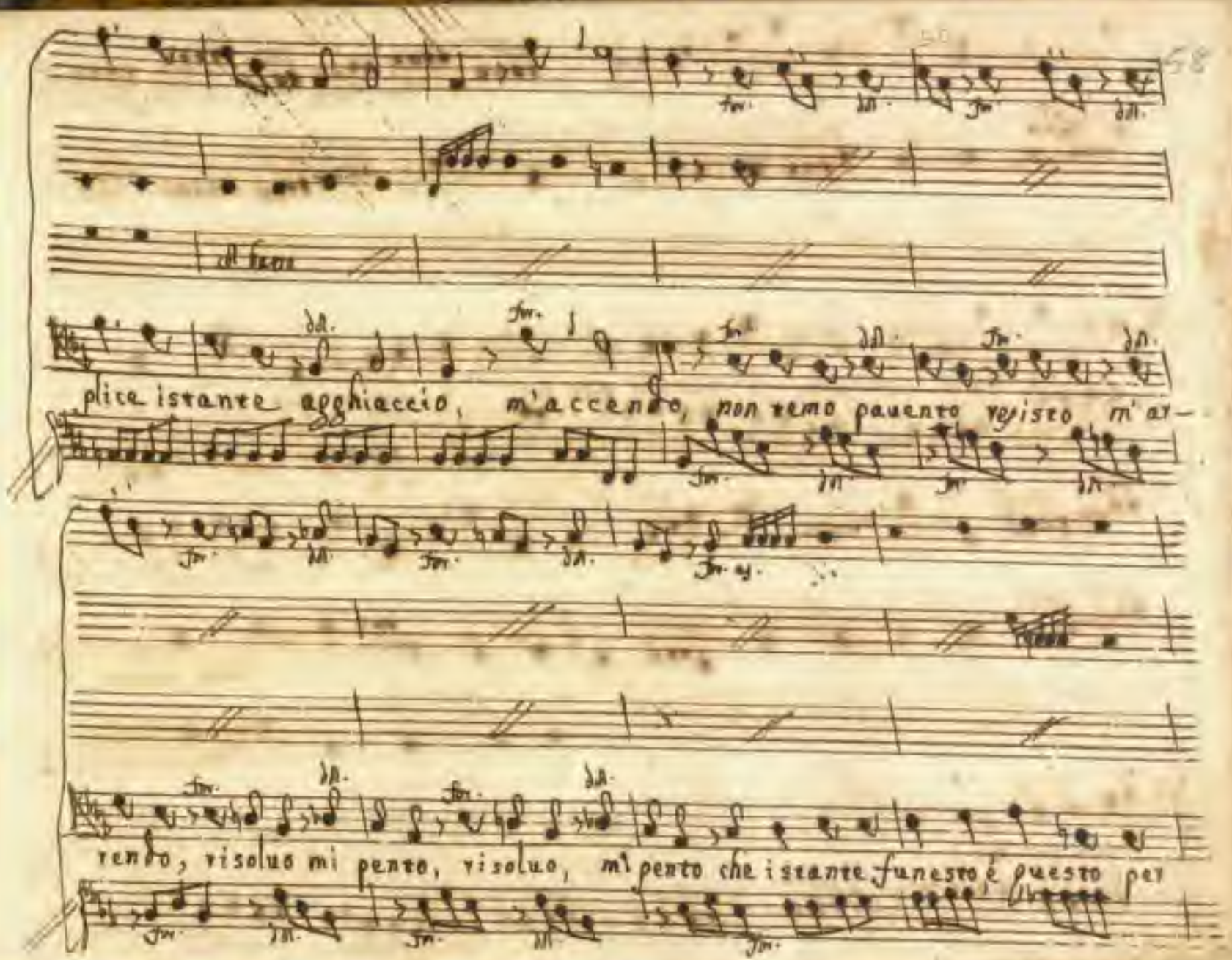
dd.

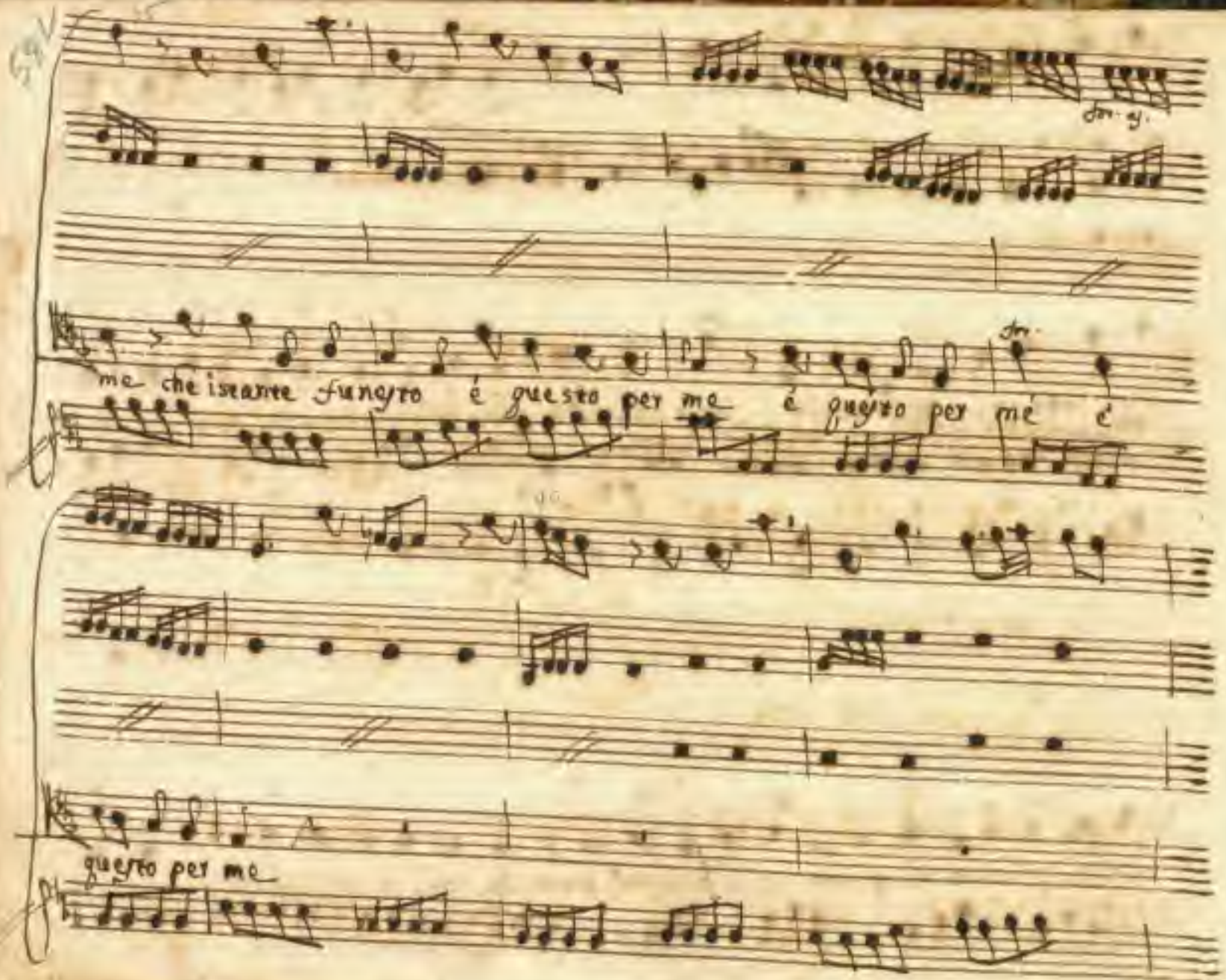


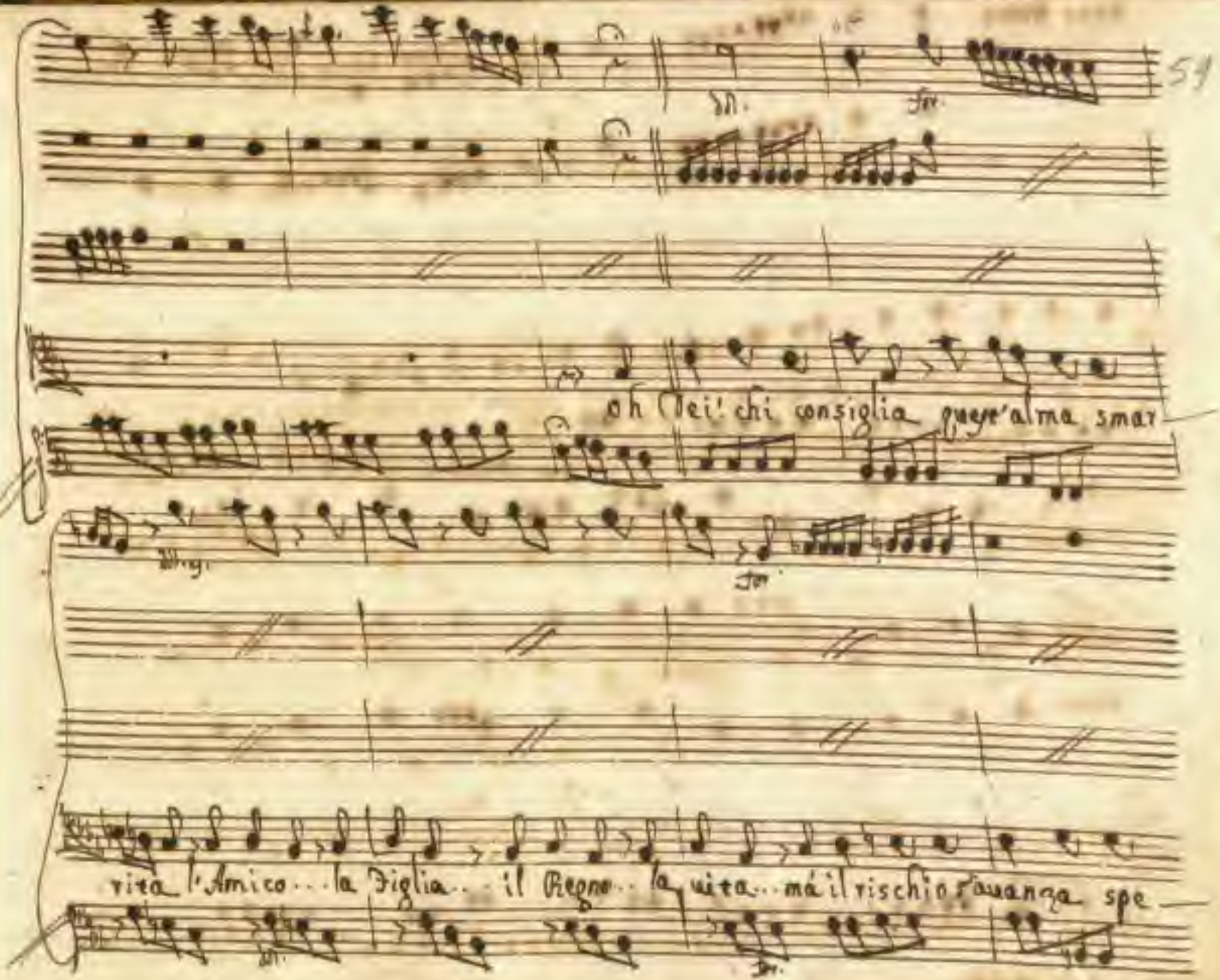


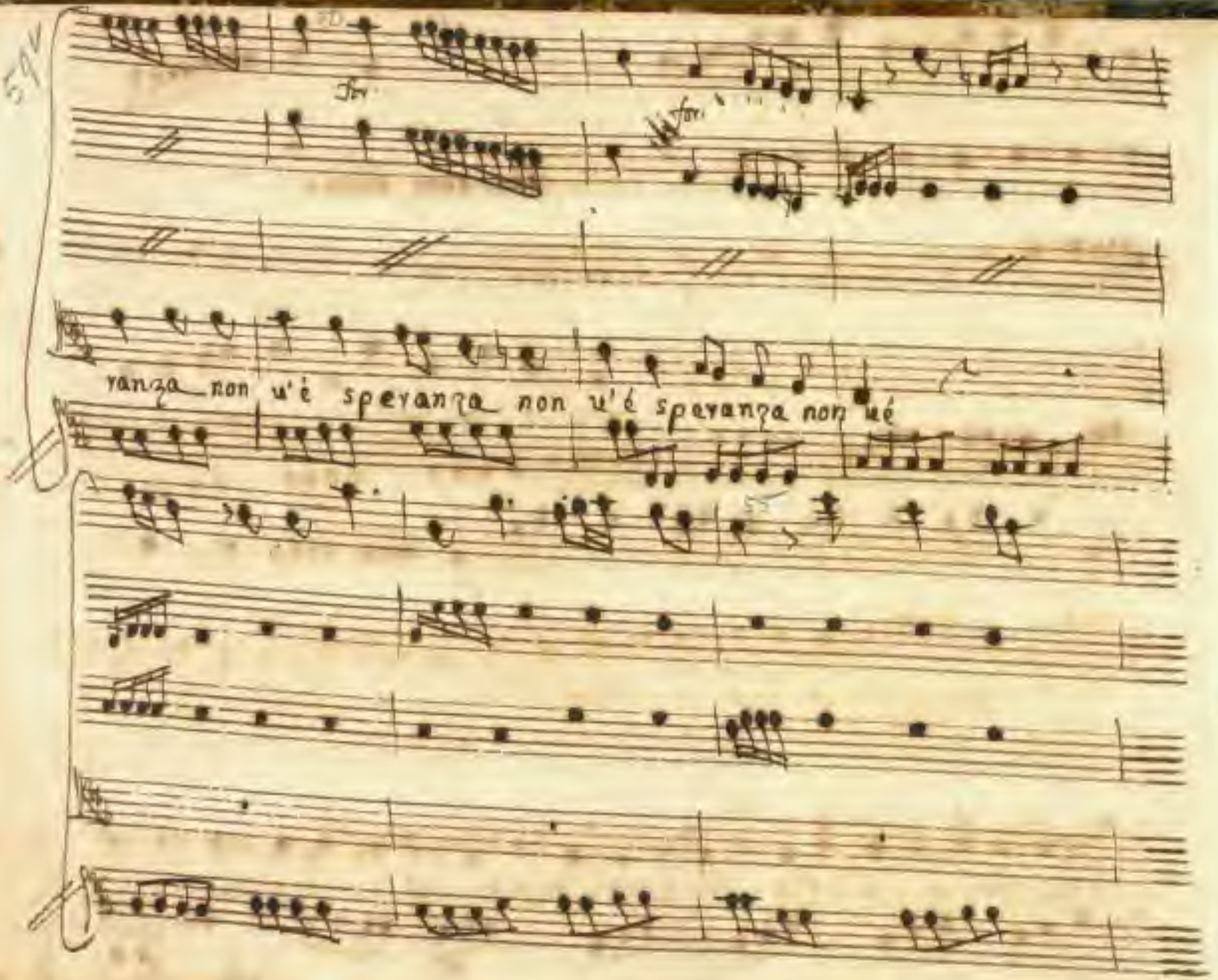
questo per me é questo per me é questo per me

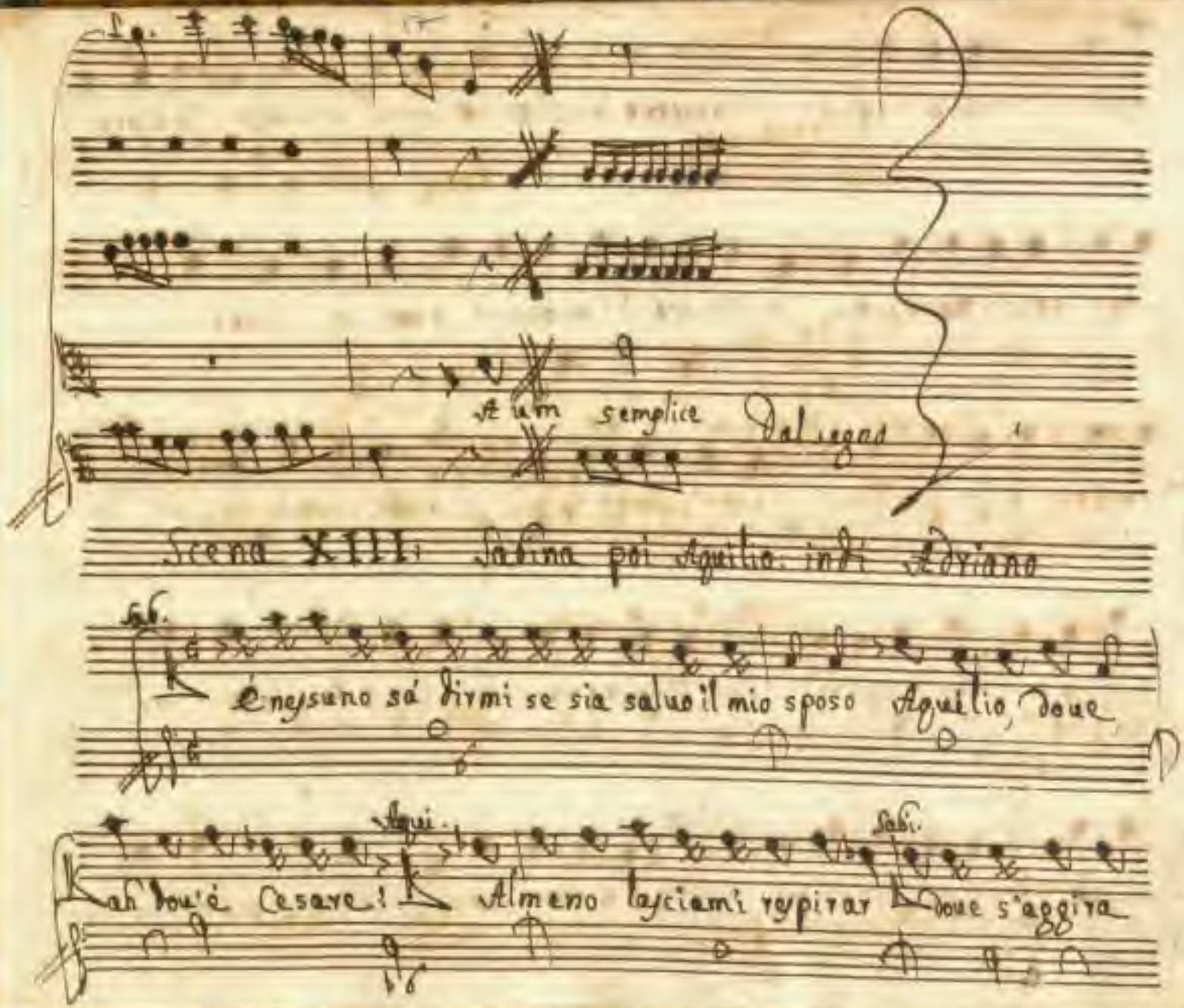
A un sem


plice istante agghiaccio, m'accendo, non temo pauento resisto m'ar-
rendo, risoluo mi pento, risoluo, mi pento che istante funesto è questo per


me che istante funesto è questo per me è questo per me è
questo per me


Oh Dei! chi consiglia quest'alma smar
vita l'Amico... la Figlia... il Regno... la vita... ma il rischio l'avanza spe


ranza non u'è speranza non u'è speranza non ué



Fa.

A un semplice Dal segno

Scena XIII. Sabina poi Aquilio: indi Adriano

Sab.

È nessuno sà dirmi se sia saluo il mio sposo Aquilio, doue

Aqui.

ah dou'è Cesare! Almeno lasciami respirar

Sabi.

doue s'aggira

Aqui. Sab.

parla má s'io nol só questo è lo stile del gregge adulator, che adora il

drono non il monarca. in fin ch'è il Ciel sereno tutti gli siete in—

torno, è lo seguite se s'intorbida il Ciel tutti fuggite Aqui.

Eccolo. non sdegnarti Adri. Emirena uedesti? Sab. Io te cer—

cai Adri. Emirena dou' è Aqui. ne corro in traccia, ne ancor m'auuengo in

Adri. Sabi.

essa misera Principessa odi, e non miri come cresce l'in-

cendio! ah tú non pensi al riparo Signor, le accese mura si dirocchino A-

quilio acciò non passi alle intatte la fiamma all'opra io uolo Sabi. Má

Adri. Sab.

Cesare.. (che pena) é di te stesso prendi si poca cura!

oue t'inoltri frá notturni tumulti! il reo si scopra pria di fi-

Adri.

darti e già scoperto il reo. lo conosco e Barnaspe è frà ca-

Sabi. Adri.

tene: non v'è più da temer! Dunque lo stolto se non trove Emi-

rena io nulla ascolto

Scena XIV

Sabina e poi Emirena

Sabi.

Senti... Come mi

Emi.

lascia: che disprezzo crudel! tutto si soffra seguiamo i passi Soc-

Sabi.

corso aita Sabina. Eterni Dei! mancava ad insultarmi anche co-

Emi. Sabi.

stei che auuenne Augusta, è á me lo chiedi? intendo, uuoi che de tuoi Tri—

onfi t'applaudisa il mio labro, é uero, é uero ostenta an—

cor nel tuo bel uolto le merauiglie sue l'etá nouella tu sei

Emi.

l'elena nostra, é Troia, é quella Ah qual nascoso senzo

Sabi.

celano i detti tuoi! Farnaspe tel dirá chiedilo á lui

Scena XV

Barnaspe ed Emirena

Emi. Bar. Emi. Bar. Emi.

Barnaspe! Principessa! tù prigionier! tù salua agl'infe-

lici difficile è il morir di quelle fiamme sei tù forse l'Autor! Bar. nò: mà si

Emi. Bar.

crede: perche! perche son Parto: perche son disperato: in quelle

Emi. Bar.

mura perchè fui colto è à che uenisti! à saluarti, e morir l'ultimo

dono forse ottenni dal Ciel mà non la sorte, che tù debba la

Emi. Ber.

vita alla mia morte. Deh pietosi Ministri disciogliete quei lacci

Ber.

ò meco almeno diuidetene il peso. ah perchè mai mi schernisci co—

Emi. Ber.

sì troppo è crudele questa finta pietà. finta la chiami come crederla

Emi.

vera! ysai diuersa parlasti ò Principessa! il parlar fù di—

Ber. Emi.

uerso. Io fui l'istessa mà le fredde accoglienze eran ti—

Bar.

more d'irritar d'Adriano il cor geloso é da lui che te —

Emi. Bar. Emi. Bar.

meui! d'un trionfo al rossor dunque son io... la mia speme il mio amor basta,

non più, ti credo detesto i miei sospetti té ne chieggo perdon. m'ama il mio bene

Emi.

il suo labro mel dice, è ad onta delle stelle io son felice

Bar. Emi.

ah non partir Conuiene seguir la forza altrui. mi lasci oh

Dio che mai sarà di te dolce ben mio!

Segue Aria Emirena

col basso

Tempo giusto

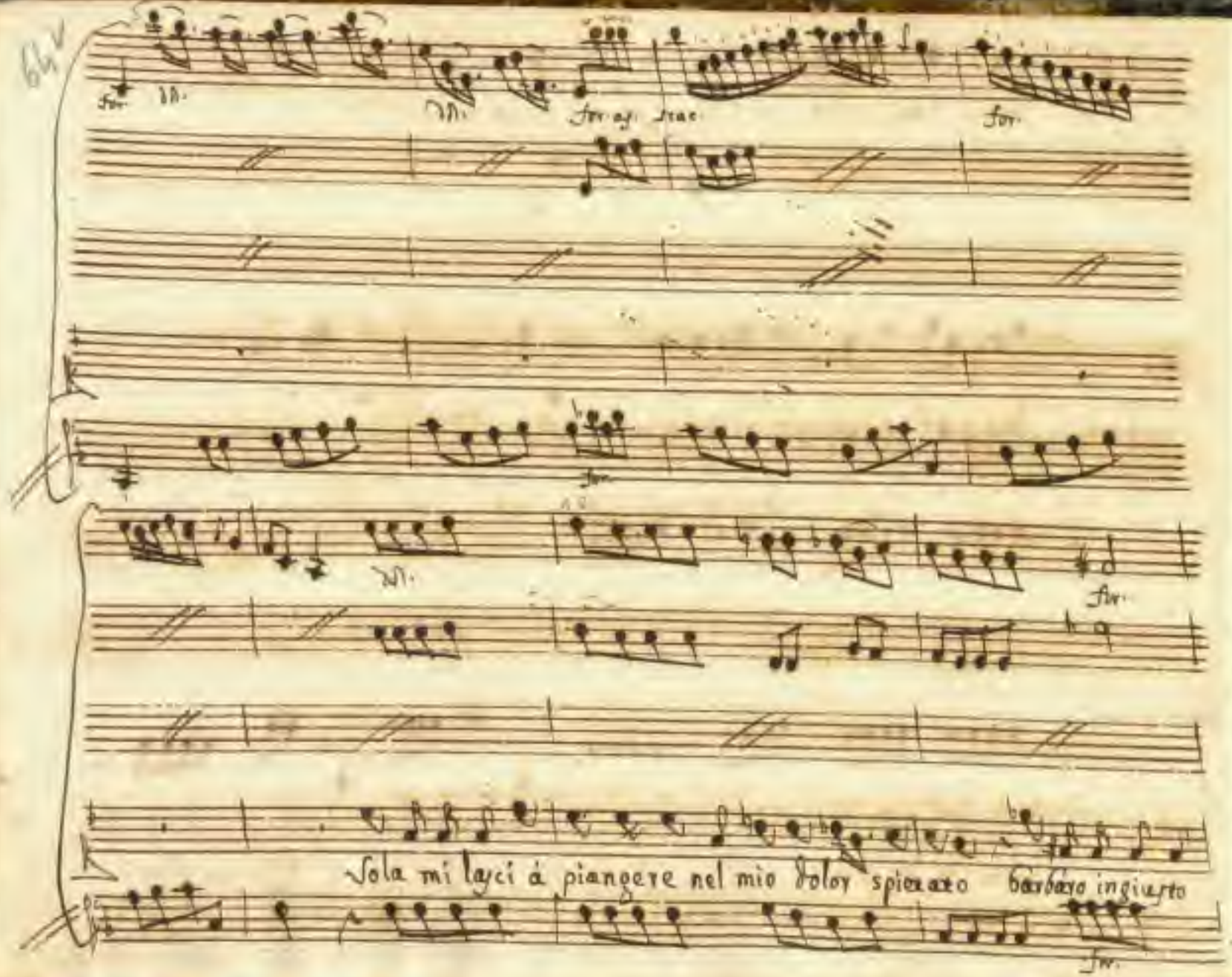
for. dd. dd. for. ag. trac. for.

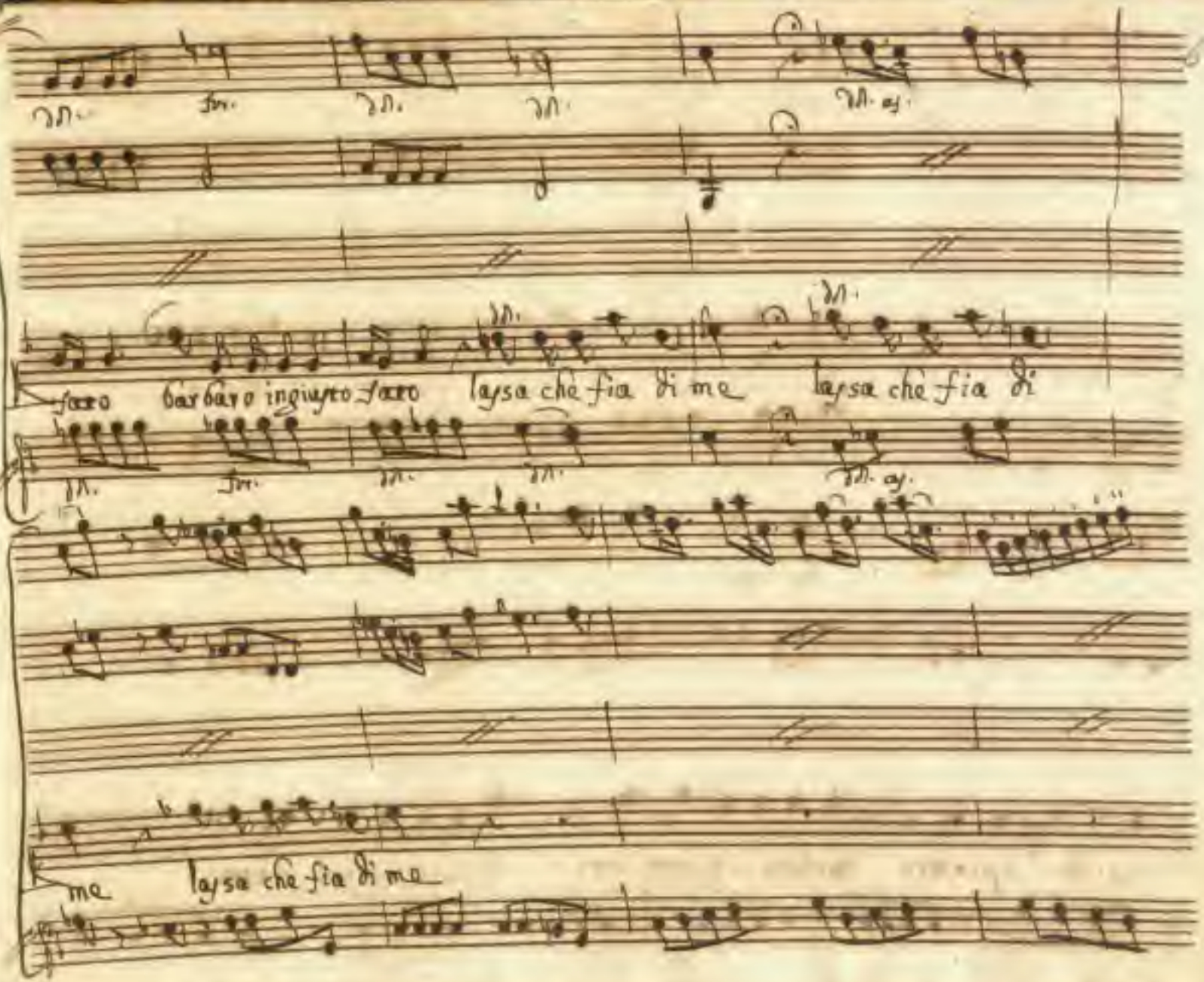
for.

dd. for.

Sola mi lasci à piangere nel mio dolor spietato barbaro ingiusto

for.




fiero barbaro ingiusto fiero laysa chè fia di me laysa chè fia di
me laysa chè fia di me

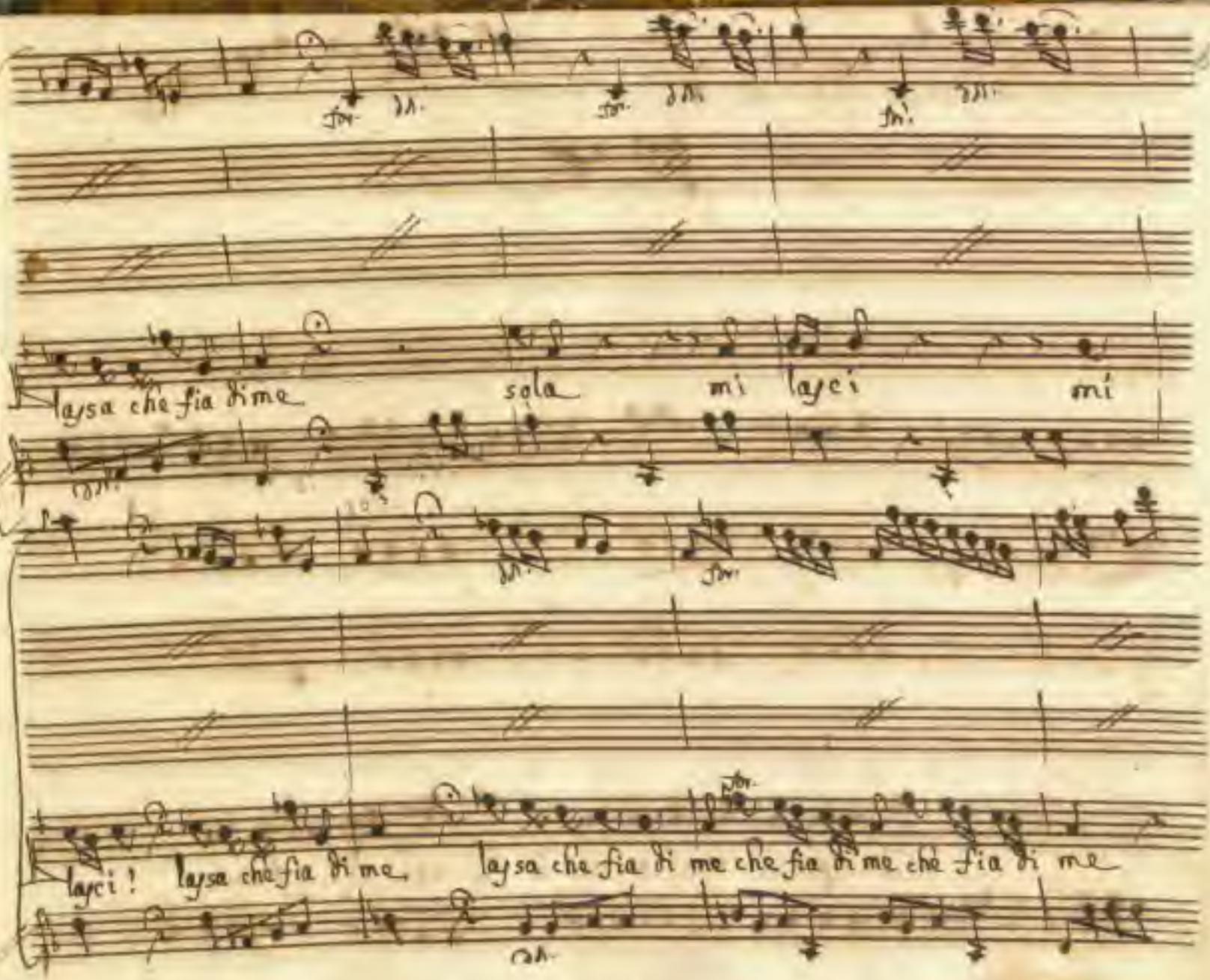
dol. sempre

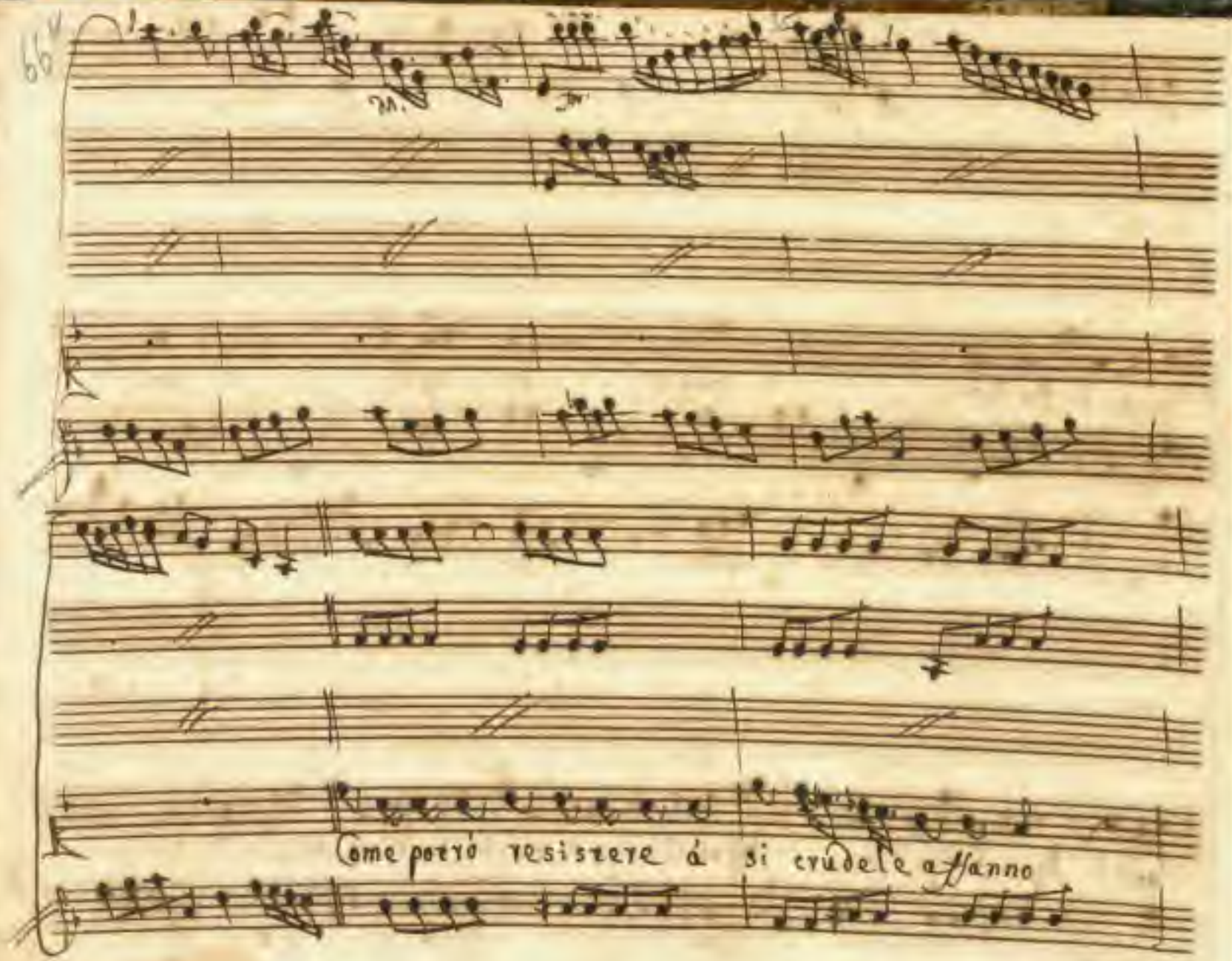
Sola mi lasci mi lasci à piangere mi lasci à piangere nel

for sempre

mio dolor spietato barbaro ingiusto fato barbaro ingiusto fato

for.


laysa che fia di me
sola
mi
layci
mi
layci!
laysa che fia di me,
laysa che fia di me che fia di me che fia di me


Come però resistere á si crudele affanno

empij ben mio ben mio tiranno tiranno voglio morir con te voglio morir con

te morir con te

Scena 16

Tarnaspe

Oh cari sdegni, oh amabili trasporti d'amore, e di pietà che mi ren-

dete certo della sua fede, è tutto il peso à ceppi miei togliere

Segue Aria con Oboè

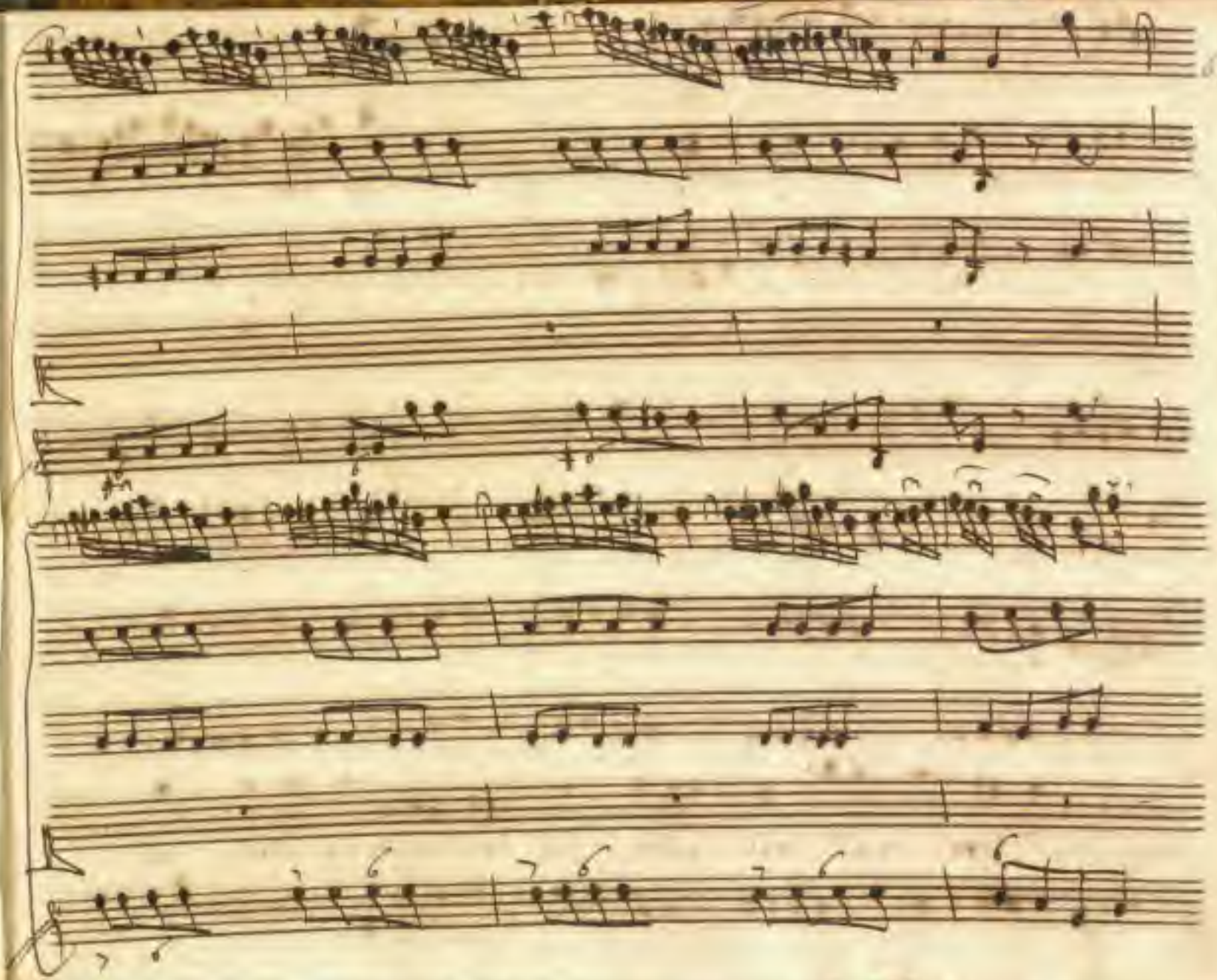
Oboè solo

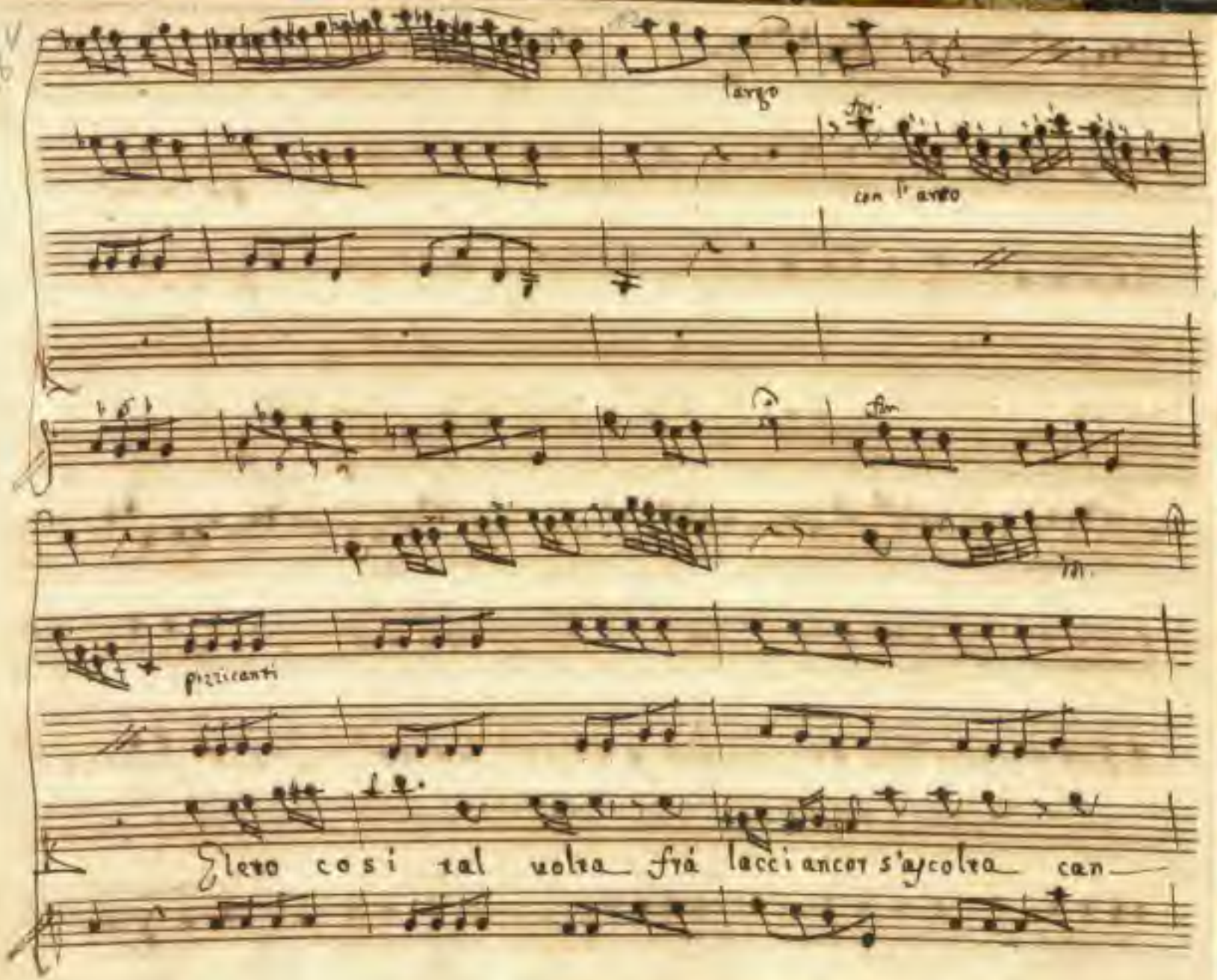
Vl.

pizziganti

Tarnaspe

Amarezza





largo

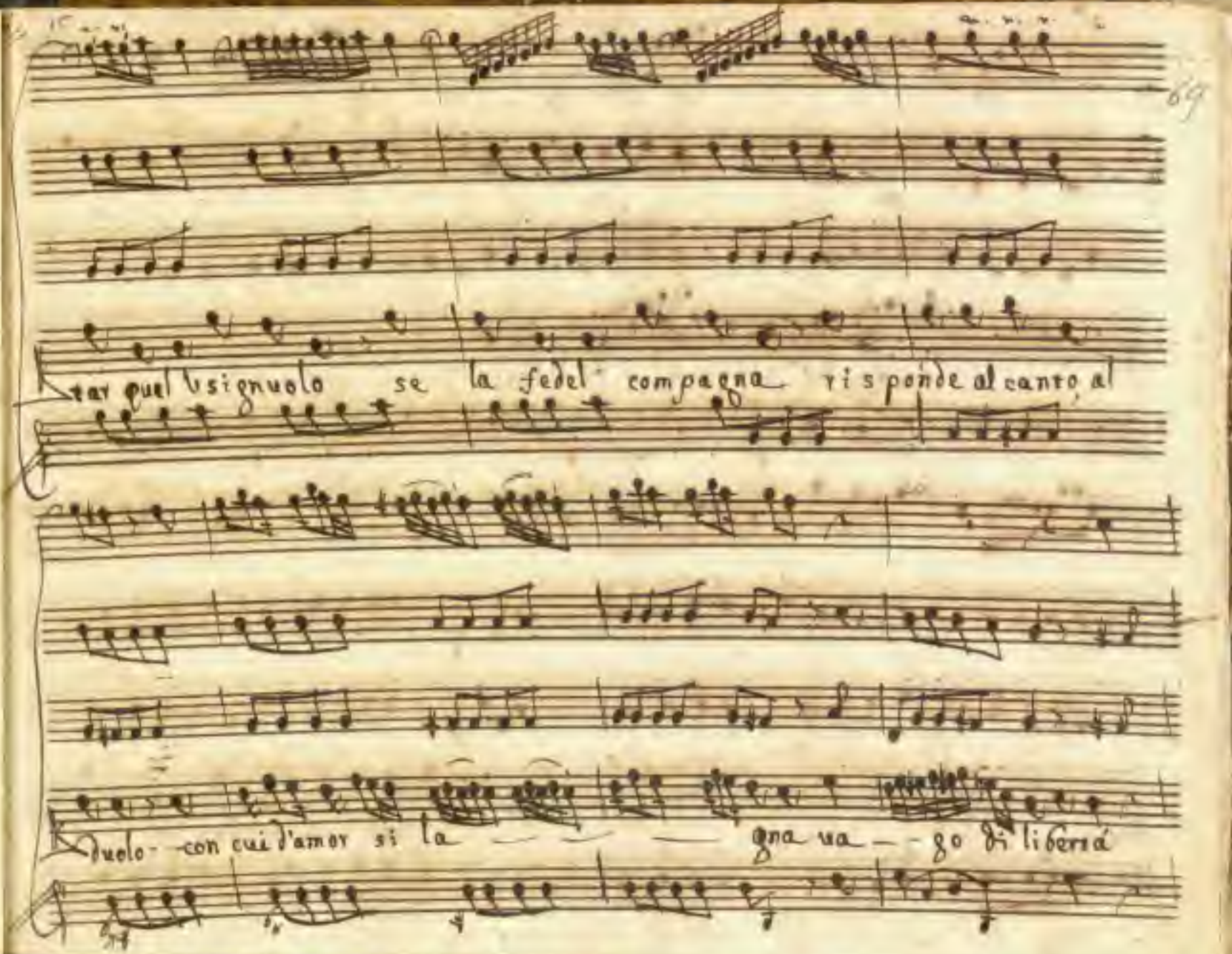
con l'arco

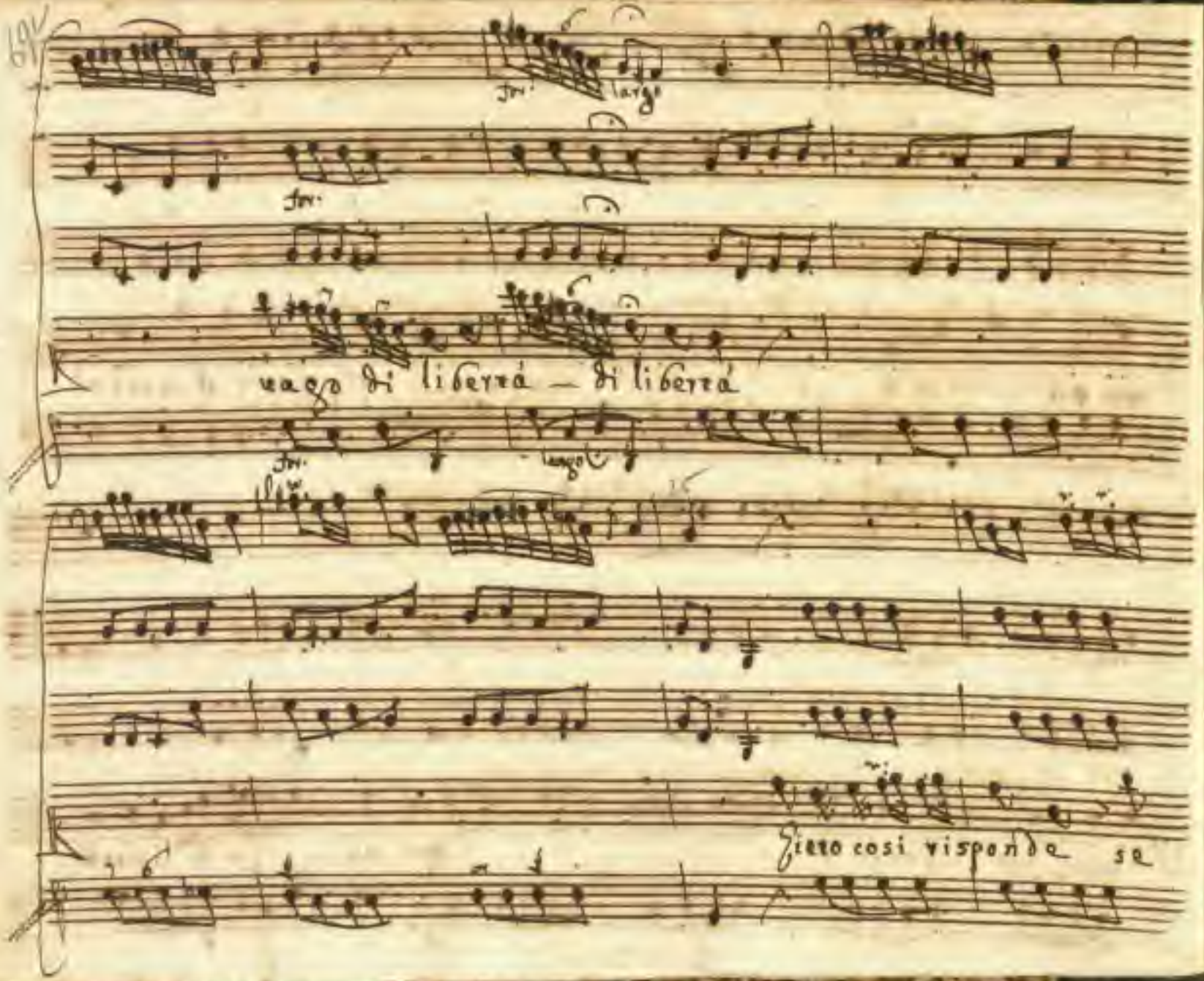
pizzicanti

Eleto cosi tal volta frá lacci ancor s'ascolta can—

tar quel Usignuolo se la fedel compagna risponde al canto, al

duolo con cui d'amor si la — — — gna va — go di libertà





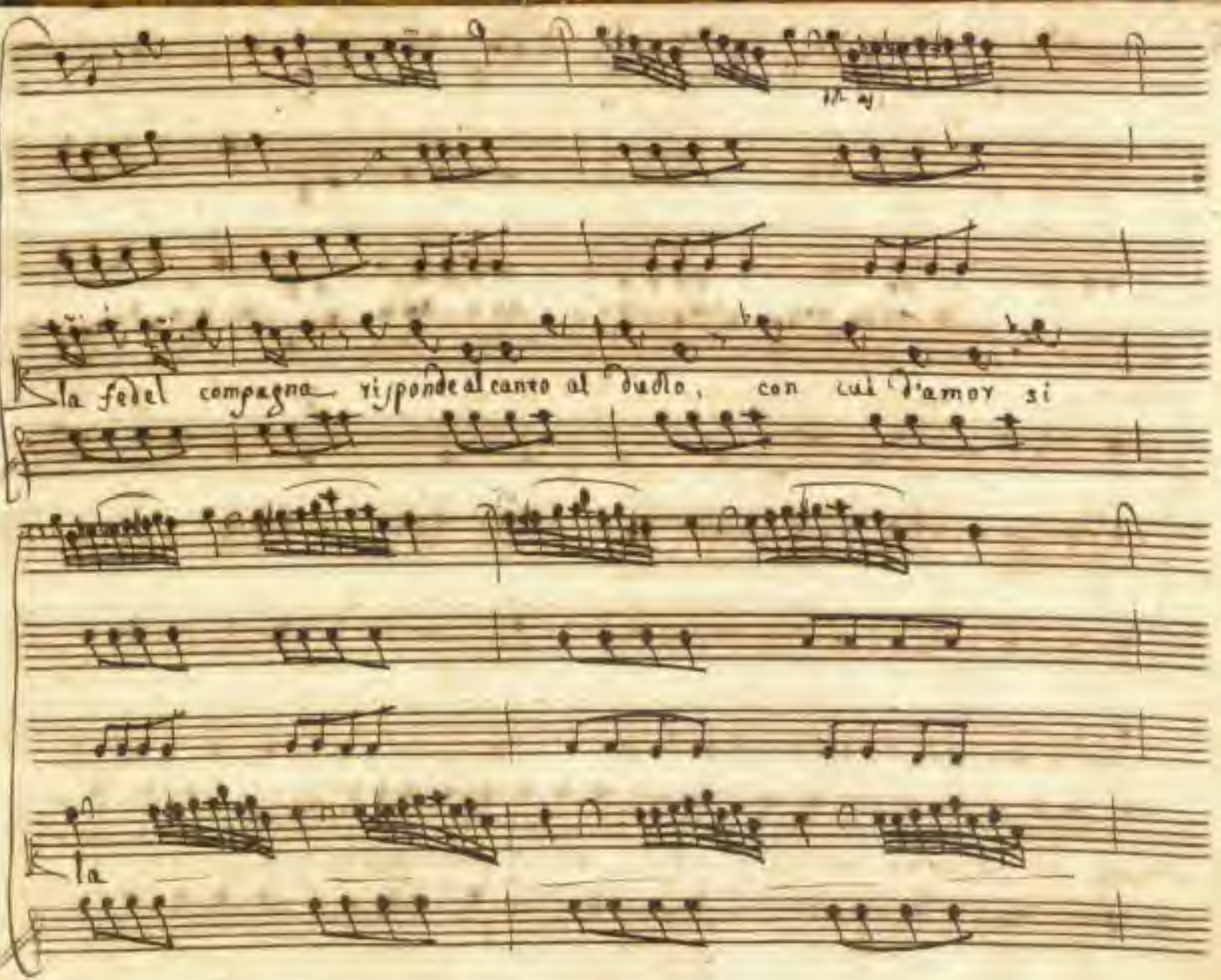
for. largo

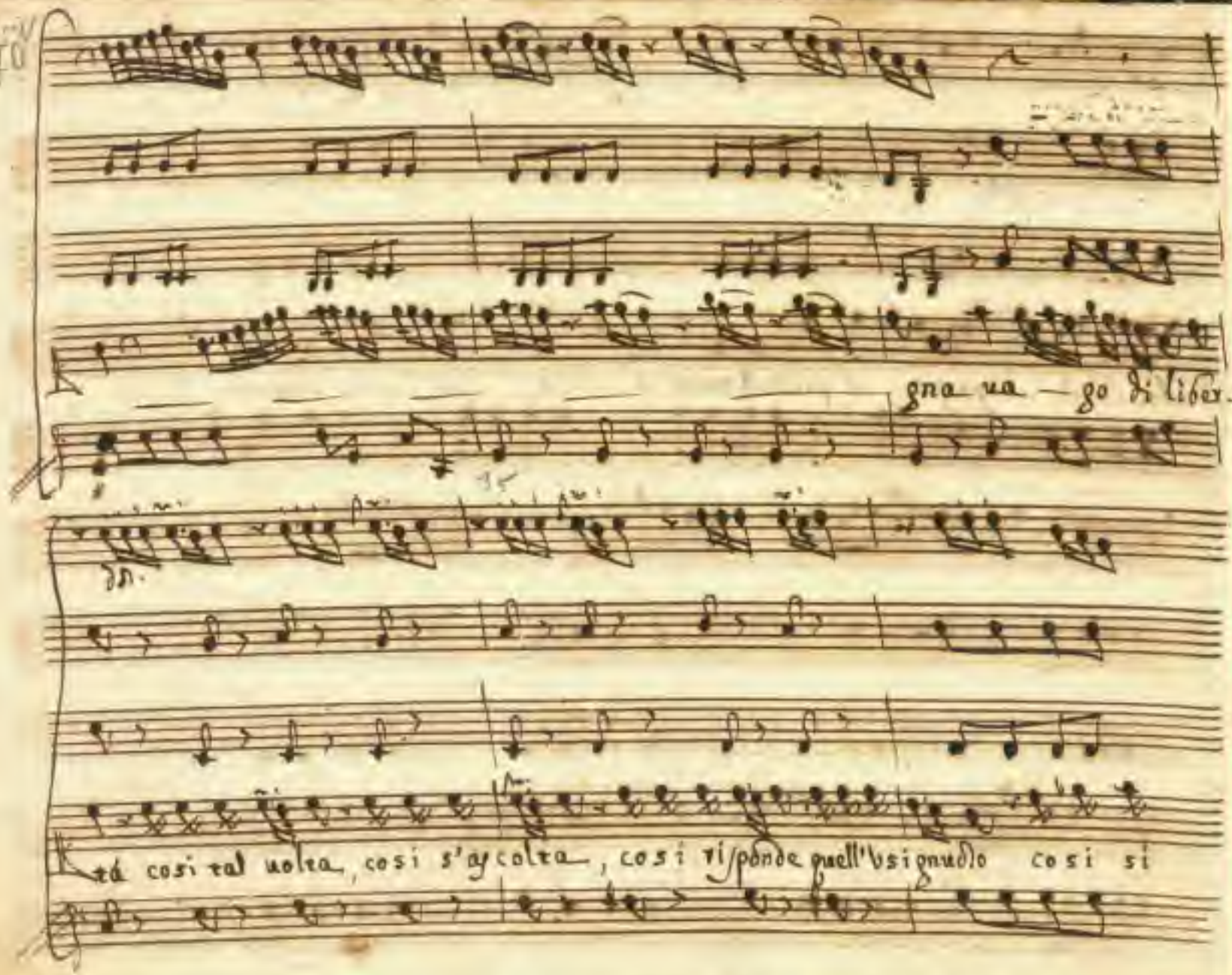
for.

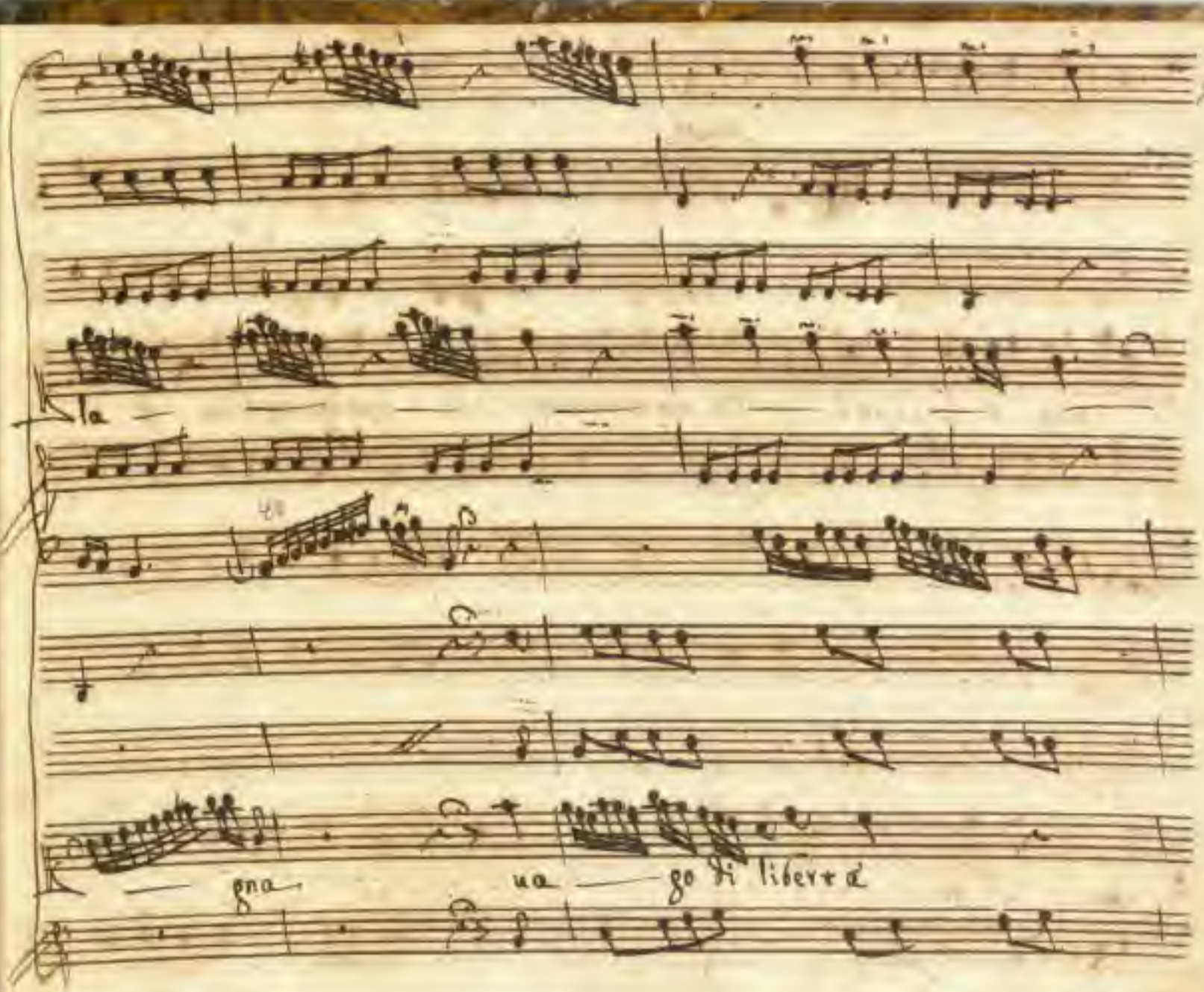
rago di liberrà — di liberrà

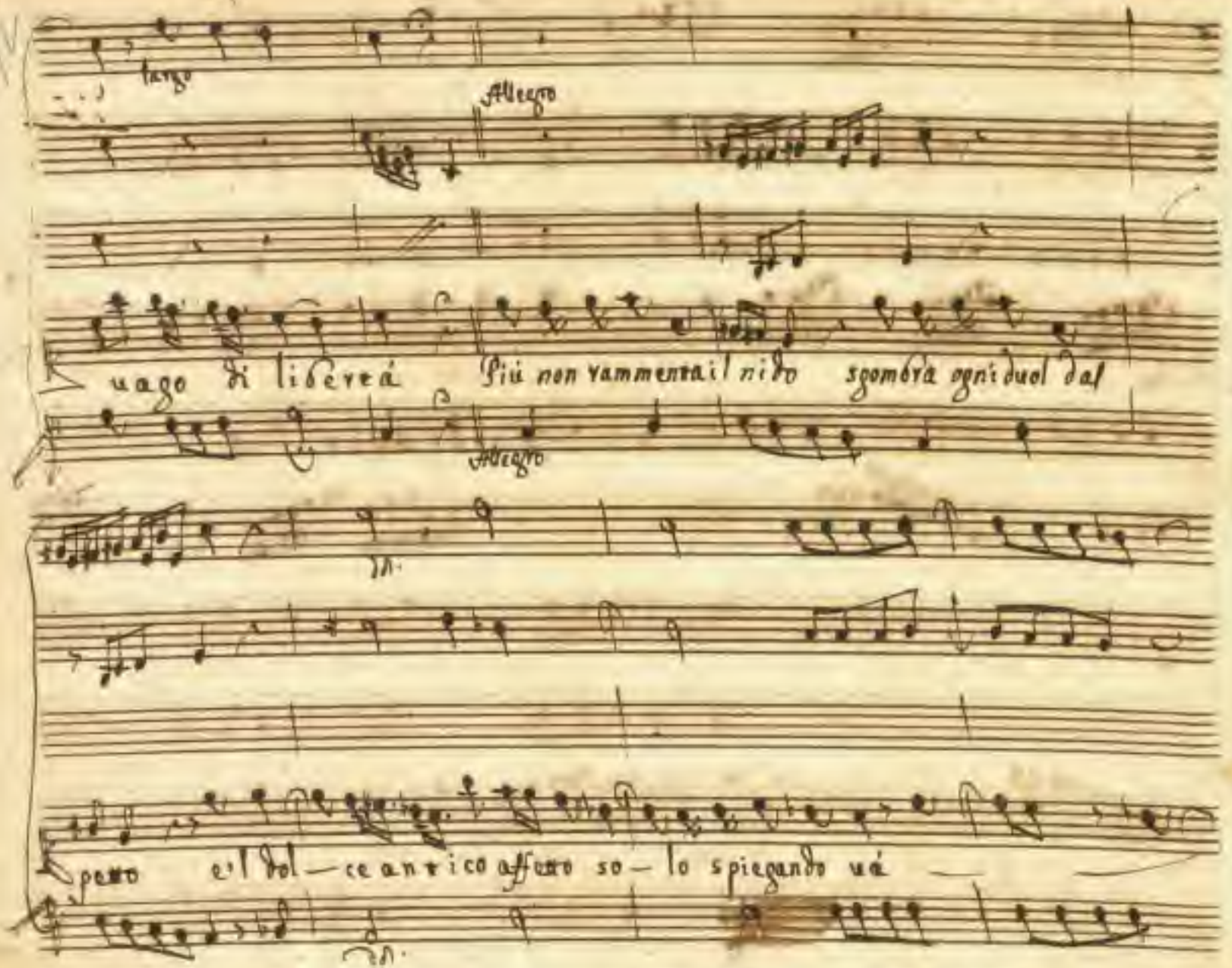
for. largo

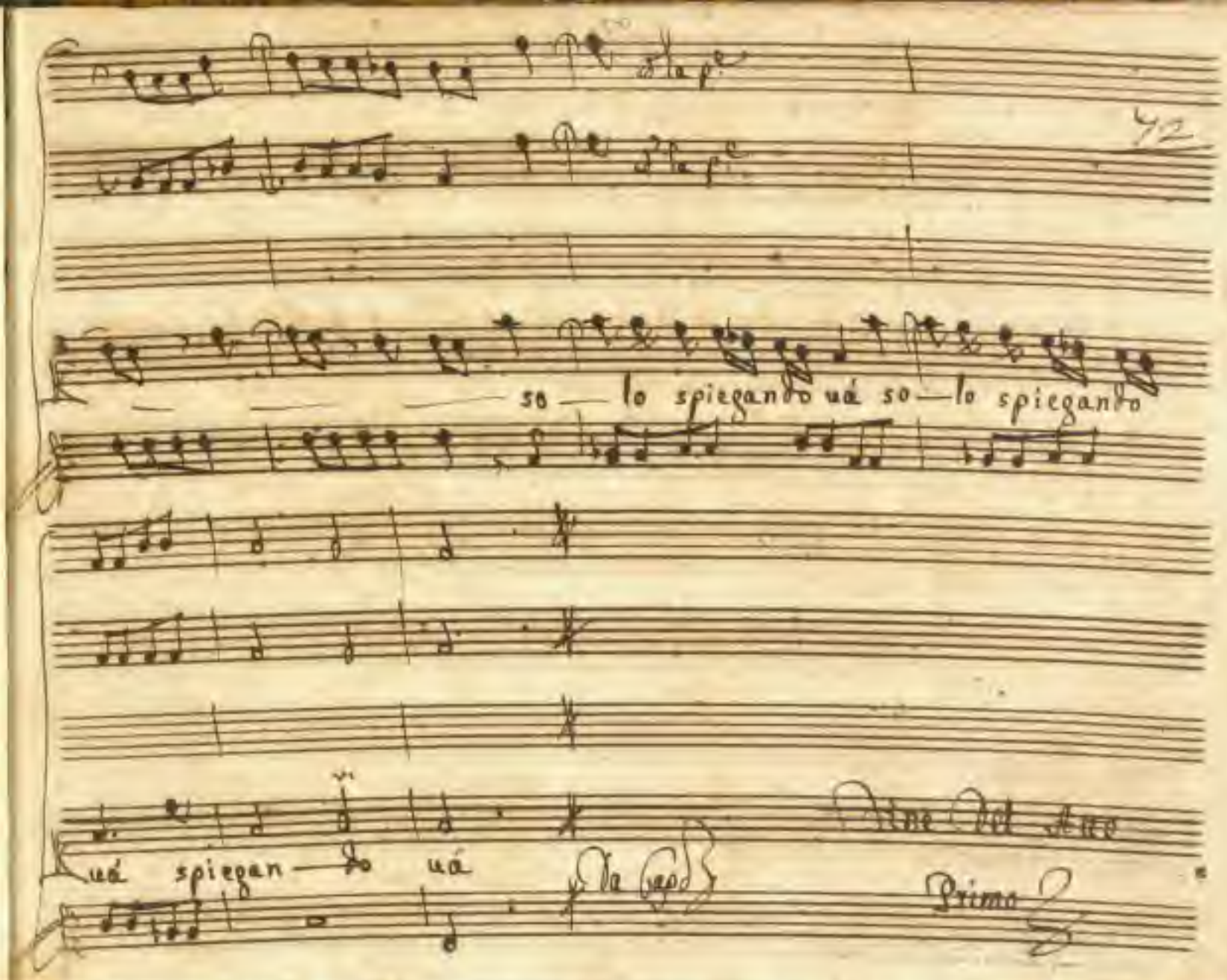
Zieto cosi risponde se


la fedel compagna risponde al canto al dudlo, con cui d'amor si
la


gna ua — go di liber
ta cosi tal uolta, cosi s'ascolta, cosi risponde quell'usignuolo cosi si


la —
gna
ua — go di libertà


largo
Allegro
uago di libertá Più non rammenta il nido sgombra ogni duol dal
Allegro
petto e'l bel — ce antico affetto so — lo spiegando uá —


42
so — lo spiegando uá so — lo spiegando
uá spiegan — do uá
Prima

202727

202727

PERGOLESI

L'ANDRIANO

ED SCRIA

BIBLIOTECA DEL R. MONITORATORIO
DI MARINA DI GENOVA

30 4
11
Rand 7. 5. 22
202728

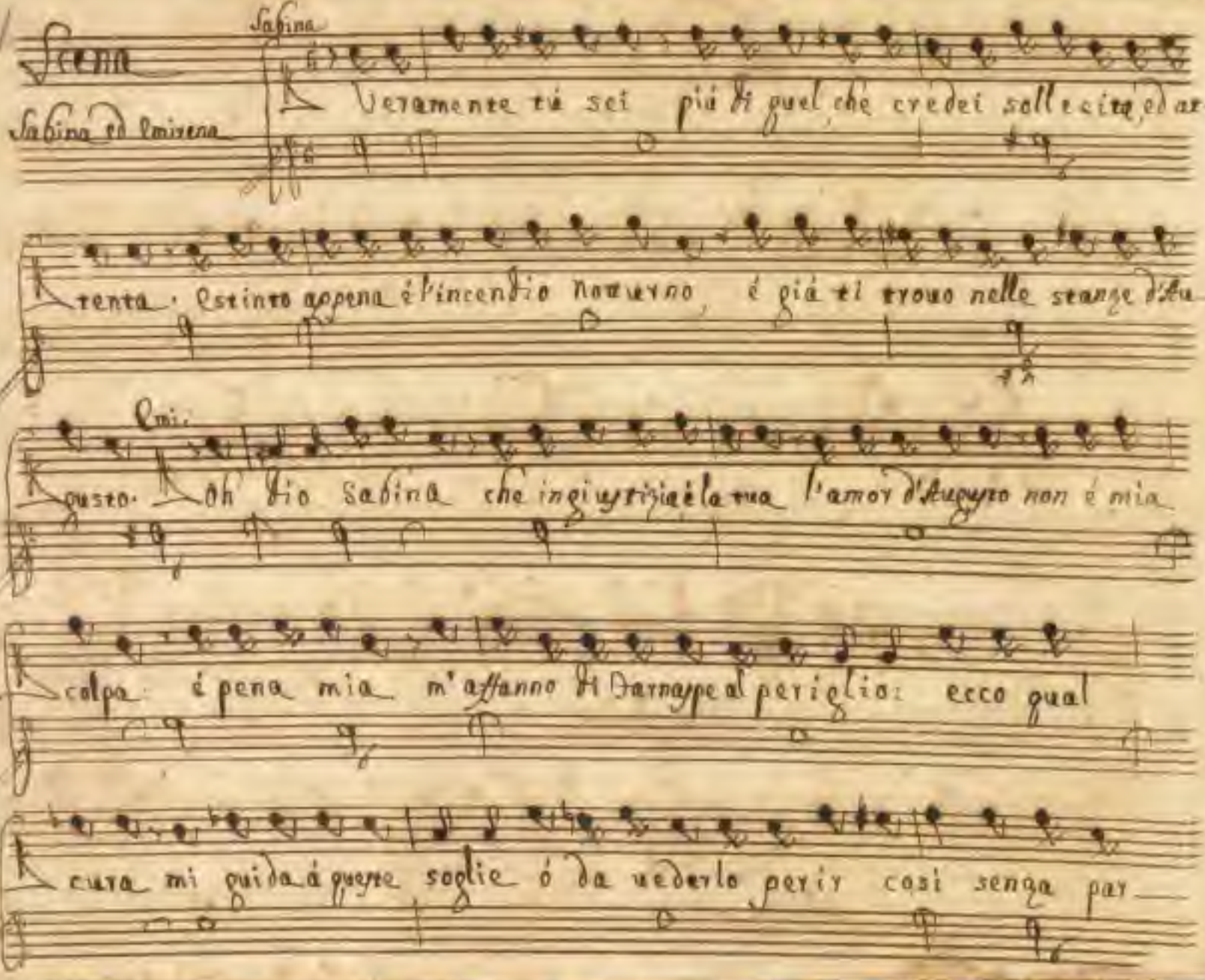
Atto Secondo

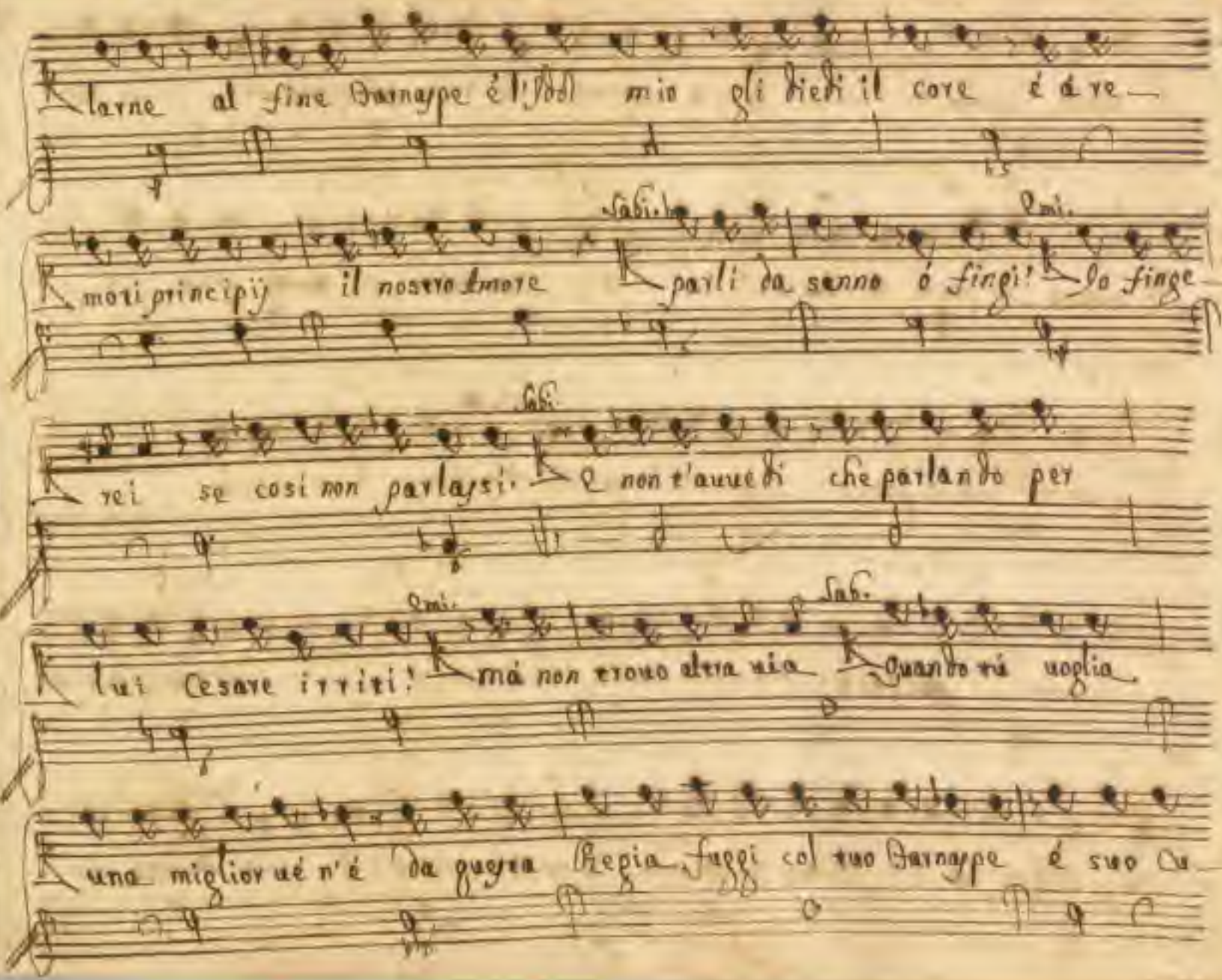
Adriano in Siria

Dramma per Musica

Del Sig.r Gio. Bta.

Pergolese


Sabina
Sabina ed Emirena
Veramente tú sei più di quel che credei sollecita ed ar-
renta. Estinto appena è l'incendio notturno, è già ti trovo nelle stanze d'Au-
Emi:
gusto. Oh dio Sabina che ingiustizia è la tua l'amor d'Augusto non è mia
colpa: è pena mia m'affanno di Darnaspe al periglio: ecco qual
cura mi guida á queste soglie ó da vederlo perir così senza par-



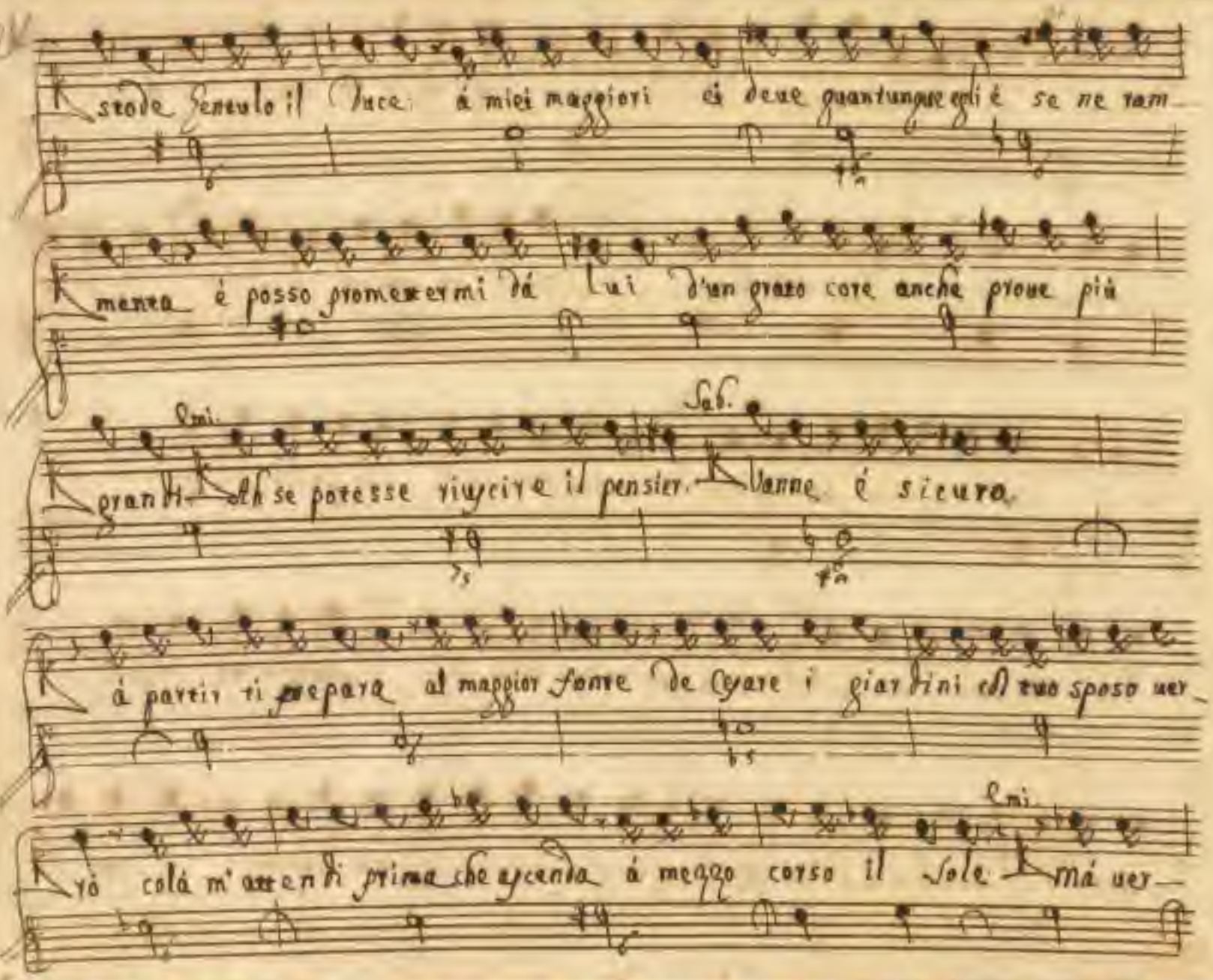
larne al fine Tarnaspe é l'Idol mio gli diedi il core é á re—

moti principij il nostro Amore Sabi. parli da senno ó fingi! Emi. Io finge—

rei se cosi non parlassi. Sabi. E non t'auuedi che parlando per

lui Cesare irriti! Emi. má non trouo altra uia Sab. Quando tú uoglia

una miglior ué n'é da questa Regia fuggi col tuo Tarnaspe é suo Cu—



stode Genculo il Duce: á miei maggiori ei deue quantunque egli é se ne ram-

menta é posso promettermi dá lui d'un grato core anche proue più

Emi. Sab.

grandi. Ah se potesse riuscire il pensier. Vanne é sicuro

á partir ti prepara al maggior fonte de Cesare i giardini col tuo sposo uer-

Emi.

rò colá m'attendi prima che ascenda á mezzo corso il Sole. Má uer-

Sab.

rai! del destino son tanto usata a tollerar lo sdegno. Ecco la destra

Emi.

mia prendila in pegno. Ah, che a si gran contento, e quest'anima angusta.

oh me felice! oh generosa Augusta

Scena

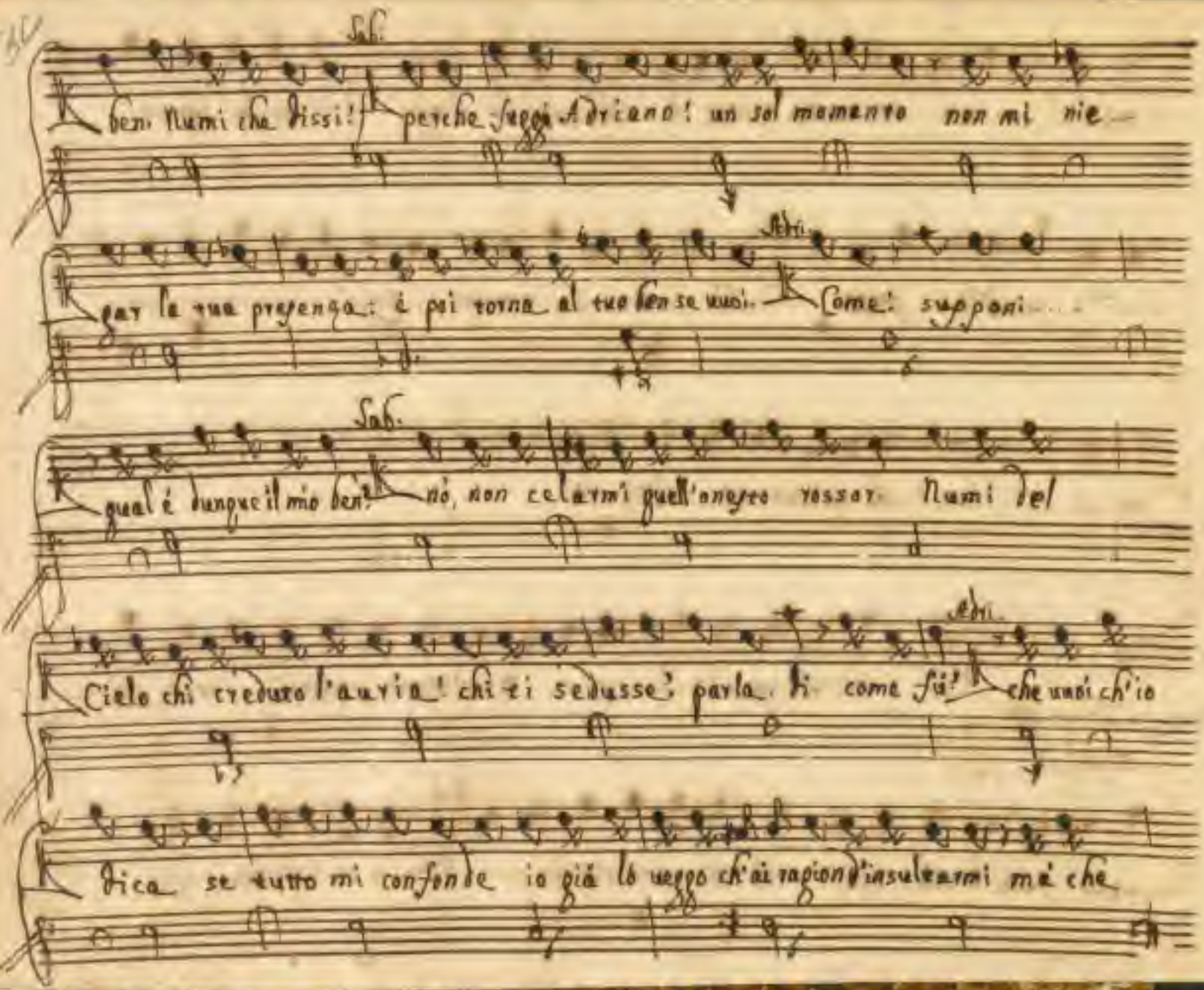
Sabina poi Adriano indi Aquilio

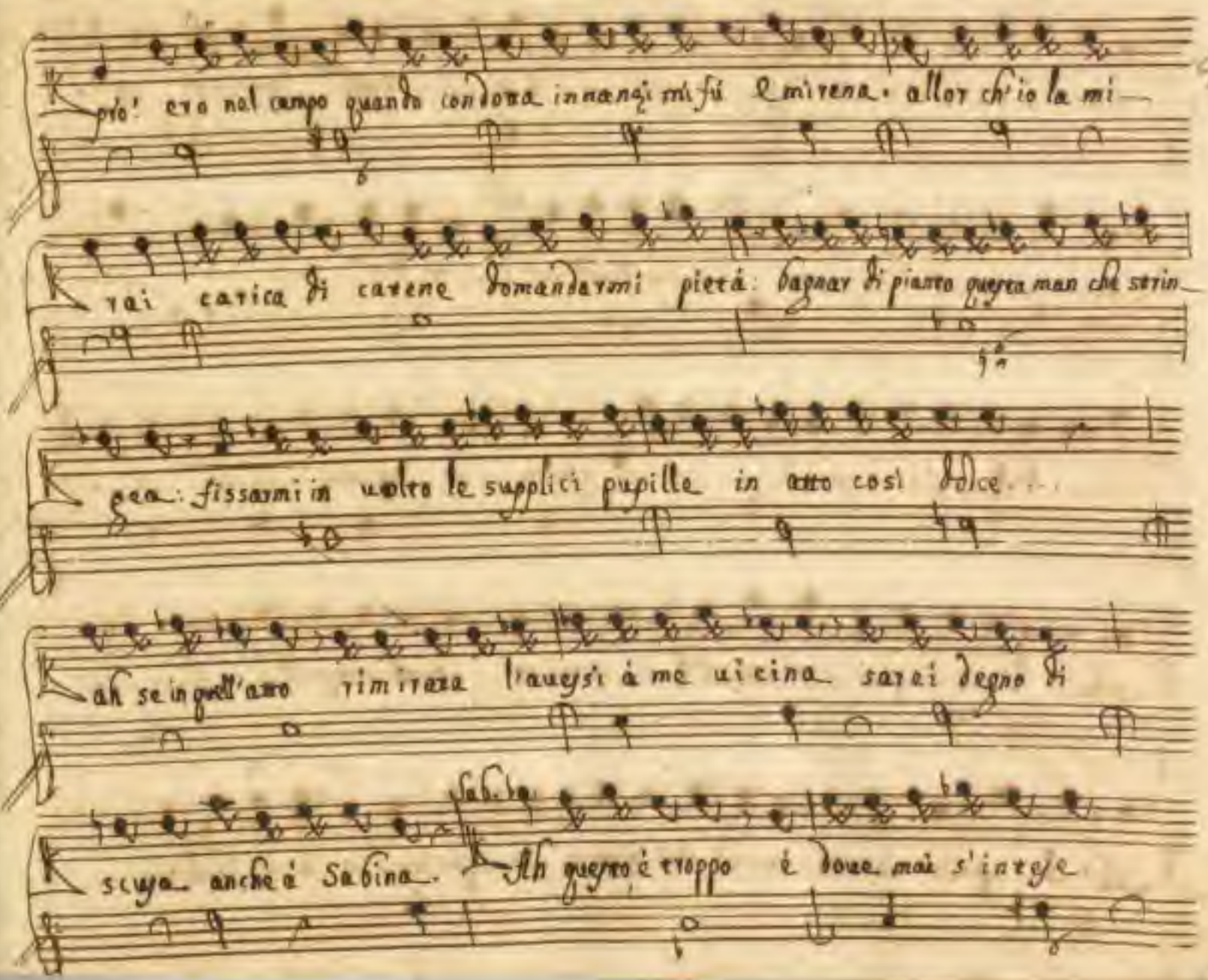
Sabina

Chi sa quando lontana Emirena sarà, forse ri-

Adri.

torno farà il mio sposo al suo primiero amore. Emirena mio


Sab.
ben. Numi che dissi! perche seggo Adriano! un sol momento non mi nie-
Ebri.
gar la tua presenza: è poi torna al tuo ben se vuoi. Come! supponi...
Sab.
qual è dunque il mio ben? nò, non celarmi quell'onesto rossor. Numi del
Ebri.
Cielo chi creduto l'avria! chi ti sedusse? parla. Ah come fù! che vuoi ch'io
dica se tutto mi confonde io già lo veggo ch'ai ragion d'insultarmi mà che



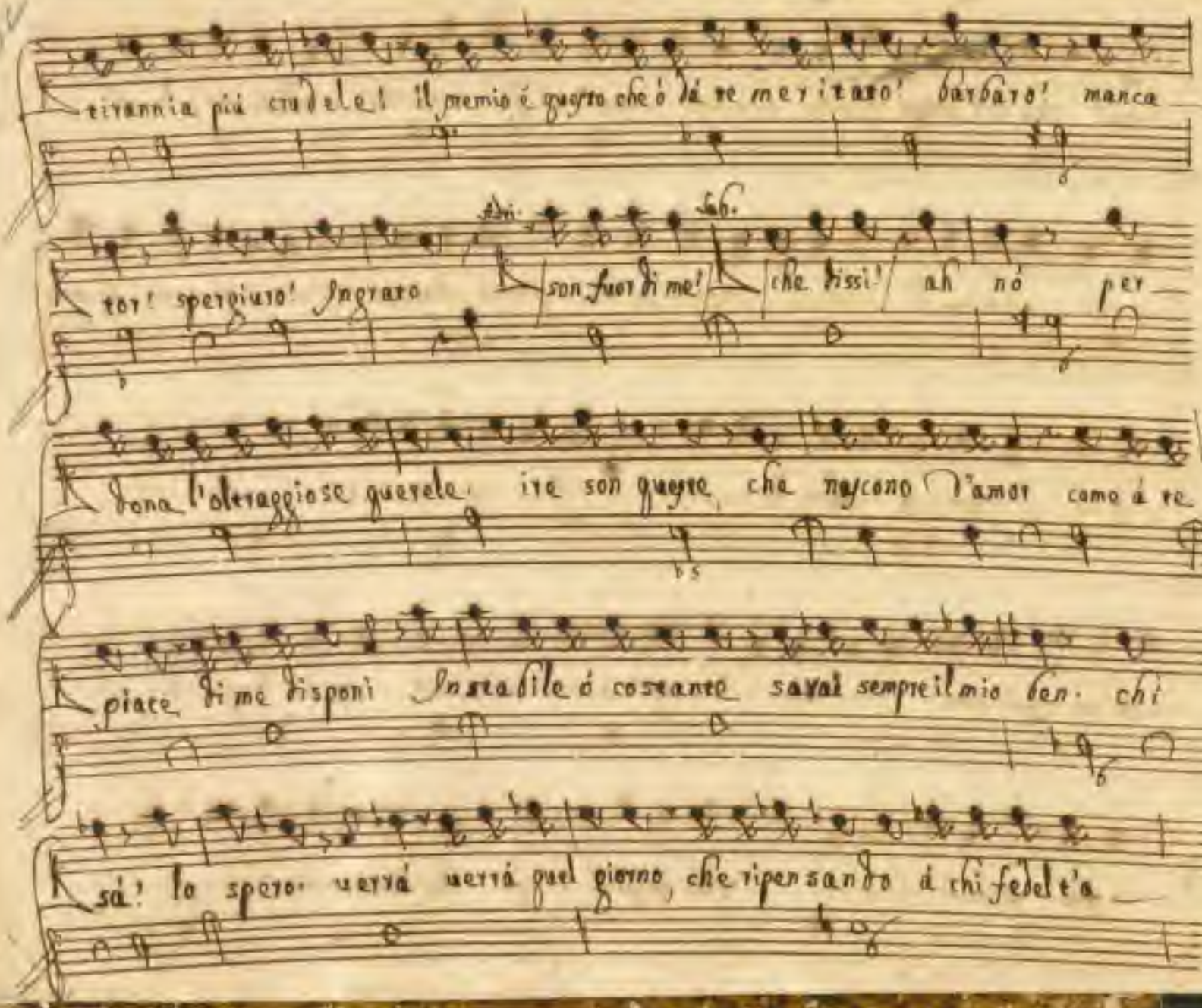
pro! ero nel campo quando condotta innanzi mi fù Emirena. allor ch'io la mi—

rai carica di catene domandarmi pietà: bagnar di pianto questa man che strin—

gea: fissarmi in uolto le supplici pupille in atto così dolce...

ah se in quell'atto rimirata l'auessi à me uicina sarei degno di

scusa anche à Sabina. Sab. Ah questo è troppo è doue mai s'intese



tirannia più crudele! il premio è questo che ò dà te meritato! barbaro! manca

tor! spergiuro! Ingrato son fuor di me! che dissi! ah nò per

dona l'oltraggiose querele. ire son queste, che nascono d'amor come à te

piace di me disponi Instabile ò costante sarai sempre il mio ben. chi

sà! lo spero. uerrà uerrà quel giorno, che ripensando à chi fedel t'a

Aqui. Adri.

dora forse dirai... má saró morta allora: (qui Sabina!) Io non

posso piú uederla penar. (cedo á quel pianto mi sento intenerir.) Sa—

Aqui.

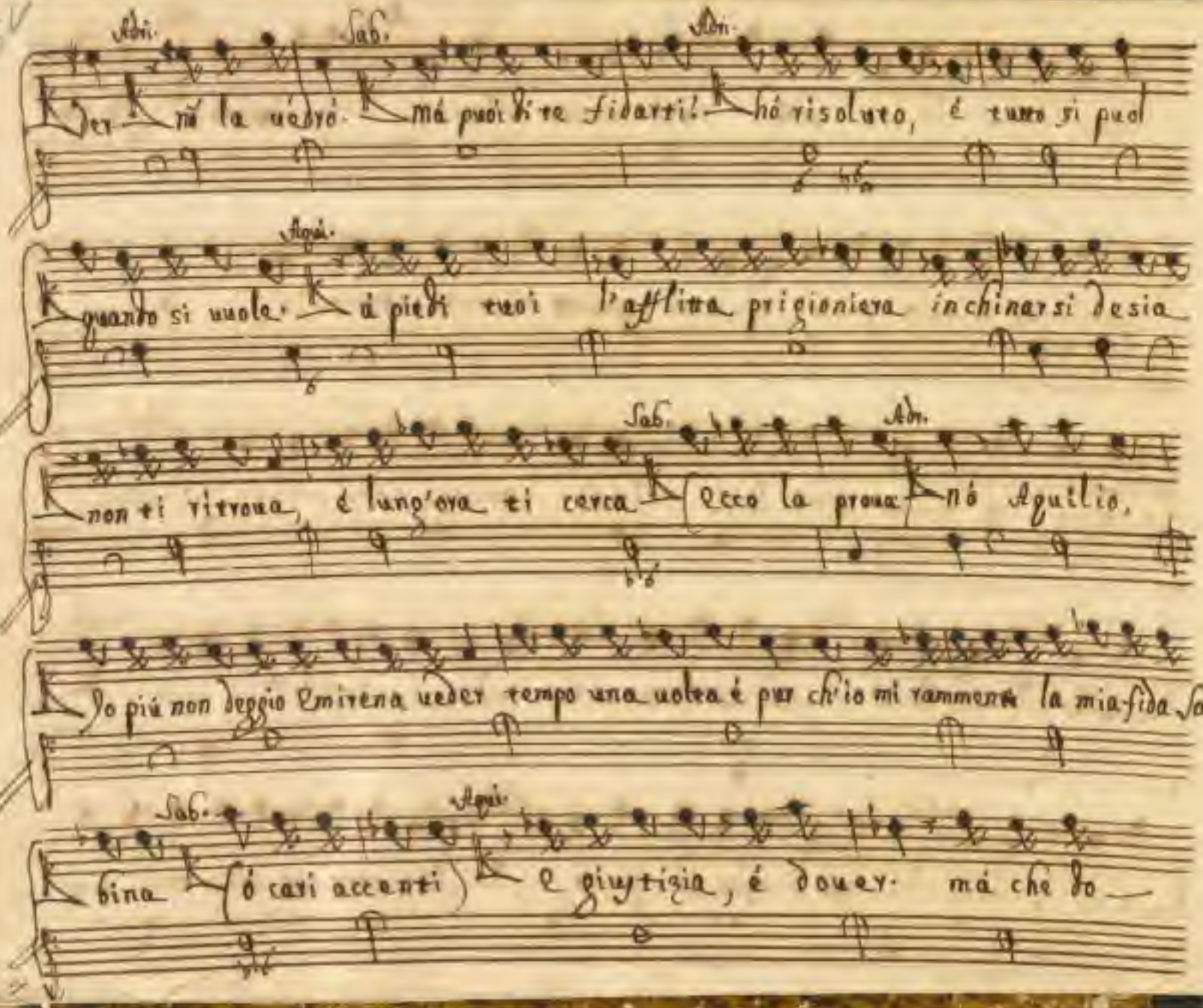
bina ai uinto á tuoi lacci felici tornerò sarò tuo

Sab. Adri. Sab.

(stelle) che dici? che son uinto: che cedo: che ti rendo il mio core

Aqui. Sab.

ah nó lo credo (qui bisogna un riparo) S'Emirena una uolta torni á ue—



Adri. Sab. Adri.

der nõ la uedrò. má puoi di te fidarti! hó risoluto, é tutto si puol

Aqui.

quando si uuole. á piedi tuoi l'afflitta prigioniera inchinarsi desia

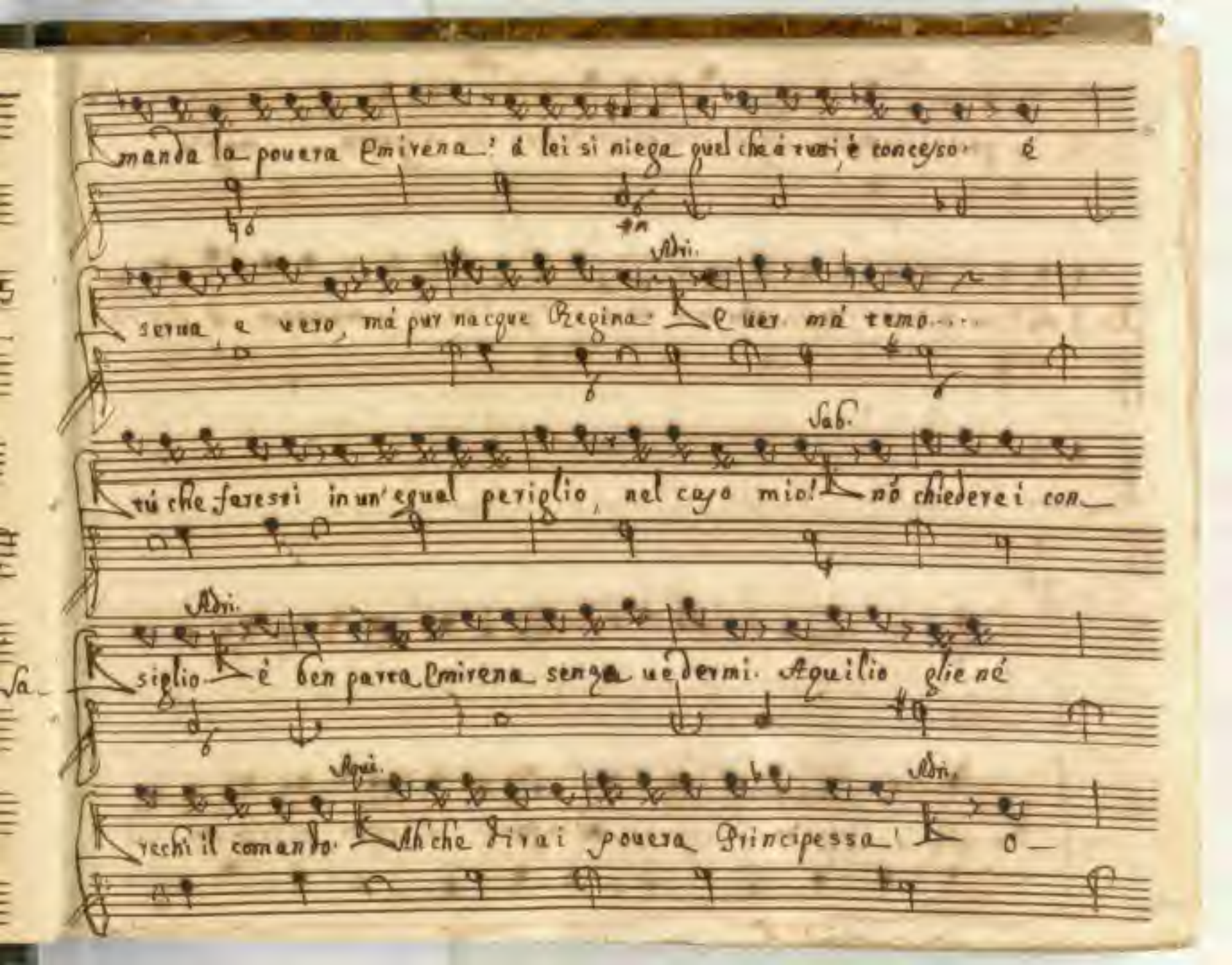
Sab. Adri.

non ti ritroua, é lung'ora ti cerca (Ecco la proua) nó Aquilio,

Io piú non deggio Emirena ueder tempo una uolta é pur ch'io mi rammenti la mia fida Sa-

Sab. Aqui.

bina (ó cari accenti) e giustizia, é douer. má che do—



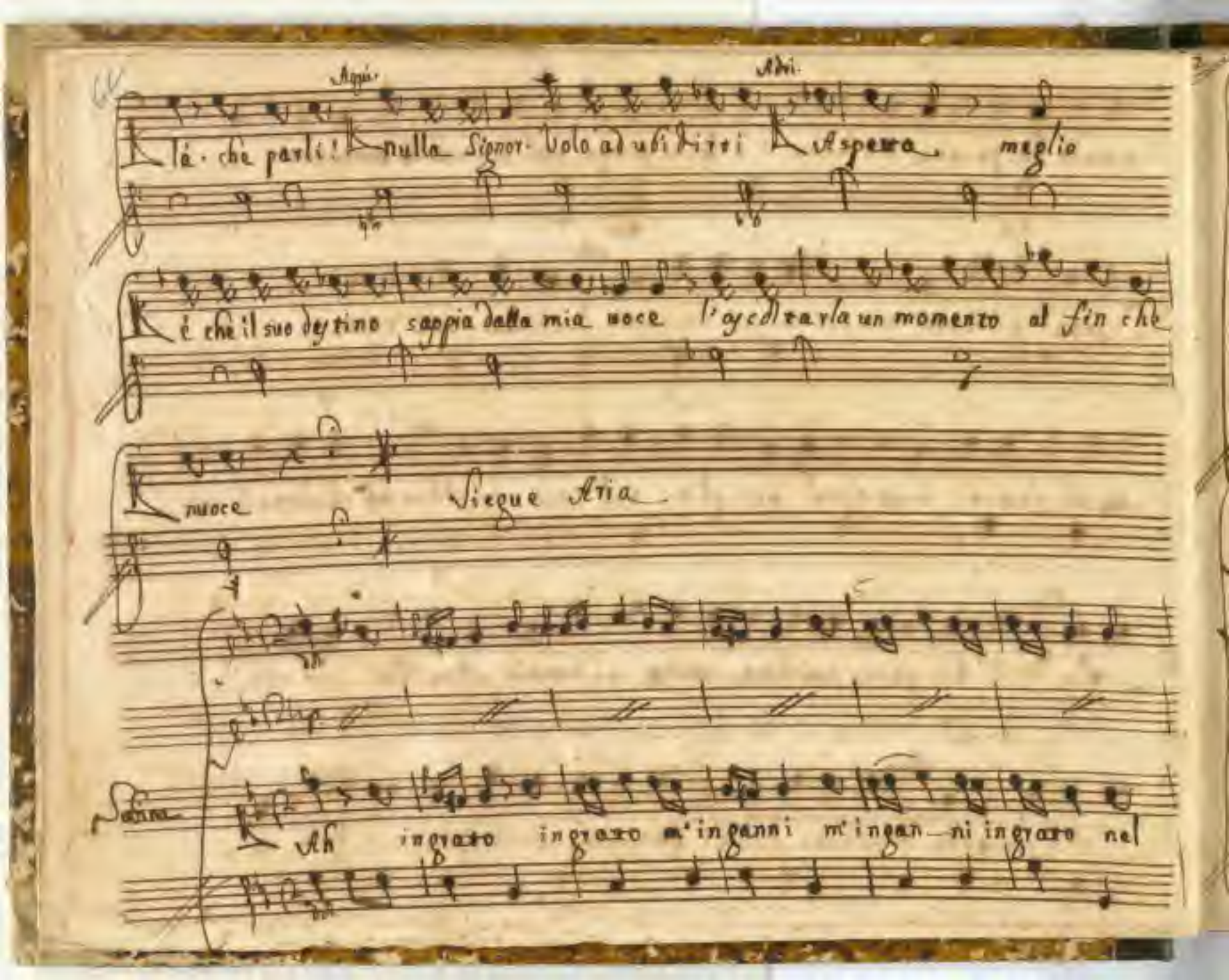
manda la pouera Emirena: á lei si niega quel che á tutti, è concesso. é

serua, e vero, má pur nacque Regina. Adri. E uer. má temo....

tú che faresti in un'egual periglio, nel caso mio! Sab. nó chiederei con

siglio. Adri. è ben parta Emirena senza uedermi. Aquilio glie né

rechi il comando. Aqui. Ah che dirai pouera Principessa! Adri. O



Aqui. Adri.

Là · che parli! nulla Signor · Volo ad ubidirti Aspetta meglio

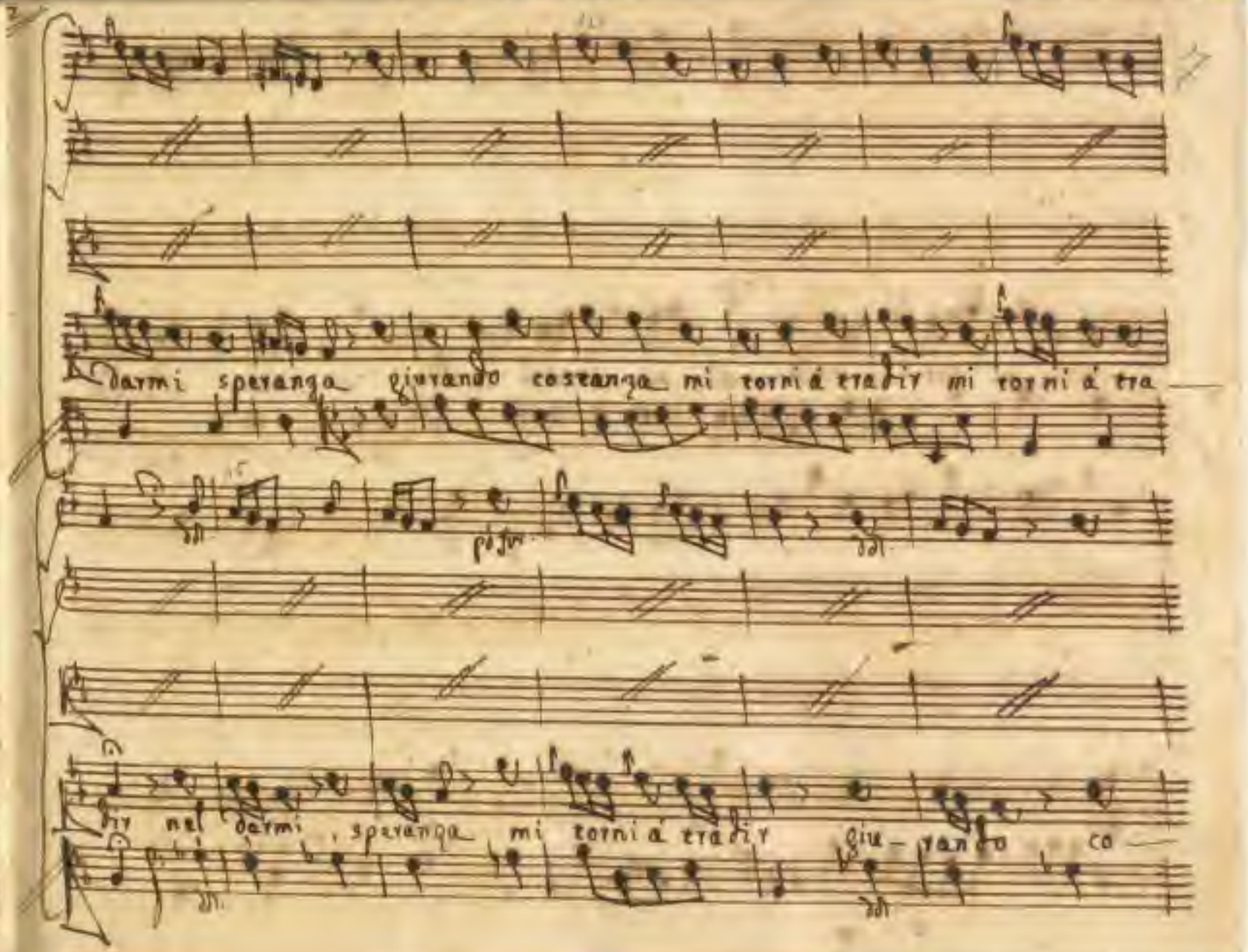
è che il suo destino sappia dalla mia voce l'ascoltarla un momento al fin che

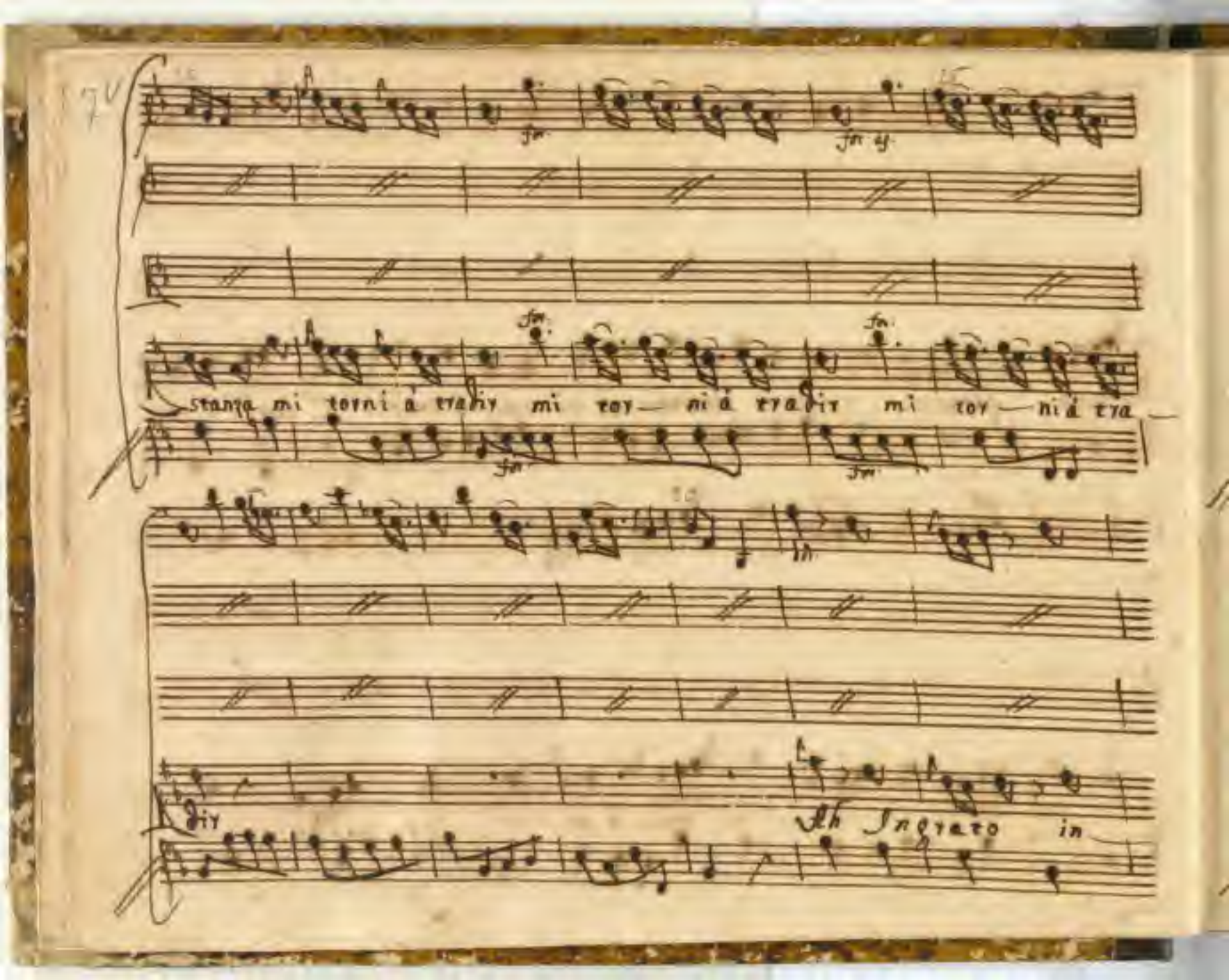
nuoce

Siegue Aria

Salina

Ah ingrato ingrato m'inganni m'ingan_ni ingrato nel


darmi speranza giurando costanza mi torni á trarir mi torni á tra —
nel darmi, speranza mi torni á trarir giu — rando co —



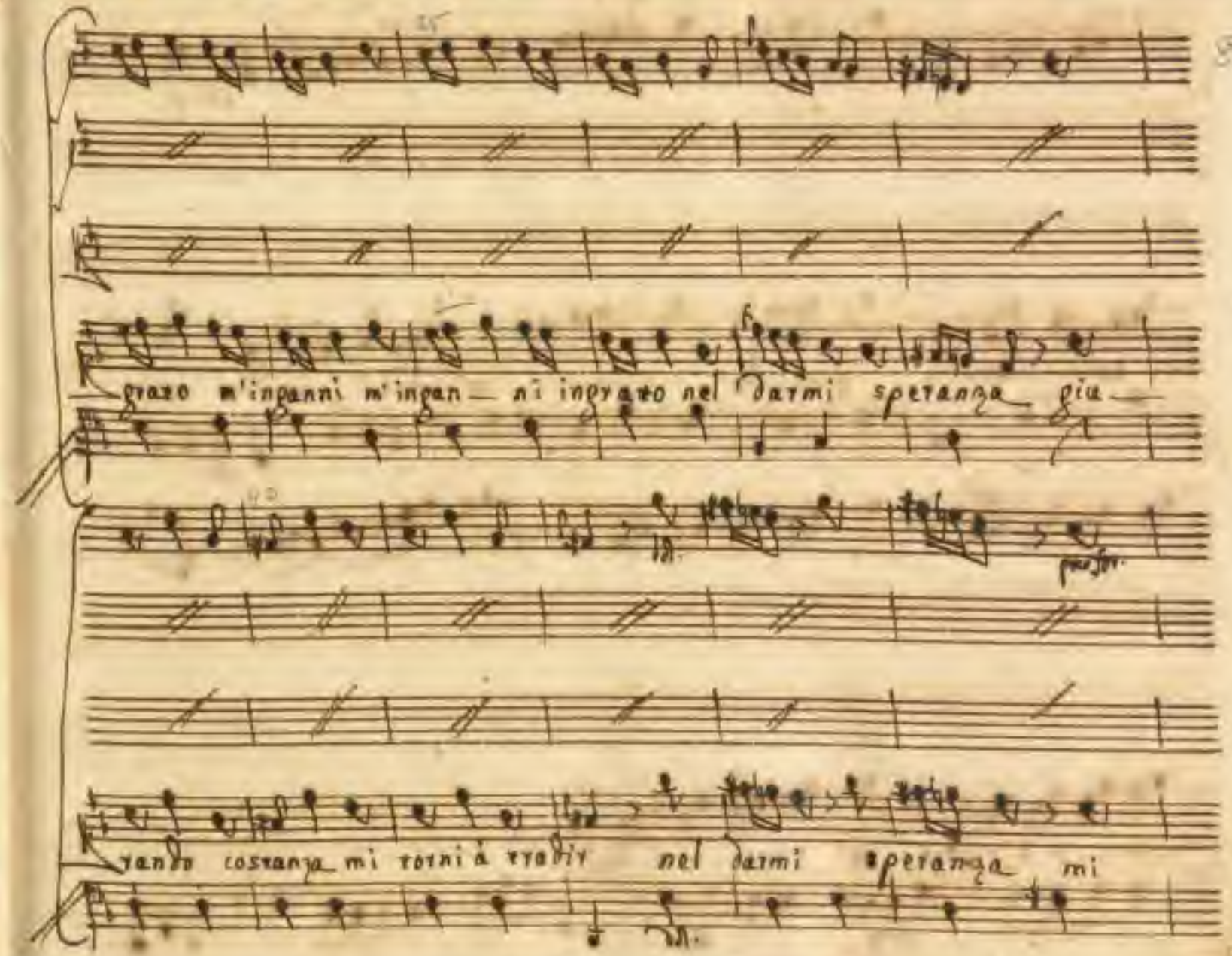
fr. fr. ef.

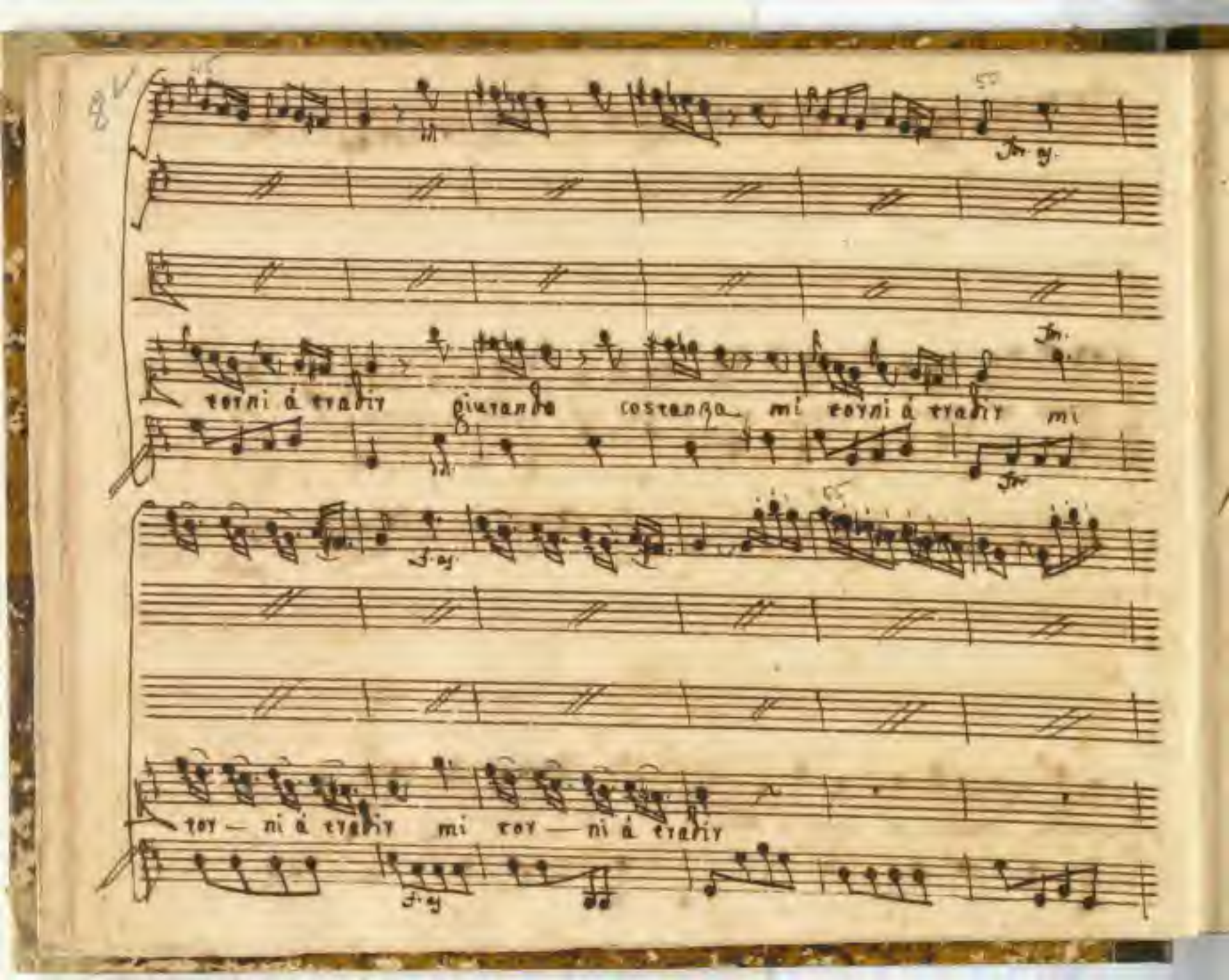
fr. fr.

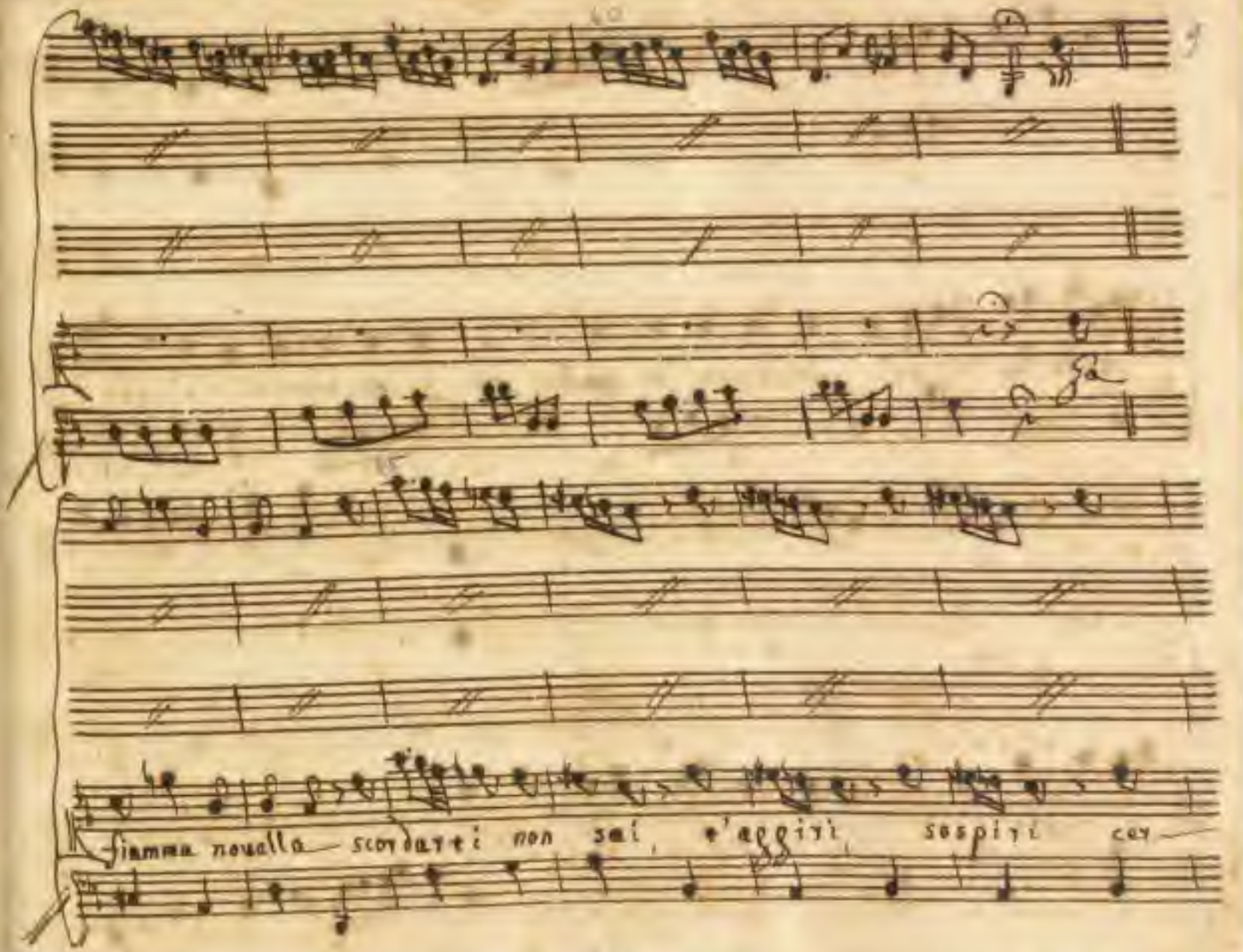
stanza mi torni à tradir mi tor— ni à tradir mi tor— ni à tra—

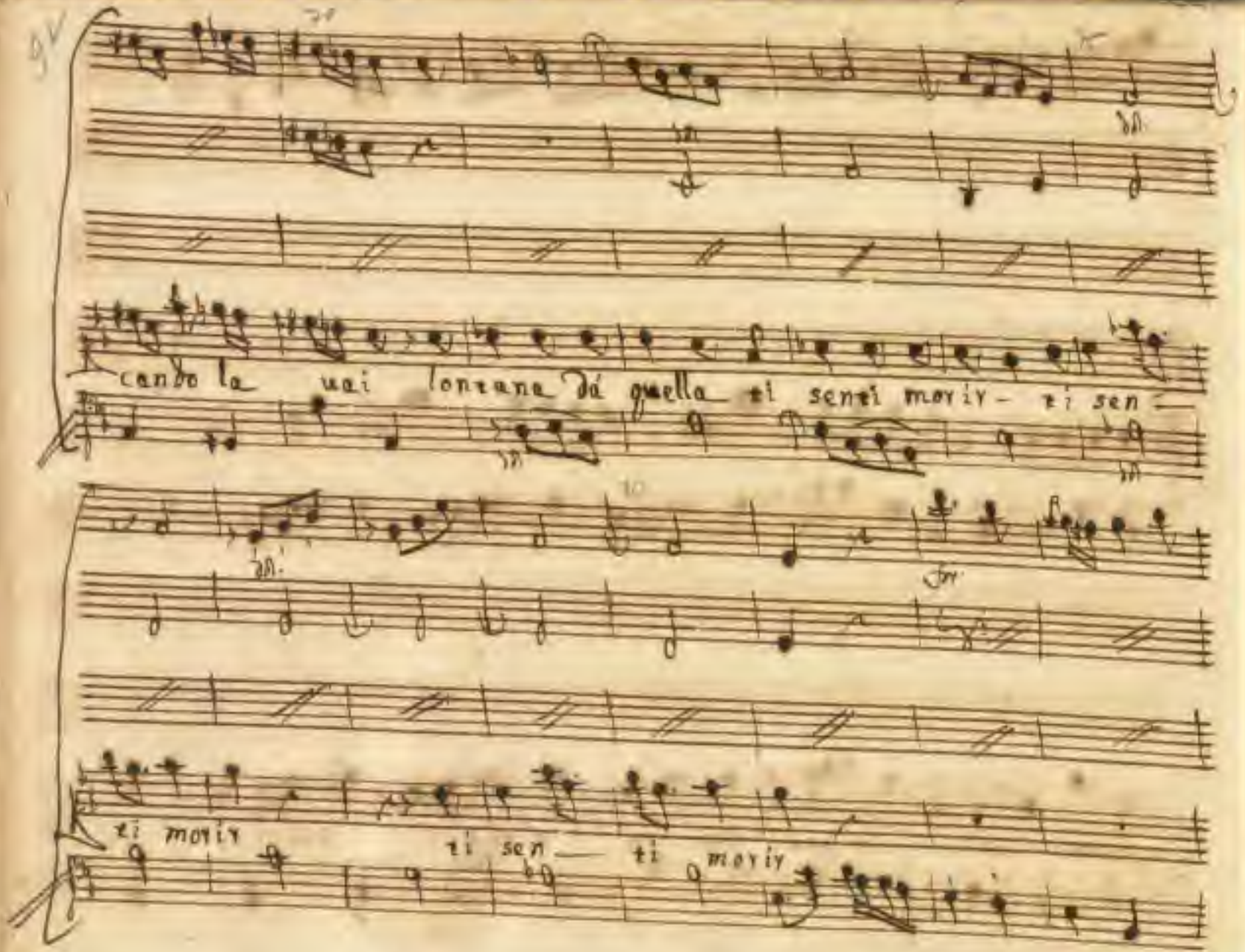
fr. fr.

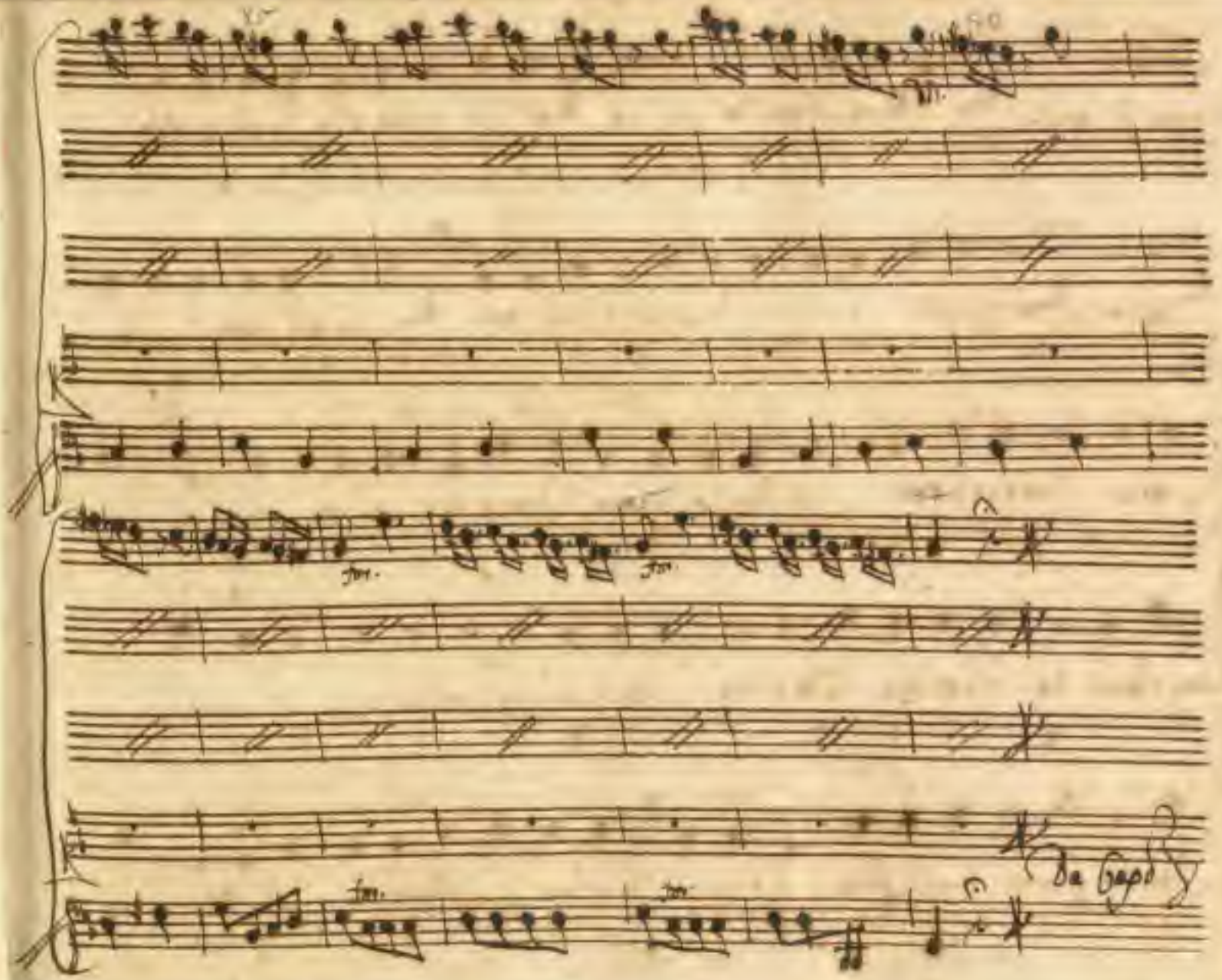
dir Ah Ingrato in—

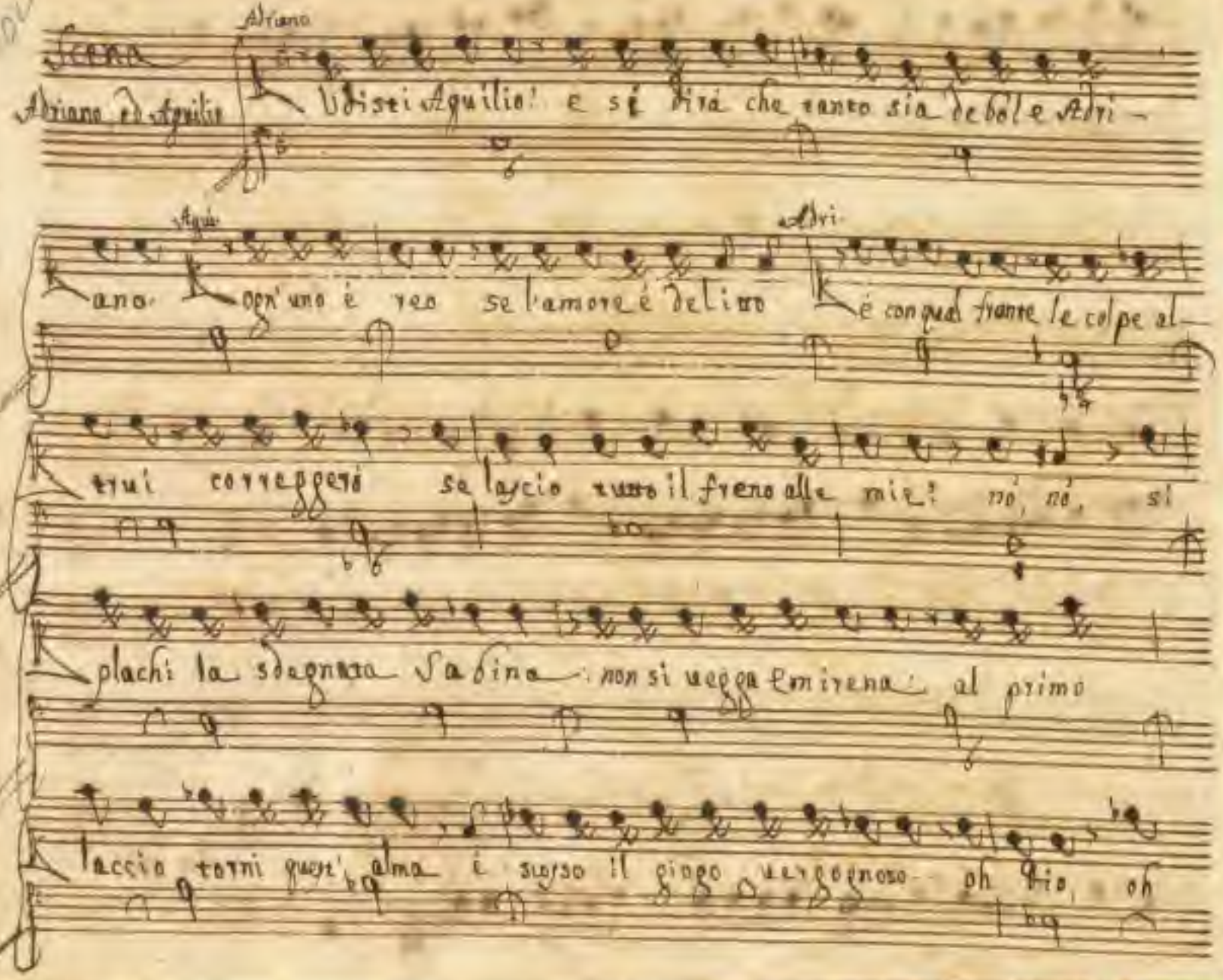

grato m'inganni m'ingan— ni ingrato nel darmi speranza gia—
vando costanza mi torni à trahir nel darmi speranza mi

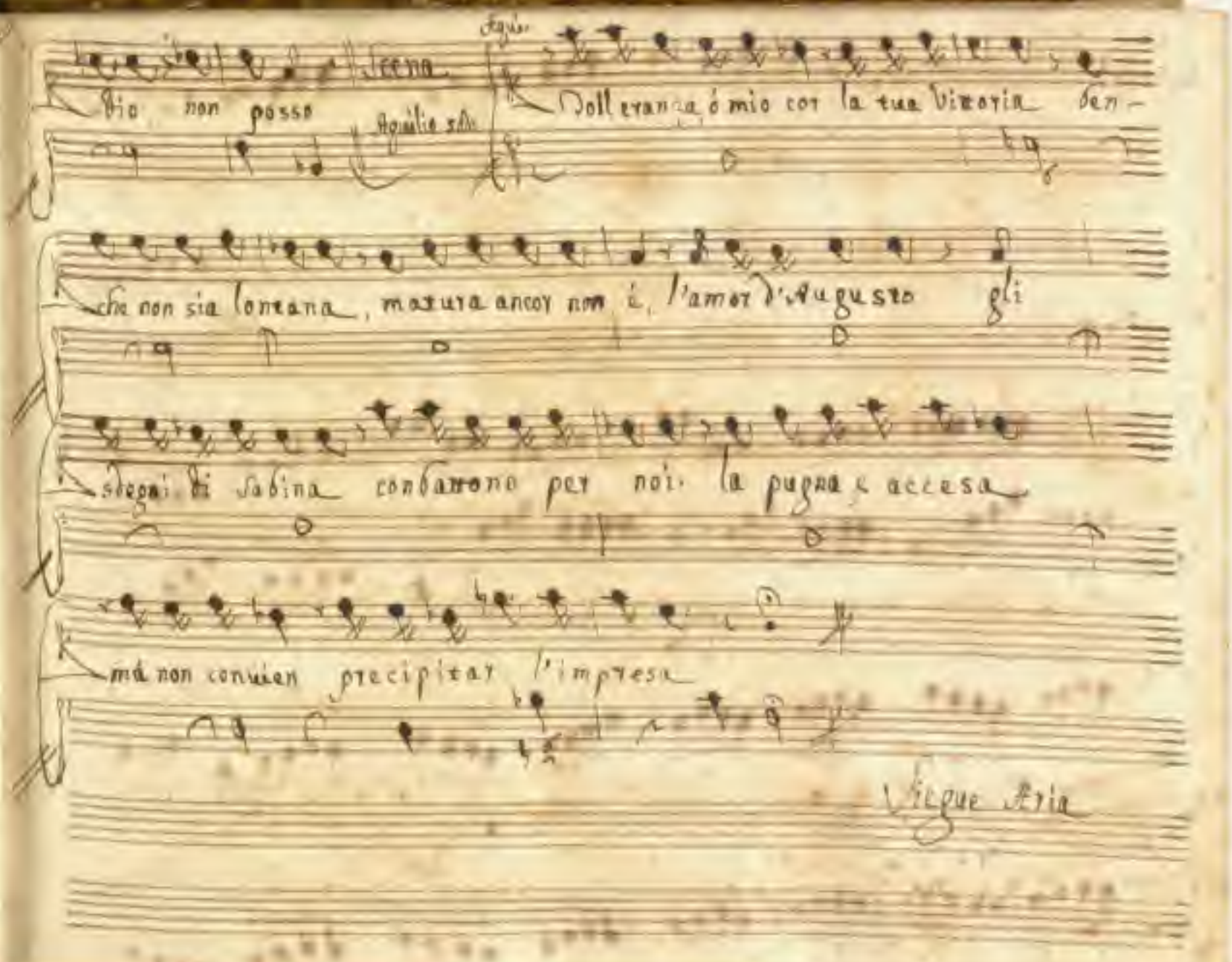

torni á tradir giurando costanza mi torni á tradir mi
tor — ni á tradir mi tor — ni á tradir


fiamma novella scordarti non sai, d'aggiri sospiri


cando la uai lontana dá quella ti senti morir - ti sen -
ti morir ti sen - ti morir


tm.
tm.
tm.
tm.
Da Capo


Adriano
Adriano ed Aquilio
Vdisti Aquilio! e si dirà che tanto sia debole Adri-
Aqui
Adri
ano. ogn'uno è reo se l'amore è delitto é con quel fronte le colpe al-
trui correggerà se lascio tutto il freno alle mie? no, no, si
plachi la sdegnata Sabina non si veggia Emirena al primo
laccio tormi quest'alma e sopra il giogo vergognoso oh Dio, oh



Scena

Aquilio solo

Aqui.

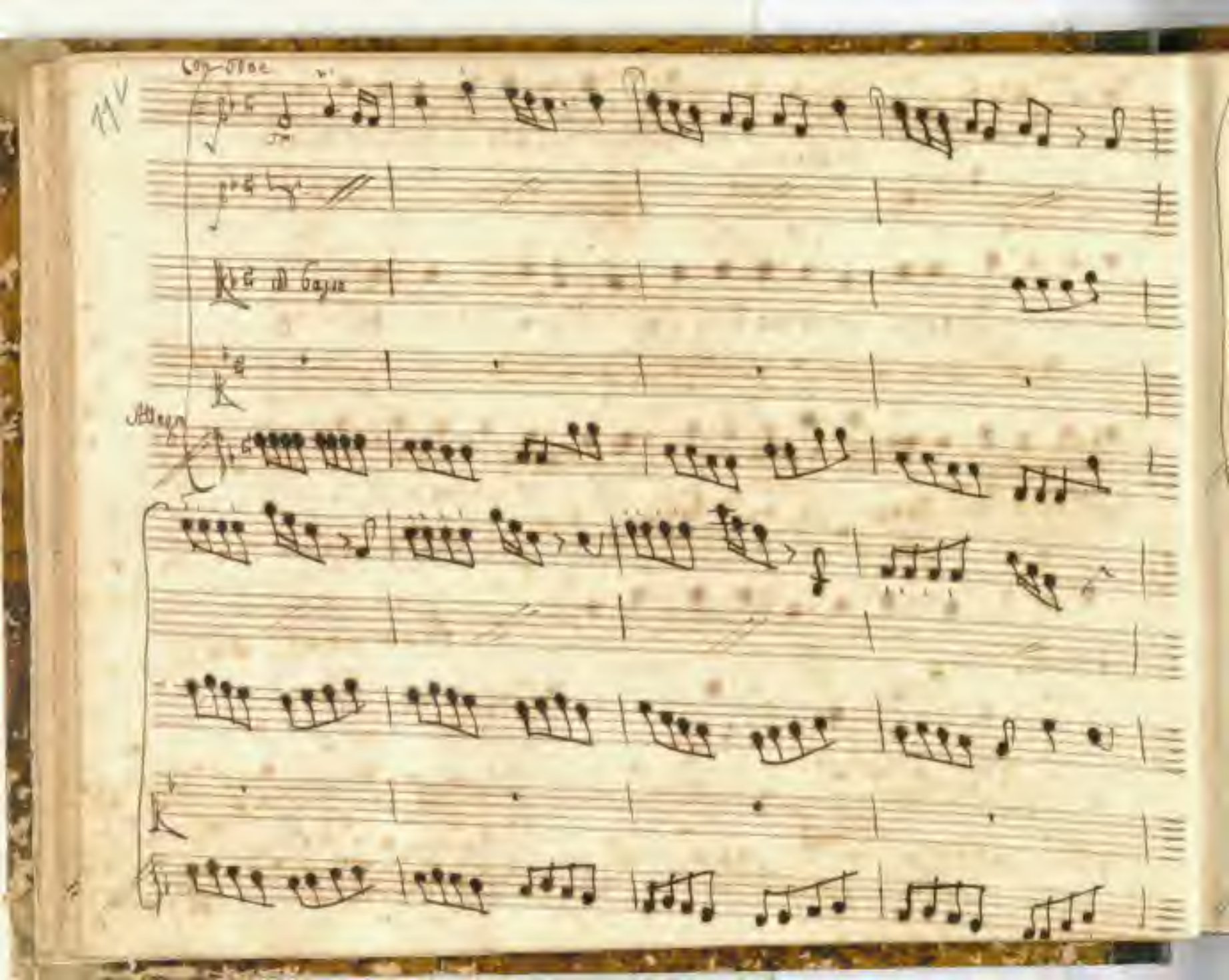
Dio non posso Dolleranza ó mio cor la tua Vittoria ben-

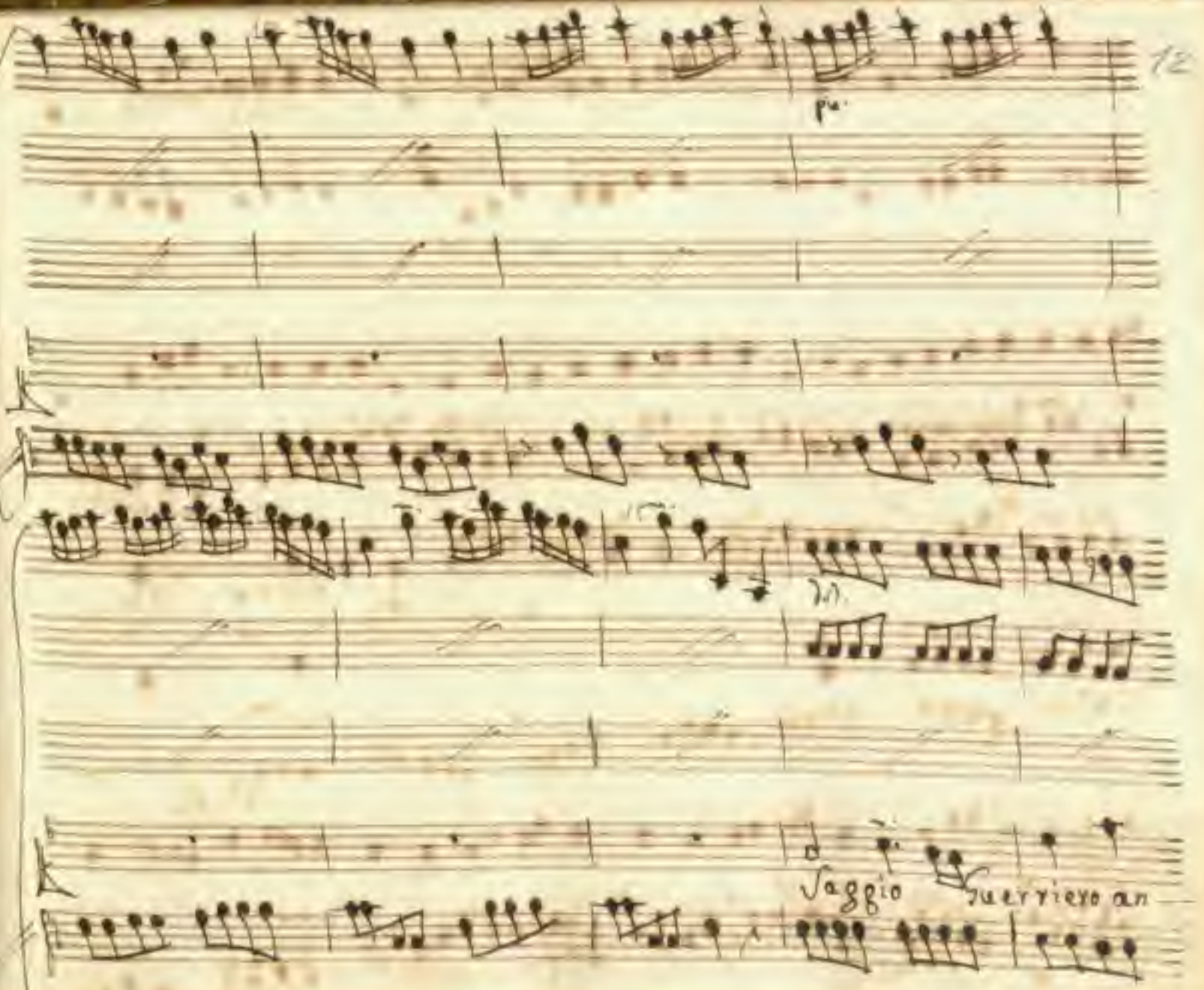
che non sia lontana, matura ancor non è, l'amor d'Augusto gli

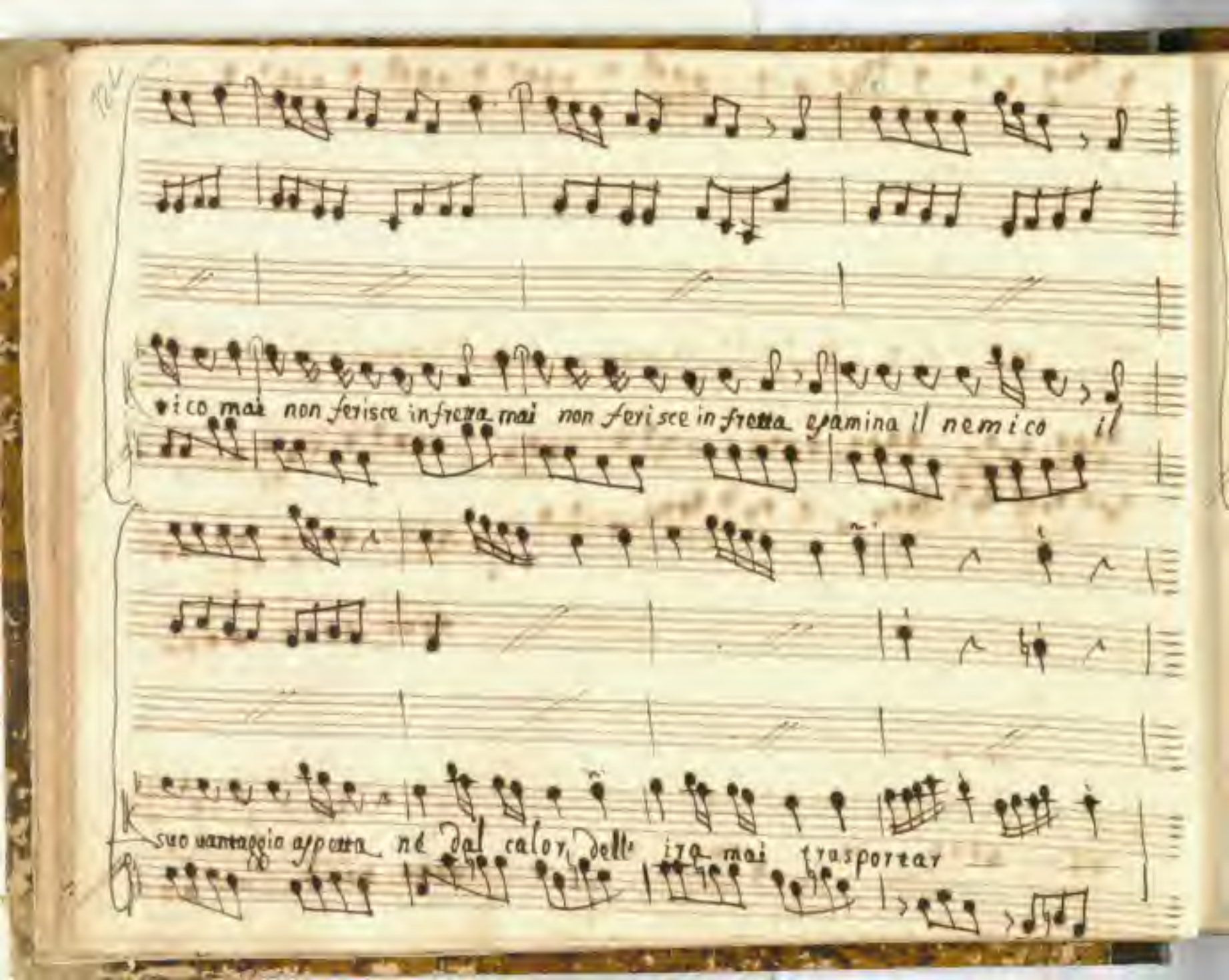
sdegni di Sabina conbattono per noi. la pugna è accesa

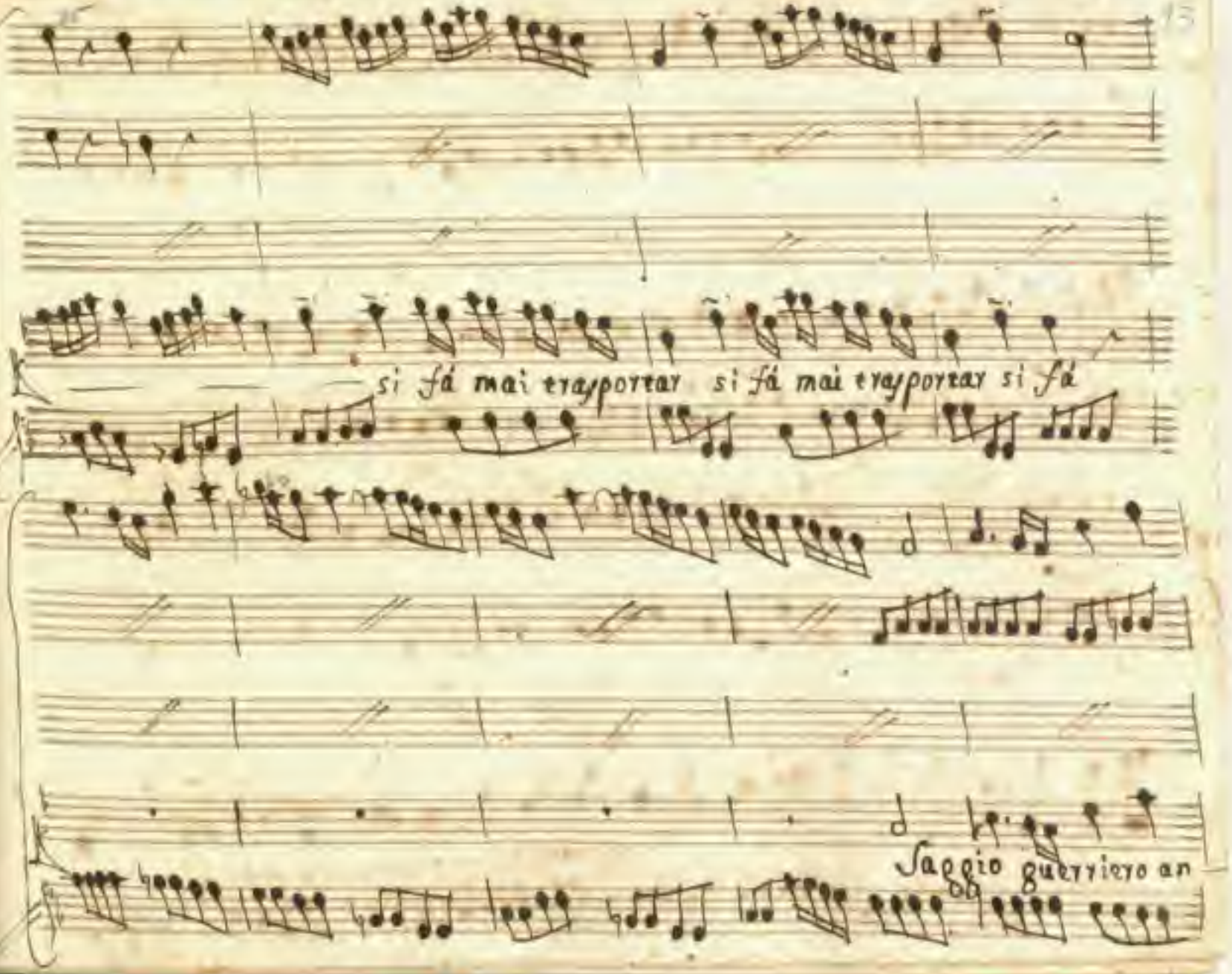
mà non conuien precipitar l'impresa

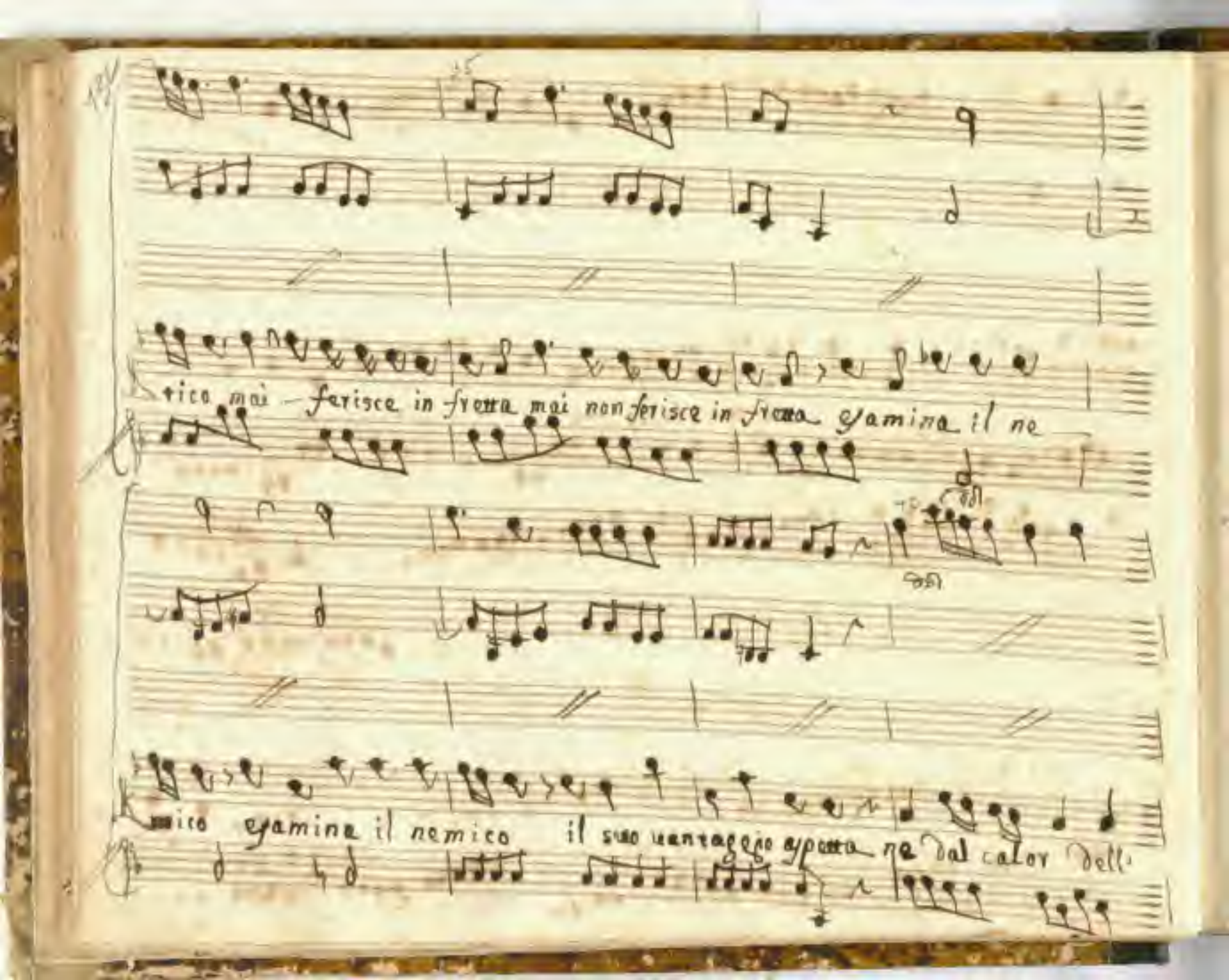
Siegue Aria

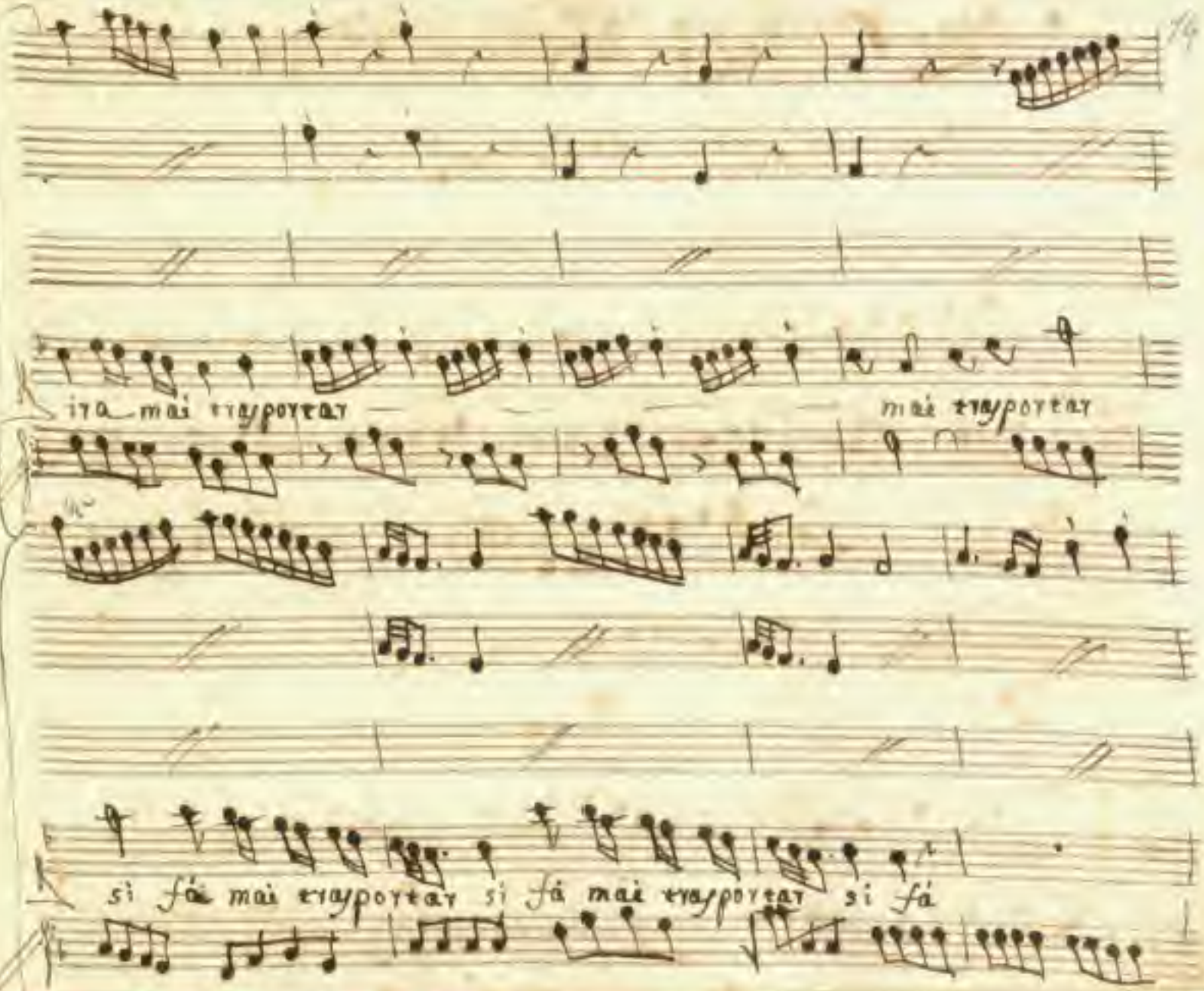


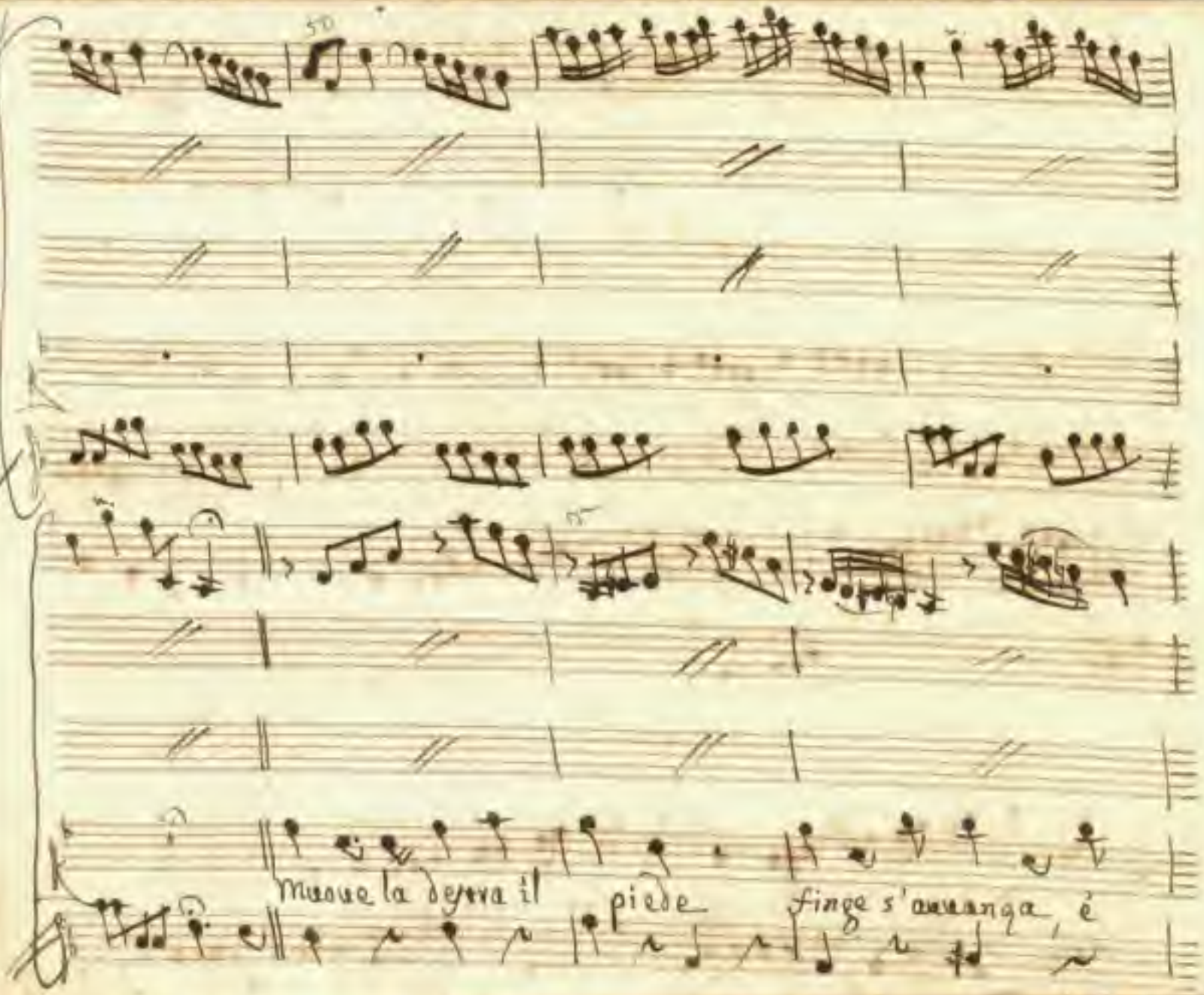

Saggio guerriero an

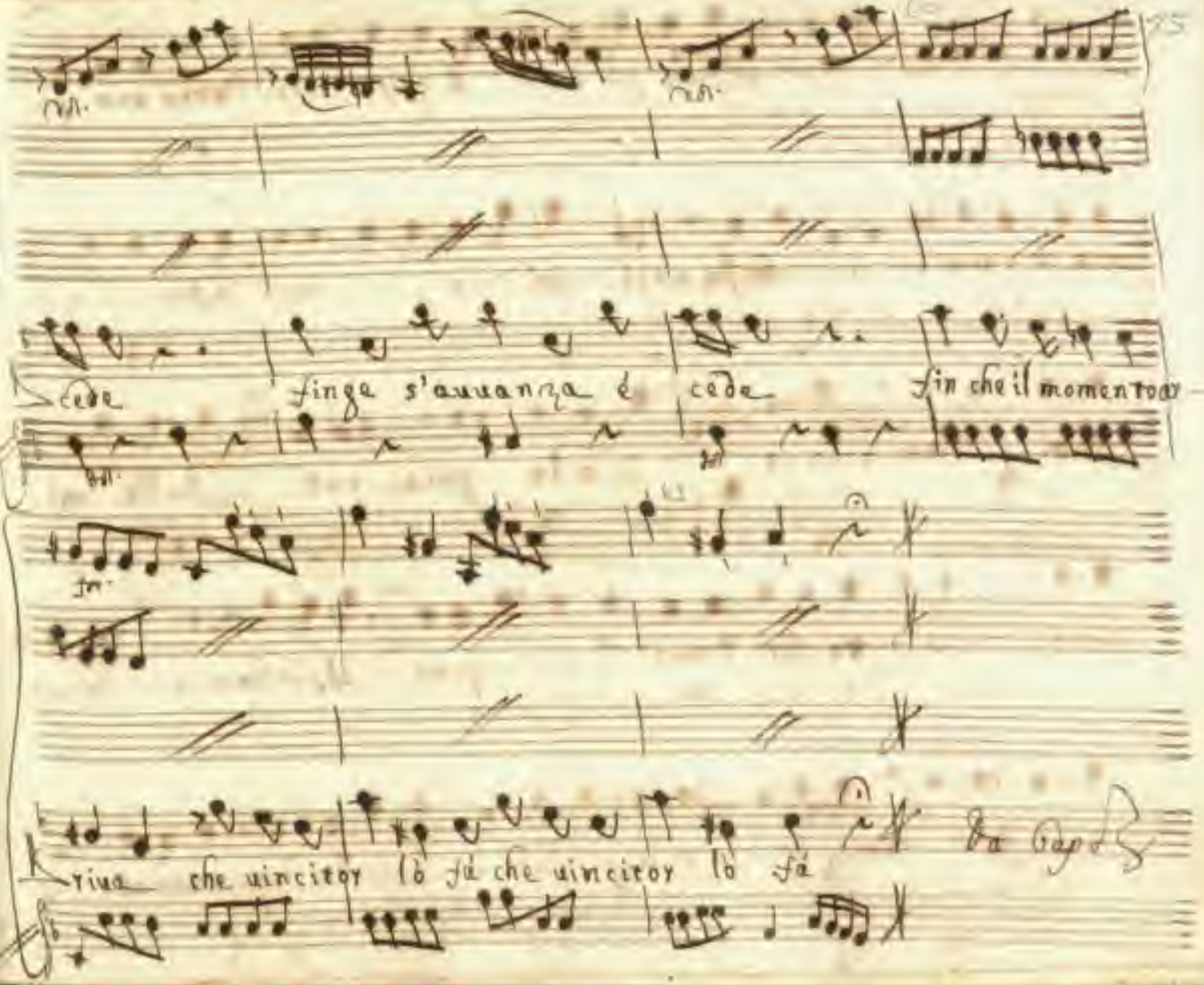

vico mai non ferisce in fretta mai non ferisce in fretta esamina il nemico il
suo vantaggio aspetta né dal calor dell' ira mai trasportar


si fá mai trasportar si fá mai trasportar si fá
Saggio guerriero an


tica mai – ferisce in frotta mai non ferisce in frotta esamina il ne
mico esamina il nemico il suo vantaggio aspetta ne dal calor delli


ita mai traspotar
mai traspotar
si fa mai traspotar si fa mai traspotar si fa

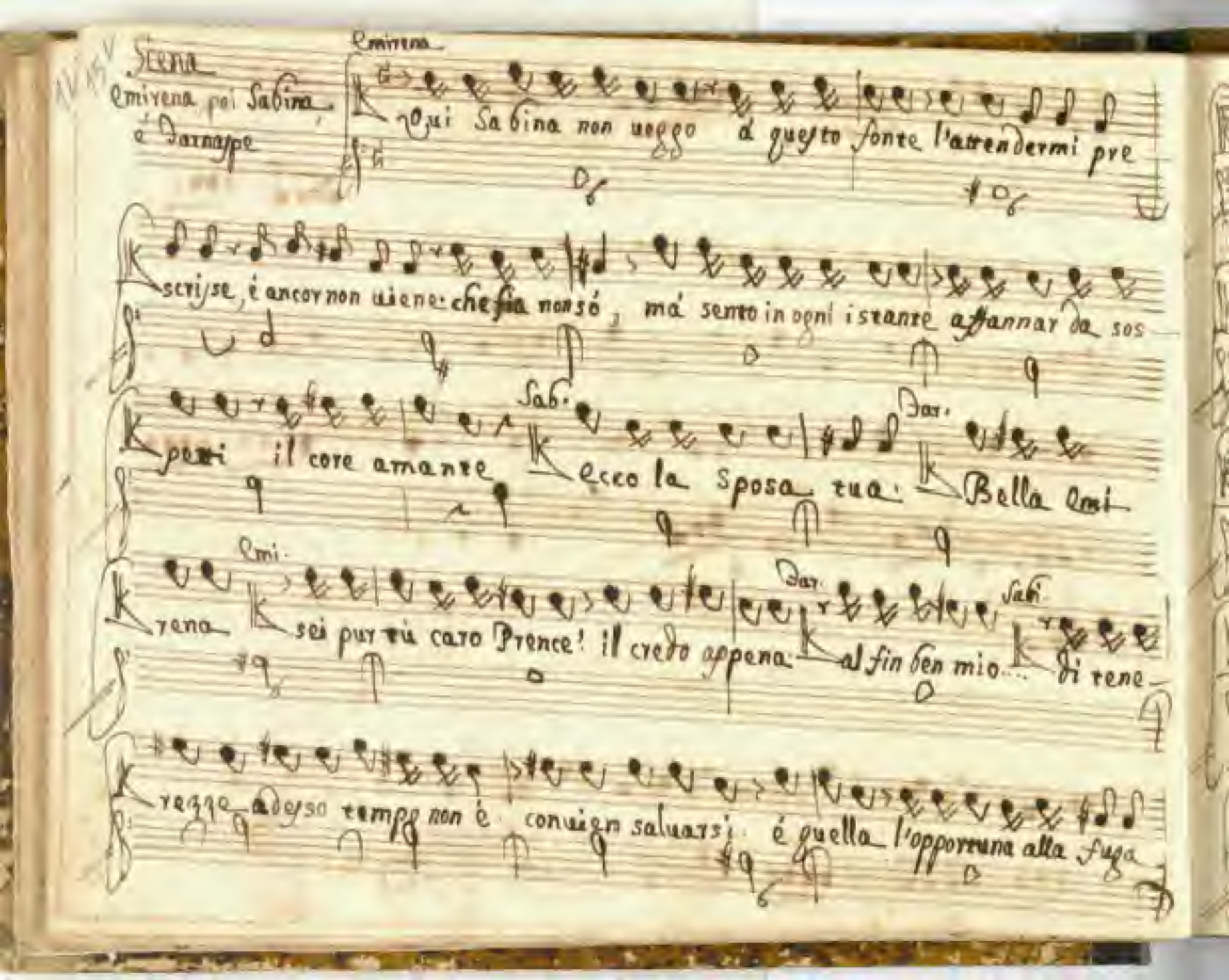

50
55
Muove la destra il piede finge s'avanza, è



cede finge s'auuanza é cede fin che il momento ar-

riua che uincitor lo fà che uincitor lo fà

Da Capo



Scena
Emirena poi Sabina,
e Farnaspe

Emirena

Qui Sabina non veggo à questo fonte l'attendermi pre-
scrisse, è ancor non viene: che fia non sò, mà sento in ogni istante affannar da sos-
petti il core amante

Sab.

Ecco la Sposa tua:

Far.

Bella Emi-
rena

Emi.

sei pur tù caro Prence! il credo appena

Far.

al fin ben mio...

Sab.

di tene-
rezze adesso tempo non è conuien saluarsi: è quella l'opportuna alla fuga

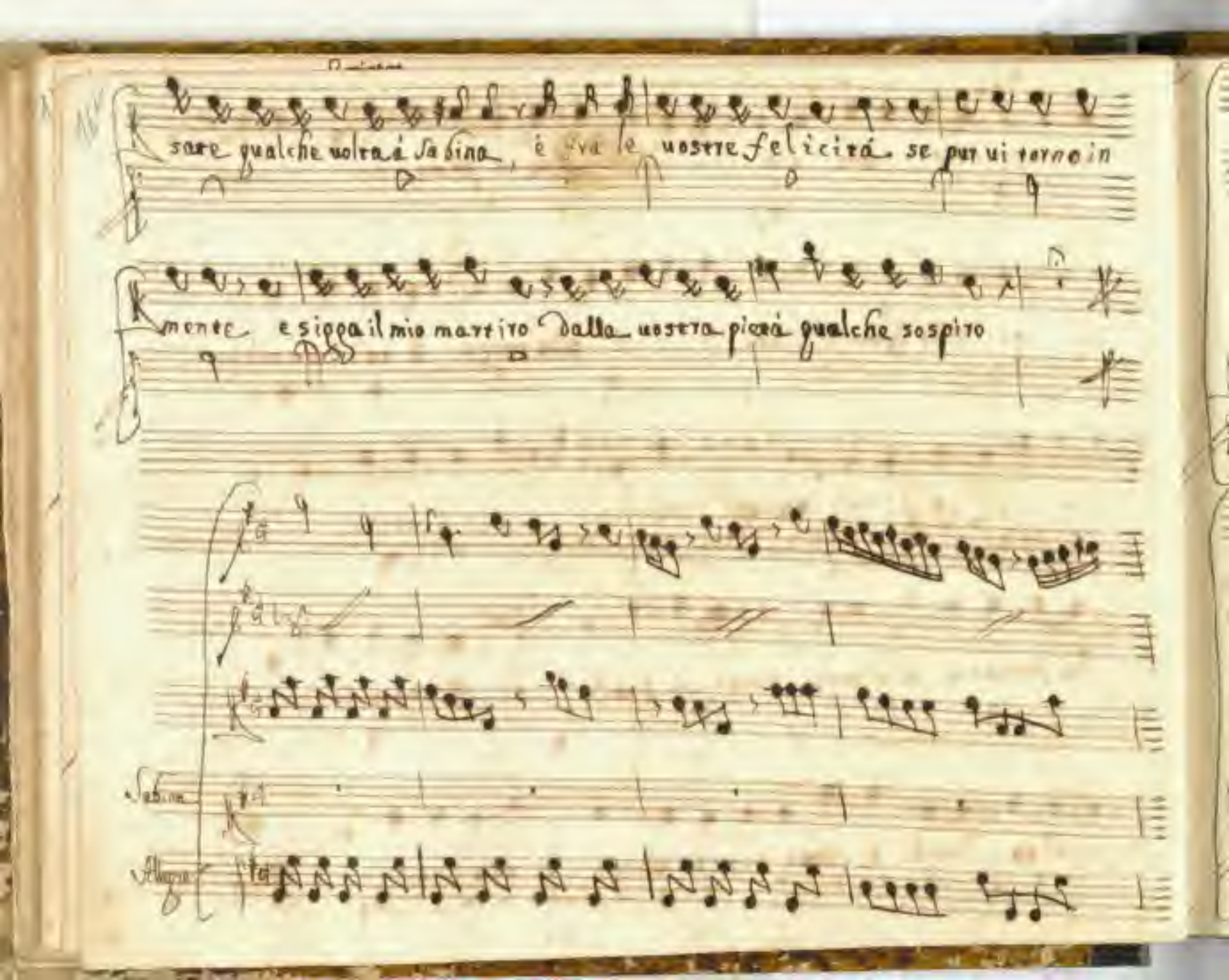
non frequentata ò cura uia non molto lunge dal primo ingresso si parte in

due guida la destra al fiume la sinistra alla reggia. á voi conuiene

euitar la seconda andate Amici. Sicuri á vostri lidi

la fortuna ui scorga amor ui guidi. Omi. Pietosa Augusta Dar

Eccelsa Donna, e come render mercè... Subi poco desio Pen

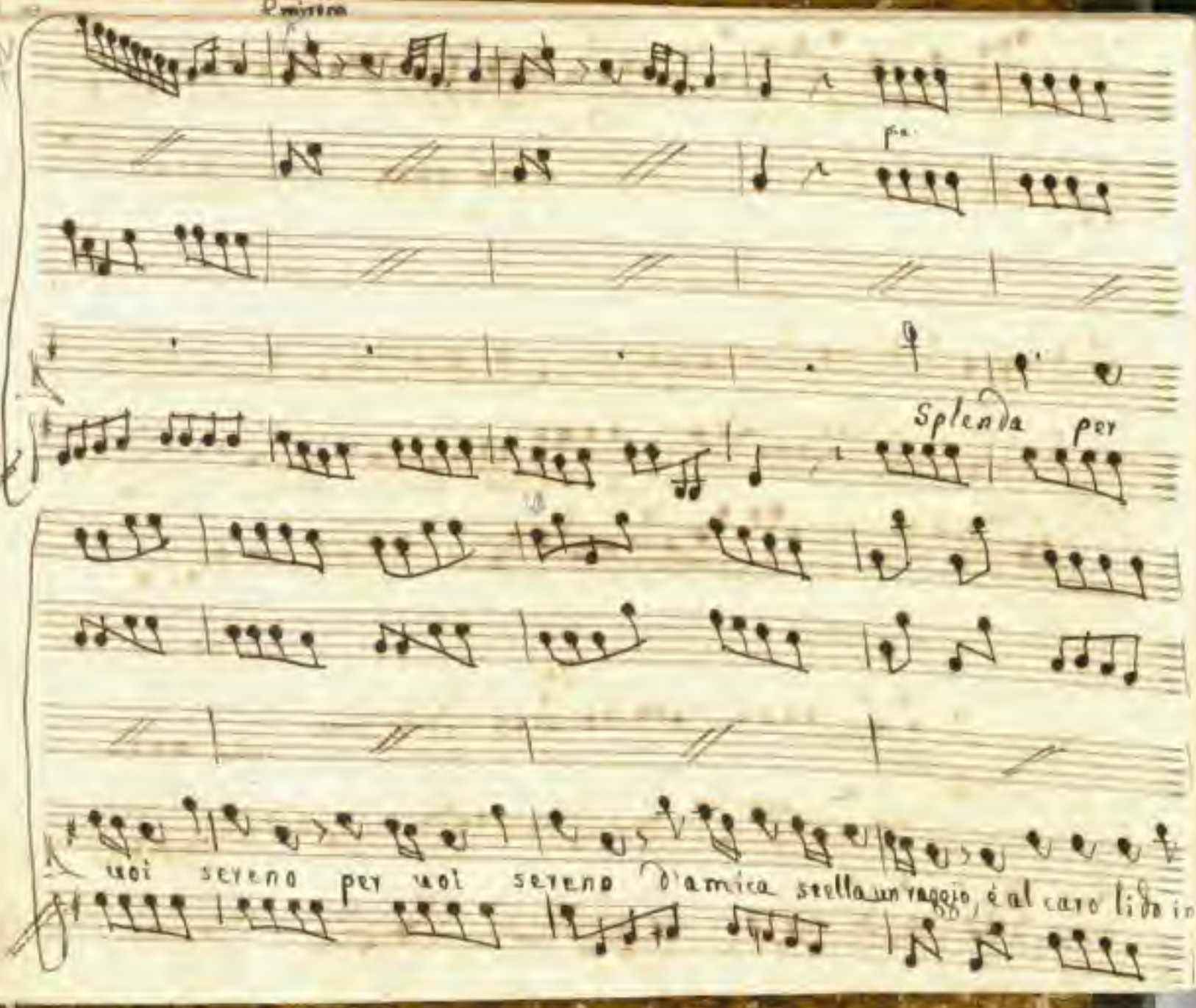


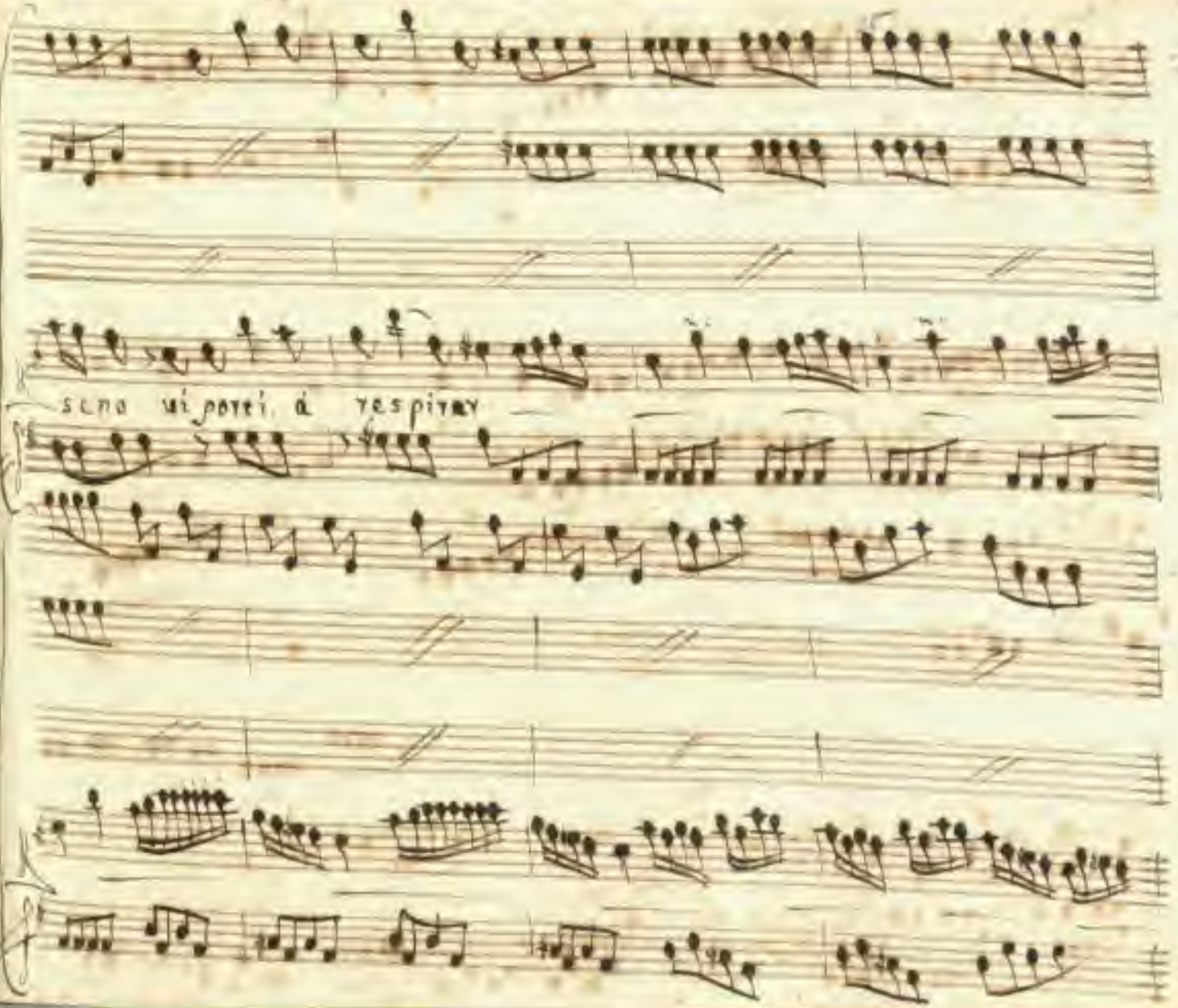
sare qualche uolta à Sabina, è gra le uostre felicità se pur ui torno in

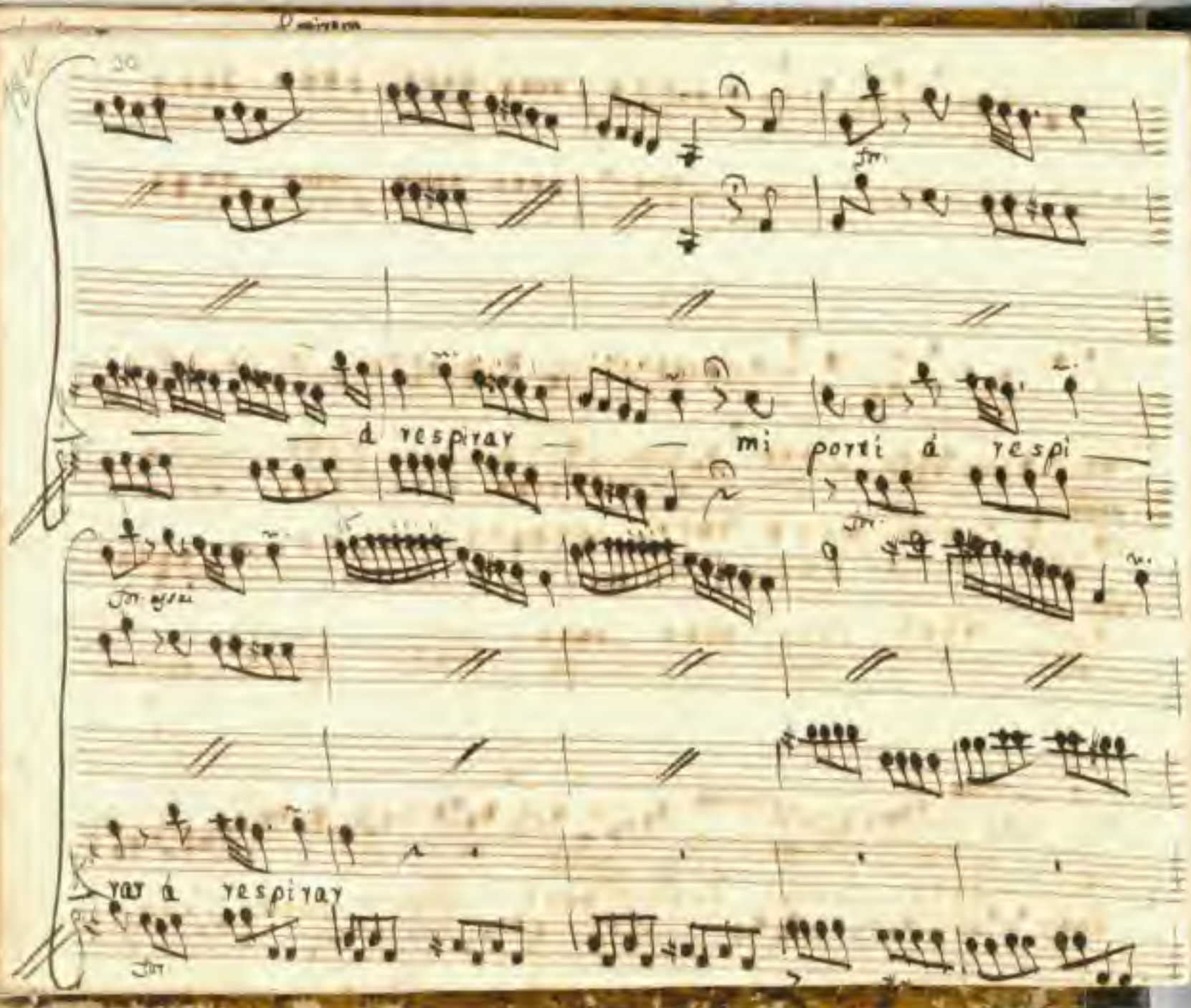
mente e sigga il mio martiro dalla uostra pietà qualche sospiro

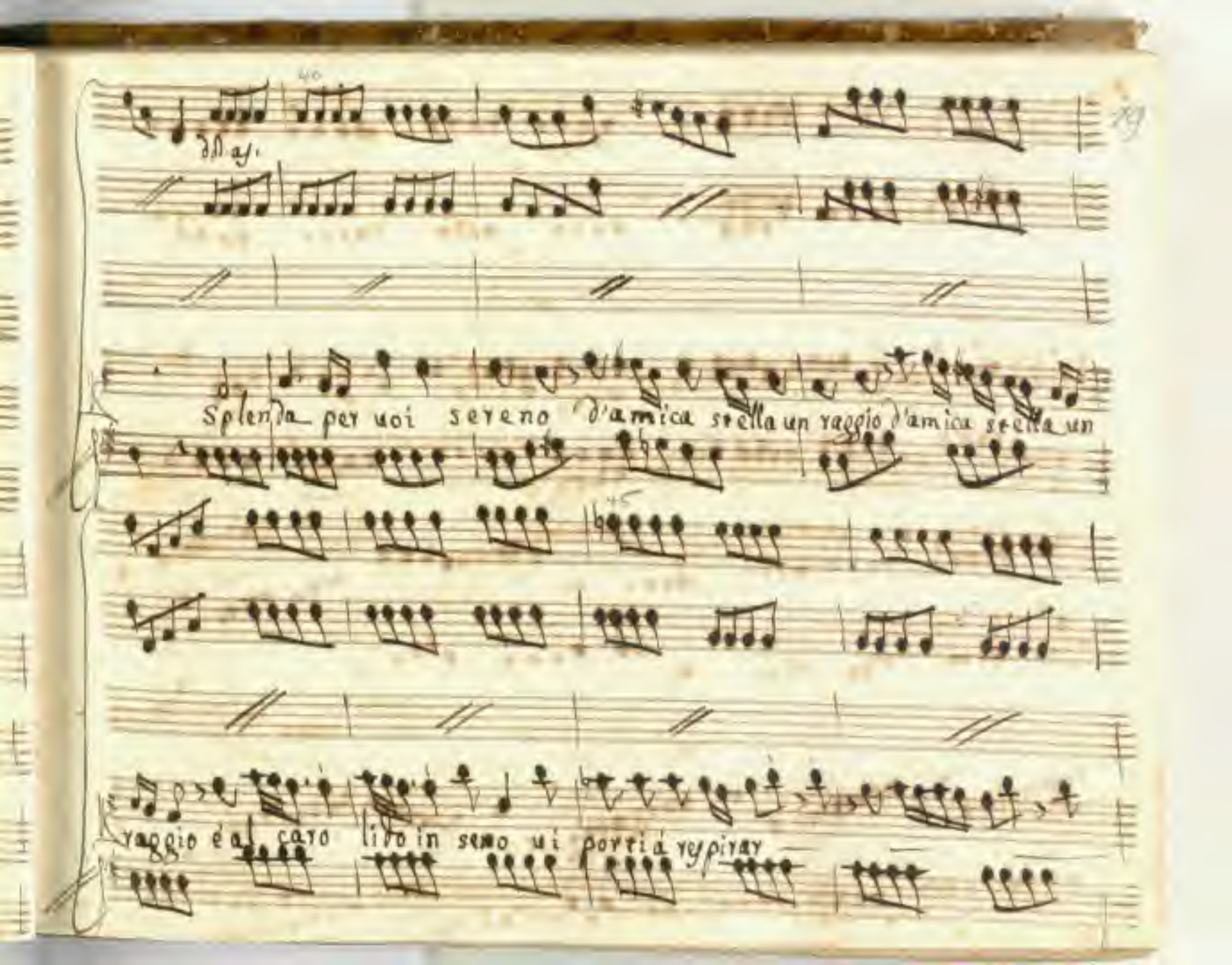
Sabina

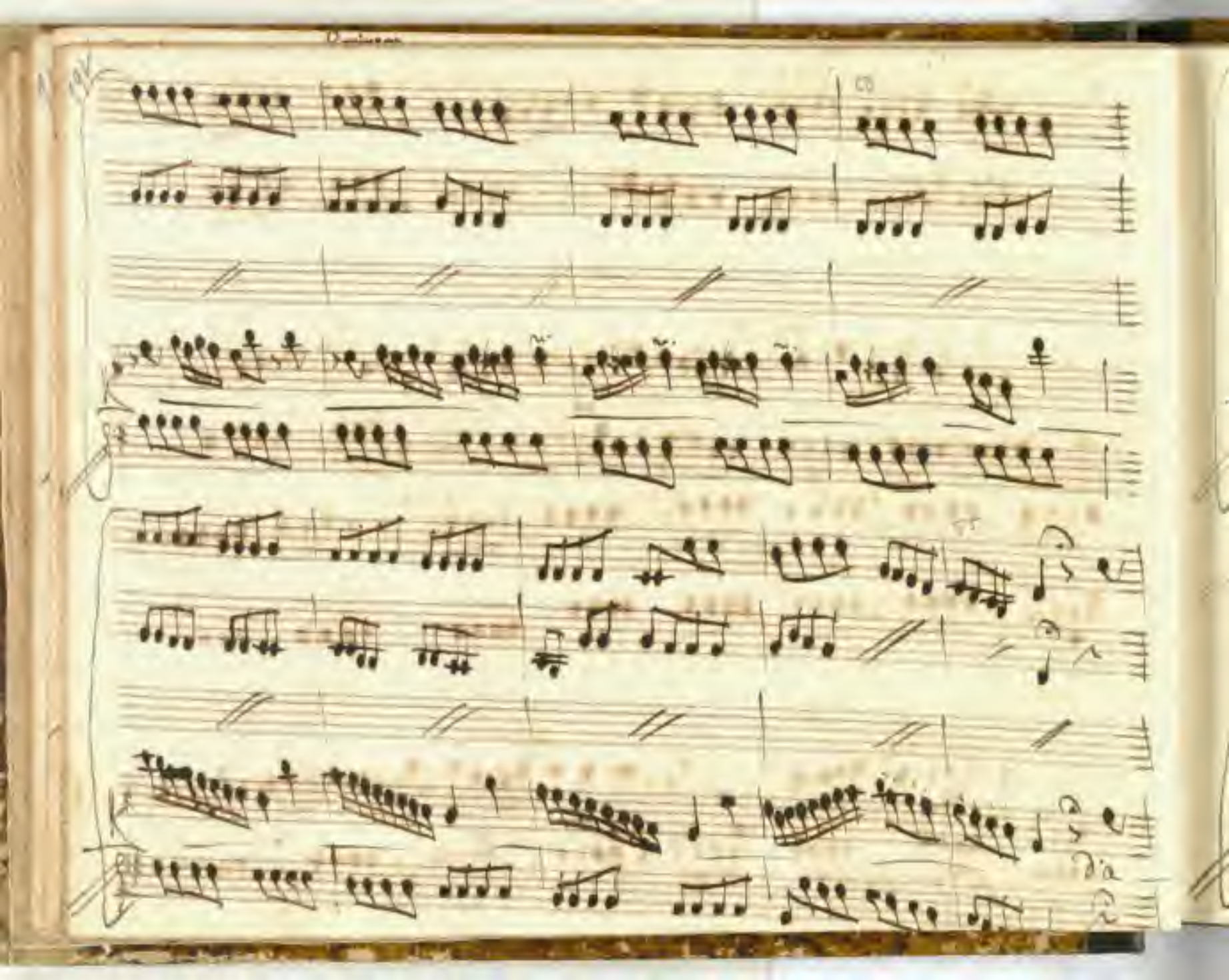
Allegro

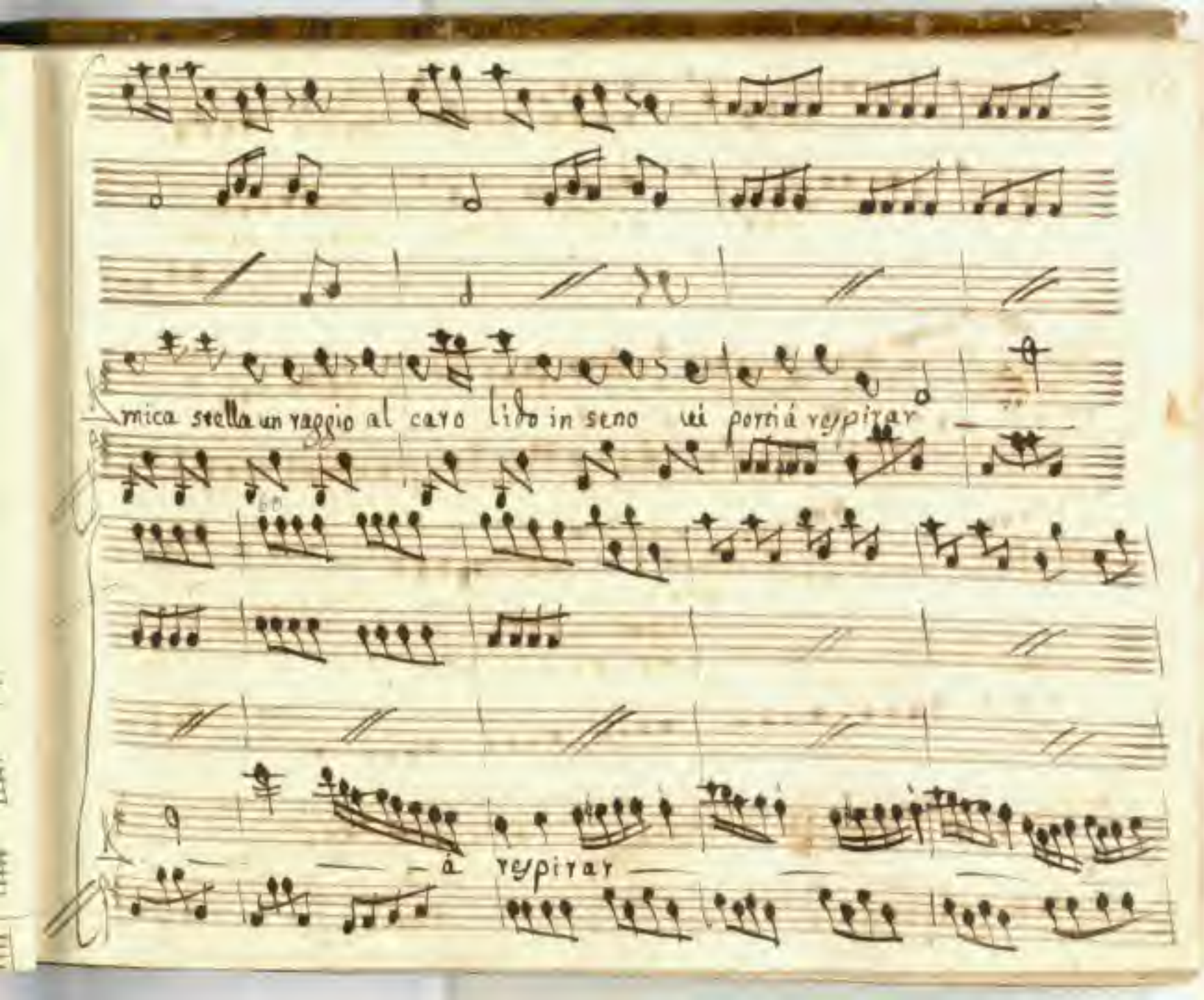

Splenda per
voi sereno per voi sereno d'amica stella un raggio, e al caro lido in

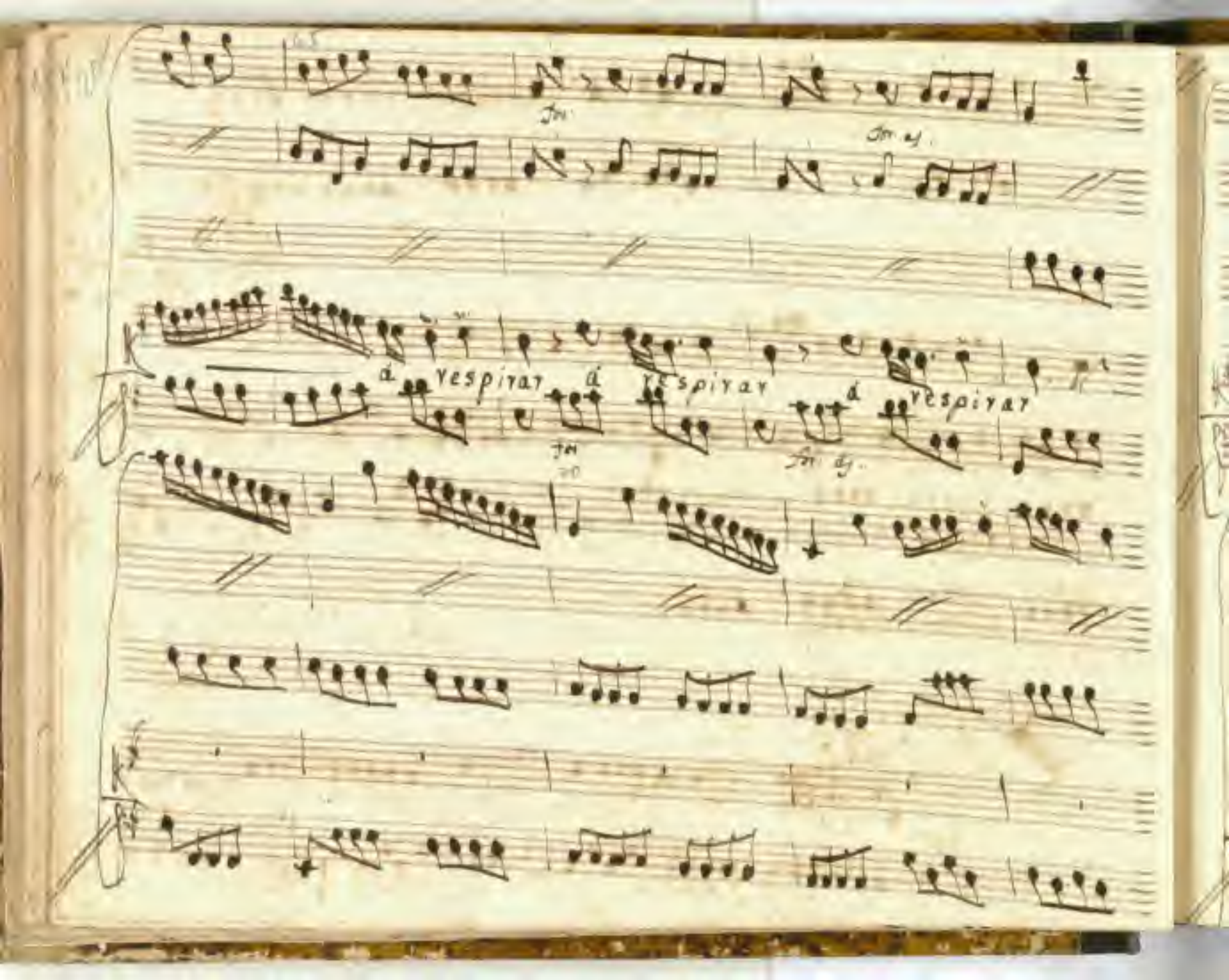

seno vi porrei à respirar

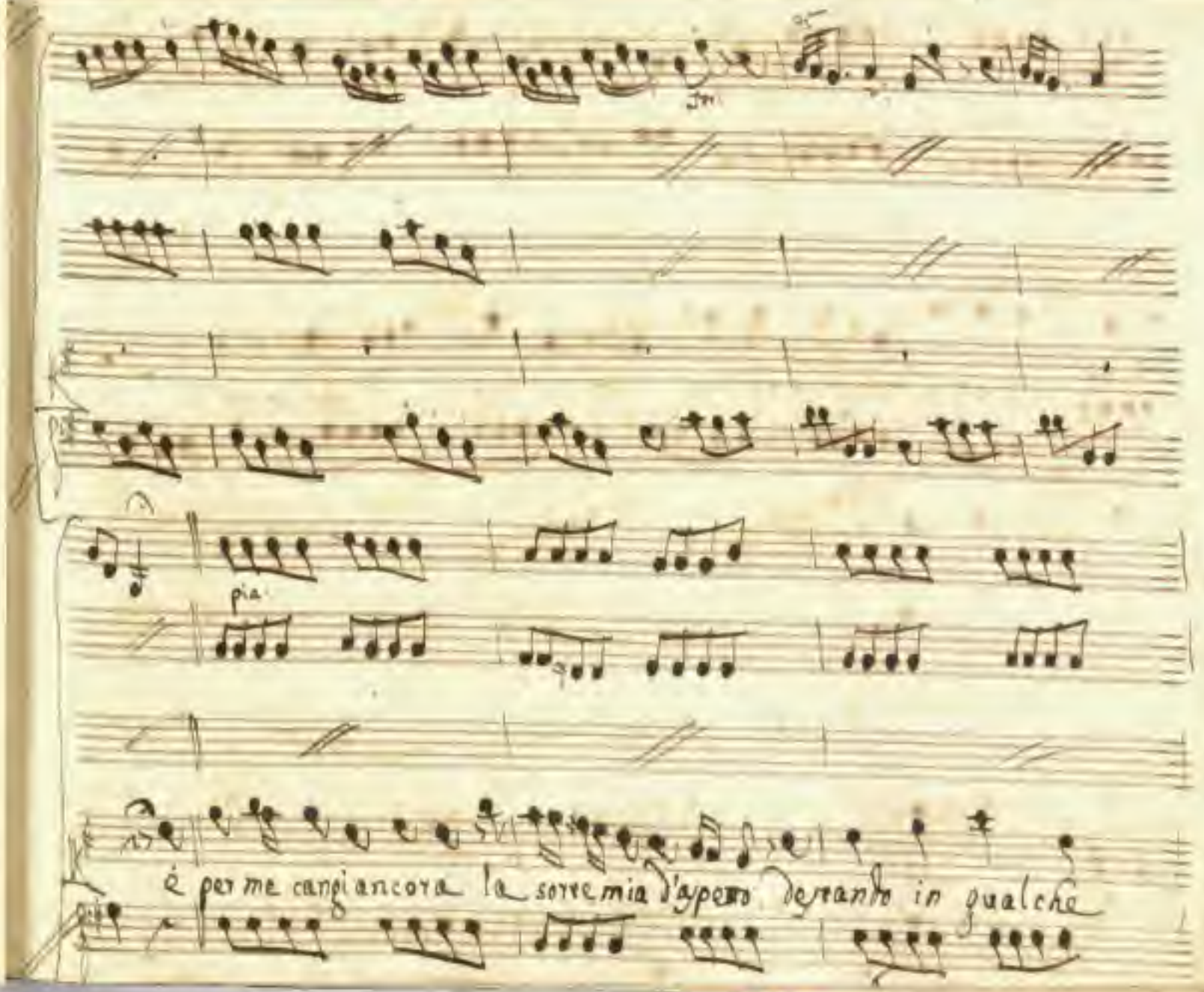

30
d respiray
mi porti d respi
ray d respiray

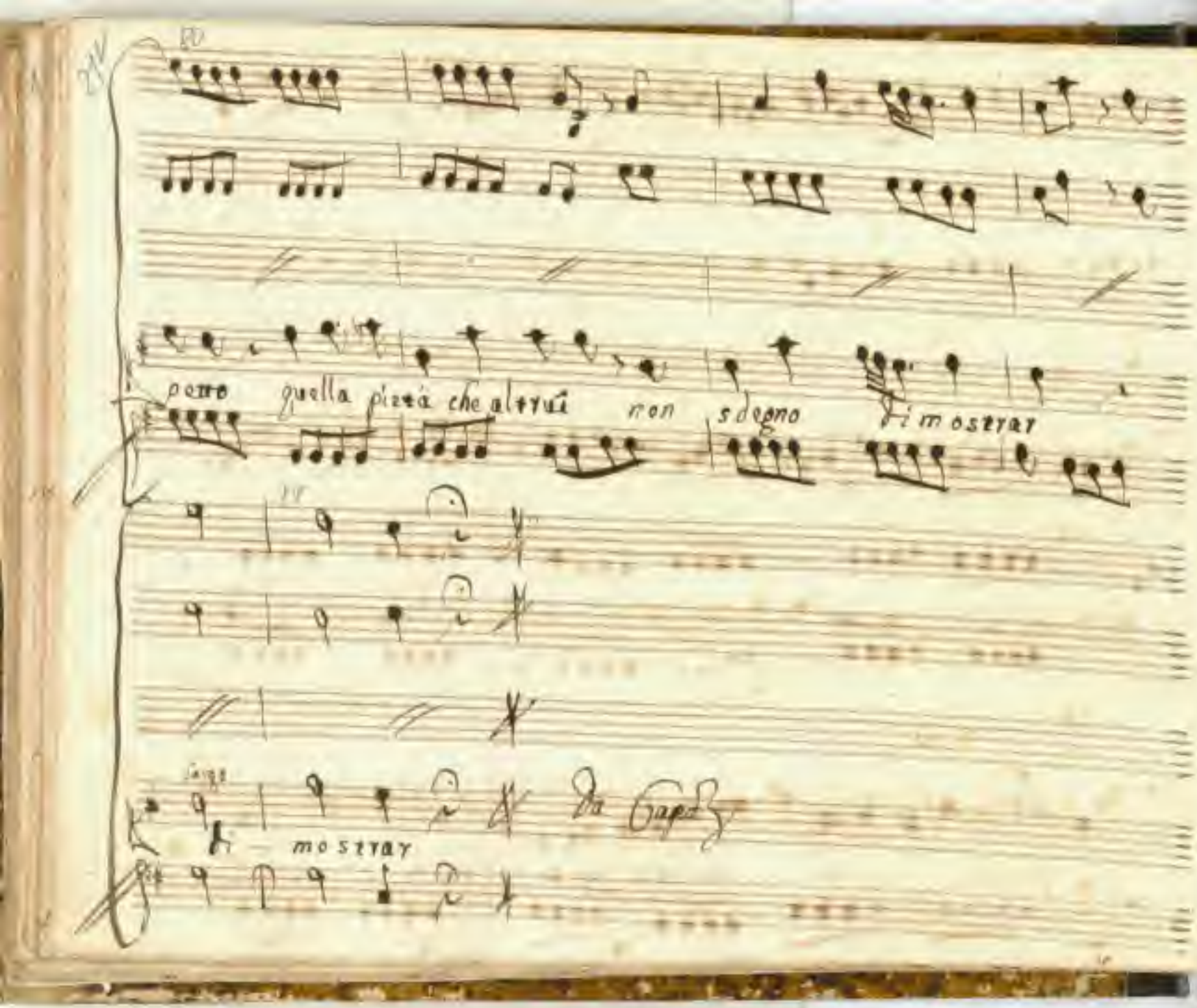

Splenda per voi sereno d'amica stella un raggio d'amica stella un
raggio e al caro lido in seno ui porti a respirar




mica stella un raggio al caro lido in seno
ei potrà respirar
à respirar


á vespirar
á vespirar
á vespirar


pia
è per me cangiancora la sorte mia d'aspetto destando in qualche


pero quella pietà che altrui non sdegno di mostrar
mostrar

Scena

Emirena e Franaspe

Franaspe

Ed è ver che sei mia! ne temo, è quasi parmi an —

cor di sognar

Emi.

non manca ò sposo per esser lieto appieno che ritrouare il

Padre oh qual contento nel riuedermi auria: sapessi almeno in qual

clima s'aggiri

Far.

Saran paghi mia uita i tuoi desiri

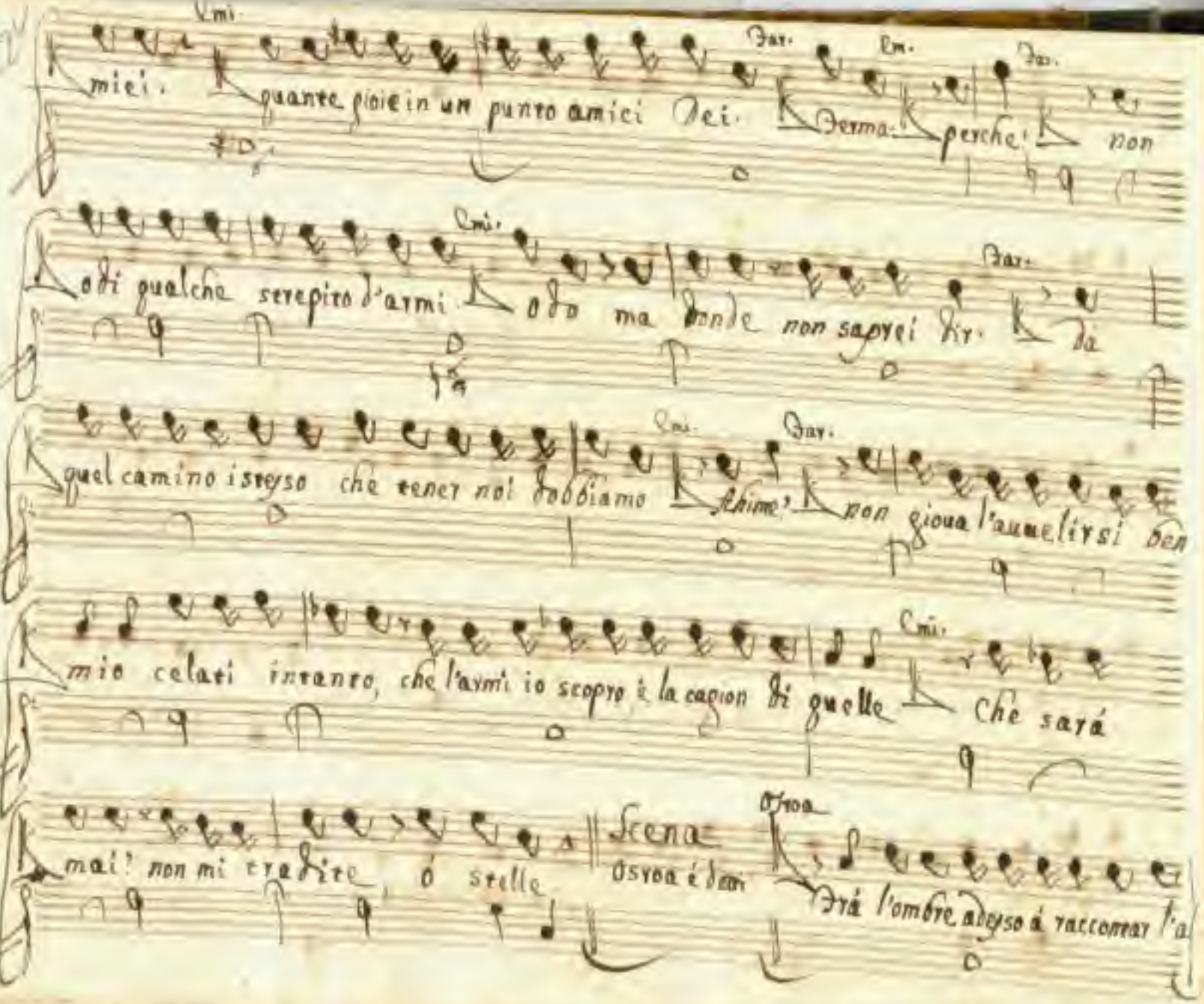
Emi.

Sai dunque

Osroa dou' è!

Far.

Si mà per ora non pensar che à seguire i passi



Emi. Far. Em. Far.

miei. quante gioie in un punto amici Dei. Ferma: perche! non

Emi. Far.

odi qualche strepito d'armi odo ma donde non saprei dir. da

Emi. Far.

quel camino istesso che tener noi dobbiamo Ahime! non gioua l'auuelirsi ben

Emi.

mio celati intanto, che l'armi io scopro è la cagion di quelle Che sará

Scena Osroa

mai! non mi tradite, ó stelle Osroa é dessi Trá l'ombre adesso á raccontar l'a

Dar.

tero uada i trofei della sua Roma. è doue corri Signor con

Osto.

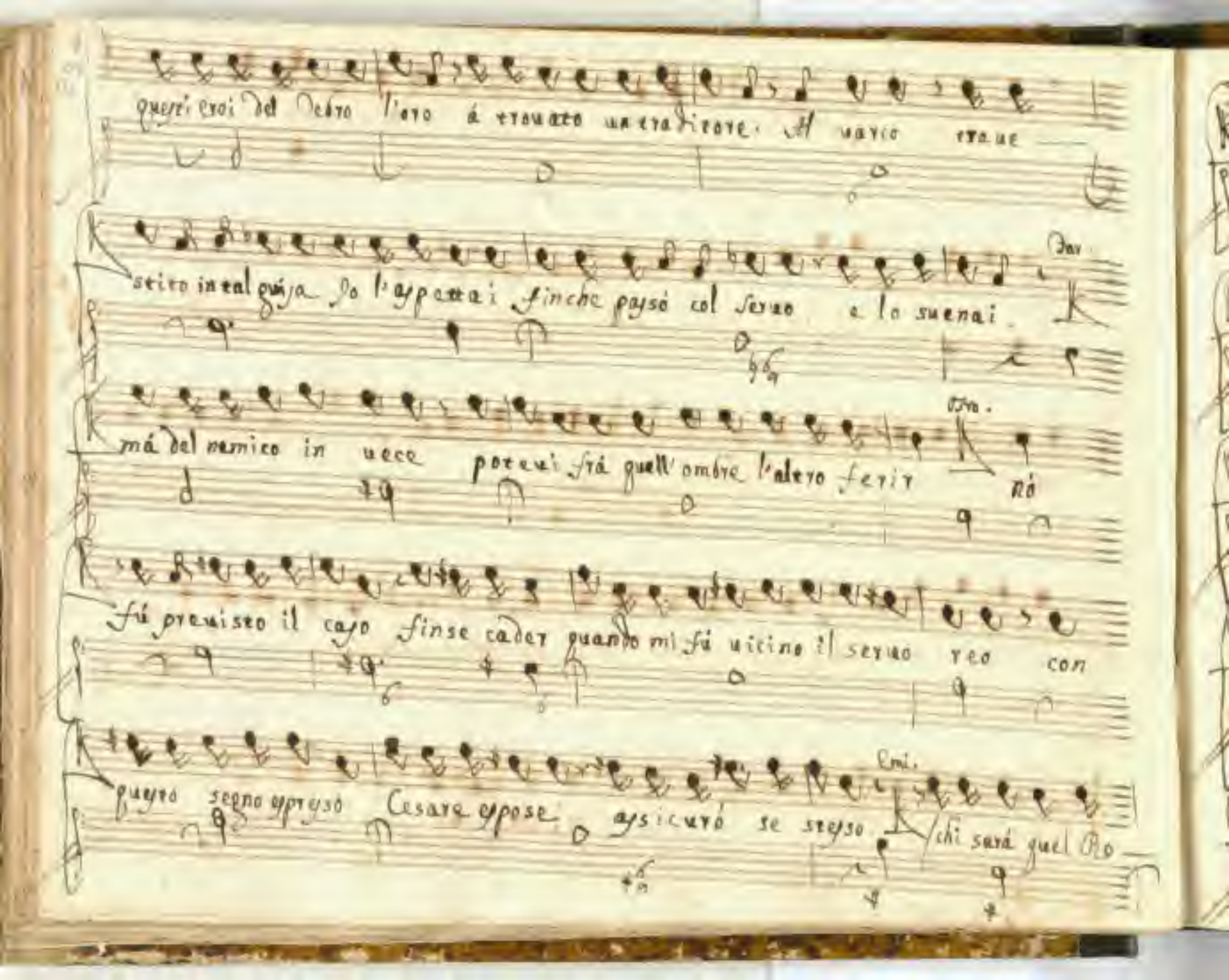
queste spoglie Amico siam uendicati: è libera la terra dal suo ti

Dar. Osto.

ranno ecco il felice acciaro che Adriano suenò. Come solea l'abbor

rito Romano per questa oscura uia passare occulto d'Emirena à sog

giorni un suo seguace complice del segreto mel palesò frà



questi eroi del Debro l'oro á trouato un traditore. Al uarco traue

stito in tal guisa Io l'aspettai finche passó col seruo e lo suenai.

Dar.

má del nemico in uece poteui frá quell'ombre l'altro ferir

Otro.

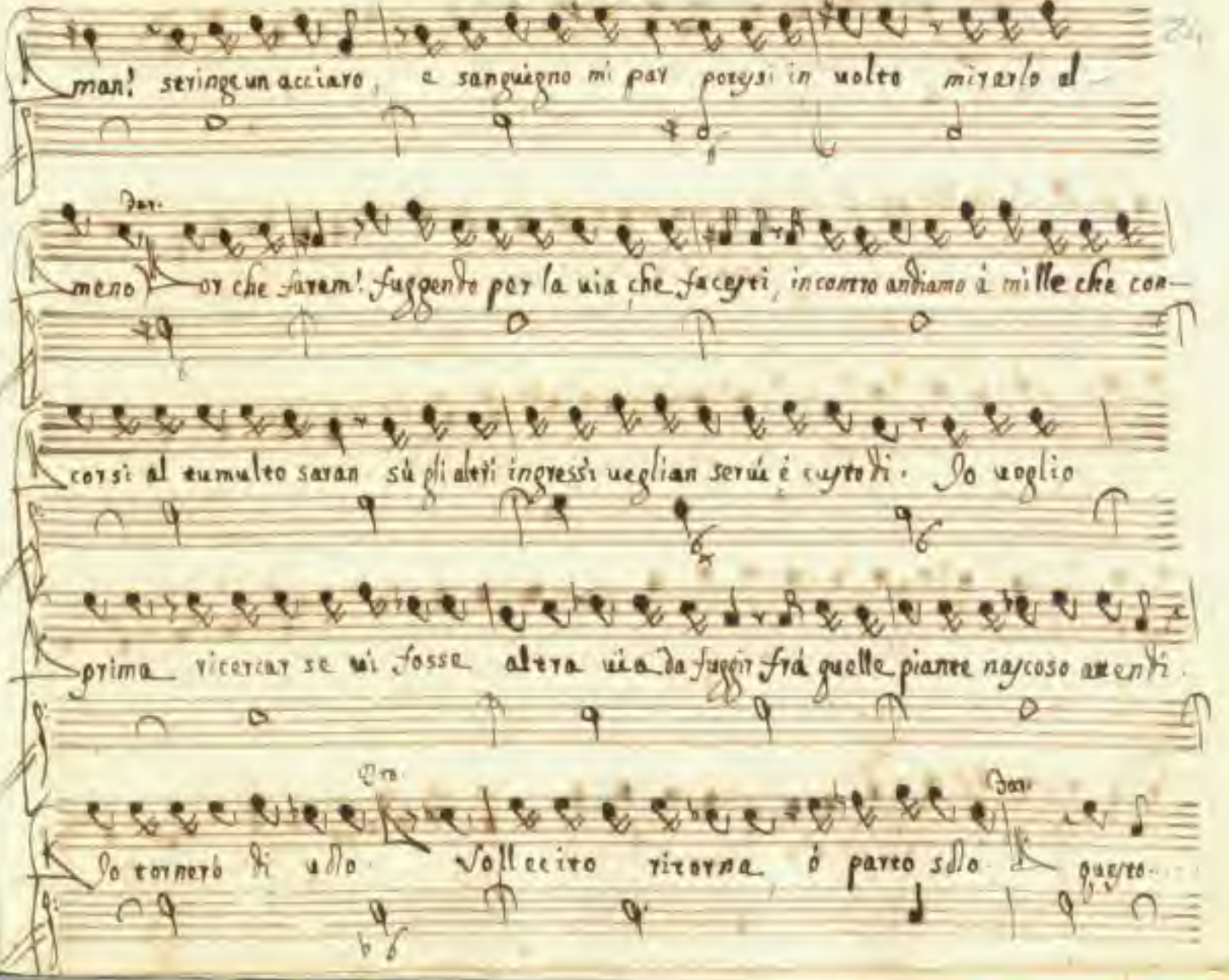
nó

fú preuisto il caso finse cader quando mi fú uicino il seruo reo con

questo segno espresso Cesare espose assicuró se stesso

Emi.

chi sará quel Ro



man! stringe un acciaro, e sanguigno mi par potessi in uolto mirarlo al

Bar.

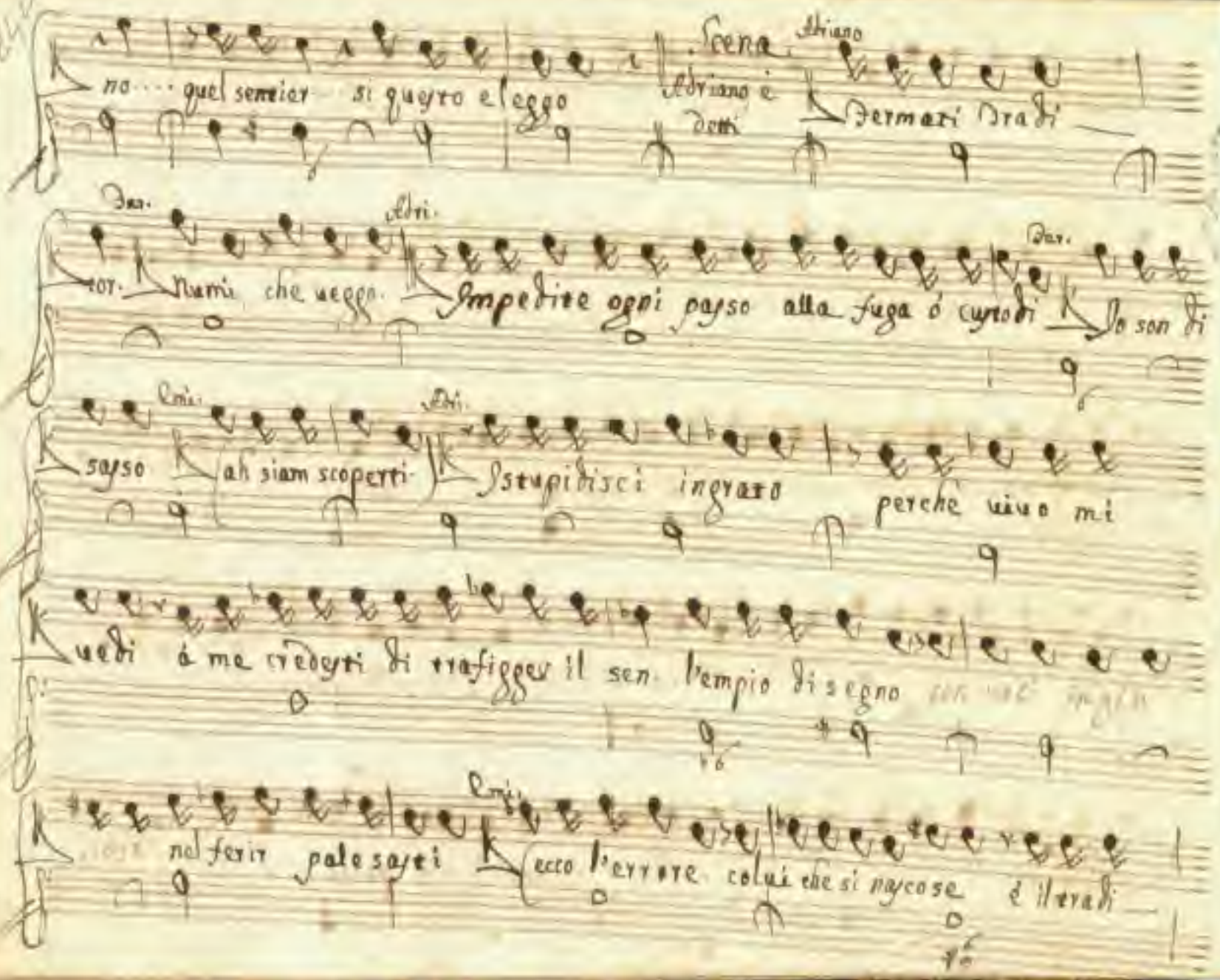
meno or che farem! fuggendo per la uia che facesti, incontro andiamo à mille che con-

corsi al tumulto saran sù gli altri ingressi ueglian serui è custodi. Io uoglio

prima ricercar se ui fosse altra uia da fuggir frà quelle piante nascoso attendi.

Oro. Bar.

Io tornerò di uolo Sollecito ritorna ò parto solo questo...



no.... quel sentier si questo eleggo

Scena

Adriano è detti

Adriano

Fermati Tradi

Dar.

tor. Numi che veggo.

Adri.

Impedite ogni passo alla fuga ò custodi

Dar.

Io son di

Emi.

sasso ah siam scoperti

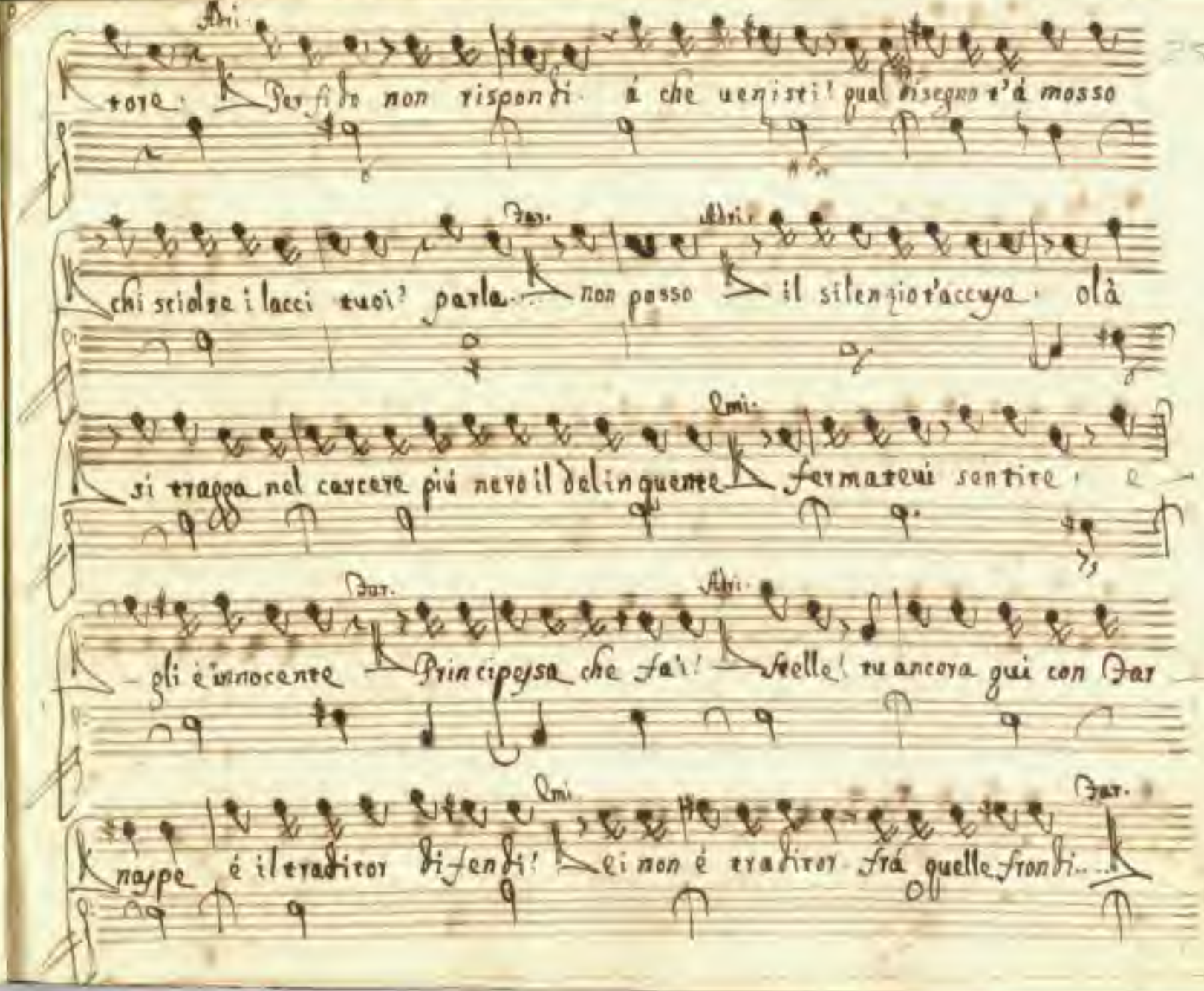
Adri.

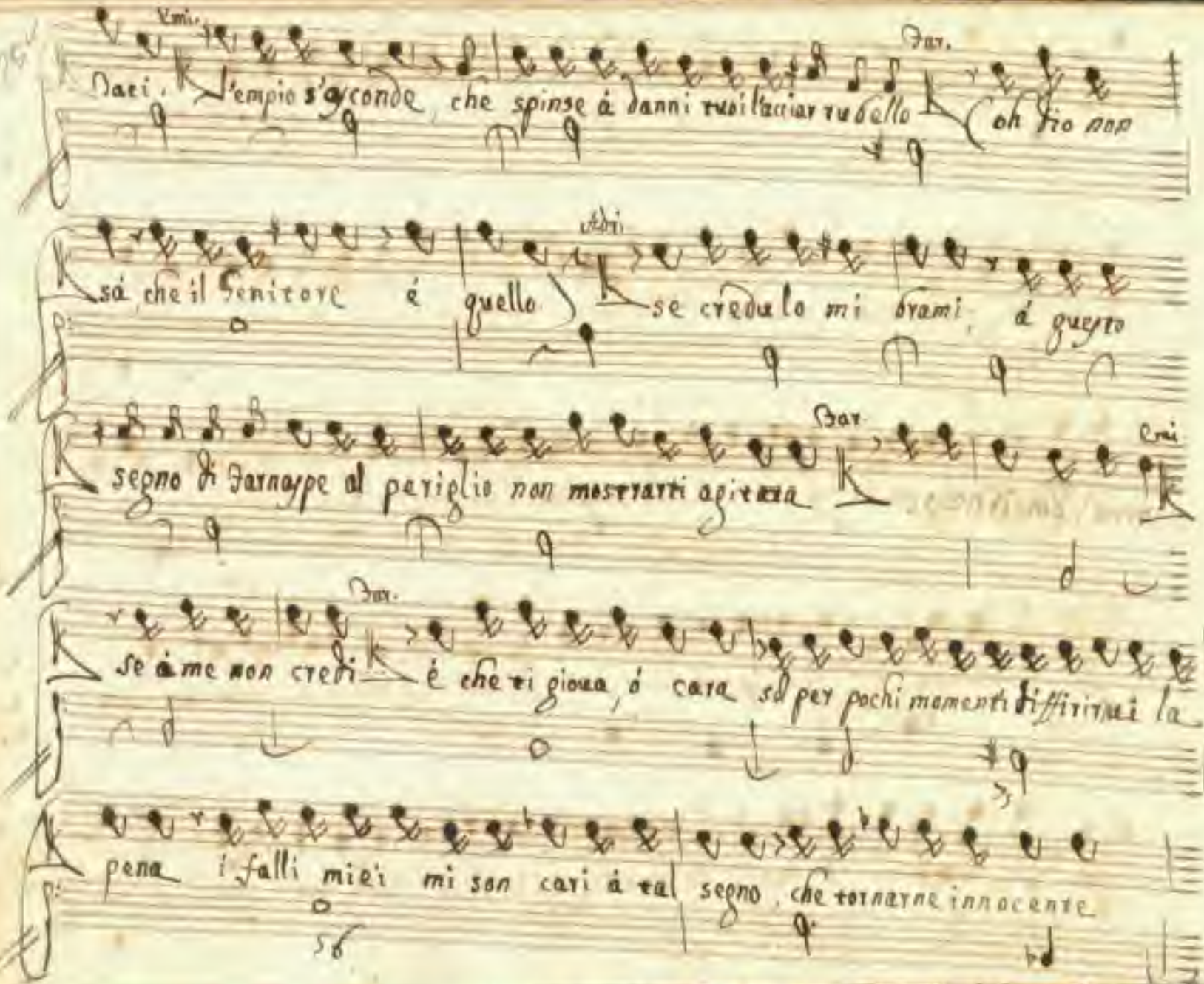
Istupidisci ingrato perche vivo mi

vedi à me credesti di trafigger il sen l'empio disegno

Emi.

nel ferir palesasti ecco l'errore colui che si nascose è il tradi


Abi.
tore: Perfido non rispondi á che uenisti! qual disegno t'á mosso
Dar.
Abi.
chi sciolse i lacci tuoi? parla... non posso il silenzio t'accusa: olà
Emi.
si tragga nel carcere più nero il delinquente fermateui sentite:
Dar.
Abi.
gli è innocente Principessa che fai! Stelle! tu ancora quì con Dar
Emi.
Dar.
naspe é il traditor difendi! ei non é traditor frá quelle fronti...



Emi.

Dati. L'empio s'asconde, che spinse à danni tuoi l'acciar rubello

Far.

Oh Dio non

sà che il Genitore è quello

Adri.

se credulo mi brami, à questo

segno di Farnaspe al periglio non mostrarti agitata

Far.

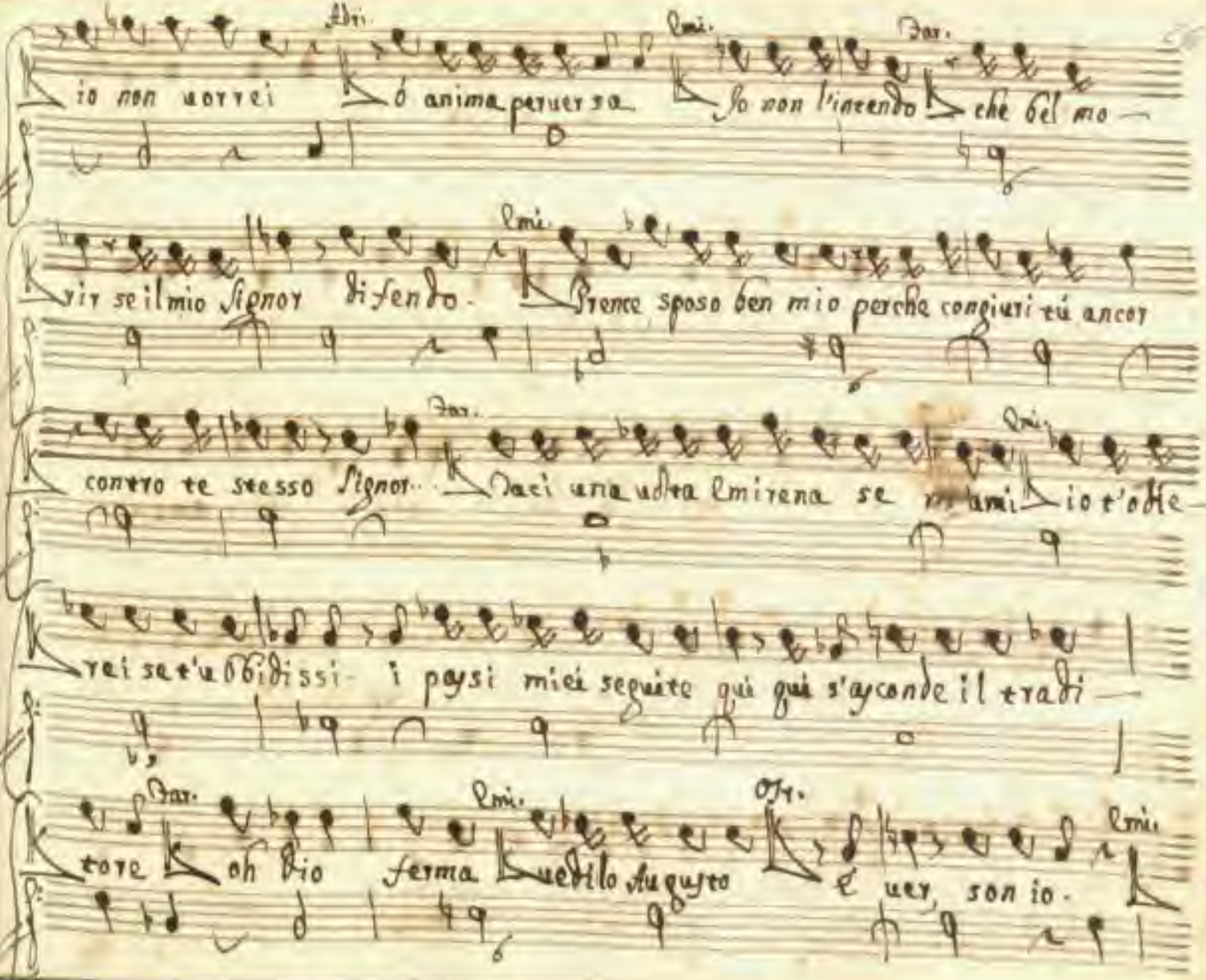
Emi.

se à me non credi

Far.

è che ti gioua, ò cara sol per pochi momenti diffirirui la

pena i falli miei mi son cari à tal segno, che tornarne innocente



Adri. Emi. Tar.

io non uorrei ó anima peruersa Io non l'intendo che bel mo-

Emi.

rir se il mio Signor difendo. Prence sposo ben mio perche congiuri tú ancor

Tar. Emi.

contro te stesso Signor. Taci una uolta Emirena se m'ami io t'odie-

rei se t'ubbidissi i passi miei seguite qui qui s'asconde il tradi-

Tar. Emi. Osr. Emi.

tore oh Dio ferma uedilo Augusto E uer son io.

Adri.

ah Padre! il Re de Parti in abito Romano! e quanti

Oro.

siete scelerati á tradirmi! io solo io solo ó sete del tuo

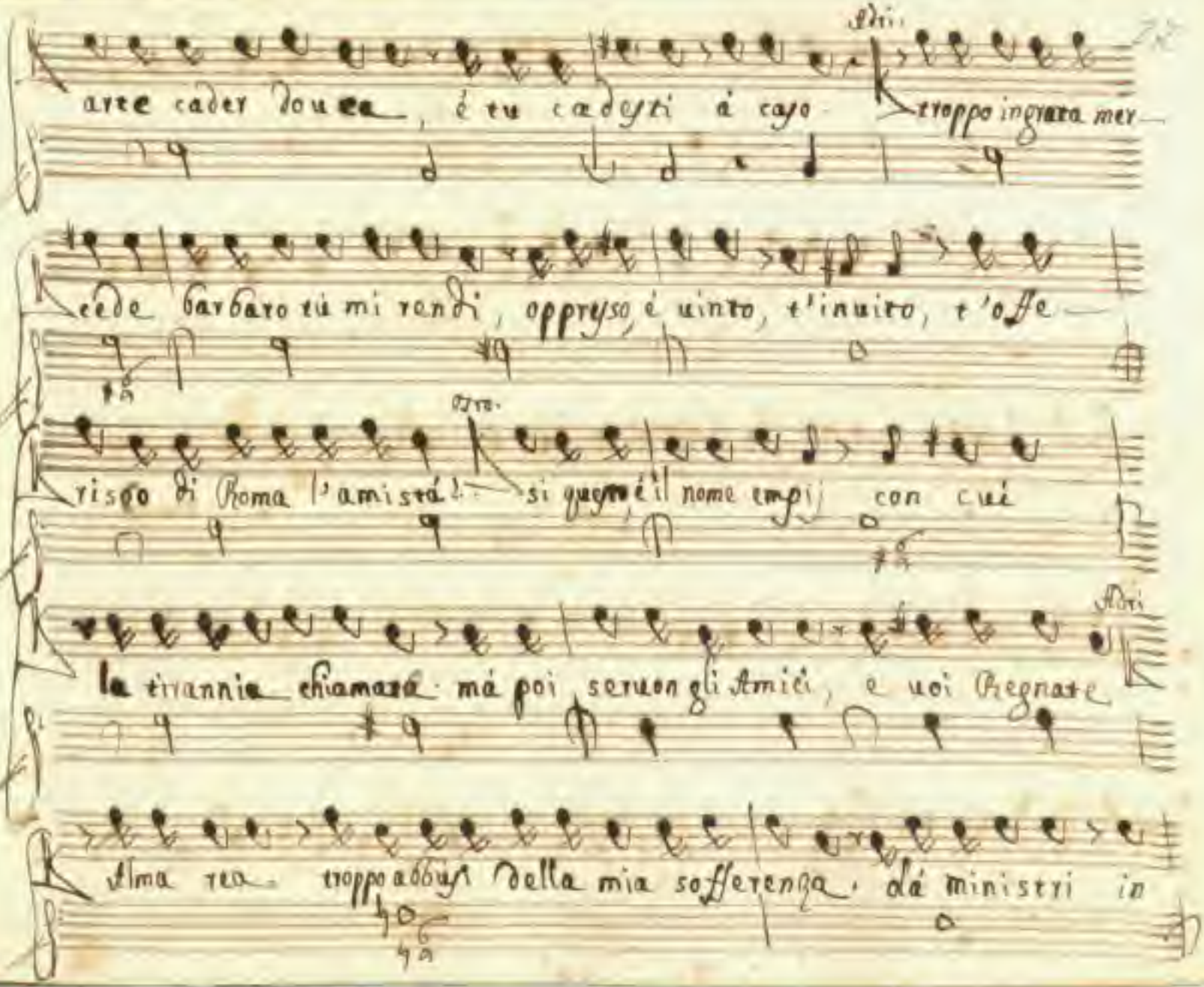
sangue il colpo errai, má se mi lasci in uita il fallo emende-

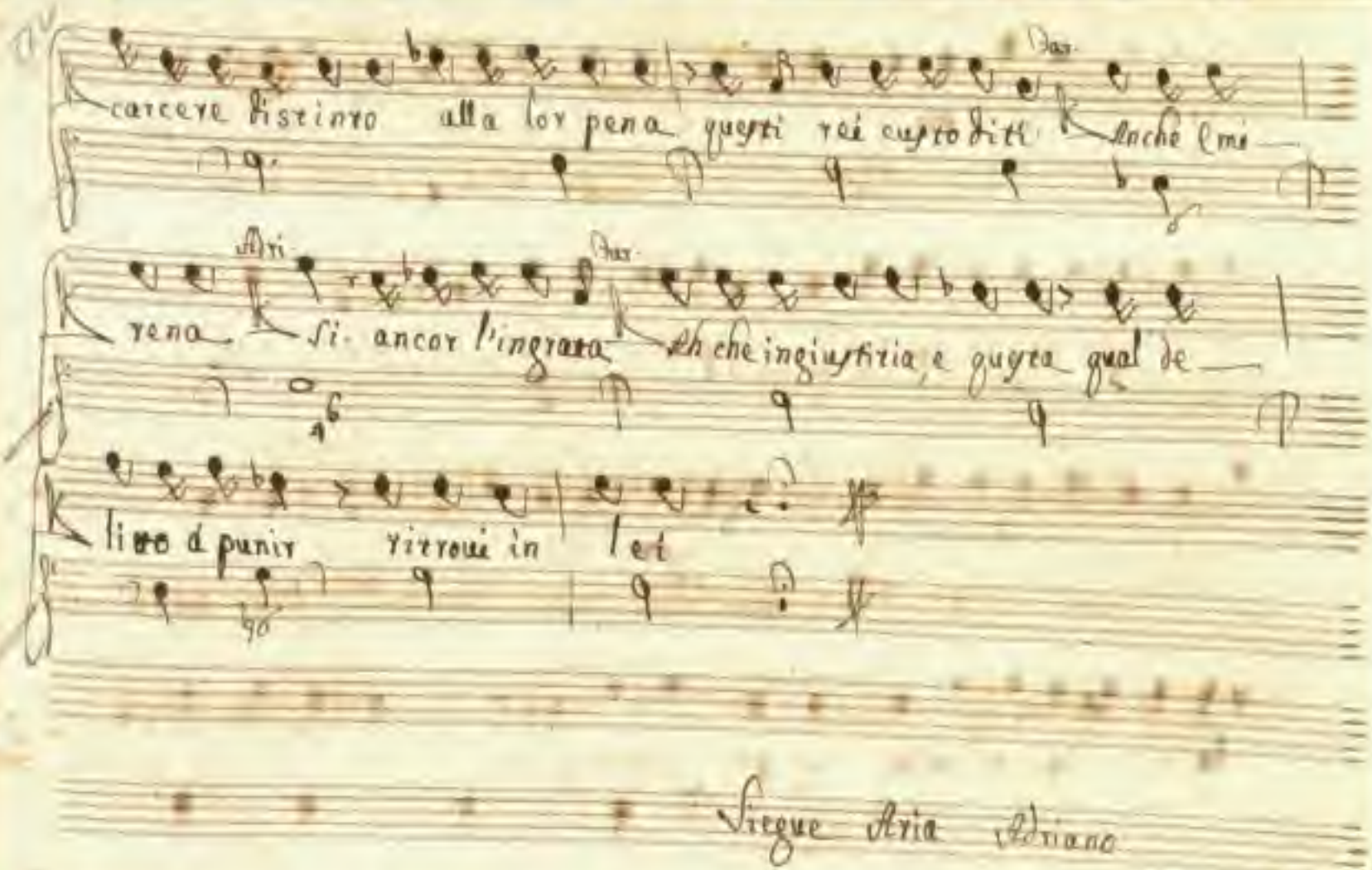
Adri.

ró! cosi frá l'ombre assalirmi infedel! coglier l'istante che in-

Oro.

ciampo è cado al suol Barbara sorte! ecco l'inganno. Il tuo seguace ad


arte cader douea, è tu cadesti à caso
troppo ingrata mer
cede barbaro tù mi rendi, oppresso, è vinto, t'inuito, t'offe
risco di Roma l'amistà: si questo è il nome empij con cui
la tirannia chiamasti: mà poi seruon gli Amici, e uoi Regnate
alma rea troppo abbusi della mia sofferenza, dà ministri in



carcere distinto alla lor pena questi rei custoditi Dar. Anche l'mi-

rena Adri. Si. ancor l'ingrata Dar. Ah che ingiustitia, e questa qual de-

litto à punir ritroui in lei

Siegue Aria Adriano

pia

for

dol

col basso

Adriano

Tutti, Tutti nemici, è rei Tutti tremar do

Allegro

for

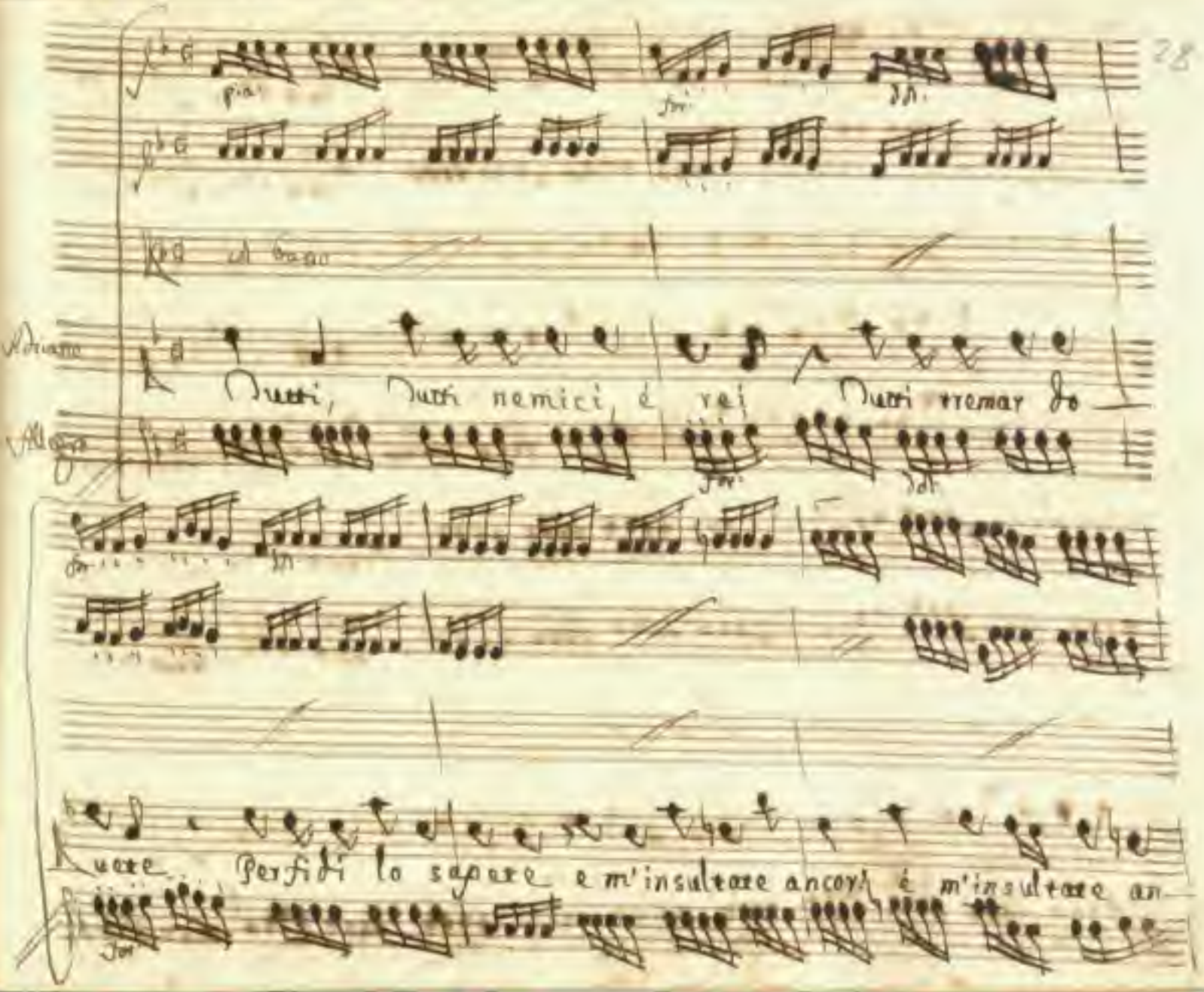
dol

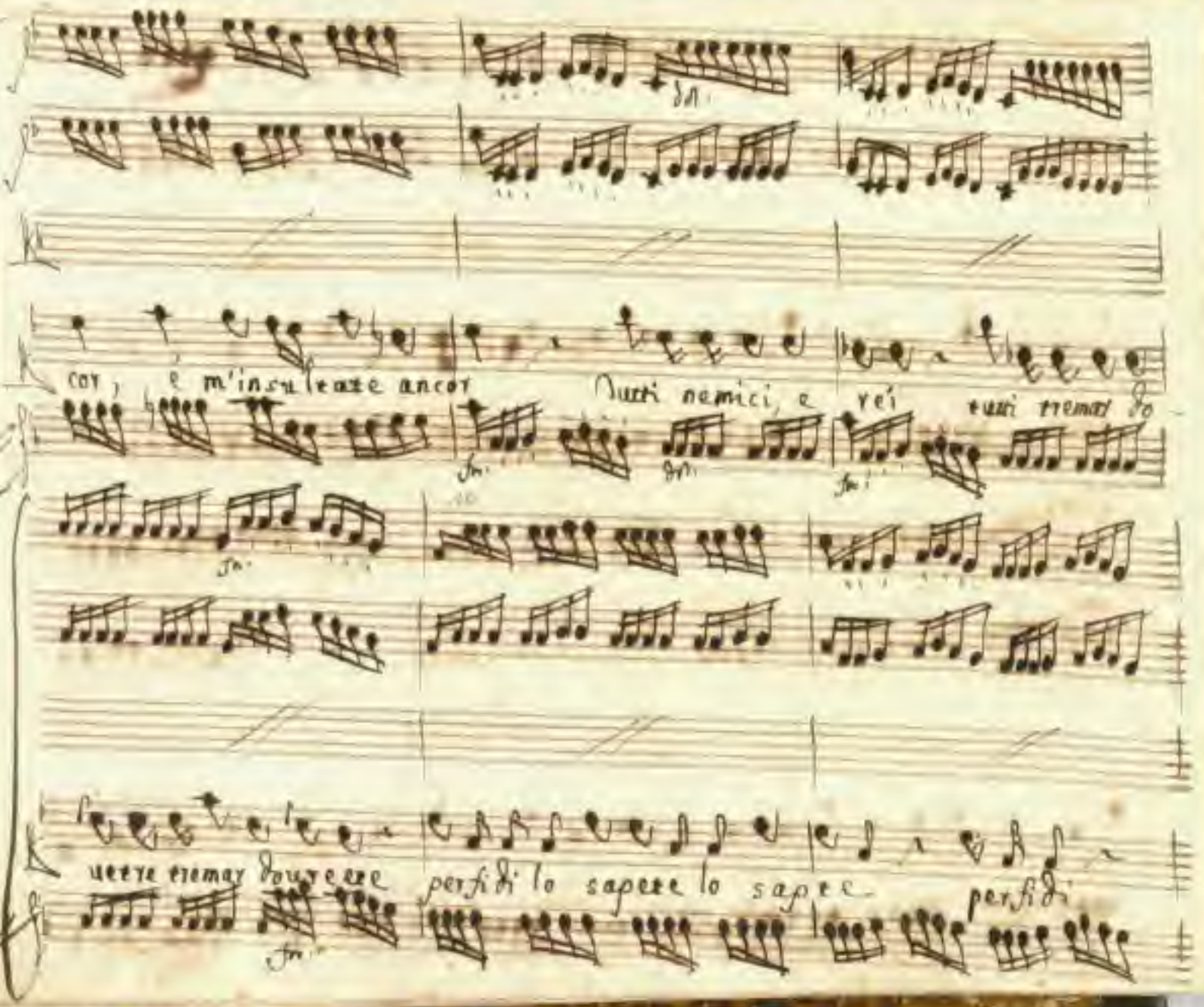
for

dol

uete Perfidi lo sapete e m'insultate ancor; è m'insultate an

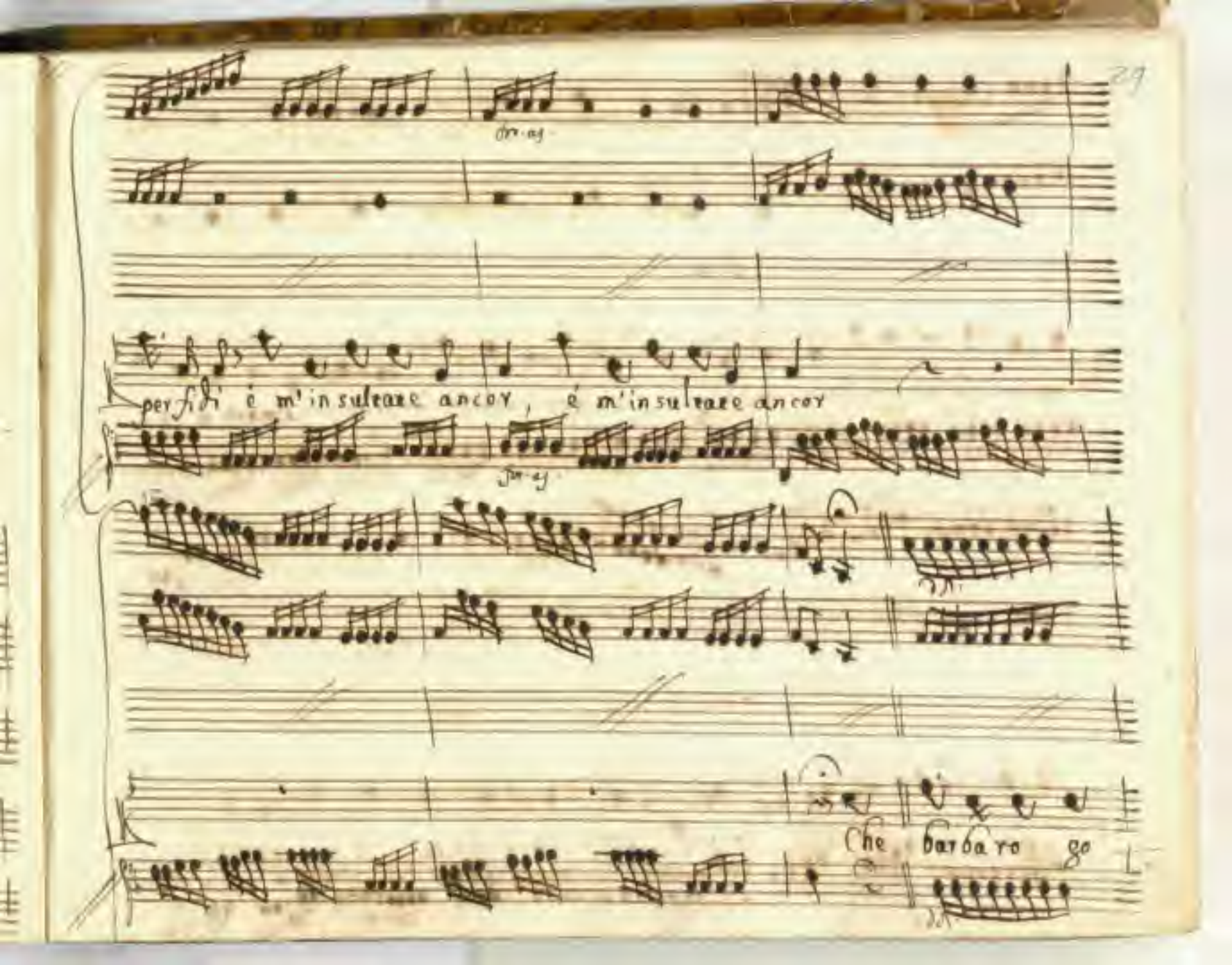
for

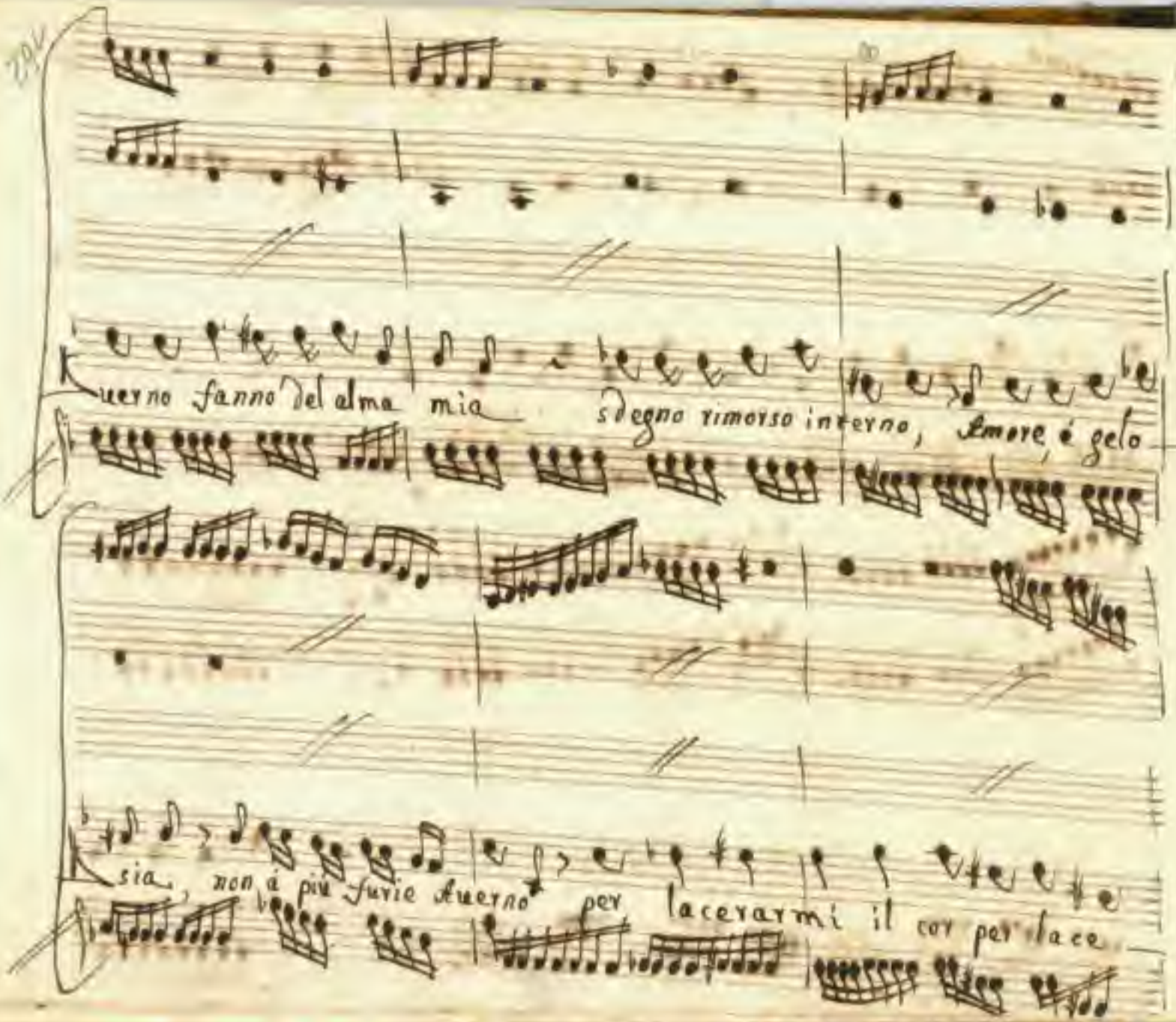


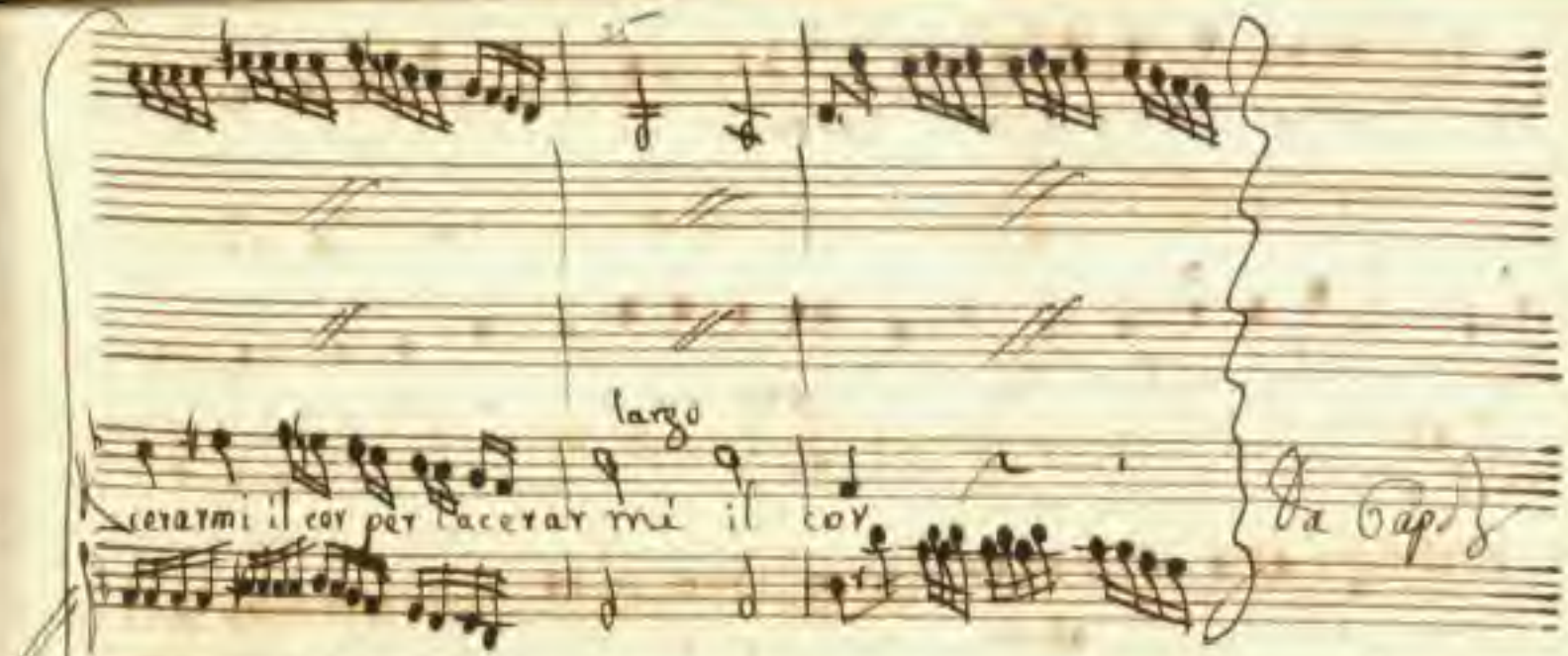


cor, e m'insultate ancor Tutti nemici, e rei tutti tremar do-

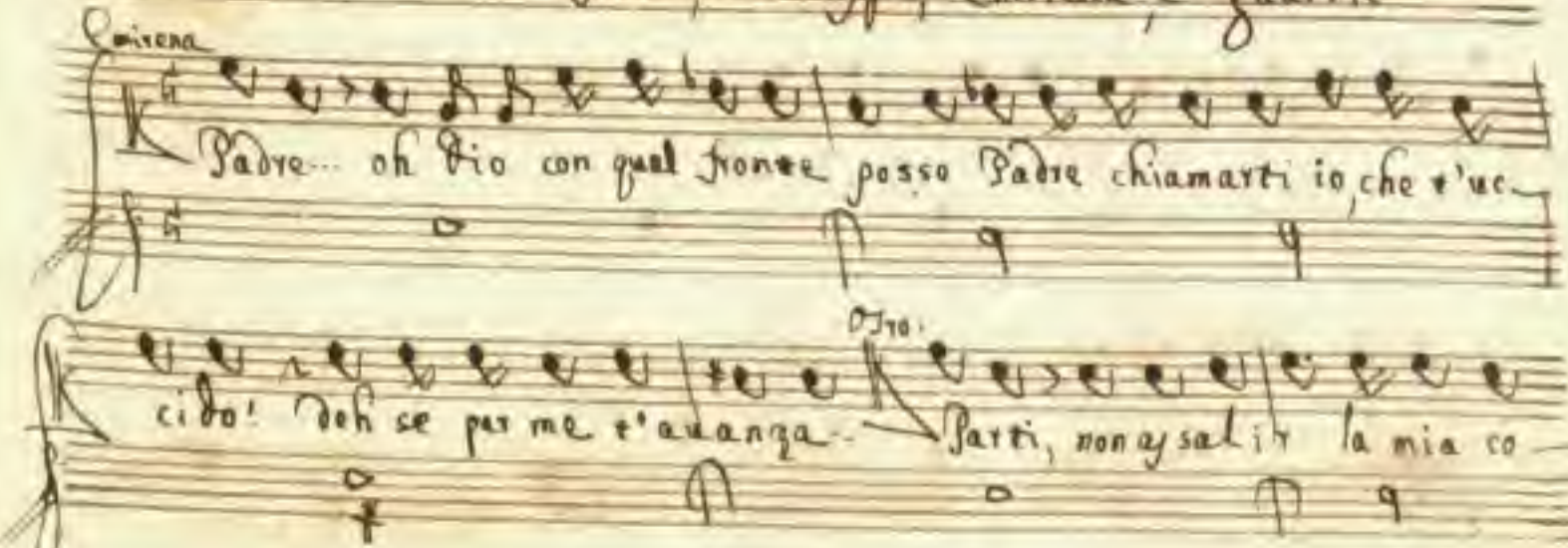
uetre tremar dovreete perfidi lo sapete lo sapte perfidi

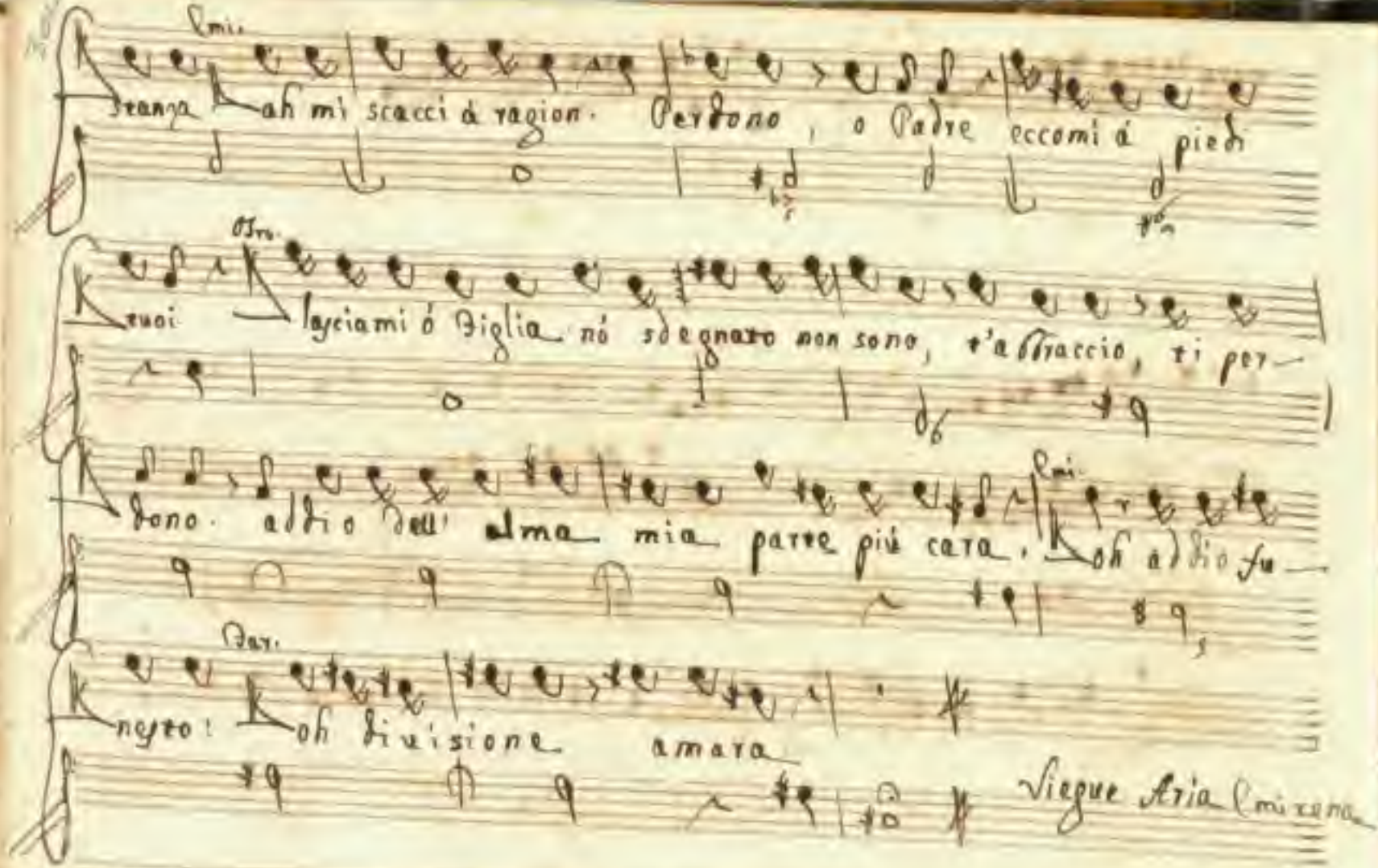

per fidi è m'insultare ancor, è m'insultare ancor
Che barba ro go


uerno fanno del alma mia
sdegno rimorso interno, timore, e gelo
sia, non à più furie d'uerno per lacerarmi il cor per lace



Scena Osroa, Tarnaspe, Emirena, e guardie





Emi.

stanza ah mi scacci à ragion. Perdono, o Padre eccomi à piedi

Oro.

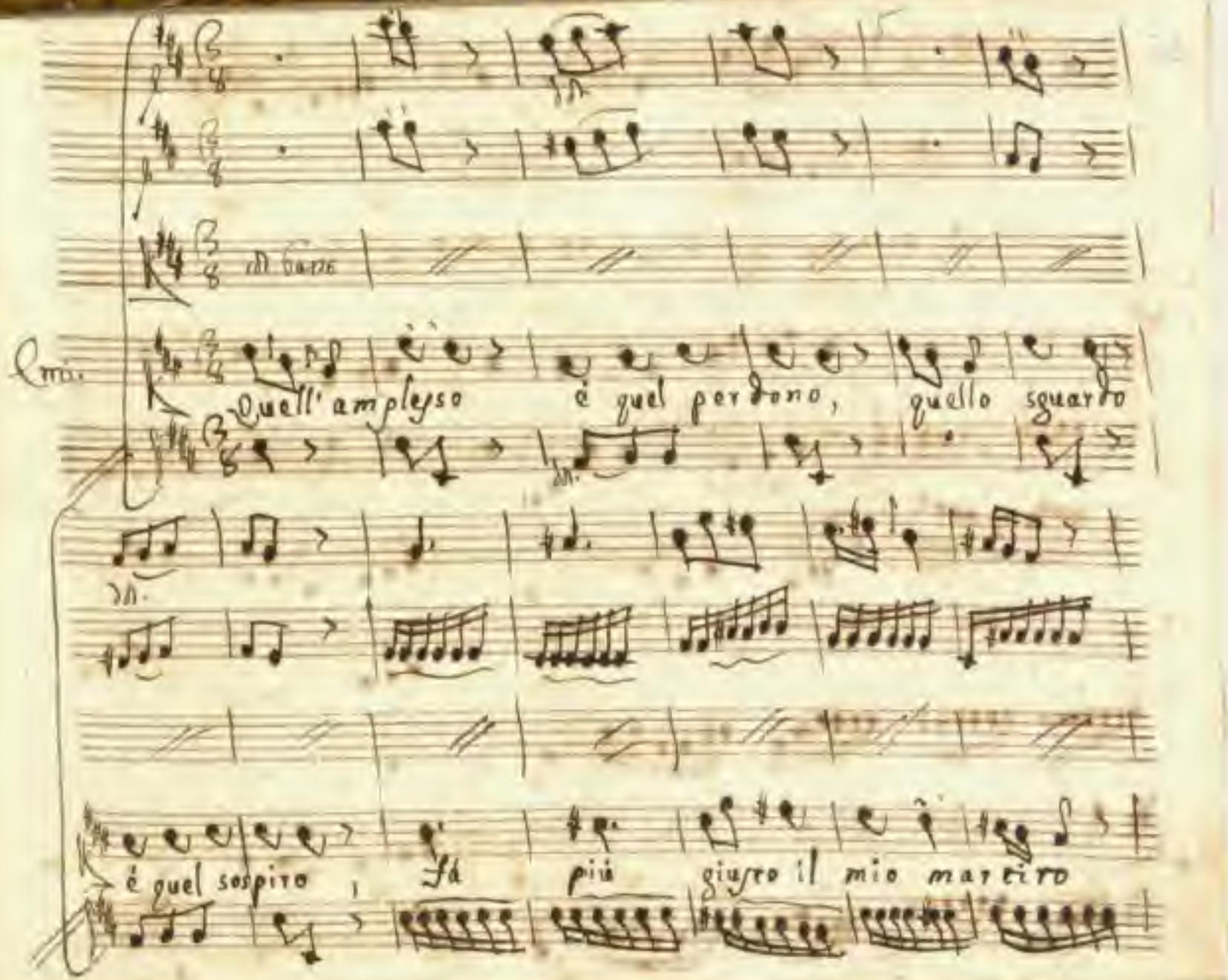
tuoi lasciami ò Figlia nò sdegnato non sono, t'abbraccio, ti per-

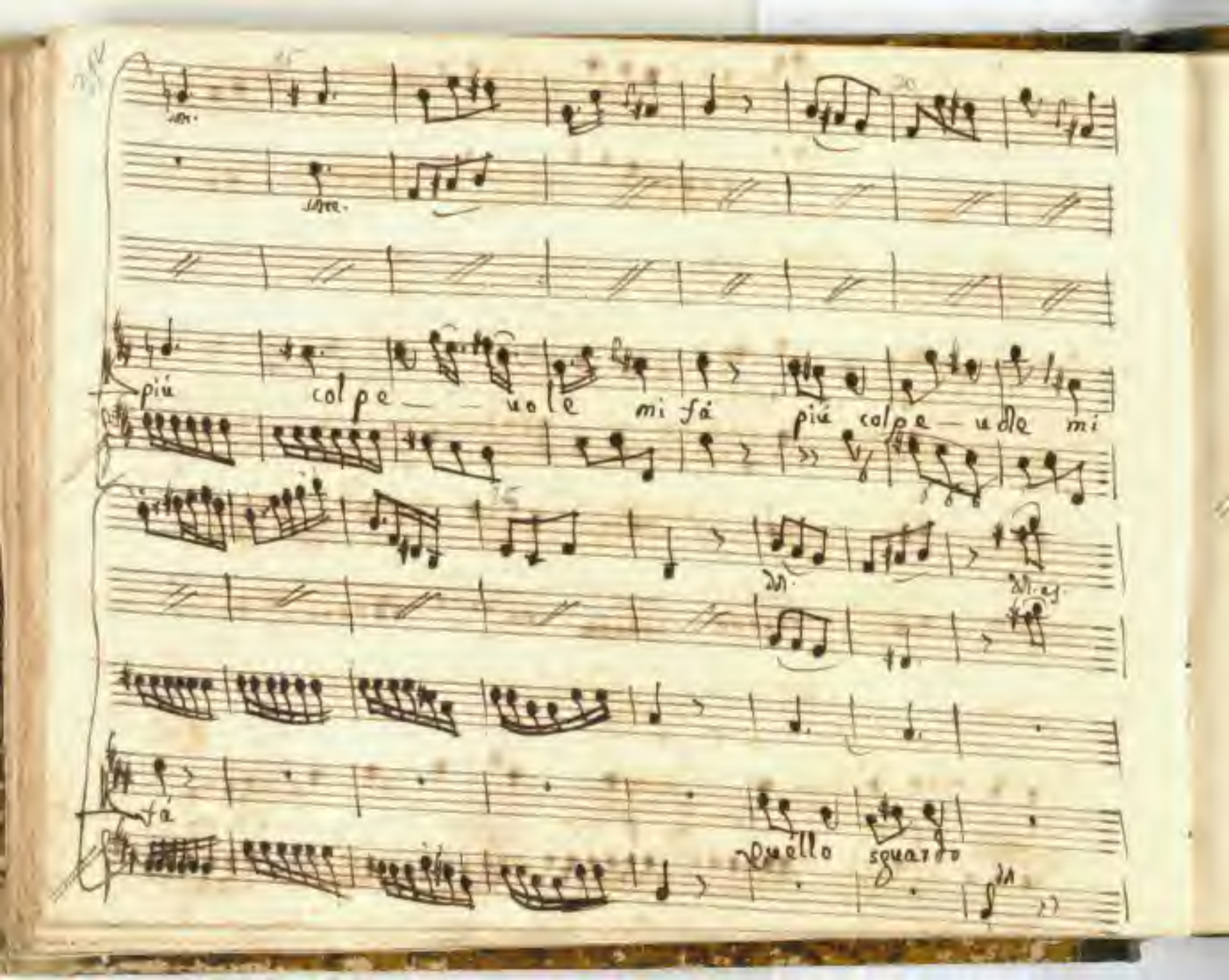
dono. addio dell' alma mia parte più cara. Emi. oh addio fu-

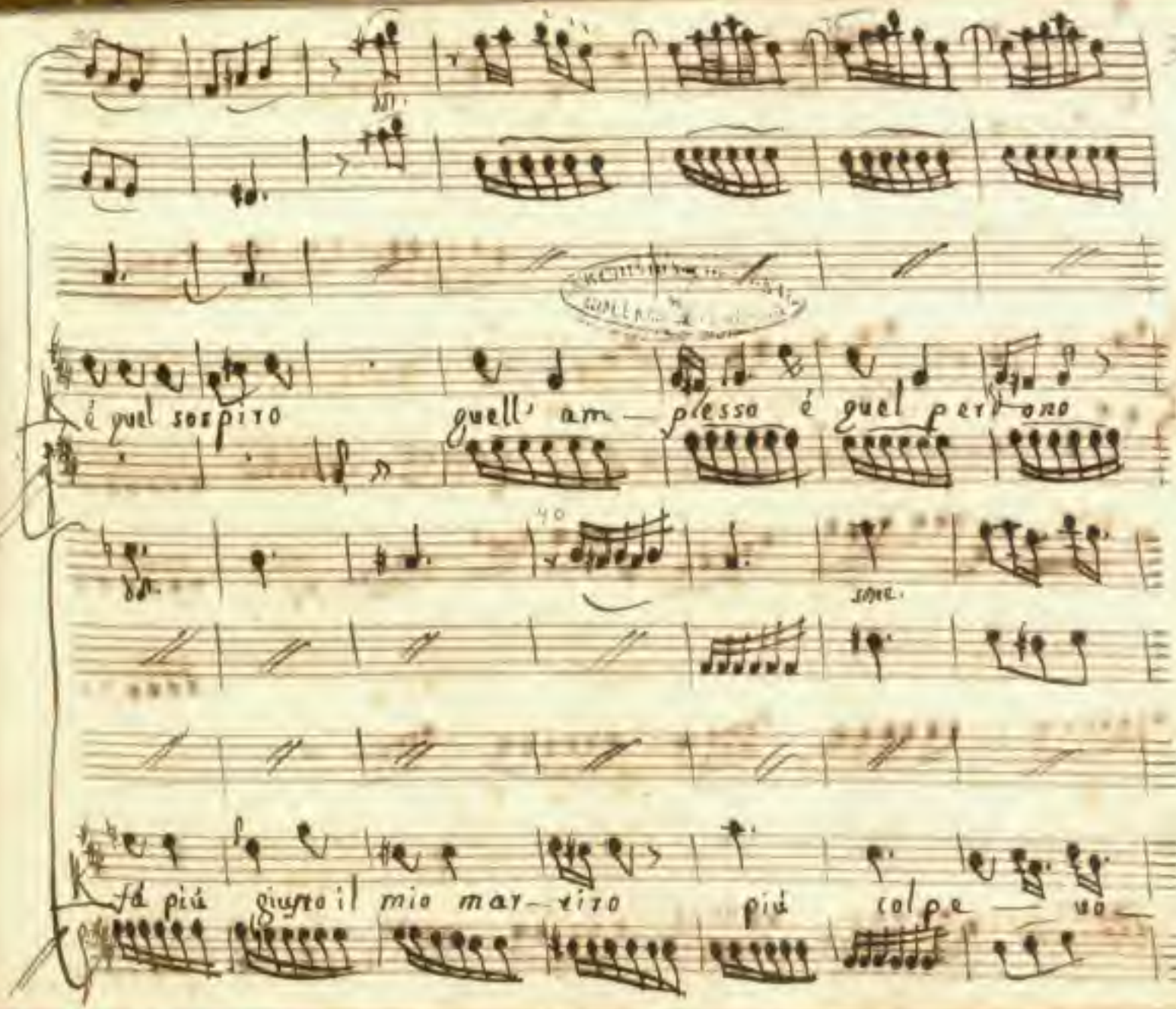
Dar.

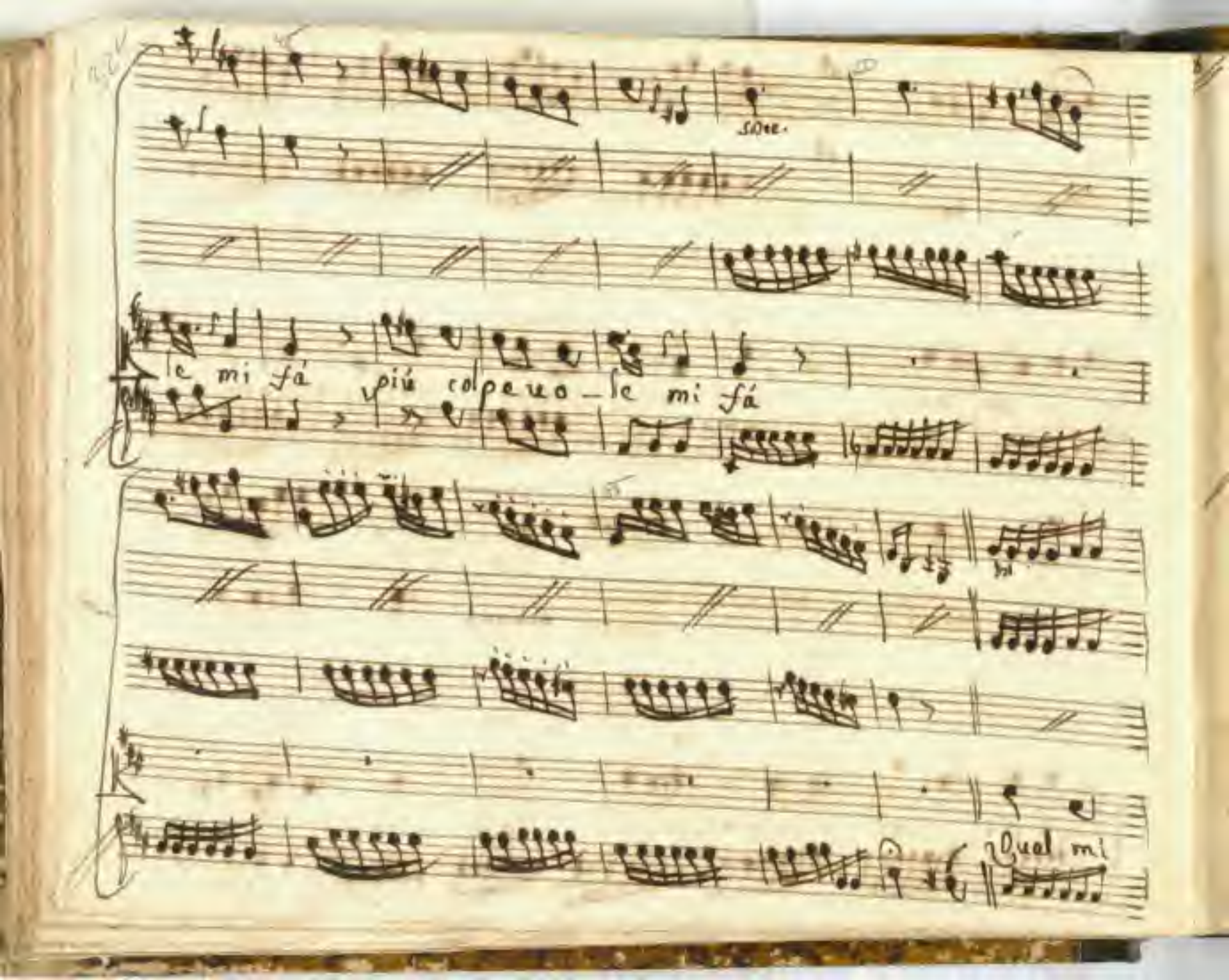
nesto! oh divisione amara

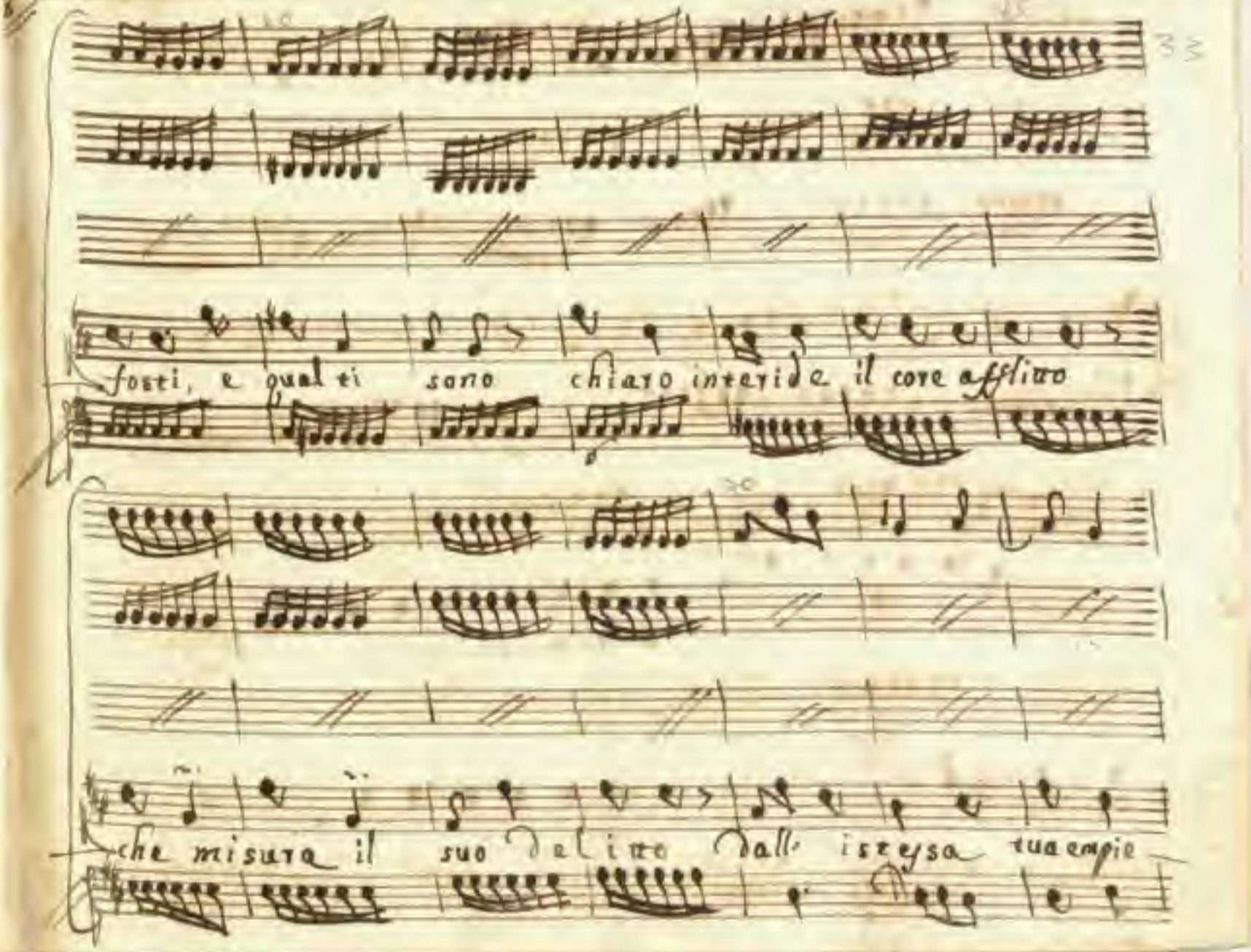
Viegue Aria Emirena

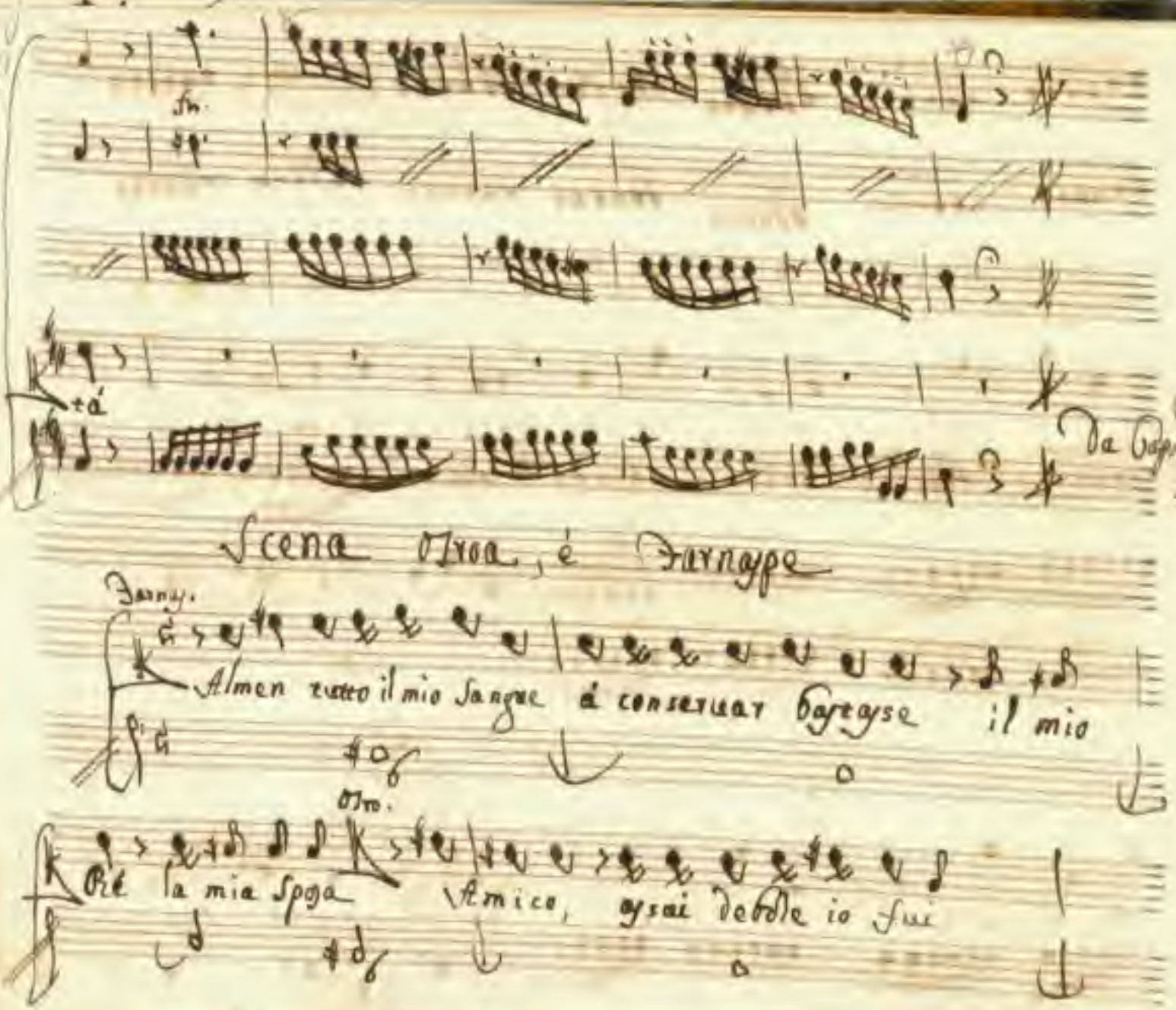

Quell' amplyso è quel perdono, quello sguardo
è quel sospiro fa più giusto il mio martiro


più colpe — uole mi fá più colpe — uole mi
fá quello squarzo


é quel sospiro quell' am — plesso é quel perdono
fá più giusto il mio mar — tiro più colpe — vo —


le mi fá più colpeuo_le mi fá
Qual mi


fosti, e qual ti sono chiaro interide il core afflitto
che misura il suo delitto dall' istessa tua empie



Fin.

tá

Da Capo

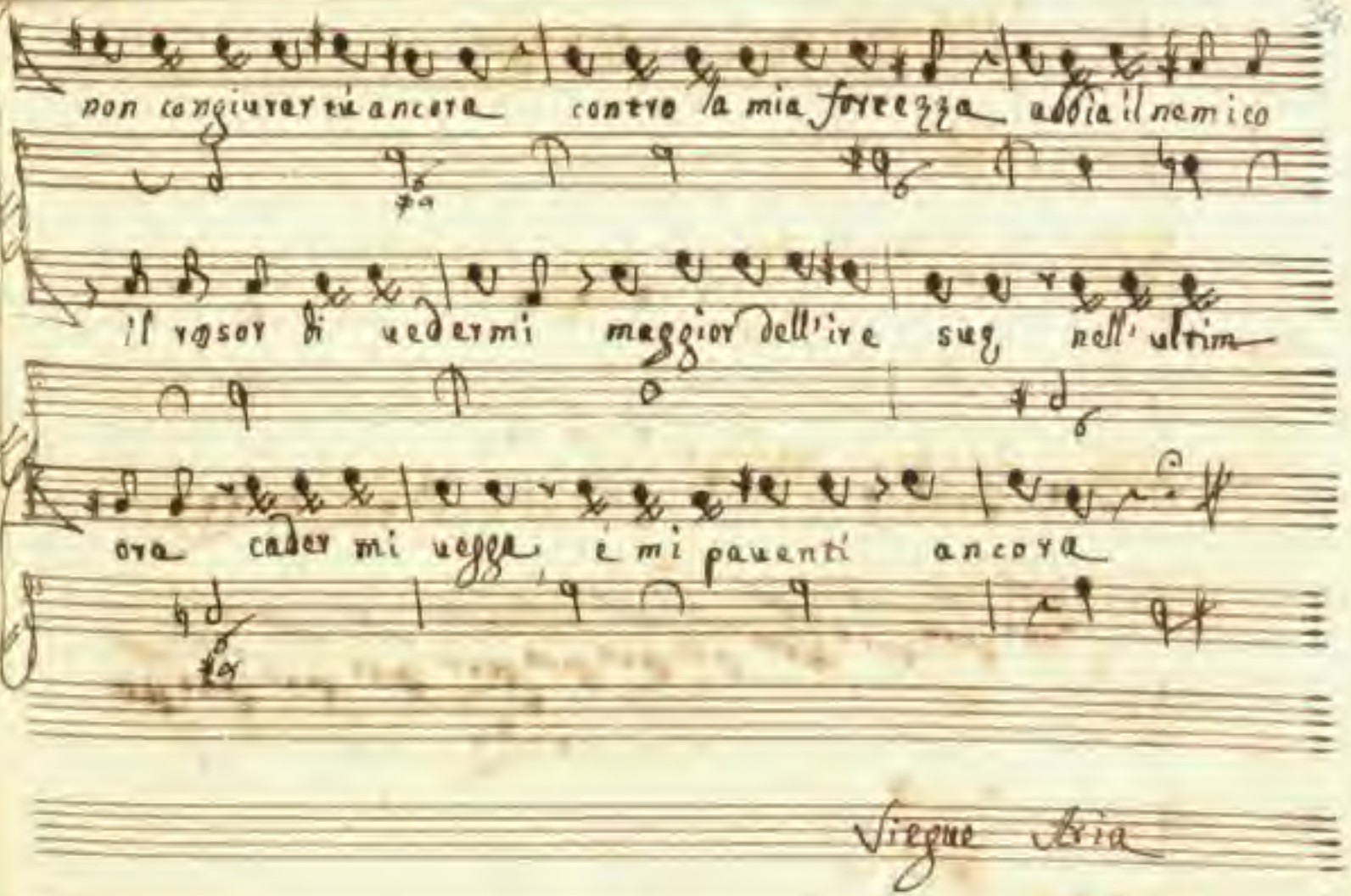
Scena Otroa, é Farnaspe

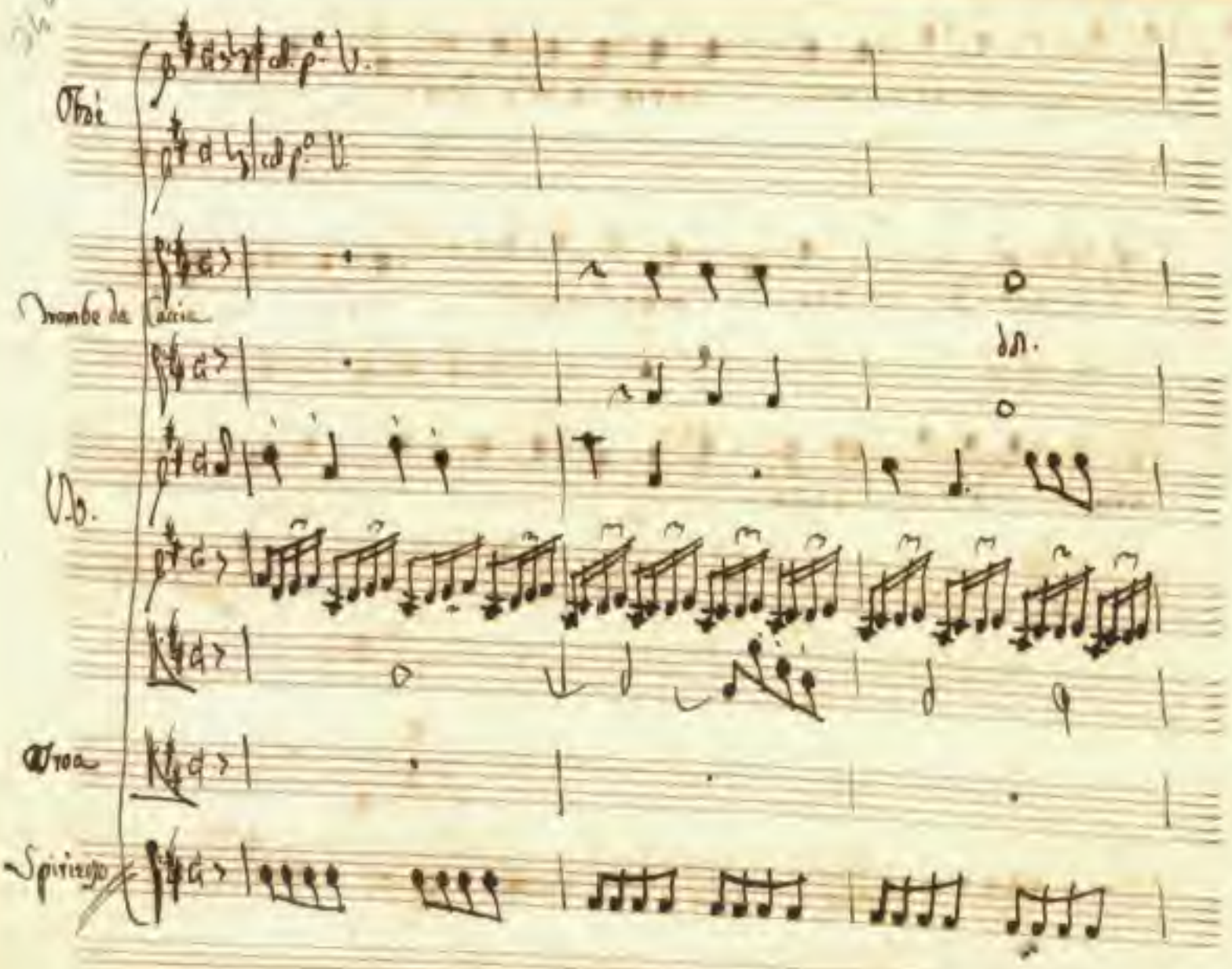
Farnas.

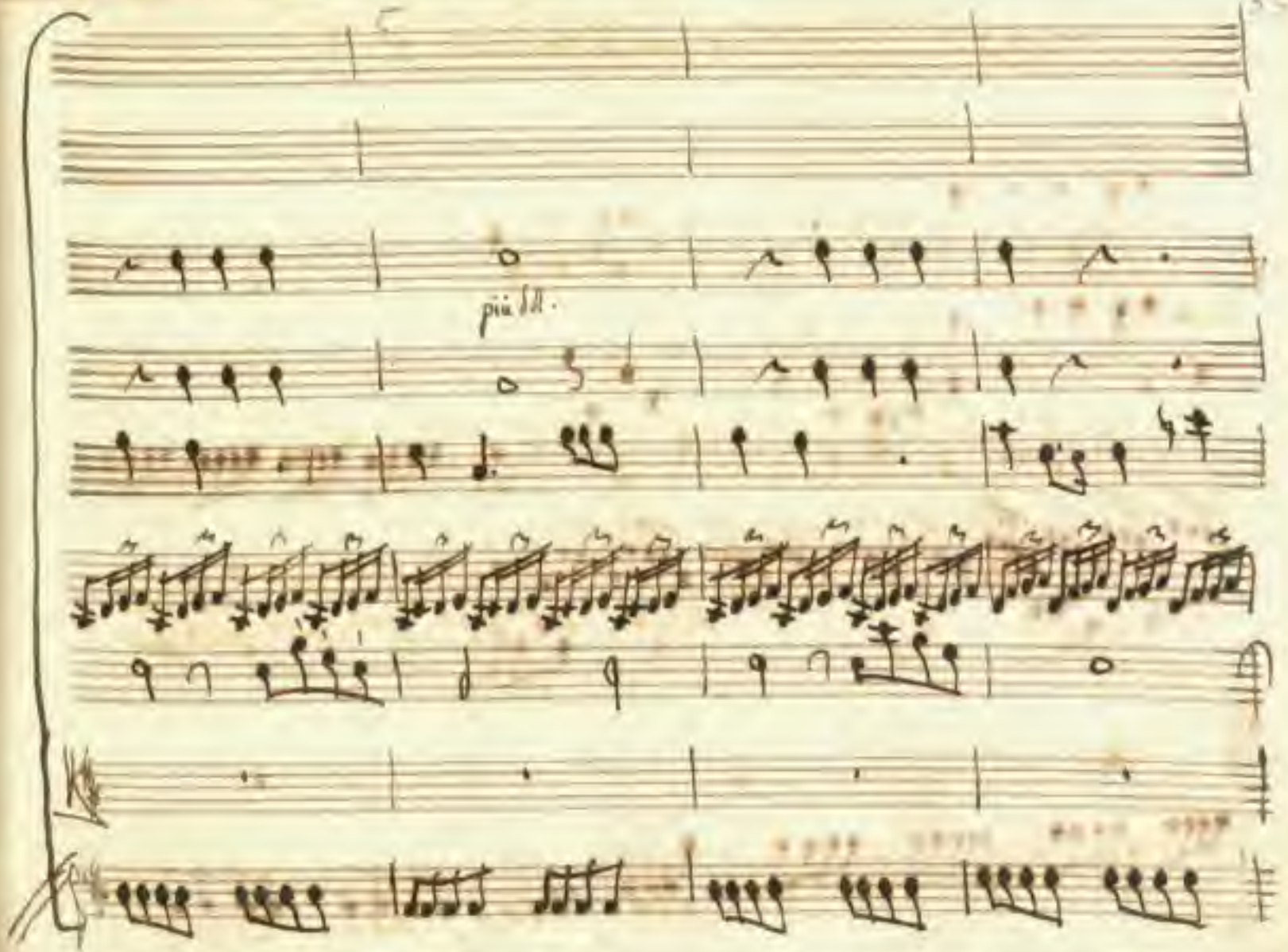
Almen tutto il mio Sangue á conseruar bastasse il mio

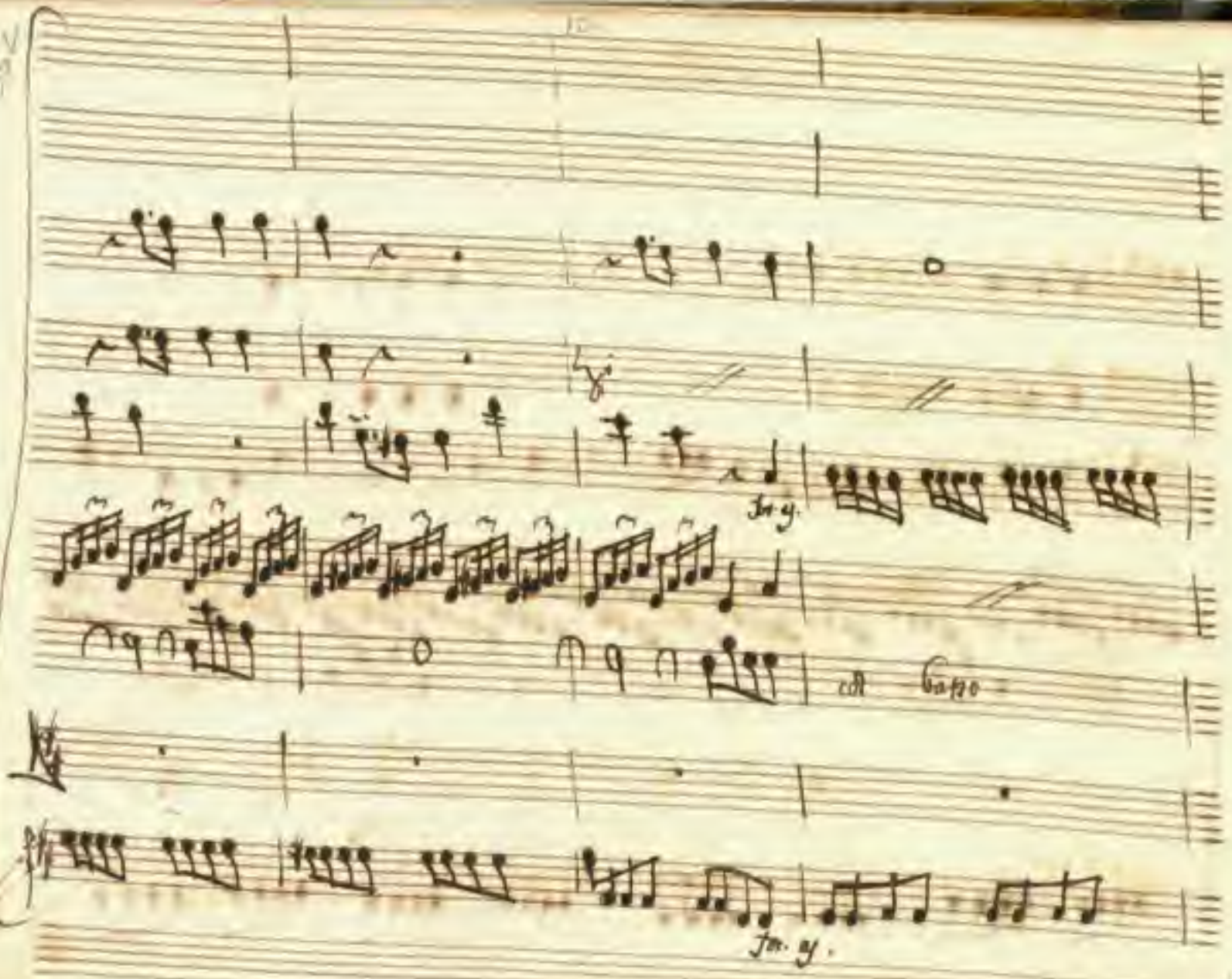
Otro.

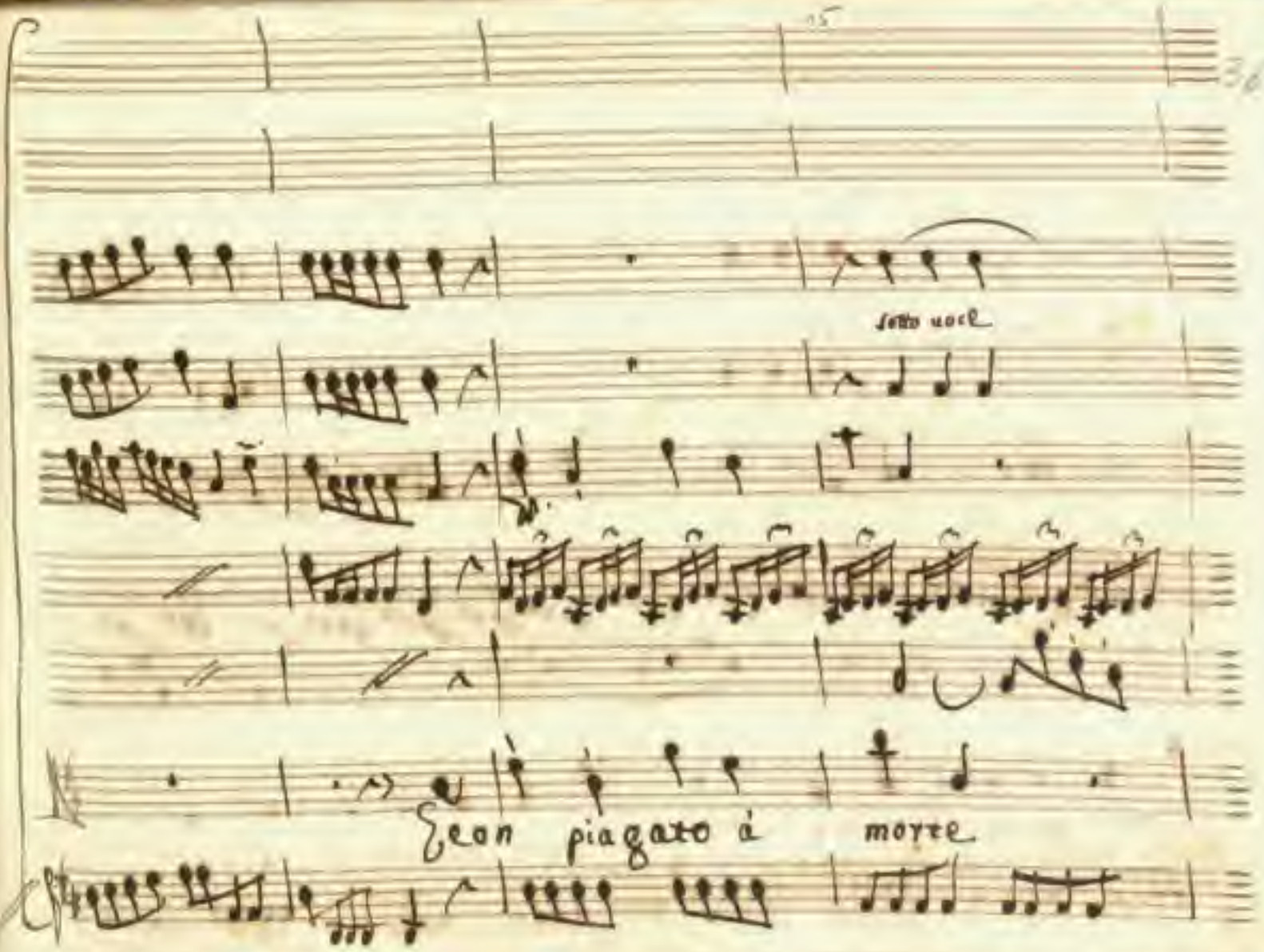
Ré la mia Sposa Amico, assai debole io fui

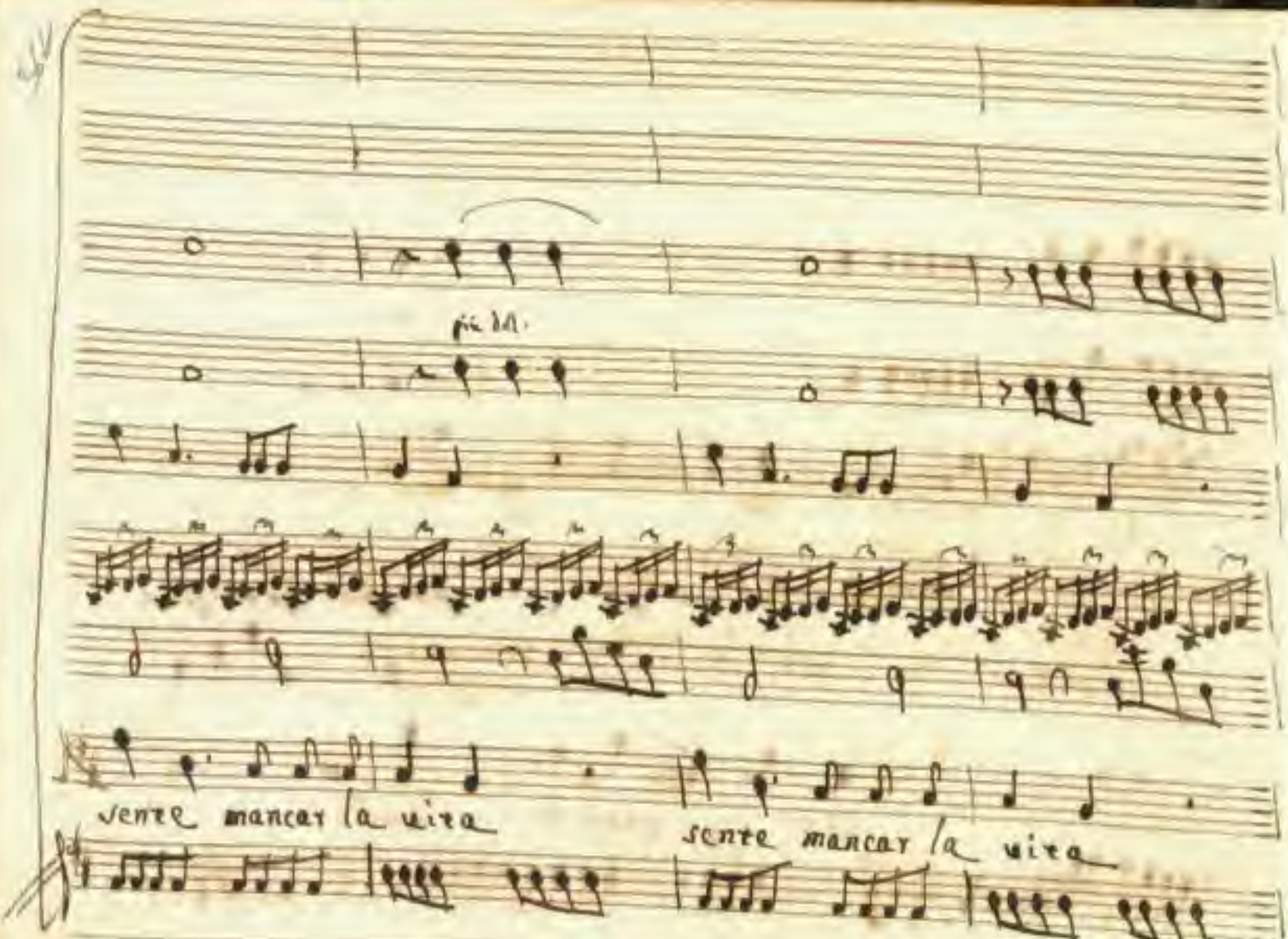

non congiurer più ancora contro la mia fortezza abbia il nemico
il rossor di vedermi maggior dell'ire sue nell'ultim
ora cader mi veggo, e mi paventi ancora
Viene Aria

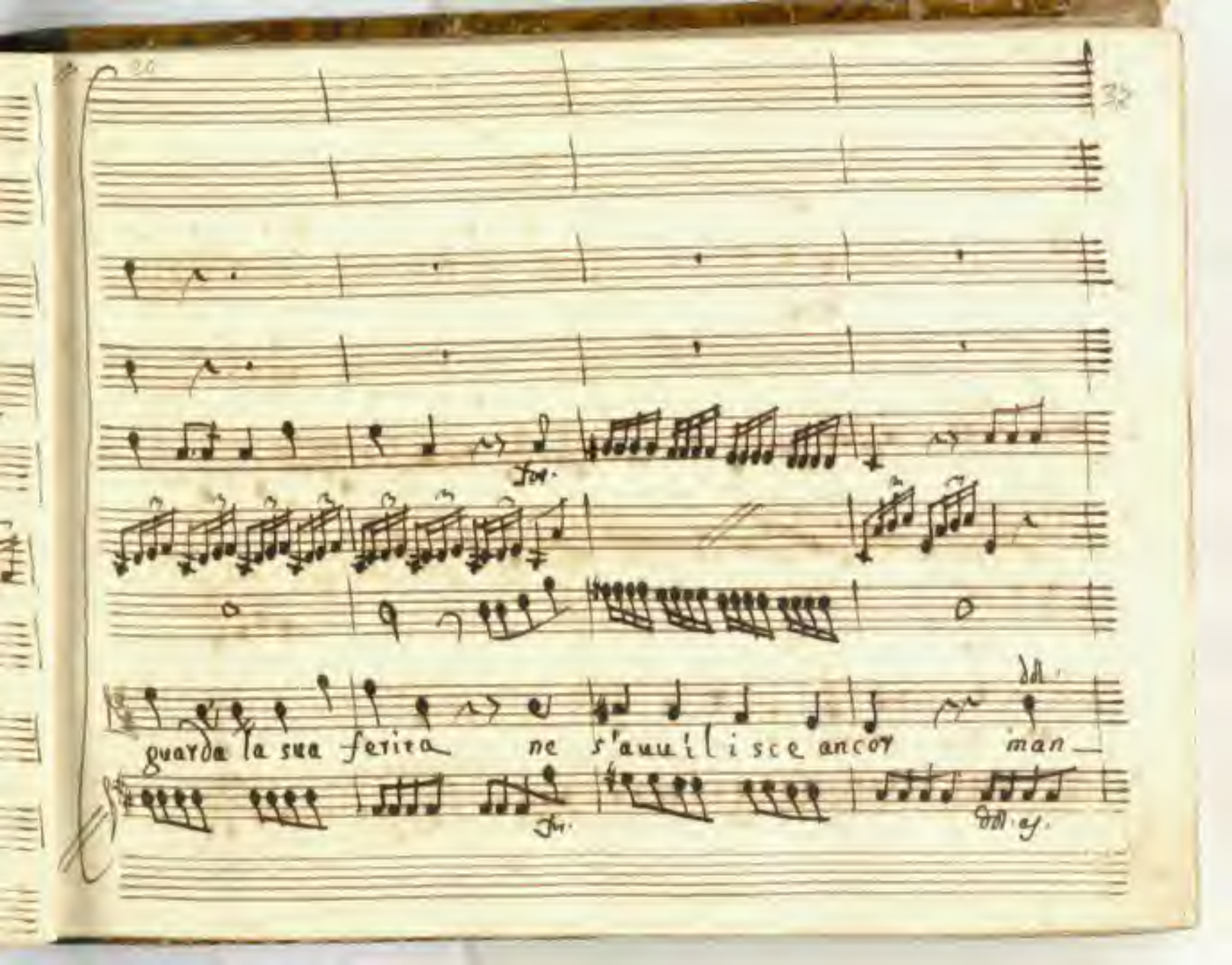

Obói
Trombe da Caccia
Vn.
Viola
Spiritoso

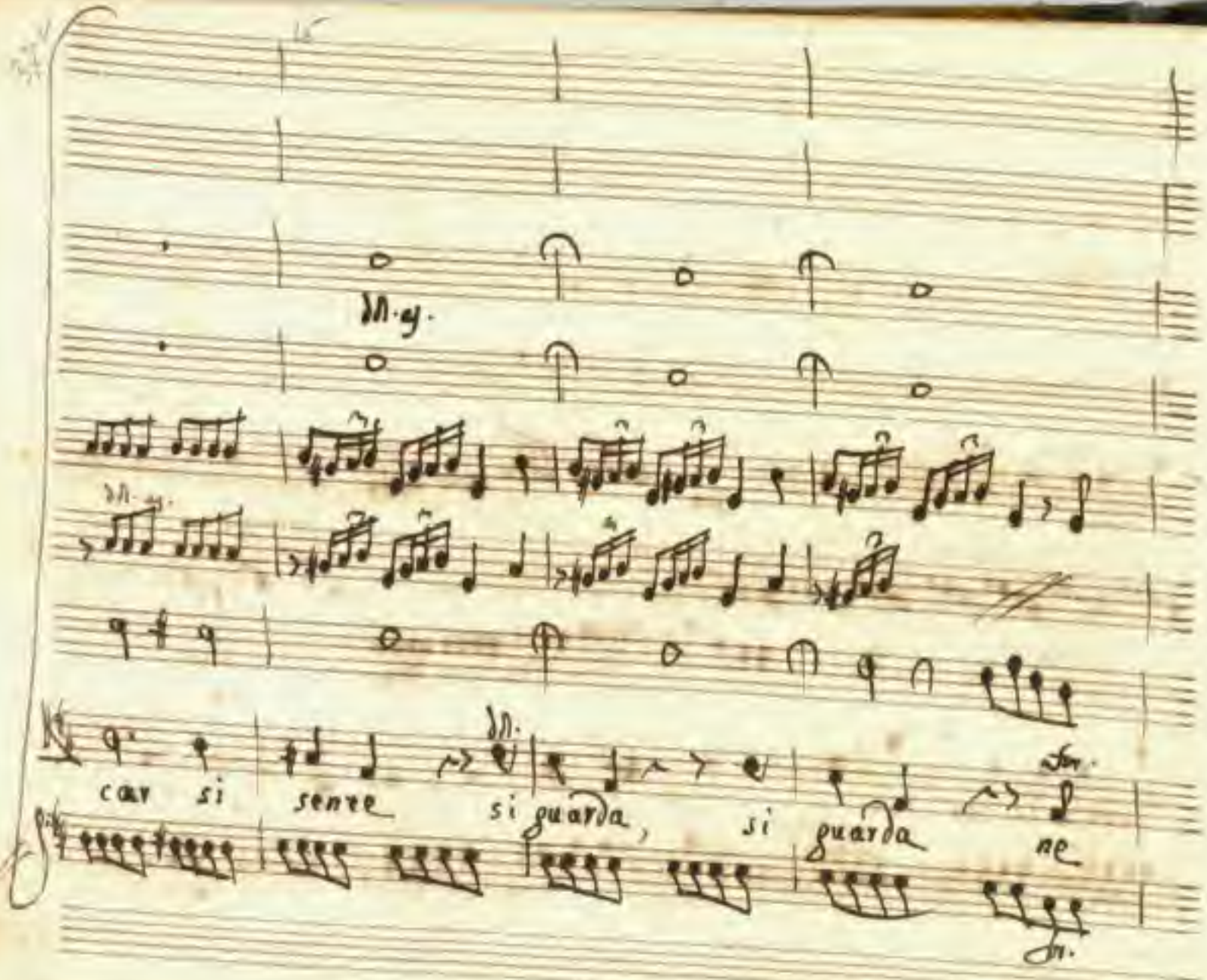

più f.


In g.
col basso
In. g.

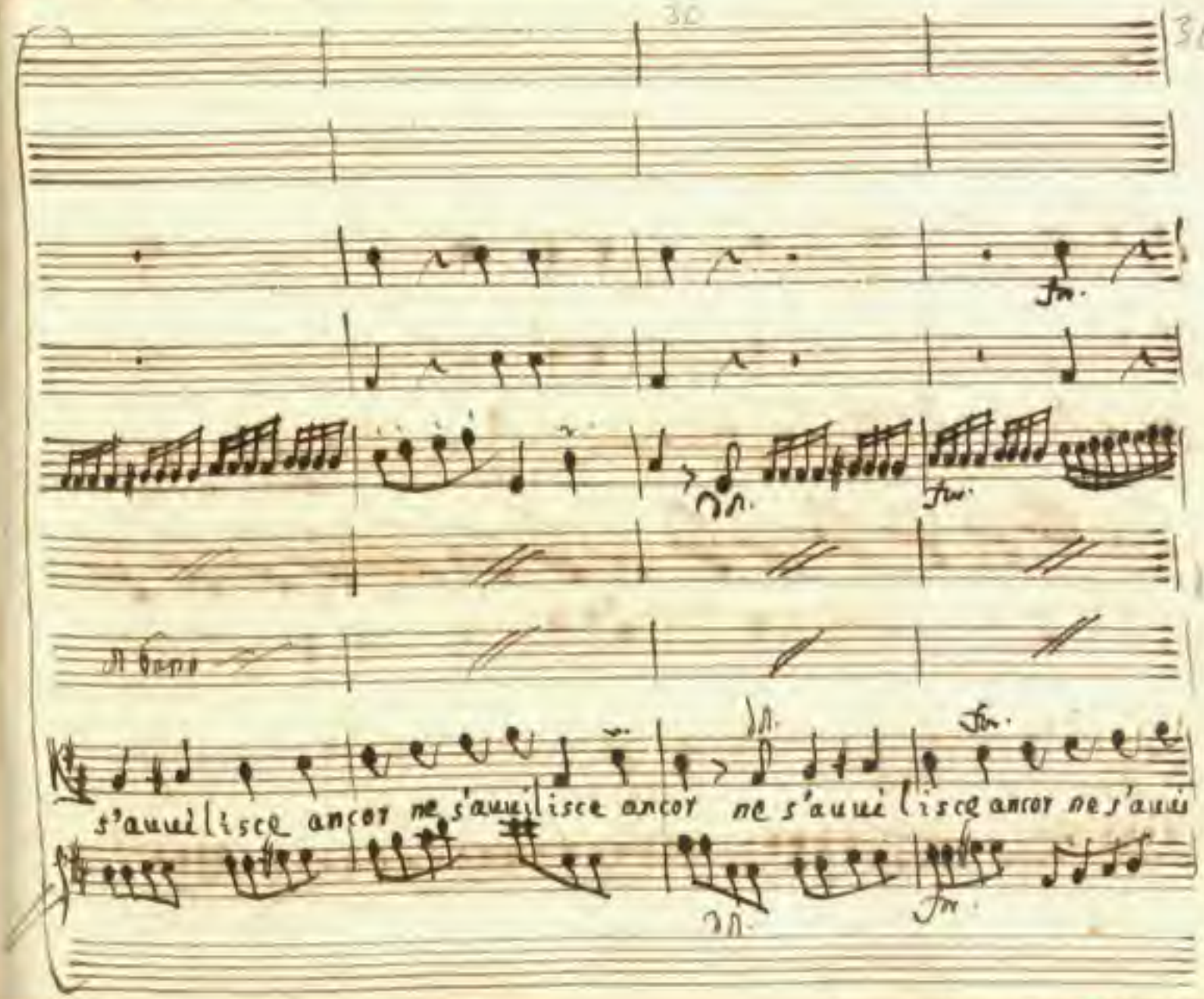

sotto voce
Seon piagato à morte

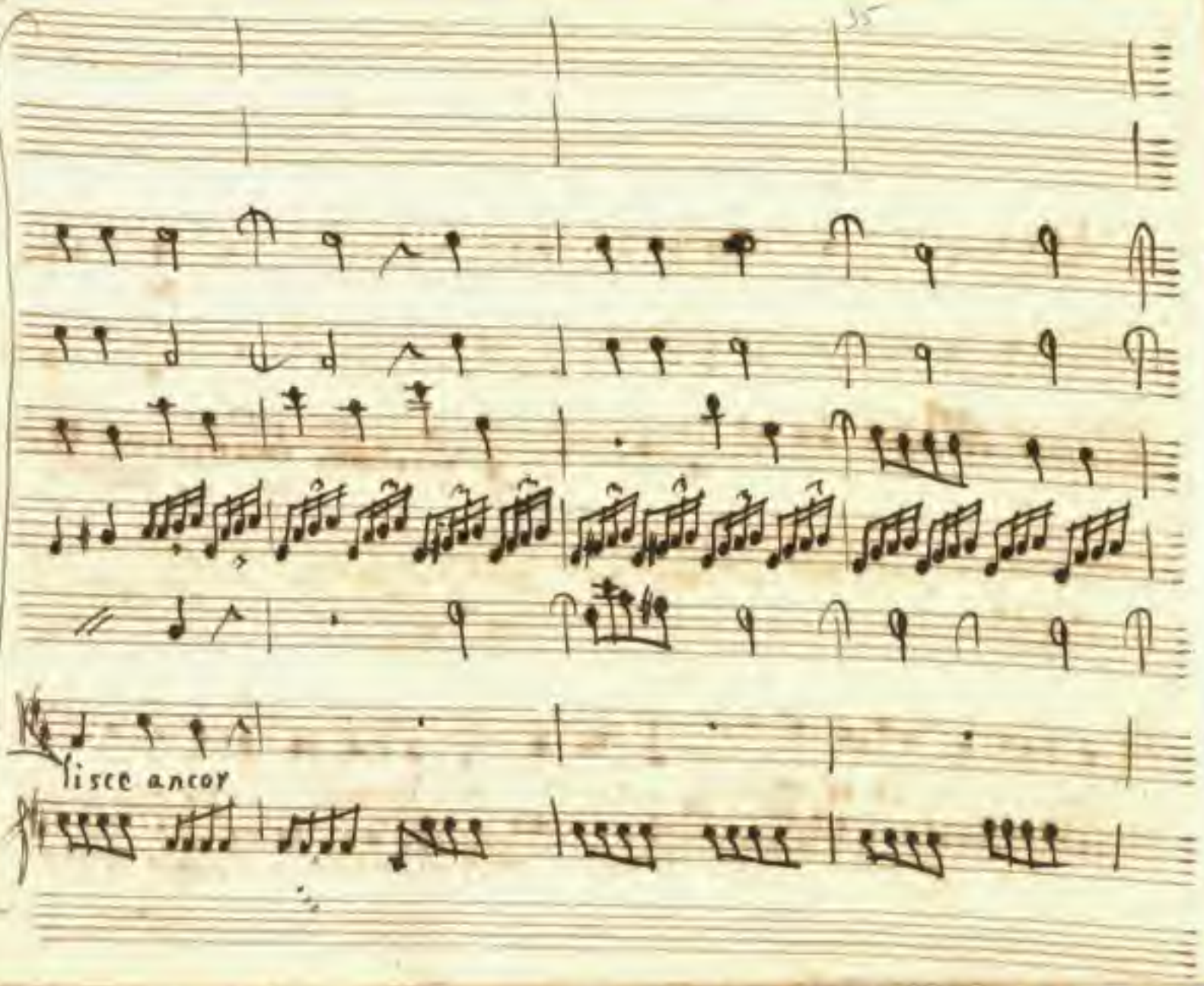

fa M.
sente mancar la vita
sente mancar la vita

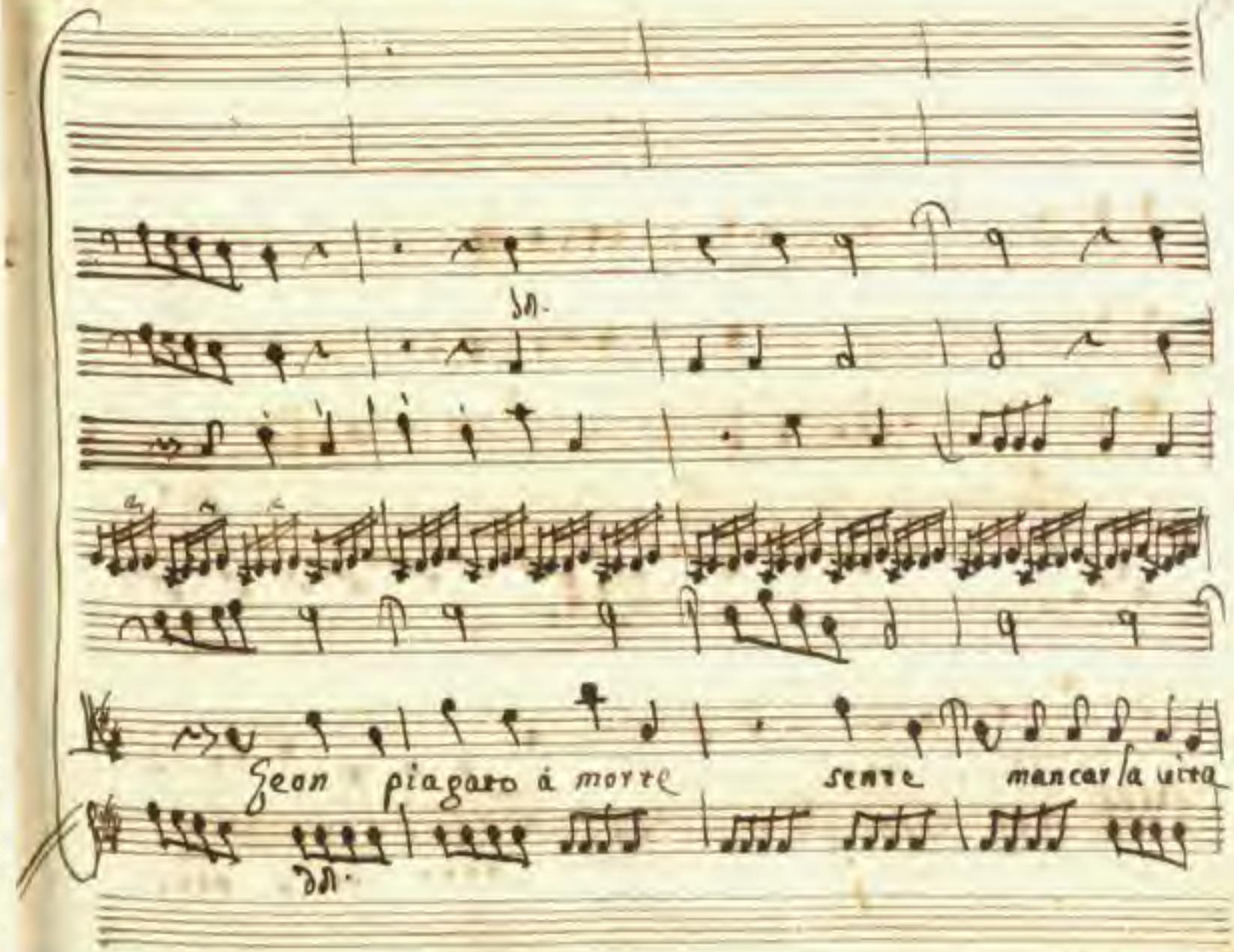

guarda la sua ferita ne s'auuilisce ancor man

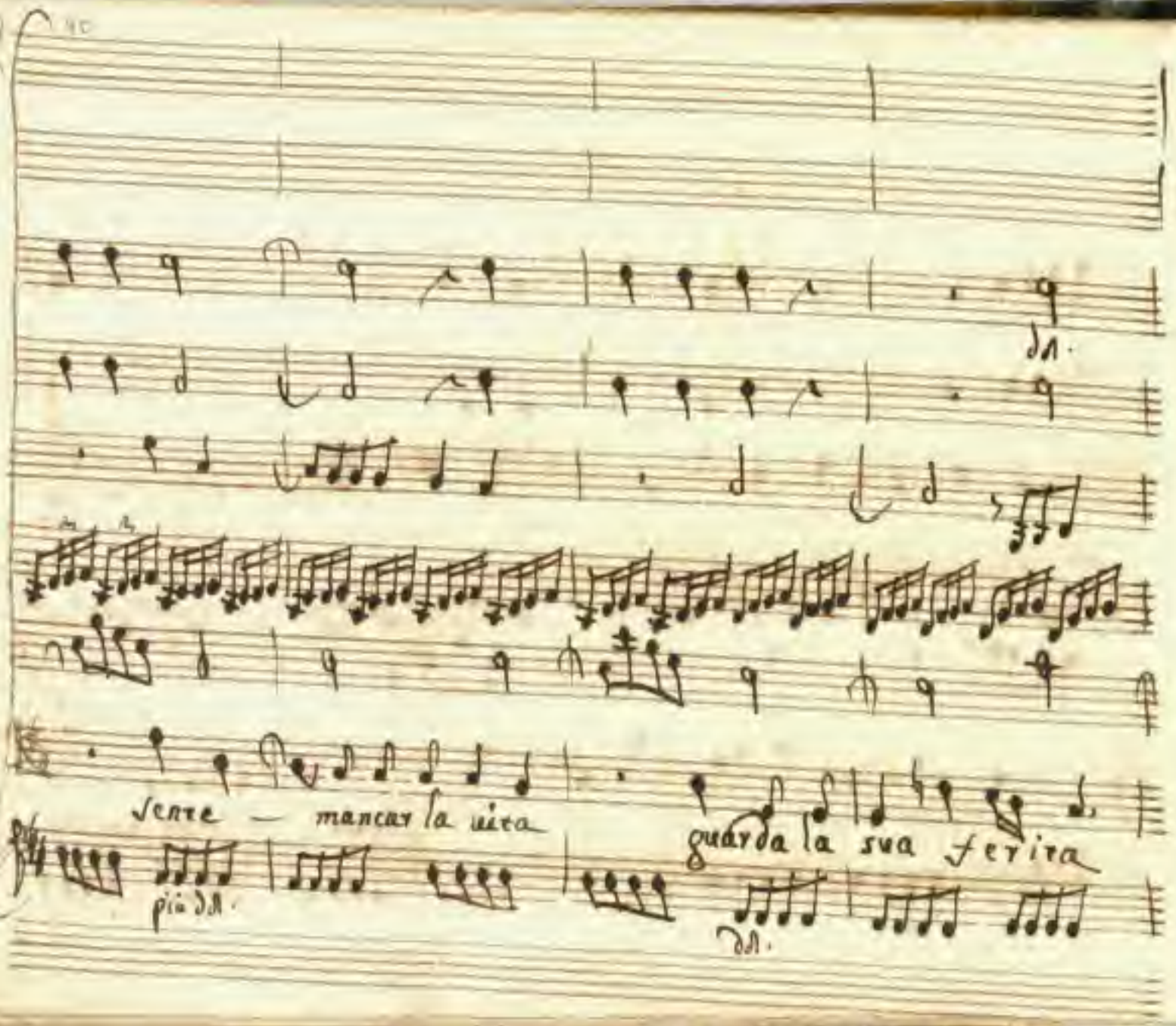


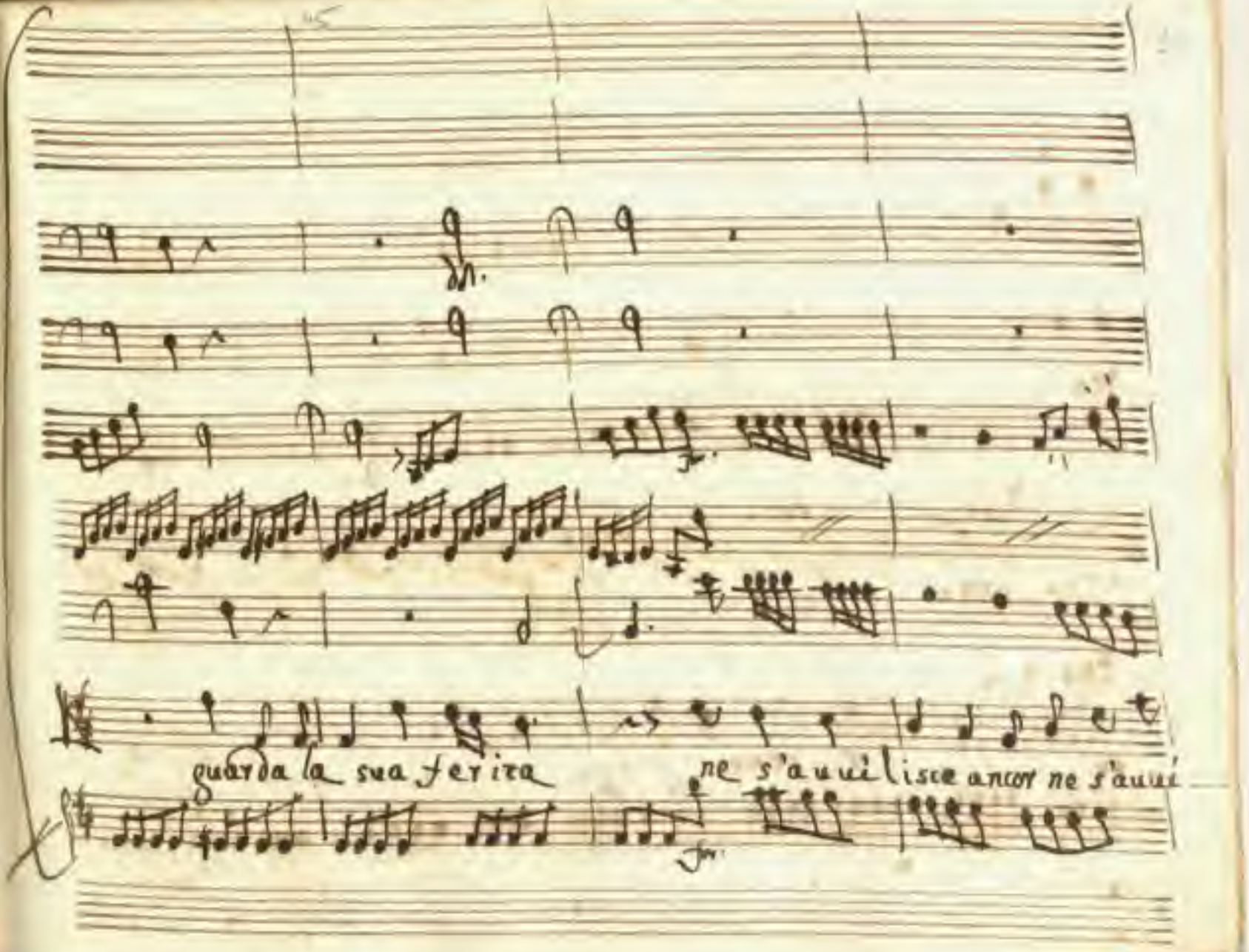
car si senze si guarda, si guarda ne

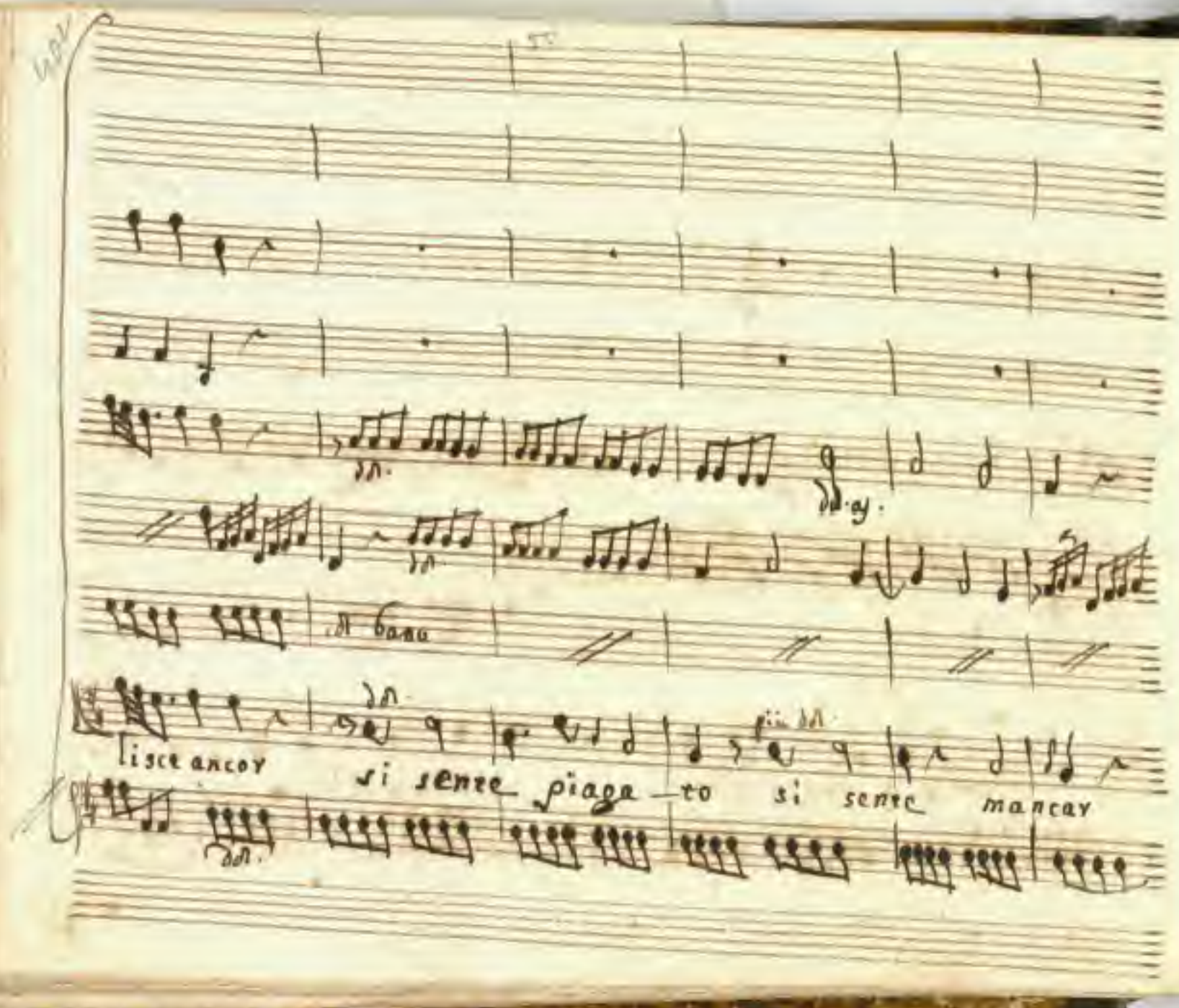

s'auuilisce ancor ne s'auuilisce ancor ne s'auuilisce ancor ne s'auui

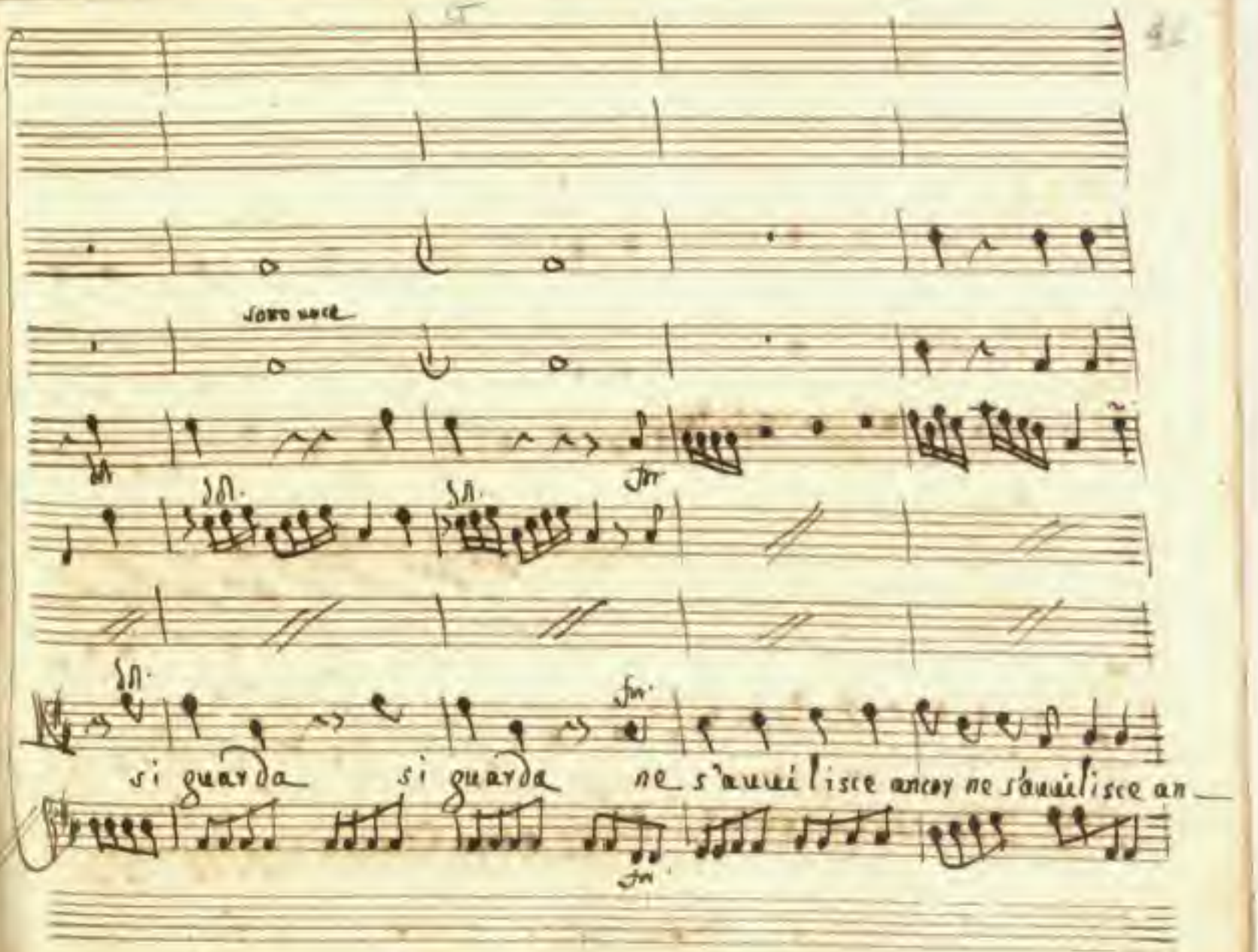

lisce ancor

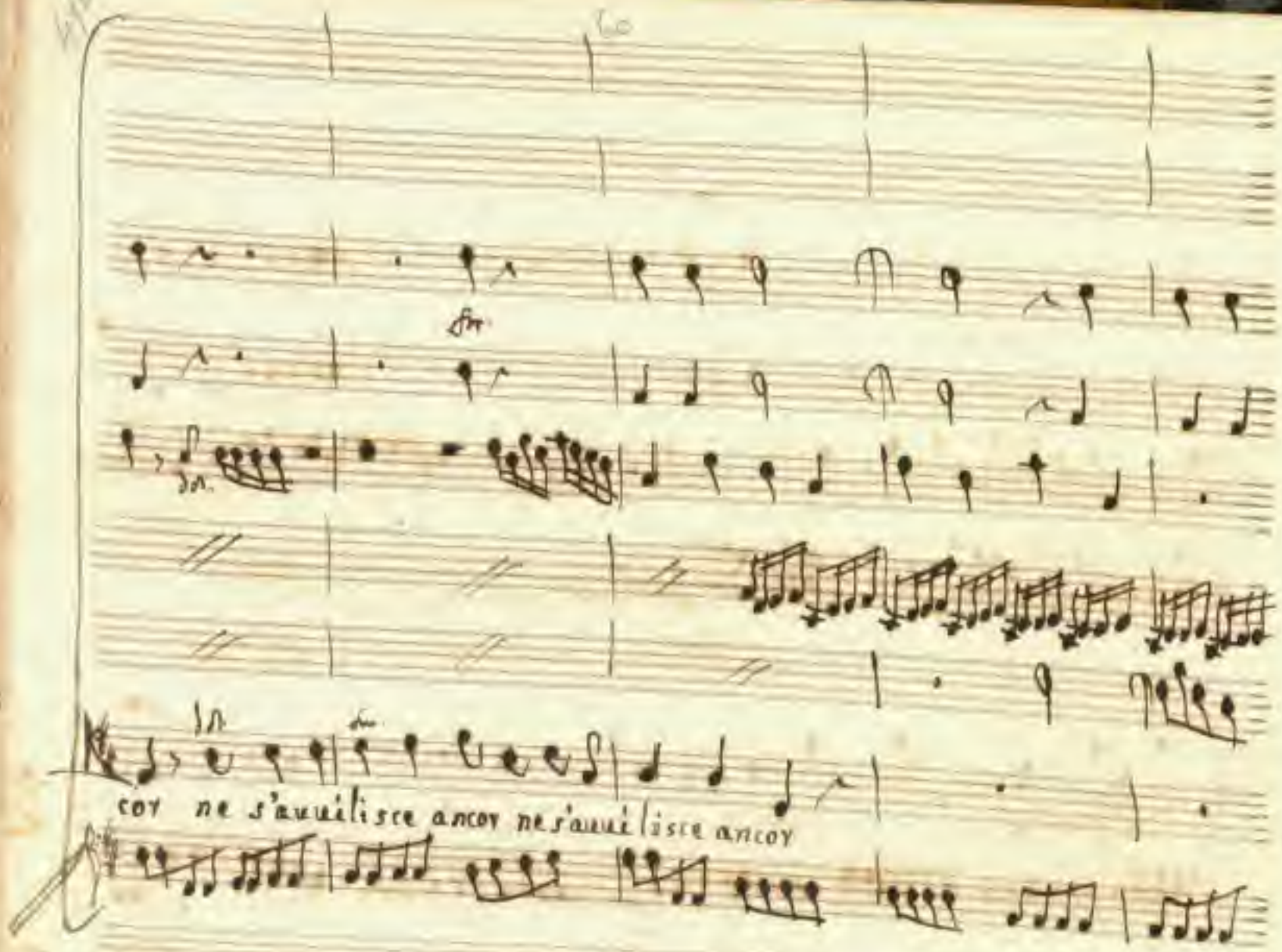

Geon piagato à morte sente mancar la uita

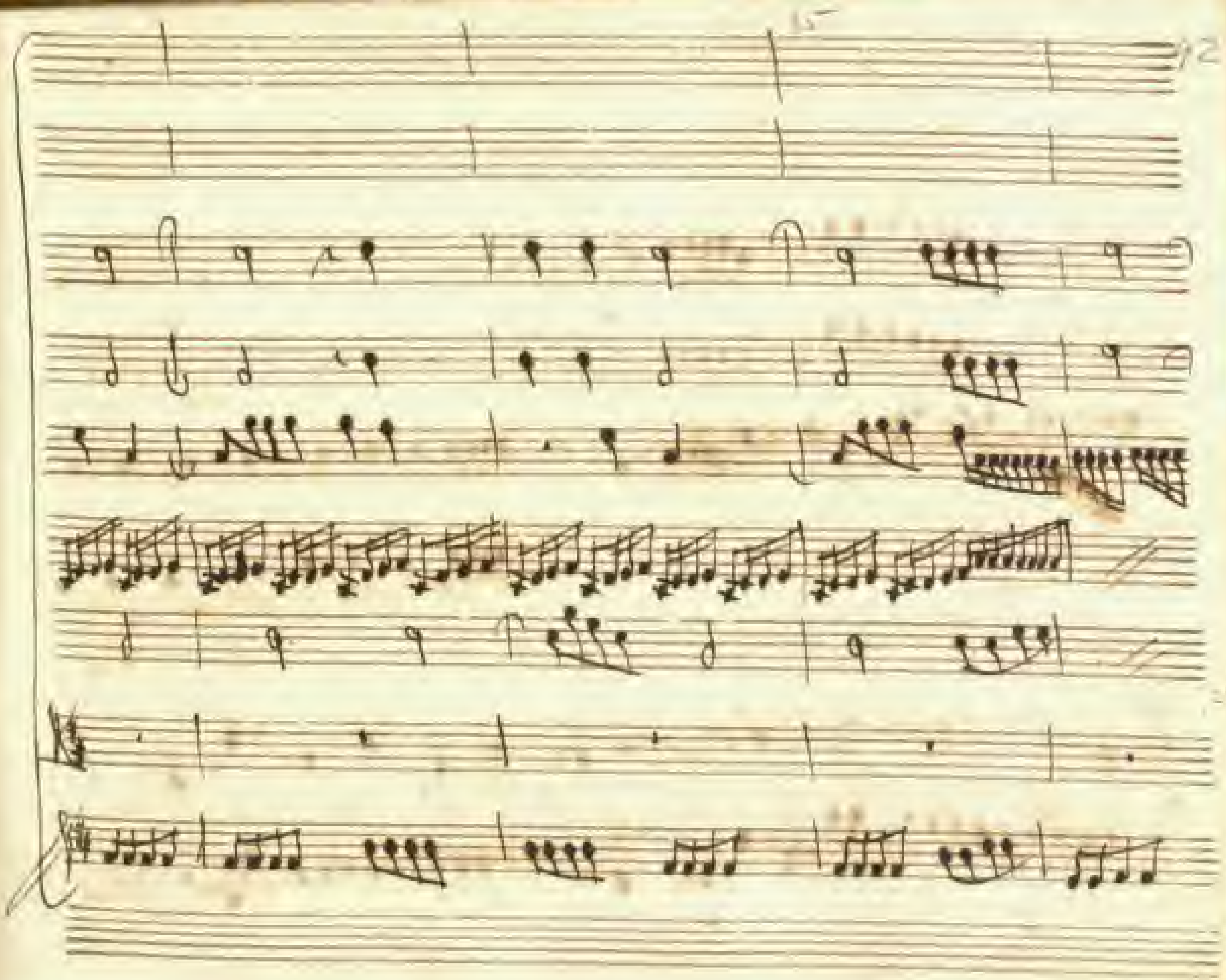

sente — mancar la uita
guarda la sua ferita
più dol.
dol.

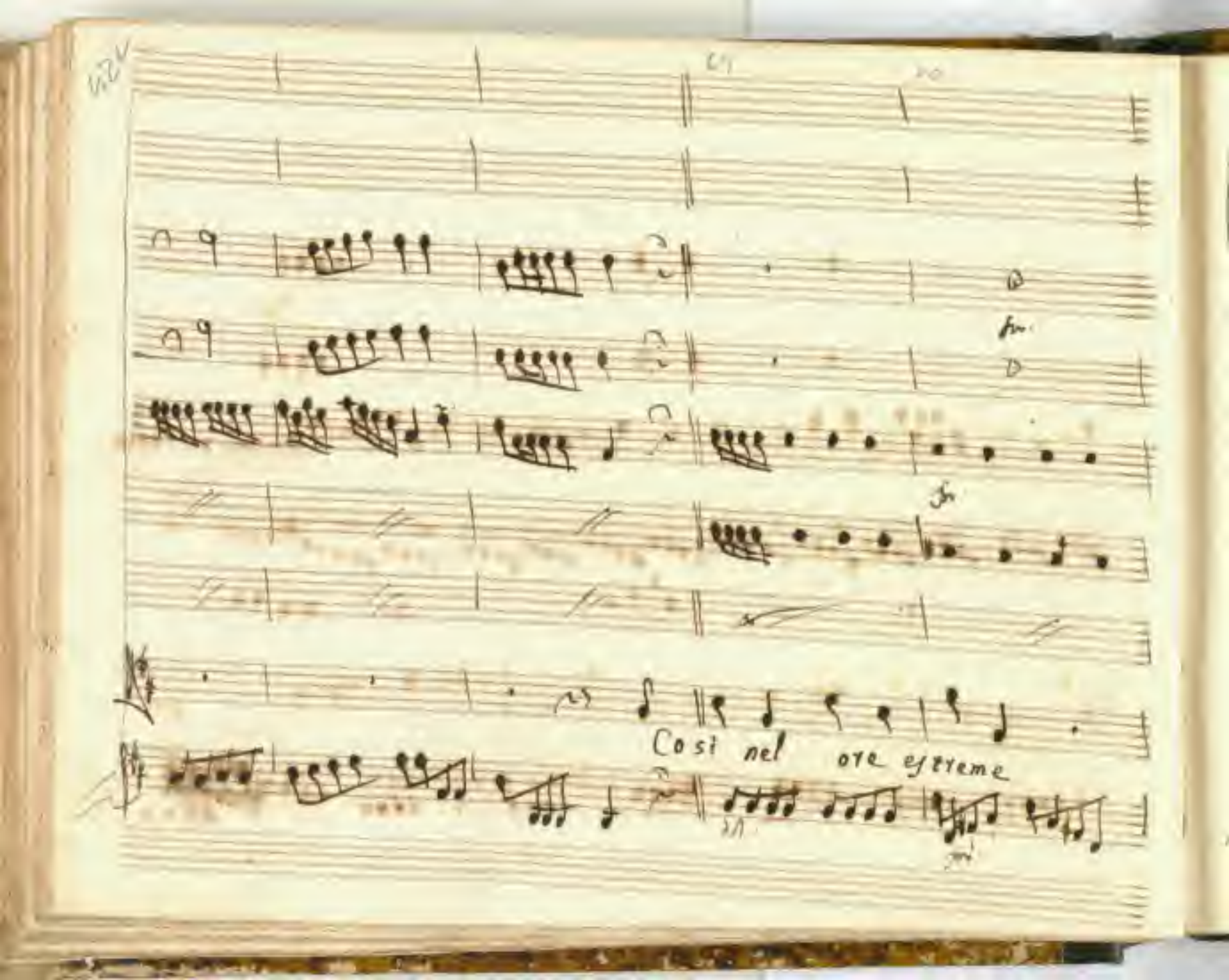

guarda la sua ferita
ne s'auuilisce ancor ne s'auuí

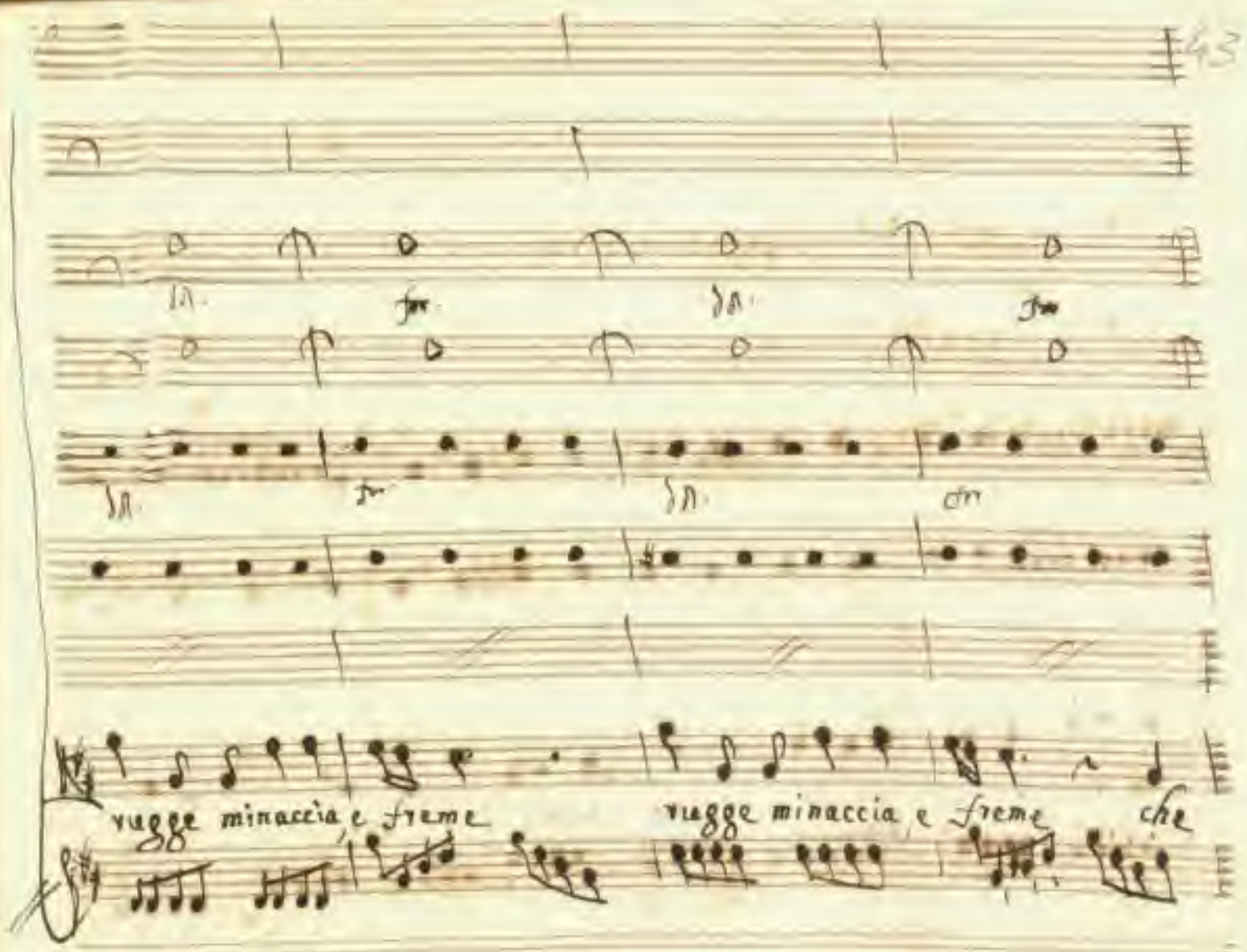

lisce ancor si sente piaga_to si sente mancar

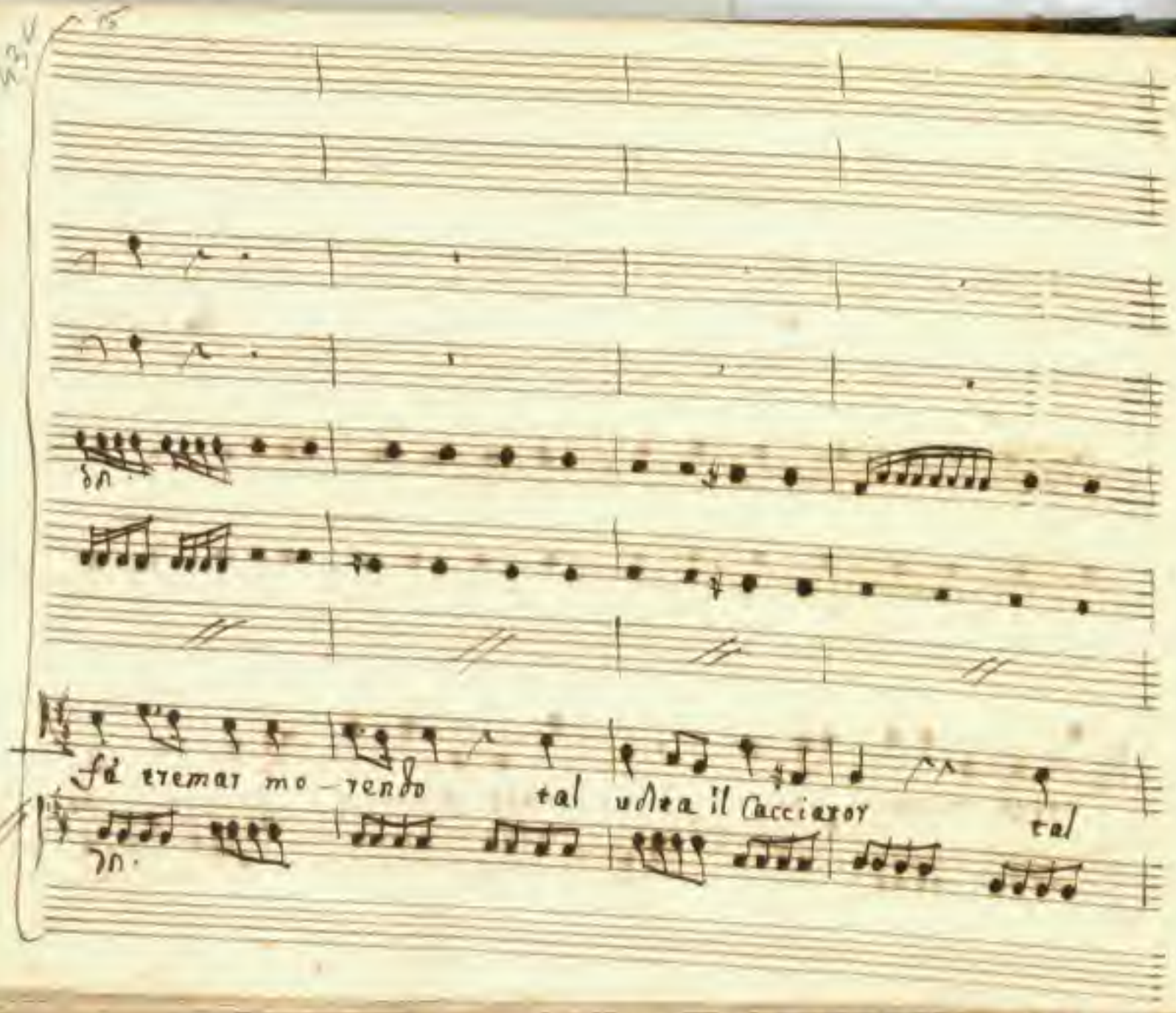

sotto voce
si guarda
si guarda
ne s'auuilisce ancor ne s'auuilisce an—

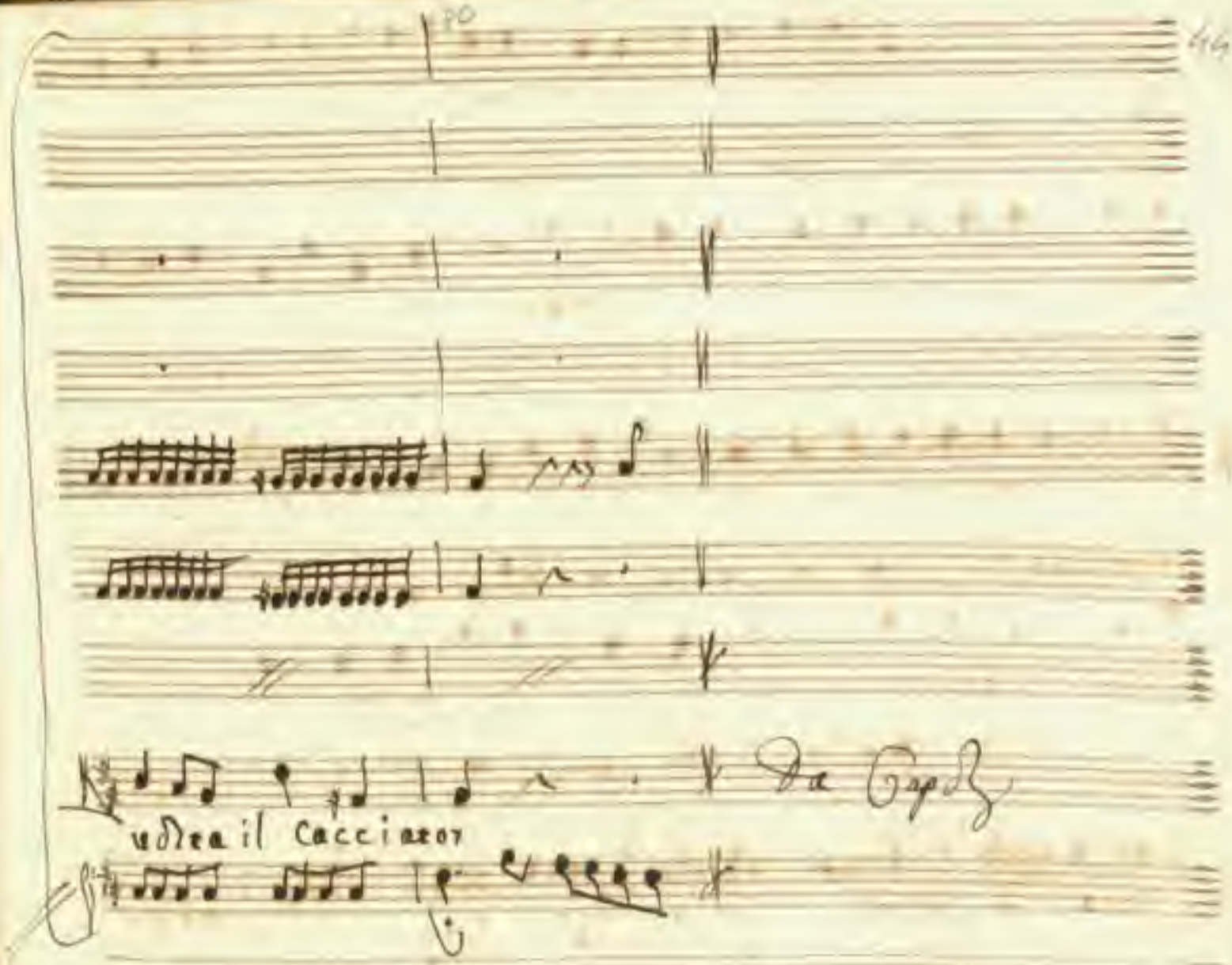

cor ne s'auuilisce ancor ne s'auuilisce ancor




Così nel ore estreme


ruggе minaccia e freme
ruggе minaccia e freme
che


fà tremar mo-rendo
tal udea il Cacciator
tal


Da Capo
vdrea il Cacciator

Scena.

Tarnaspe solo

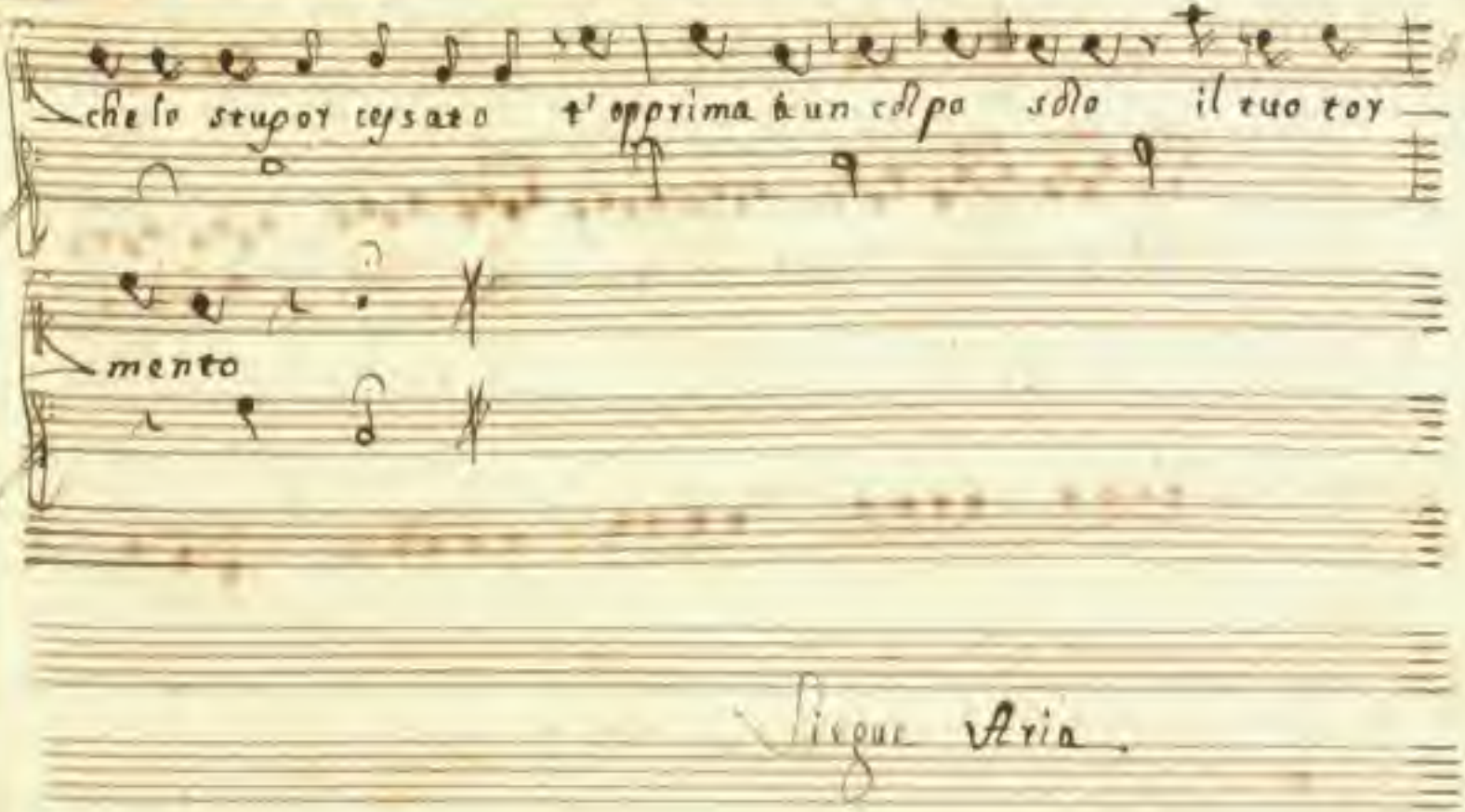
E non ti struggi in pianto non ti sciogli in sospiri, o mesto

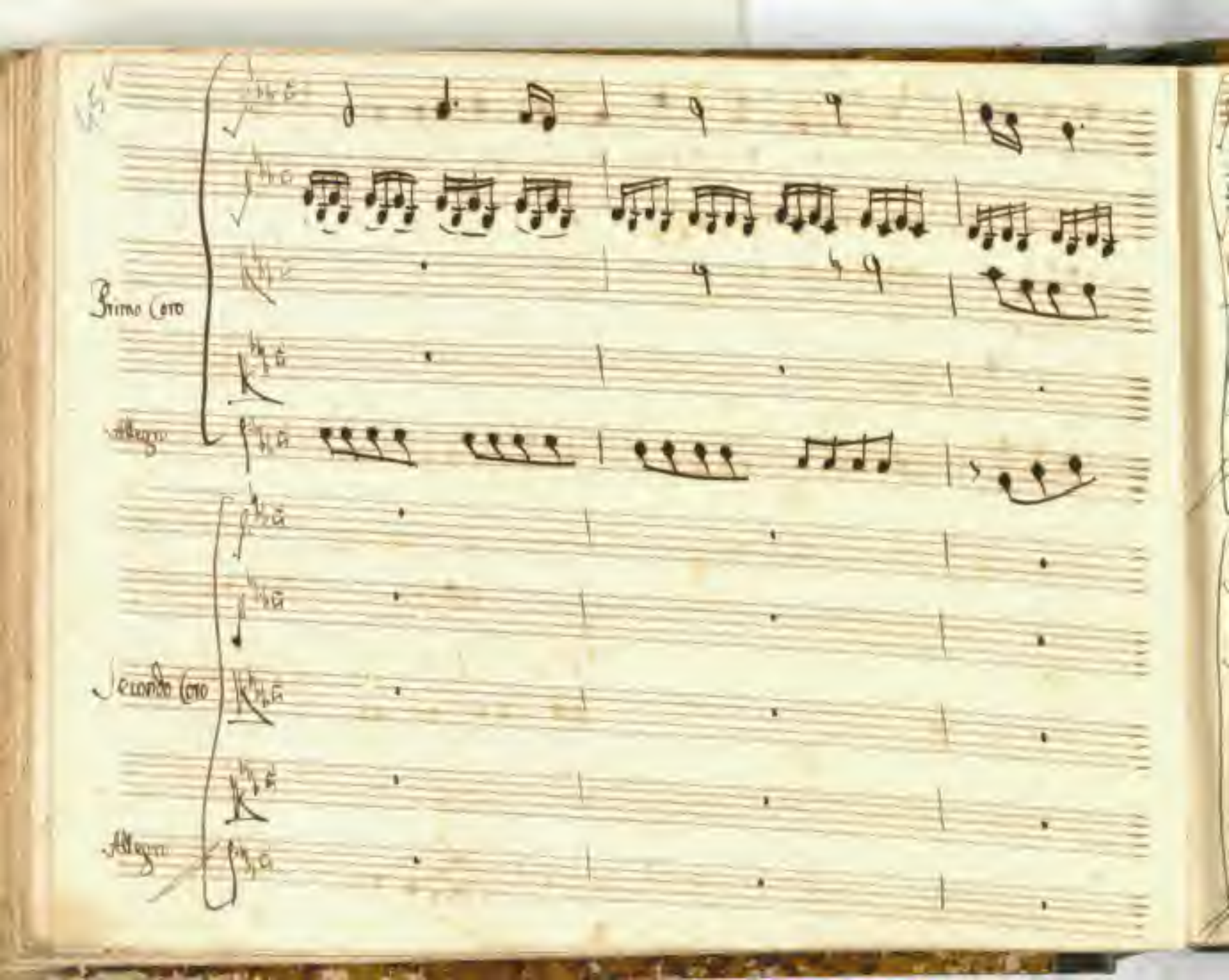
core! da cosi gran dolore ingombro taci soffri, é non ti

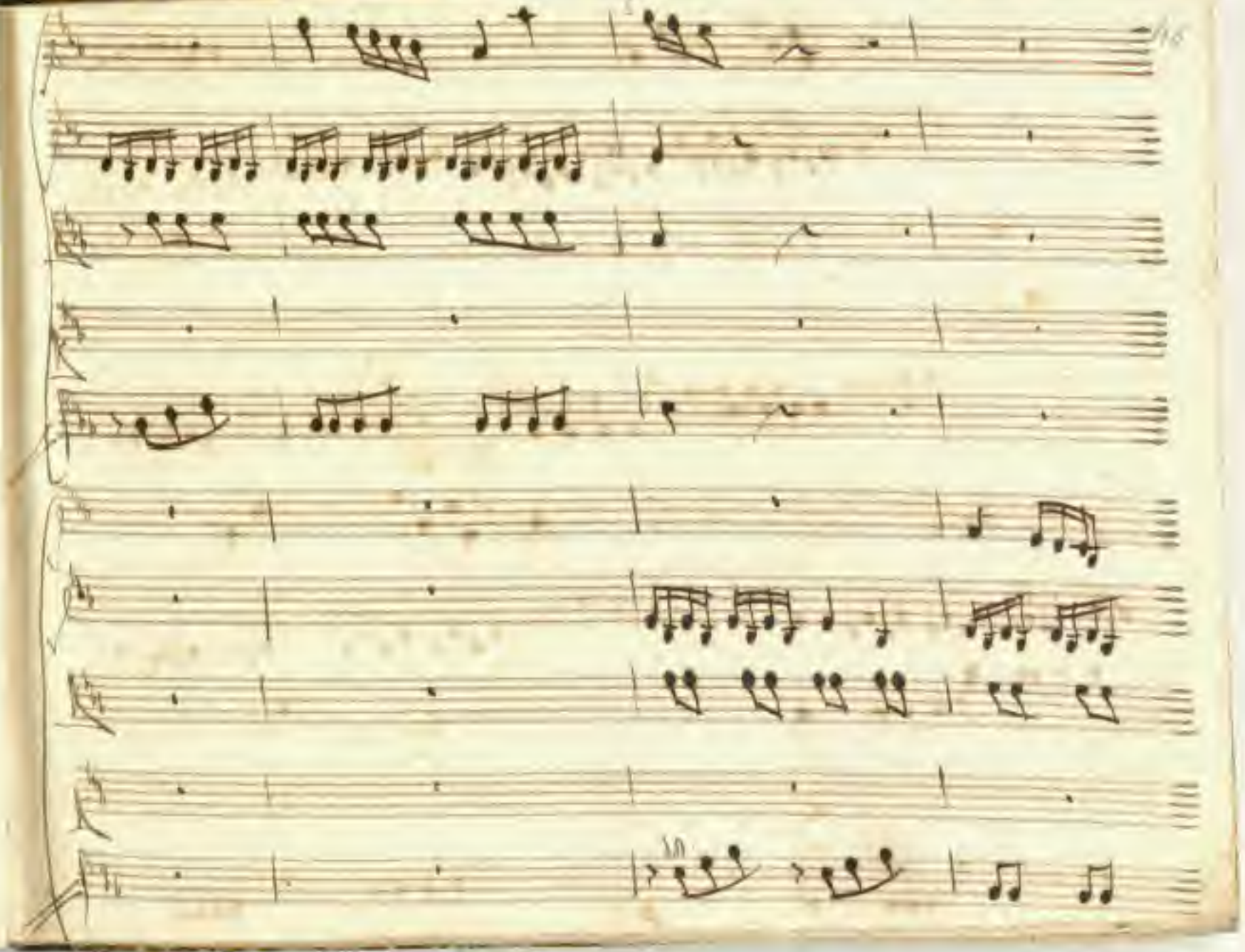
lagni del tuo destin tiranno! dunque nol senti. Ah nó, questo e l'in-

ganno quel tuo silenzio istesso che stupido ti

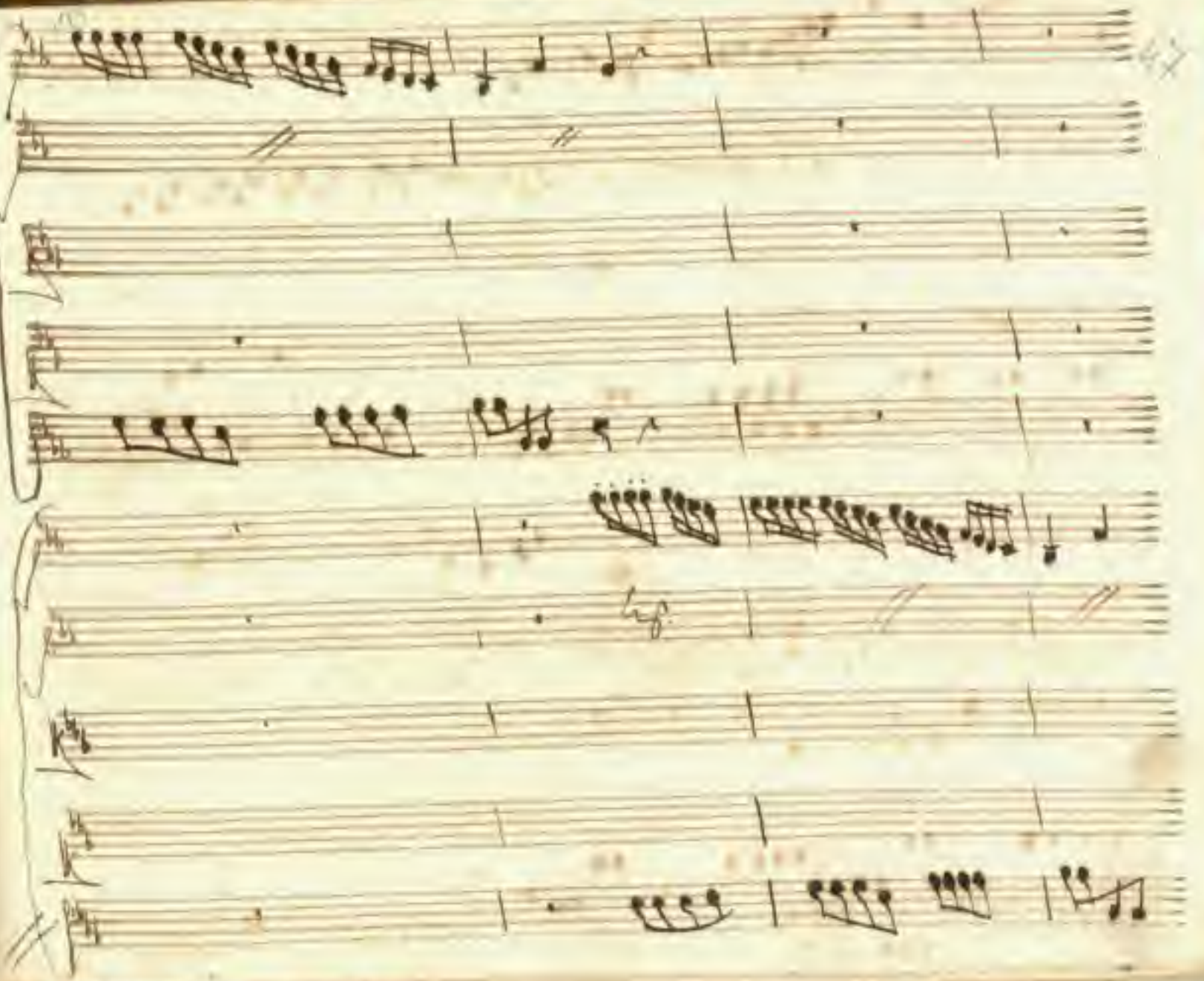
rende mi fá tremar, ed á raggion pauento

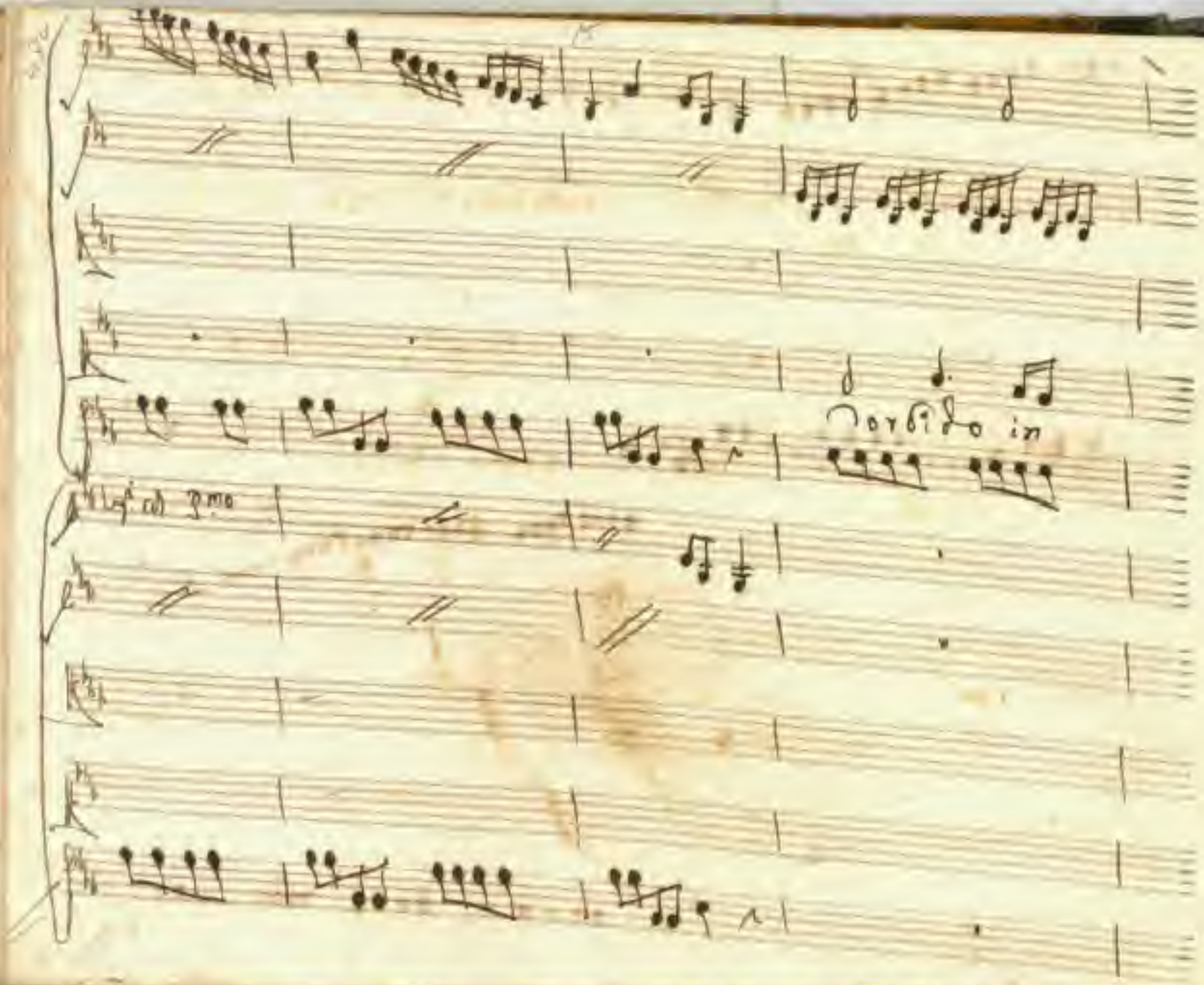

che lo stupor represato t' opprima à un colpo solo il tuo tor-
mento
Segue Aria.


Primo Coro
Allegro
Secondo Coro
Allegro

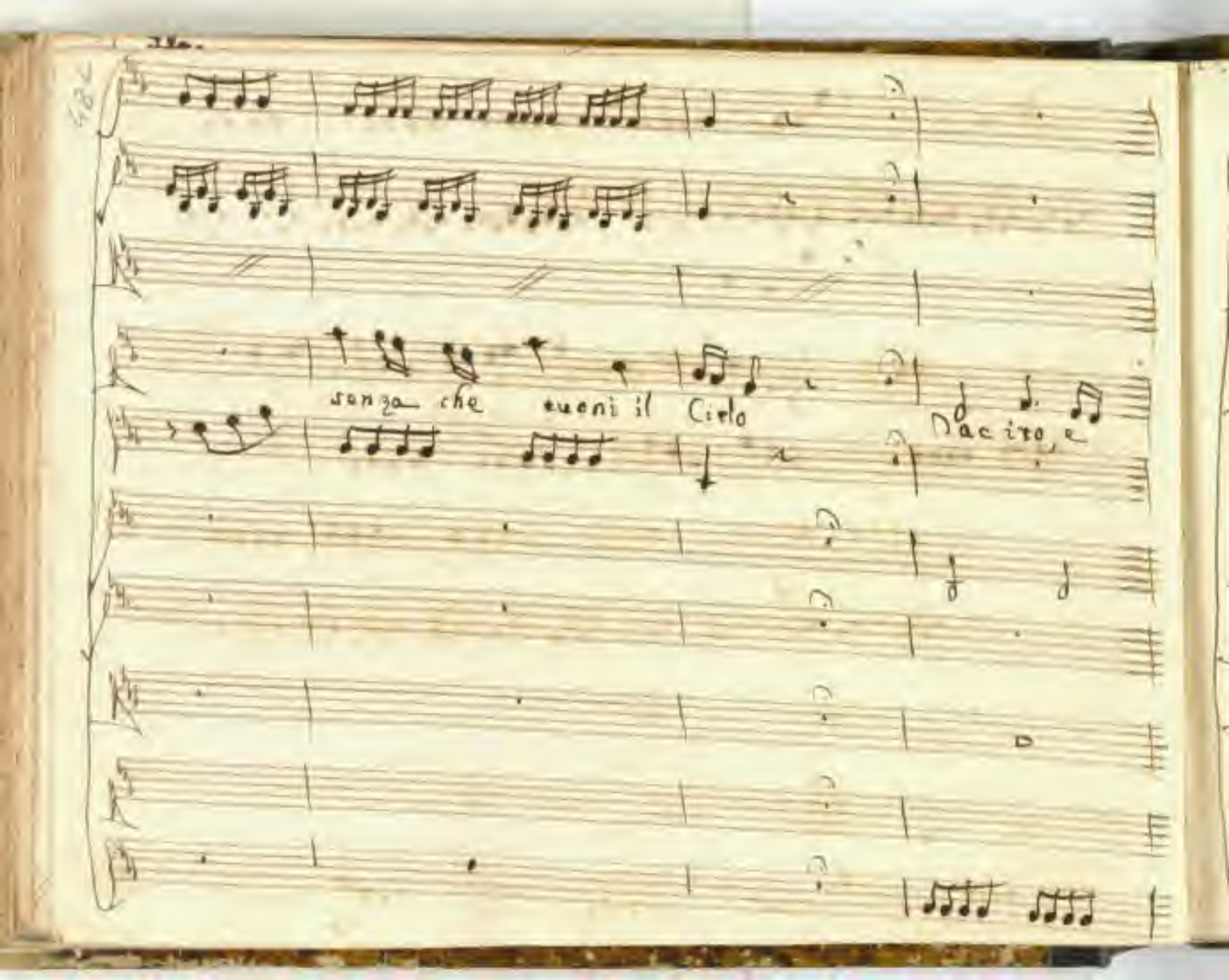


col basso
col basso



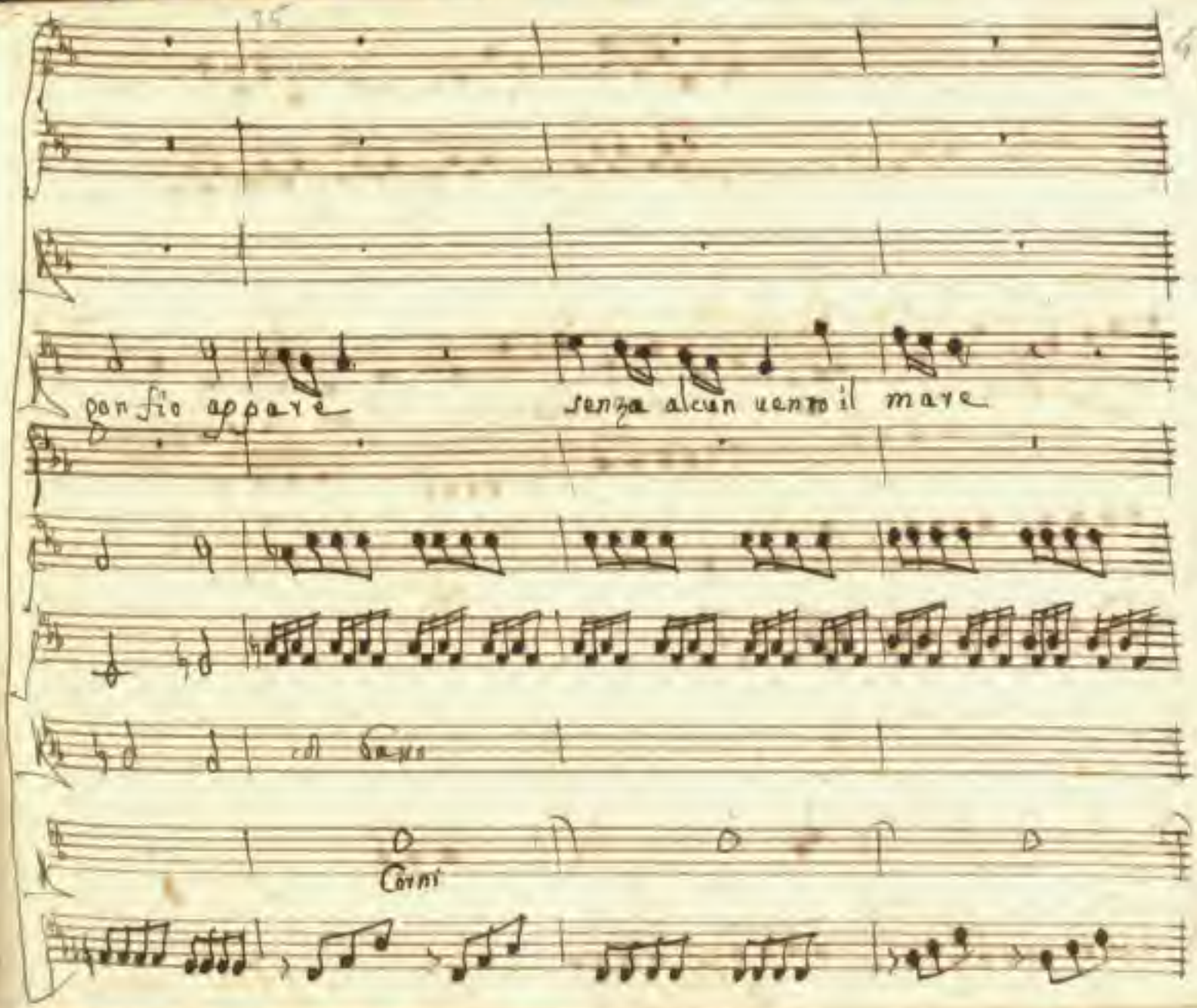

Torbido in

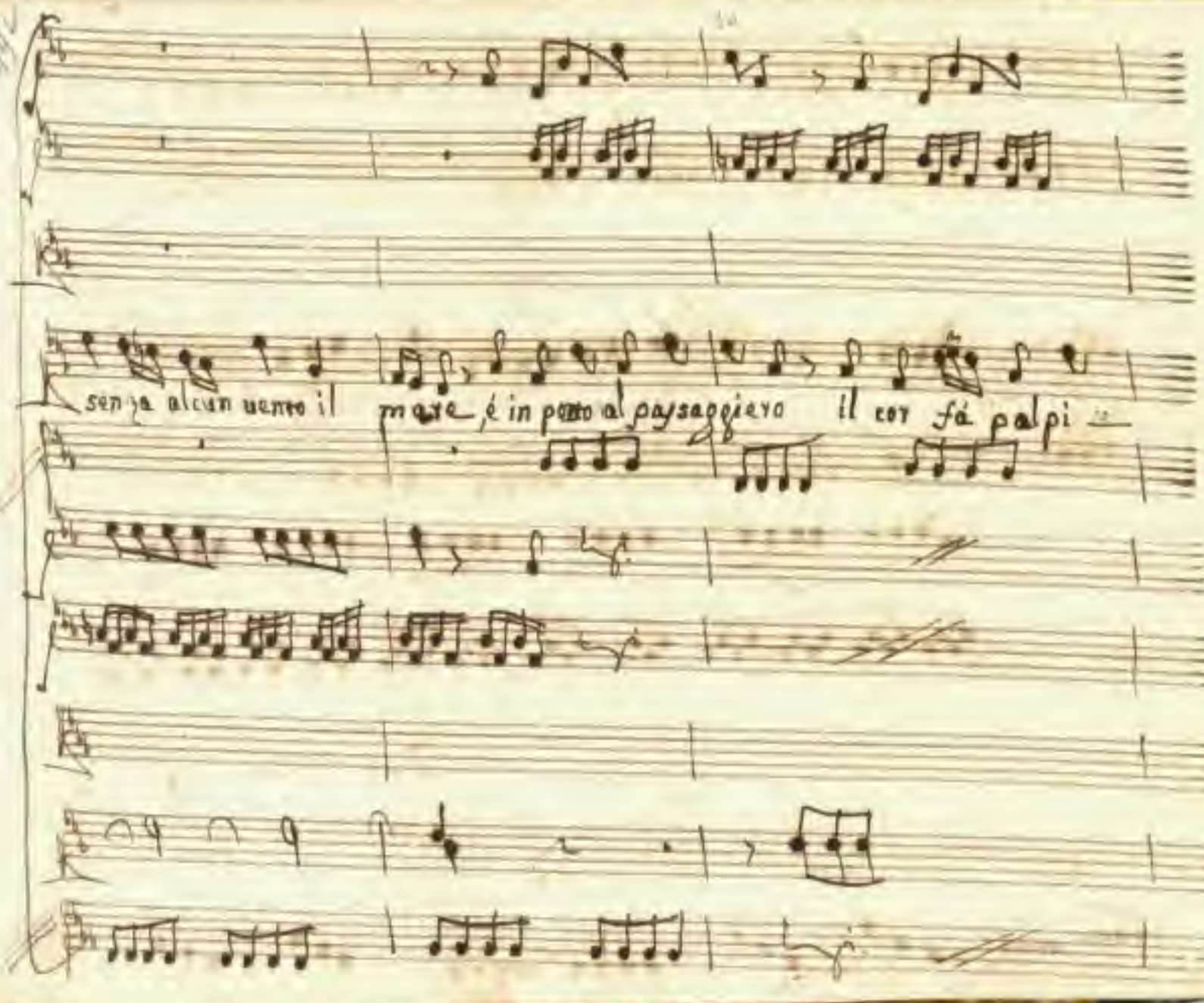
uolto, è nero senza che tuoni il Cielo

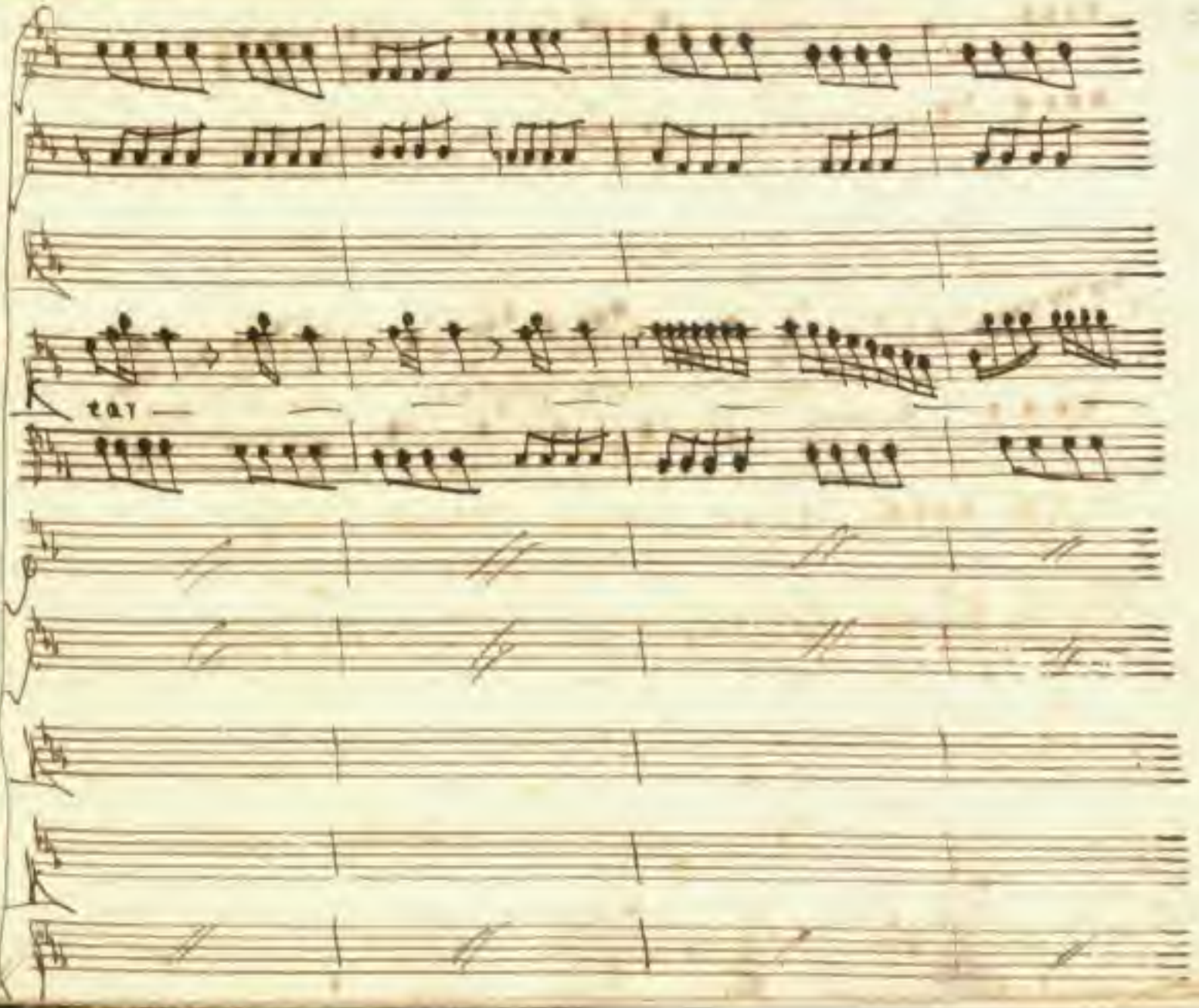


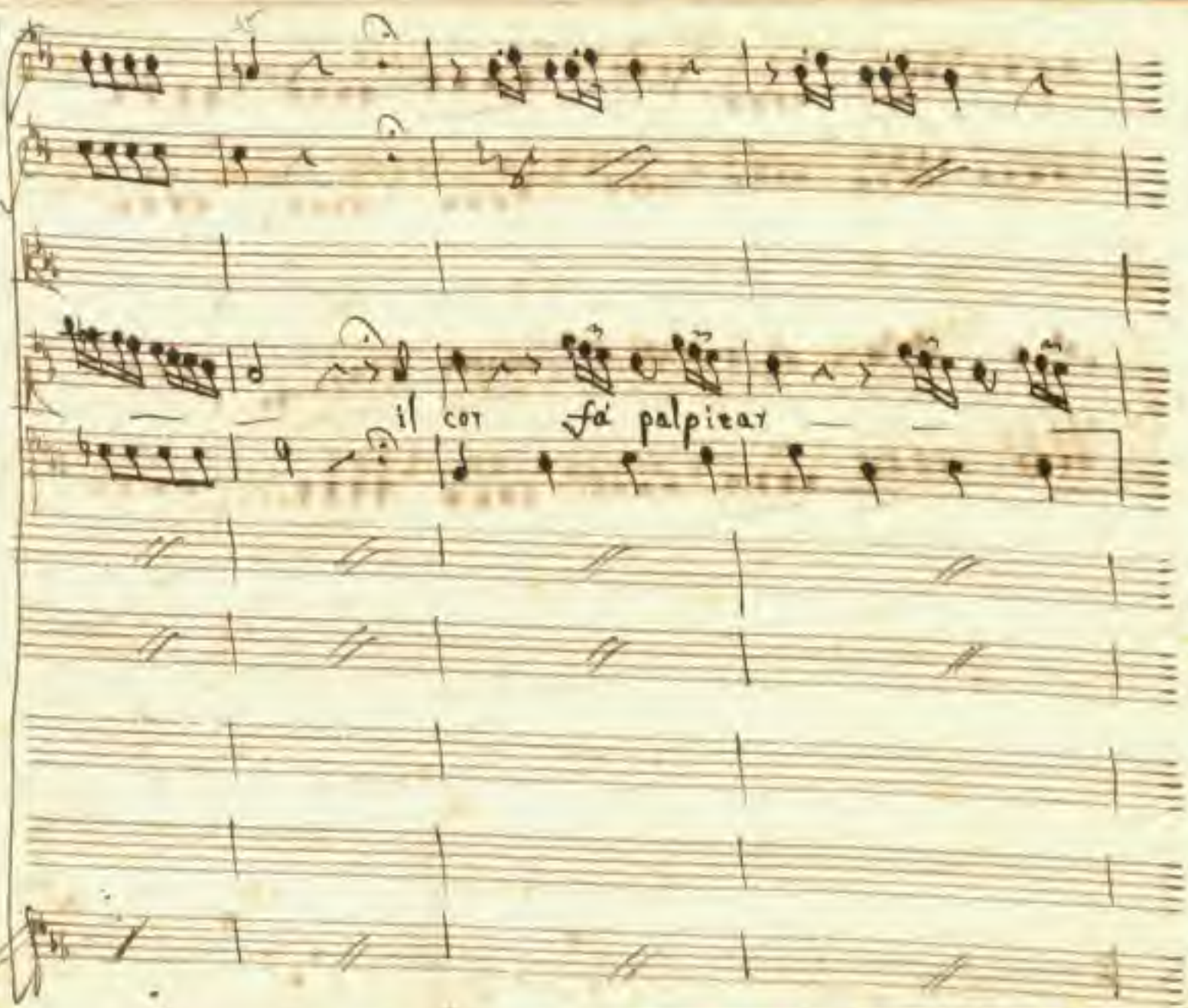
senza che tuoni il Cielo

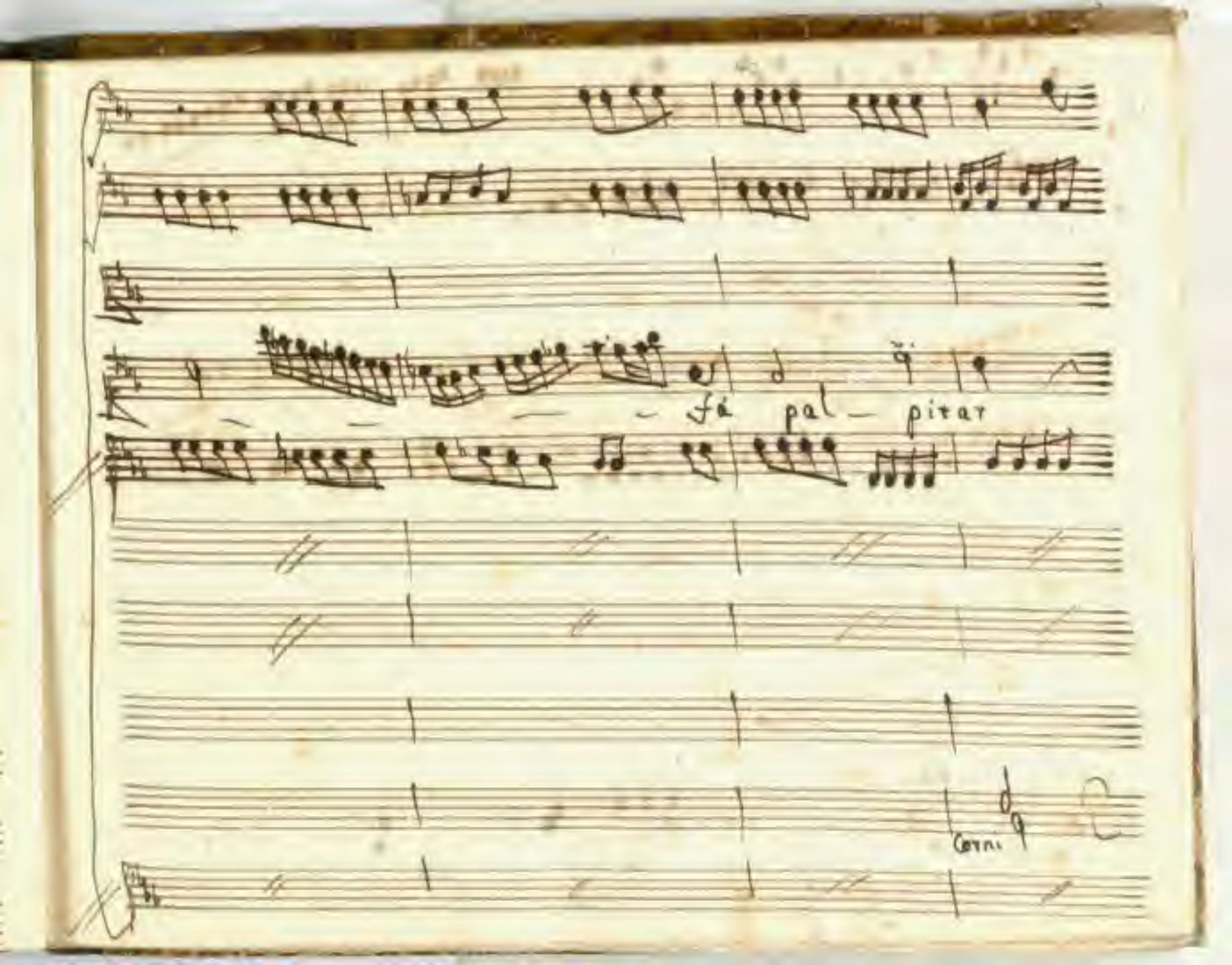
Dacirò, e

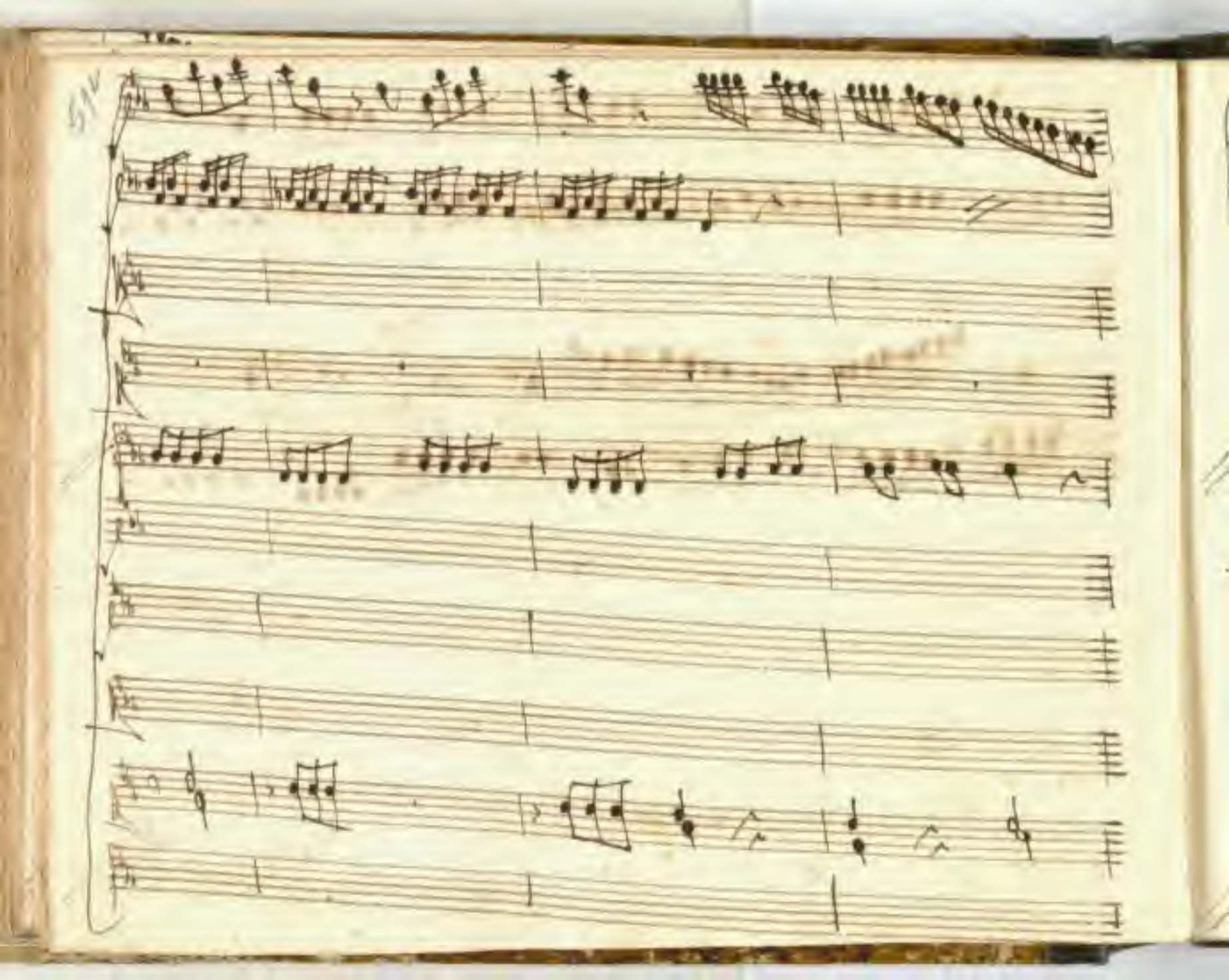

gon fio appare
senza alcun uento il mare
col Basso
Corni

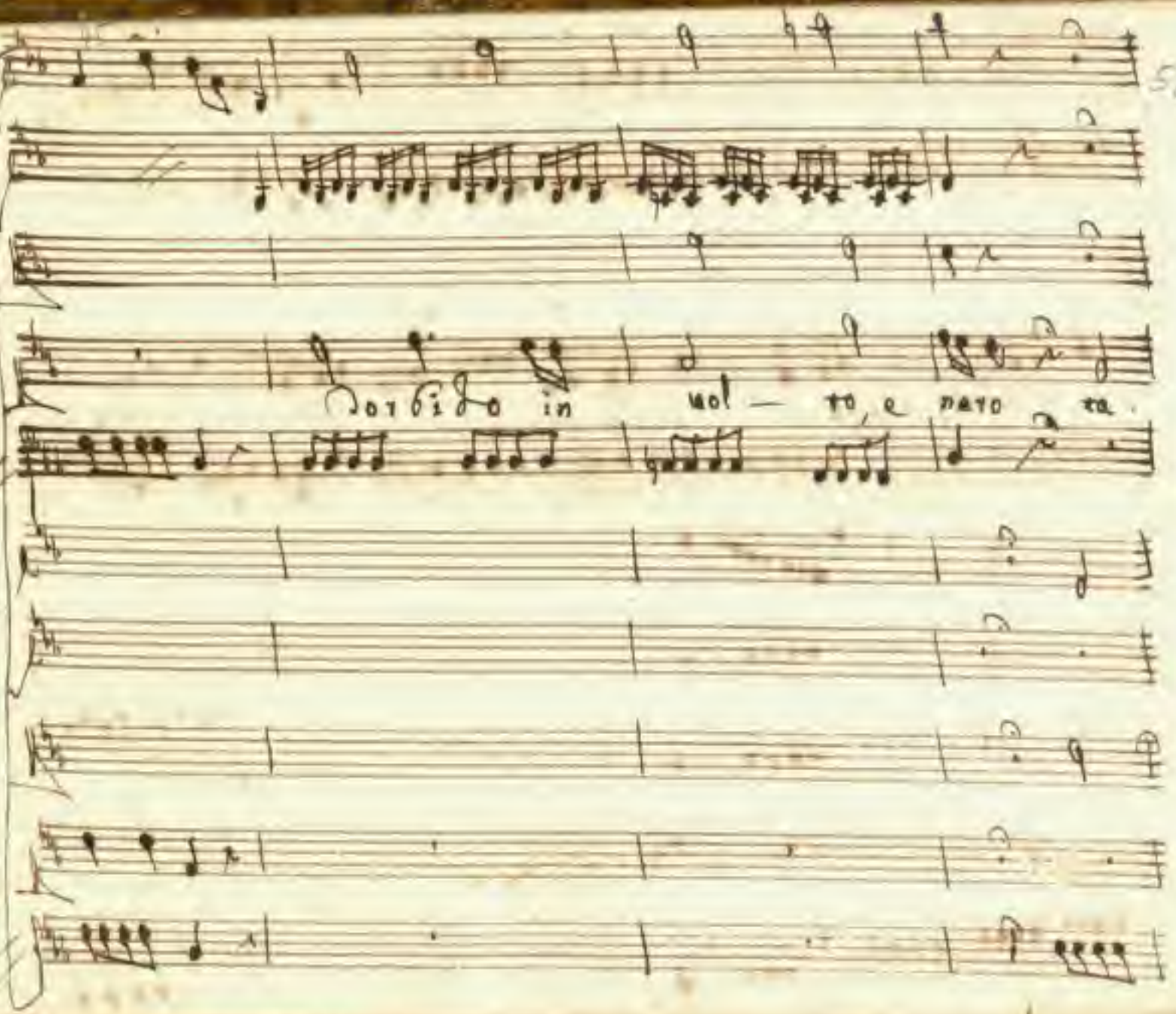

senza alcun vento il mare è in posto al paysaggio e il cor fà palpi

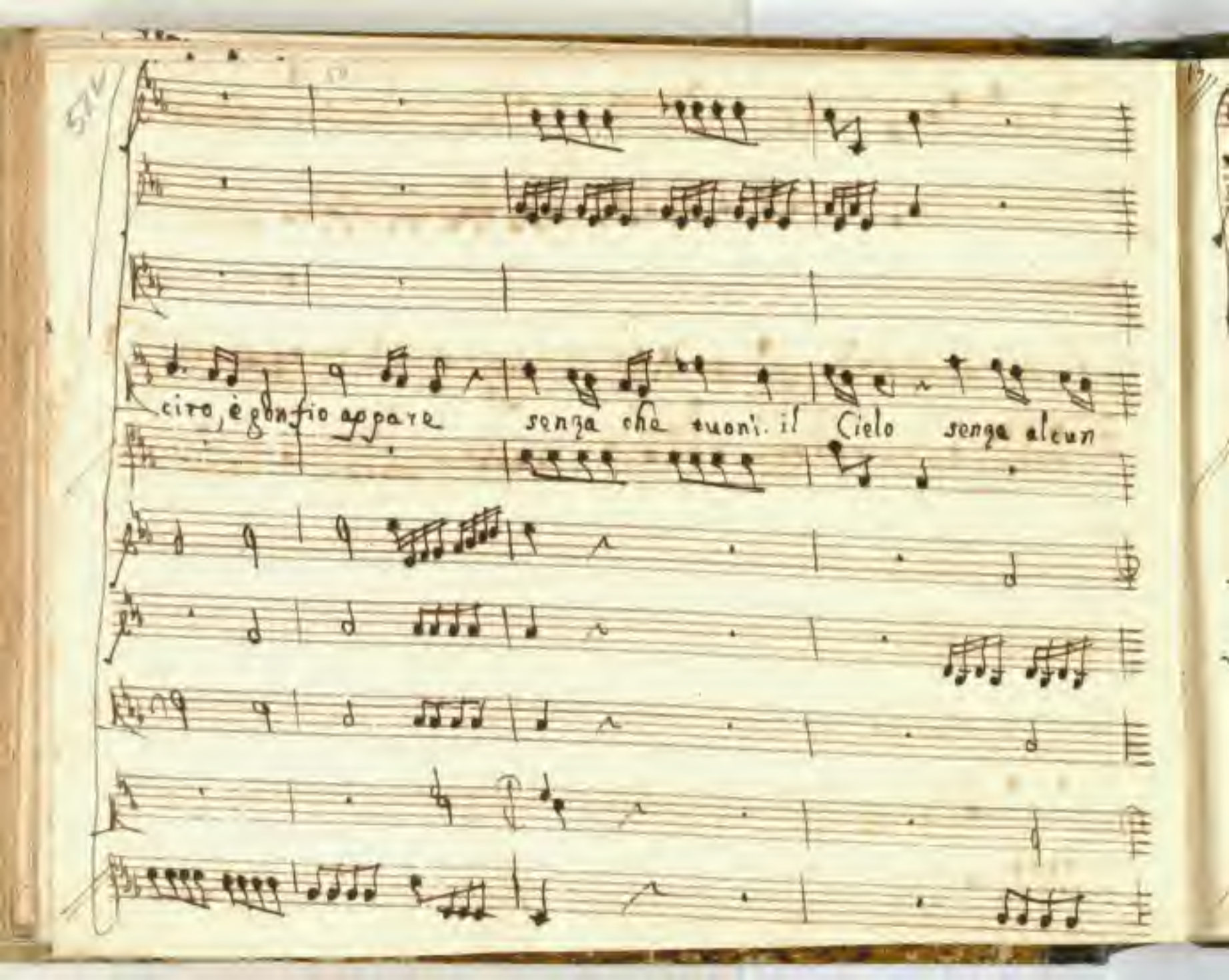

tar

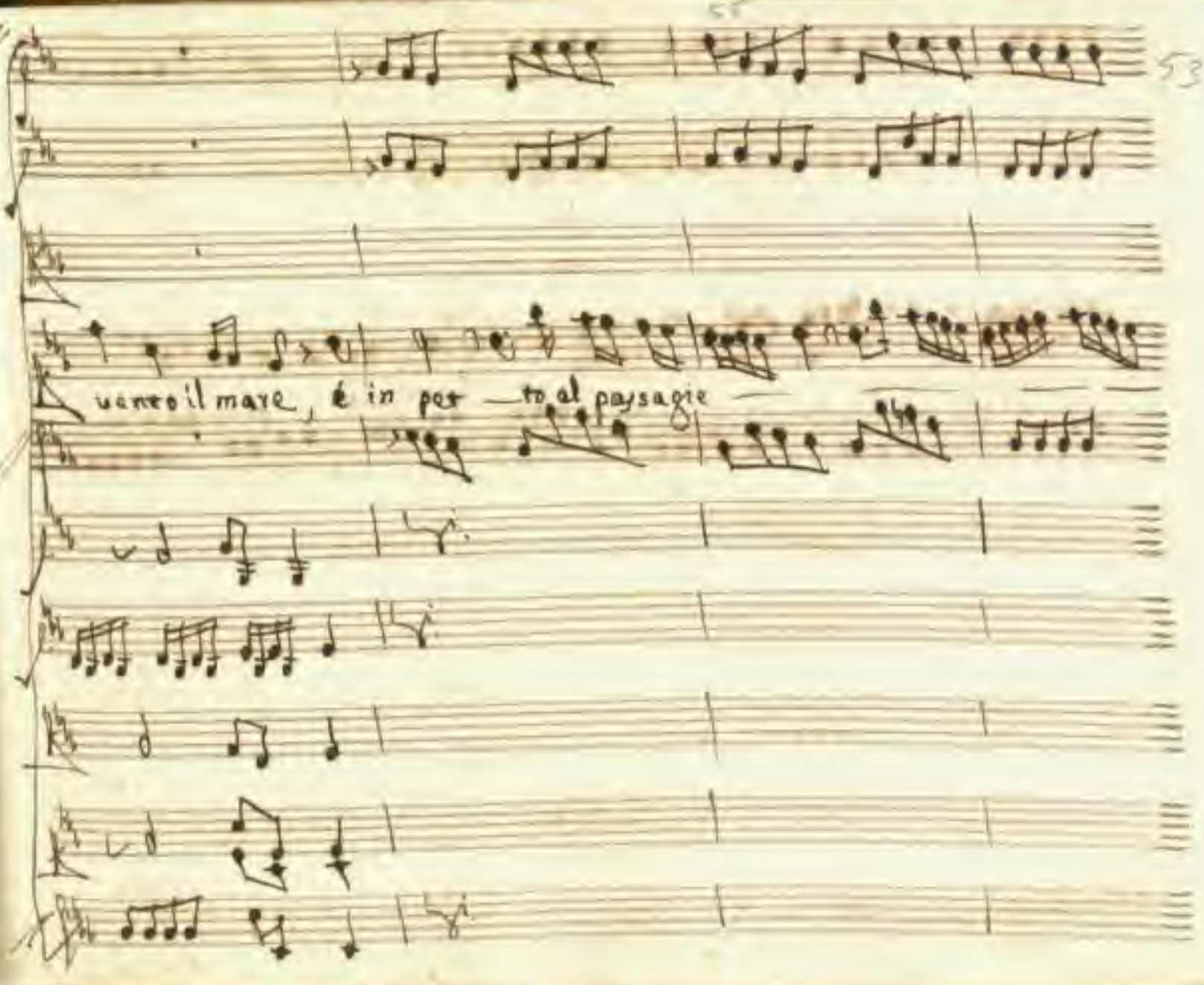

il cor fa palpitar

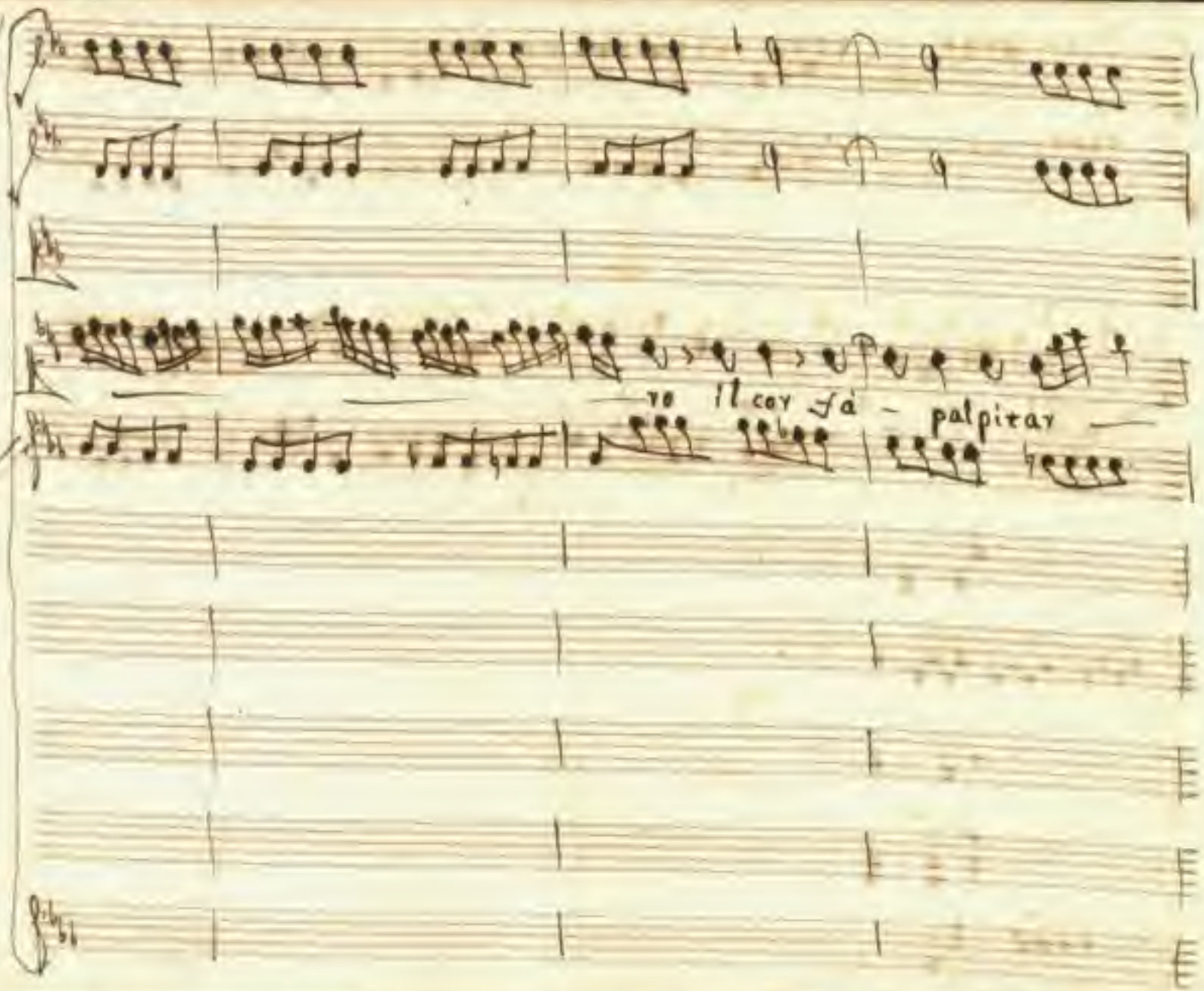

fá pal pitar
Corni

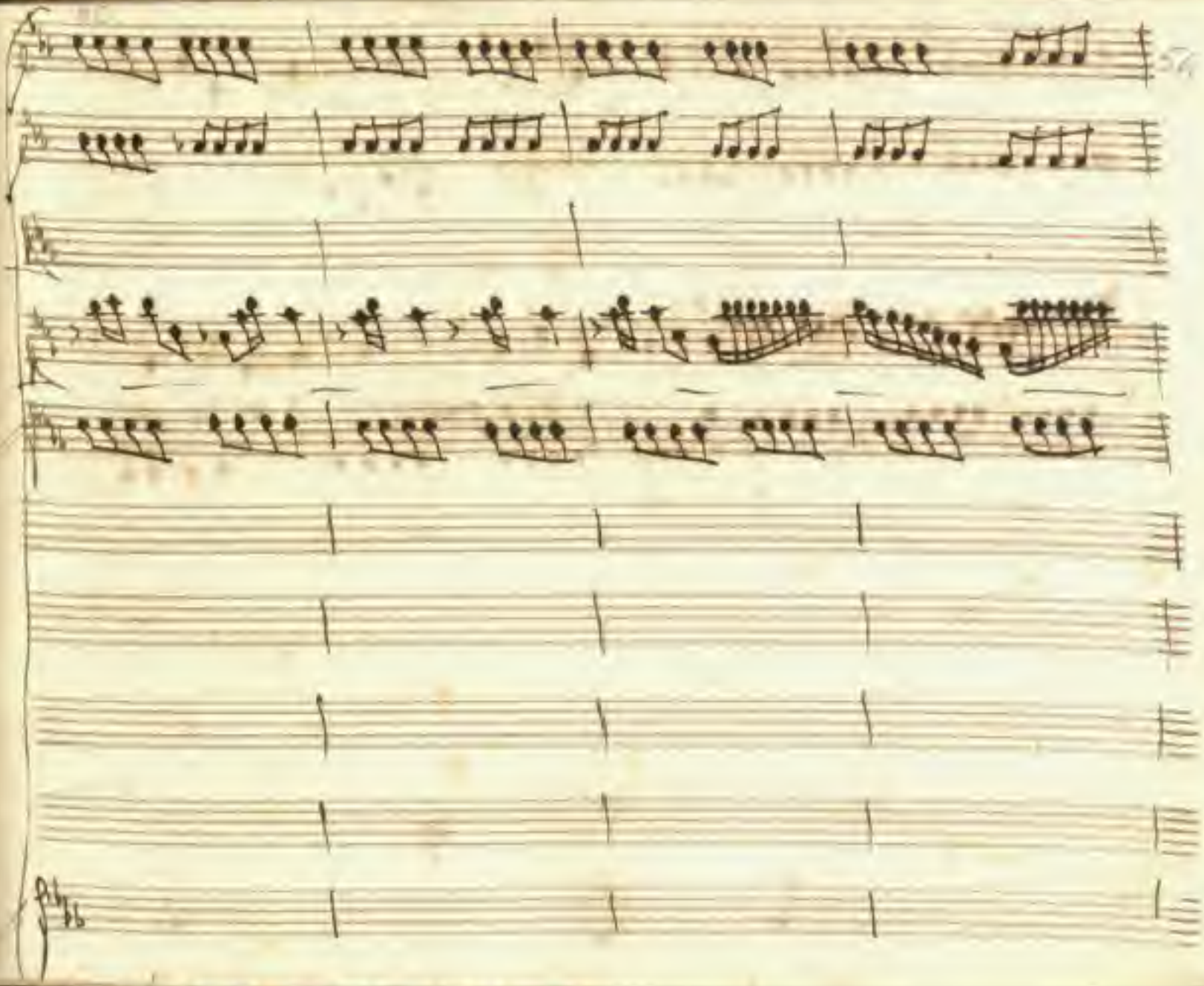


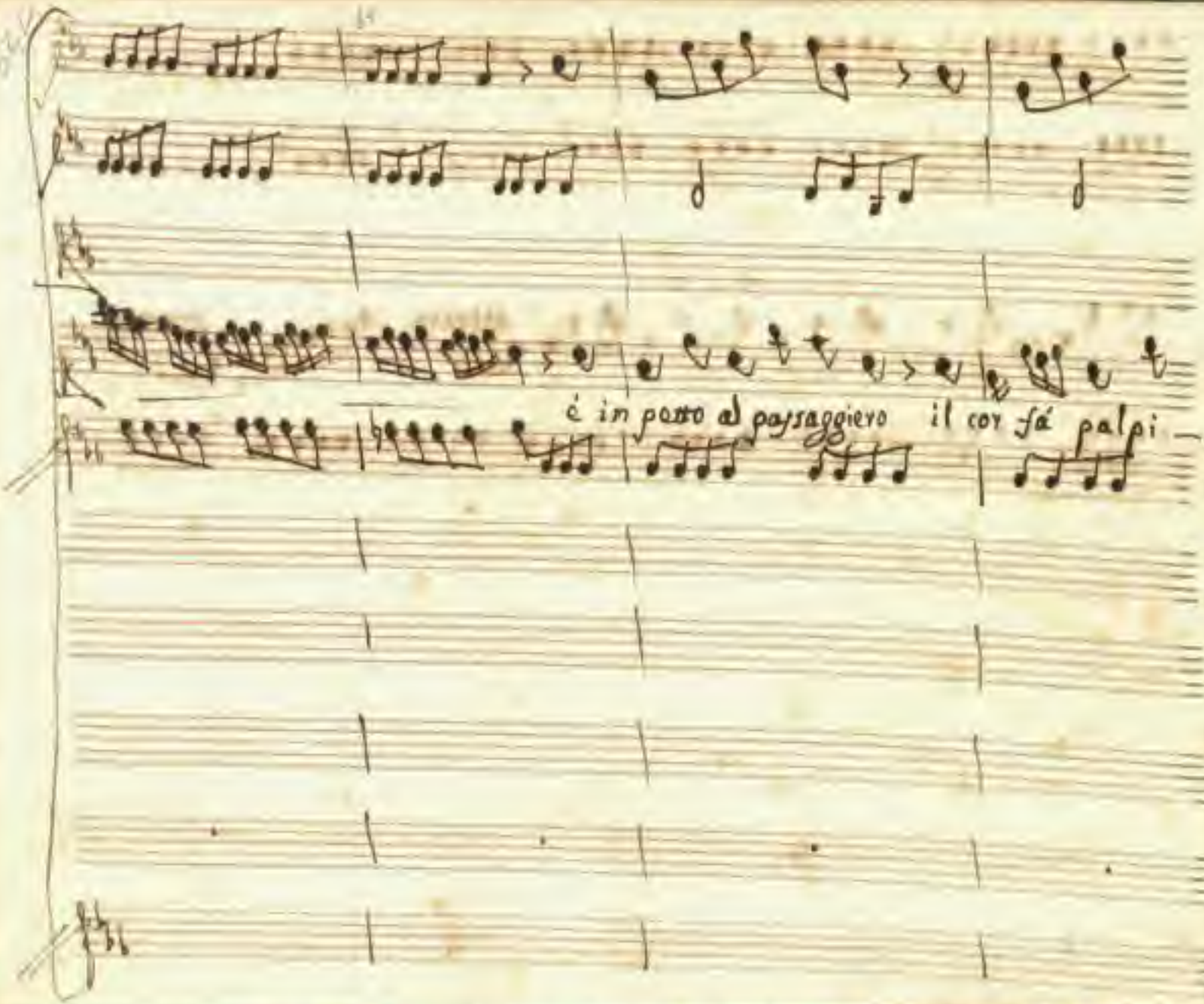

Dorbido in vol — to, e nero ta.

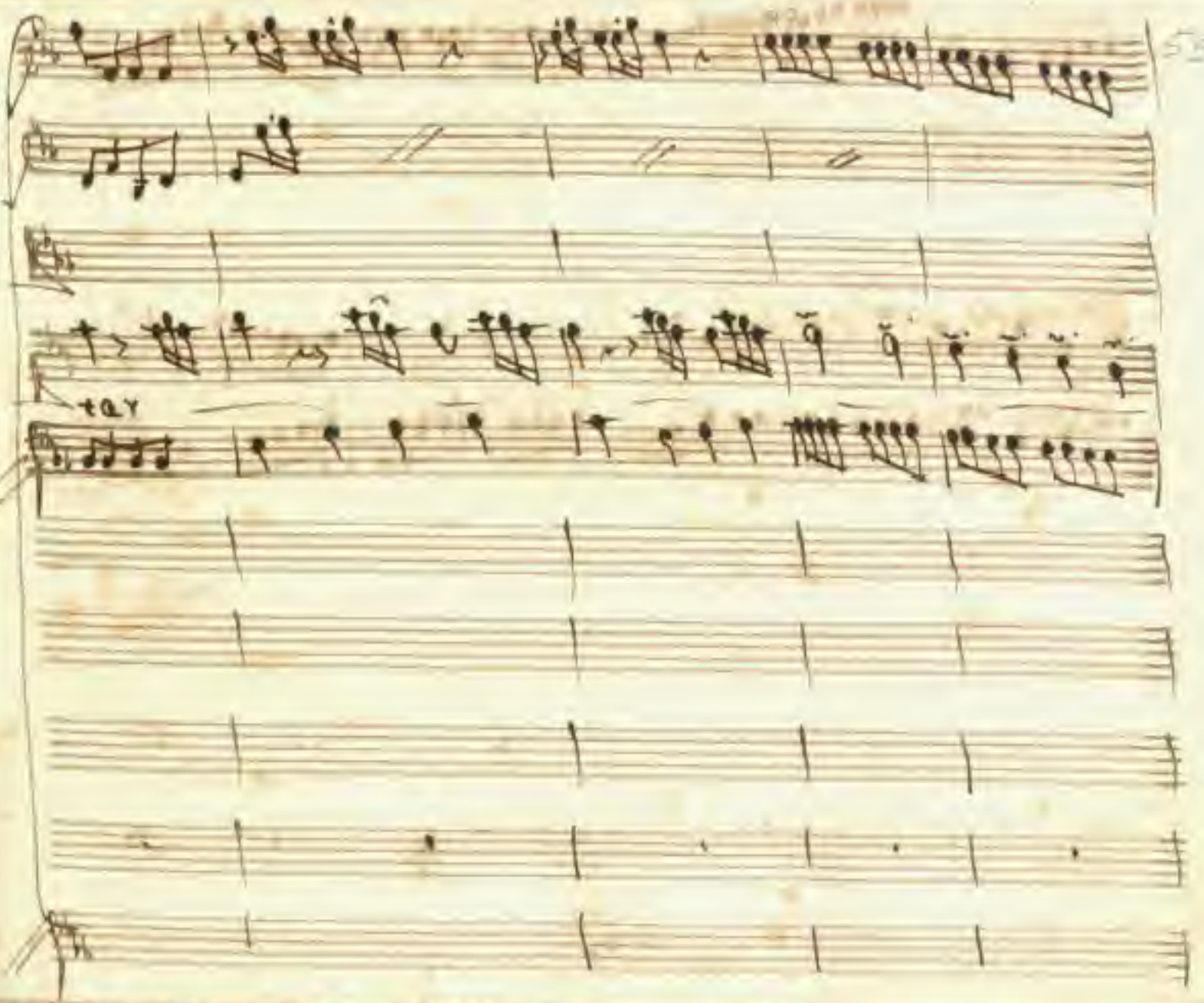

ciro, è gonfio appare senza che tuoni. il Cielo senza alcun

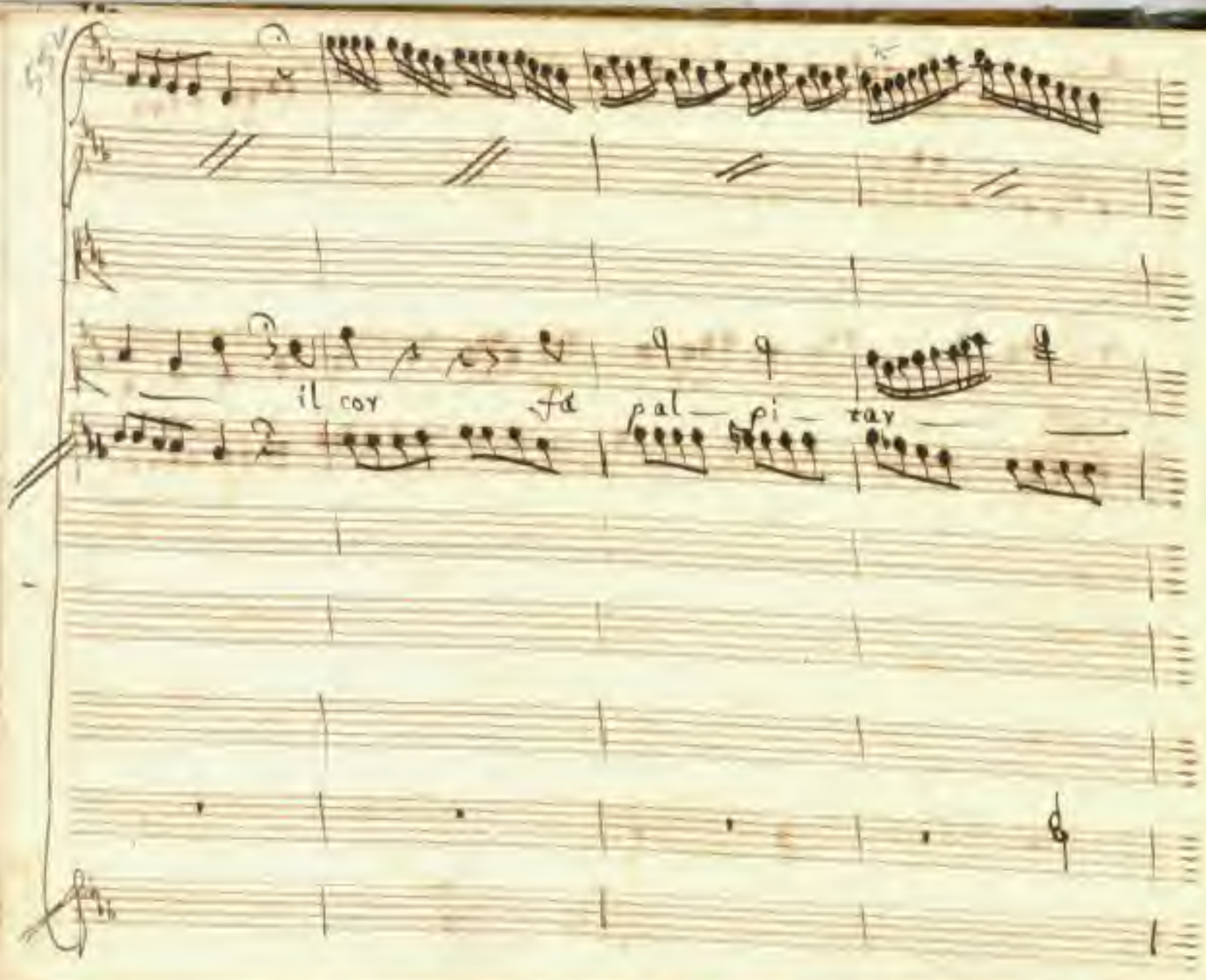

53
verso il mare, è in per — to al paysagie —

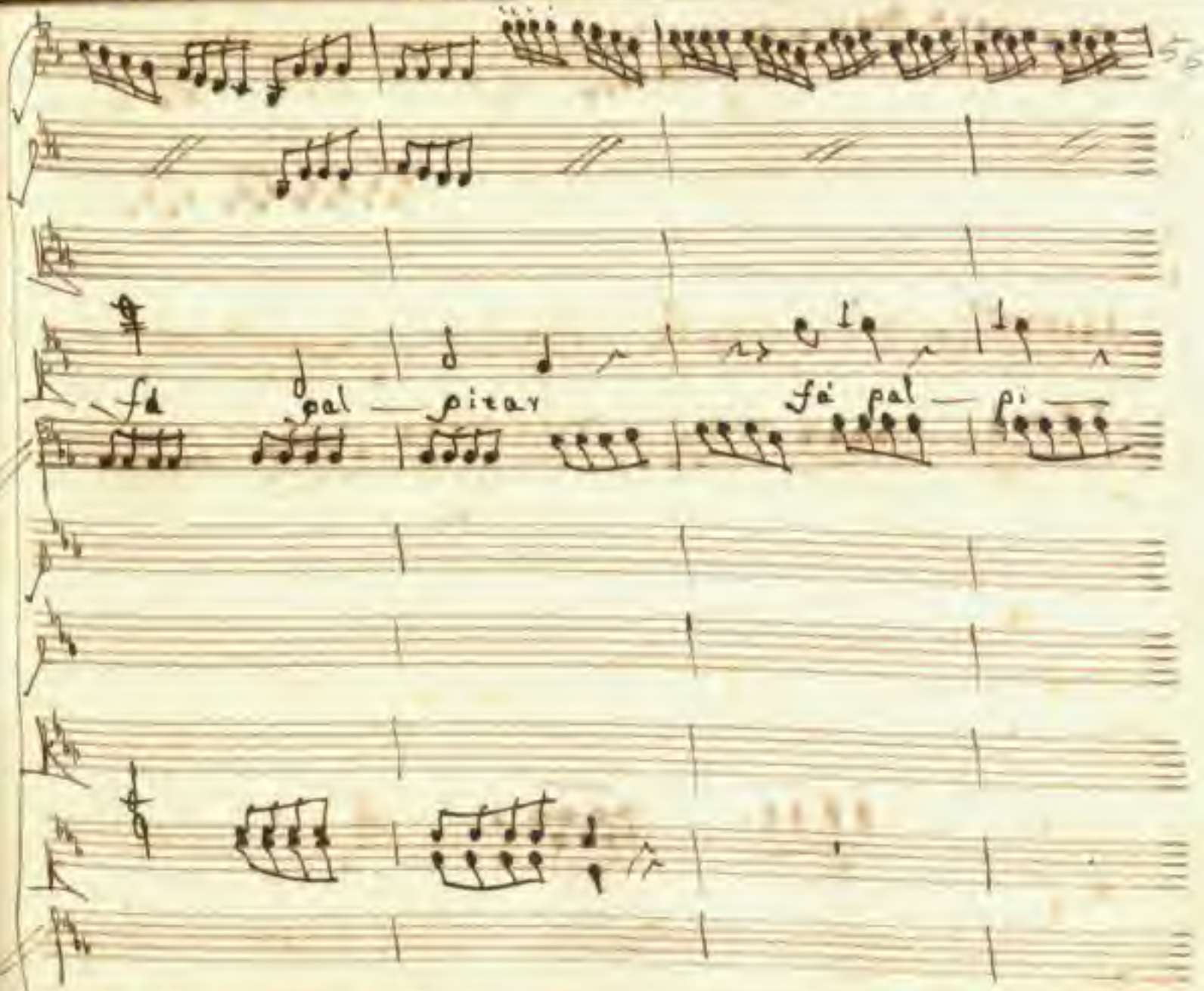

ro il cor fà - palpitar



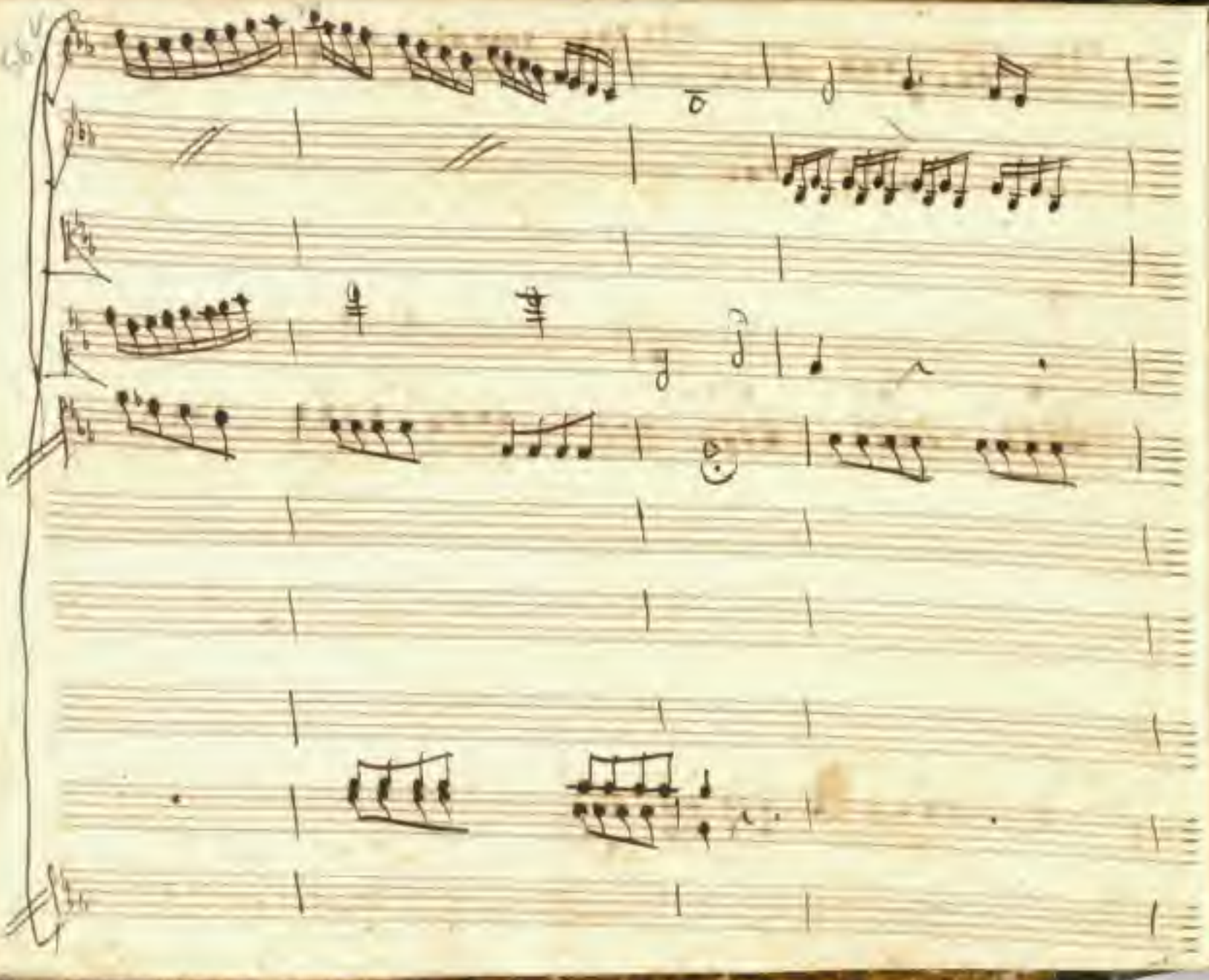

é in petto al paysaggiero il cor fá palpi –

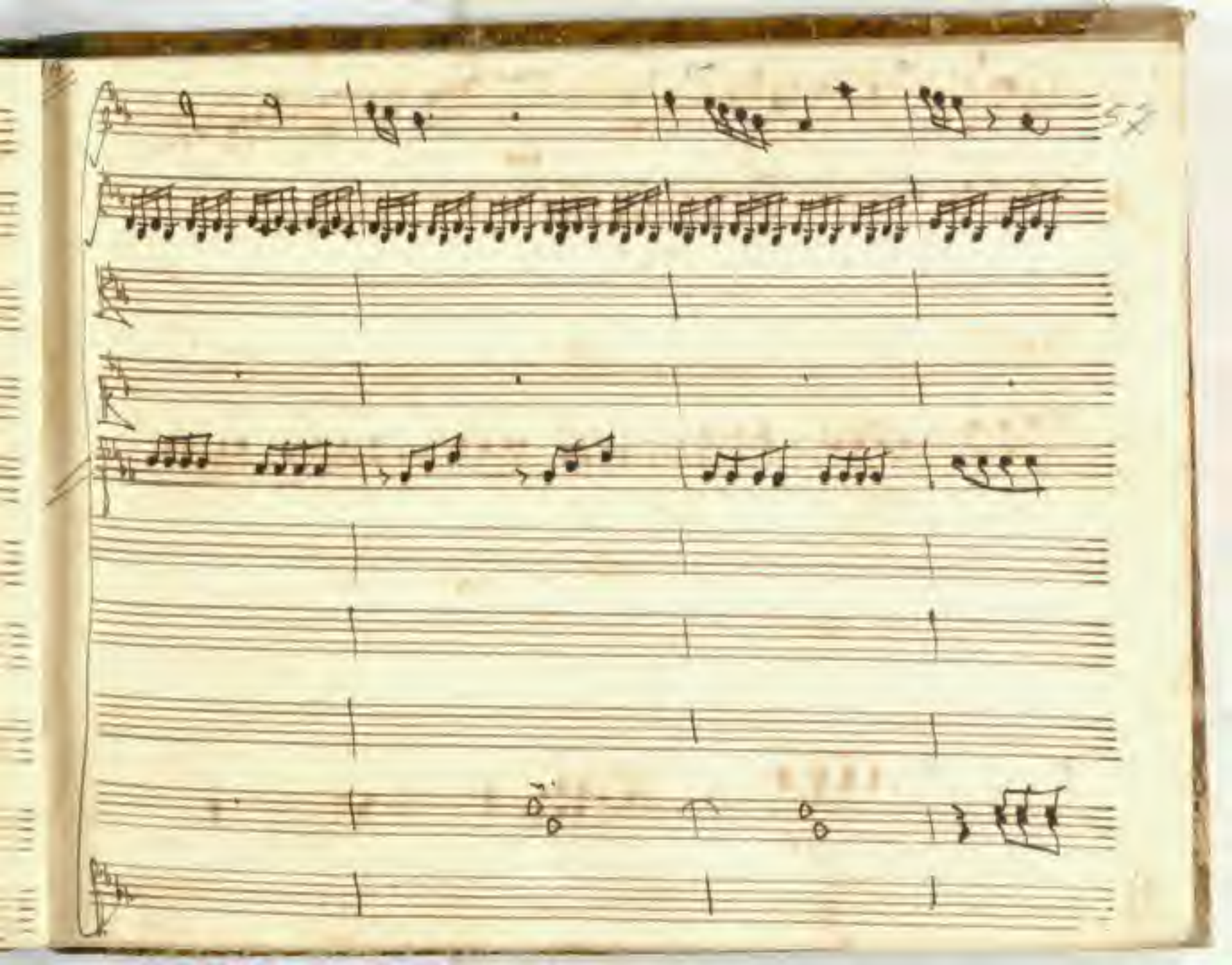


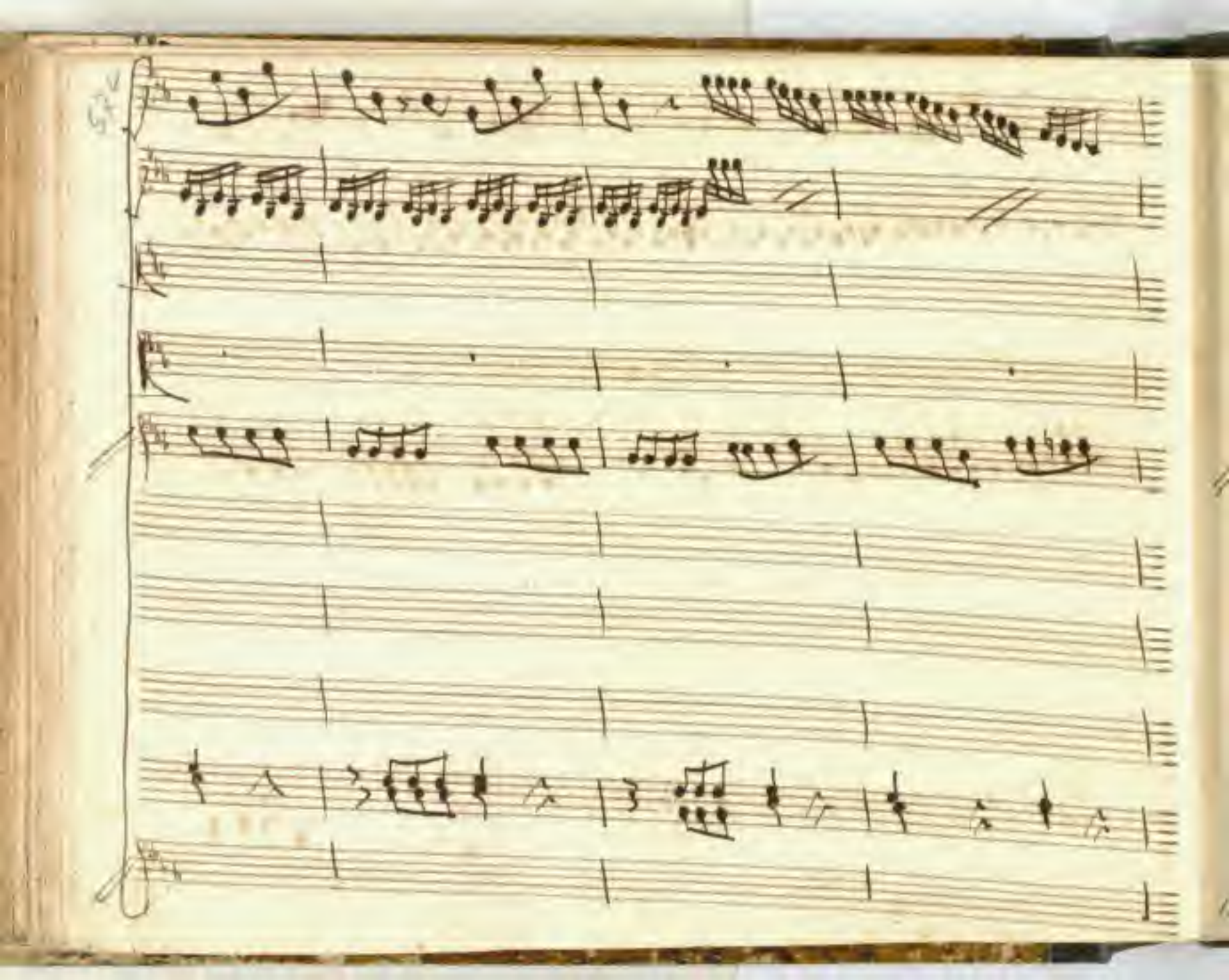

il cor
fa
pal — pi — tay

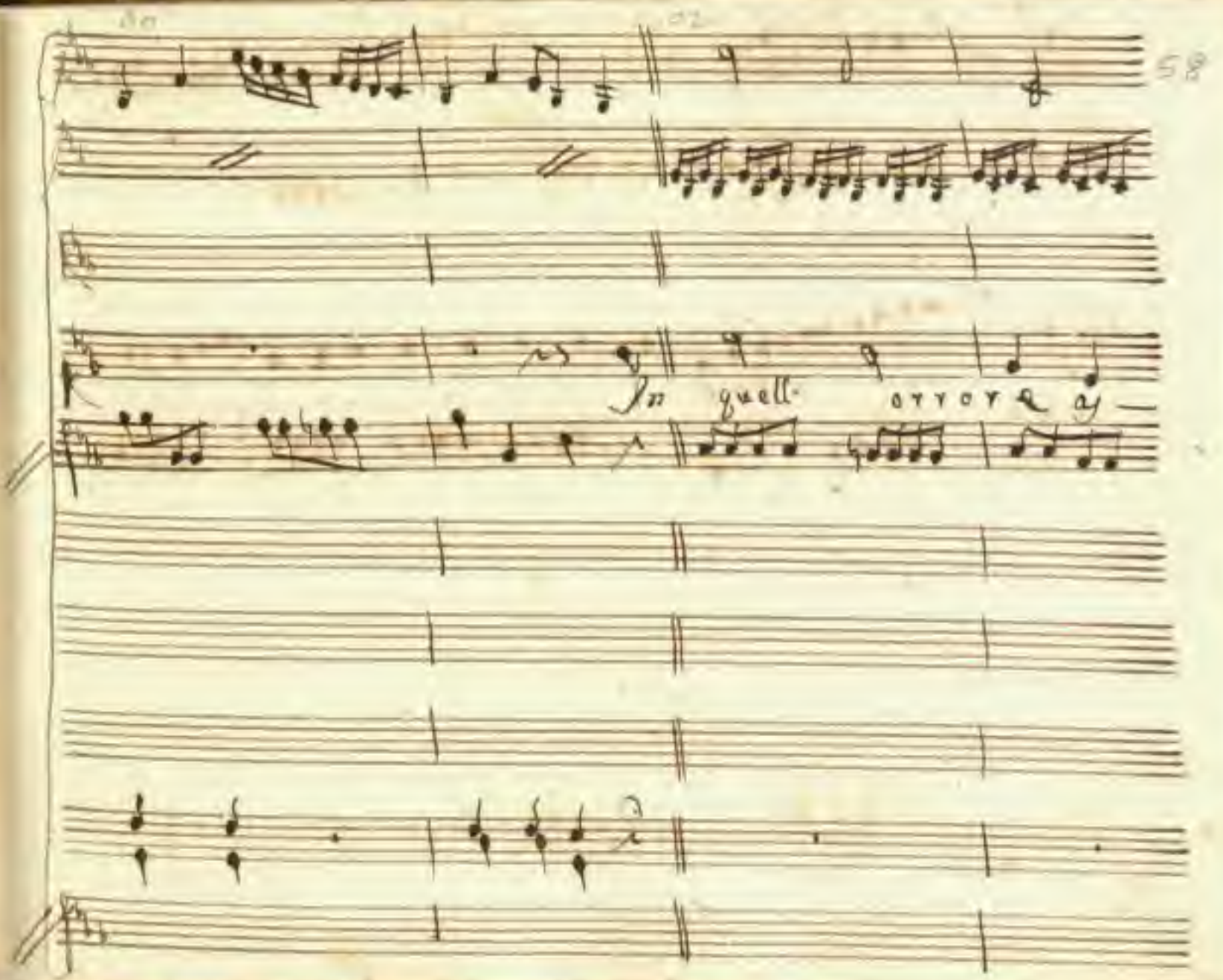


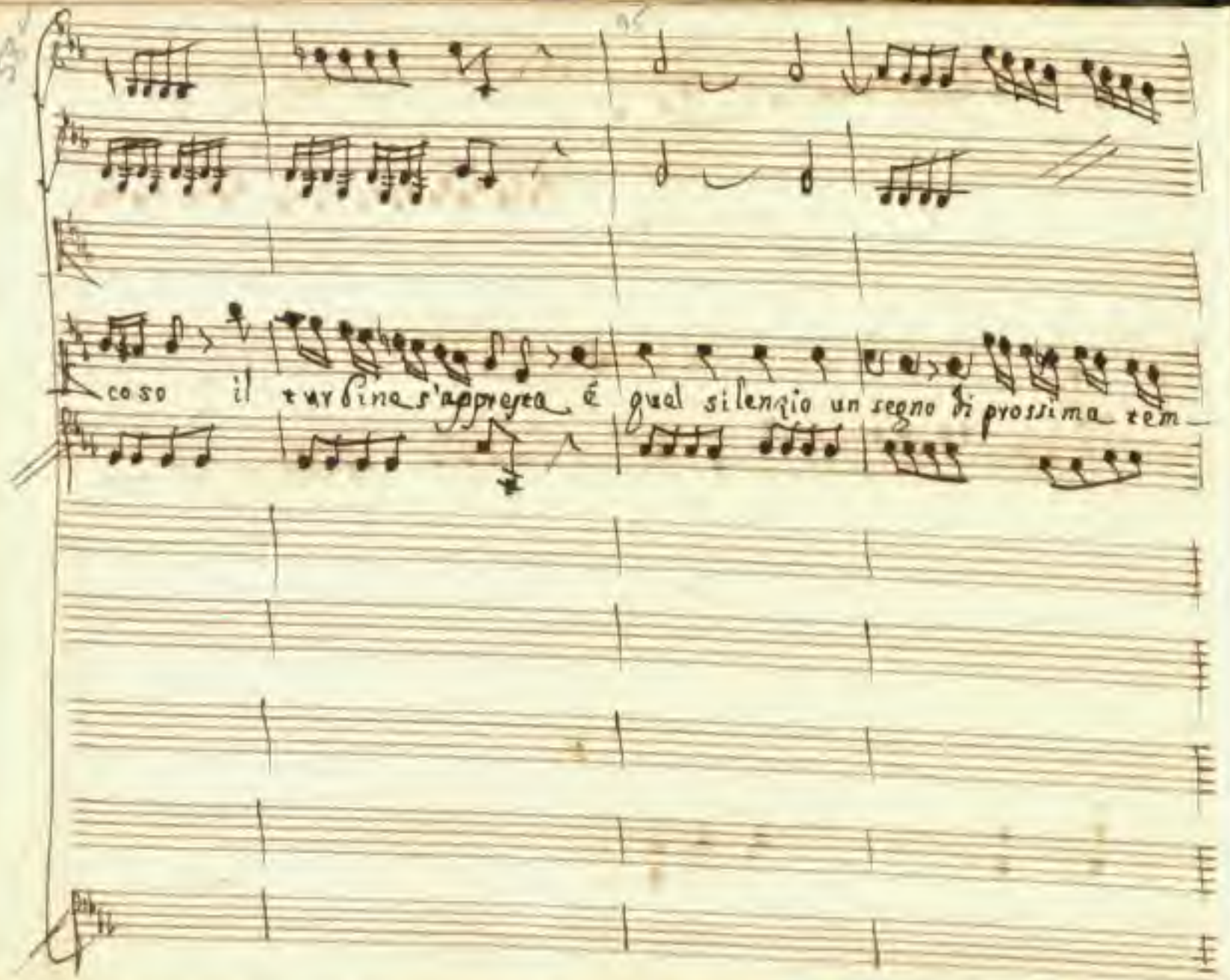
fa pal — pitar fa pal — pi —

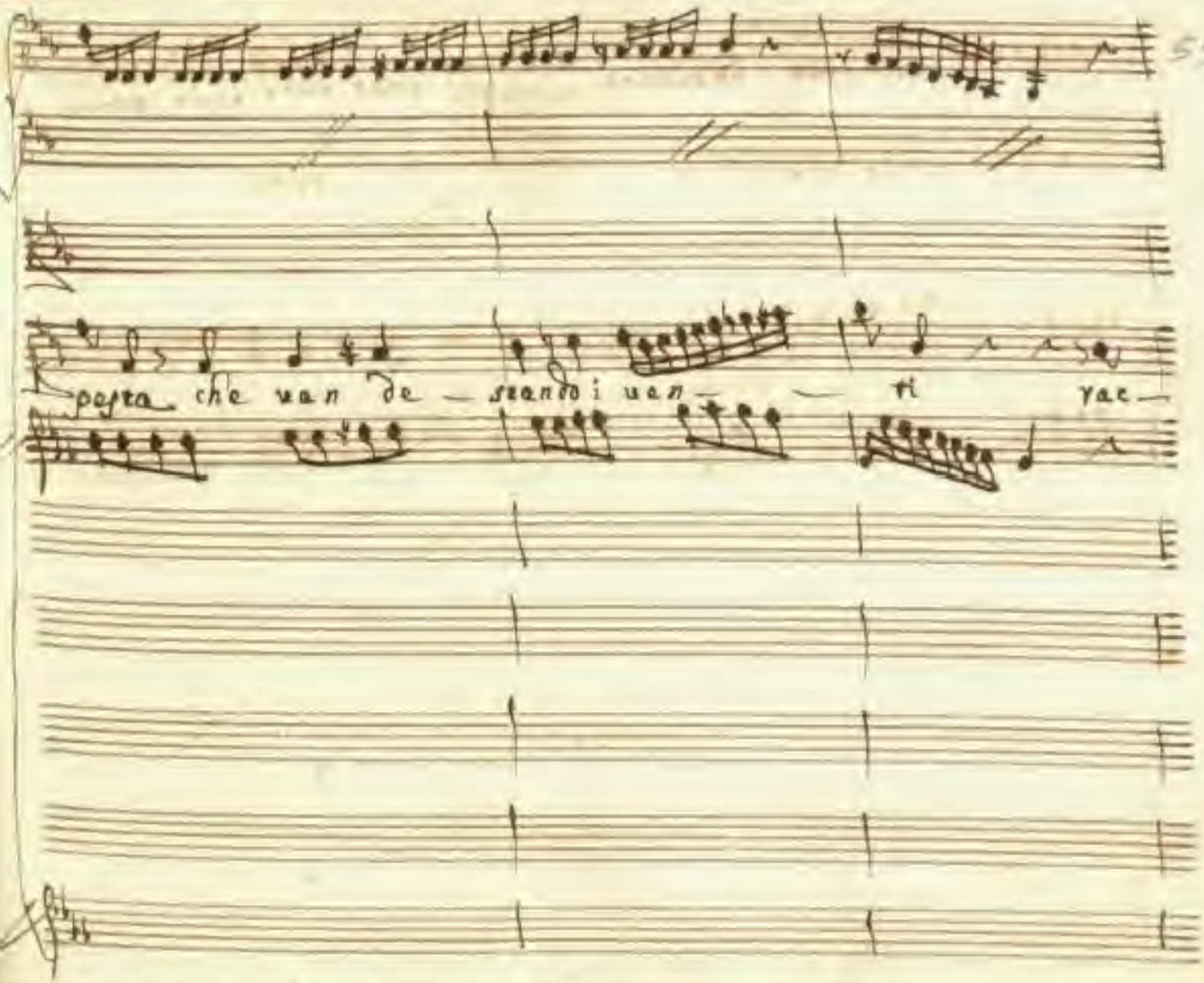


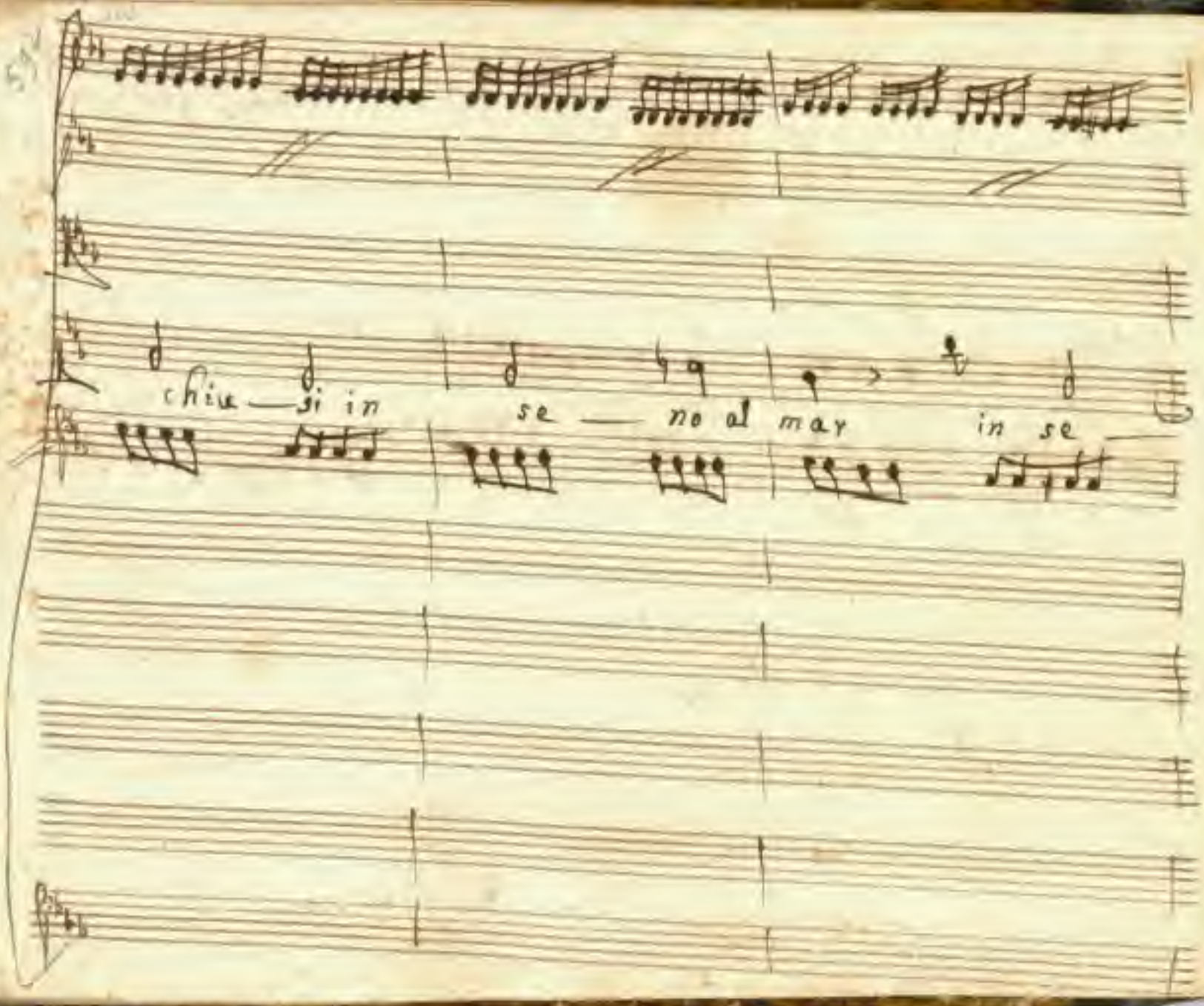


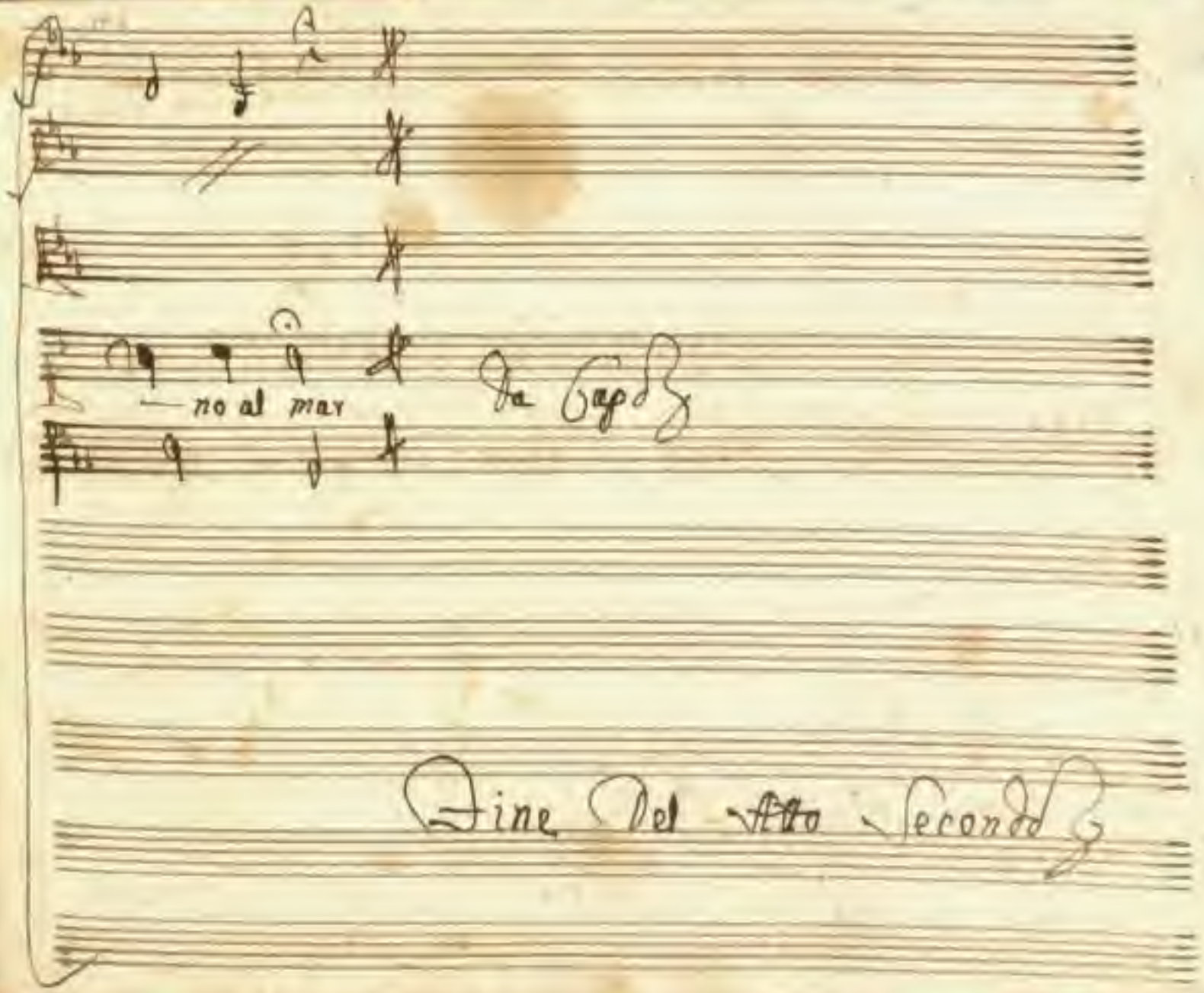


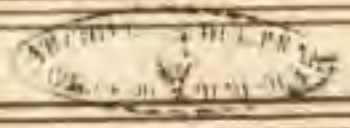

In quell' orror


cosa il turbine s'appresta è quel silenzio un segno di prossima tem-


poyta che van de — seando i uen — ti yac —


chiu — si in
se — no al
mar
in se —


no al mar
Fine Del Atto Secondo



Atto Terzo

L'Adriano in Siria

Musica

Del Sig.r Gio: Batta Pergolese

Atto 3.° Scena Prima

Sabina, ed Aquilio

Sab:

Come ch'io parta à questo segno e cieco

e ingiusto à questo segno e di qual fallo vuol punirmi Rdn

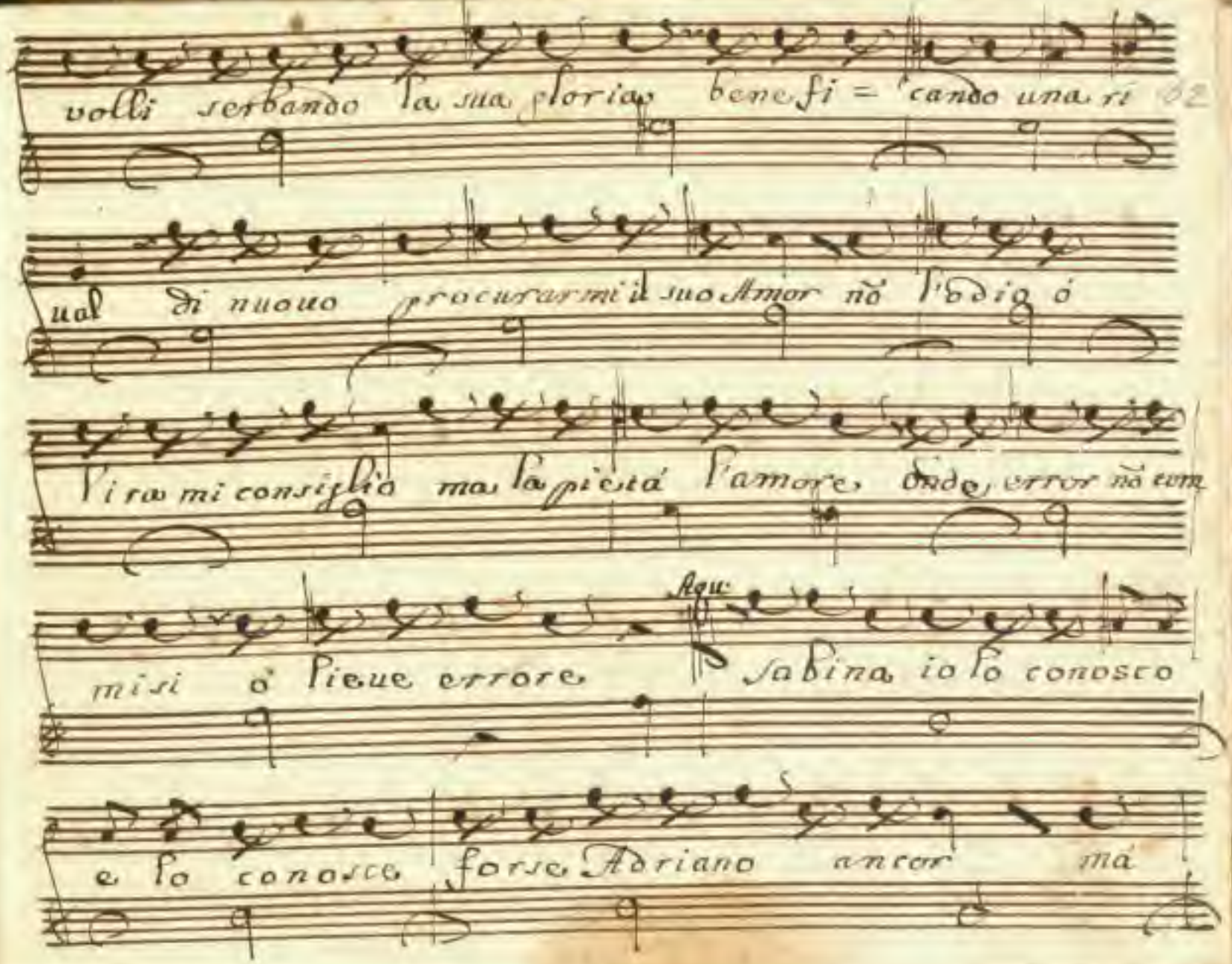
Aqu:

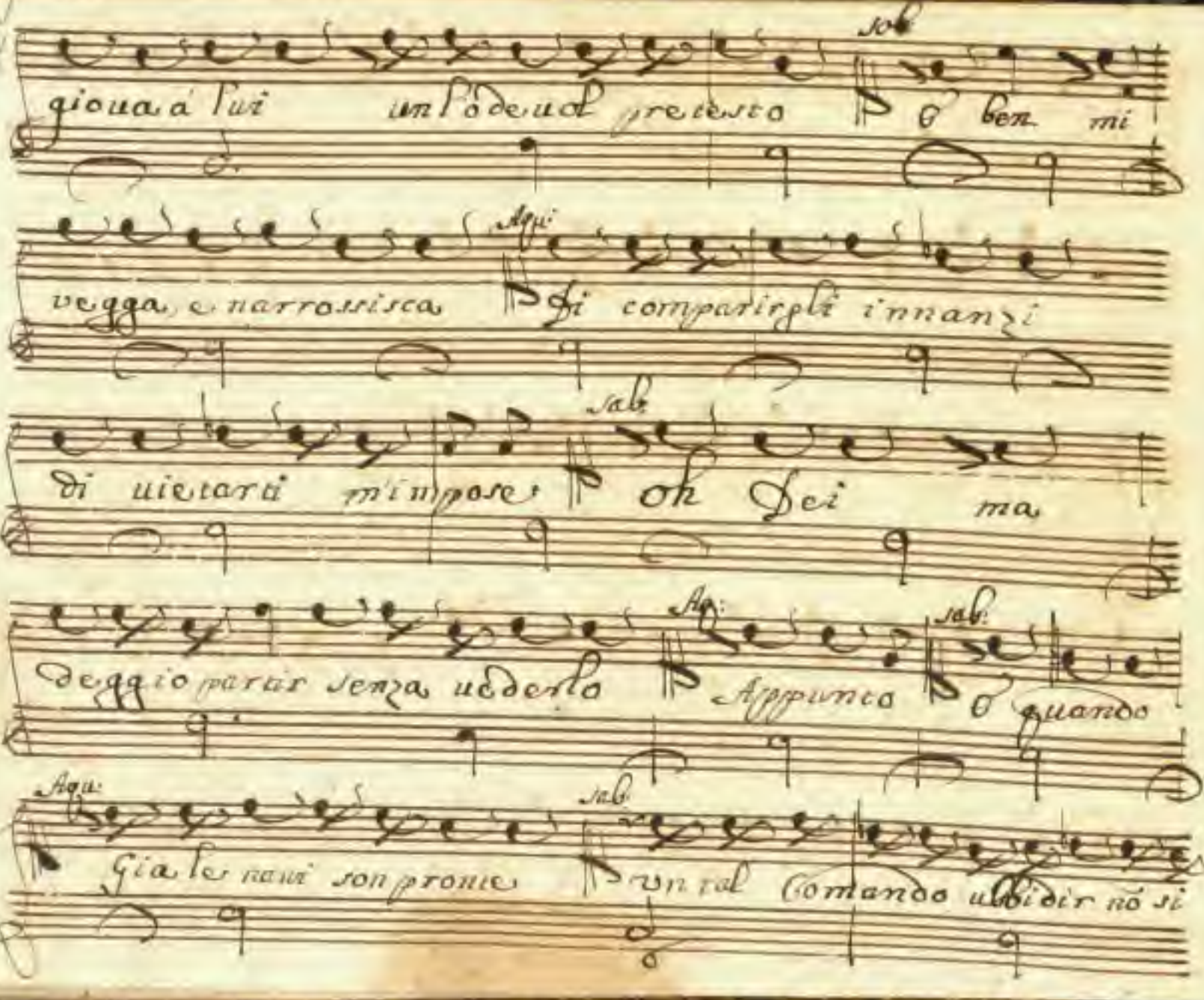
ano Ei sa che fosti d'emirema e Jarnaspe,

consigliera alla fuga

Sab:

E' vero Io


volli serbando la sua gloria beneficiando una ri
ual di nuouo procurarmi il suo Amor nō l'odio ó
Vi ra mi consiglio ma la pietá l'amore, onde error nō cum
misi ó Pieue errore
Agu:
Sabina io lo conosco
e lo conosco forse Adriano ancor má



gioua à lui un l'odeuol pretesto

Sab. O ben mi

vegga, e narrossisca

Aqu. Di comparirgli innanzi

di uietarti m'impose

Sab. Oh Dei ma

deggio partir senza uederlo

Aq. Appunto

Sab. O quando

Aqu. Gia le naui son pronte

Sab. Vn tal Comando ubbidir nõ si

Ag:

deue Ah nò ti perdi parti fidati a

me lo uincerai non resistendo io cercerò il mo

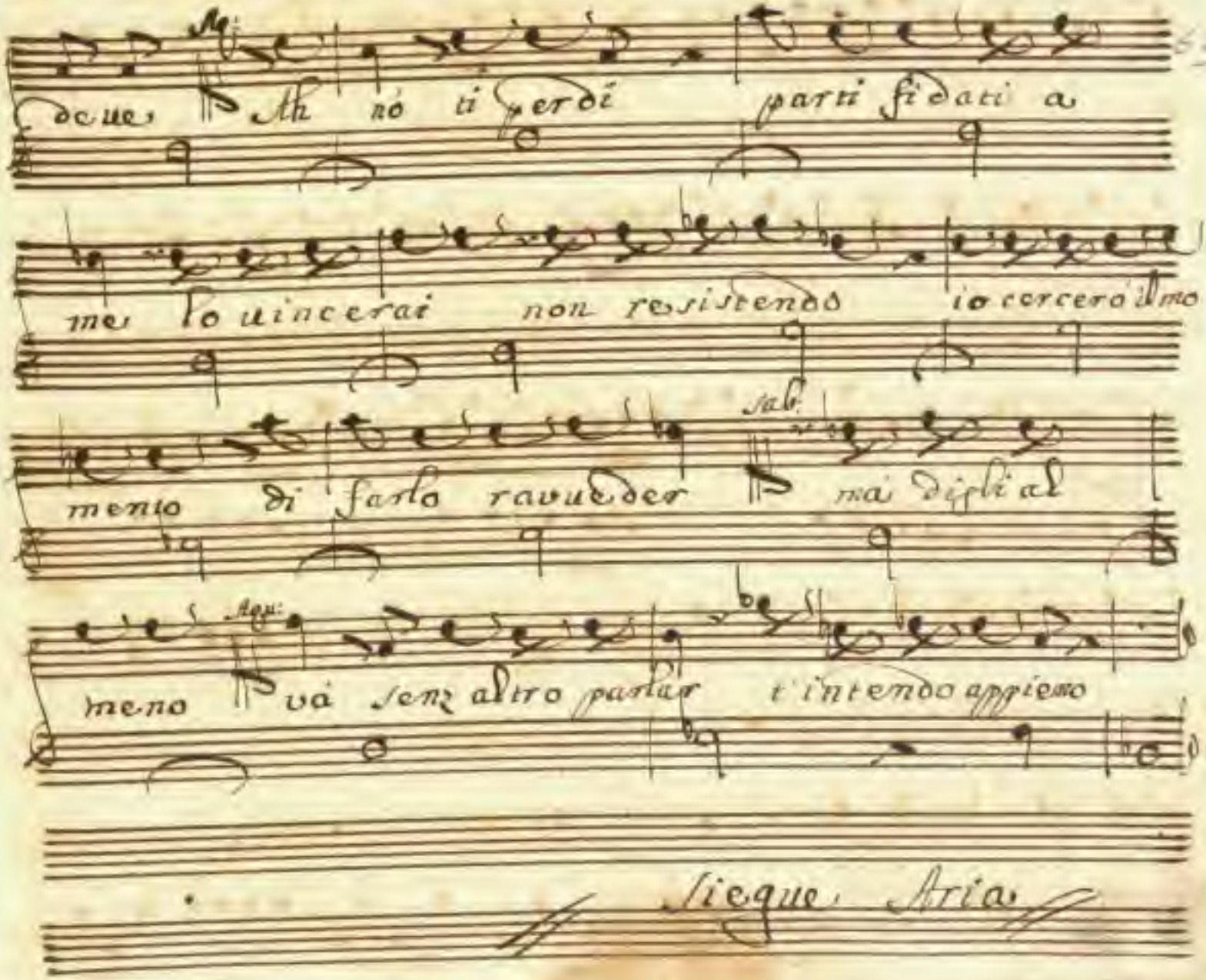
Sab:

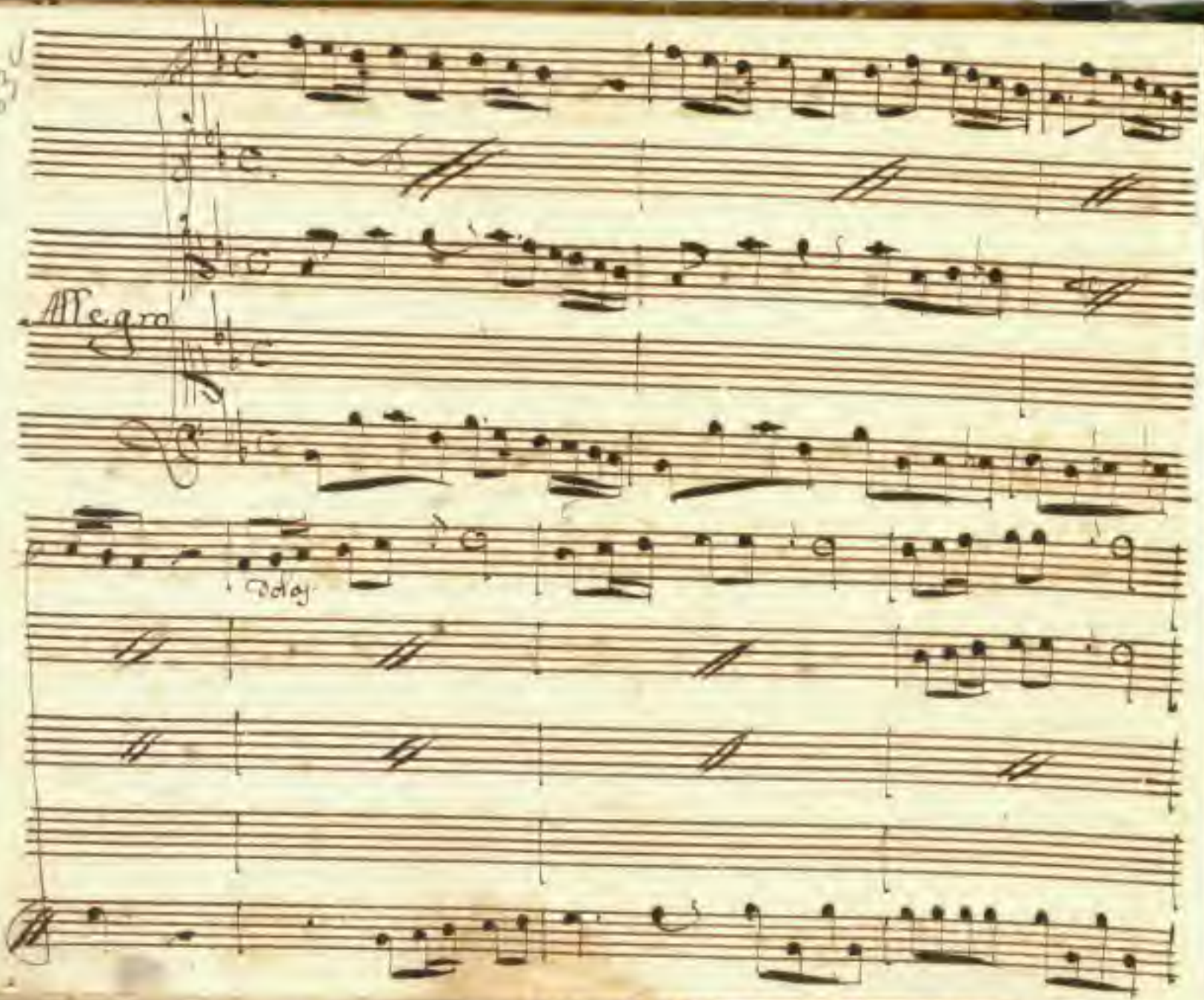
mento di farlo ravueder mà digli al

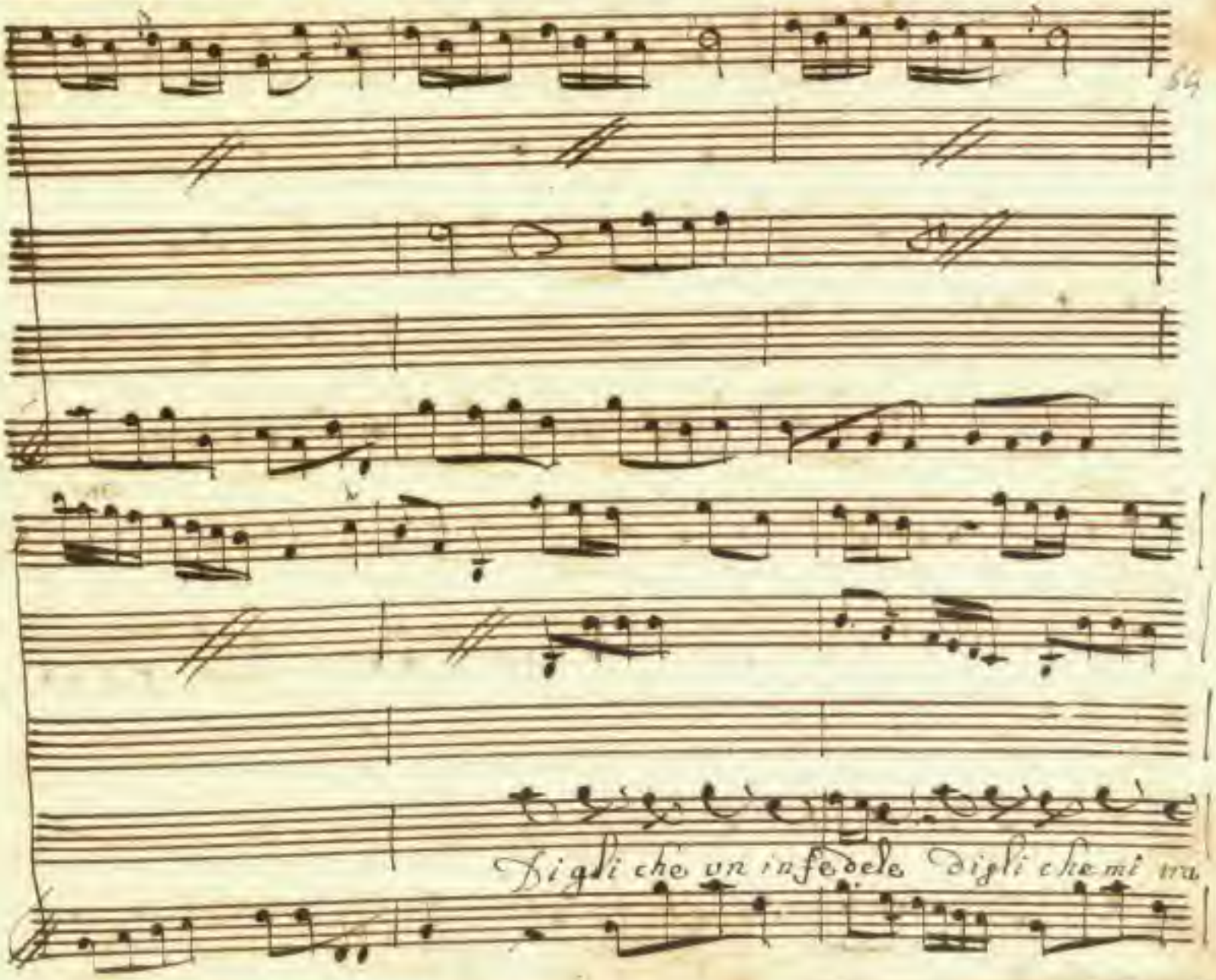
Ag:

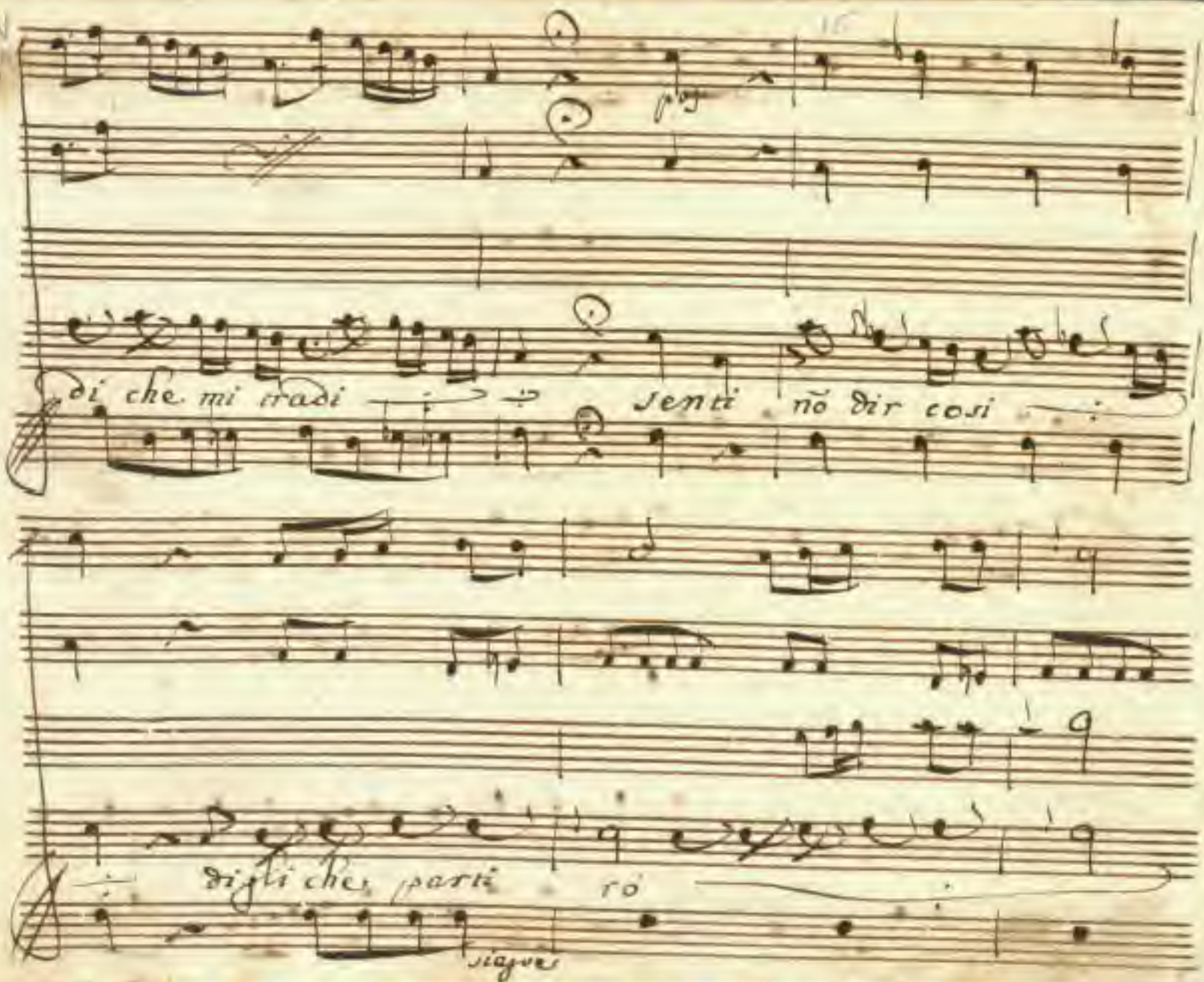
meno và senz altro parlar t'intendo appieno

Siegue Aria




Allegro
Oboe


Digli che un infedele Digli che mi ma

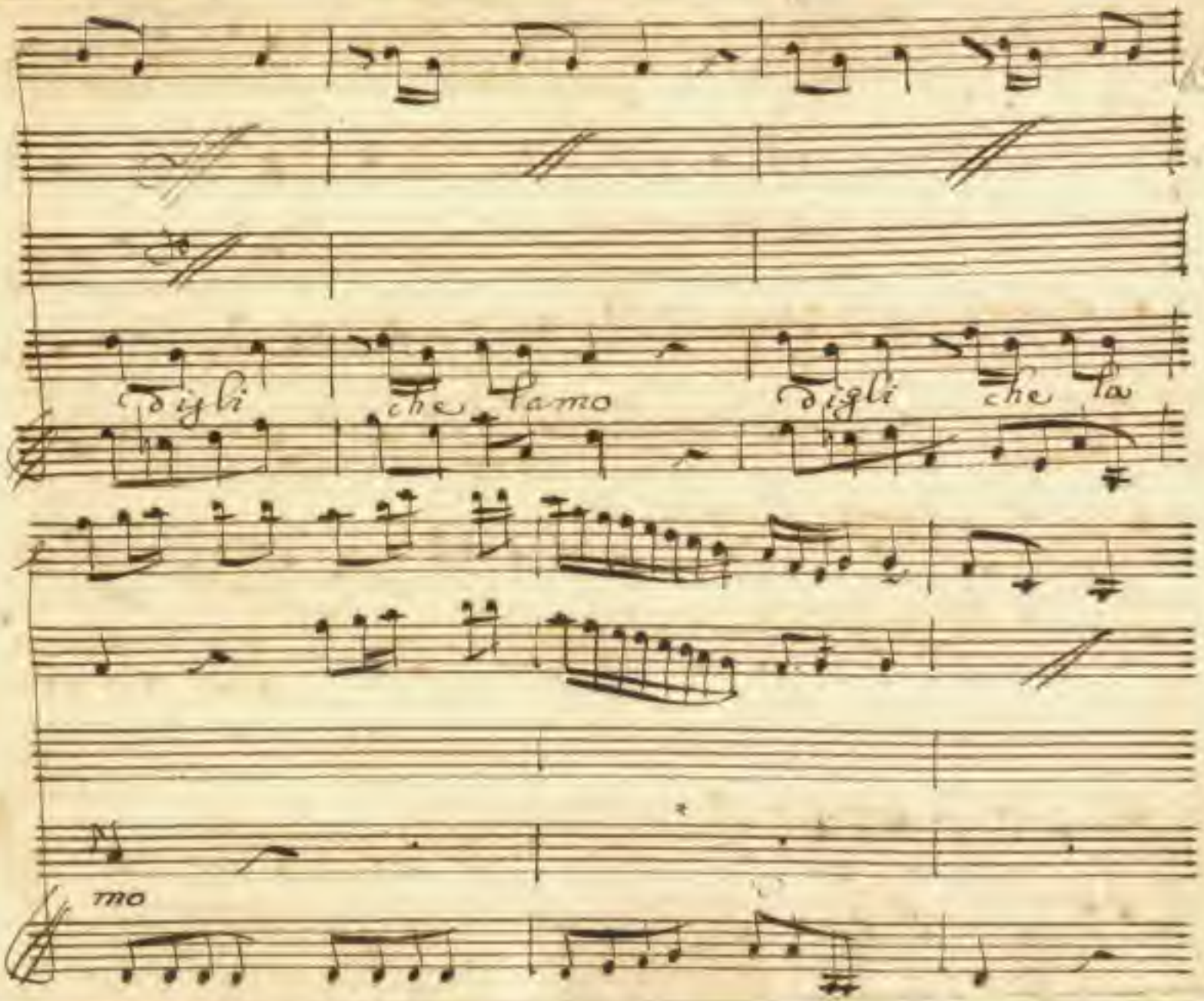


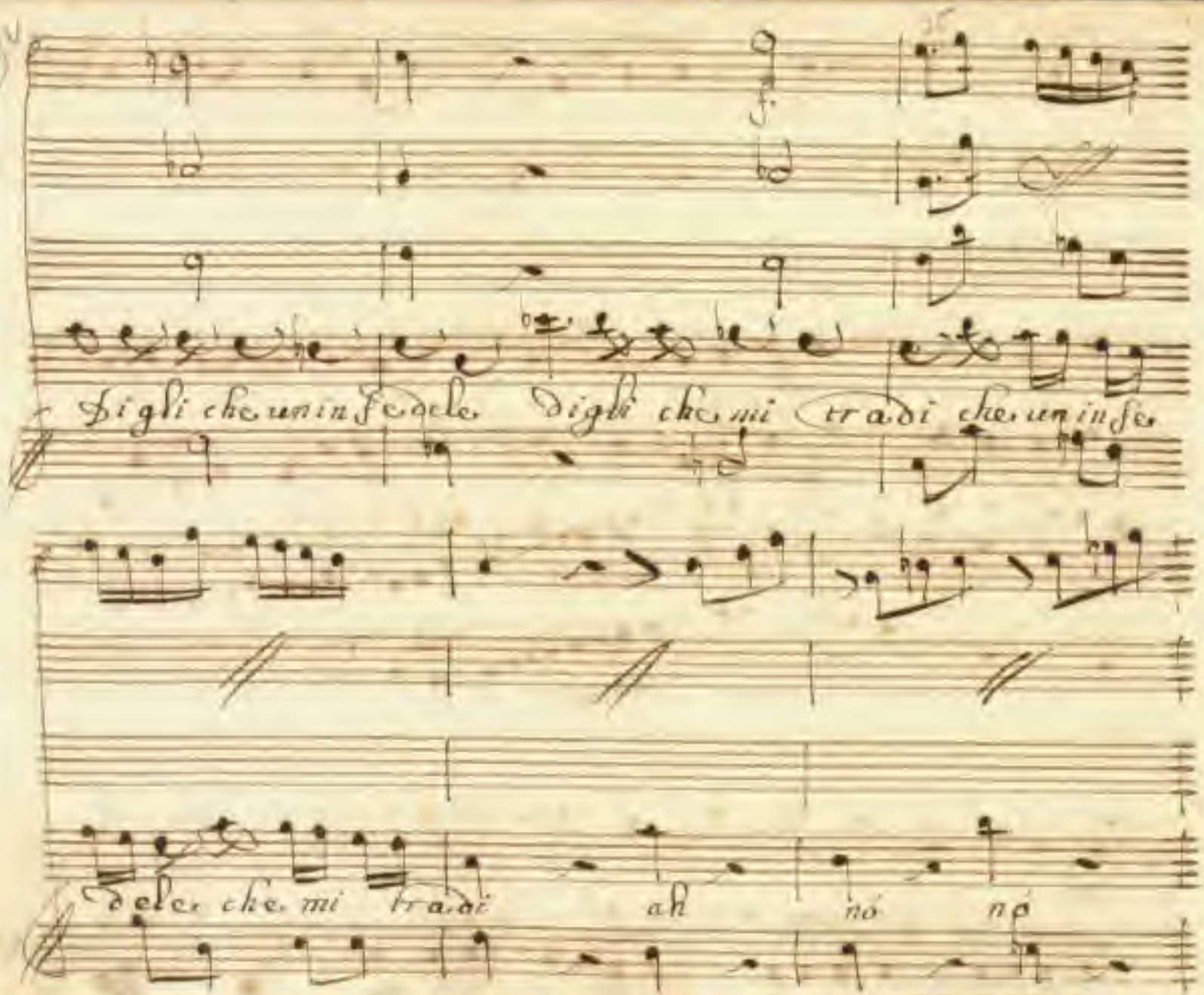
pos

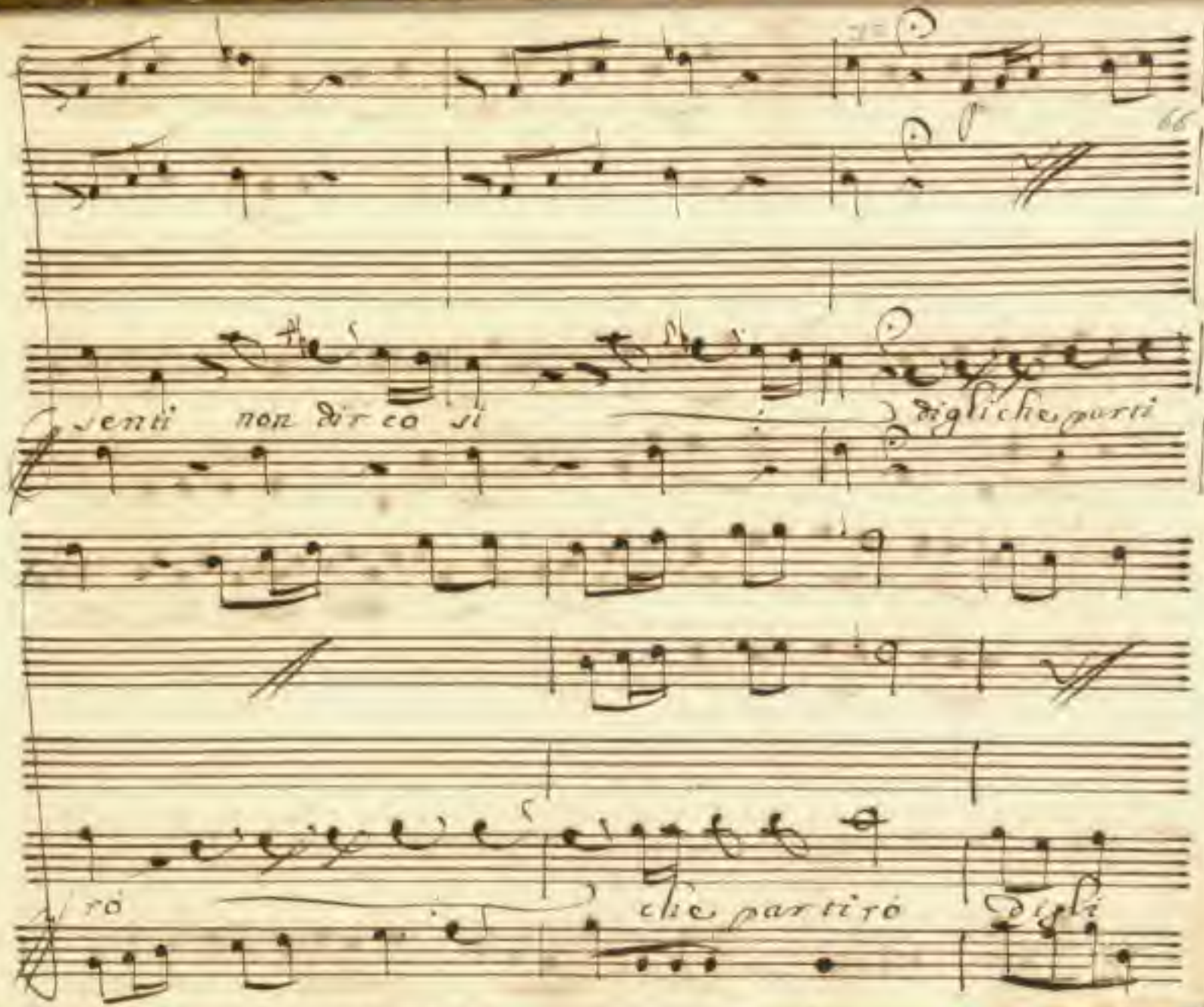
di che mi tradi senti nõ dir cosi

digli che parti rò

siegue

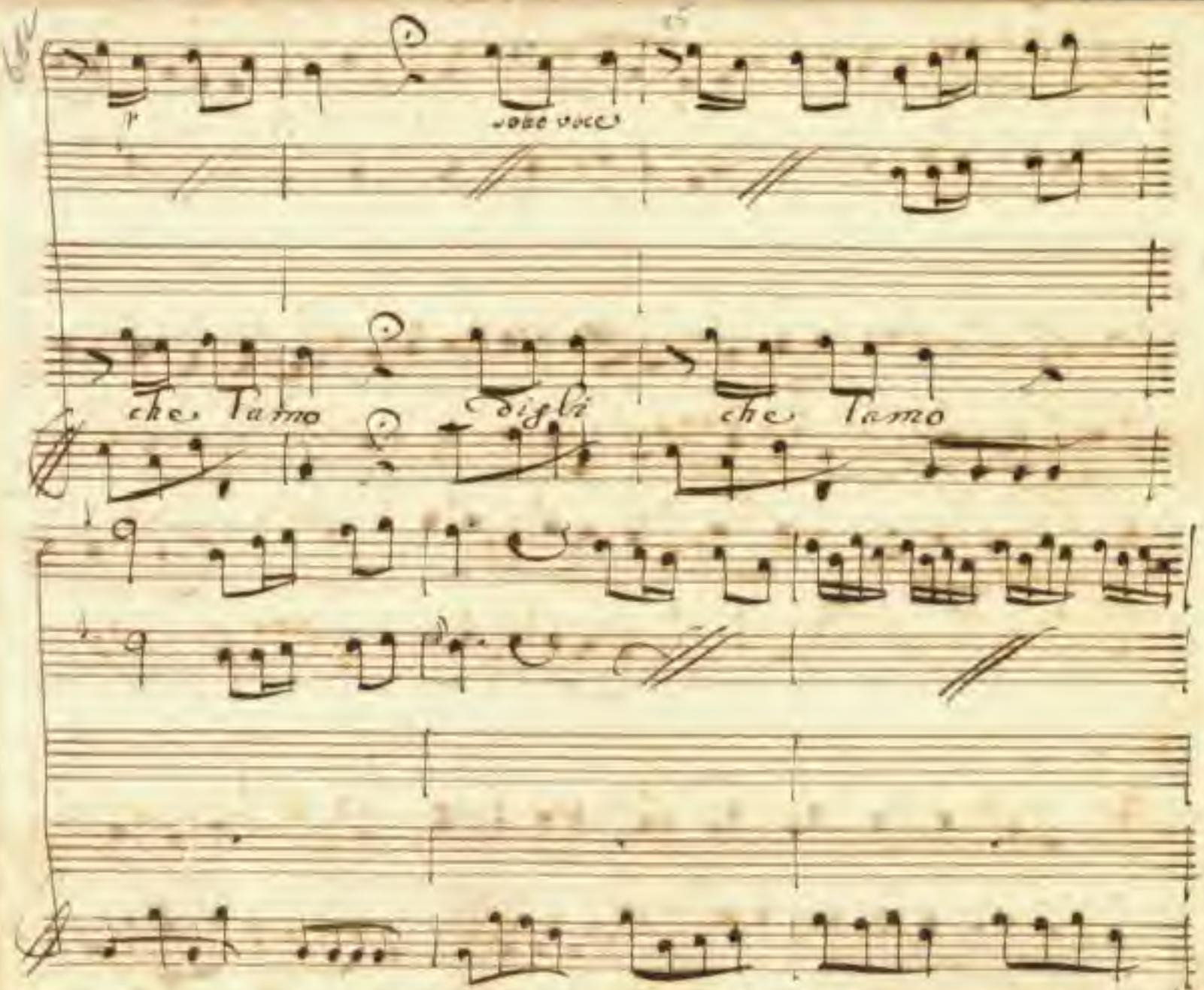

figli che l'amo figli che la
mo

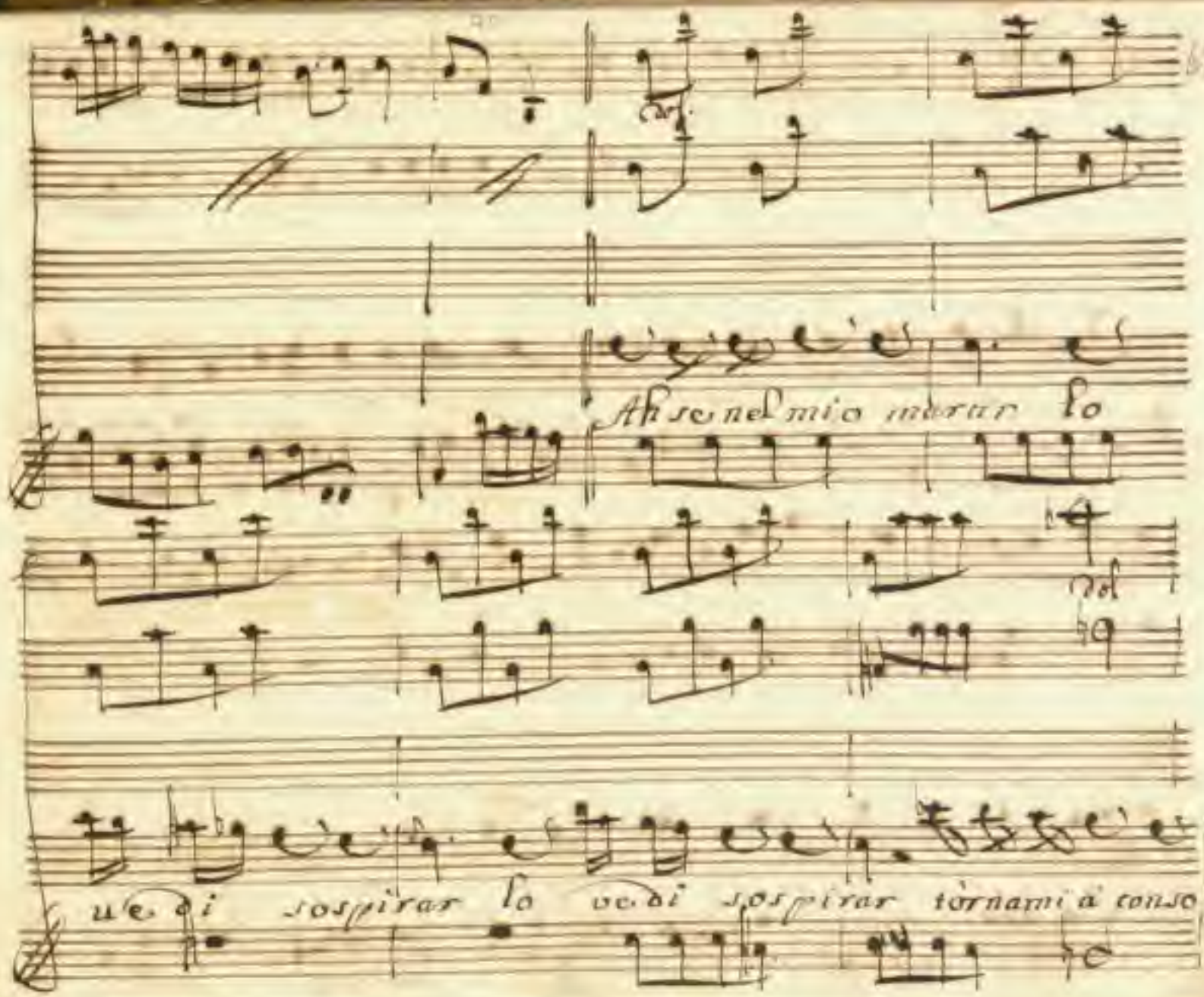

figli che un infedele figli che mi tradi che un infe
dele che mi tradi ah nó nó

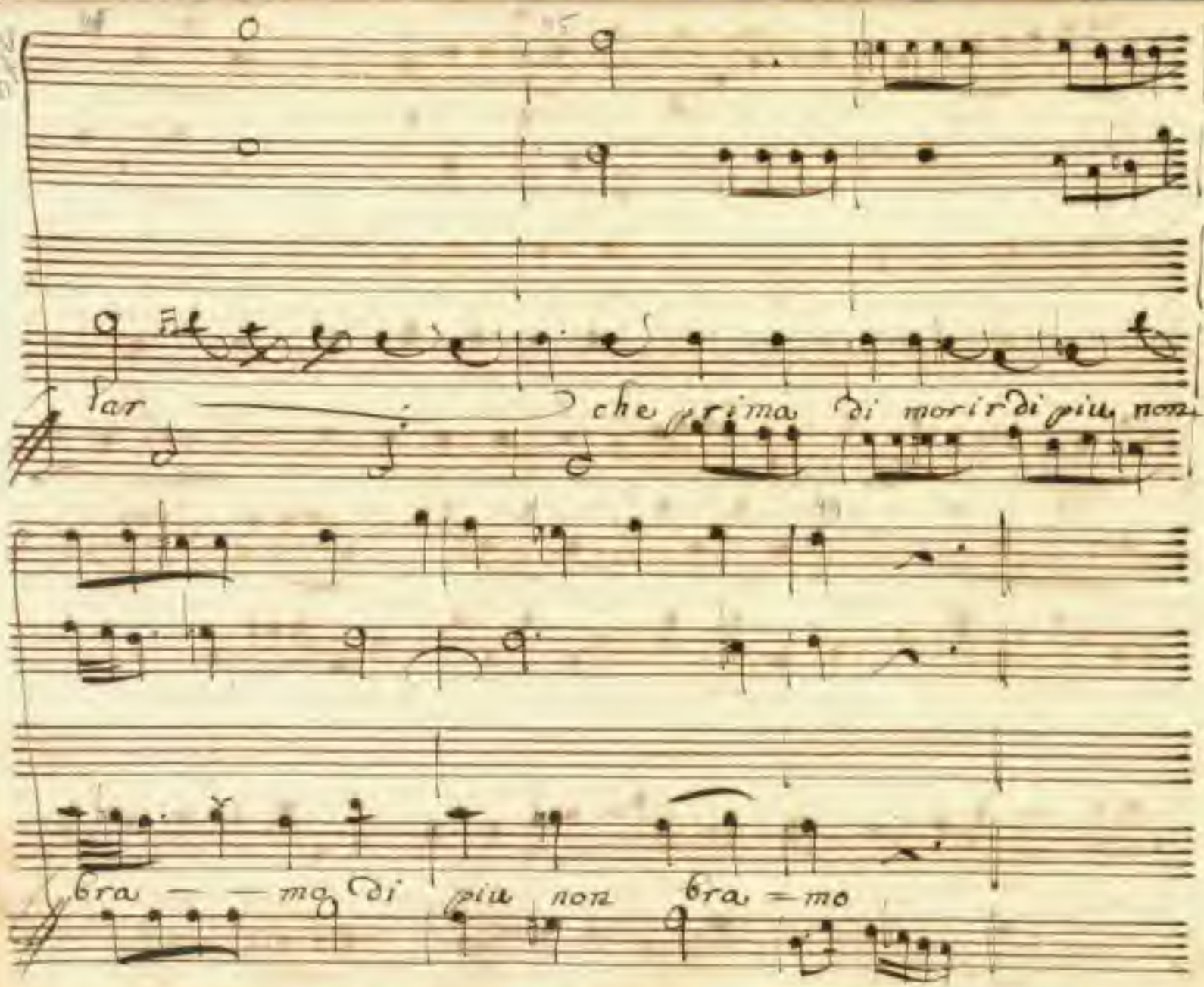


senti non dir co si digli che parti

rò che partirò Digli

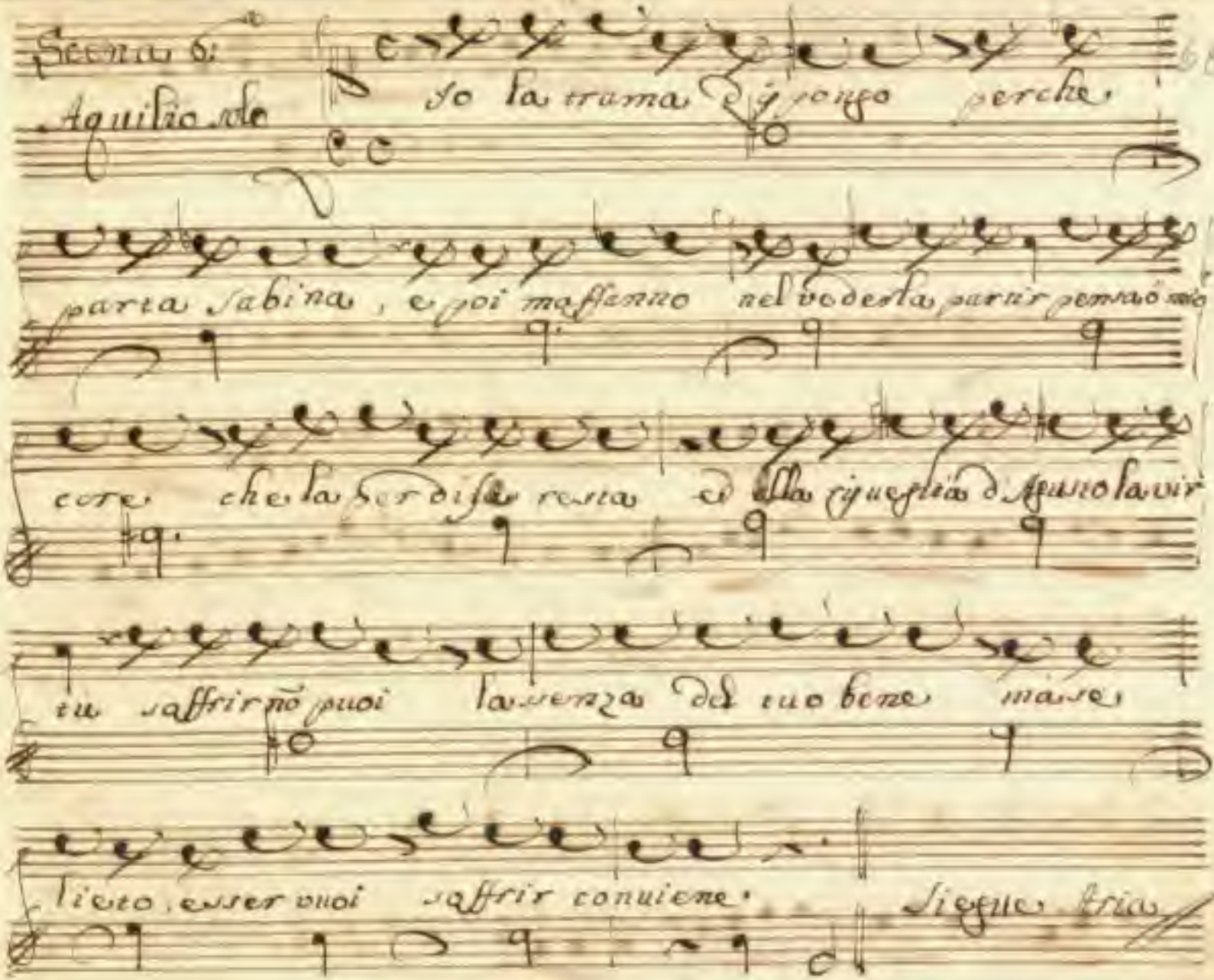

Tutte voci
che Tamo
Figli
che Tamo

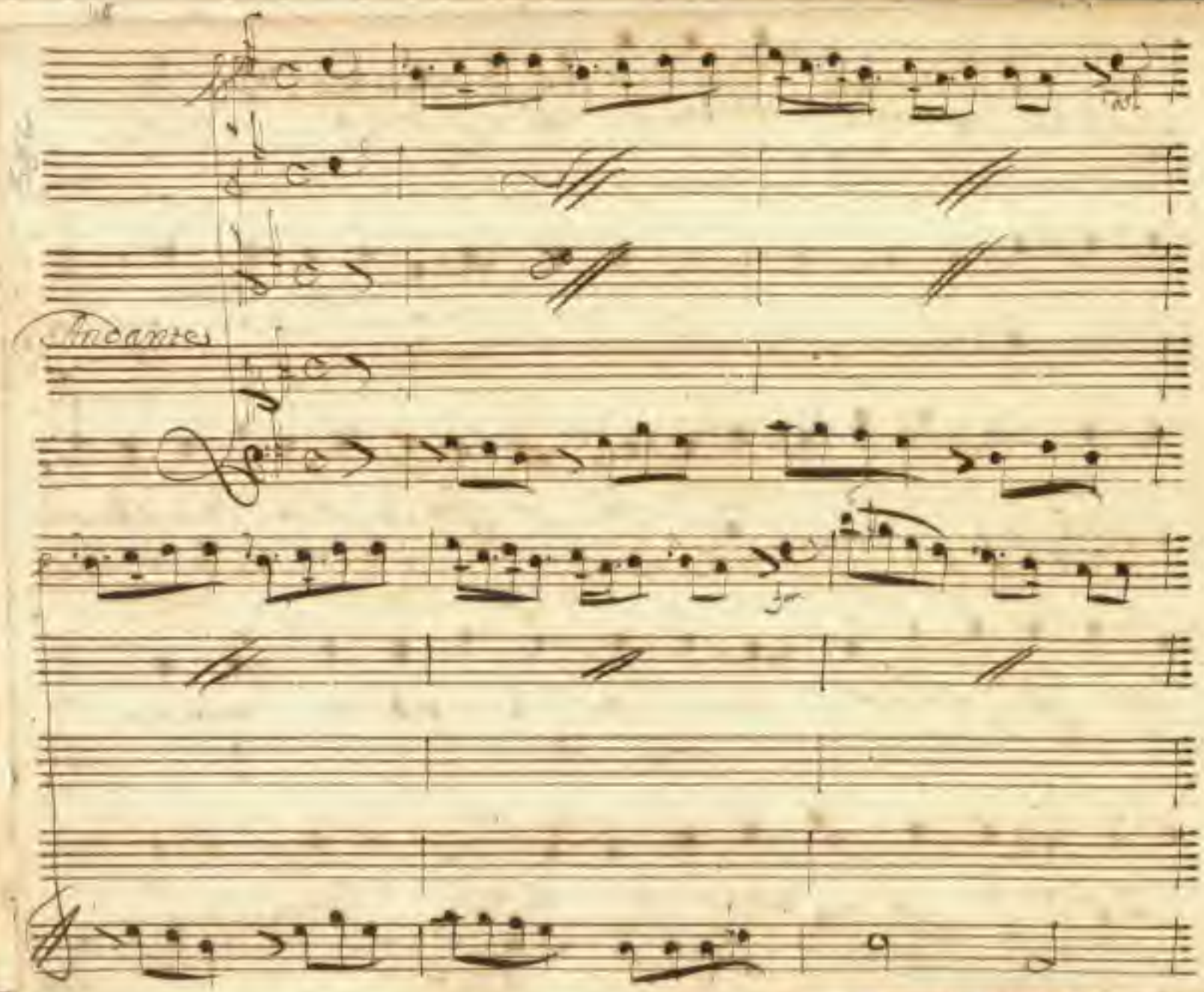

Ah se nel mio morir lo
ve. di sospirar lo ve. di sospirar tornami a conso

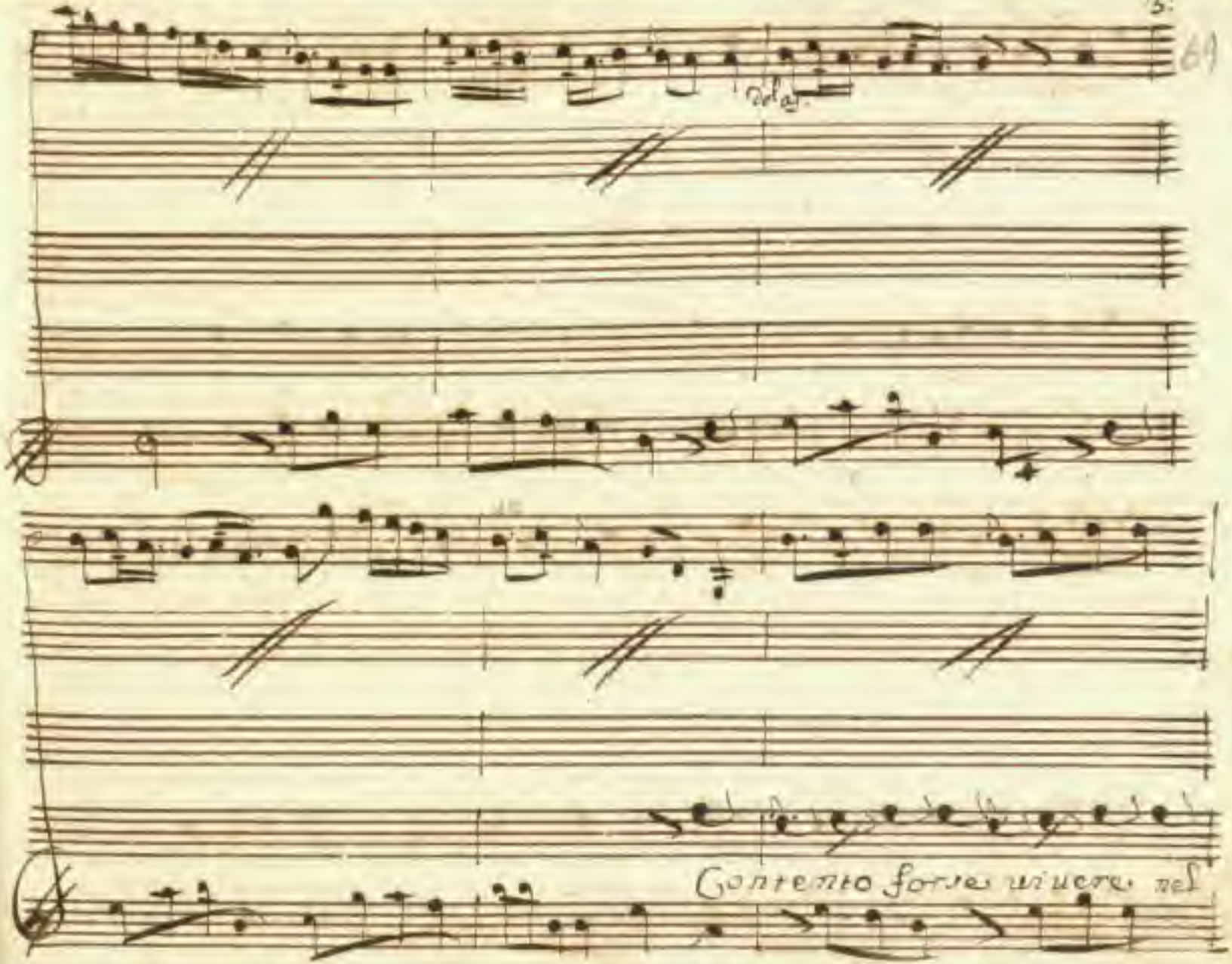

far che prima di morir di più non
bra — — mo di più non bra — mo

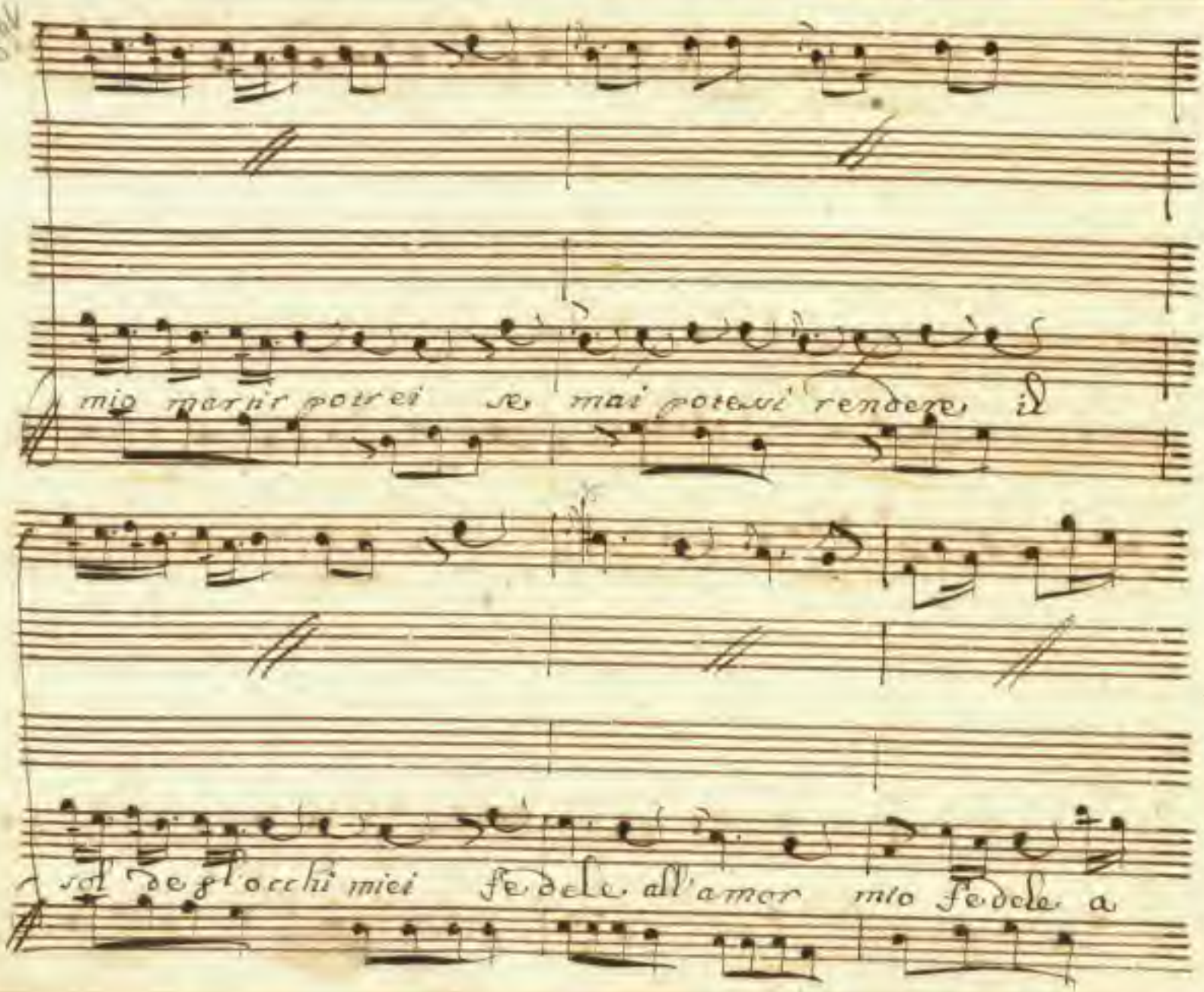
Scena 6:

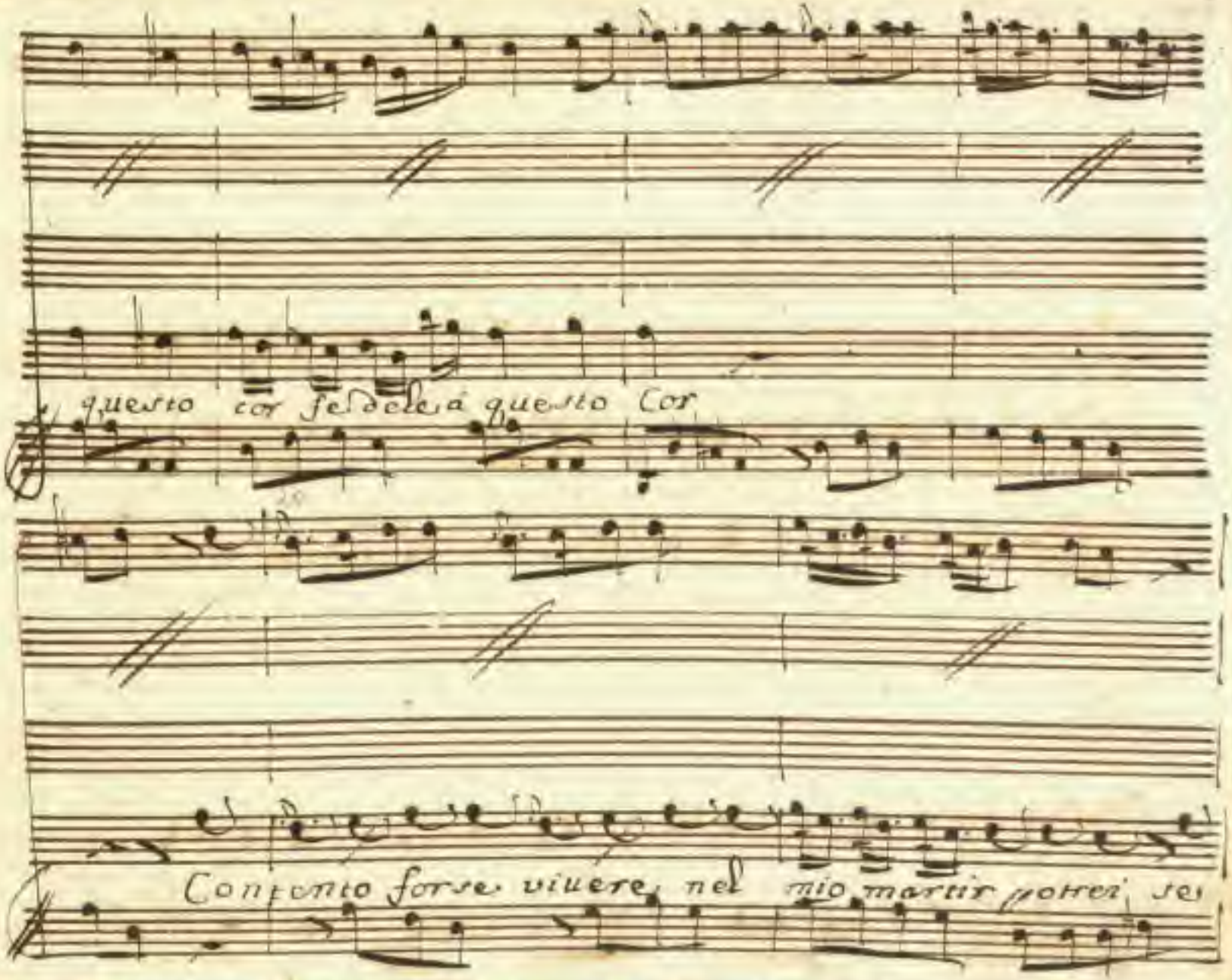
Aquilio solo




Incarnes


Contento forse vivere nel


mio morir potrei se mai potessi rendere il
sol de gl'occhi miei fedele all'amor mio fedele a

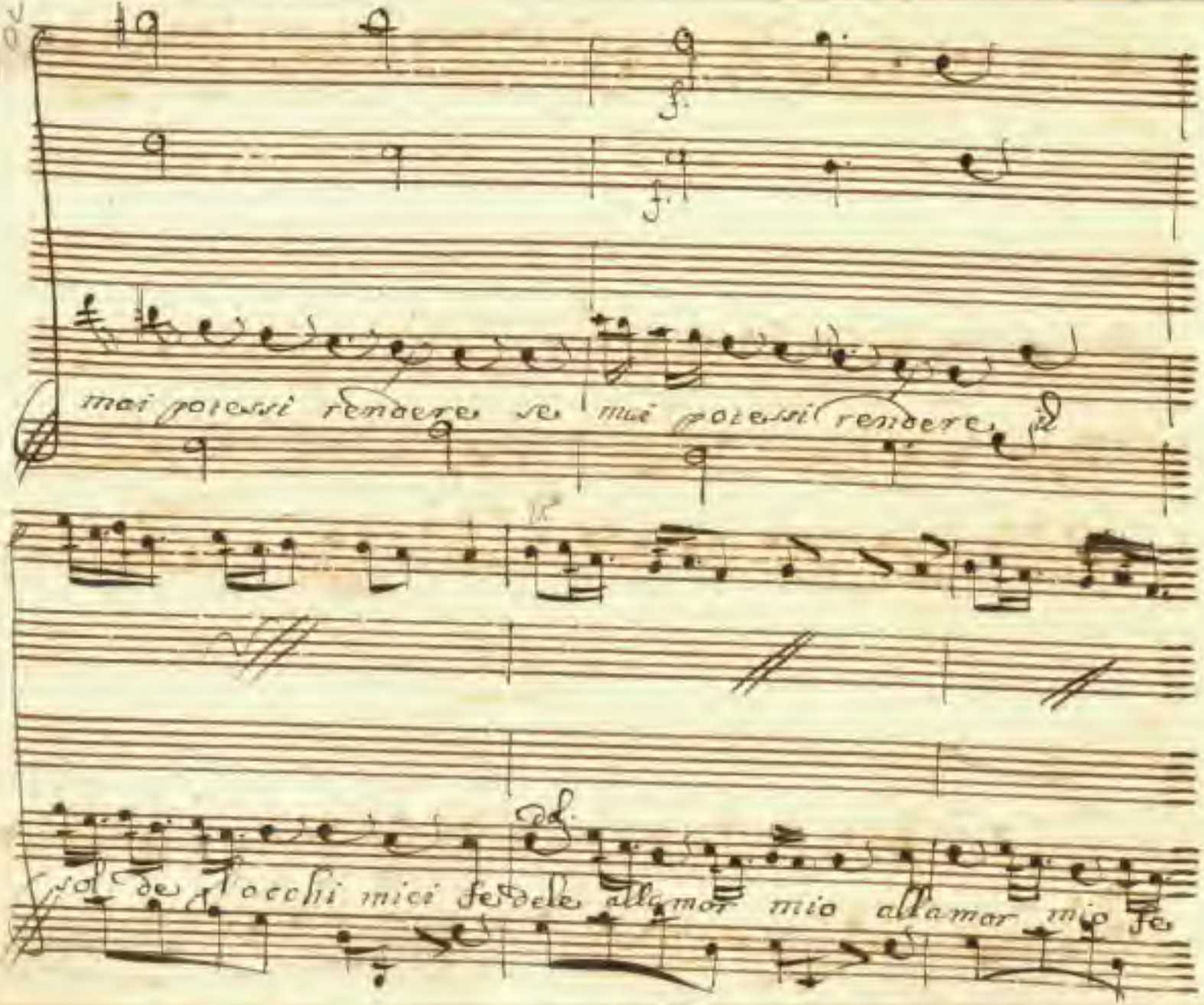

questo cor fedele á questo Cor
Contento forse vivere nel mio martir potrei se

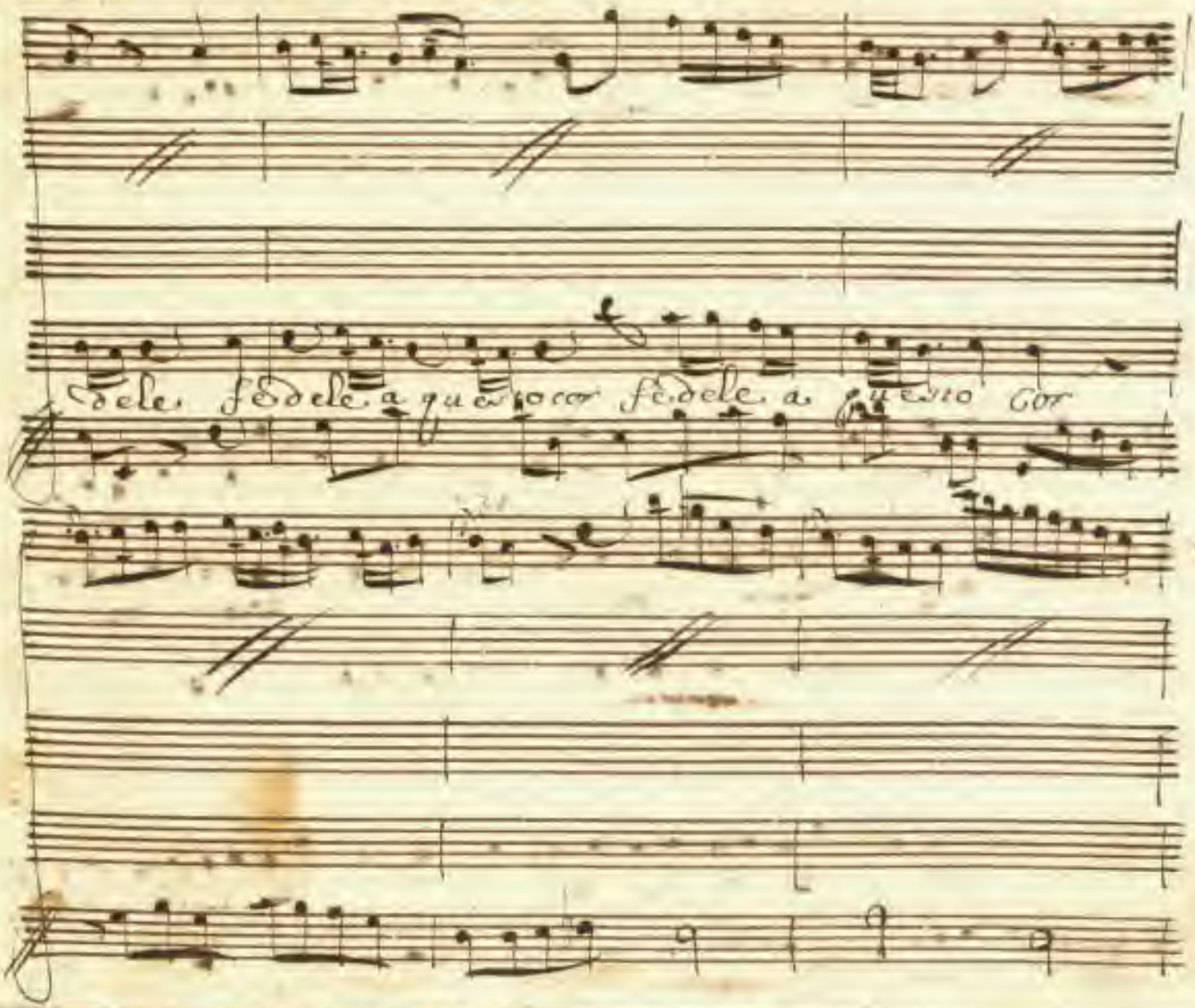
f.

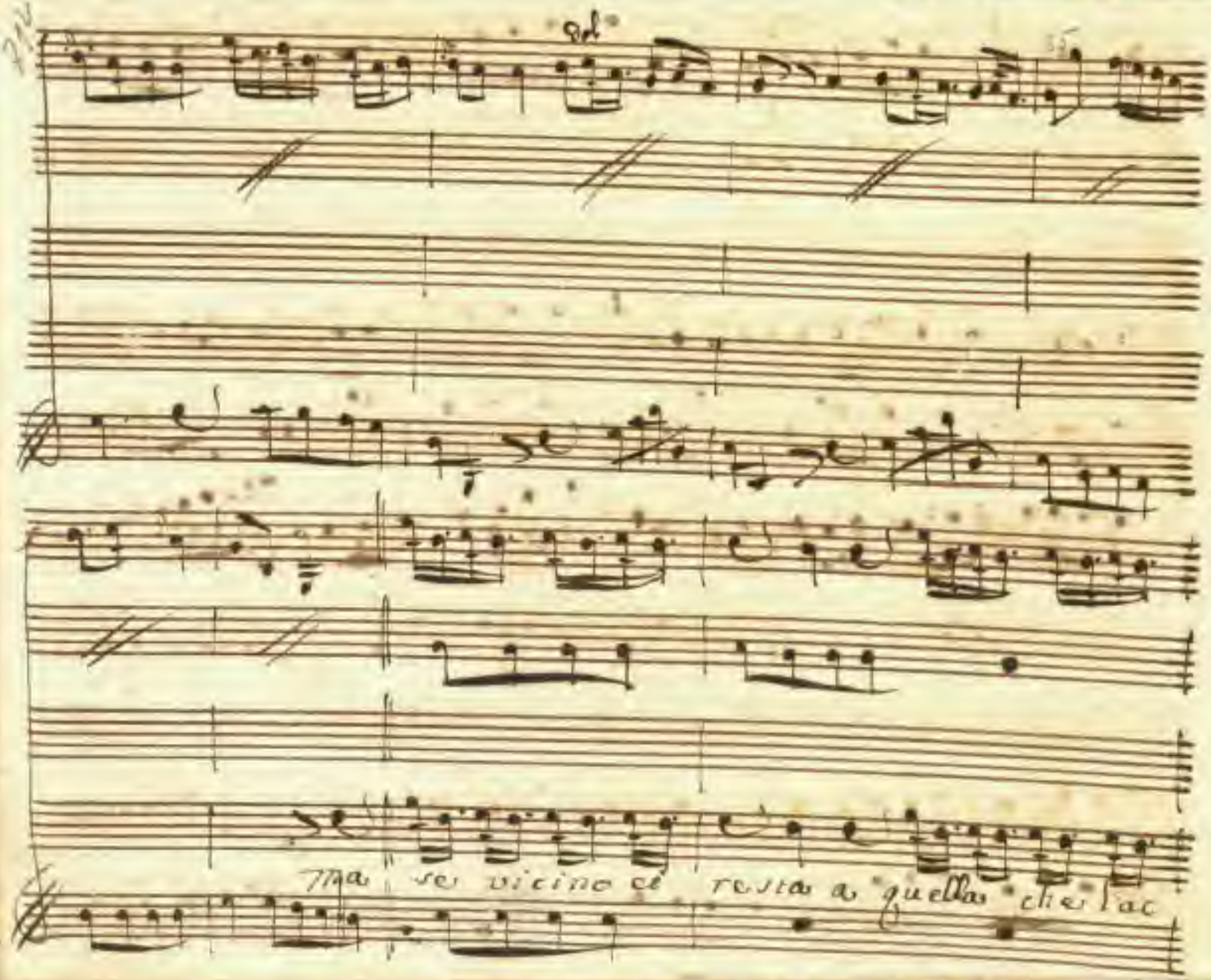
f.

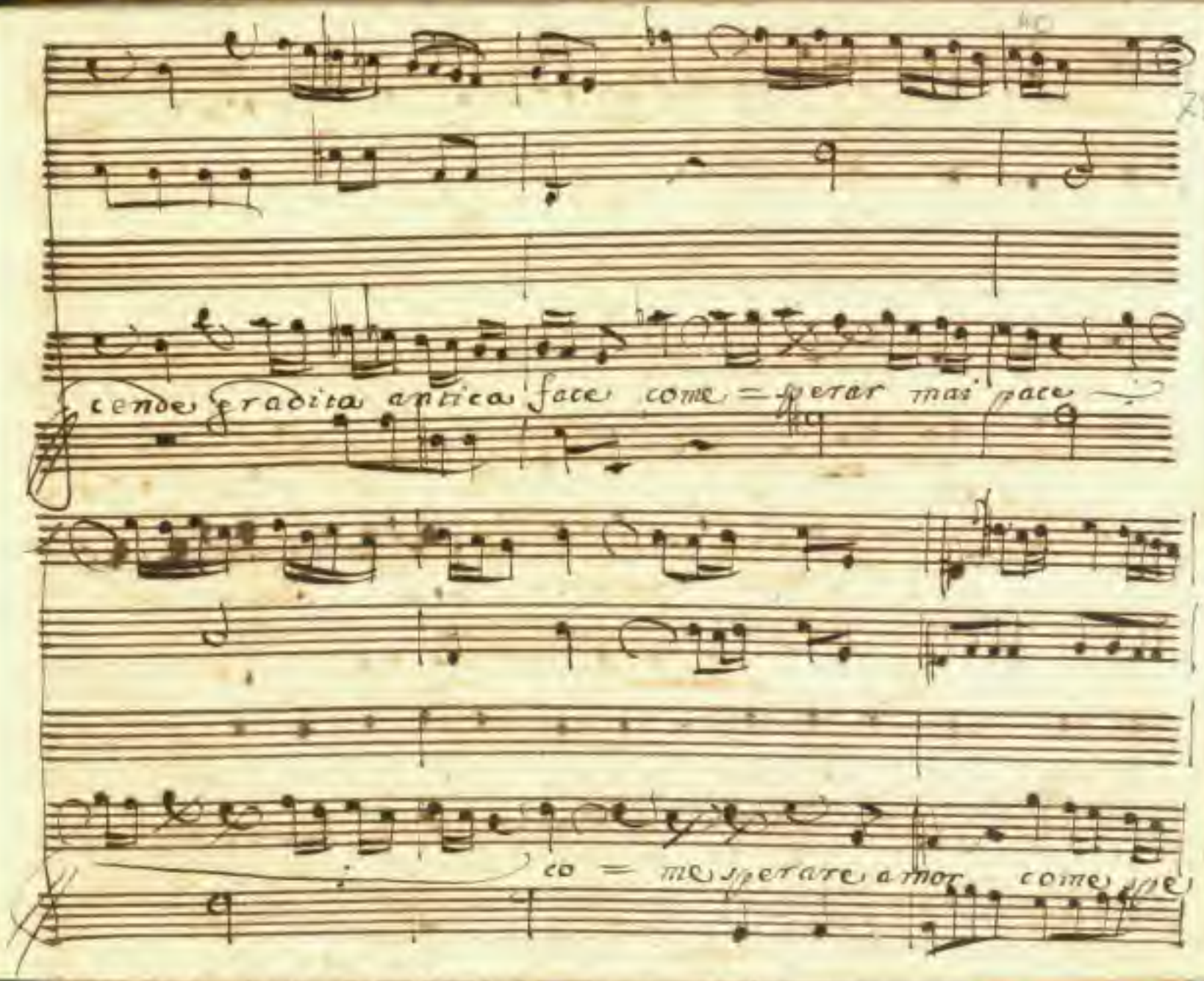
mai potessi rendere se mai potessi rendere il

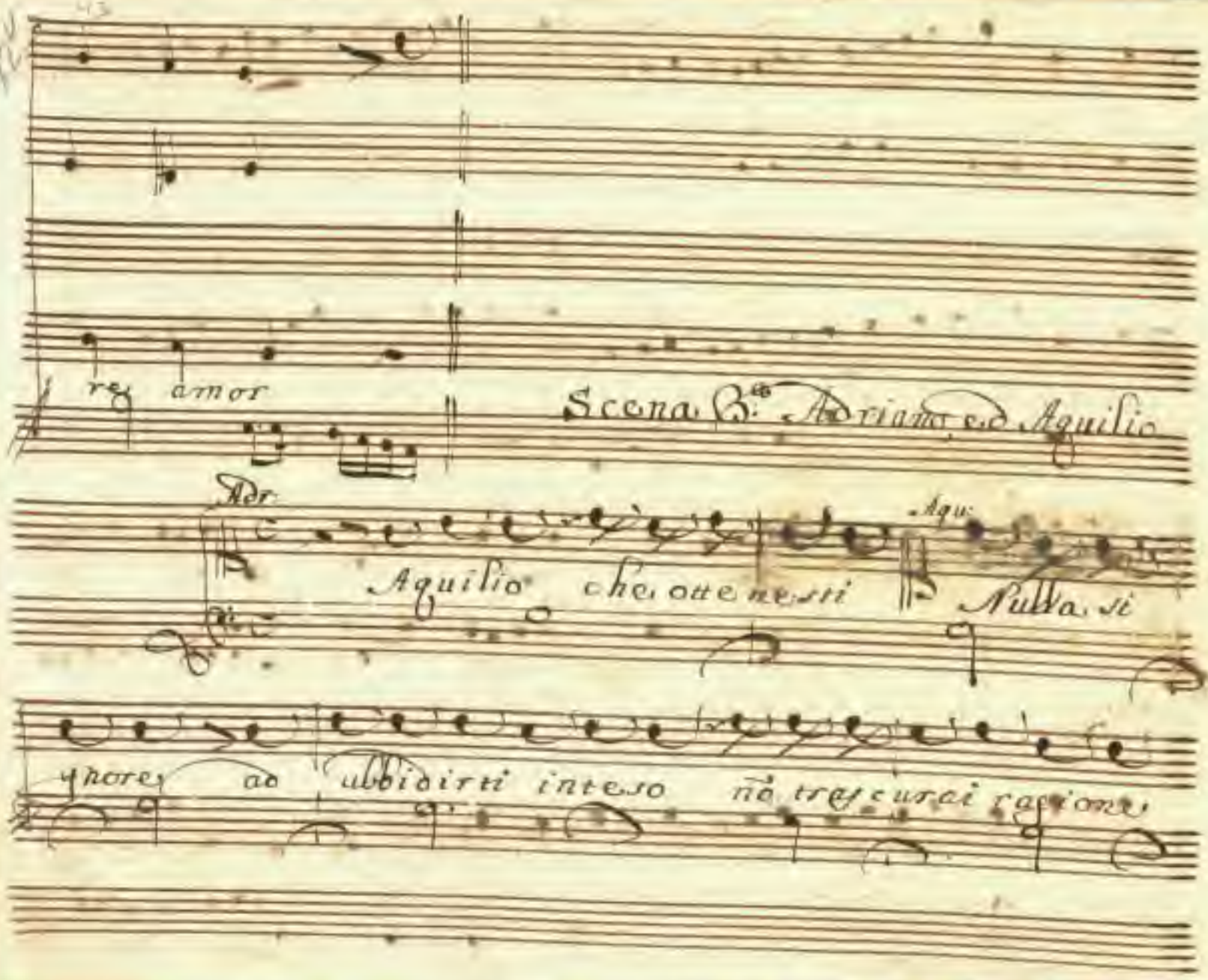
sol de l'occhi miei fedele allamor mio allamor mio fe




Fedele fedele a questo cor fedele a questo Cor


Ma se vicino ci resta a quella che fac


cende gradita antica face come = sperar mai pace
co = me sperare amor come



re amor

Scena 3.ª Adriano ed Aquilio

Adr.

Aquilio che ottenesti

Aqu.

Nulla si

ynore ad ubbidirti inteso nõ trascurai ragione

per trattener sabina e risoluta e vuol par

Adr: Aqu:

tir Sarresti Perche Cesare teme d'una donna lo

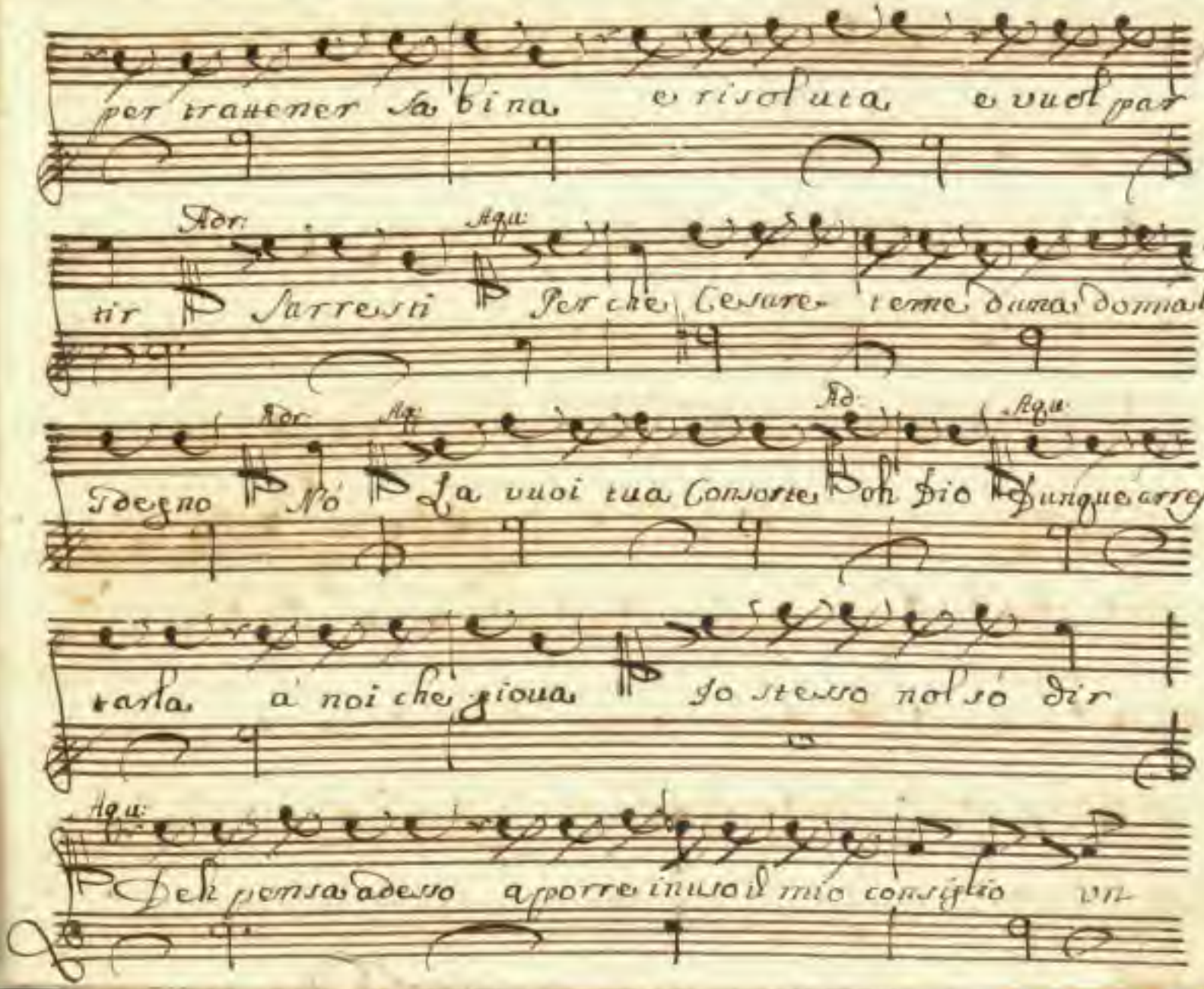
Adr: Aq: Ad: Aqu:

sdegno Nò La vuoi tua Consorte oh Dio Dunque arres

tarla à noi che gioua Io stesso nol sò dir

Aqu:

Deh pensa adesso a porre in uso il mio consiglio vn



cenno d'Osroa sarà bastante perche t'ami Omi

rena ella ti sdegna p nõ spiacere al Padre e al Padre al

fine parra gran sorte il ricompensarsi ũ Regno con le

nozze di lei

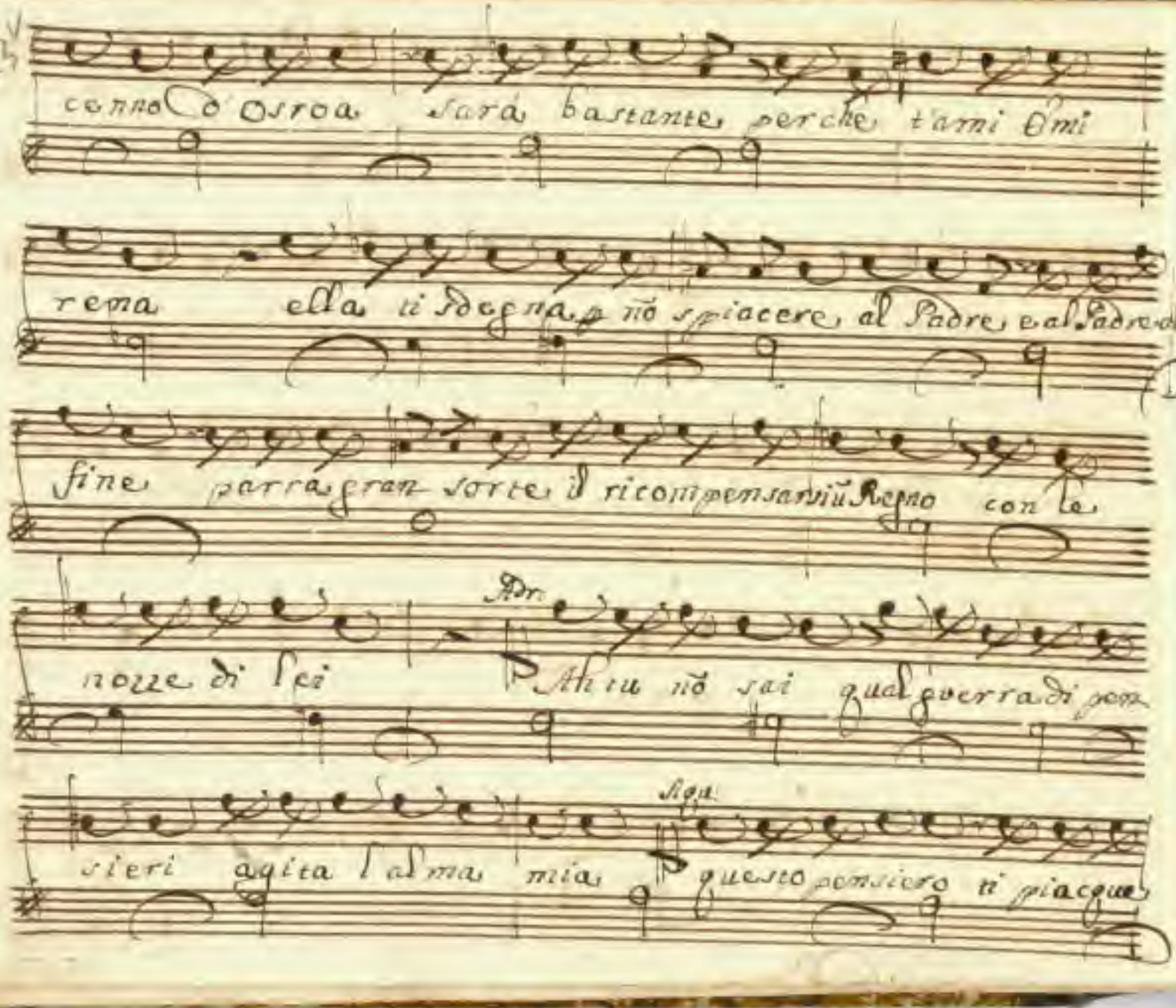
Adr.

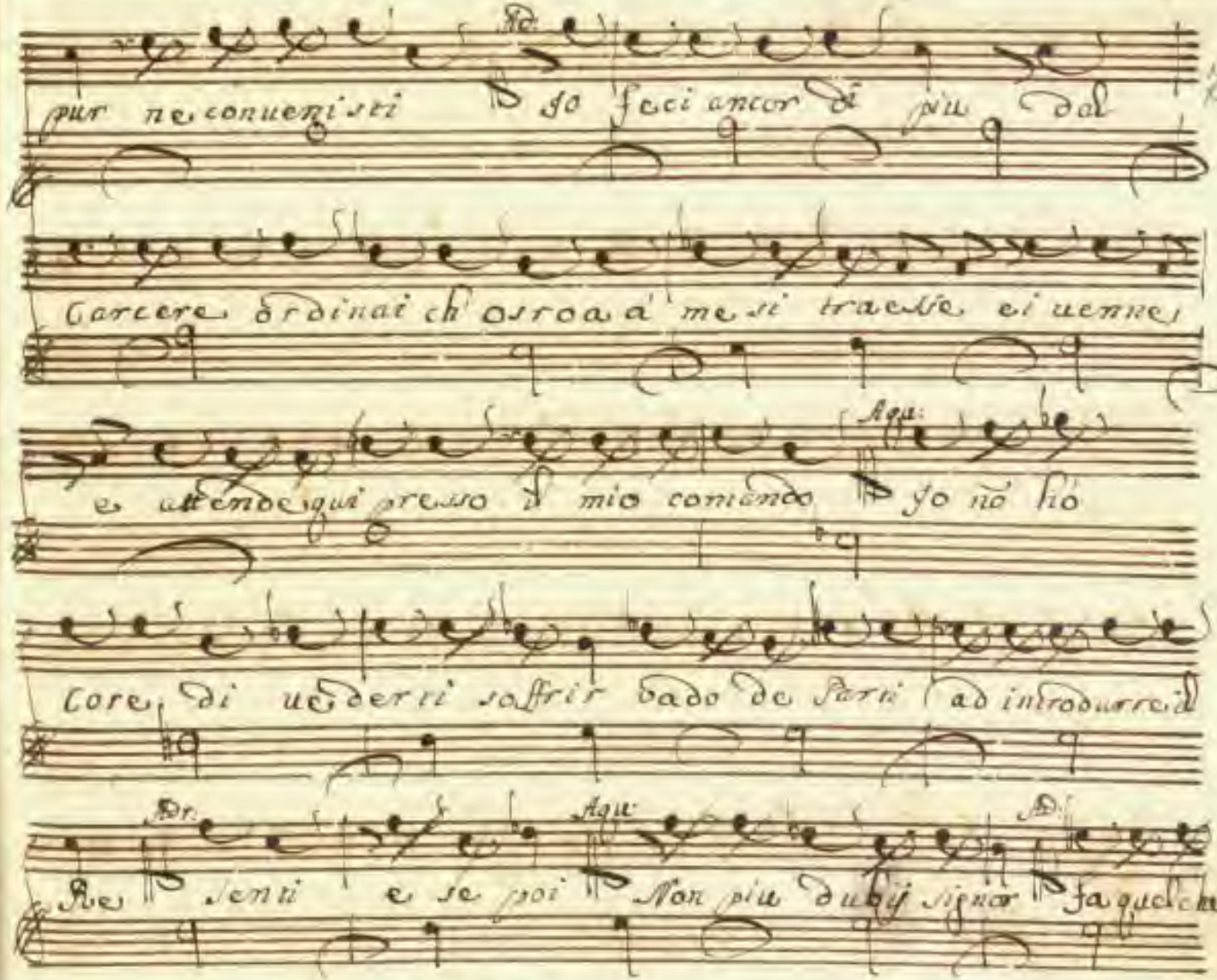
Ah tu nõ sai qual guerra di pen

sieri agita l'alma mia

Aqu.

questo pensiero ti piacque





Ad:

pur ne conuenisti Io feci ancor di piu dal

Carcere ordinai ch'Osroa a' me si traesse ei uenne

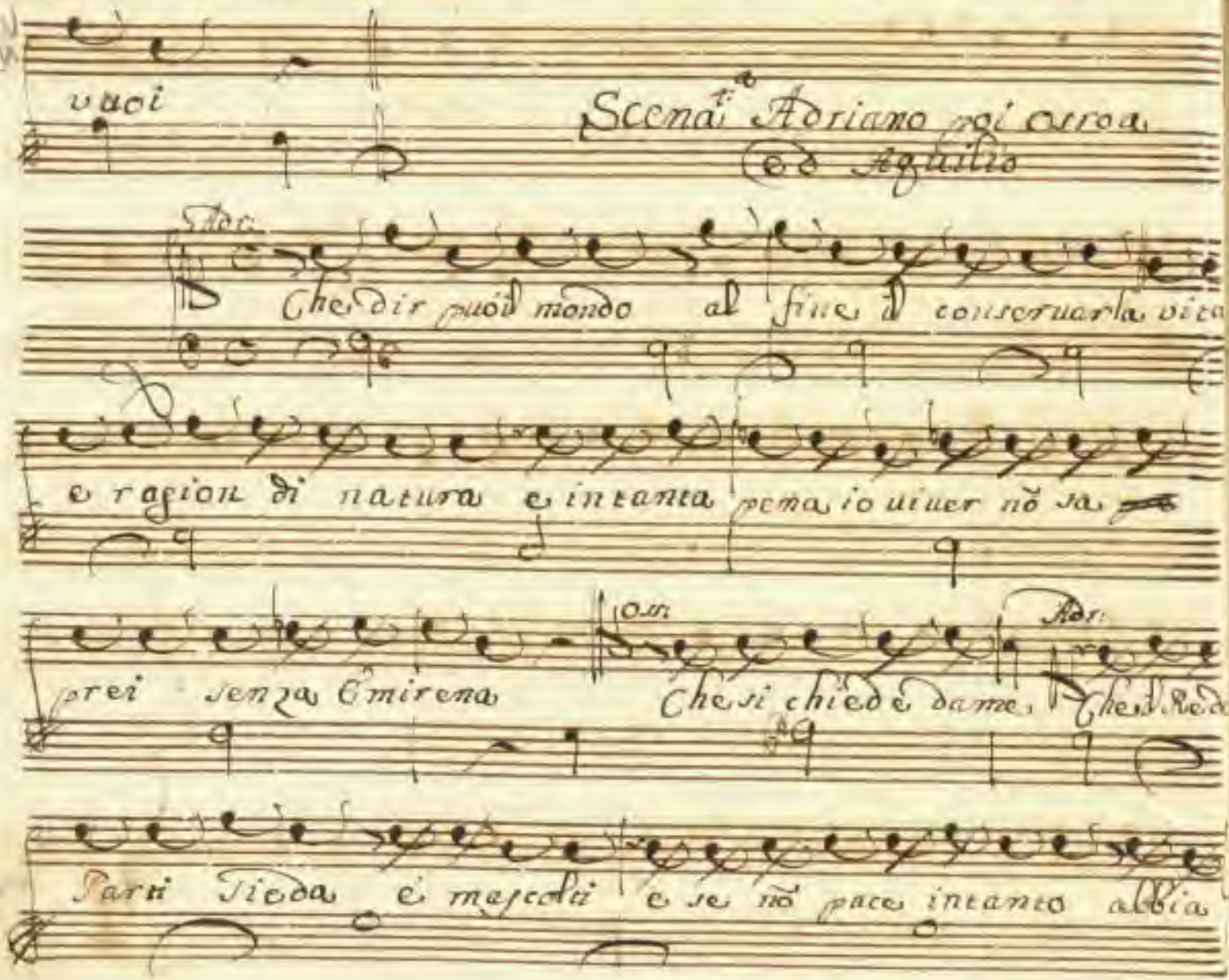
Aqu:

e attende qui presso il mio comando Io nõ hò

Core di uederti soffrir vado de Parti ad introdurre il

Adr: Aqu: Ad:

Re senti e se poi Non piu dubij signor fa quel che



vuoi

Scena 1.a Adriano poi Osroa ed Aquilio

Adr.

Che dir può il mondo al fine il conseruarla vita

e ragion di natura e intanta pena io uiuer nõ sa

prei senza Emirena

Osr.

Che si chiede da me

Adr.

Che il Re da

Parti Tieda e mescolti e se nõ pace intanto abbia

Oss:

tregua il suo sdegno A' lunga sofferenza io nõ mim

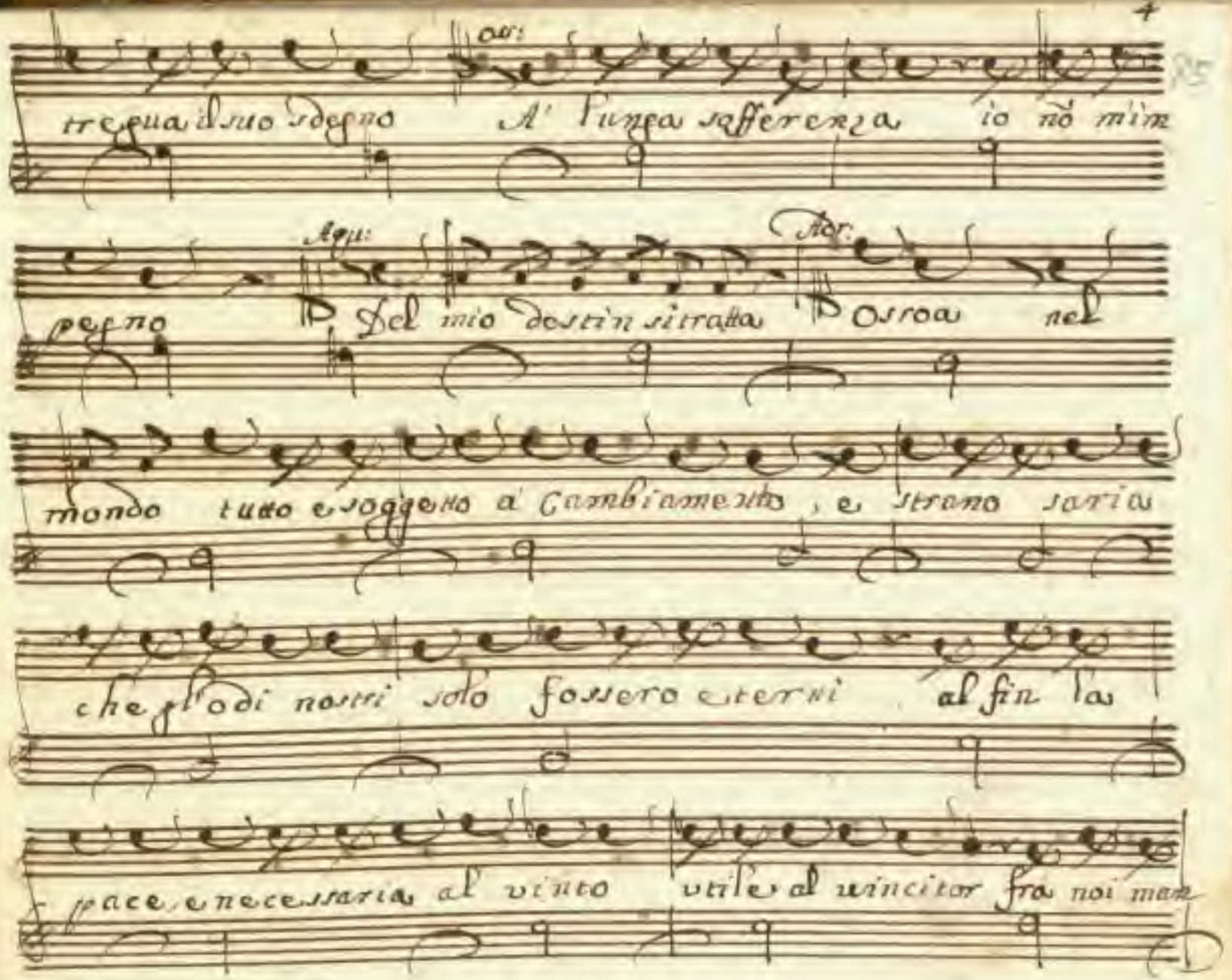
Aqu: Ad:

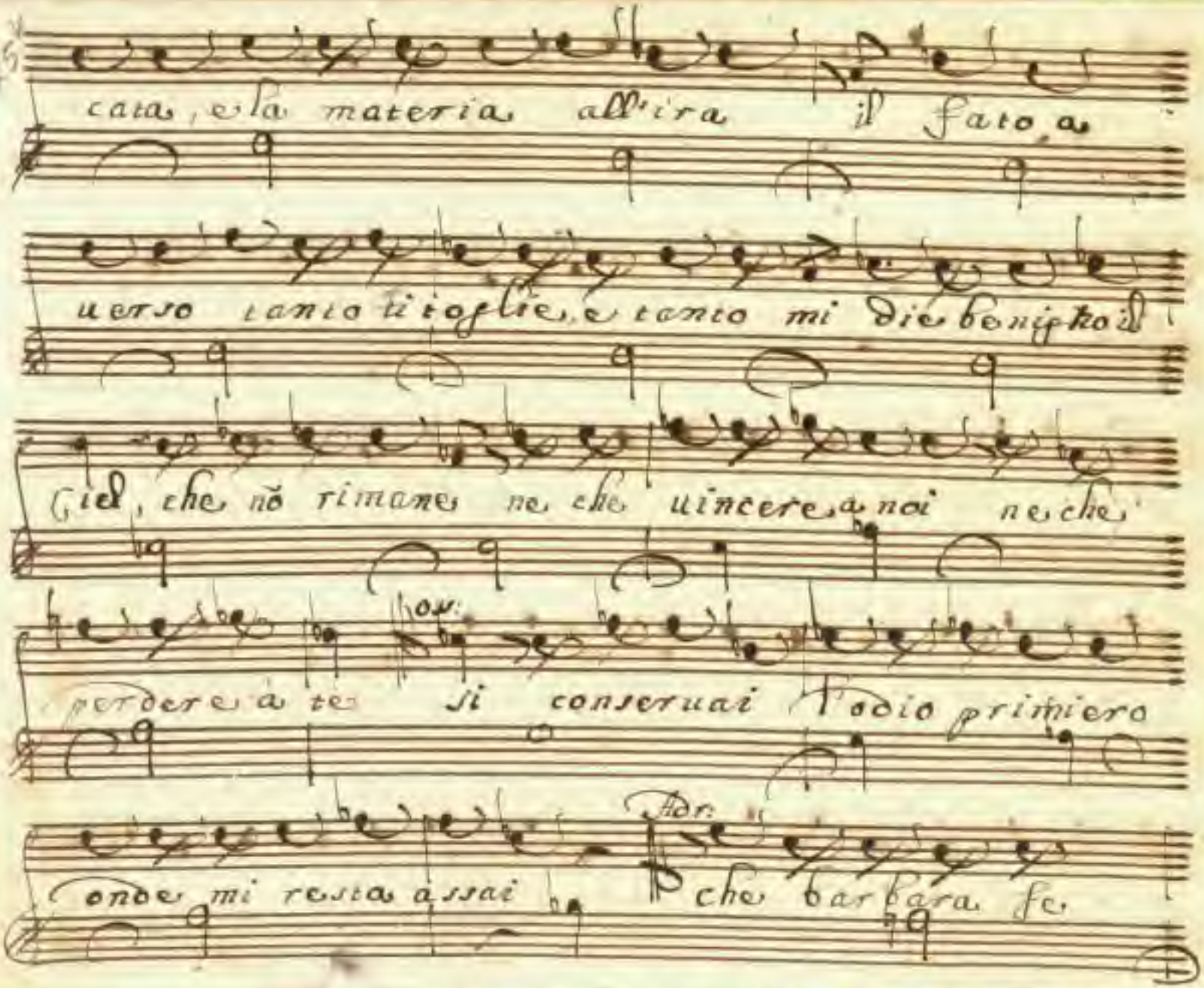
pegno Del mio destin si tratta Osroa nel

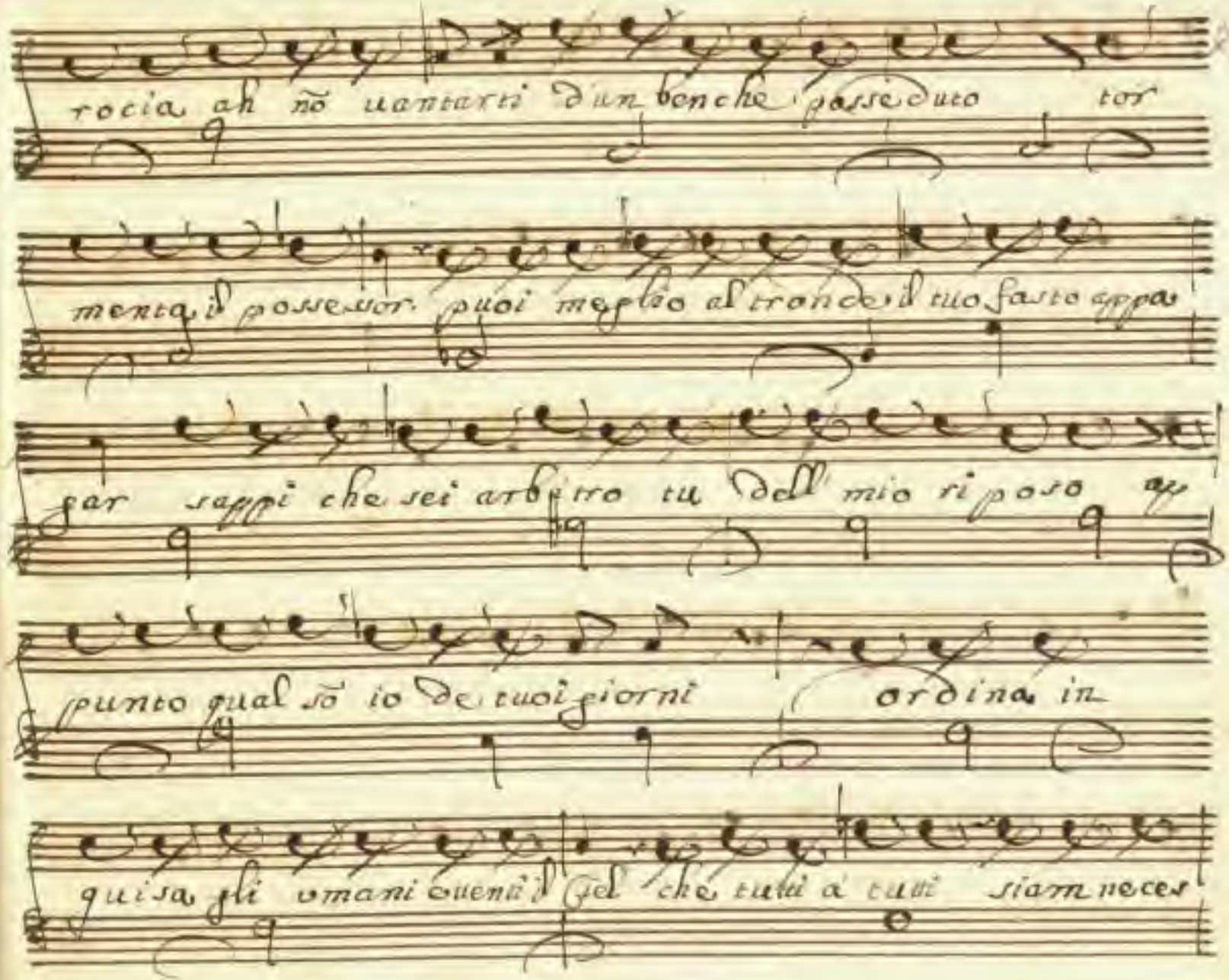
mondo tutto e soggetto a' Cambiamento, e strano saria

che gl'odi nostri solo fossero eterni al fin la

pace, e necessaria al vinto utile al uincitor fra noi man




cata, e la materia all'ira il fato a
uerso tanto ti toglie, e tanto mi die benigno il
Giel, che nõ rimane ne che uincere a noi ne che
hor:
perdere a te si conseruai l'odio primiero
Ador:
onde mi resta assai che barbara fe



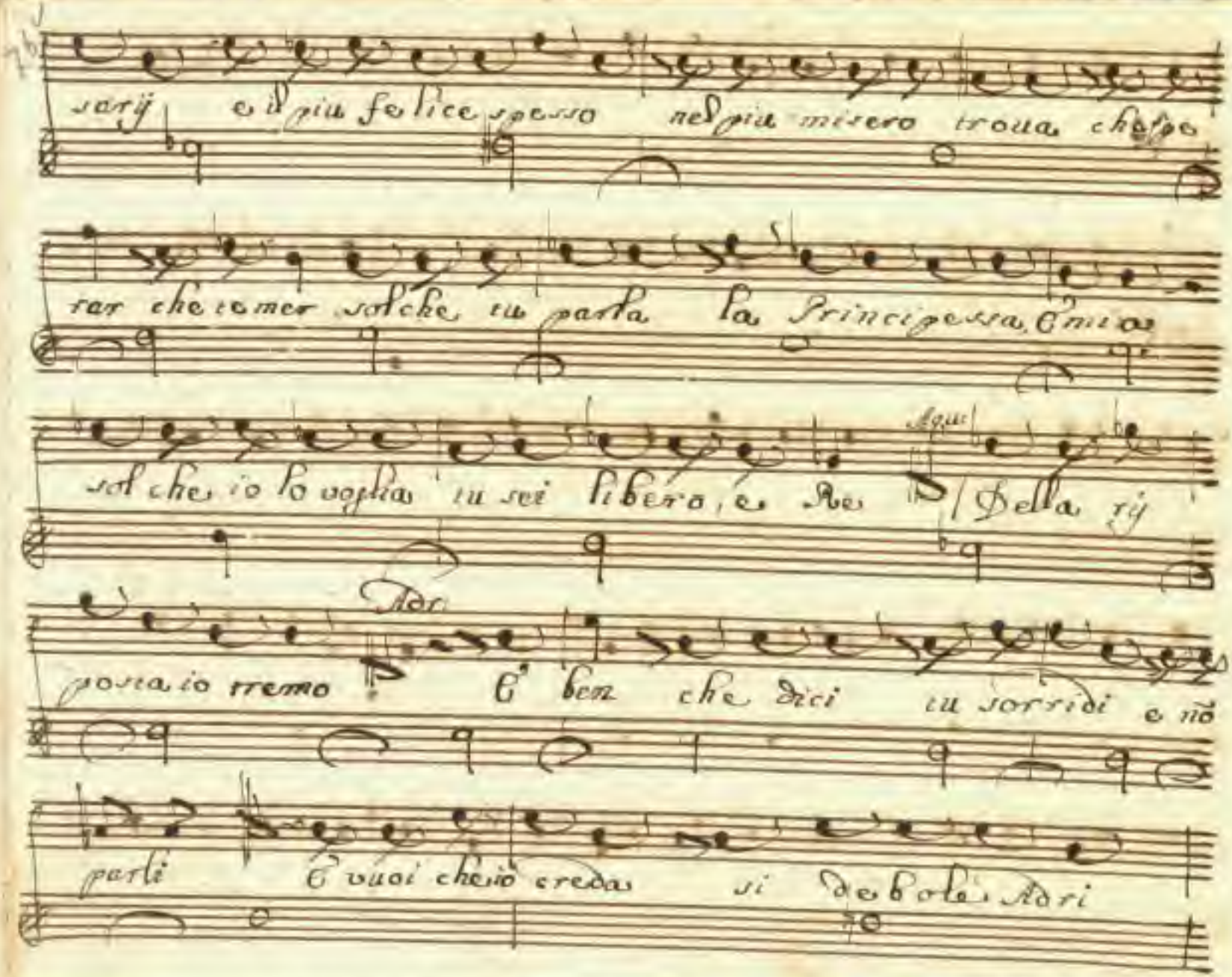
rocia ah nõ uantarti d'un benche posseduto tor

menta il possessor puoi meglio al tronde il tuo fasto appa

gar sappi che sei arbitro tu dell' mio riposo ap

punto qual sõ io de tuoi giorni ordina in

quisa gli umani euenti il Ciel che tutti a tutti siam neces



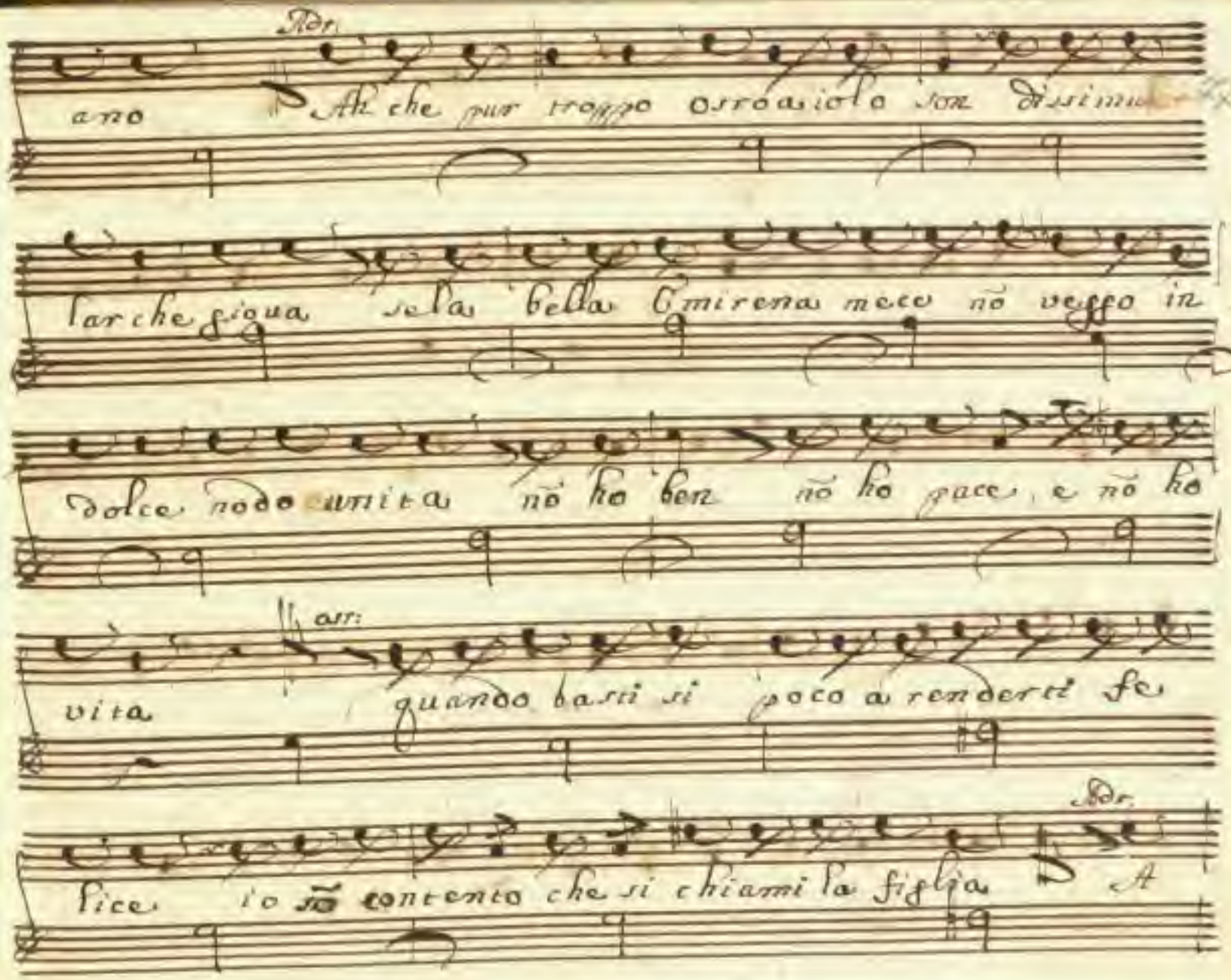
sarij e il piu felice spesso nel piu misero troua che spe

rar che temer solche tu parla la Principessa, E mia

sol che io lo voglia tu sei libero, e Re Aqui Della rij

posta io tremo Adr. E ben che dici tu sorridi e nõ

parli E vuoi che io creda si debole Adri



Adr.

ano Ah che pur troppo osroaiolo son dissimu

larche gioua se la bella Omirena meco nõ veggo in

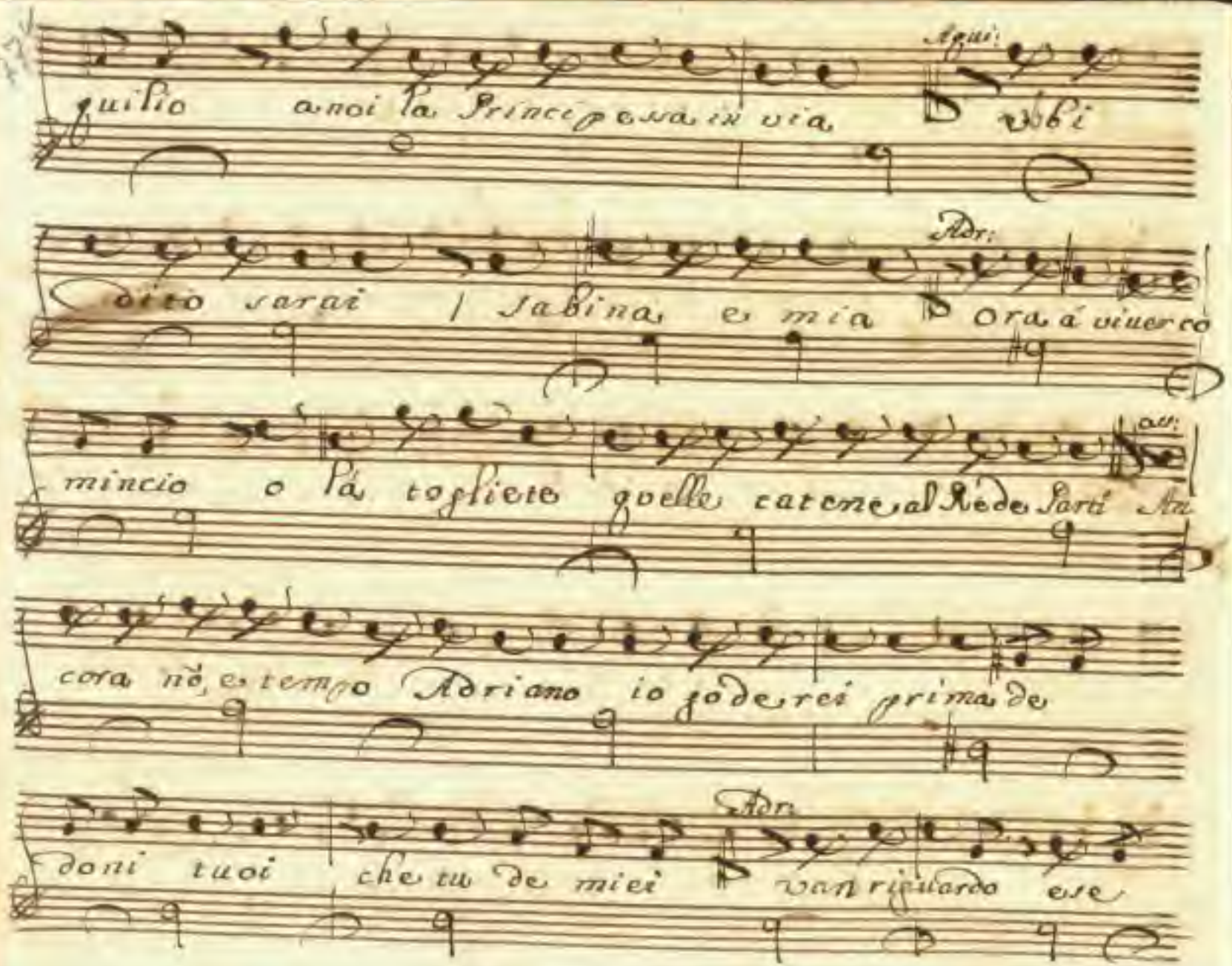
dolce nodo unita nõ ho ben nõ ho pace, e nõ ho

ass:

vita quando basti si poco a renderti fe

Adr.

lice io sõ contento che si chiami la figlia A


Aqui:
quilio a noi la Principessa in via Vbi
Adr:
detto sarai / Sabina e mia Ora á viuere co
Au:
mincio o Pá togliete quelle catene al Rè de Parti Au
cora nõ, e tempo Adriano io godereí prima de
Adr:
doni tuoi che tu de mieí vanriguardo ese

Oss:

quite il cenno mio Non e dover par

Adr.

tito Del peso ingiurioso io pur vor

Oss

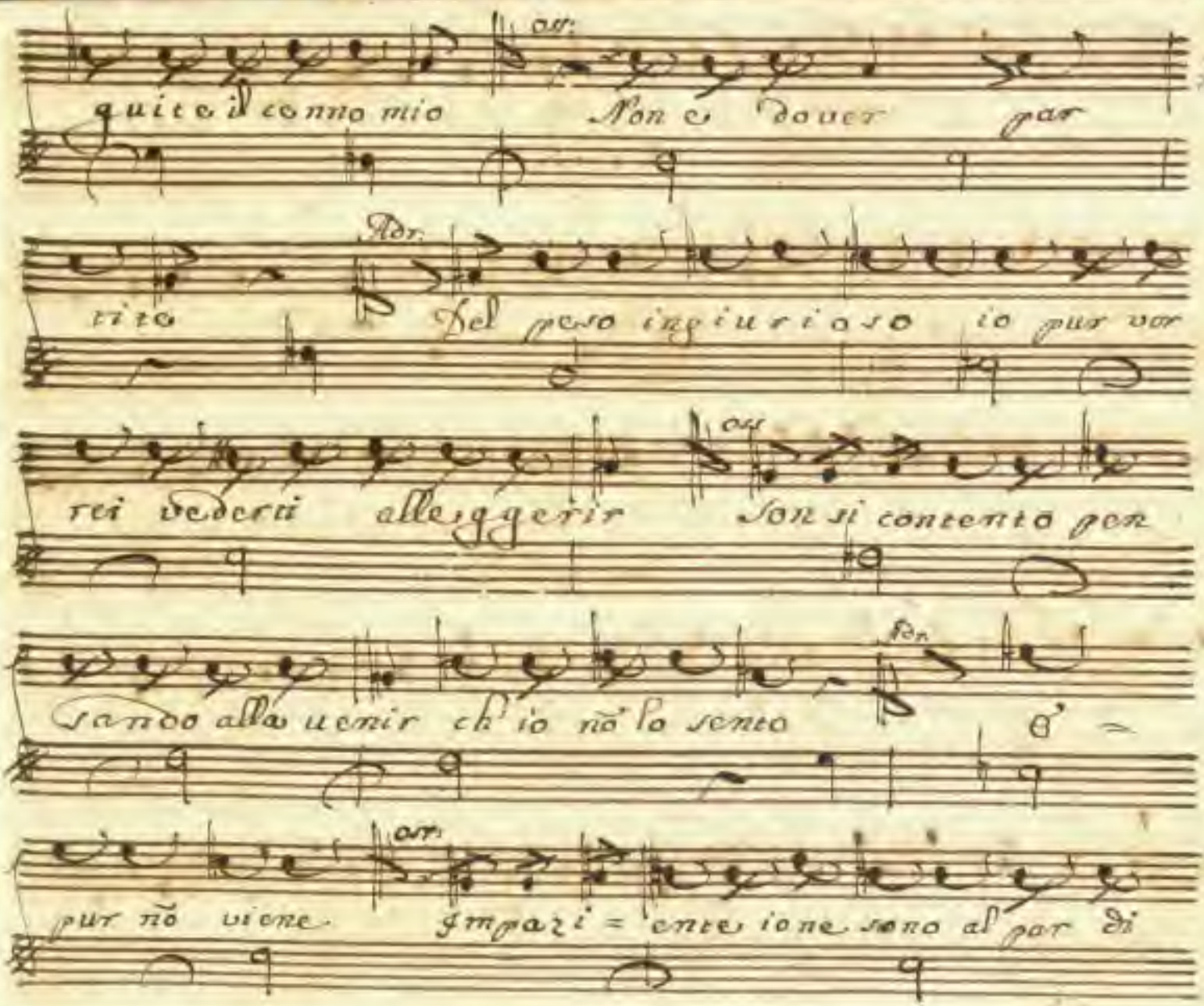
rei vederti alleggerir Son si contento pen

Adr.

sando alla uenir ch'io nõ lo sento E =

Oss:

pur nõ viene Impazi = ente io ne sono al par di



Adr: te la Principessa io uado ad affrettar nó

gia s'appressa

Scena 8.a

Emirena, e detti

Adr: Bellissima Emirena

oss: A lei pri

miero meglio sarà ch'io tutto spieghi

Ad: O vero

Em: perche

son cosi lieti

oss: O pure ó figlia frale miserie

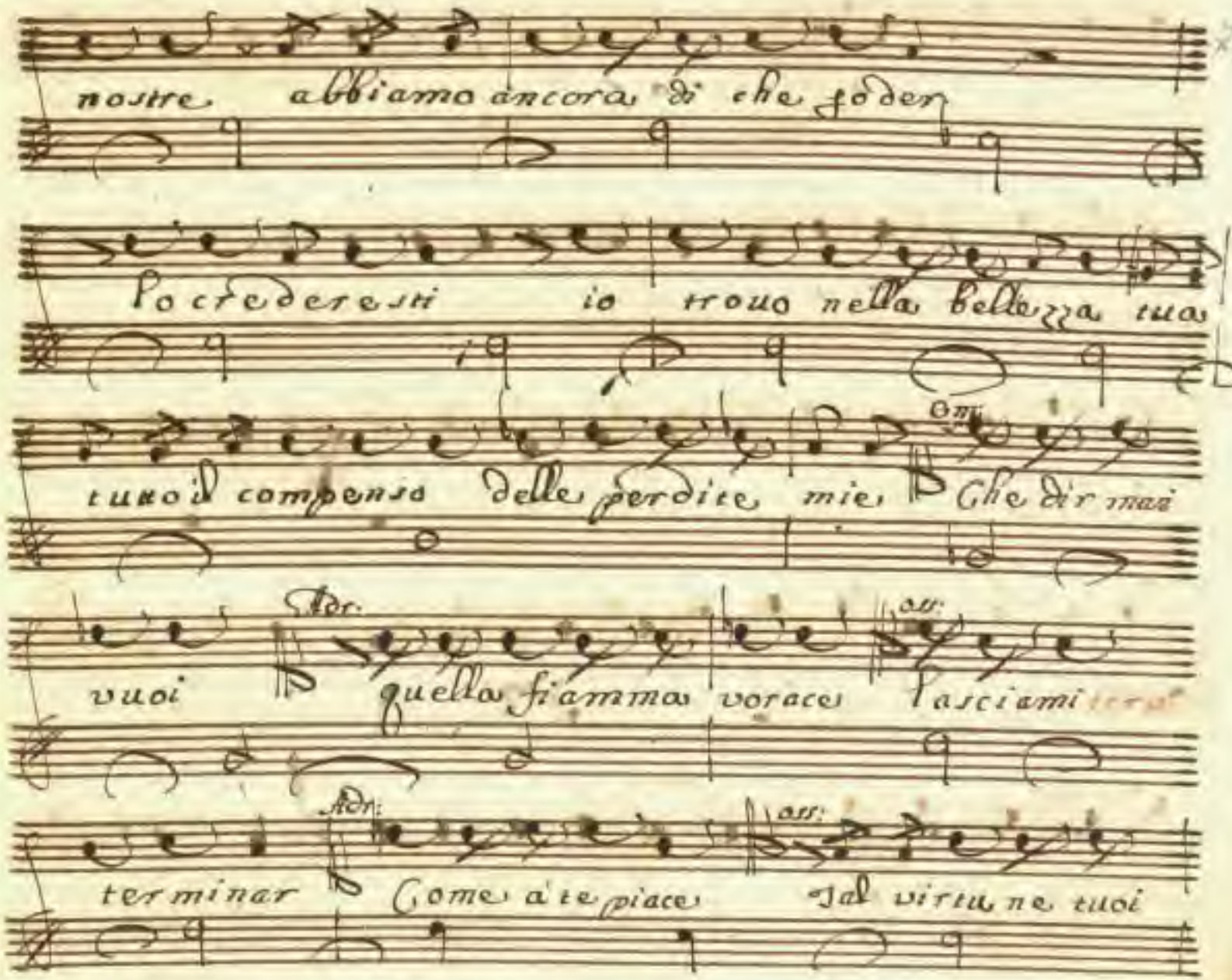
nostre abbiamo ancora di che goder

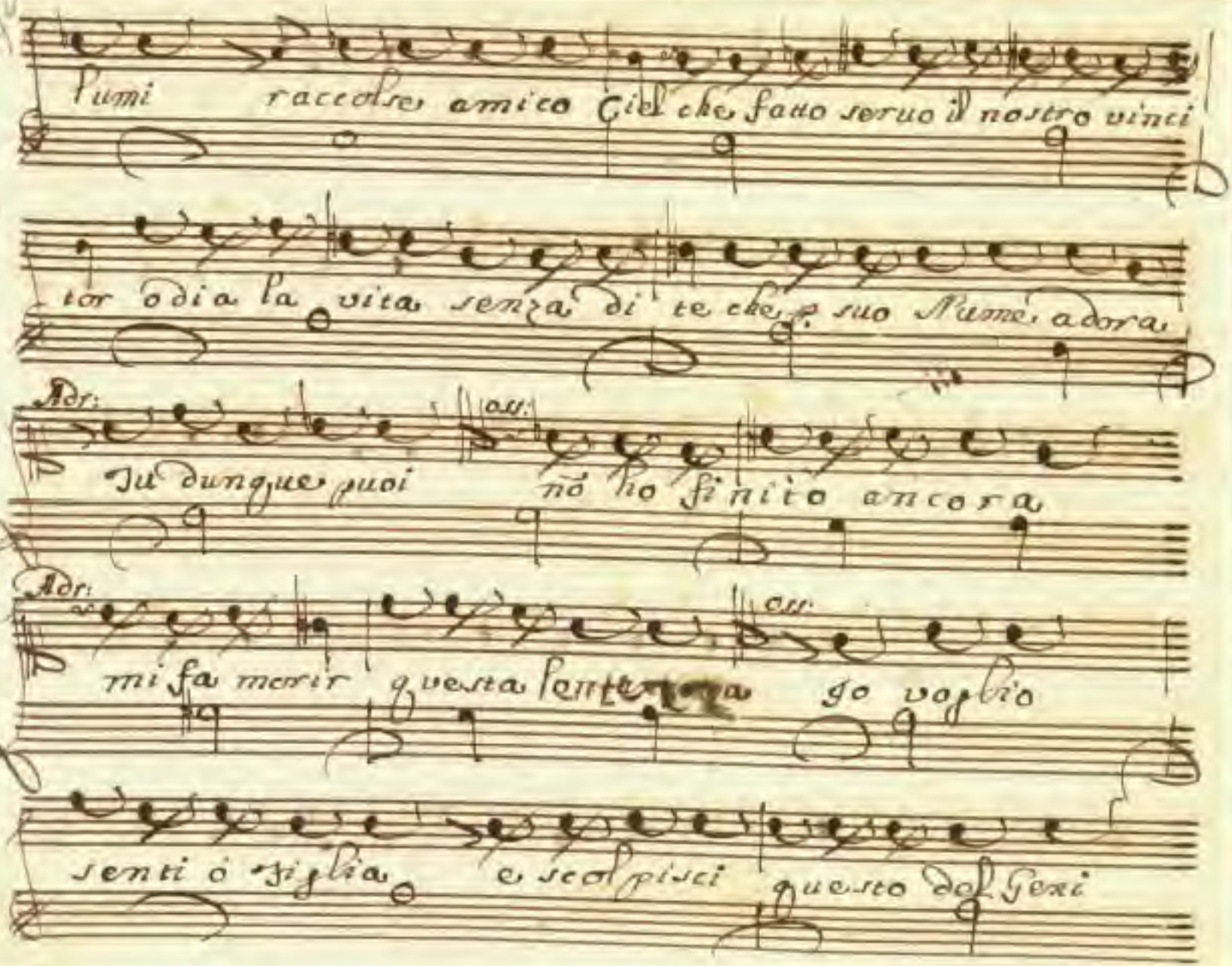
Lo crederesti io trouo nella bellezza tua

tutto il compenso delle perdite mie Om: Che dir mai

vuoi Adr: quella fiamma vorace Oss: lasciami

terminar Adr: Come a te piace Oss: Tal virtu ne tuoi





Lumi raccolse amico Ciel che fatto seruo il nostro vinci

tor odia la vita senza di te che p. suo Nume adora

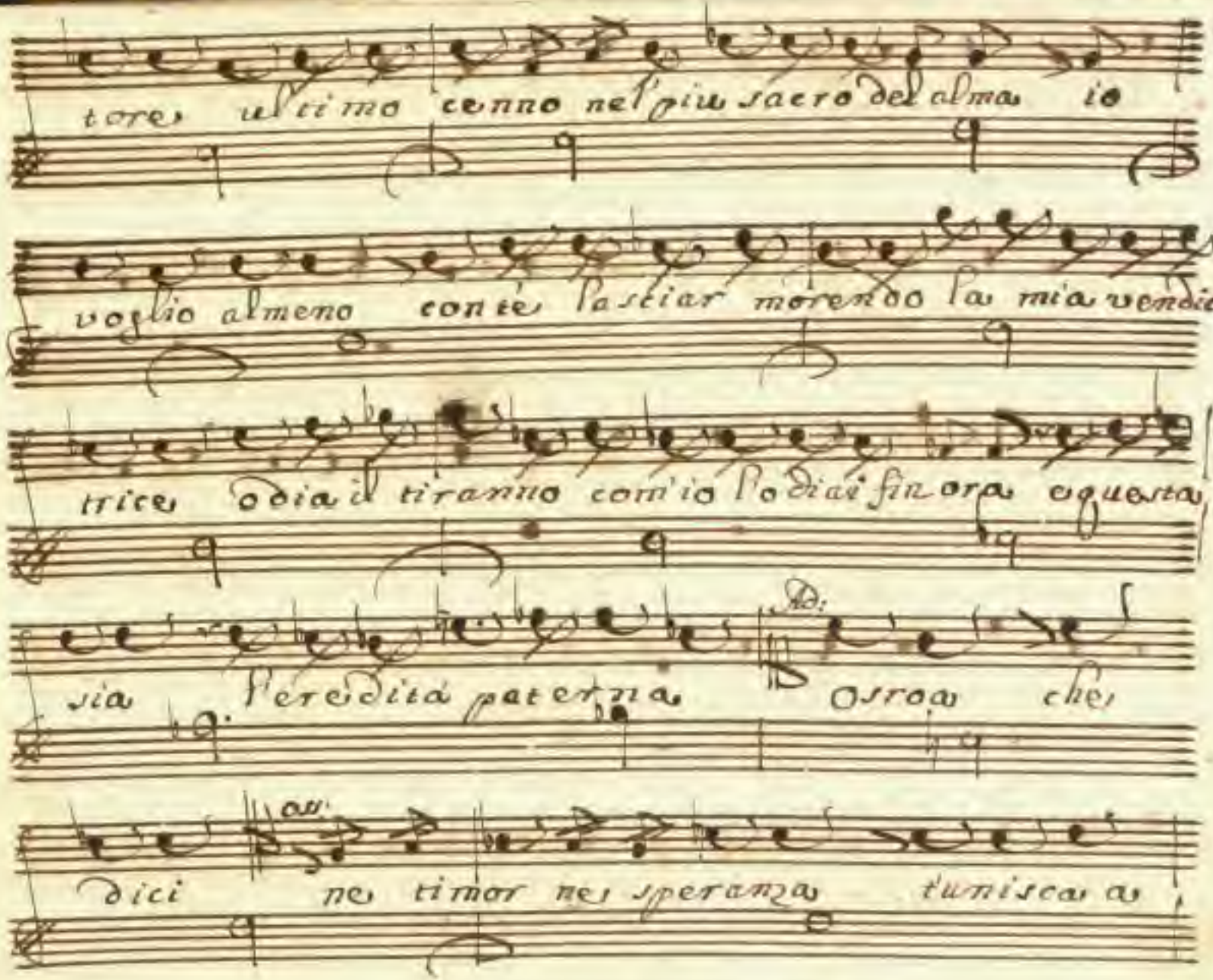
Adr: Tu dunque puoi

oss: nõ ho finito ancora

Adr: mi fa morir questa lentezza

oss: go voglio

senti ò Figlia e scolpisci questo del Geni



tore ultimo cenno nel piu sacro del alma io

voglio almeno con te lasciar morendo la mia vendica

trice odia il tiranno com'io l'odiai fin ora e questa

sia l'eredità paterna Ad: Osroa che

dici Oss: ne timor ne speranza t'unisca a

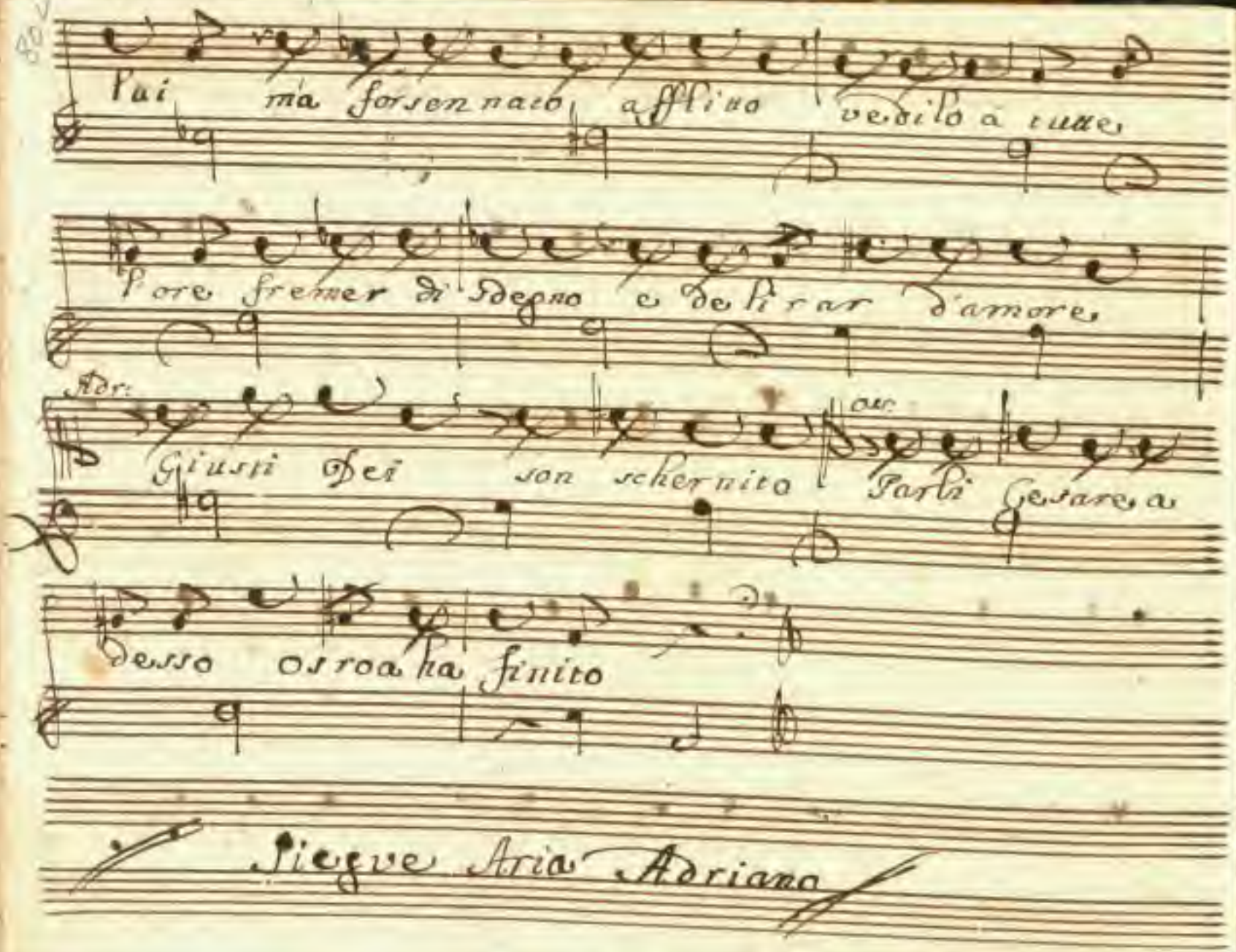
Lui ma forsennato afflitto vedilo a tutte

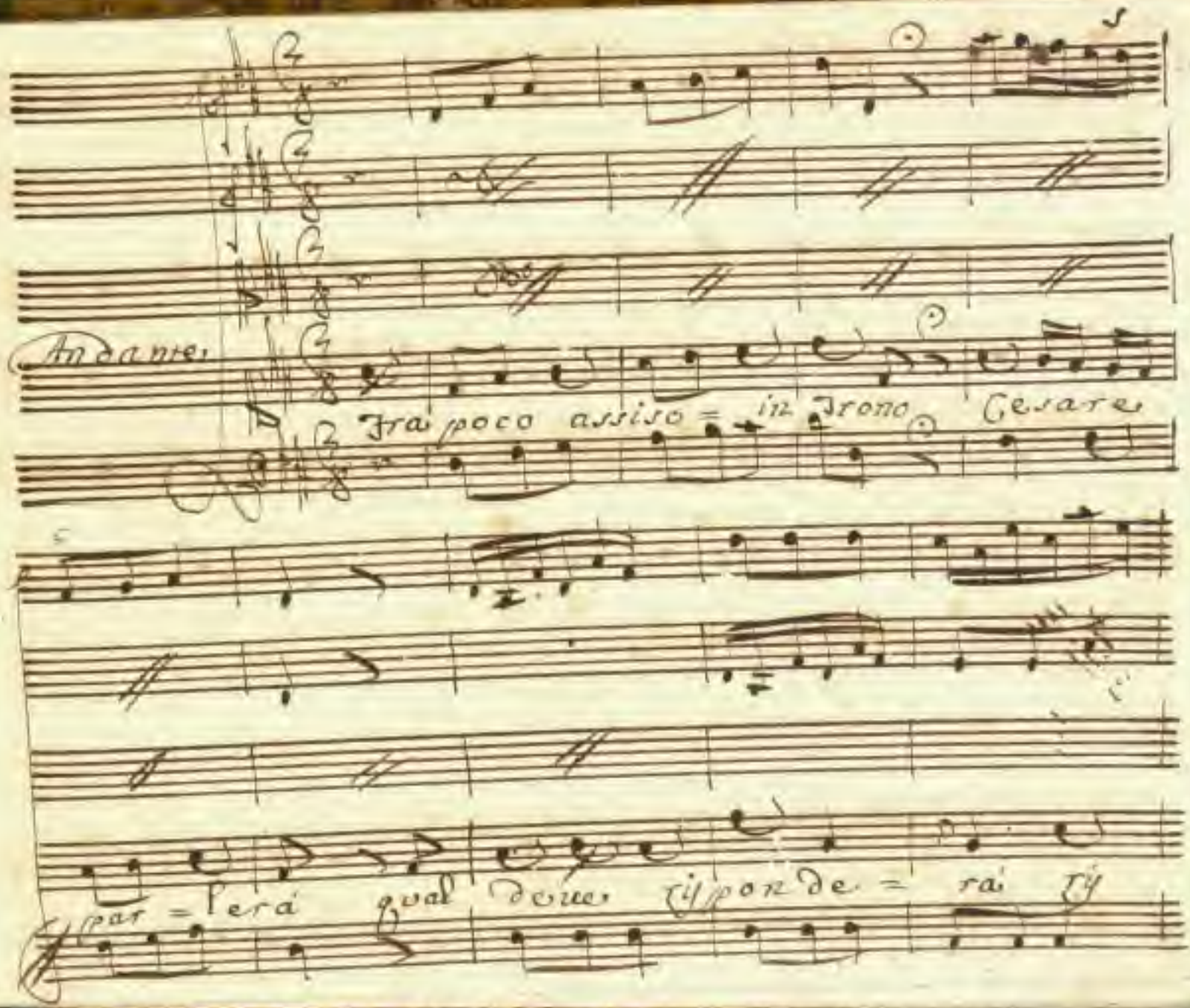
l'ore fremer di sdegno e delirar d'amore

Adr: Giusti Dei son schernito Os: Parli Cesare a

desso Osroa ha finito

Siegue Aria Adriano

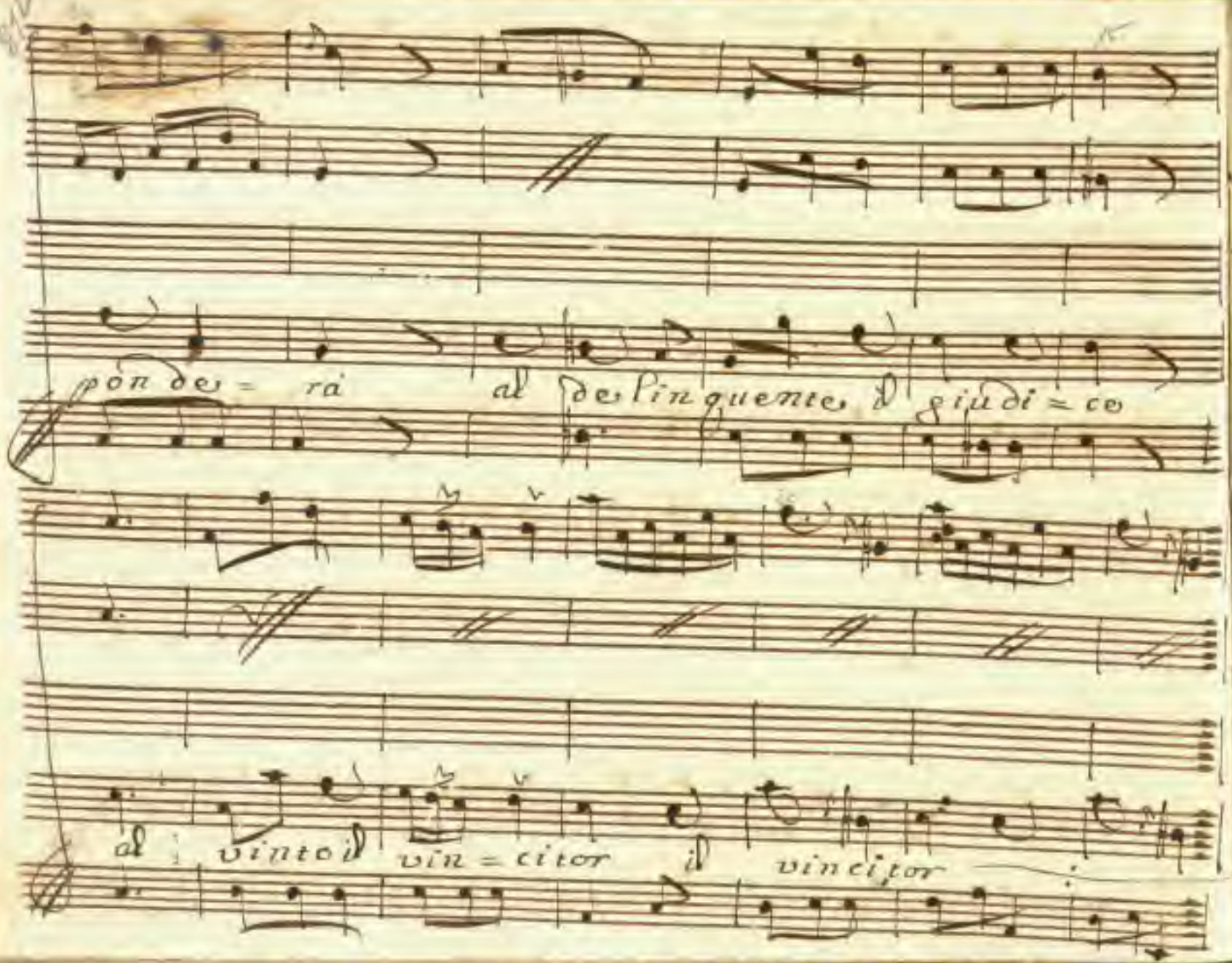




Andante

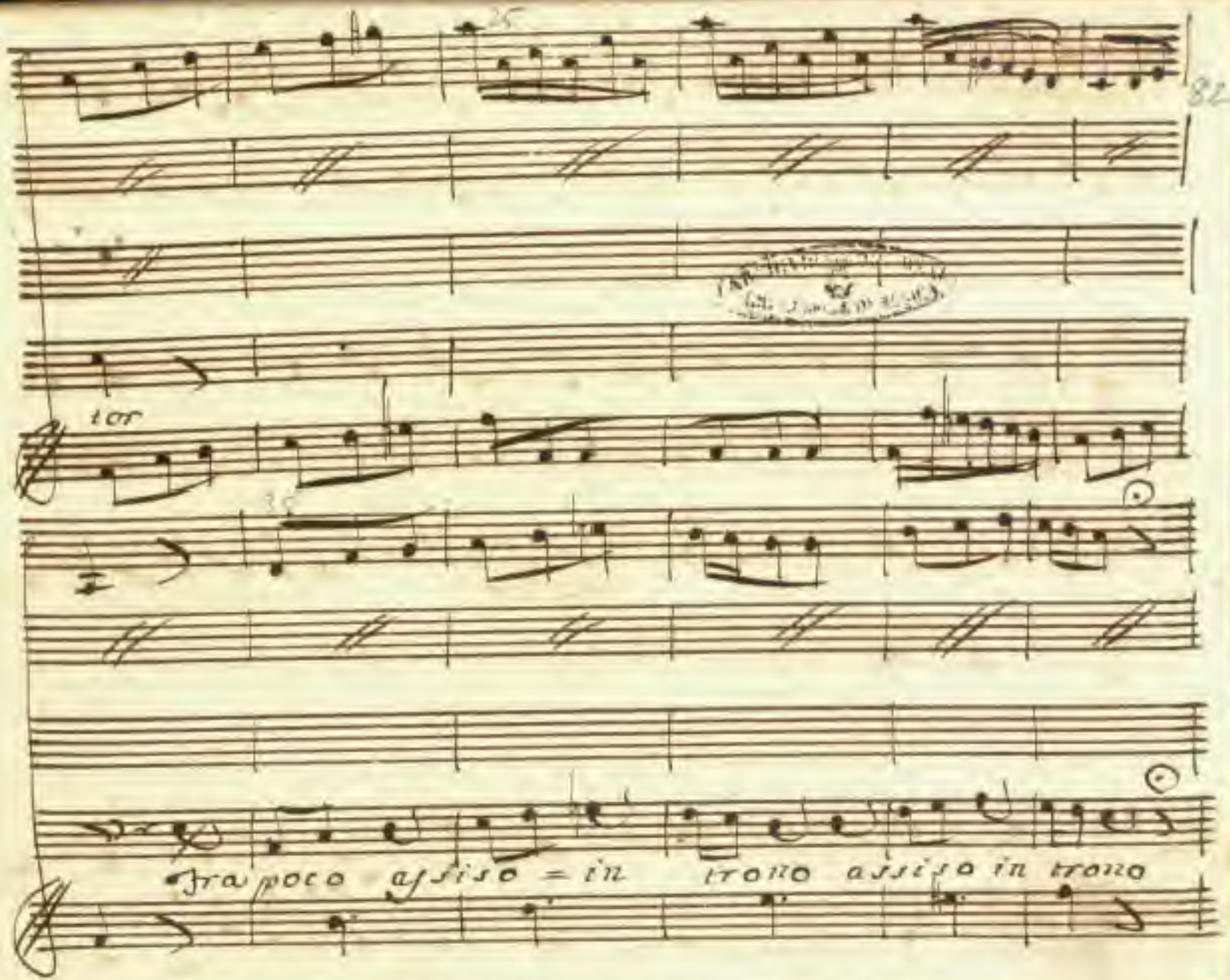
Tra poco assiso = in Trono Cesare

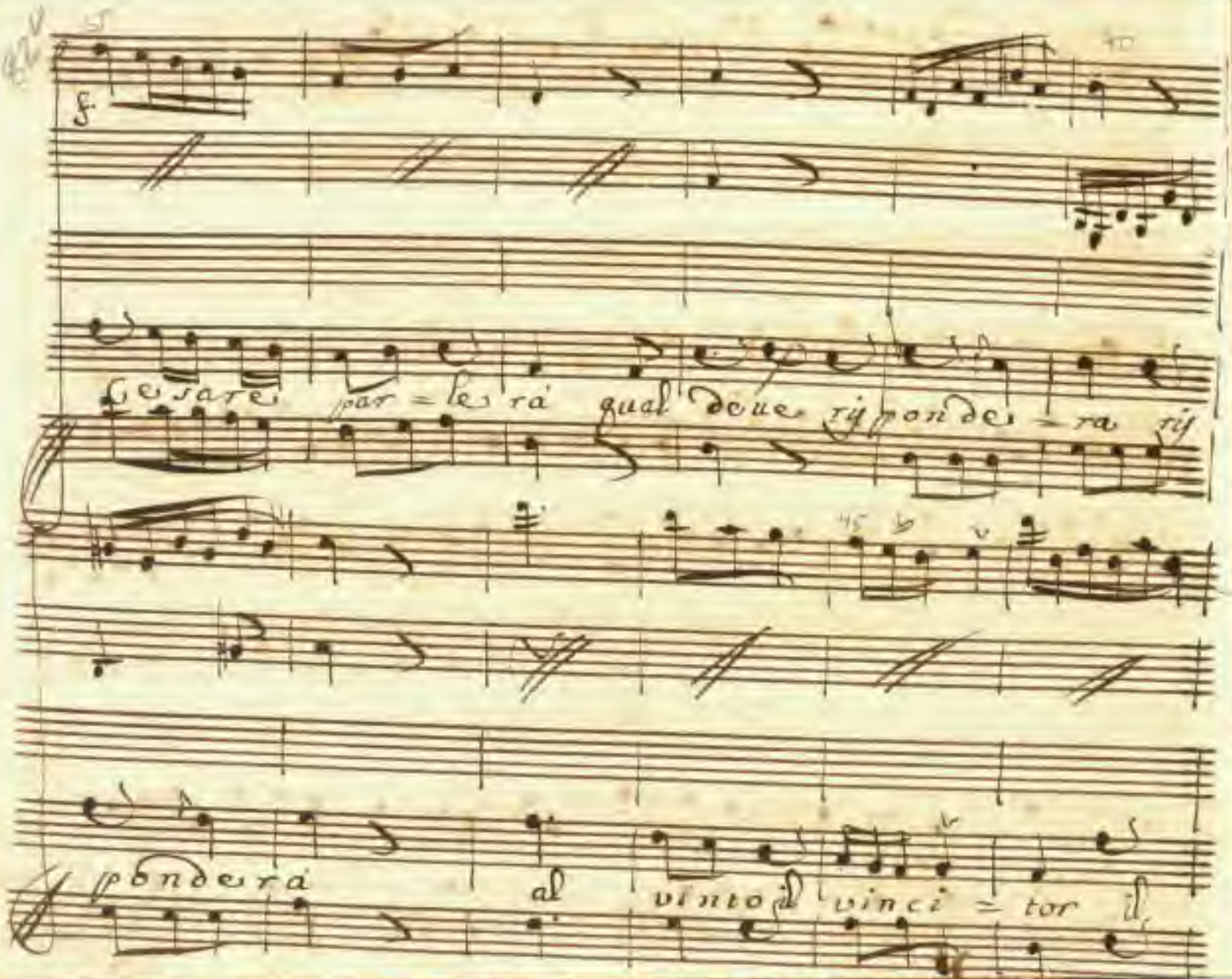
par = lerà qual deue rispon de = rà ry

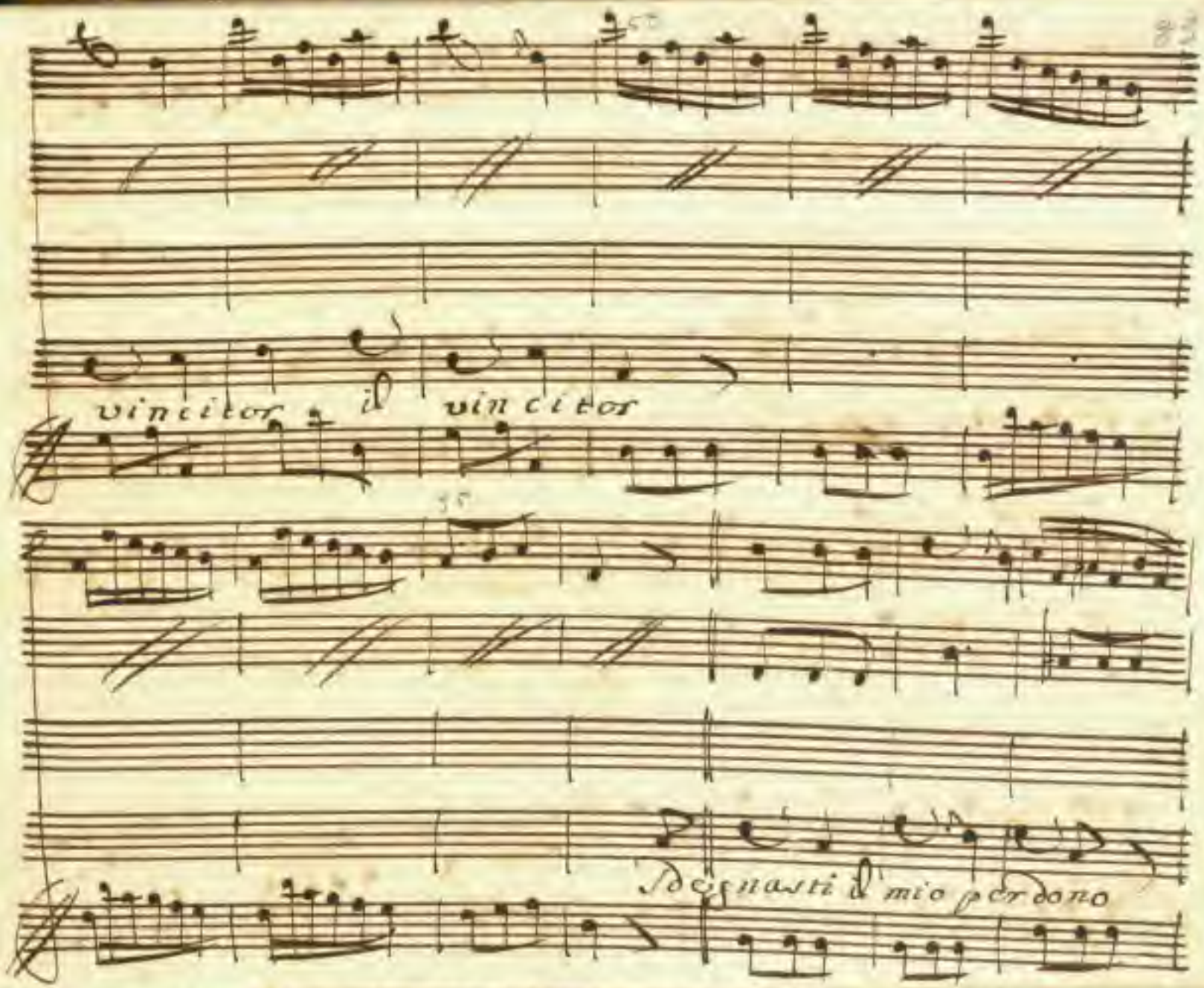


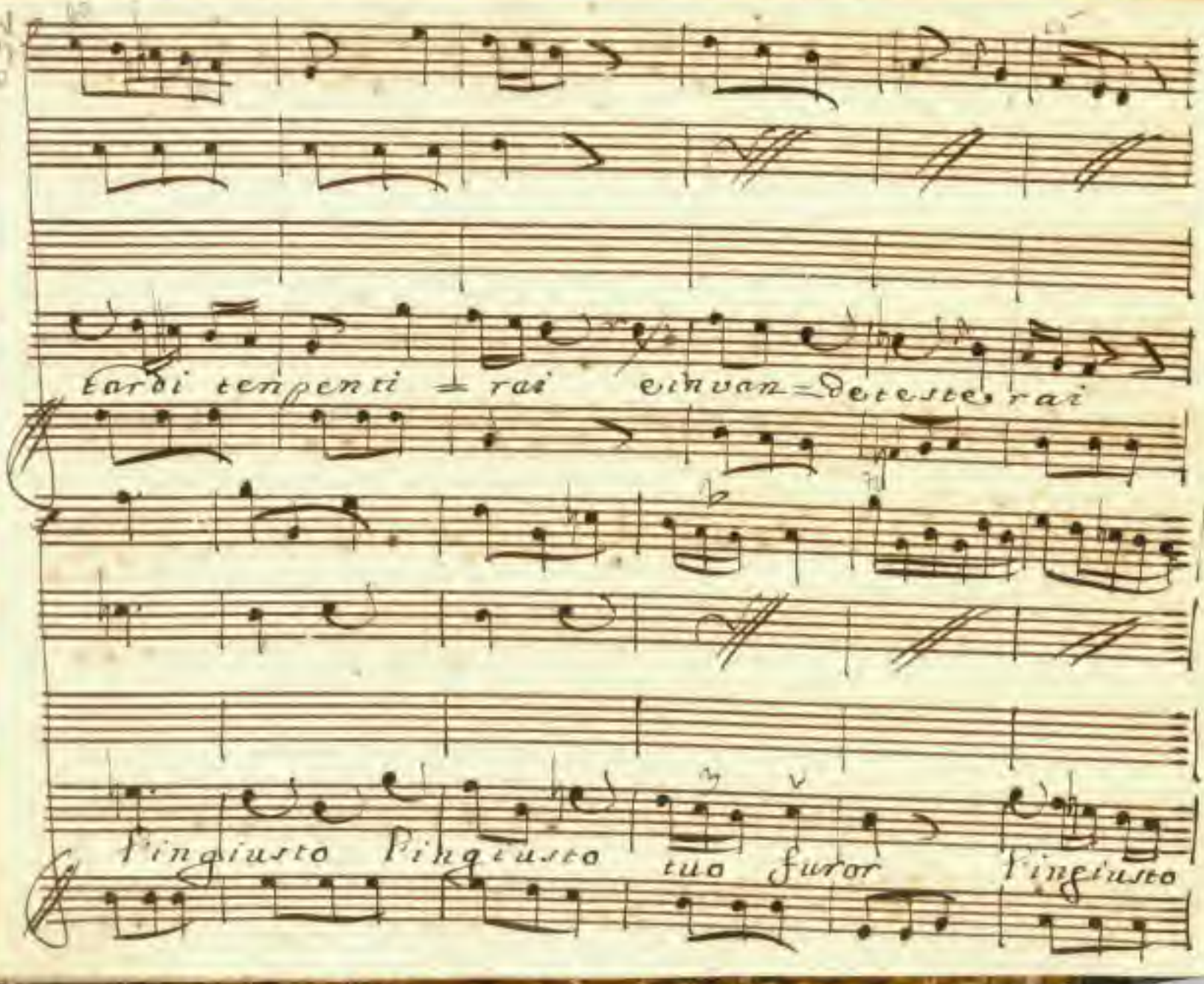
pon de = rà al delinquente il giudi = ce

al vinto il vin = citor il vincitor


82
25
tor
fra poco assiso = in trono assiso in trono

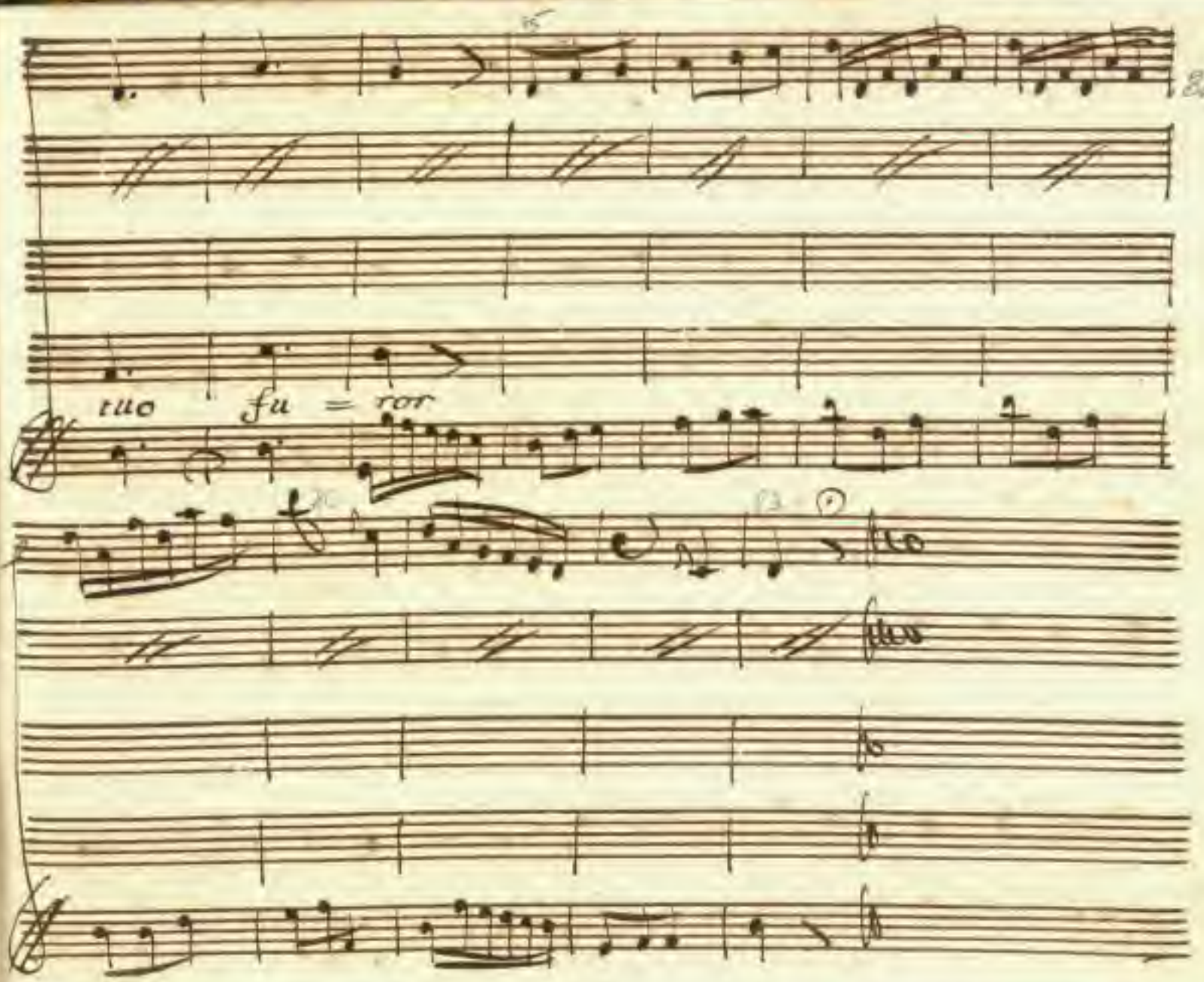

Cesare par = le rà qual deue ris ponde = ra ris
ponderà al vinto il vinci = tor il

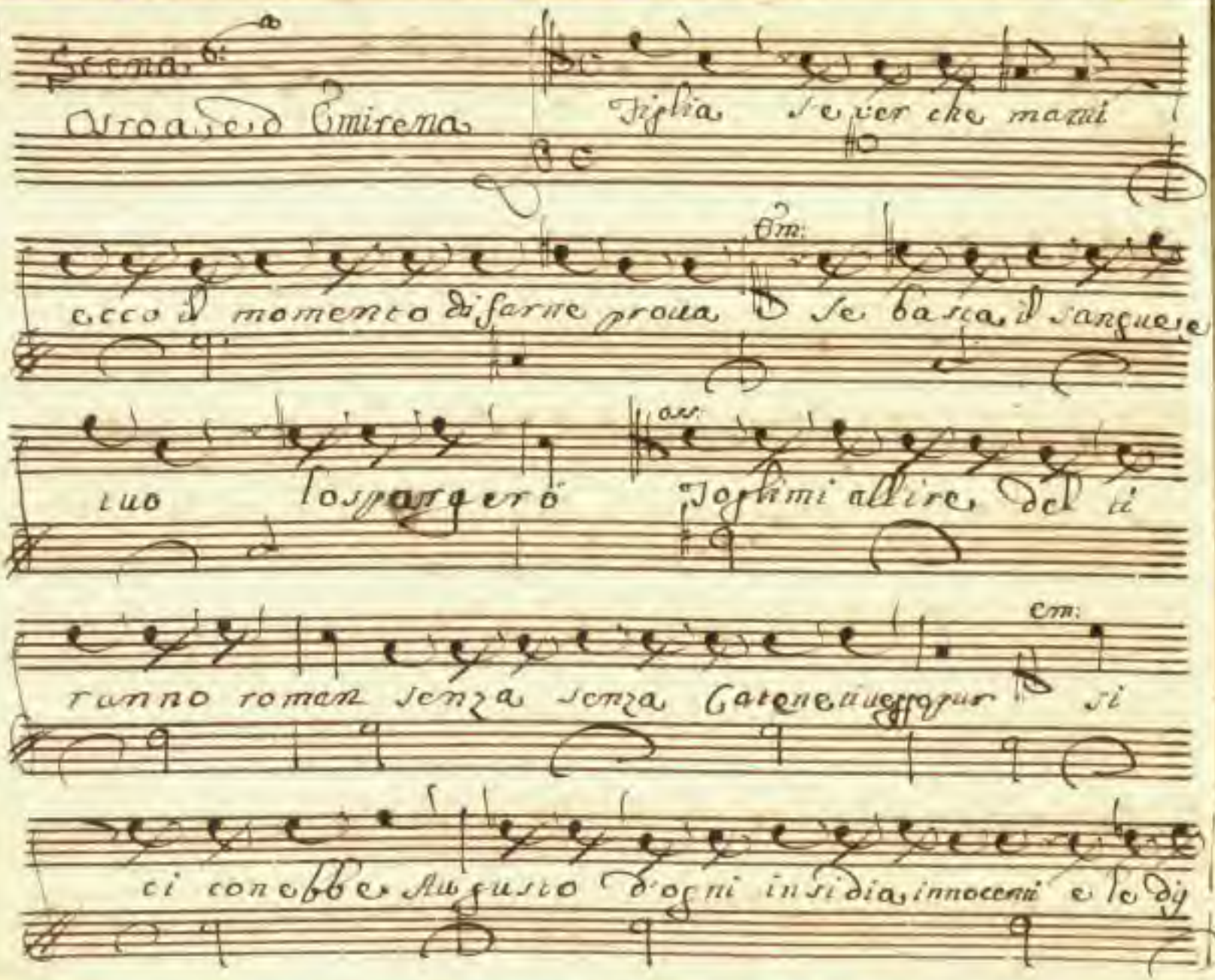

vincitor, il vincitor
Degnarti il mio perdono



tardi tenpenti = rai e invan = de teste rai

l'ingiusto l'ingiusto tuo furor l'ingiusto


tuo fu = ror



Scena 6.ª

Aroa, e d'Emirena

Figlia se ver che mami

ecco il momento di farne proua

Em:

se basta il sangue e

tuo lo spargerò

Ass:

Toglimi all'ire del ti

ranno roman senza senza Catene ti veggo pur

Em:

si

ci conobbe Augusto d'ogni insidia innocenti e le dij

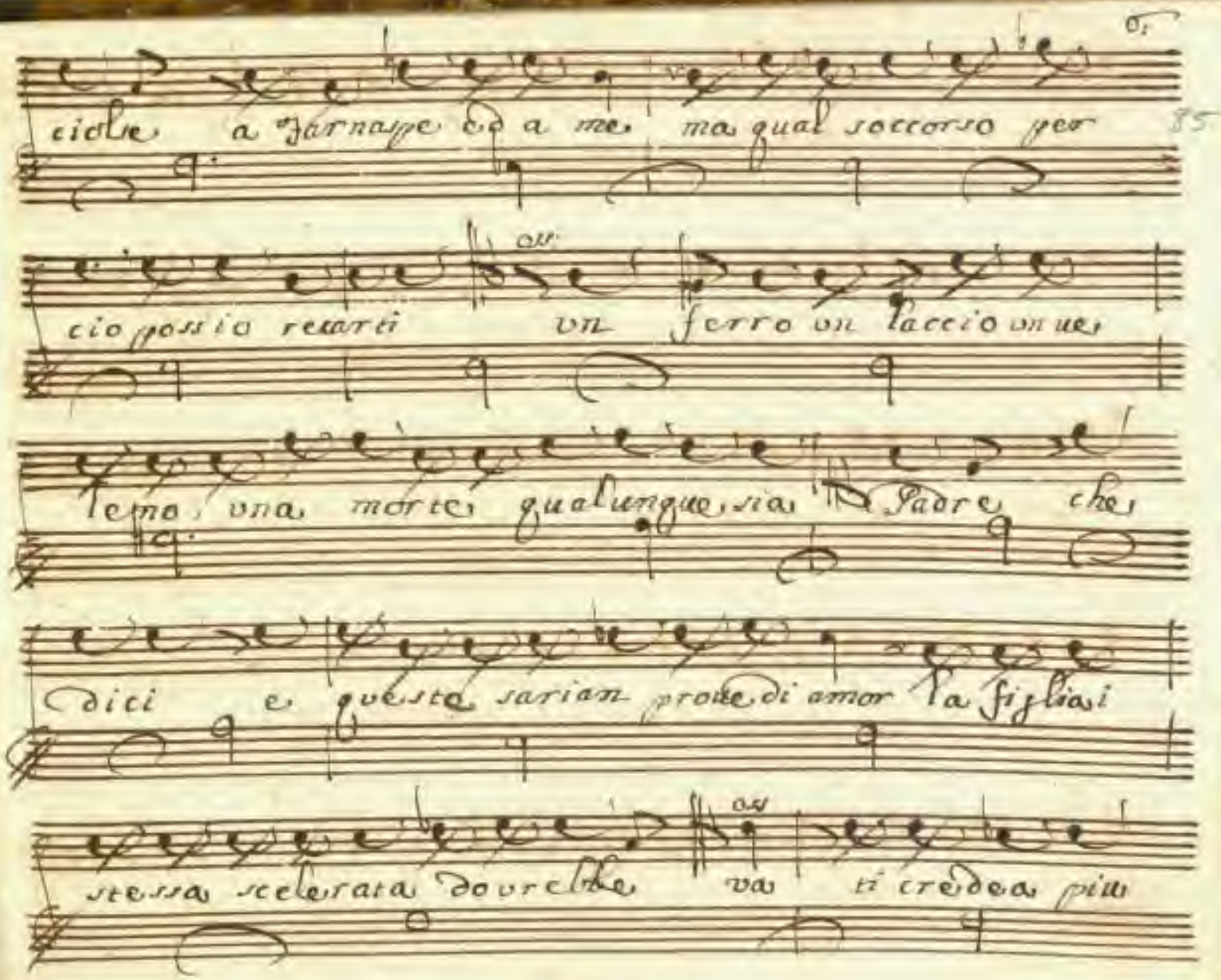
ciolse a Farnaspe ed a me ma qual soccorso per

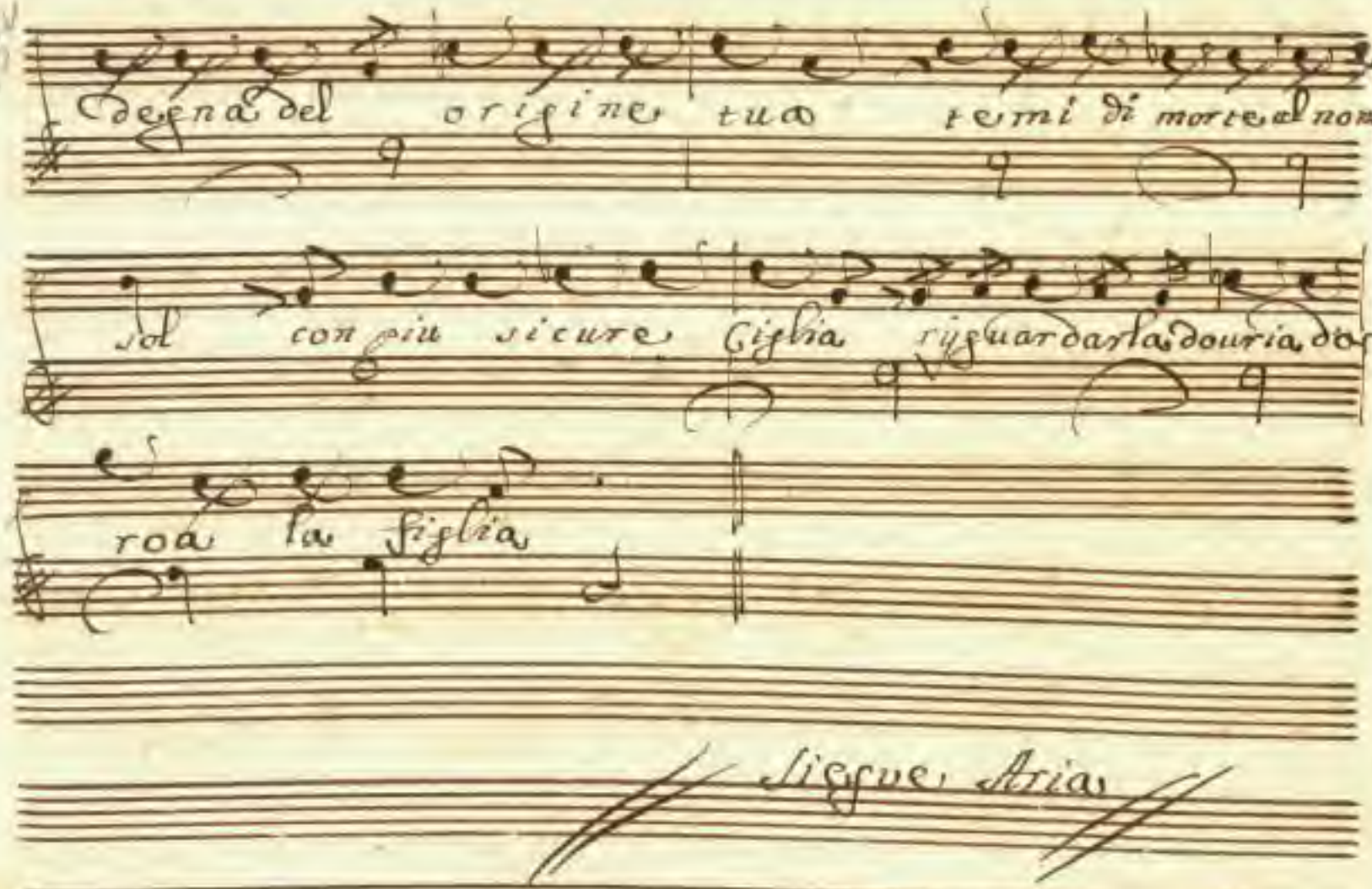
cio possio recarti un ferro un laccio un ue

leno una morte qualunque sia Padre che

dici e queste sarian proue di amor la figlia i

stessa scelerata dovrebbe va ti credea piu



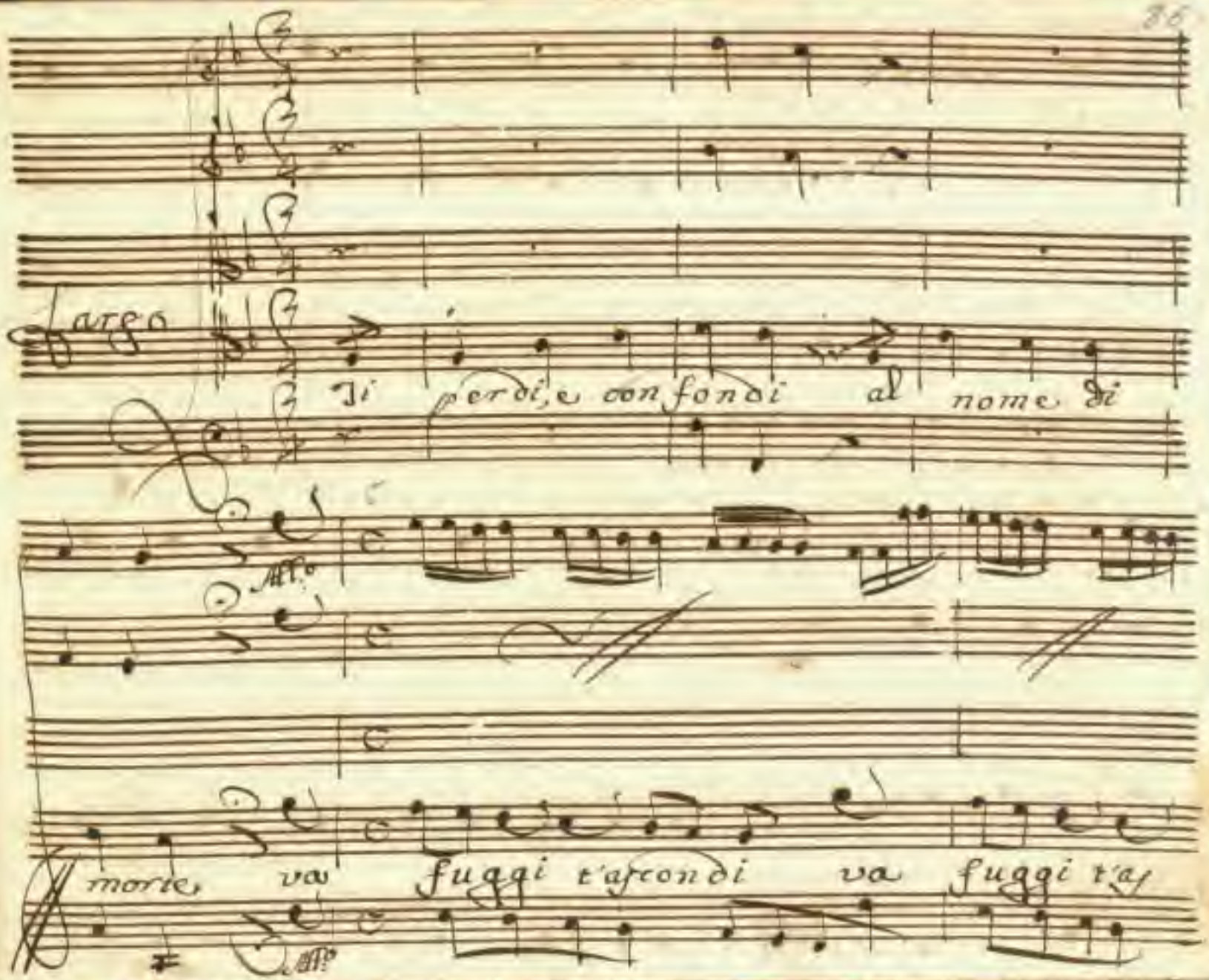


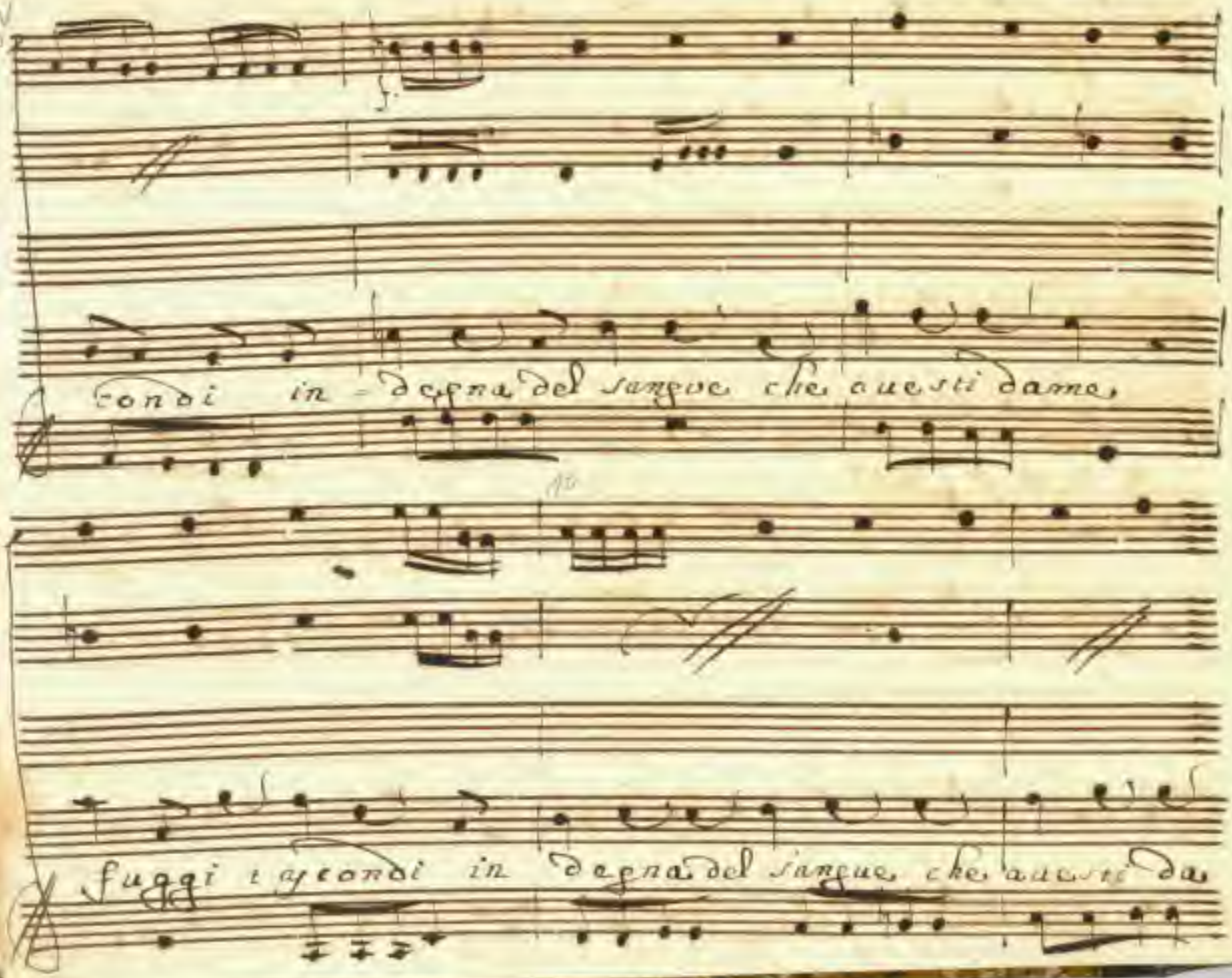
degna del origine tua temi di morte al nome

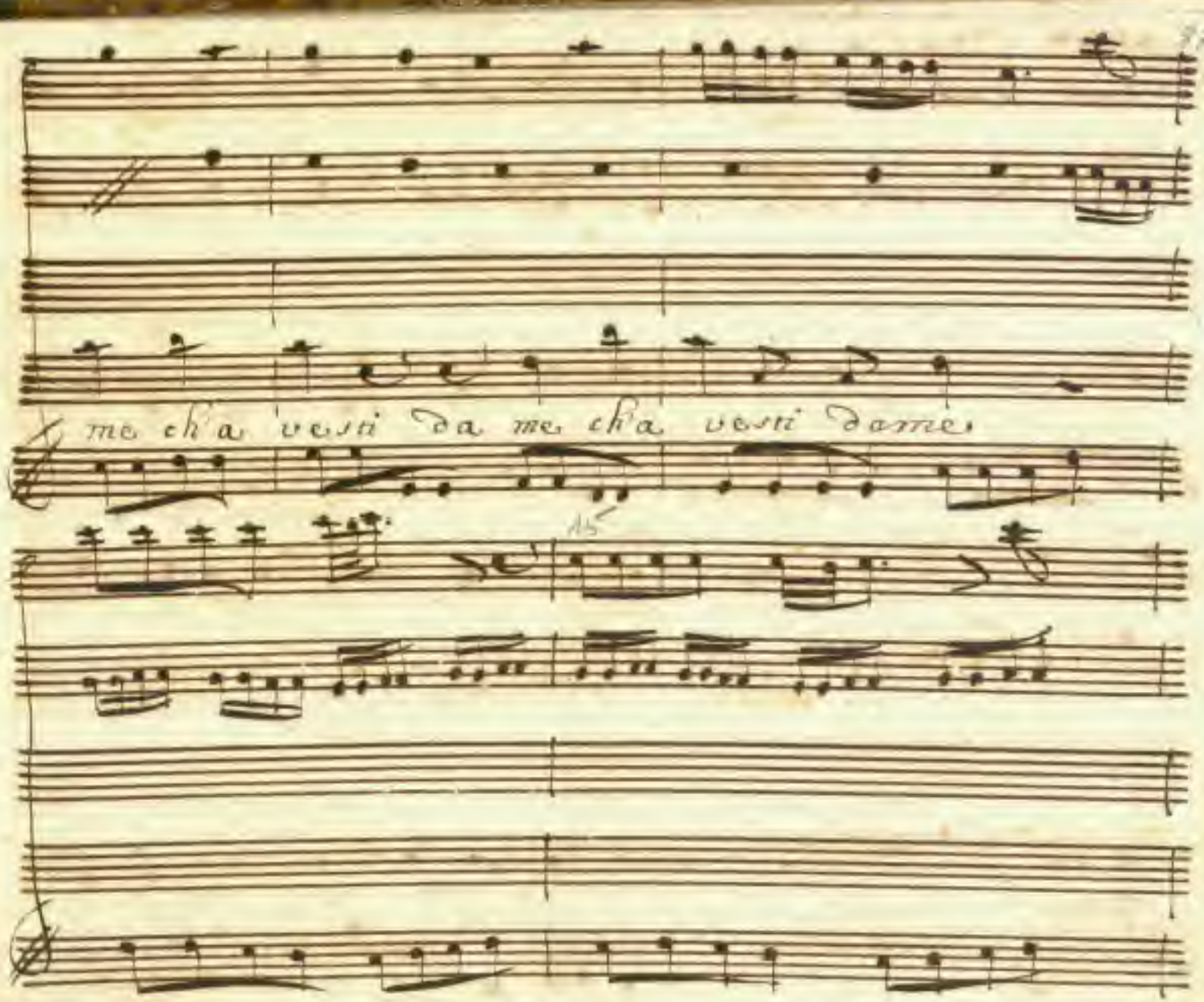
sol con piu sicure Ciglia riguardarla douria do

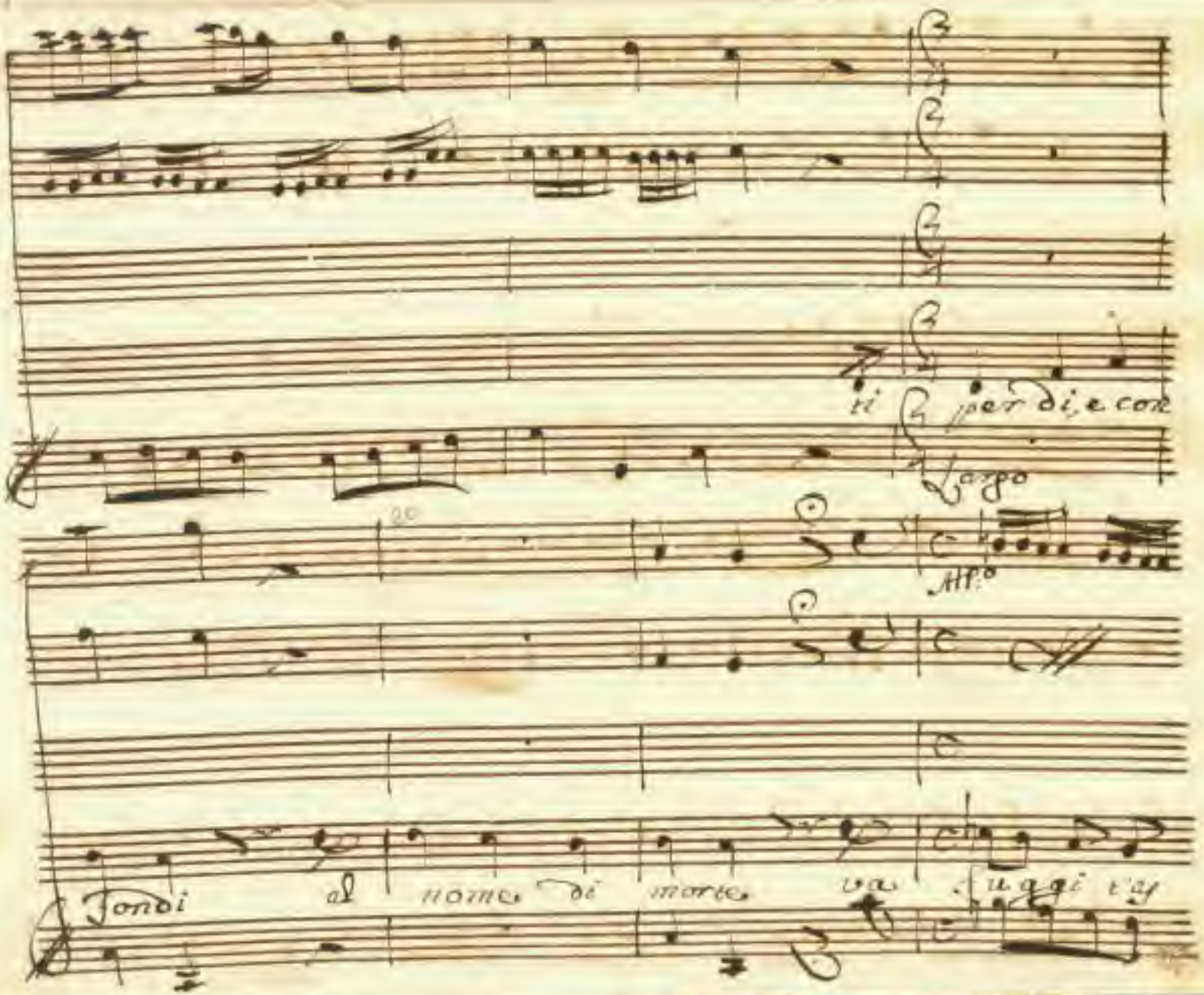
roa la figlia

Siegue Aria


Largo
Ti perdi, e confondi al nome di
morte va fuggi t'asconди va fuggi t'as

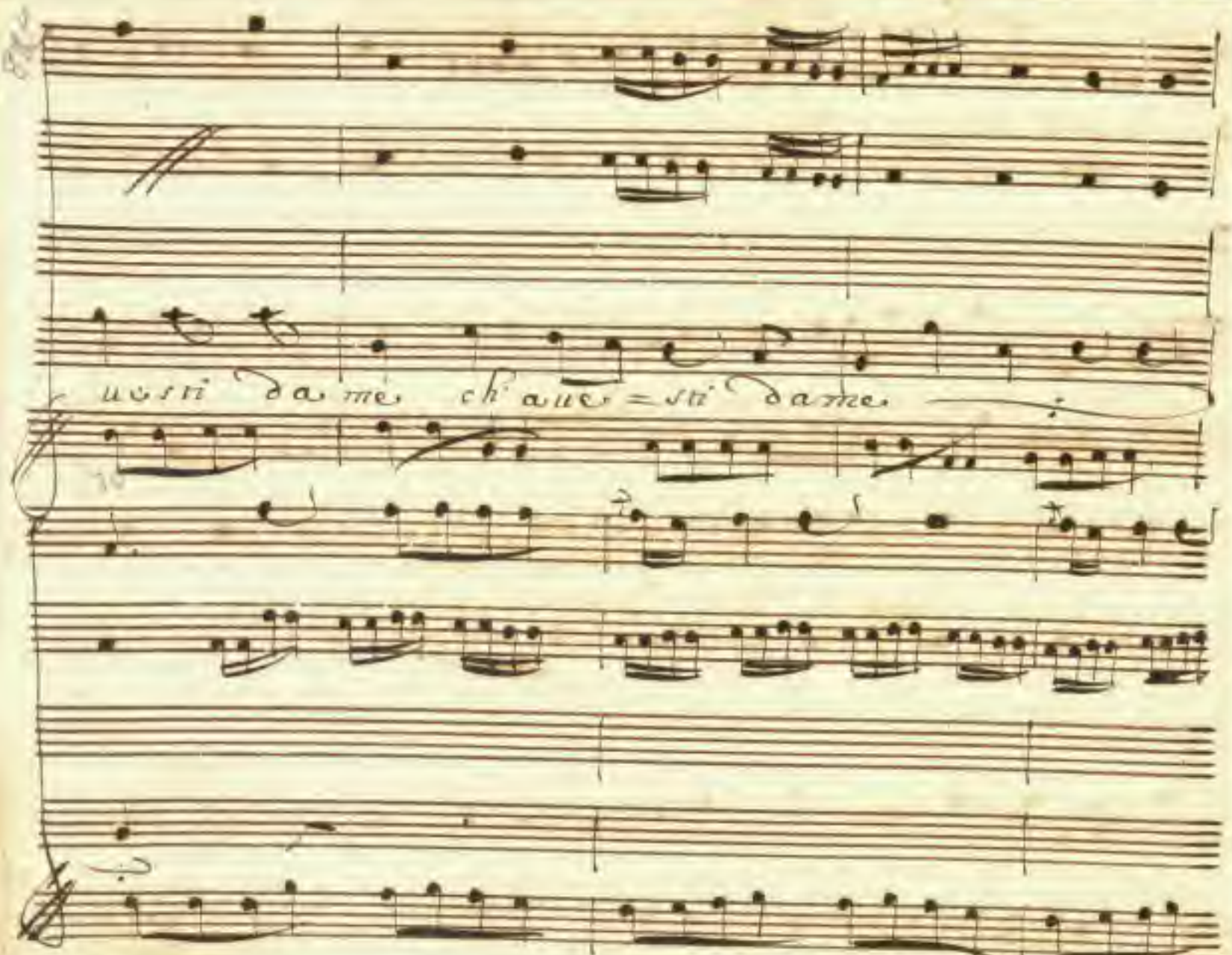

condi in degna del sangue che questi dame,
fuggi i condi in degna del sangue che questi da


me ch'a vesti da me ch'a vesti dame

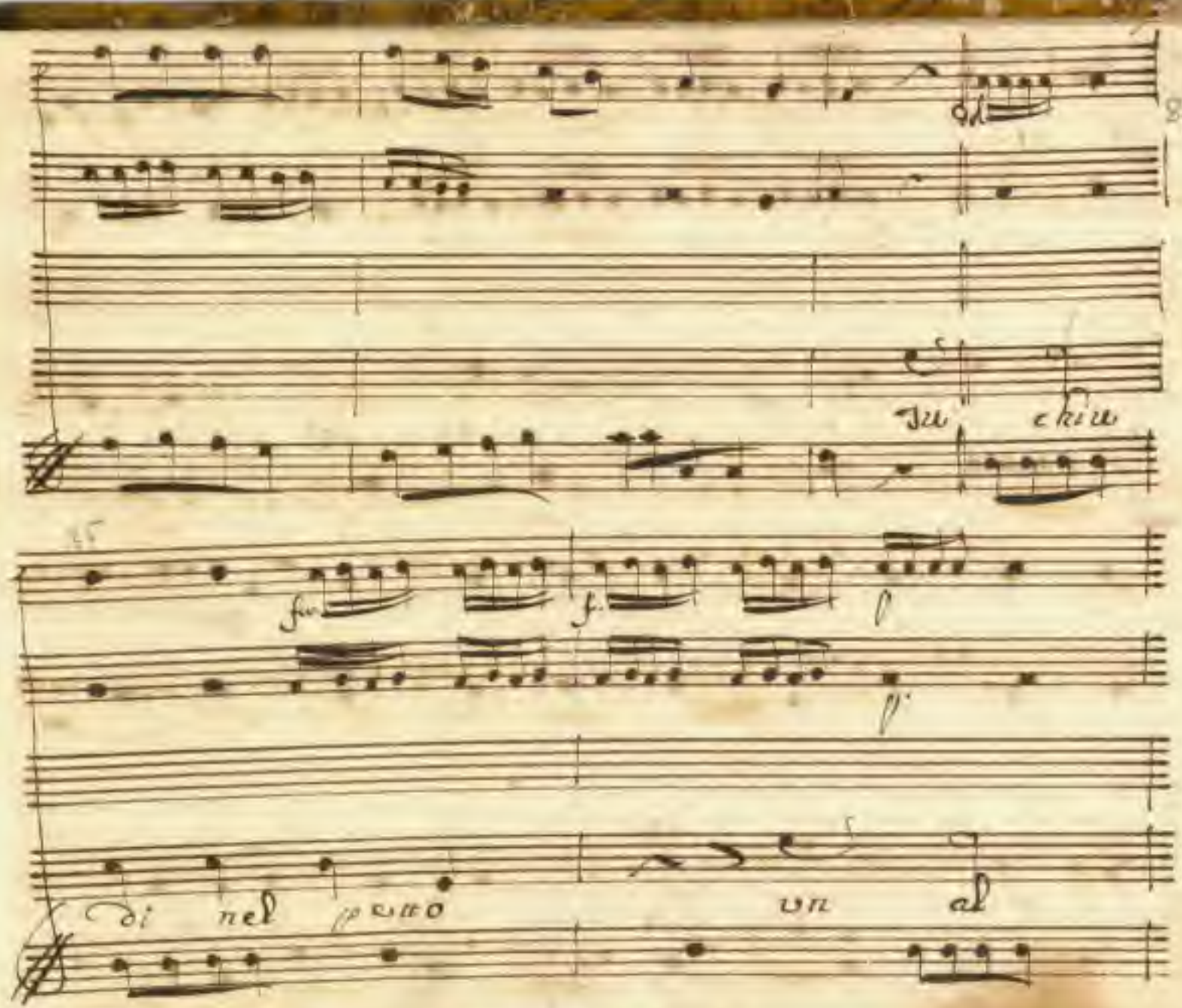

ti per di, e cor
largo
All.o
Fondi al nome di morte va fuggi t'af

condi va fuggi t'ascondi in degna fuggi

fuggi t'ascondi t'ascondi indegna del sangue che sa



uesti da me ch'aue=sti da me

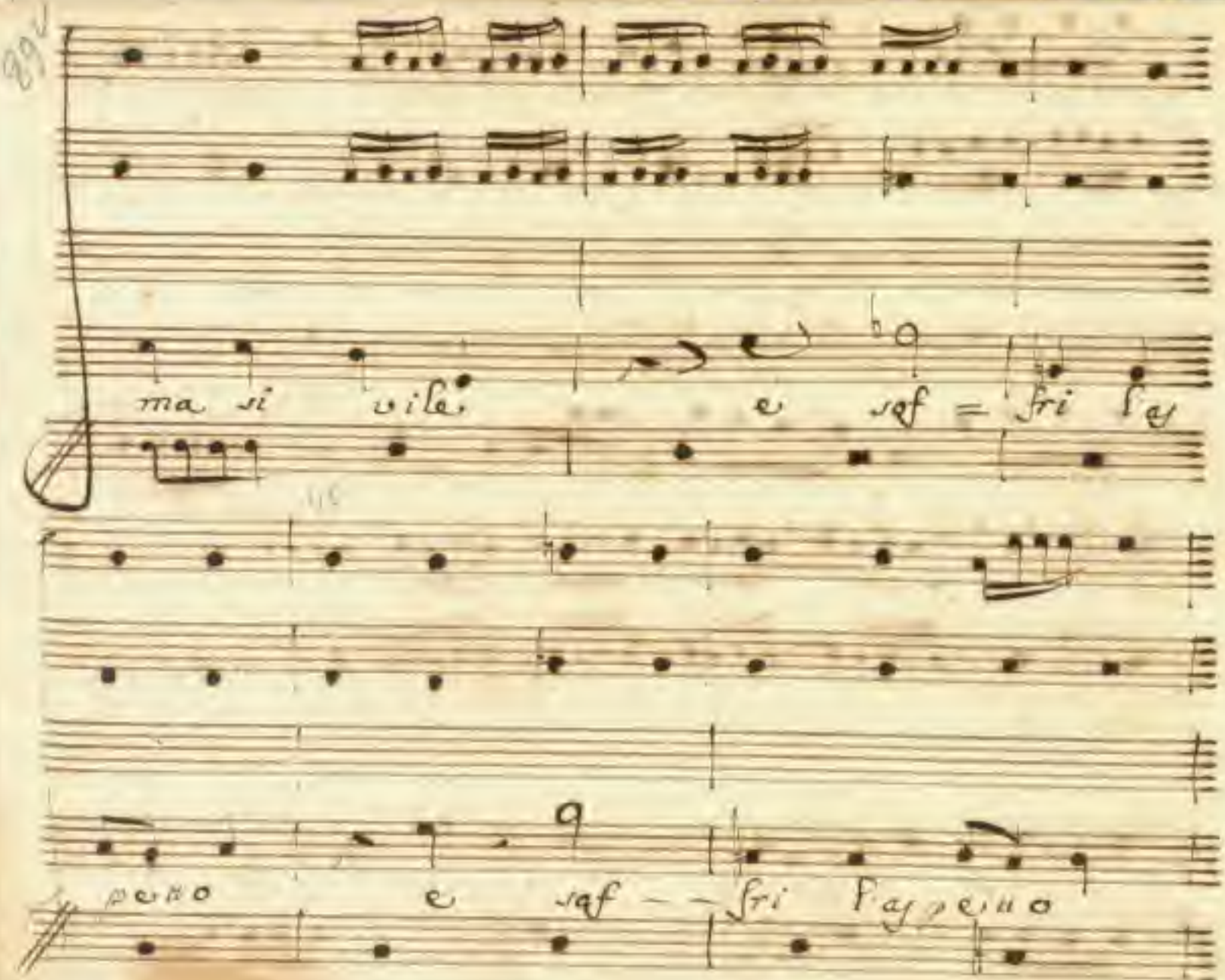


Tu chiu

fu f. p

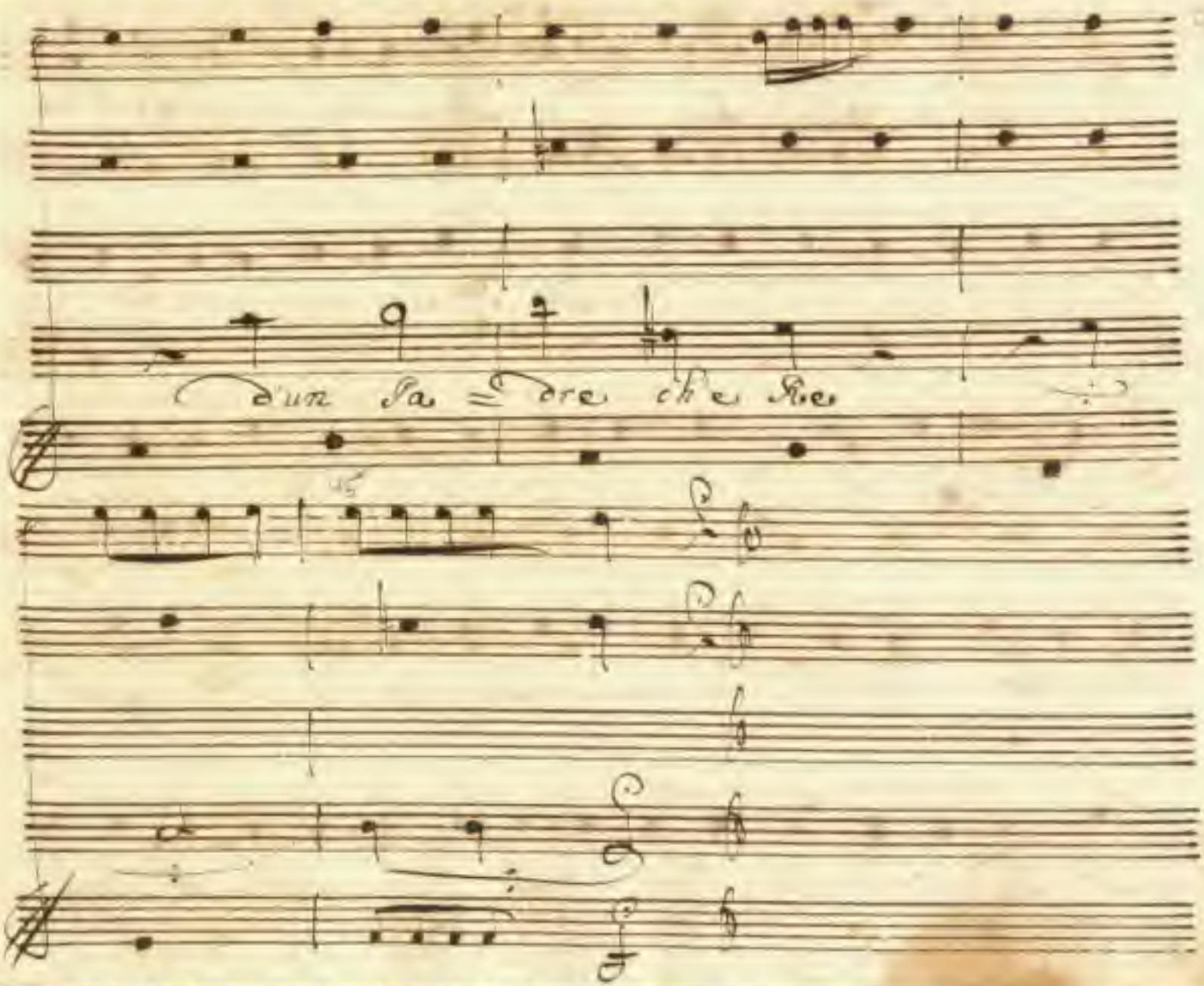
p

di nel petto un al



ma si vile e saf = fri l'as

petto e saf — fri l'aspetto


d'un Sa = Dre ch'e Re

Scena 7.ª

Emir. e poi Farnaspe

Em: Misera a qual con

siglio appigliarmi douro

Far: Corri Emirena

Em: Doue

Far Ad Augusto

Em: O perche mai

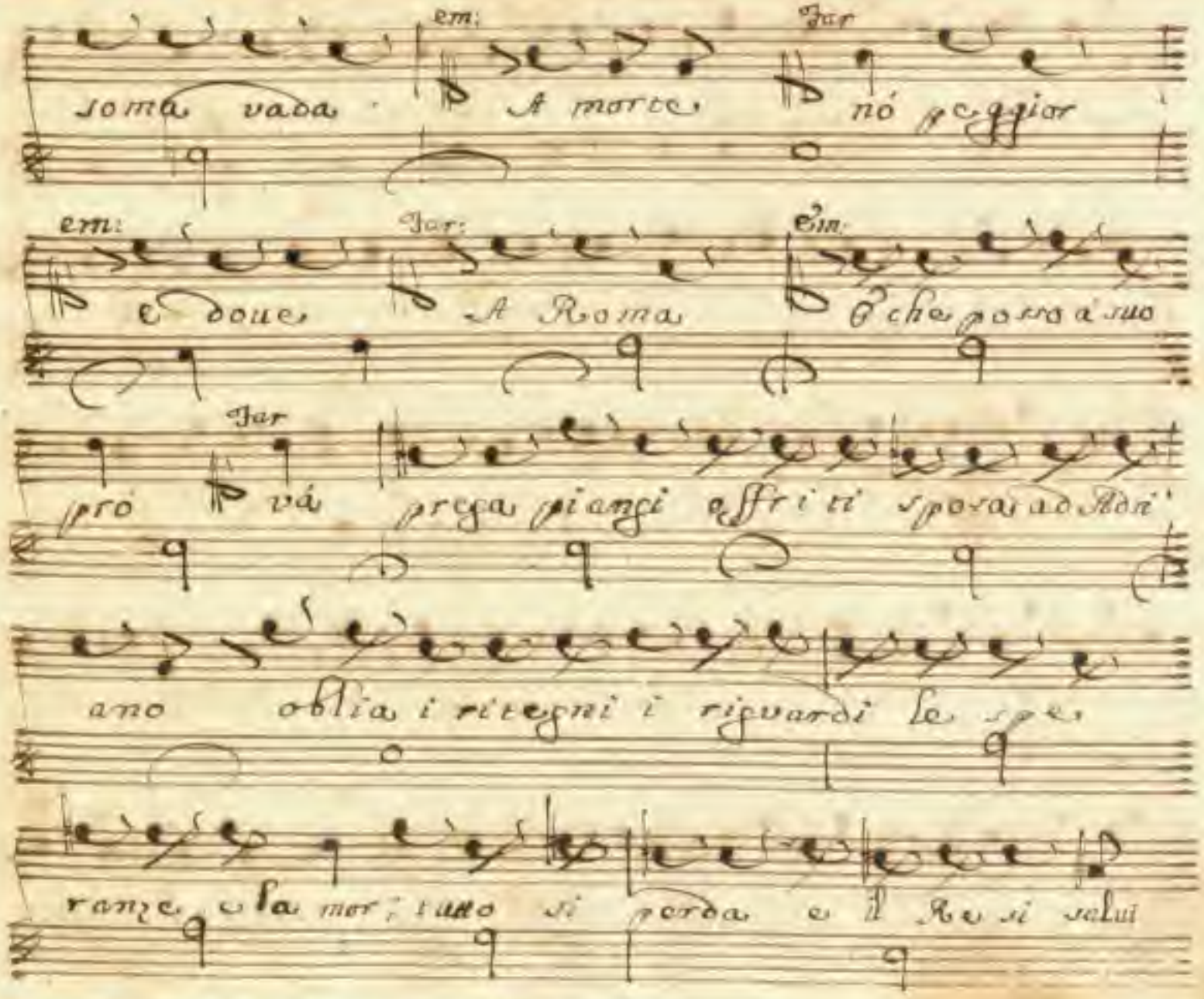
Far procura che il co

mando riuochi contro il tuo Genitore

Em: qual

e

Far vuol che traendo delle Catene sue l'indegna



em: Far

soma vada A morte nó peggior

em: Far: Em:

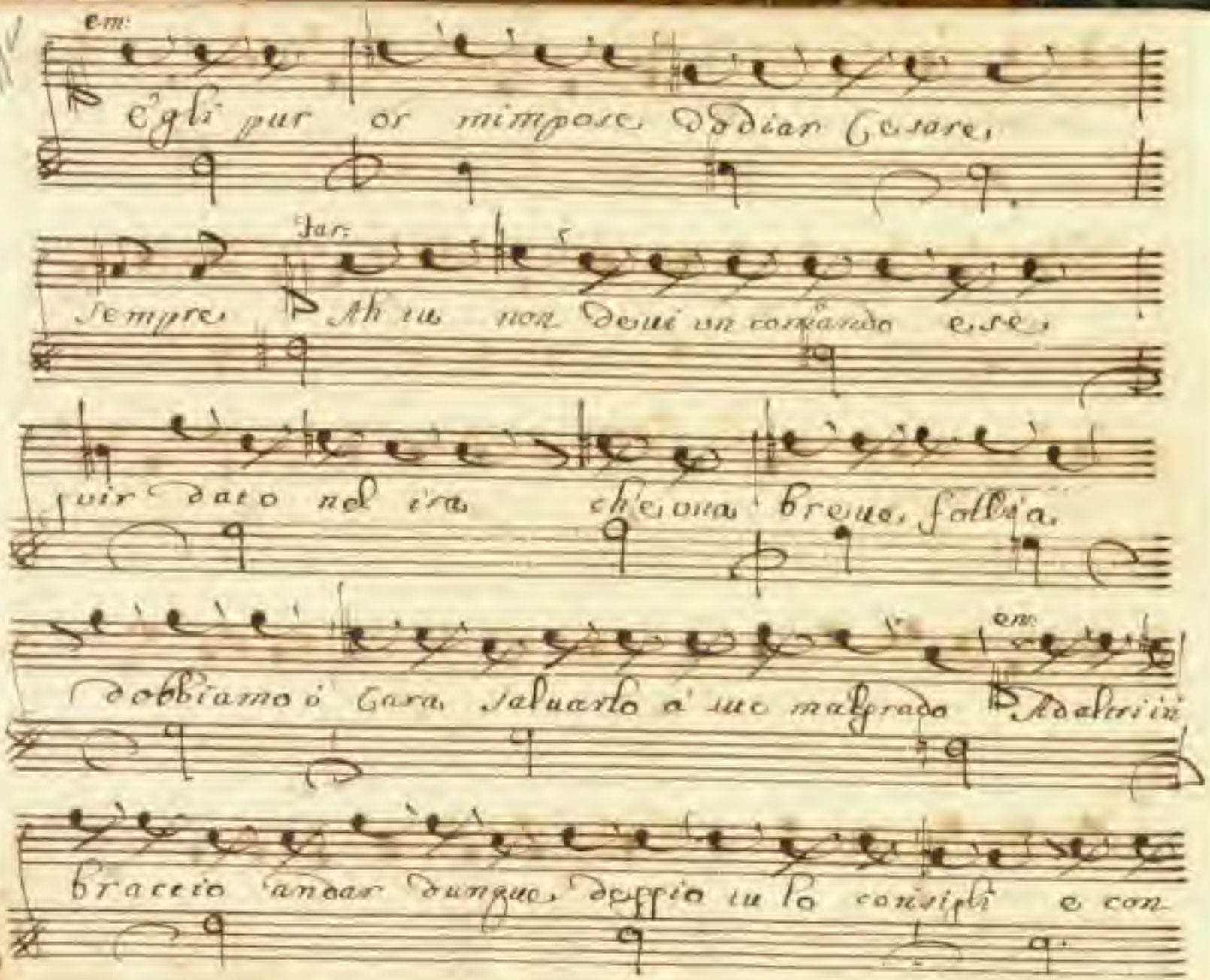
e doue A Roma Che posso á suo

Far

pró vá prega piangi offriti sposa ad Adri

ano oblia i ritegni i riguardi le spe

ranze e la mor; tutto si perda e il Re si salui



em:

Egli pur or mimpose dodiar Cesare,

Tar:

sempre Ah tu non deui un comando e se

uir dato nel ira che una breue follia

em:

dobbiamo ò Cara saluarlo à suo malgrado Adaltri in

braccio andar dunque deggio tu lo consigli e con

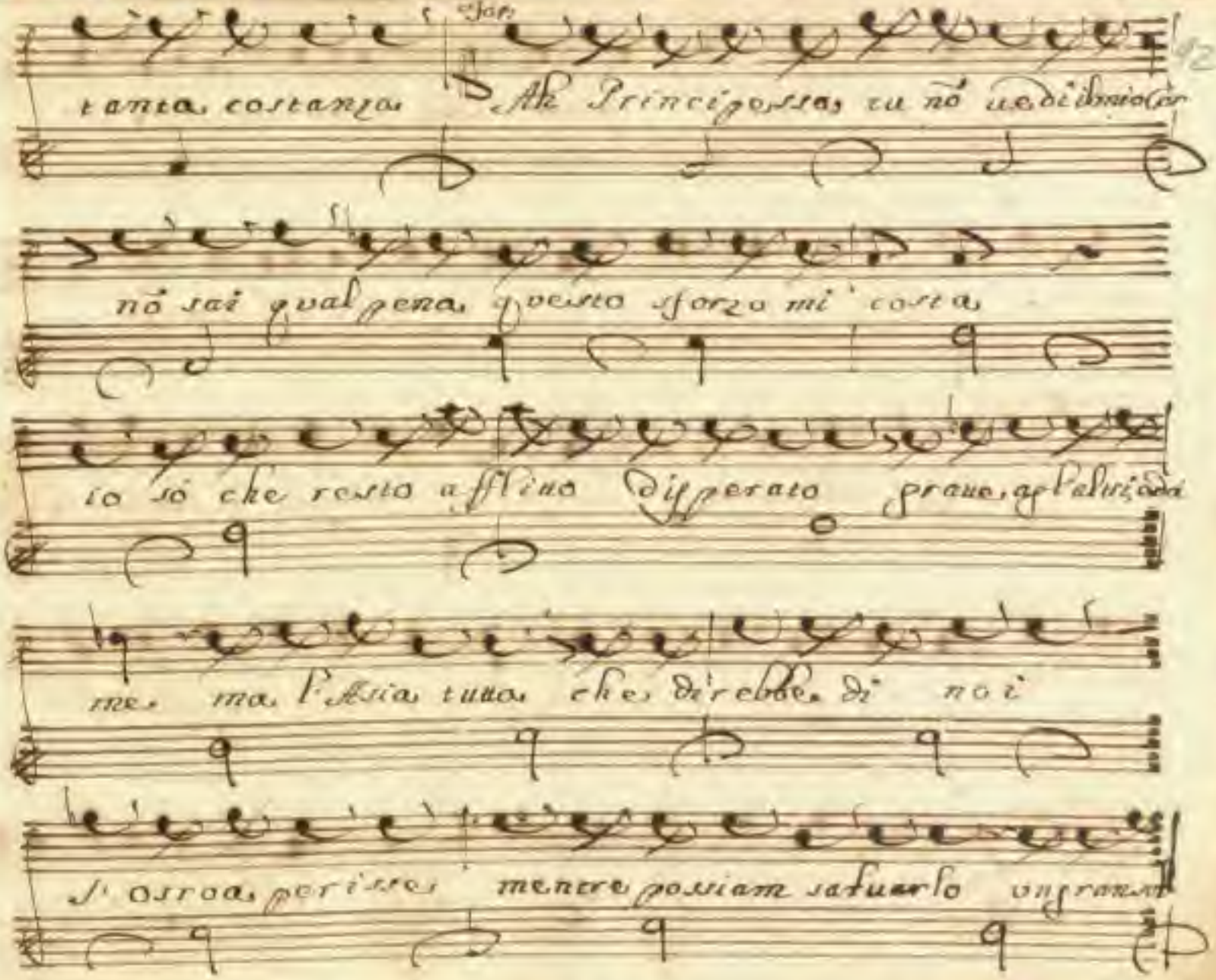
tanta costanza Ah Principessa, tu nõ uedi il mio Cor

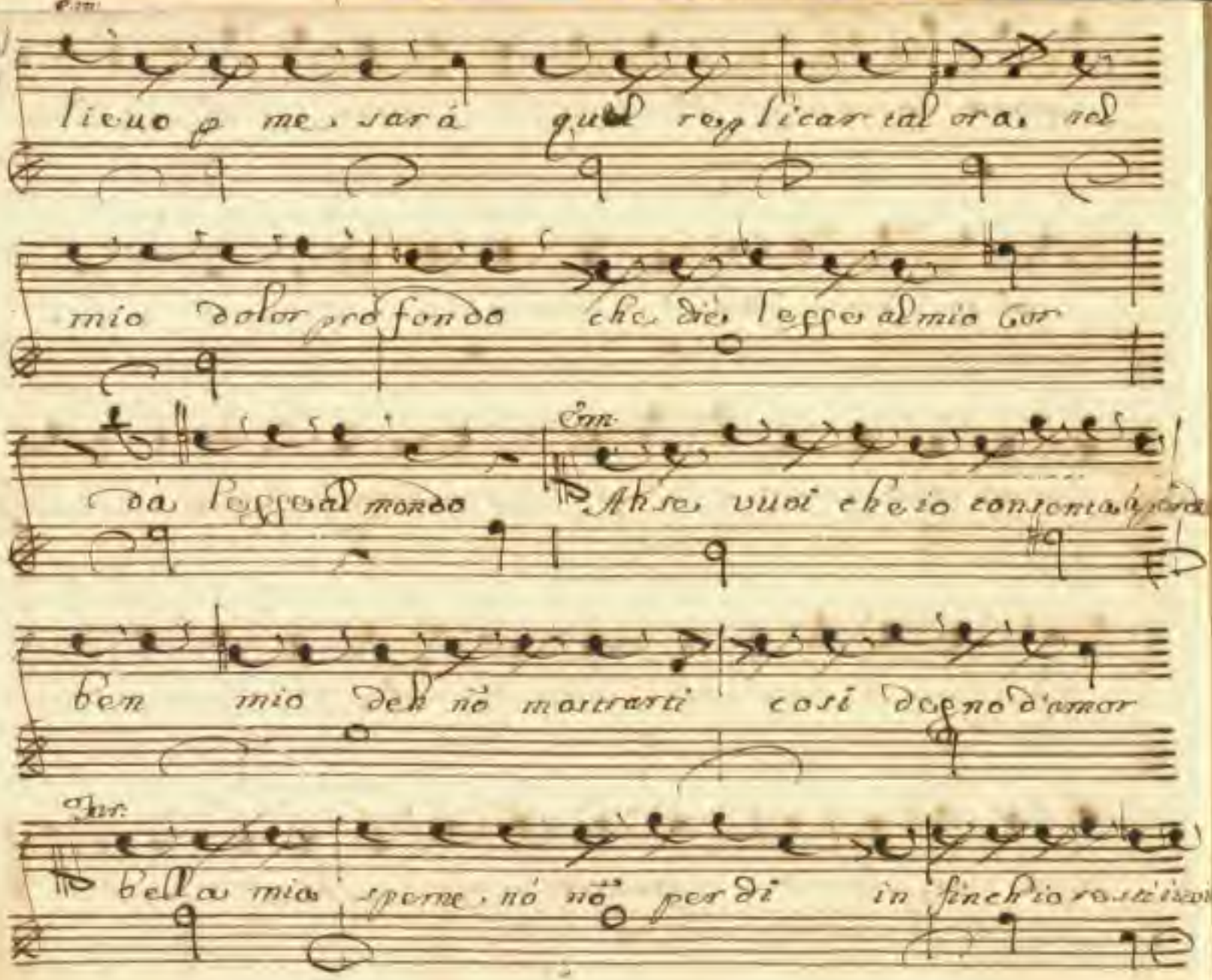
nõ sai qual pena questo sforzo mi costa

io sò che resto afflitto disperato graue, agl'altri, e da

me, ma l'Asia tutta che direbbe di noi

s'Osroa perisse mentre possiam saluarlo un gran sol





Em.

lieuo p me sarà quel replicar tal ora nel

mio dolor profondo che diè legge al mio Cor

dà legge al mondo

Em.

Ah se vuoi che io consenta à perder

ben mio deh nõ mostrarti così degno d'amor

Far.

bella mia speme nò nõ perdi in finch'io resti in vi

tamerò sarò teco però sol quanto la gloria

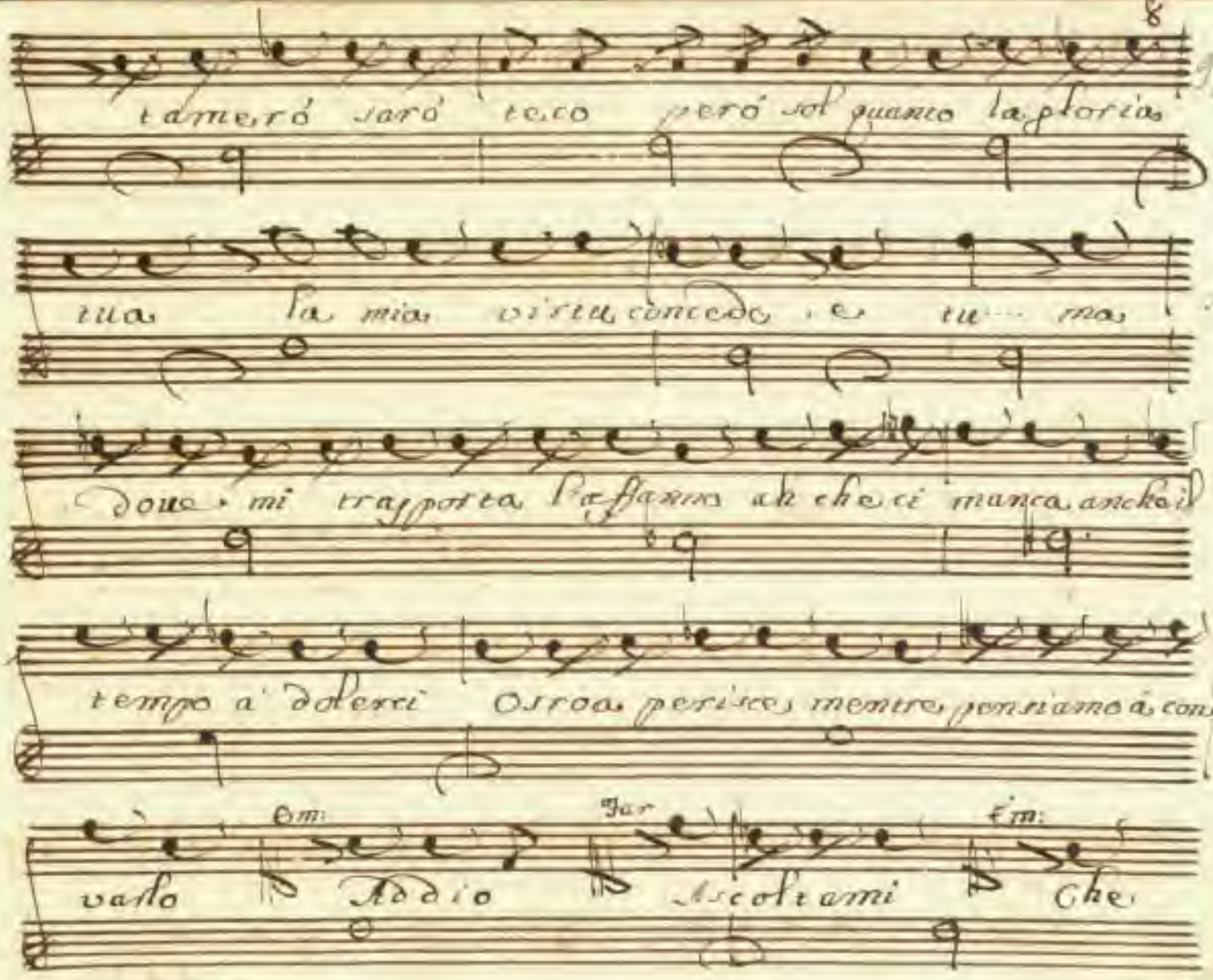
tua la mia virtu concede, e tu ma

doue mi trasporta l'affanno ah che ci manca anche il

tempo a' dolerci Osroa perisce, mentre pensiamo à conser

Em: Far Em:

varlo Addio Ascoltami Che



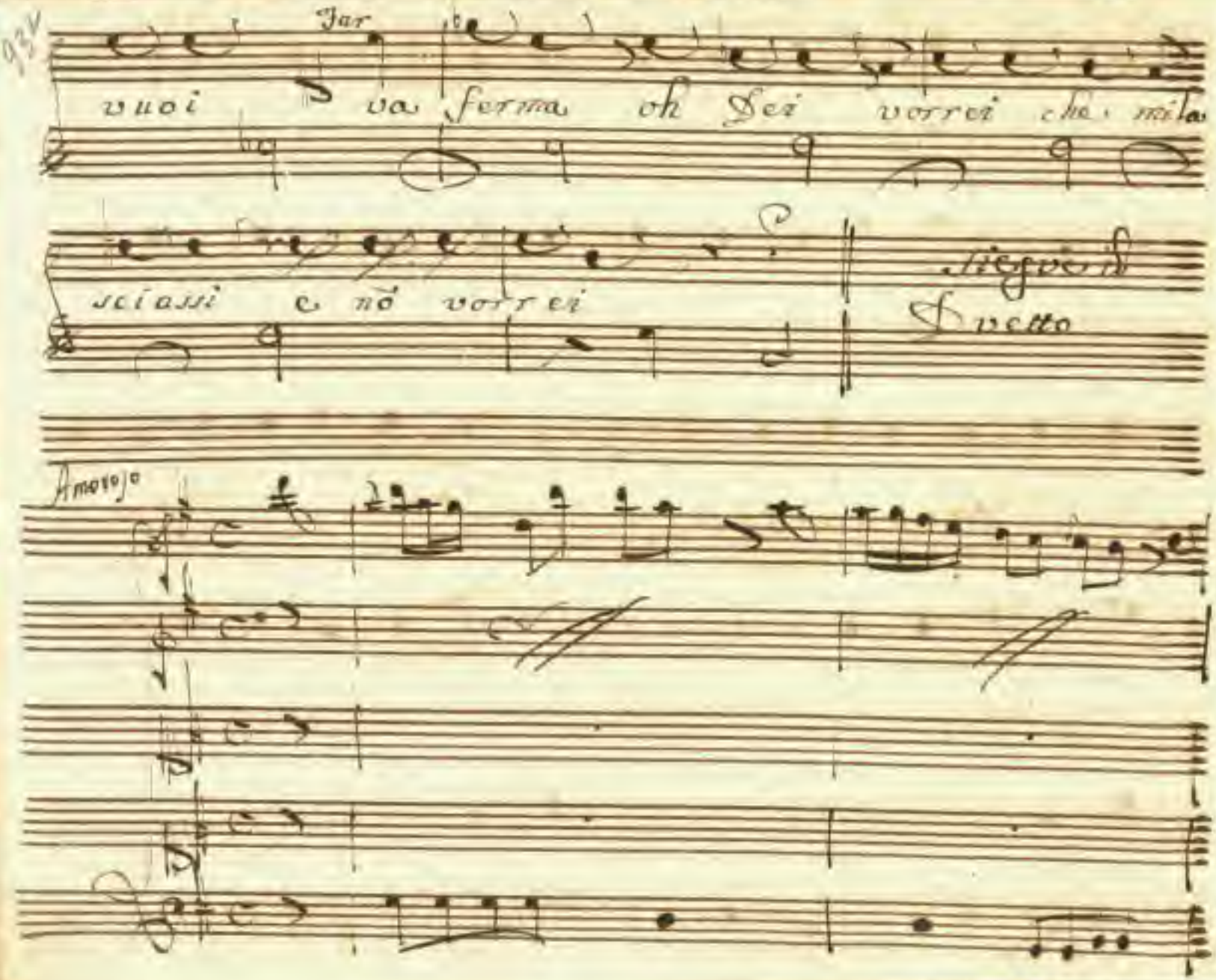
Far

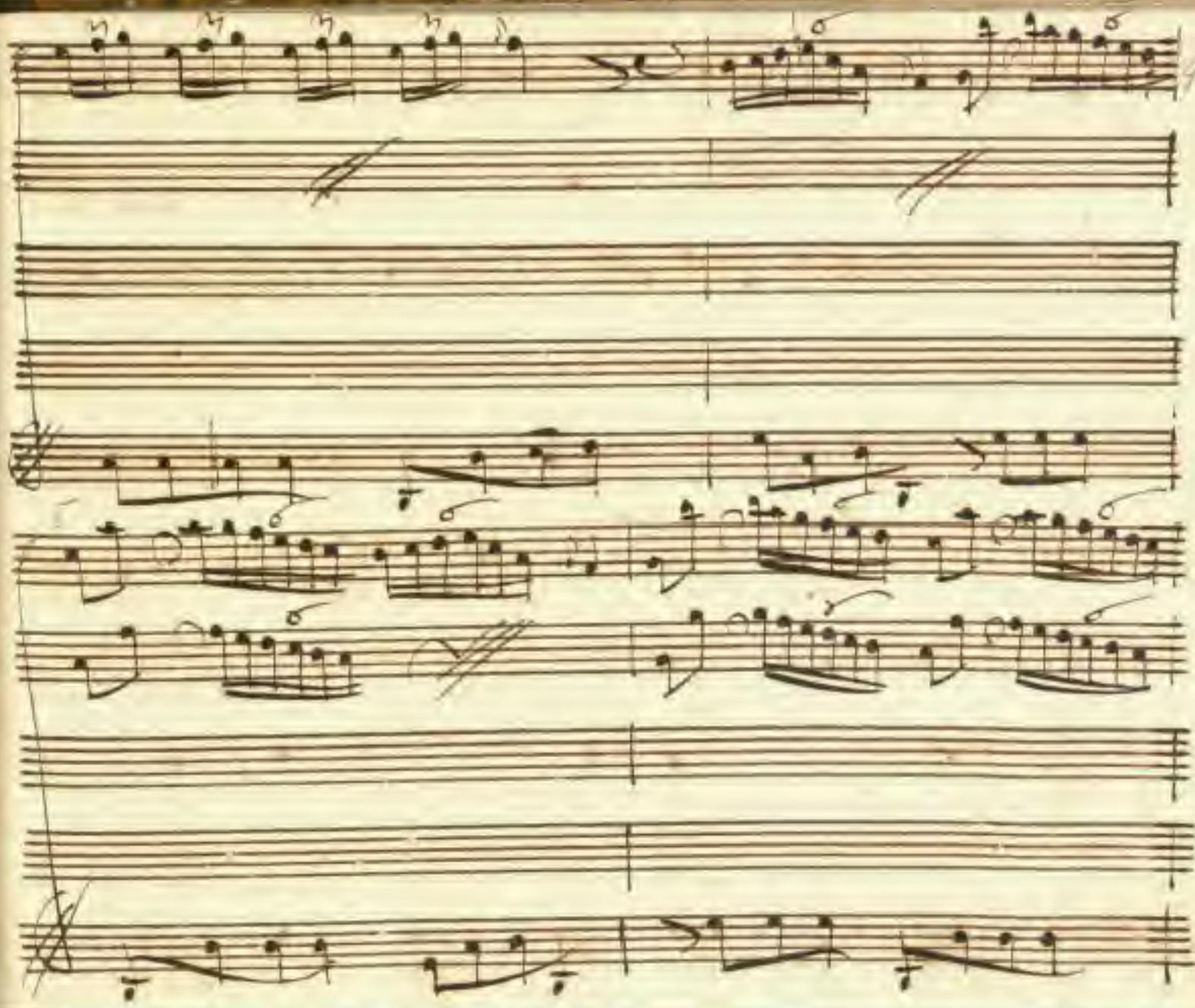
vuoi va ferma oh Dei vorrei che mi la

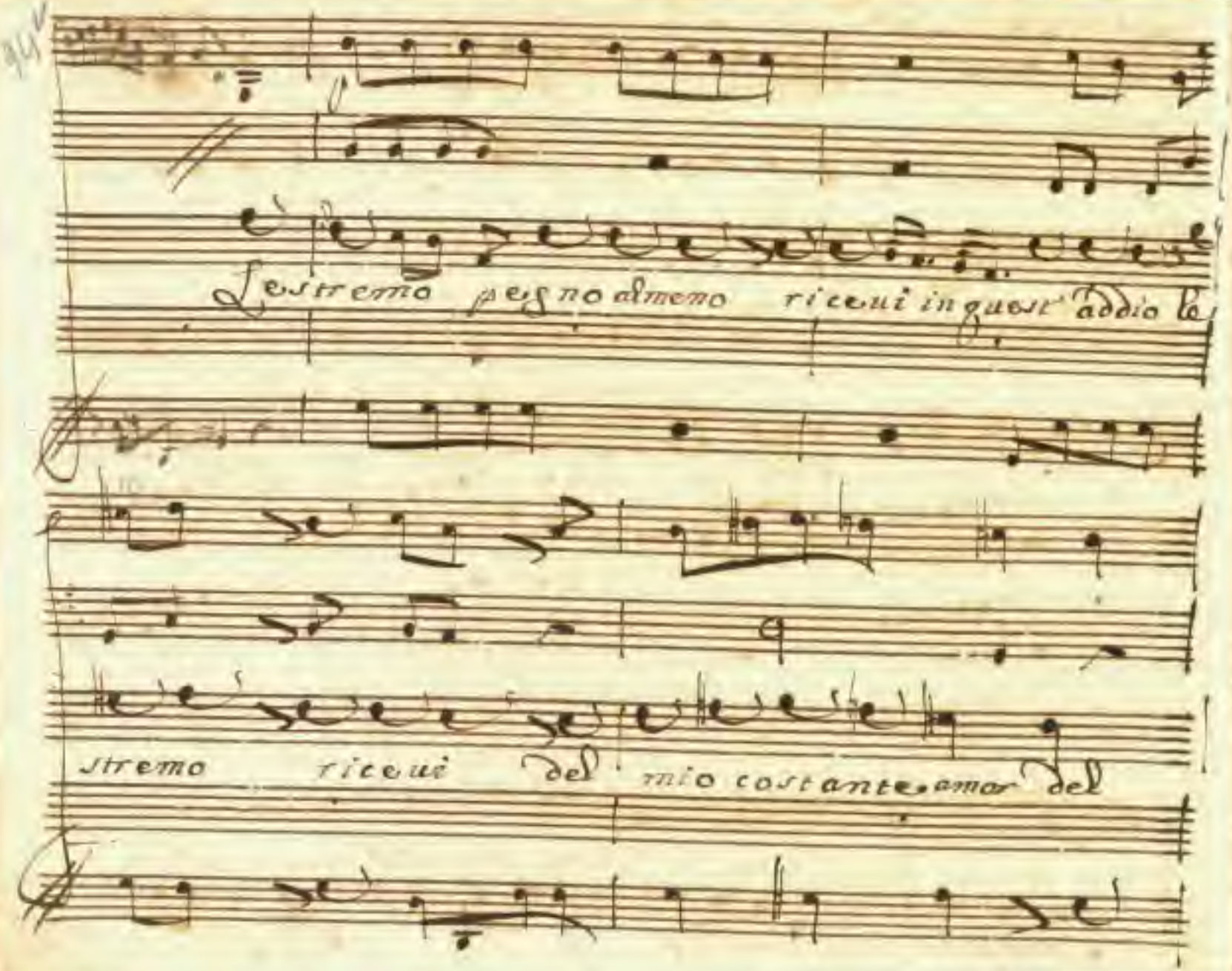
sciassi e nõ vorrei

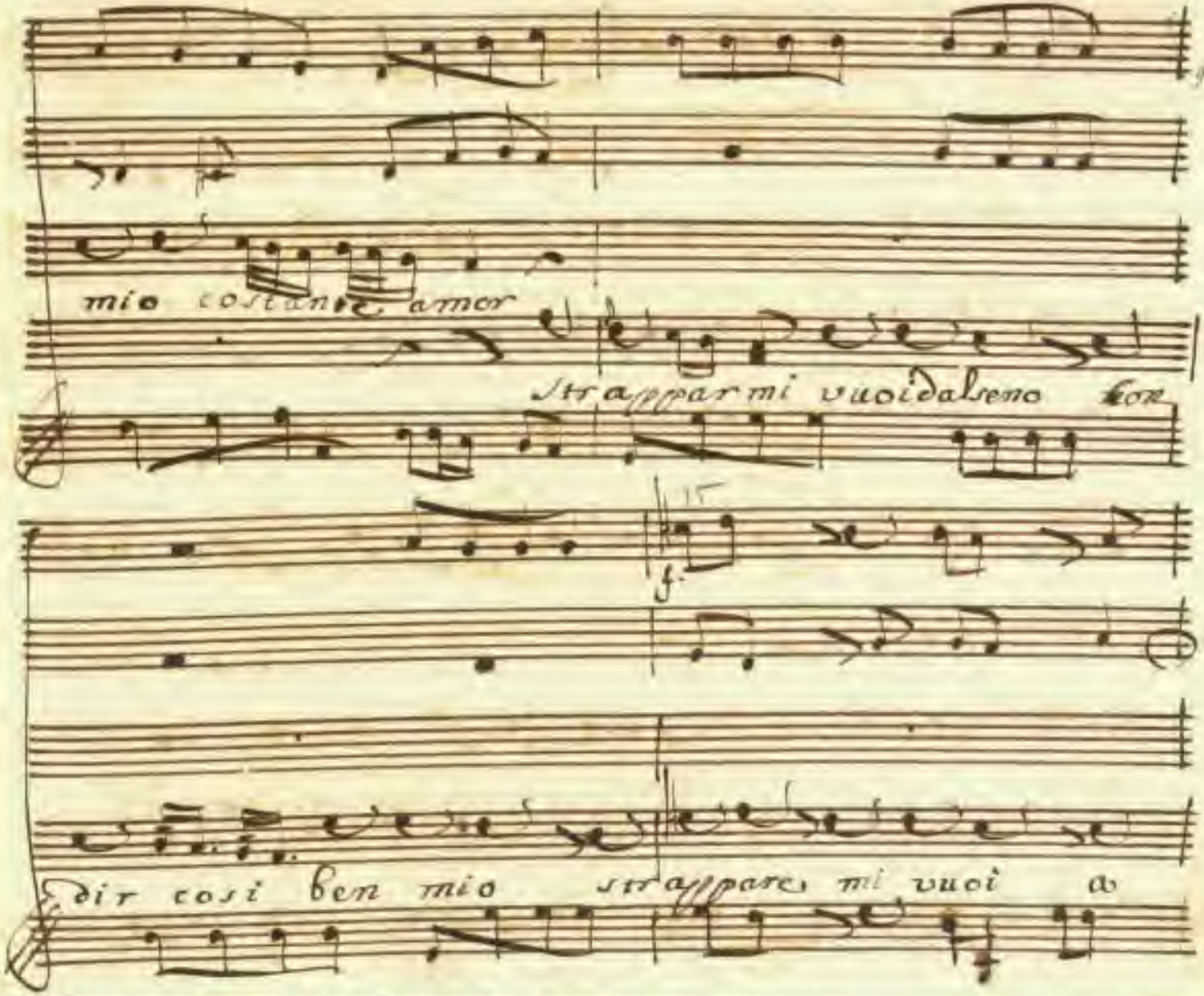
Siegue il Duetto

Amoroso





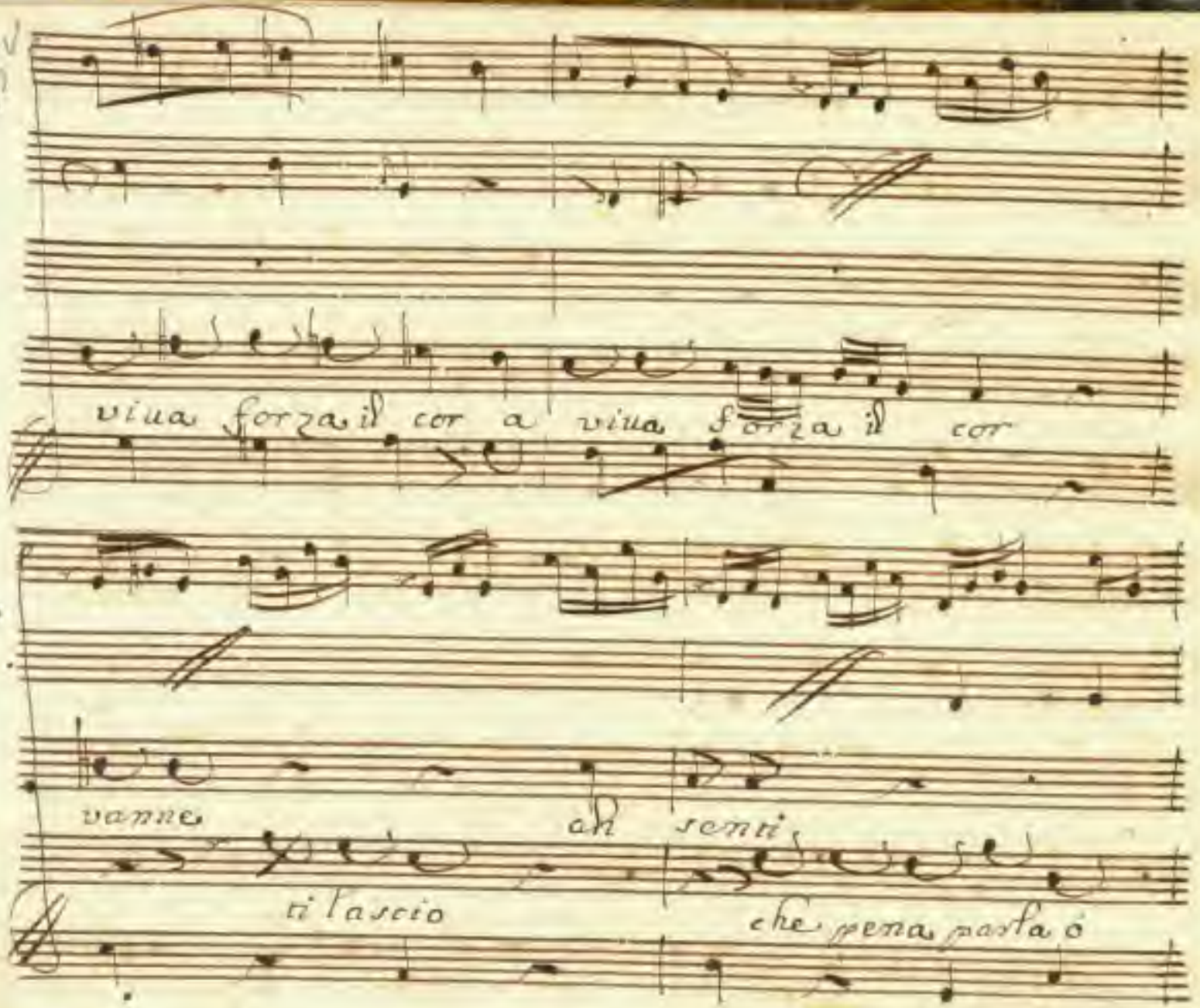

L'estremo pegno almeno riceui in quest'addio
stremo riceui del mio costante amor del

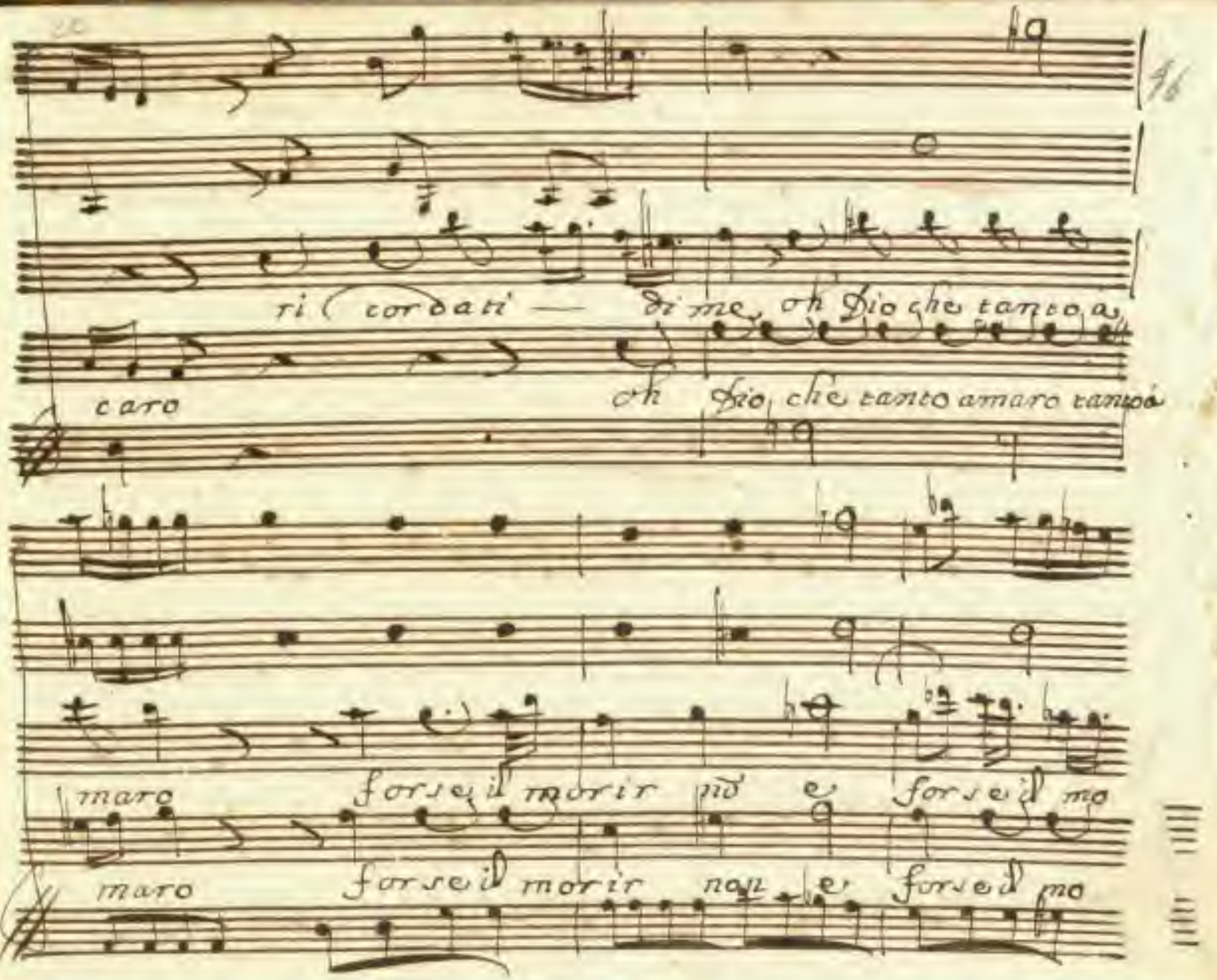


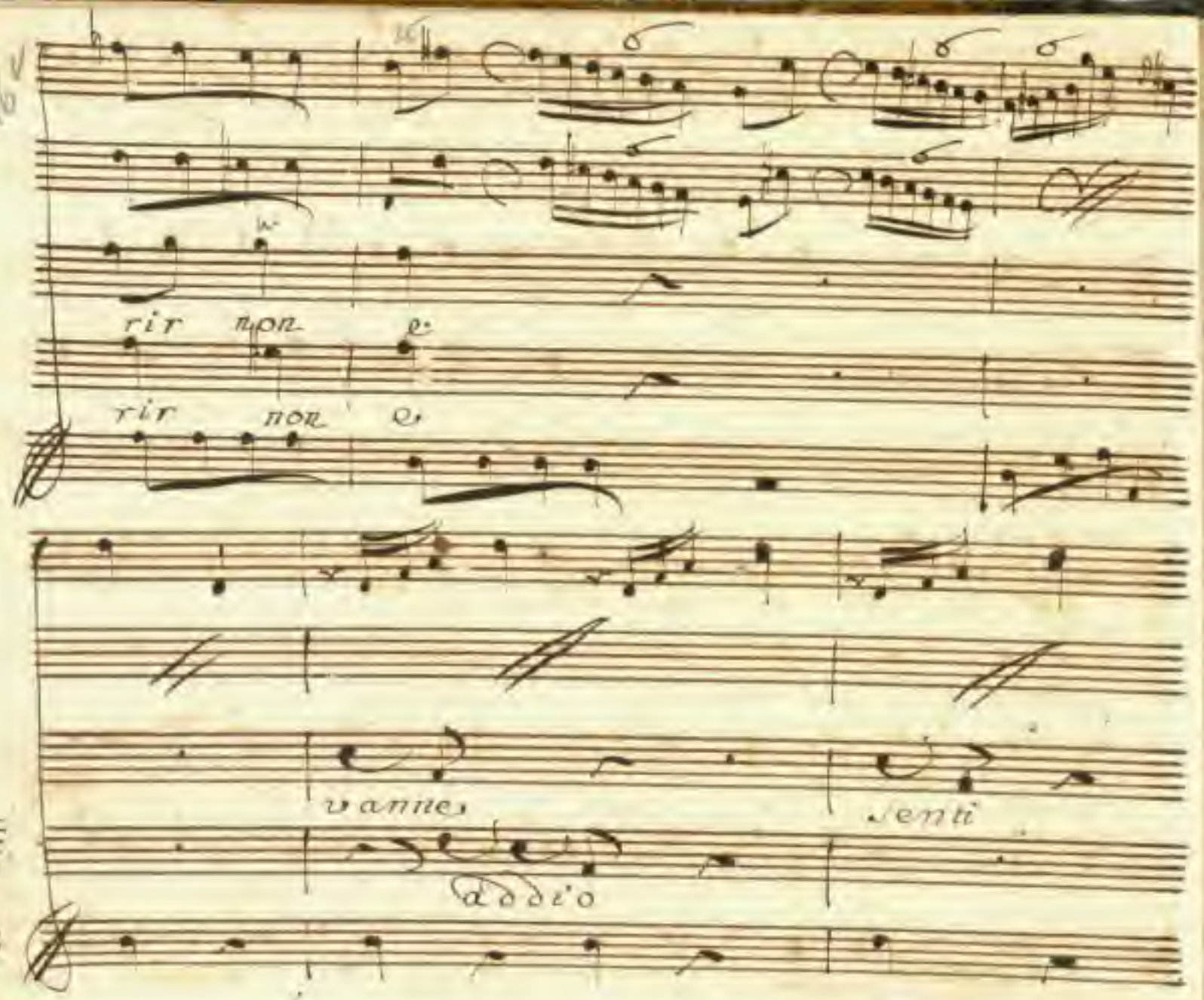
mio costante amor

Strappar mi vuoi dal seno con

dir cosi ben mio strappare mi vuoi a


viua forza il cor a viua forza il cor
vanne
ah senti,
ti lascio
che pena parta ò


ri(cordati — di me, oh Dio che tanto a
caro
oh Dio, che tanto amaro tanto
maro
forse il morir più è forse il mo
maro
forse il morir non è forse il mo


rir non e
rir non e
vanne
senti
addio

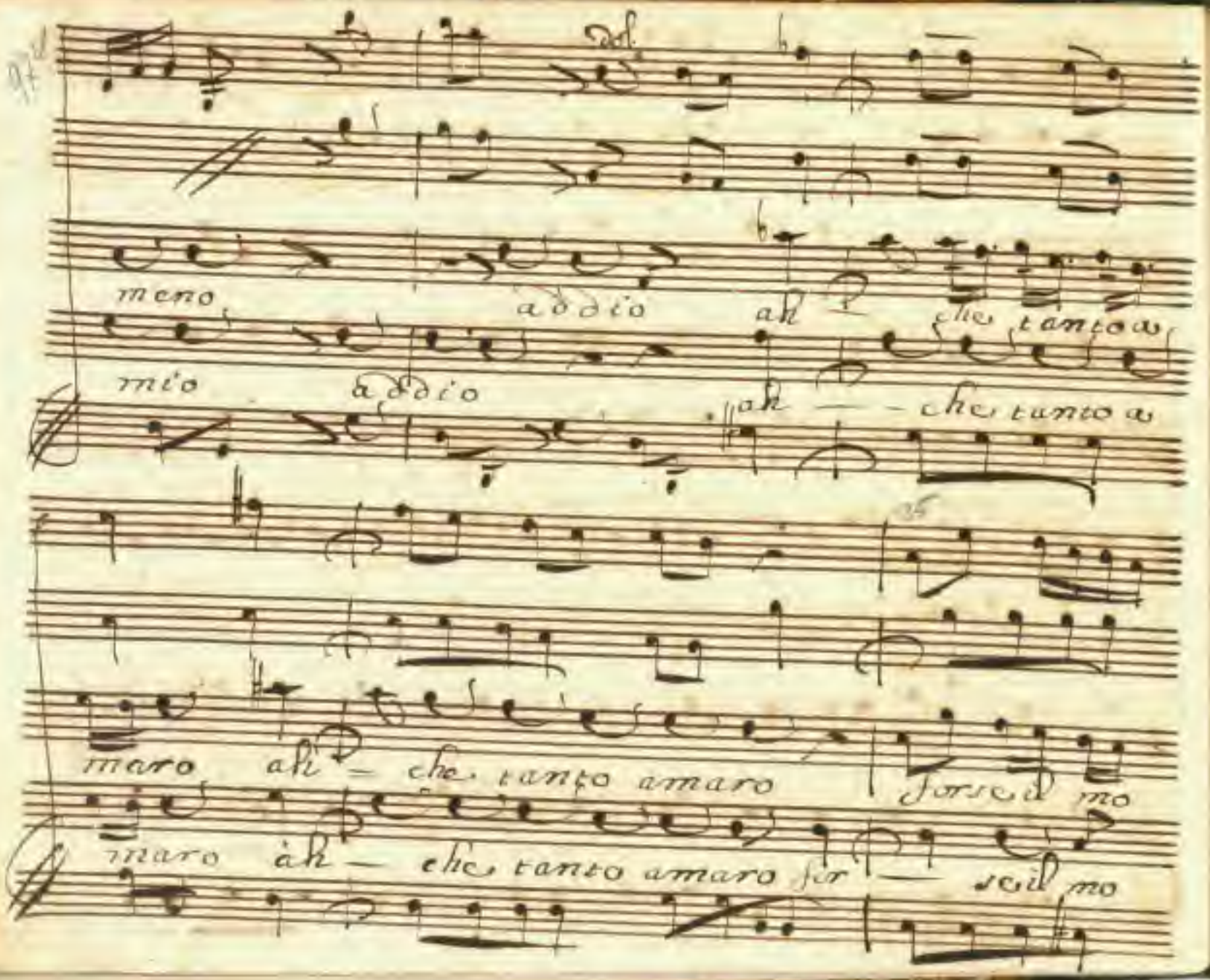
ricevi in questo addio pe

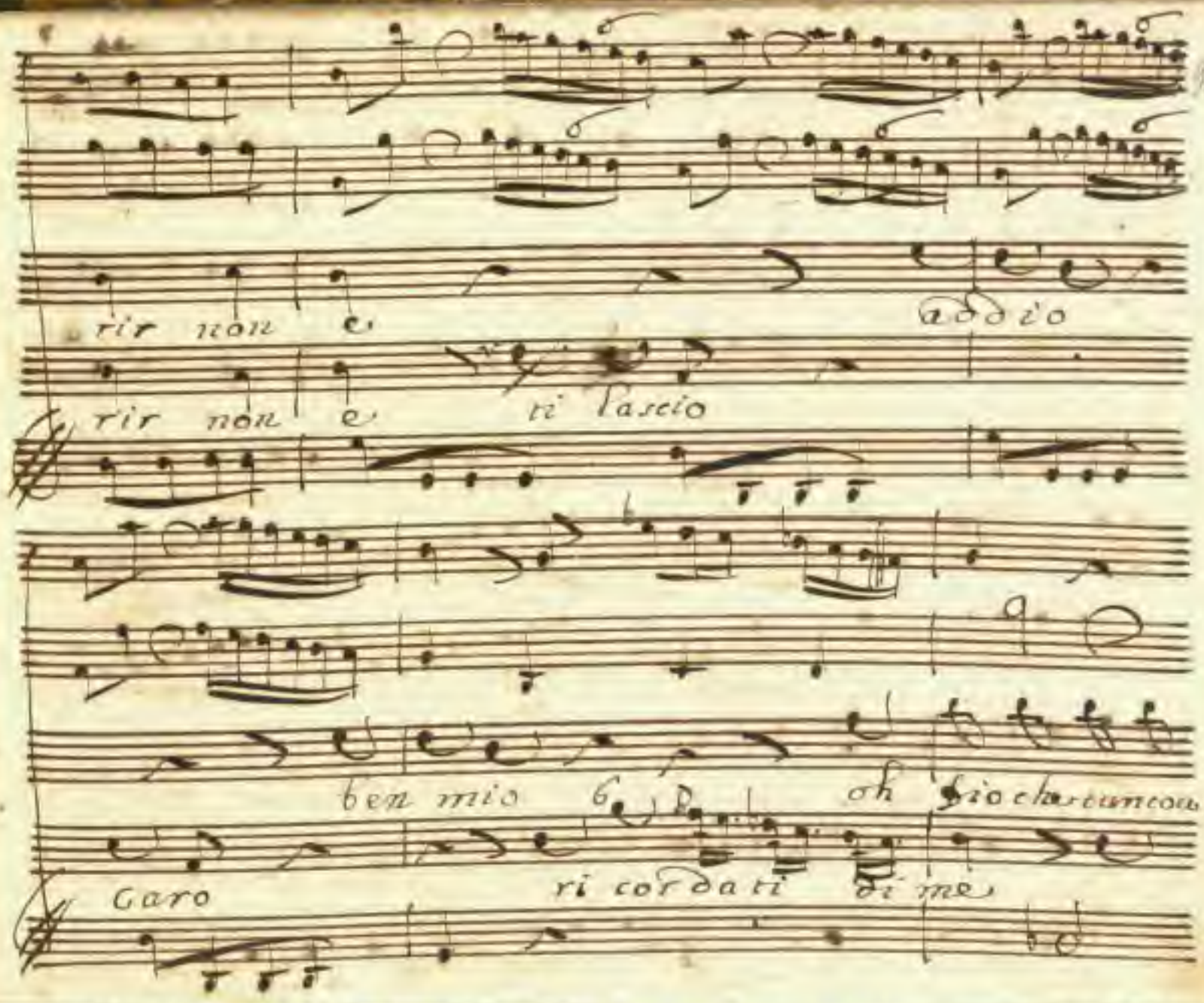
parla non dir così ben

10

strema pegno almeno ri = cevi questo al

mio non dir così ben mio ben


Del
meno addio ah — che tanto a
mio addio ah — che tanto a
maro ah — che tanto amaro forse il mo
maro ah — che tanto amaro for — se il mo

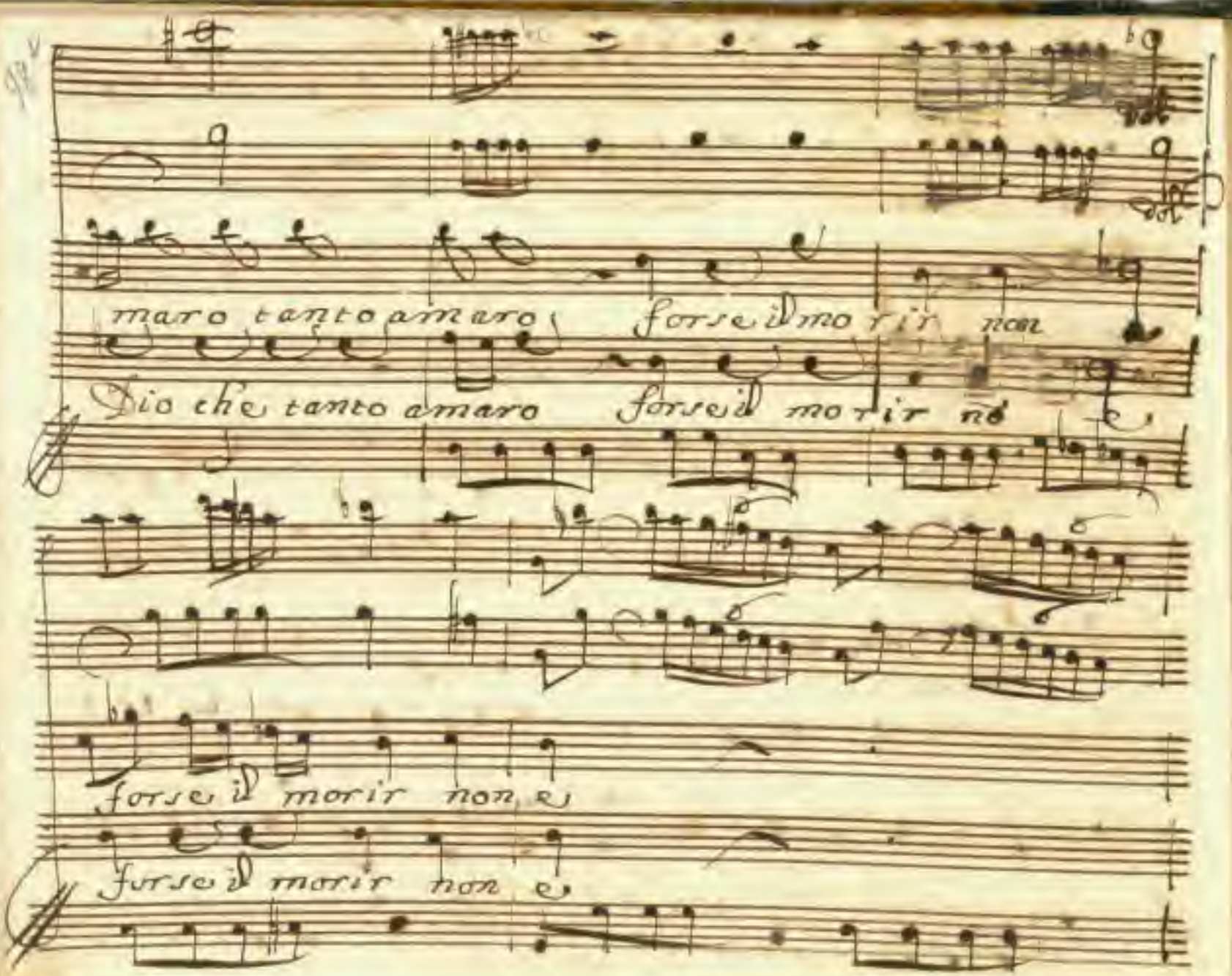


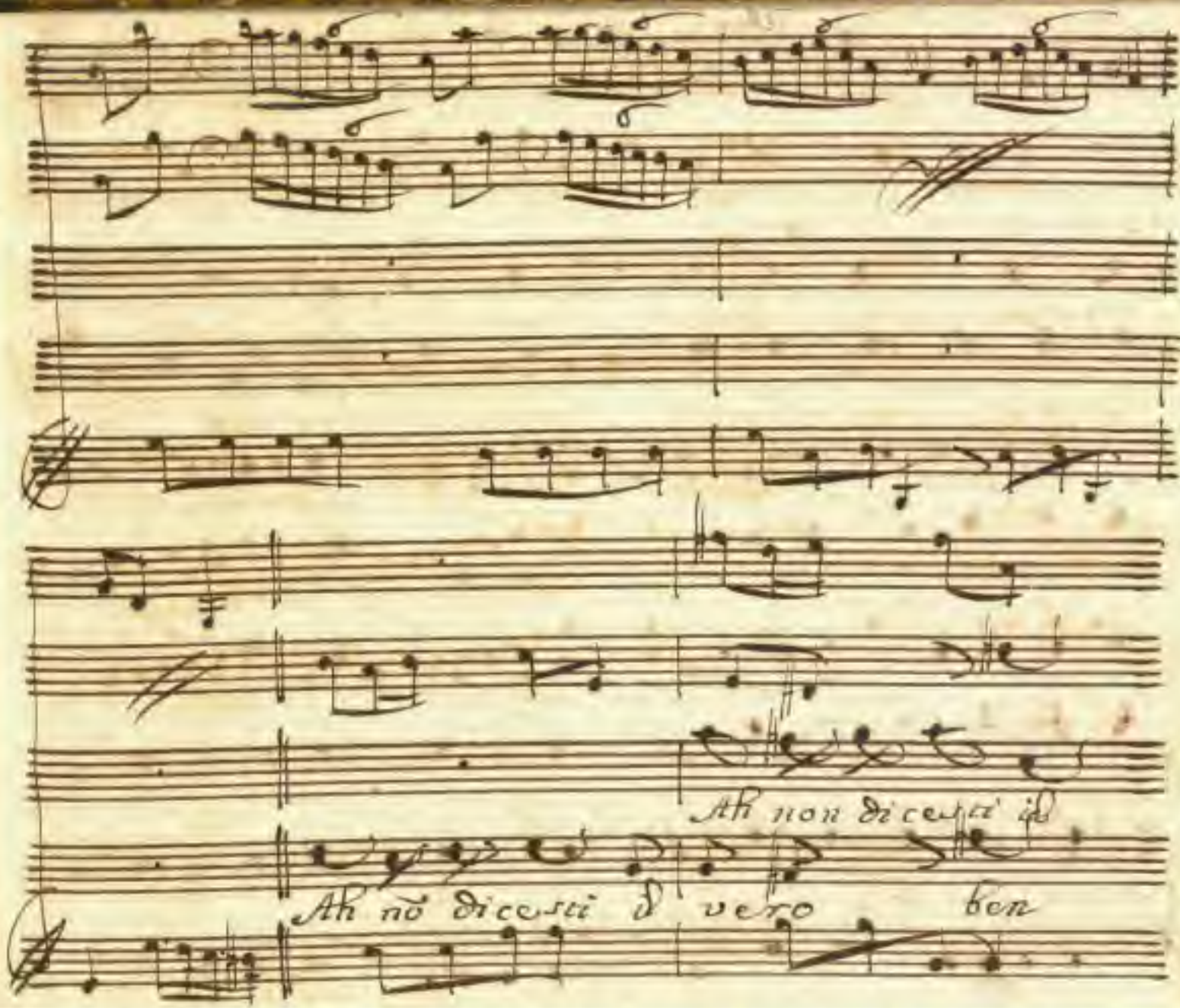
rir non e addio

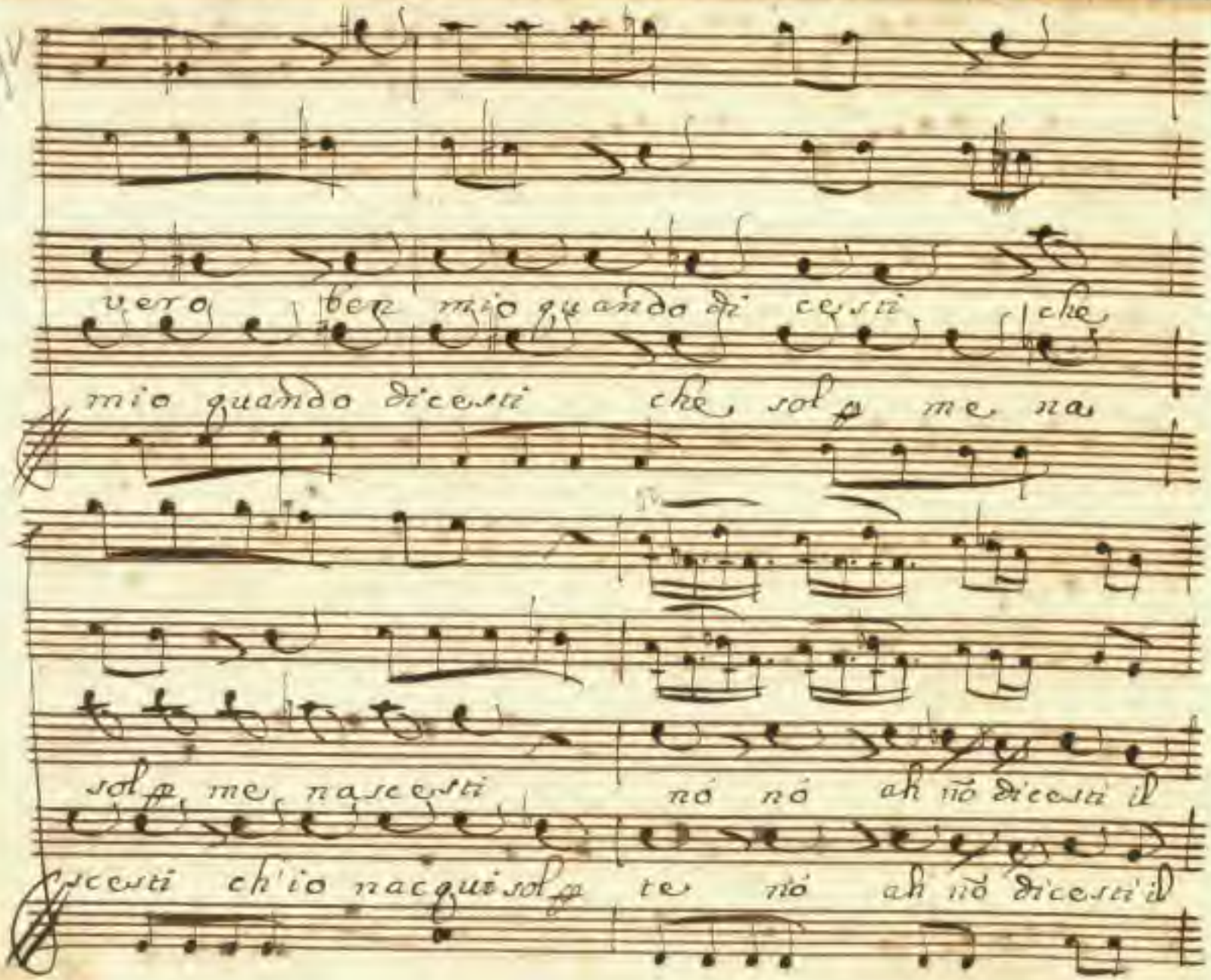
rir non e ti lascio

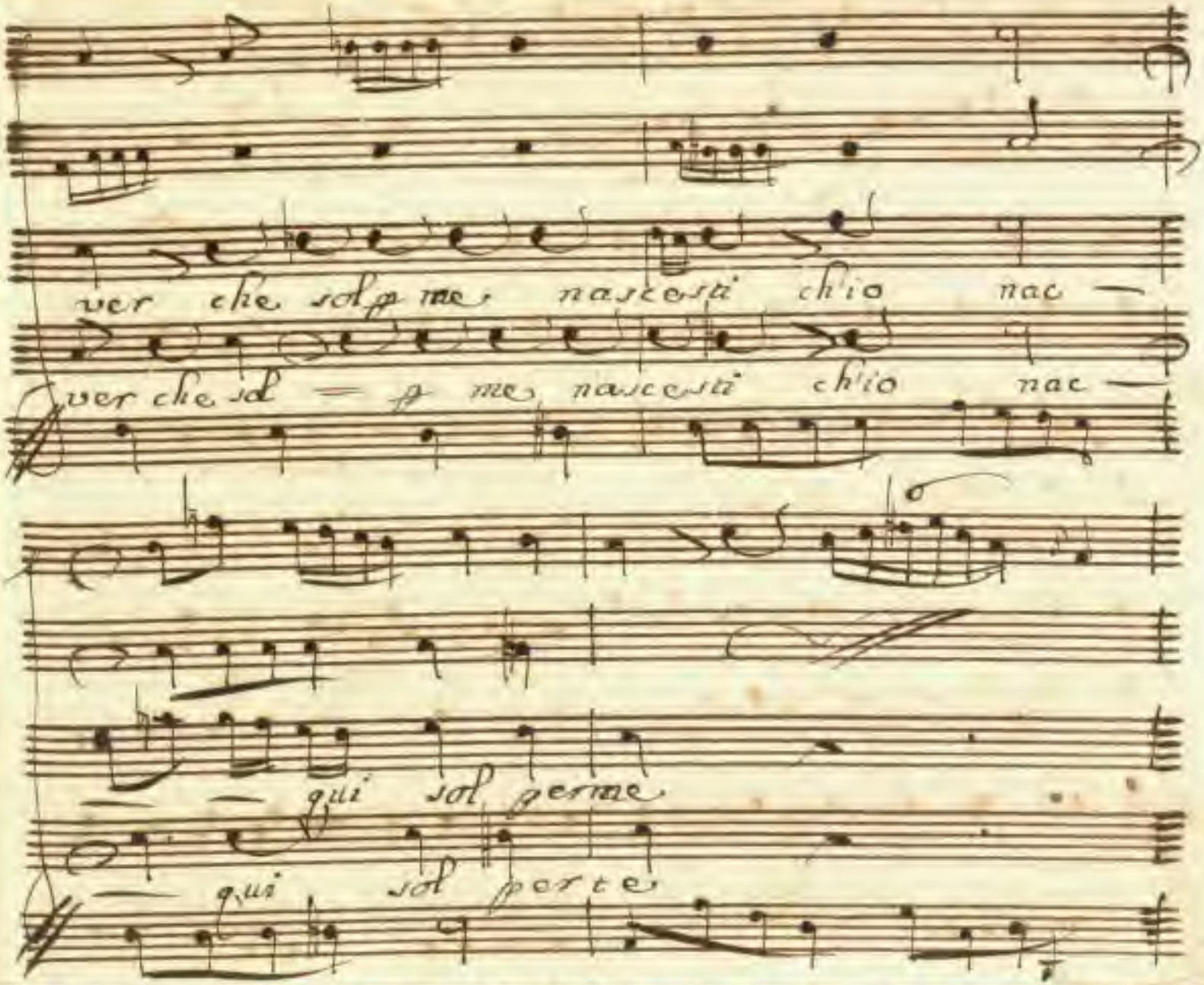
ben mio 6 oh Dio che tu non co

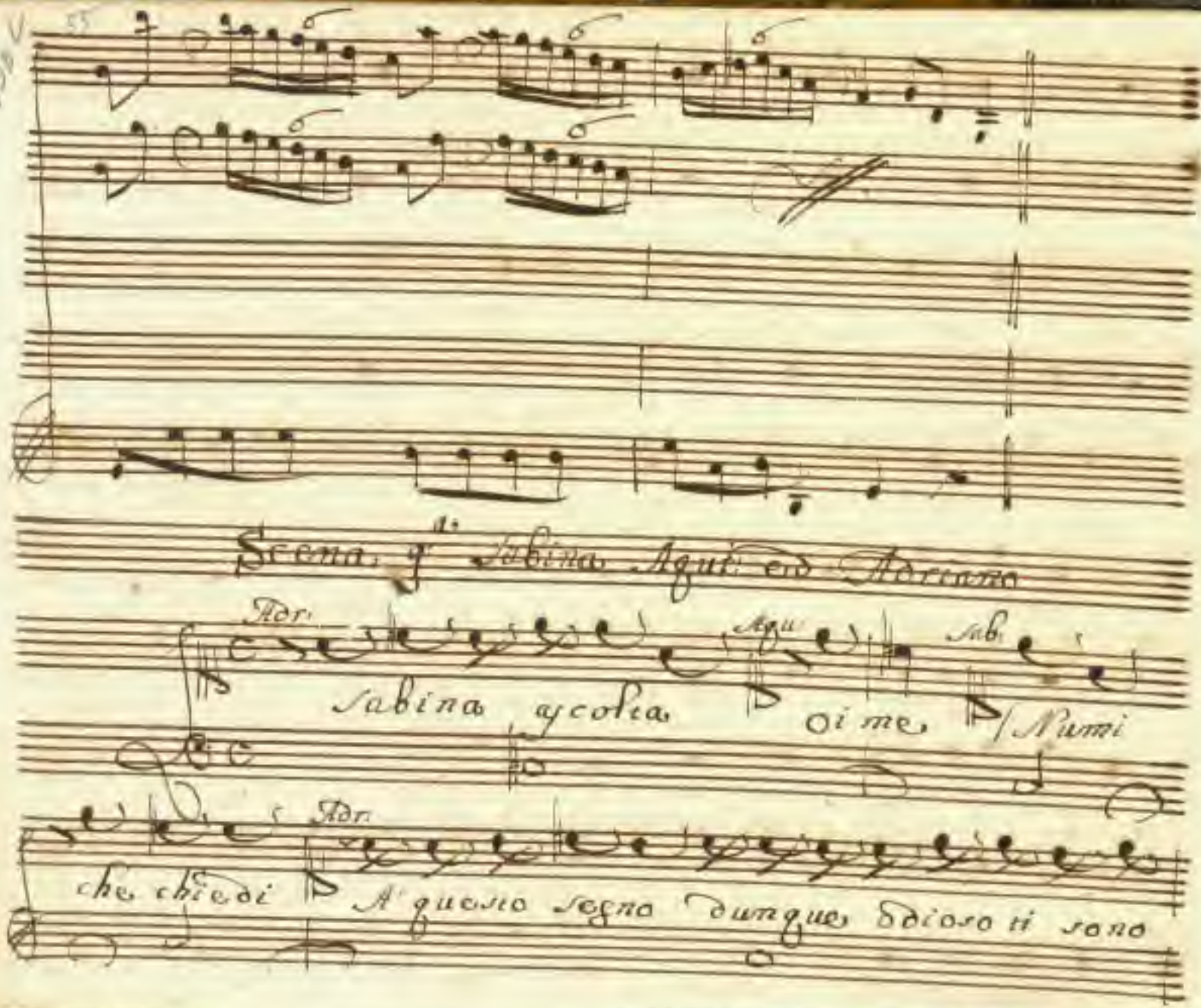
Caro ri cordati di me


maro tanto amaro forse il morir non
Dio che tanto amaro forse il morir nō
forse il morir non è
forse il morir non è


Ah non dicesti il
Ah nō dicesti d' vero
ben


vero ben mio quando di cesti che
mio quando dicesti che sol fa me na
sol fa me nascesti nó nó ah nõ dicesti il
cesti ch'io nacqui sol fa te nó ah nõ dicesti il


ver che sol p me nascesti ch'io nac —
ver che sol — p me nascesti ch'io nac —
— — qui sol germe
— qui sol porte



Scena 9.a Sabina Aqui ed Adriano

Adr. Sabina ascolta

Aqu. oi me

Sab. Numi

che chiedi

Adr. A questo segno dunque odioso ti sono

Sab.

io che partir vuoi senza uedermi Ah

no nõ schernirmi ancora mi discacci mi

Adr.

vieti di comparirti innanzi Io quando Aquilio nõ ri

Sab.

chiese Sabina la libertà d'abbandonarmi oh

Dei non fu cenno d'Augusto ch'io dovessi par

Aqu:

tir senza mirarlo Se parlo mi condanno e se non

Sab:

parlo Perfido ti confondi intendo le

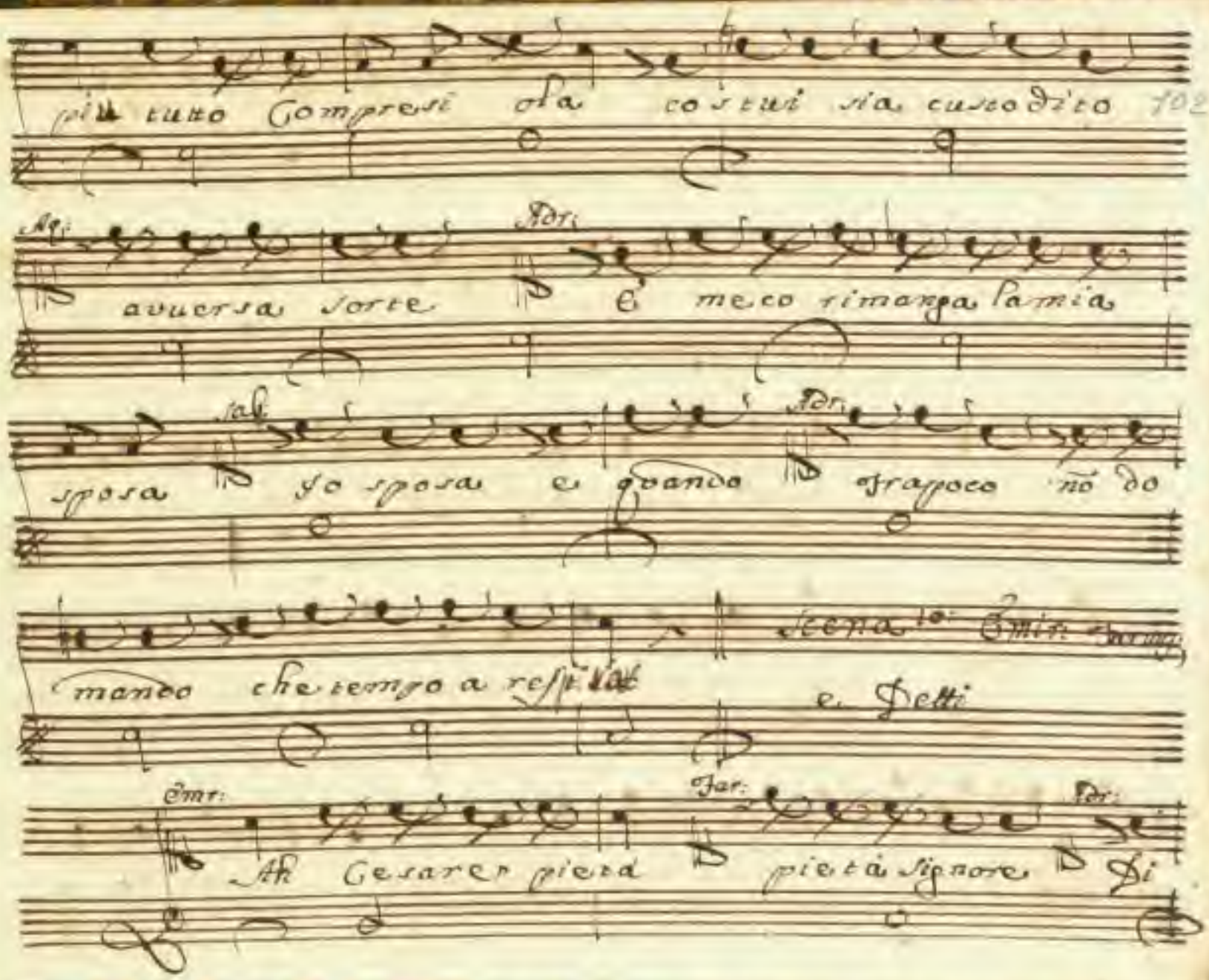
Aqu:

trame tue sappi Adriano Io stesso scopri

ró l'error mio Sabina adoro temei che al fin vin

Adr:

cesse la sua virtu per ciò date lontana non



più tutto Compresi ola costui sia custodito

Aq: avuersa sorte

Adr: E meco rimanga la mia

sposa

Sal: Io sposa e quando

Adr: Frapoco nõ do

mando che tempo a resp. Vat

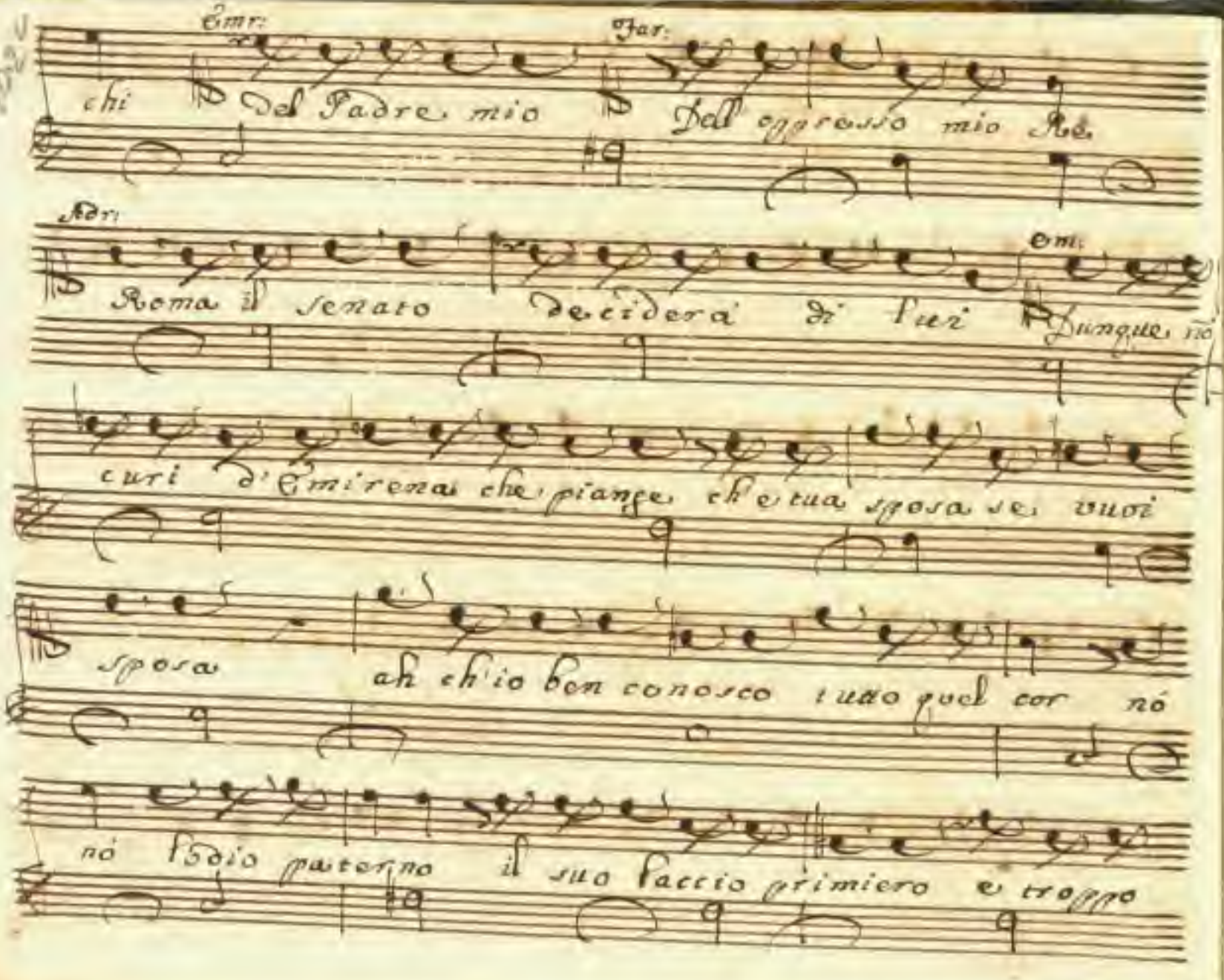
Scena 10: Emir. Farm.

e Detti

Emr: Ah Cesare pietà

Far: pietà Signore

Adr: Di



Emr: Far:

chi Del Padre mio Dell'oppresso mio Re

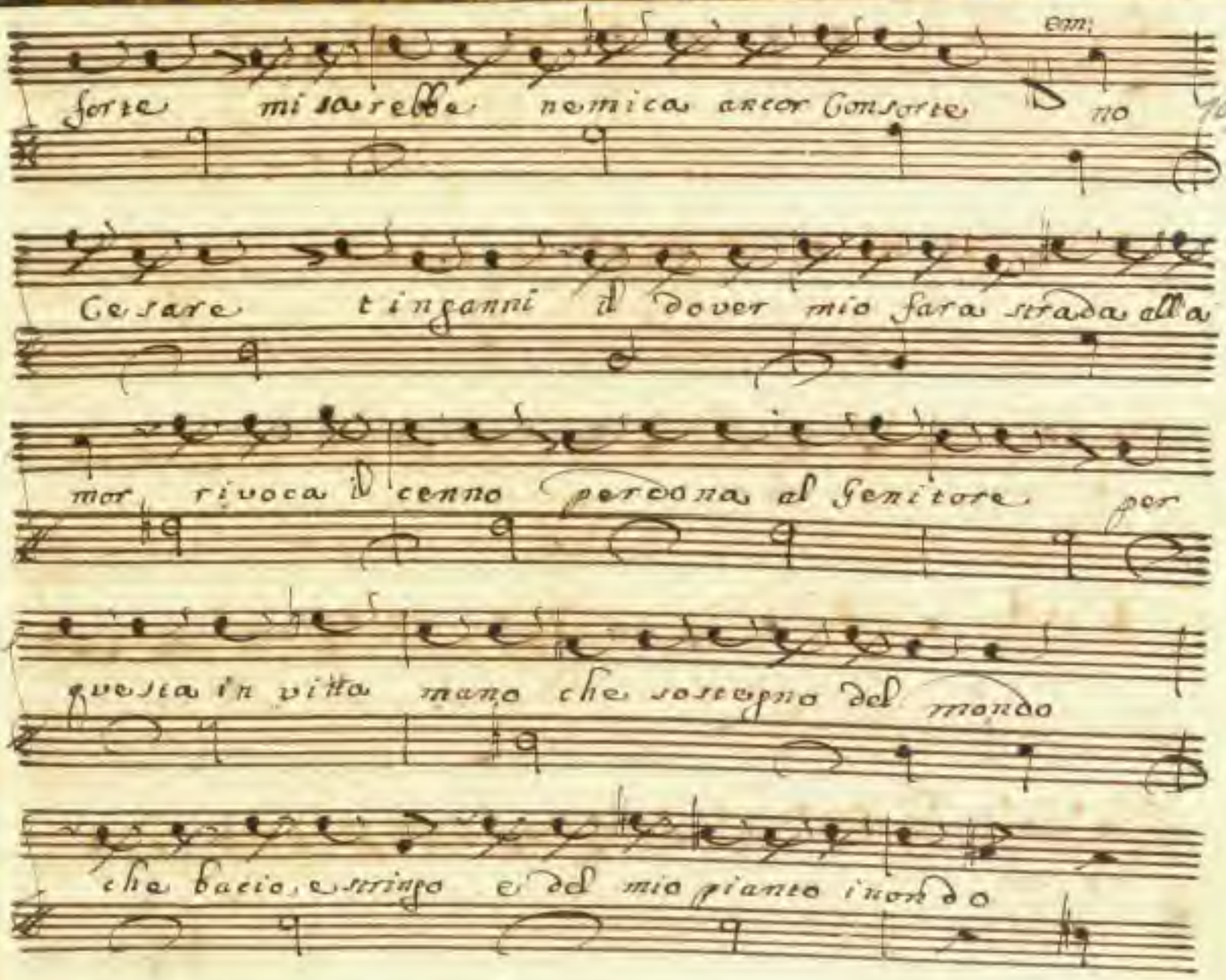
Adr: Em:

Roma il senato deciderà di lui Dunque nó

curi d'Emirena che piange ch'e tua sposa se vuoi

sposa ah ch'io ben conosco tutto quel cor nó

nó l'odio paterno il suo laccio primiero e troppo


Sorte mi sarebbe nemica ancor Consorte no
Cesare t'inganni il dover mio fara strada alla
mor rivoca il cenno persona al Genitore per
questa in vita mano che sostegno del mondo
che bacio, e stringo e del mio pianto l'inondo

Adr.

Sorgi ah nõ pianger piu chi uide

mai lacrime cosi belle e

donna ó Dea quando m'innamorò co

si cosi piangea

Sab

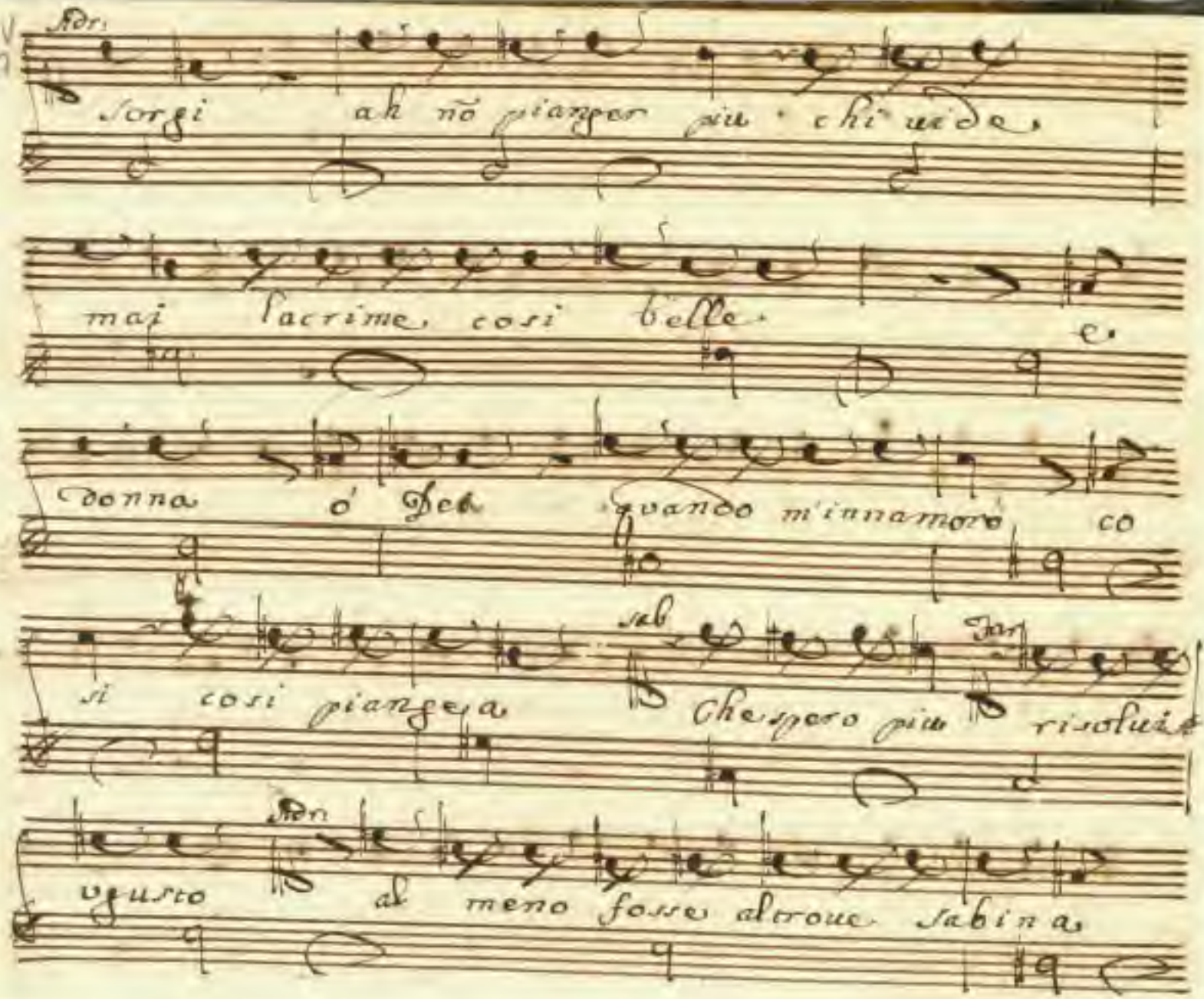
Che spero piu

Far

risolui

Adr.

vgusto al meno fosse altroue sabina



sab.

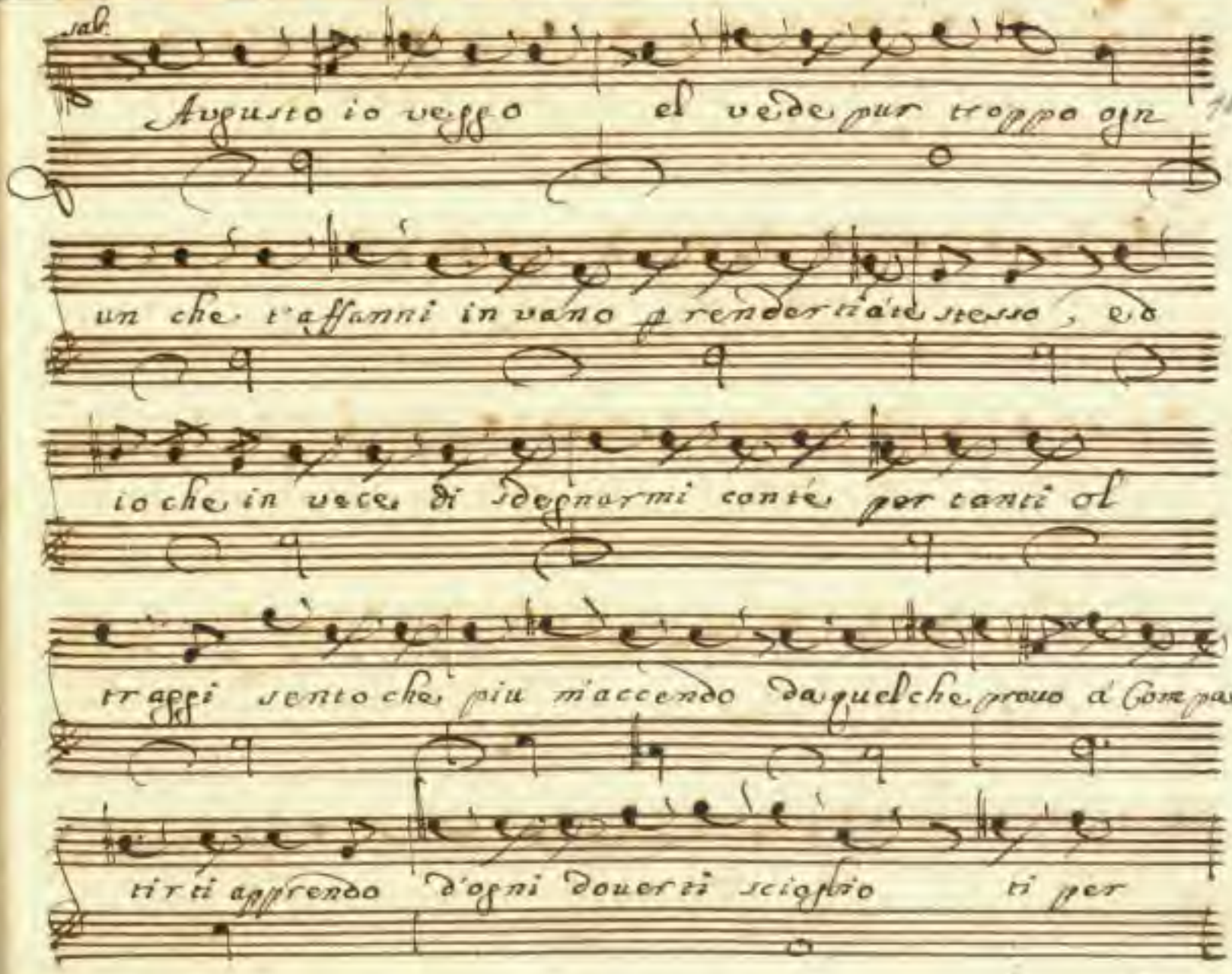
Augusto io veggo el vede pur troppo ogn

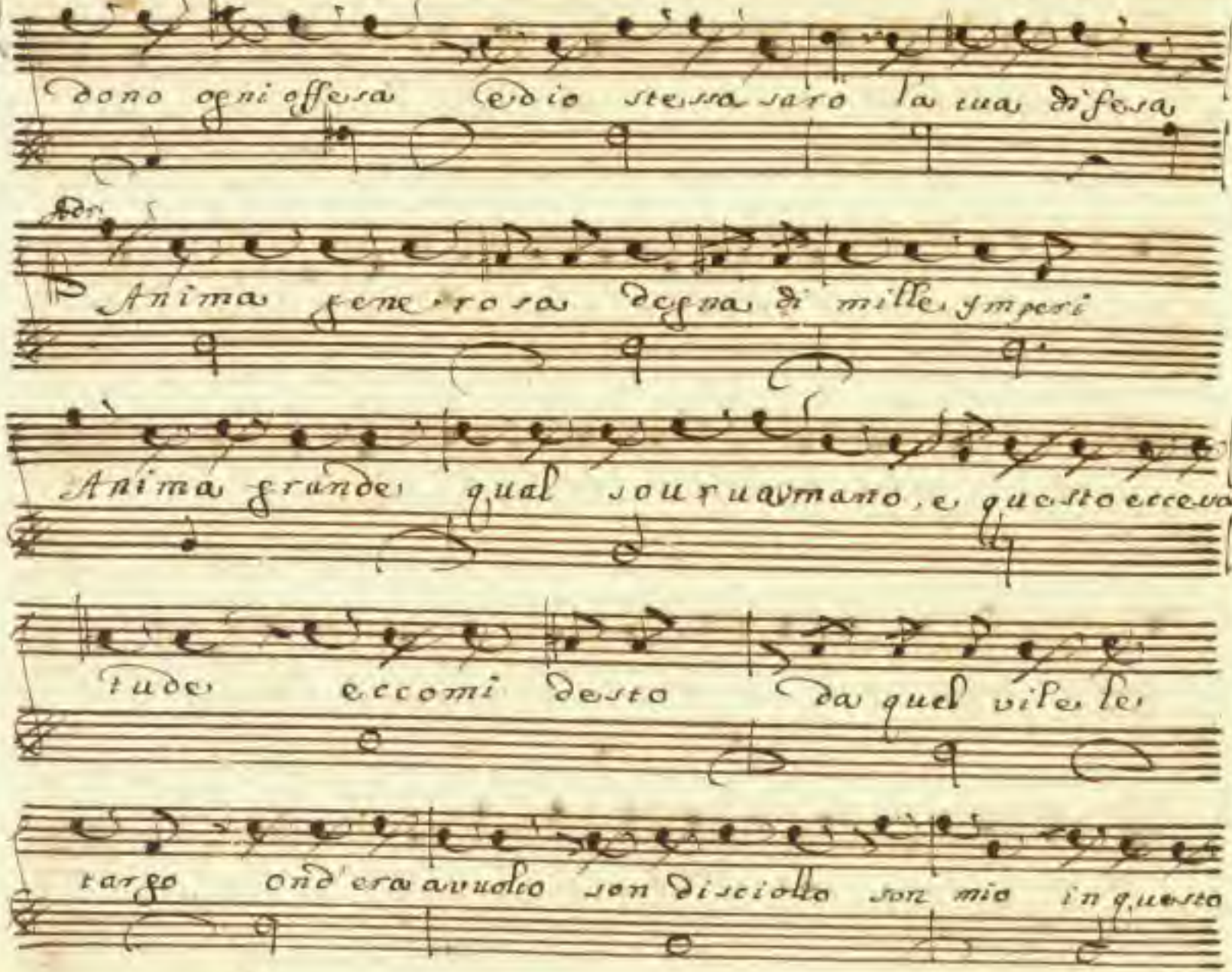
un che t'affanni in vano p renderti à te stesso, e d

io che in vece di sdegnarmi con te per tanti ol

traggi sento che piu m'accendo da quel che prouo à Compa

tirti apprendo d'ogni douerti sciogbio ti per





dono ogni offesa e dio stessa sarò la tua difesa

Adr.

Anima generosa degna di mille imperi

Anima grande qual sourua mano, e questo eccesso di

tude eccomi desto da quel vile le

targo ond'era avuolto son disciolto son mio in questo

giorno tutti voglio felici ad Osroa io dono

e regno, e libertà rendo à Farnasse la sua bella Emi

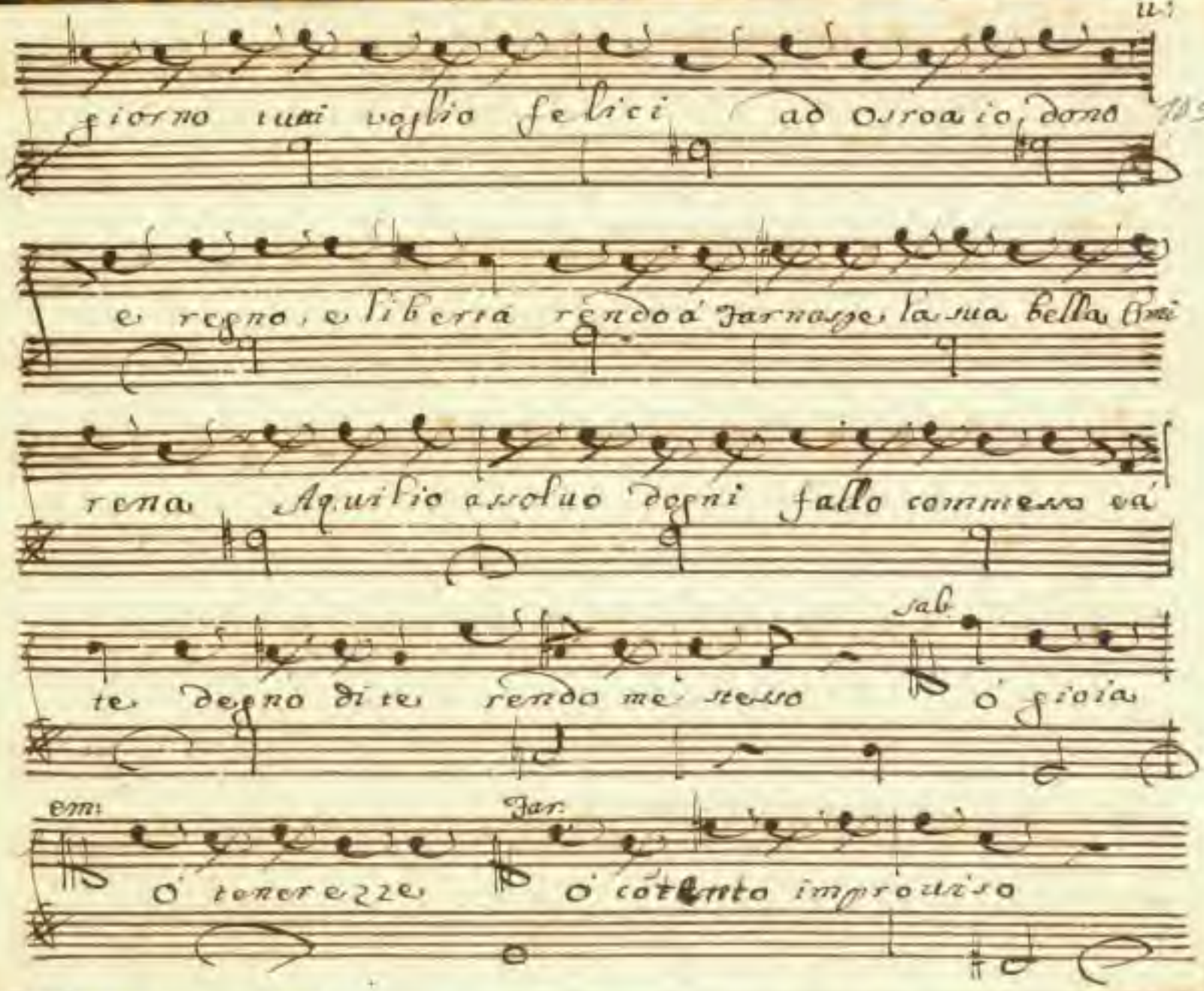
rena Aquilio assoluo dogni fallo commesso và

te degno di te rendo me stesso

Sab. ò gioia

Em: ò tenerezze

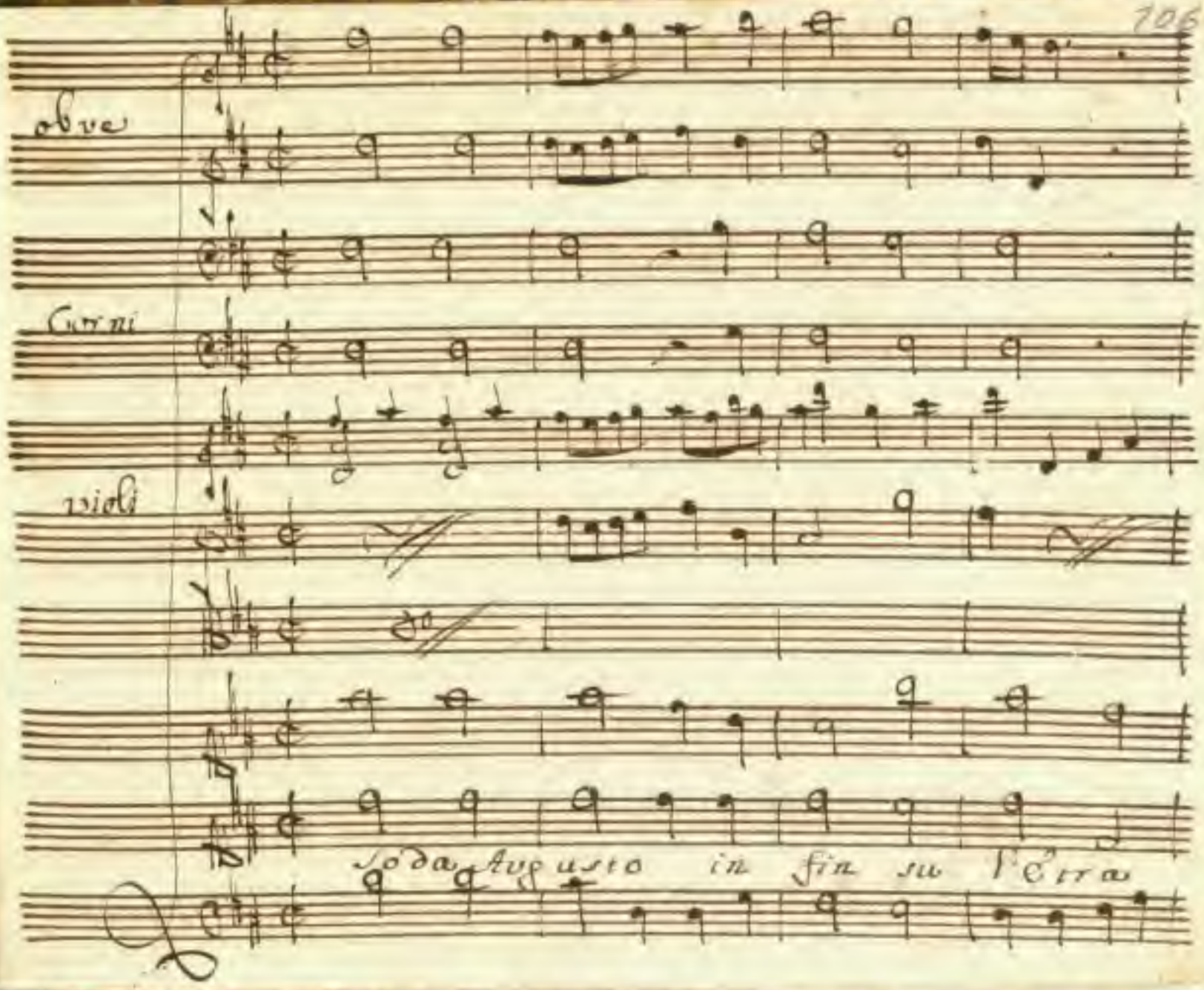
Far: ò cõtento improuiso

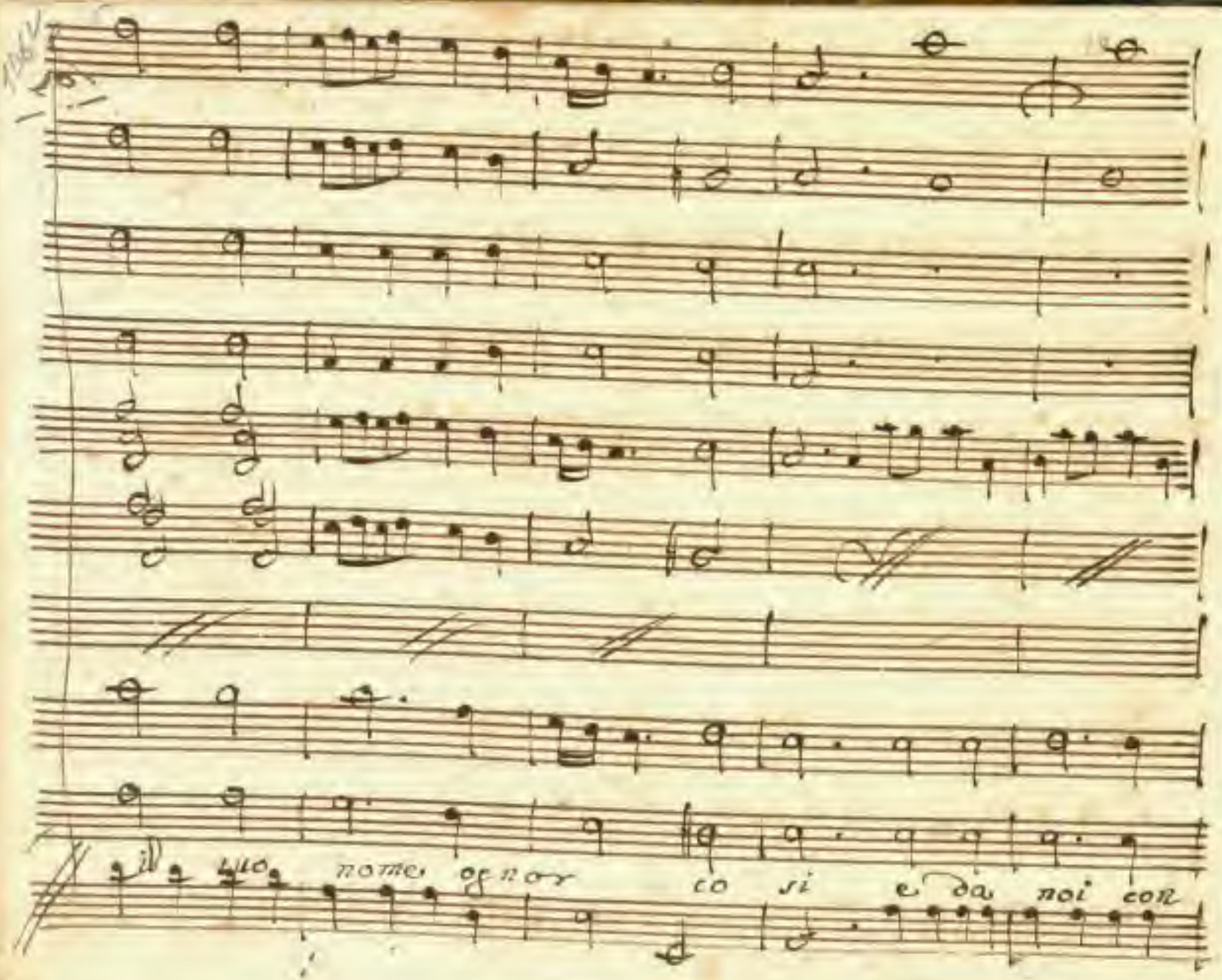


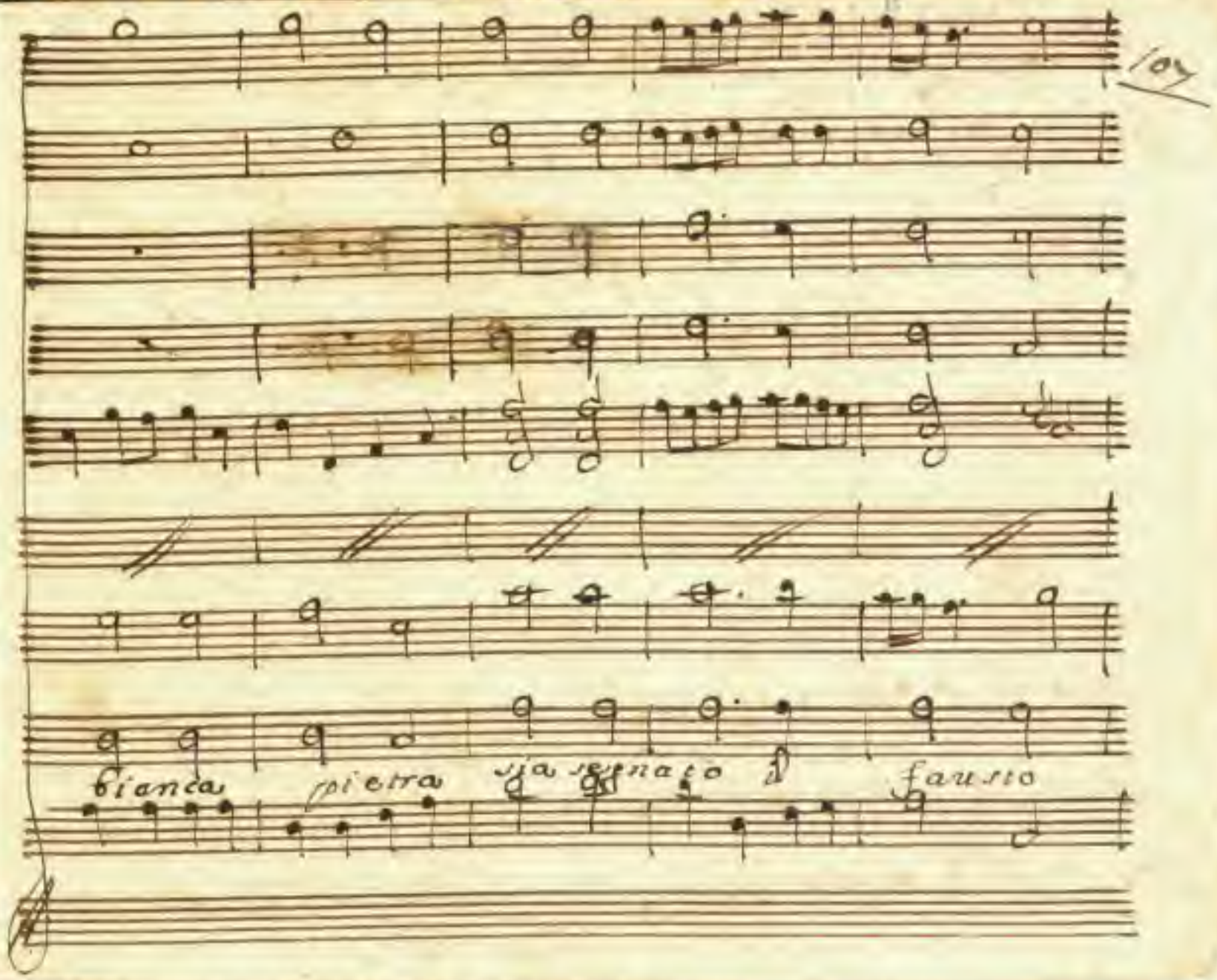
Sab.

Ecco il vero Adriano or lo ravvisa

Siegue Tutti

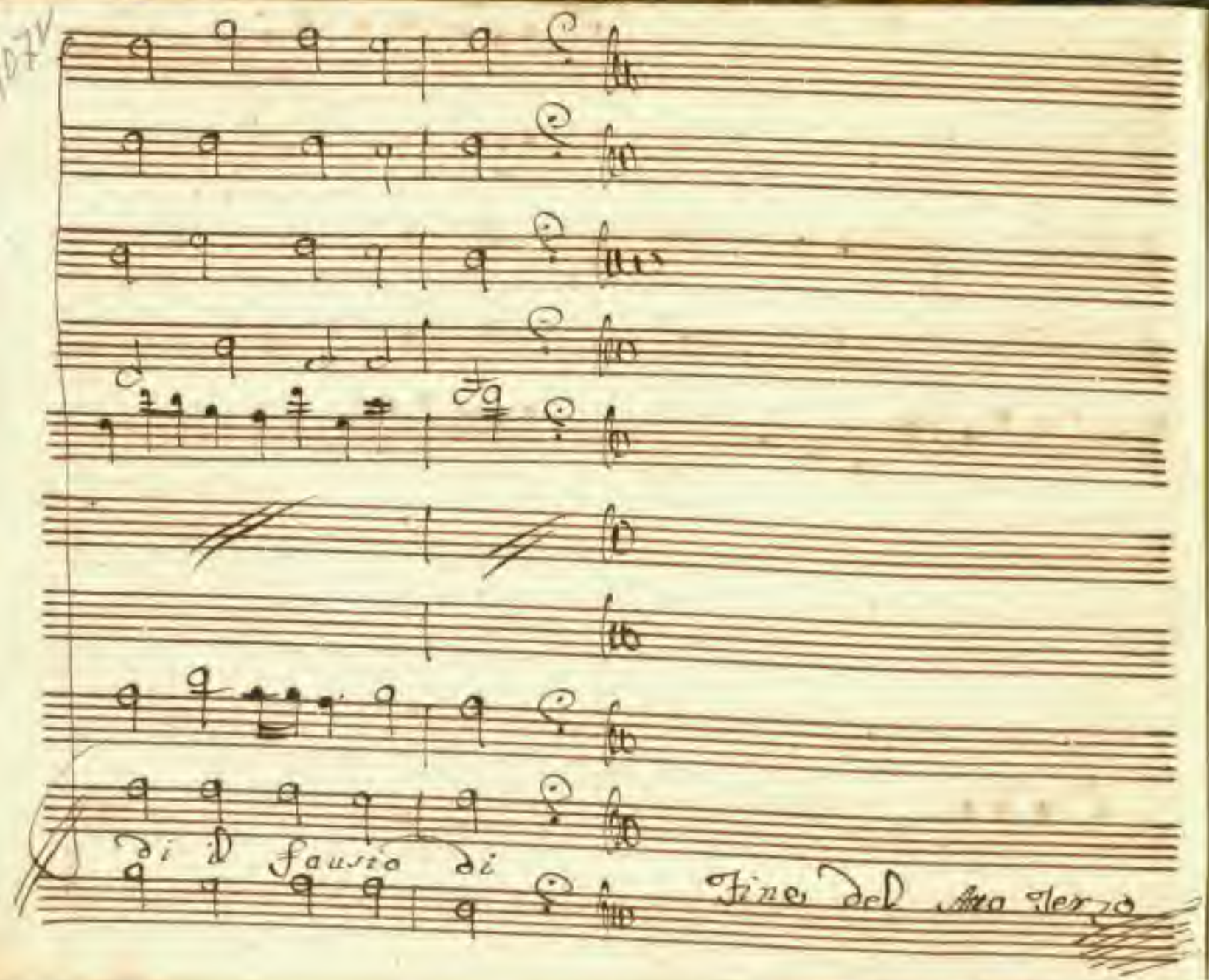

obve
Corni
violi
sodaAugusto in fin su l'Etra


nome del signor co si e da noi con


bianca pietra sia segnato d faurio

di il fausto di

Fine del Atto Terzo



202728